





BERKELEY  
LIBRARY  
UNIVERSITY OF  
CALIFORNIA





**STORIA**  
**DELLA**  
**GUERRA AMERICANA**

STOHL

1884

NEW YORK

# STORIA

DELLA

## GUERRA AMERICANA

SCRITTA

DA CARLO BOTTA

---

TOMO QUINTO

---

FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI LEONARDO MARCHINI

MDCCCXXII.

STORIA

QUINTA MISION

1854

DE CARLOS BOLIVAR

**LOAN STACK**

1854

1854

1854

1854

E208  
B6  
1822  
v. 5-6

5

# STORIA

DELLA

## GUERRA AMERICANA

### LIBRO OTTAVO

Intanto, essendo già gl'Inglesi guidati da Cornwallis comparsi a veduta degli Americani, Sullivan metteva i suoi in ordinanza in luogo eminente sopra Birminghammeeting-house, colla sinistra presso il Brandywine, avendo questa e la destra fasciate da folte boscaglie. Le artiglierie si erano piantate sui vicini colli molto opportunamente. Ma egli pare, che la schiera propria di Sullivan arrivasse, avendo fatto un gran giro, troppo tardi sul campo di battaglia, e perciò non fosse ancora, come si aveva dato ordine, acconciamente posta in ordinanza, quando si incominciò a combattere. Veduto gl'Inglesi la positura delle genti americane, si affilarono, corsero in caccia, e in furia alla battaglia. Incominciò questa con molta foga da ambe le parti alle quattro meridiane. Gli Americani si difendettero valorosamente buon tempo, e crudelmente si sboglientò la battaglia. Ma tanta fu la furia degl'Inglesi e degli Essiani, che menavano le mani a gara, che nè l'opportunità dell'alloggiamento, nè le bene poste, e bene amministrate artiglierie, nè la tempesta dell'archibuseria, nè il coraggio dei soldati potettero reggere contro. I fanti leggieri, i corridori, i granatieri e le guardie inglesi si

AN.  
di C.  
1777

AN. cacciarono con tanta intrepidità dentro le file repub-  
 di C. blicane , che ne furono a viva forza scompigliate e  
 1777 ributtate. Cominciò a piegare , ed a disordinarsi il  
 fianco sinistro, poscia di mano in mano si perturbò  
 ed andò in volta tutta la fila. I vinti si rifuggirono  
 nelle vicine selve. I vincitori gli perseguitarono e  
 procedettero avanti per la strada maestra verso Dil-  
 worth. Appena aveva Washington udito il primo ro-  
 more, che avvisandosi di quello ch'era, mandò alla  
 schiera di Sullivan i due squadroni soccorrevoli. Ap-  
 prossimandosi al campo s'incontrarono nei soldat  
 di Sullivan, che fuggivano a rotta, e s'accorsero, che  
 niuna speranza rimaneva di ristorar la battaglia.  
 Greene con eccellente industria aprì i suoi ordini per  
 dar luogo ai fuggiaschi, e poscia rannodatigli di nuo-  
 vo si ritirò coll'ordinanza intiera, ritardando il per-  
 seguitar del nemico colle artiglierie, che traevano a  
 ritroso alla coda. Trovato poi una stretta con bosca-  
 glie dai due lati vi arringò i suoi, e voltò di nuovo  
 il viso al nemico. Erano Virginiani, e Pensilyanesi.  
 Quivi attestati si difendevano, massimamente i Vir-  
 giniani capitanati dal colonnello Stevens, disperata-  
 mente.

In questo mezzo tempo Knyphausen veduto, che  
 gli Americani avevano alle mani di che fare sulla de-  
 stra loro, e che le schiere che gli stavano all'incon-  
 tro dall'altra parte del fiume erano state assottigliate  
 pei soccorsi mandati a Sullivan, si era apparecchiato  
 a mandare ad effetto quello di che fin allora aveva  
 fatto solo sembianza di voler fare, cioè di varcare.  
 Il passo di Chadsford era difeso da una trincea, e da  
 una batteria. Contrastarono un pezzo i Repubblicani;  
 ma udite le novelle della sconfitta dell'ala destra,  
 e vedendo comparire sul destro fianco alcuni soldati

inglesi, i quali sbrancati, erano trapelati sin là per AN. folte selve, si ritirarono disordinati, lasciando sul di C. campo le artiglierie e le munizioni, delle quali, varcato il fiume, s'impadronì il Generale tedesco. Nella 1777 ritirata, o, per meglio dire, fuga loro passarono vicino ed alla codà di Greene che tuttavia si difendeva, e fu l'ultimo a spiccarsi dalla battaglia. Finalmente, fattosi già scuro, anche questi dopo lungo e bravo combattere si ritirò, e tutto l'esercito procedè la stessa notte a Chester, ed il giorno seguente a Filadelfia. Quivi arrivavano ad ogni ora i fuggiaschi condottisi a salvamento per tragetti e vie sconosciute. I vincitori passarono la notte sul campo di battaglia. Se uon fosse opportunamente sopraggiunto il buio, egli è molto probabile, che tutto l'esercito americano ne sarebbe stato distrutto. Perdettero i Republicanì in questa giornata da quattordici centinaia di soldati tra morti, feriti e prigionieri, con dieci cannoni ed un obizo. De' Reali morirono a un dipresso cento, e quattrocento ne furono feriti. Gli uffiziali francesi furono agli Americani di molta utilità, sia nell'ordinar le genti alla battaglia, sia nel riordinarle dopo la rotta. Tra questi il barone de Saint-Ouary fu fatto prigionie con gran dispiacere del Congresso, il quale lo aveva in grande stima. Al capitano di Fleury, il quale combatteva egregiamente, fu morto sotto il cavallo. Il Congresso lo presentò con un altro alcuni giorni dopo il fatto. Il marchese de La-Fayette, mentre si affaticava colla voce e coll' esempio a rannodare i fuggiaschi, toccò una ferita in una gamba. Continuò però a far il debito suo, e come soldato combattendo, e come capitano confortando e riordinando. Combattette anche con molta lode il conte Pulascki gentiluomo polacco, che guidava i cavalleggieri.

AN. Lo riconobbe pochi giorni poi il Congresso, dandogli  
di C. le compagnie dei cavalli, ed il grado di Brigadiere.

1777 Se tutte le genti americane combattute avessero nella battaglia di Brandywine col medesimo valore che i Virginiani ed i Pensilvanesi, e che Washington non fosse stato indotto in errore da un falso rapporto, forse che avrebbero esse, nonostante l'inferiorità del numero loro, e l'imperfezione dell'armi, ottenuto la vittoria, o almeno l'avrebbero lasciata più sanguinosa agl'Inglesi. Comunque ciò sia, certo è bene, che l'ordine della battaglia dato dall'Howe è stato eccellente; che le diverse mosse furono eseguite con eguale prudenza e celerità, e che i soldati tanto inglesi che tedeschi combattettero con maraviglioso valore.

La sera, che venne dopo a quella, in cui si combattè la giornata, mandarono i capitani britannici una frotta di genti spedite a Wilmington, luogo posto alla congiunzione della Cristiana e del Brandywine. Quivi fecero prigione il governatore dello Stato della Delawara, e presero a bottino molta moneta, e robe sì pubbliche che private, come pure parecchie scritture pubbliche d'importanza. Seguitarono la fortuna della vittoria le altre terre della bassa Pensilvania, le quali tutte furono ricevute nell'obbedienza del Re.

Non si sgomentò punto il Congresso ad un tanto sinistro di fortuna, e faceva ogni sforzo per persuadere ai popoli, non esser le cose tanto afflitte, nè ridotte in tanto sterminio, che presto non potessero risorgere. Andavasi spargendo, che avevano bene gl'Inglesi acquistato il campo di battaglia, ma non già la compiuta vittoria, stantechè la perdita loro altrettanto era, e forse maggiore di quella che gli Ame-

ericani fatto avevano. Affermavano, che, sebbene disperso in parte, era tuttavia intiero l'esercito loro; e che fra pochi dì sarebbe rammassato, ed in grado di affacciarsi incontro a combattere l'inimico. E perchè quello, che forse non facevano le parole e le esortazioni, se lo facessero le dimostrazioni animose, il Congresso non faceva nissuna vista di volersene partire da Filadelfia. Ordinò, che quindici centinaia di regolari si facessero venire da Peek's-hill; che le milizie della Nuova-Cesarea, quelle stesse della città di Filadelfia, quelle del Generale Smallwood, ed un reggimento di stanziali, che allora si trovava in Alessandria, venissero rattamente a far capo grosso coll'esercito principale nella Pensilvania. Diè ancora balia al Generale Washington, richiedesse di forza dagli abitatori carri, cavalli e munizioni ad uso dell'esercito, dando loro però le polizze del ricevuto.

Washington parimente tutto era in questo, che si spirasse nuovo coraggio al cuore dei soldati, facendo creder loro, che per niente dimostrati si fossero inferiori ai nemici, e che un'altra volta si sarebbe potuto ottener ciò, che al Brandywine era stato lasciato dubbio. Lasciava intanto riposare un dì gli suoi ne' contorni di Germantown, mandando però sulla destra riva dello Schuylkill sino a Chester le genti più spedite e più intiere, acciocchè spiassero gli andamenti del nemico, frenassero le sue gualdane, e nel medesimo tempo raccogliessero gli Americani sbrancati ed erranti alla sfilata. Egli intanto era ito in Filadelfia, dove era sovente col Congresso a fine di accordar con esso lui quello, che per rimedio delle cose afflitte fosse da fare. Ma il dì quindici partitosi dalla città, e traversato di nuovo lo Schuylkill dalla sinistra sulla destra riva con tutto l'esercito, sen'andò per la via di

AN.

di G.

1777

AN. Lancastro sino a Warren, stabilmente risoluto a combattersi C. battere un'altra volta il nemico, ovunque il trovasse.

1777 Credendo poi che questi molto fosse impedito dai malati e dai feriti, ordinò a Smallwood, ronzzasse coi corridori più lesti sul fianco di lui ed alla coda, e gli facesse tutto quel male che potesse. Scassinavasi nel medesimo tempo il ponte di Filadelfia posto sullo Schuylkill, acciocchè all'uopo si potesse rompere del tutto. Il Generale Amstrong colle bande pensilvaniche stava alla difesa del fiume, e l'ingegner francese de Portail con molta industria lo fortificava.

Ma Howe, passata la notte degli undici sul campo di battaglia, avviò il giorno seguente un forte squadrone sotto gli ordini del Generale Grant a Concordia, al quale venne poscia a congiungersi Cornwallis. L'uno e l'altro procedettero a Chester sulle rive della Delawara, come se fosse per correre improvvisamente a Filadelfia, Howe voltò il grosso dell'esercito alla strada su per Lancastro, e già era arrivato il giorno sedici a Goshen, quando ebbet ad un tratto l'avviso, che Washington si avvicinava con tutte le sue genti per combattere, ed era già arrivato a sei miglia distante. L'una parte e l'altra si apparecchiava alla battaglia, e già i primi feritori si avvisavano; quando ecco, che sopravvenne una sì grave scossa d'acqua, che divenuti molli e fracidi i soldati, il continuar nel combattimento diventò ad ambigli eserciti cosa impossibile. Gli Americani massimamente ne ricevettero grandissimo danno nelle armi e munizioni loro. I focili degli archibusi grossamente lavorati non combaciando davano via all'acqua che trapelava, ed umidiva le polveri sui foconi. Istesamente le fiaschette, dove il soldato suol tenere i cartocci, per la mala costruzione loro, non arrestan-

do l'acqua, questi ne furono guasti, e divennero inabili all'accendersi. Tutte queste cose imponevano a Washington necessità a dover temporeggiare. Per ciò ritirò un'altra volta le genti al di là dello Schuylkill, passando a Parker s-ferry, e pose gli alloggiamenti lungi il French creek, ossia Rivo Francese. Ma siccome per questa mossa Smallwood, troppo lontano, rimaneva esposto a qualche fazione improvvisa da parte del nemico, ordinò a Wayne, andasse a scorrazzare con una forte squadra alle spalle di lui, ed ogni ingegno ponesse per accozzarsi con Smallwood. Procedesse però con molta cautela per non aprirni un varco al nemico, onde potesse offenderlo.

La malignità del tempo impedì agli Inglesi di dar dietro agli Americani. Solo restringevano le genti troppo sparpagliate, ed andavano a campo a Trydruffyn, donde mandarono una frotta a pigliar certe farine ed altre munizioni, che i Repubblicani avevano lasciato a Valley-forge.

Howe ebbe spia, che Wayne con quindici centinaia di soldati andava buzzicandosi per le vicine selve sul fianco suo sinistro ed alle spalle. Dubitò perciò di qualche improvviso danno, e si determinò a voler far provare a Wayne quello che questi intendeva di far provar a lui. La notte dei venti mandò il Generale Gray con due colonnelli di gente scelta, ed alcuni fanti leggieri a sorprendere l'inimico. Governò Gray l'impresa con molta prudenza e celerità. Passando per tragetti arrivò a un'ora della mattina inosservato vicino al campo di Wayne; ed oppresse le prime sentinelle morte, che stavano alle vedette; si avventò marciando i suoi soldati al lume dei fuochi, che accesi avevano, contro i nemici sonnacchiosi e spaventati. In mezzo a quel buio ne fu fatta grande strage colle

AN. baionette. Perdettero gli Americani molta gente con di C. le bagaglie, le armi e le munizioni. Sarebbero anche <sup>1777</sup> stati maggiormente consumati, e forse tutta la schiera stata sarebbe tagliata a pezzi se non che risentitosi finalmente il campo de' Repubblicani, e Wayne non punto smaritosi in quell' estremo frangente, furon in fretta posti in ordinanza alcuni pochi reggimenti i quali valorosamente difendendosi fecero retta contro l' impeto del nemico, sicchè le altre genti ebbero facoltà di potersi salvare. La perdita degl' Inglesi fu di poco o niun rilievo. Mentre così si combatteva nella selva allo scuro, Smallwood, che veniva per congiungersi con Wayne, già era pervenuto ad un miglio vicino al campo di battaglia. E se avesse guidato soldati più valorosi che quelli non erano, che il seguitavano avrebbe potuto far in modo, che i vincitori si cambiassero in vinti. Ma quelle milizie, le quali, pei romori che correvano nel paese, già stavano coll' animo molto sollevato, udito prima un pò di strepito e poi vedute comparire alcune frotte di nemici, che perseguitavano le genti di Wayne, non istettero più ad udire o veder altro; ma incontanente si difilarono in rotta.

Assicuratosi con questa vittoria il Generale inglese alle spalle si consigliò di voler, o sforzar l' Americano di venirne ad una battaglia giudicata, od allontanarlo talmente da Filadelfia, che passato improvvisamente lo Schuylkill potesse alla sicura volgersi a dritta ed andare ad impadronirsi di questa città. A questo fine iva aggirandosi con varie mosse sulla destra del fiume, molto opportune per far credere a Washington, che l' intento suo fosse di marciare all' insù, e passato il fiume là, dov' era meno grosso, e più facilmente guadoso, spuntar l' ala sua dritta, ed

impadronirsi dei magazzini pieni di vettovaglie e di AN. armamento che si erano fatti a Reading. Per opporsi di C. ad un tanto danno l'Americano ritrasse il suo eser- 1777 cito più in su ed andò a por gli alloggiamenti a Pottsgrove. La qual cosa intesa, Howe varcò improvvisamente e senza resistenza alcuna con tutto l'esercito lo Schuylkill in due luoghi a Gordon-ford, e più sotto a Fat-land-ford. La notte dei 23 tutto l'esercito inglese alloggiò sulla sinistra riva del fiume trovandosi tra l'esercito di Washington e la Città di Filadelfia. Questa città non aveva più difesa alcuna, e già dovevasi reputare, come se venuta fosse in balia degli Inglesi, seppure il Generale americano non si determinava a cimentarsi in una battaglia giudicata. Ma egli consigliandosi più colla prudenza, che coi desiderj e le vociferazioni dell'universale, si astenne dal venirne a questo fatale sperimento, giudicando, temerario e precipitoso partito fosse il pericolare lo stato dell'America all'incerto esito di una campale giornata. Aspettavansi di breve le restanti genti di Wayne e di Smallwood, gli stanziali da Peks'-hill, e le bande paesane della Cesarea sotto i comandamenti del Generale Dickinson. Erano i soldati non istracchi ma rifiniti dalle continue mosse, dalle malvage strade, dalla fame, da ogni specie di patimenti. Fatta una dieta e considerata la condizione dell'esercito tutti deliberarono di rimanersene nei presenti alloggiamenti per concedere qualch'eriposo alle logore genti e dar tempo, arrivassero gli aiuti che di già erano vicini. Deliberò Washington di procedere in ogni cosa con modo cauto e circospetto per prender poi quelle occasioni, che Dio per la gloria della pia impresa, e per lo bene della Repubblica gli avesse posto innanzi. Così fu abbandonata del tutto Filadelfia come sicura preda del nemico.

AN. Quando si ebbero in questa città le nuòve della  
 di C. rotta pioggia che nella giornata dei sedici aveva im-  
 1777 pedito i due eserciti dal venirne alle mani, e costretto  
 l'Americano a ritirarsi sulla sinistra dello Schuyl-kill,  
 si era sciolto il Congresso, aggiornandosi il giorno  
 venzette a Lancaastro. Si votarono nel medesimo tem-  
 po con grandissima sollecitudine i magazzeni, e gli  
 archivj pubblici ed il navilio, che presso la vicina  
 spiaggia era sorto si ritrasse alle parti superiori della  
 Delawara. Si sostennero venti e più gentiluo mini la  
 maggior parte della generzione dei Quaccheri scoper-  
 tisi nemici allo Stato, non volendo essi, richiesti,  
 fare il giuramento di leanza. Si mandarono a confine  
 a Stanton di Virginia. Il Congresso concedette a Wa-  
 shington, poichè egli aveva eccitato tale concetto del-  
 la sua virtù, che pareva che in lui sicuramente riposa-  
 rar potessero le speranze della Repubblica, la stessa  
 autorità dittatoria, che gli era stata concessa dopo le  
 rotte della Cesarea. Poscia, crescendo ogni ora più  
 il romore della venuta degl' Inglesi, abbandonò del  
 tutto la città. Lord Cornwallis il giorno ventisei di  
 settembre entrò in Filadelfia con una coda di grana-  
 tieri inglesi ed essiani. Il rimanente esercito si lasciò  
 alle stanze di Germantown. Così venne la ricca e po-  
 polosa città di Filadelfia, capo di tutta la lega, dopo  
 un aspro conflitto, e dopo molti non meno bene con-  
 siderati, che penosi avvolgimenti dei due eserciti, in  
 poter dei Reali, nella quale i Quaccheri, che rimasti  
 vi erano, e tutti gli altri Leali gli ricevettero con gran-  
 dissime dimostrazioni di allegrezza. Wasington cal-  
 landosi giù per la sinistra sponda dello Schuyl-kill si  
 avvicinò adiciotto miglia di Germantown, e pose gli  
 alloggiamenti a Shippach creek, avendo nell'animo  
 di accomodare quindi i suoi consigli ai progressi del-  
 le cose.

Insignoritisì gl' Ingleſi della città di Filadelfia, AN. A  
dalla perdita della quale gli Americani non ſolo non di C.  
ſi sgomentarono tanto, quanto quelli ſi erano dati a '777.  
credere dover avvenire, ma ancora non ſi perdettero  
d'animo nè punto, nè poco, applicarono toſto l'ani-  
mo a piantar batterie ſulla Delawara per ſignoreg-  
giare tutta la larghezza del fiume, proteggere la cit-  
tà da ogni inſulto per la via dell'acqua, ed inter-  
rompere a' Repubblicani la navigazione dalle parti  
baffe alle alte, e dalle alte alle baffe. Mentre ſtavano  
in tal modo gl' Ingleſi lavorandò alle batterie, gli A-  
mericani colla fregata la Delawara ſorta a cinquecen-  
to paſſi di diſtanza, e con altri legni minori incomin-  
ciarono a fulminare colle artiglierie loro i palaiuoli e  
maraiuoli; dal che ne ricevettero eſſi nelle imperfet-  
te trincee, e la città ſteſſa molto danno. Ei pare pe-  
rò che non abbiano ſaputo acconciamente giovarſi di  
quella pratica, che avevano dei luoghi nel fiume, di-  
modochè alla decreſcente la fregata rimafe nelle ſec-  
che, e non ſi potè rimettere a galla. Della qual coſa  
accortifi gl' Ingleſi, incominciarono a trarle contro  
colle artiglierie, e ciò fecero tanto aggiuſtatamente, che  
abbaffata la tenda, ſi arrendè. Poſcia colle medeſi-  
me artiglierie fecero allontanare e rifuggire all' in ſu-  
le altre navi minori con perdita di un giunco, che an-  
dò a traverso ſulla riva.

Avevanò gli Americani, dubitando di quello che  
avvenne, cioè di non poter preſervare Filadelfia, in-  
terrotto con ogni maniera d' impedimenti il coorſo  
della navigazione per la Delawara, affinché l' arma-  
ta Ingleſe non poteſſe per la via del fiume alcuna co-  
municazione avere coll' eſercito, che foſſe entrato in  
quella città. Sapevano, che quello di Waſhington ſar-  
rebbe per l' accoſtamento di nuove genti fra poco ten-

AN. po ingagliardito, e che allora correndo il paese avrebbe  
 di C. be impedito le vettovaglie agl' Inglesi. Dal che ne  
 1777 sarebbe nato, che quando non avessero la facoltà del cibarsi per la via del fiume, sarebbero fra breve stati costretti ad abbandonarla. A questo fine avevano costruito un Forte, e piantato artiglierie su d' una isola piana, bassa e maremmana, o per meglio dire uno scanno di mota e di sabbia posto a rincontro delle bocche dello Schuylkill nella Delaware, la quale dalla natura sua chiamano Mud-island, che vuol dire Isola della Mota. Sulla opposta riva della Cesarea in luogo chiamato Redbank avevano rizzato un altro simil Forte, e munitolo di grosse artiglierie. In mezzo poi alle acque navigabili del fiume avevano affondato parecchie file di quei triboli tra l' un Forte e l' altro, dei quali già altre volte abbiám favellato. Tre miglia più sotto avevano parimente ficcato altre somiglianti file di triboli, e sulla vicina riva della Cesarea in un sito chiamato punta di Billing fatto larghe trincee, le quali, quantunque ancora non fossero a fine condotte, potevan però, già guernite d' artiglierie essendo, grandemente noiare il nemico, che si attentasse di scostare dal luogo loro i triboli. Sopra poi, e presso all' una e l' altra fila di questi triboli stanziano molte galere fornite di grossi cannoni, due batterie galleggianti, e molti altri legni minori, tutti bene armati con alcuni brulotti.

Conoscevano gl' Inglesi di quanta importanza fosse l' apirsi la via libera al mare per mezzo della Delaware; poichè le cose loro non potevano mai riputarsi quiete e sicure, mentrechè le genti del nemico avessero qualche ricetto sulle rive del fiume; ed andavano avvisando i mezzi da poter ottenere

prestamente questo fine. Già fin dal dì, che aveva AN. vinto la giornata di Brandywine, Lord Howe, di G. che comandava a tutta l'armata, aveva drizzato il 1777 corso alle bocche di quel fiume, e di già vi erano giunte alcune navi più sottili, e tra le altre il Roebuck, condottevi dal Capitano Hammond. Fece questi sentire al Generale Howe, che, ov'ei mandasse una buona presa di genti ad assaltare sulle rive della Cesarea il Forte della punta di Billing, facil cosa era il conquistarlo; e che in tal caso gli bastava la vista di aprire un varco alle navi tra le file dei triboli. Approvato il consiglio, mandò il Generale a questa fazione il colonnello Stirling con due reggimenti. Varcato il fiume a Chester, e posto piede sulle terre cesariane si avviò rattamente ad assalir il Forte a ritroso. Gli Americani, credendosi di non poter sostenere il nemico, che veniva di rovescio, precipitosamente lo abbandonarono, non senza però aver prima chiodate le artiglierie, ed arse le baracche. Entrati dentro gl'Inglesi guastarono il tutto, e massimamente quei bastioni, che fronteggiavano il fiume. Assicurato in tal modo dalle offese, che poteva ricevere dalla parte di terra, Hammond, dimostrandosi in ciò prontissime le ciurme delle sue navi, procedette alla difficil opera di aprir la via a traverso dei triboli. Nel che tanto fece, e tanto s'affaticò, che finalmente, cansatone alcuni, ed altri cavatone, riuscì nel suo intento. Aprì adunque uno stretto callone per le file inferiori dei triboli, pel quale potevano, sebbene non senza molta difficoltà, le navi Inglesi passare, e recarsi contro le file superiori, l'Isola della Mota ed il Red-bank.

Ritornarono, compiuta la spedizione loro, i due reggimenti dello Stirling a Chester, dove venne a

AN. trovargli un altro mandatovi apposta, acciocchè tutti  
 di C. e tre fossero di sufficiente convoglio ad una grossa  
 1777 quantità di vettovaglie, che si dirizzavano al campo.

In questo mezzo Washington, il quale dimorava tuttavia nel suo campo di Shippach-creek, avuto intenzione, che Howe aveva indebolito il suo esercito coll'aver mandato i tre reggimenti alle raccontate fazioni, e per aver lasciato Cornwallis con quattro battaglioni di granatieri, come presidio in Filadelfia, giudicò, che questa fosse una occasione da non ne aspettar un'altra. Si risolvette perciò a volersi valere dell'opportunità, assaltando improvvisamente l'esercito britannico, che stava accampato ne' suoi alloggiamenti di Germantown. Al qual partito tanto più confidentemente si accostò, che già aveva ricevuto i rinforzi di Peek's-hill, e le cerne della Marilandia.

Alloggiava l'esercito britannico in Germantown, grosso borgo posto a dodici miglia distante da Filadelfia sullo stradone, che da questa città guida alle parti di tramontana. Esso è sì fattamente edificato, che molto stretto essendo, si distende in lunghezza da una parte e dall'altra dello stradone per lo spazio di due miglia. Il campo poi delle genti regie era in tal modo ordinato, che la fila traversava ad angoli retti il borgo, distendendosi l'ala sinistra sino allo Schuylkill, e la dritta fuori del borgo medesimo un pezzo verso levante. A fronte di quella un po' più in su verso il campo americano alloggiavano, come quasi una prima schiera, i fanti ed i corridori tedeschi armati alla leggiera; ed in fronte alla seconda un battaglione di fanti leggieri inglesi coi corridori della Reina. La battaglia poi, che stanziava dentro il borgo, era guardata pure da fronte dal quadragesimo, e da un altro battaglione di fanti leggieri, i quali stanziavano

in capo alla terra a tre quarti di miglia innanzi. Wa- AN.  
shington si risolvette a voler attaccar la giornata im- di C.  
provvisamente coll'inimico, sperando, che, se lo po- 1777  
tesse rompere, trovandosi quello non solo lontano,  
ma ancora separato affatto dal suo navilio, avrebbe  
potuto condurlo ad un totale sterminio. Ordinò le  
sue genti in modo, che gli squadroni di Sullivan e  
di Wayne, fiancheggiati dalla brigata del Conway,  
dovessero, assaltando il fianco dritto dell'ala sinistra  
e la battaglia inglese, entrare dentro la terra per la  
via principale di Chesnuthill; gli squadroni di Gree-  
ne e di Stephens, fiancheggiati dalla brigata di Mac-  
dougall, dato una giravolta verso levante, fossero  
per attaccar il fianco sinistro dell'ala dritta, e rotta-  
la, entrassero da lato per la via delle fornaci da calce.  
L'intendimento di Washington era, che impadroni-  
tosi con questo doppio sforzo di Germantown, venis-  
sero separate e disgiunte l'una dall'altra le due ali  
dell'esercito inglese; la qual cosa gli avrebbe dato  
una compiuta vittoria. Perchè poi il fianco sinistro  
dell'ala sinistra inglese non potesse, restringendosi.  
correre in soccorso del destro, comandò, che il Ge-  
nerale Amstrong colle milizie della Pensilvania gi-  
rasse verso lo Schuyl-kill, e, scendendo per la sini-  
stra riva di questo fiume, minacciasse e di costa ed  
alle spalle quel fianco. Istessamente, acciocchè il  
fianco destro dell'ala destra dell'esercito britannico  
non potesse andar in aiuto del sinistro, il quale stan-  
ziava presso le mura del borgo, fece volteggiare a le-  
vante i Generali Smallwood e Foreman colle milizie  
marilandesi e cesariane, acciò comparsi improvvisa-  
mente alle spalle del fianco destro, e lo tenessero a  
bada, e lo disordinassero. Gli squadroni del lord Stir-  
ling, e le brigate dei Generali Nash e Maxwell sta-

—  
AN. vano alle riscosse. Schierato adunque nel modo che  
di C. si è detto l'esercito repubblicano, commise Washin-  
1777 gton, che si toccasse la levata. Perilchè lasciati gli al-  
loggiammenti di Shippach-creek, marciarono contro i  
Reali la sera dei tre ottobre alle ore sette. I corridori  
battevano le strade per intraprendere chiunque a-  
vrebbe potuto portar le nuove dell'imminente assal-  
to al capitano britannico. Washington istesso accom-  
pagnava di persona lo squadrone di Sullivan e di  
Wayne. Procedevano fra l'oscurità della notte taci-  
tamente e velocemente. Alle tre della mattina dei  
quattro le prime scolte inglesi diedero al grosso delle  
genti l'avviso di quello ch'era. Tosto il campo si ri-  
sentì, e vi si diè all'armi; ognuno andava a pigliare  
il suo posto con molta fretta, e non senza qualche  
disordine, essendo la cosa improvvisa. Gli America-  
ni sopraggiungevano a levata di sole. Cacciate da  
Conway le prime scolte, si avventavano a slancio  
contro il battaglione dei fanti leggieri. Contrastava-  
no questi valorosamente un pezzo; ma finalmente  
sopraffatti dal numero furono espugnati. Gli Ameri-  
ciani, perseguitandogli, gli rincacciarono nel villag-  
gio. La fortuna pareva in quella prima giunta dar  
favore alla impresa loro; e certamente, se si fossero  
fatti padroni di tutta la terra, avrebbero ottenuto una  
segnalata vittoria. Ma in questo mentre il luogotenente  
colonnello Musgrave con sei compagnie si era ri-  
parato dentro di una casa forte e grossa, situata in  
capo alla terra, e di ella facendo fioccare sugli assa-  
litori le archibusate, impediva loro di recarsi più a-  
vanti. Diedero gli Americani furiosamente la batta-  
glia a questo inaspettato nido del nemico; ma quei  
di dentro continuarono a difendersi risolutamente.  
Accostarono i cannoni per batterla; ma tale era l'in-

trepidezza dei soldati del Musgrave, e la spessezza  
dei tiri loro, che non si potè far frutto alcuno. AN.  
di C.

Mentre così si travagliava in questa parte, la co-<sup>1777</sup>lonna sottoposta all' obbedienza di Greene si avvicinava all' ala destra inglese, e azzuffatasi coi fanti leggieri e coi corridori della Reina, dopo non molta resistenza gli ebbe cacciati indietro. Greene difilandosi sulla sua dritta ed approssimatosi al villaggio dava dentro nel fianco sinistro dell' ala dritta inglese, e faceva di forza per entrar nel murato. Intanto si aspettava che le milizie pensilvaniche menate dall' Armstrong sulla dritta le marilandesesi e le cesariane condotte da Smallwood e da Foreman sulla sinistra, eseguendo gli ordini del capitano generale, assalito ed accerchiato avrebbero, quelle il fianco sinistro, e queste il destro dell' esercito britannico. Ma o che arrivassero troppo tardi per gl' impedimenti trovati fra via, o che mancassero d' ardire le prime si mostrarono bene a veduta dei fanti e dei corridori tedeschi; ma non gli affrontarono. Le seconde arrivarono sul campo troppo tardi. Quindi avvenne, che il Generale inglese Grey, credutosi sicuro sul sinistro fianco ebbe comodità di correre con quasi tutta l' ala sinistra che obbediva a' suoi ordini in soccorso della battaglia la quale dentro del borgo, nonostante la resistenza inopinata del Musgrave, era gagliardamente pressata dagli Americani, che di già erano penetrati molt' oltre. Quivi la battaglia diventò molto feroce, incalzando tuttavia fieramente gli Americani, e difendendosi non meno animosamente gl' Inglesi. Ella stette un pezzo dubbia. Nell' ardore della pugna il Generale Agnew con grandissimo ardore combattendo alla testa della quarta brigata britannica, ferito improvvisamente se ne morì. Il Colonnello Matthew dello

AN. squadrone di Greene spintosi avanti con incredibile  
 di C. valore ruppe gl'inglesi da canto alle mura della ter-  
 1777 ra. Ne fe molti prigionieri, e già faceva le viste di vo-  
 ler entrar dentro. Ma per la folta nebbia, che in quel-  
 l'ora ingombrava l'aria, e per qualche inegualità di  
 terreno, perduto di vista il restante dello squadrone  
 ed attorniato egli stesso da un grosso di nemici, che  
 contro di lui si affoltarono dalla estremità del corno  
 loro destro, dove per gl'indugiamenti dei Marilan-  
 desi e Cesariani nissun timore avevano, fu fatto pri-  
 gione con tutti i suoi avendo anche gl'Inglesi ricu-  
 perato i cattivi. Questo sinistro accaduto a Matthew  
 fu cagione, che due reggimenti dell'ala dritta ingle-  
 se potertero alla sicura entrare nel villaggio, ed as-  
 salir di costa gli Americani, che vi erano dentro.  
 Questi allora non potendo resistere si ritirarono alla  
 sfuggiasca dalla terra con notabile perdita di morti e  
 di feriti. Musgrave stesso al quale si dee la principal  
 lode di tutto questo fatto fu liberato dall'assalto. A-  
 vuta Grey la vittoria dentro la terra corse in soccor-  
 so dell'ala dritta la quale tuttavia combatteva con-  
 tro la sinistra banda della colonna di Greene. Gli  
 Americani allora andarono in fuga, abbandonando  
 da tutte le parti agl'Inglesi quella vittoria la quale  
 avevano creduto sulle prime di avere sicura nelle  
 mani. La densa nebbia, la quale fece sì, che una  
 squadra non vedendo l'altra, tutte, credutesi sole,  
 s'intimorissero il che più operò sugli Americani,  
 gente nuova e meno disciplinata che sui veterani in-  
 glesi; l'inegualità del terreno, per la quale, e più fa-  
 cilmente si disordinano, e più difficilmente si rior-  
 dinano i nuovi, che non i vecchi soldati, ed infine  
 l'ostacolo impensato del Musgrave, il quale seppe  
 in un pericoloso istante una casa comune come quasi

in una forte bastita trasformare, furono le principali cagioni, per le quali un ben composto disegno <sup>AN.</sup> non ebbe effetto; e quella fortuna, che già pareva <sup>di C.</sup> favorevole dimostrarsi ad una parte, voltandosi improvvisamente, inclinò del tutto a pro dell'altra. Cornwallis, che si trovava a Filadelfia, avuto l'avviso dell'impensato assalto, corse con alcuni cavalleggieri e granatieri al luogo della battaglia; ma arrivò, che già gli Americani avevano dato volta.

Morirono in questa battaglia degli Americani da dugento; seicento furono feriti, e da quattrocento fatti prigionieri. Fu soprattutto lamentata la morte del Generale Nash della Carolina settentrionale. Degli Inglesi rimasero, o morti o prigionieri pochi più di cinquecento. Si noverò tra i primi oltre il Generale Agnew, capitano di molto valore, il colonnello Bird. L'esercito americano si ritirò dopo il combattimento, conducendo seco tutte le artiglierie e munizioni, alle stanze di Perkiomy-creek, a venti miglia discosto. Lodò il Congresso pubblicamente l'impresa e molto ringraziò i soldati pel valore, col quale avevano combattuto. Solo il Generale Stephens fu casso per aver mal guidato i suoi, durante la ritirata.

Alcuni giorni dopo quello della battaglia Howe si ritirò con tutto l'esercito a Filadelfia, inabile a seguirlo il nemico per que'luoghi forti per la mancanza delle vettovaglie, e pel desiderio che aveva grandissimo, di aprirsi la via sino al mare per la Delaware. Washington accostatesigli alcune centinaia di milizie, ed un reggimento stanziato della Virginia, di nuovo si avvicinò al nemico, pigliando i soliti alloggiamenti di Shippach-creek. Così gli Inglesi avevano a fare con un nemico, il quale, non che si sbi-gottisse all'avversa fortuna, pareva per lo contrario

AN. da questa nuove forze acquistare ; che vinto, non che  
 di C. si disbandasse, di nuovo tornava più feroce alle of-  
 1777 fese; e tanta era la sua diligenza e la sua costanza,  
 che operava in modo, che le vittorie degl'Inglese par-  
 torivano per essi gli effetti delle sconfitte. Nè si erano  
 ottenuti dalla possessione di Filadelfia que' vantaggi,  
 che se ne aspettavano. Imperciocchè i popoli non se  
 ne sgomentarono di sorta veruna; e l'esercito vinci-  
 tore trovandosi da ogni parte attorniato da uomini  
 nemici, pareva, fosse nelle mura stesse della città  
 confinato. Instava minaccevolmente Washington  
 dai poggi dello Schuylkill; e faceva anche correre  
 con numerose torme di cavalleggieri e di pedoni le-  
 sti il paese posto tra la destra rive di questo fiume  
 e la Delawara, per opprimere le bande scorrazzanti  
 dell'Howe, acciò non potessero foraggiare alla sicura,  
 e per impedire, che dai male affetti o dagli avari non  
 si movessero vettovaglie verso il campo dell'esercito  
 nemico. Oltreacciò il Congresso stabilì, si punissero  
 di morte coloro, i quali o munizioni di qualunque  
 sorta, od altri aiuti fornissero alle genti del Re.

Il Generale inglese, vedutosi in tal modo ingan-  
 nato della sua speranza di poter trarre dalla parte di  
 terra i viveri necessari all'esercito, volse i pensieri  
 a volersi strigare dagl'impedimenti posti nel corso  
 della Delawara, e ad aprirsi totalmente il varco al  
 mare. L'impresa era molto difficile e pericolosa. Era  
 mestiero, per ottener l'intento, conquistar l'isola del-  
 la Mota, nella quale stava piantato il Forte Mifflin,  
 e la punta di Red-bank, che gli Americani chiama-  
 vano Forte Mercer. Superate queste due fortezze, si  
 sarebbe potuto sgombrare la Delawara dalla superior  
 fiila dei triboli. Deliberò pertanto Howe di assaltar  
 nello stesso tempo le due Fortezze, facendo anche a

quest'uopo servir quelle navi, che avrebbero potuto passare pel callone dell'inferior fila di quelli. Aveva altresì piantato una batteria di grossi cannoni sulla sponda pensilvanica della Delawara, di rincontro all'Isola della Mota. per poter noiare il presidio anche da questa parte. Aveva il comando nel Forte Mifflin il colonnello Smith, e nel Red-bank il colonnello Greene, l'uno e l'altro capitani di molta stima presso gli Americani. Nell'assalto da darsi al Forte Mifflin intendeva Howe, che si procedesse in modo, che mentre le batterie piantate sulla riva lo fulminassero sul destro fianco, la nave da guerra il Vigilante, passando per quello stretto canale, che l'isola di Hogisland dall'Isola della Mota divide, lo combatesse a ridossò, e le fregate colle navi l'Iside e l'Augusta approssimandovisi pel canale più largo e più profondo del mezzo, da fronte. Il Red-bank poi si doveva, trasportate le genti sulla sinistra del fiume, assalire alle spalle dalla parte della Cesarea.

Ordinate in tal modo le cose, andavano gl'inglesi alla fazione la sera dei 21 ottobre. Il colonnello Donop, ufficiale tedesco, che si era acquistato buon nome in tutto il corso di questa guerra, con una grossa banda di Essiani varcò la Delawara a Cooper's ferry rimpetto a Filadelfia. Quindi marciando sulle terre cesariane lungo il fiume all'ingìù arrivò il dì seguente a ora molto tarda dietro il Red bank. Consistevano le fortificazioni in un recinto esteriore molto largo, in mezzo del quale si era fatto una grossa trincea munita d'artiglierie e di palificate. Andò Donop all'assalto con maraviglioso coraggio. Gli Americani fatta una leggier resistenza nel recinto esteriore, nè credendosi abili a difenderlo convenientemente per la troppo larghezza sua, si riti-

AN.

di C.

1777

AN. rarono nel mastio, donde si difendevano con grandi C. di C. dississimo ardire. Si avvicinarono gli Essiani, e facevano una molto aspra battaglia. Ma o per la difesa di quei di dentro, o perchè non avessero le scale opportune, poco profittavano. Fu ferito in questo mentre mortalmente Donop, e fatto prigioniero. Molti de' suoi migliori uffiziali o furono del pari uccisi, od in tal modo malconci dalle ferite, che furono costretti a ritirarsi dalla battaglia. Il colonnello Mingerode stesso, il quale dopo l'infelice caso di Donop gli era succeduto nel comando toccò una ferita molto pericolosa. Furono allora ributtati duramente gli Essiani; ed il luogotenente colonnello Linsing gli faceva a gran fretta ritirare. Nel che furono grandemente danneggiati dalle galere e batterie galleggianti del nemico. Rimasero uccisi da quattrocento Essiani. Morì il giorno seguente delle sue ferite Donop. Ebbe gran parte nella vittoria il cavaliere Duplessis francese, il quale con molta industria e valore governò le artiglierie. I vinti ritornarono a Filadelfia.

Frattanto le navi si erano mosse per andare a fare il debito loro contro l'Isola della Mota. Superata non senza grande difficoltà la fila inferiore dei triboli, l'Augusta, grossa nave da guerra, parecchie fregate ed altri legni minori stavano aspettando il flusso; e ricorrendo finalmente le acque all'insù, posto da canto ogni indugio andavano all'assalto. Ma un vento gagliardo da tramontana impedì, che il Vigilante, siccome era ordinato, pigliasse il suo posto tra l'isola e la costa di Pensilvania. Gl'impedimenti poi che gli Americani avevano posti dentro il letto del fiume, lo avevano talmente dal suo corso consueto divertito, che le due navi più gros-

se, l' Augusta ed il Merlino, toccarono terra, e non poterono più oltre procedere alla fazione. Le fregate però arrivarono alla disegnata stazione, e cominciarono a trarre contro il Forte Mifflin. Nel medesimo tempo le batterie di terra lo fulminavano. Gli Americani animosamente si difendevano. La notte, che sopraggiunse pose fine al combattimento. La mattina gl' Inglesi ricominciarono la battaglia; non che nel presente stato delle cose sperassero di acquistar la vittoria; ma per poter trattenendo l' inimico, rimettere a galla le due navi, che avevano dato nelle secche. Ciò nonostante l' Augusta arse, e scoppiò. Il Merlino, non potendosi muovere, fu arso a bella posta. Le fregate intanto, credendo non poter far frutto e temendo dell' incendio delle due vicine navi si allargarono prima, e poscia si ritirarono. Il Congresso pubblicamente ringraziò, e presentò con una spada i colonnelli Greene e Smith per avere quello sì valorosamente difeso il Forte Mercer, ossia il Redbank, questo il Forte Mifflin.

I capitani inglesi però non si perdettero d' animo all' infelice riuscita di questi due assalti; e l' importanza del libero commercio loro col mare per via della Delawara era tanta per causa delle munizioni, e per la congiunzione delle forze terrestri colle marittime, che niuna cosa vollero lasciare intantata per arrivare a questo fine. Il Forte Mifflin era piantato sull' estremità inferiore dell' Isola della Mota acciocchè potesse tener lontane le navi, che si attentassero di salire il fiume. Al qual fine le principali fortificazioni erano da fronte, e volte perciò verso la bocca del fiume. Di dietro, non aspettandosi da questa parte l' assalto perciocchè gl' Inglesi in Filadelfia non avevano sufficiente navilio, il

AN. Forte era soltanto cinto da un affossamento acqui-  
 di C. doso. Era però questa faccia posteriore del Forte fian-  
 1777 cheggiata ad ambe l'estremità sue da fortini, dei  
 quali uno già era stato oltremodo danneggiato nel pri-  
 mo assalto. Poco più insù dell' Isola della Mota avvi  
 una piccola e paludosa isola, che chiamano delle  
 Provincie; e di questa eransi impadroniti gl' Inglesi  
 a fine di poter battere a ritroso, e nella sua parte più  
 debole il Forte di Mifflin. Non cessavano gl' Inglesi  
 dal portarvi grosse artiglierie, viveri e munizioni,  
 passando con molta disagevolezza per uno stretto ca-  
 nale presso la destra riva della Delawara dietro l'i-  
 sola di Hog-island. Vi rizzavano anche nei luoghi  
 più acconci fortificazioni. S'accorgevano benissimo  
 gli Americani, che, ove il nemico avesse in quest'  
 isola le sue opere terminato, sarebbe stato loro impos-  
 sibil cosa il mantenersi nell' Isola della Mota. Avrebbe  
 voluto Washington fare uno sforzo per cacciarnelo. Ma  
 siccome aveva Howe costruito un ponte sullo Schuyl-  
 kill, poteva, quando gli Americani fossero venuti  
 sopra l' isola delle Provincie correr loro alle spalle e  
 tagliar il ritorno. Venir poi con tutto l' esercito in  
 soccorso loro sarebbe stato l' istesso che il volerne  
 venire ad una battaglia campale; il che a quei tem-  
 pi il capitano del Congresso voleva schivare. Non  
 voleva egli dopo le due rotte avute mettere così gran  
 posta. E tanto più a quest' estremo partito ripugna-  
 va, quantochè sapeva, che le cose dell' esercito set-  
 tentrionale già avevano avuto un felice fine. Perciò  
 si aspettavano gli aiuti, che ne venivano all' eserci-  
 to pensilvanico. Si astenne adunque dal voler ten-  
 tar l' impresa dell' isola delle Provincie. Bensì spe-  
 rava per la fortezza dei difensori, e pei soccorsi, che  
 si sarebbero potuti mandar loro alla spicciolata, che  
 avrebbero potuto contrastare lungo tempo.

Ma dal canto degl'Inglesi essendo ogni cosa in pron-  
to si andava all' assalto il giorno quindici novembre. AN. di C.  
Tutte le navi essendo arrivate ai posti loro, diedero 1777  
mano al trarre. Sostennero gli Americani per un pezzo fortissimamente l'impeto del nemico, traendo e dal Forte, e dalle batterie della Cesarea, e dalle galere, che quivi poco discosto stanziano. Ma finalmente, atterrate del tutto le mura, e scassati i fossi dalle rovine, si ritrovarono in grandissimo pericolo. Aspettavano un vicino assalto alle mura, al quale ottimamente sapevano di non poter resistere. Portavan pericolo di andar a fil di spada tutti. Tuttavia gl'Inglesi, ristandosi, vollero indugiar sino all'indomani mattina. Giovaronsi i Repubblicani del soprastamento; e la notte votarono il Forte, arse prima le baracche, e sgombrate le munizioni a luoghi sicuri, si ritirarono a Red-bank. L'indomani gl'Inglesi entrarono nel Forte.

Rimaneva per rimuovere del tutto gl'ingombri della Delawara, si cacciassero dal Red-bank i soldati del Congresso. La cosa era di somma necessità; perciocchè, quantunque alcune navi sottili, levando viveri nelle contrade prossimane a Chester, dove gli abitatori molto erano inclinati a favor dei Regj, gli recassero a Filadelfia, tuttavia se ne difettava in questa città grandemente; ed inoltre non vi si aveva, se non scarsamente da ardere. Per la qual cosa Howe, assicuratosi dentro Filadelfia con certe trincee, che dalla Delawara si distendevano sino allo Schuylkill, e ricevuti alcuni rinforzi della Nuova-Jorck, mandò Cornwallis con una grossa banda sulle rive della Cesarea, acciocchè e raccogliesse vettovaglie, ed assalisse alle spalle il Forte Mercer. Varcò questi il fiume da Chester alla punta di Billing, e si appa-

AN. recchiava ad eseguir gli ordini del capitano genera-  
di C. le. Si congiunsero con esso lui altre genti venute dal-  
1777 la Nuova-Jorck. Frattanto Washington, avuto pron-  
to avviso della cosa, e volendo, se possibil fosse, te-  
ner quel freno in bocca al nemico, aveva ordinato  
a Greene, avuto da lui in concetto d'uomo valoro-  
so, che con una grossa schiera si recasse anch' egli  
nella Cesarea. Sperava, che non solo avrebbe potuto  
con effetto proteggere il Forte Mercer; ma che di più  
gli sarebbe venuto in taglio di assaltare, e di rom-  
pere in qualche rilevata fazione Cornwallis. Trovan-  
dosi il Forte situato sulle terre della Cesarea tra i  
due rivi di Timber e di Manto per lungo spazio non  
guadosi da parte della Delawara, non poteva il capi-  
tano britannico inviarsi al Forte, senza trovarsi chiu-  
so da ogni parte, da fronte dal Forte medesimo, da  
ambi i lati dai due rivi, ed alle spalle dalle genti di  
Greene. Traggettò questi a Burlington. L'accompa-  
gnava il marchese de La-Fayette vago di combatte-  
re, quantunque non ancora sanato affatto dalla sua  
ferita. Dovevano a queste genti accostarsi quelle,  
che venivano dalle sponde del fiume del Nort. Si  
avviarono alla volta del nemico. Ma, intesosi da  
Greene, che Cornwallis per l'accostamento delle gen-  
ti testè venute dalla Nuova-Jorck, era diventato mol-  
to più forte, ch'egli stesso non era, non si ardi di an-  
darlo ad assaggiare. Per la qual cosa il colonnello  
Greene, che comandava al presidio, perduta la spe-  
ranza del soccorso, ed avvicinandosi di già Cornwal-  
lis, votò il Forte, ed il Red-bank, lasciando in poter  
dei Reali buon numero di artiglierie, ed una nota-  
bile quantità di munizioni tanto da guerra, che da  
bocca. Fu il Forte smantellato dagl' Inglesi, e tutte  
le fortificazioni distrutte.

In questo stato di cose il navilio americano, che stanziava nella Delawara, venute essendo le due rive del fiume in poter del nemico, correva grandissimo pericolo di essere o guasto, o preso. Per la qual cosa parecchie galere, ed altri legni armati in guerra, valendosi dell' opportunità di una notte propizia, salirono il fiume, ed, oltrepassate felicemente le batterie di Filadelfia, si ripararono a salvamento alle parti superiori. Conosciuta la cosa, g' Inglese, perchè non potessero fuggir loro dalle mani quelle che erano sotto, fornirono di ciurma la fregata la Delawara, e le artiglierie piantarono e dirizzarono nei luoghi più opportuni per impedir il passo al nemico. Circondati in tal modo gli uomini delle ciurme americane, vedendo di non poter essere soccorsi, abbandonarono, ed arsero le navi, le quali tutte furono in poco d'ora consumate dalle fiamme. Montaron esse al novero di diciassette di diversa forma e grandezza; tra le quali due batterie galleggianti, e quattro brulotti.

Ottenutasi nel modo che abbiám detto, dagl' Inglese l' intiera signoria del fiume, si posero all' opera di sgombrarlo da tutti gl' impedimenti. Ma tali, e sì gravi furono le difficoltà che in questa bisogna incontrarono, oltre la stagione dell' anno già molto tarda ( queste cose si facevano sul finir di novembre), che con gran fatica poterono a traverso la fila superiore dei triboli uno stretto callone aprire, pel quale solo potevano passare le navi le più leggieri. Per mezzo di queste erano portate le vettovaglie, e le munizioni da guerra a Filadelfia.

Quantunque avessero finalmente i Regj riuscito in parte nell' intento loro di sgombrar la Delawara, ciò nondimeno tanta, e sì lunga era stata la resisten-

AN. za dei Repubblicani, che fu guasta all'Howe ogni  
 di C. occasione di poter assalire l'esercito di Washington,  
 1777 primachè questi avesse ricevuti i rinforzi delle genti  
 vincitrici dell'Hudson. Imperciocchè il capitano bri-  
 taunico prudente com'egli era, non volle mai met-  
 tersi al rischio di una battaglia, se prima non aveva  
 libero l'adito all'armata del fratello, sia per la ra-  
 gione delle vettovaglie, sia per la sicurtà della riti-  
 rata nel caso di mala fortuna.

Frattanto continuava Greene a stanziar nella Cesa-  
 rea, al quale già si erano accostate alcune bande man-  
 date da Gates in ajuto dell'esercito pensilvanico, tra  
 le quali in grandissima stima per gli egregi fatti loro  
 erano tenuti i corridori del Morgan. Non istava Wa-  
 shington senza speranza, che Greene avrebbe fatto  
 qualche onorata fazione, e che in tal modo si ricu-  
 perasse con una nuova vittoria quello, che si era per  
 necessità perduto. Ma erasi Cornwallis sì fattamen-  
 te fortificato nella punta di Gloucester sulla sinistra  
 riva della Delaware, che nissun adito aveva lasciato  
 a Greene di potergli far danno. Temendosi perciò,  
 che l'Inglese, avendo terminato l'opera sua nella  
 Cesarea, ed ottenuto l'intento della presa del Forte,  
 e dell'aver fatto adunata, e mandato di molte vet-  
 tovaglie a Filadelfia, non ritornasse all'altra riva, e  
 che congiuntosi di nuovo coll'Howe, corressero am-  
 bidue uniti contro Washington, comandò questi a  
 Greene, rivalicasse il fiume. L'uno e l'altro congiun-  
 sero le forze loro sulle rive del Schippach. Per somi-  
 glianti ragioni ripassava colle sue genti Cornwallis,  
 e si accozzò coll'Howe. Prima però che queste genti  
 nemiche abbandonassero le terre della Cesarea, con-  
 flissero i corridori di Morgan, ed alcune mani di mi-  
 lizie paesane condotte dal marchese de La-Fayette

con una frotta di Essiani e granatieri inglesi molto bravamente, e fecer loro voltar le spalle. Da questo fatto al marchese, che fino allora militava come volontario, il Congresso concedette il capitanato di tutta una schiera dell'esercito.

In questo mezzo erano arrivate all'esercito di Washington le genti mandate da Gates non senza però qualche difficoltà e spessi indugiamenti. Conciossiache, e Gates medesimo era andato molto a rilento nel mandarle ed eransi parte ammottinate contro i capitani loro, dicendo, che marciar non volevano non avendo nè denaro, nè vestimenta. Ma finalmente confortate dagli uffiziali si erano messe in via. Erano in tutto quattro migliaia di soldati, buona gente pel valor loro, e per la fresca vittoria ma non bella per lo squallore e miseria. Avuto il Generale americano questo rinforzo andò a far capo grosso ad un luogo detto White-marsh distante solamente a quattordici miglia da Filadelfia. Era questo alloggiamento molto forte, essendo posto su poggi alti e difficili ed avendo dal fianco dritto il rivo di Wissahichon, e da fronte il Sandy-run. Si annoveravano a questi dì nell'esercito americano dodicimila stanziali e qualche cosa più con circa tremila cerne. Aveva seco Howe poco più di dodici migliaia di combattenti.

Era questi continuamente desideroso della battaglia; e pensandosi, che, per la congiunzione delle nuove genti il suo avversario fosse venuto nel medesimo desiderio si mosse il giorno quattro dicembre, avviandosi a Sandy-run, molto risoluto al tentare di nuovo la fortuna delle armi. Accampavasi a Chesnut-hill di rincontro a tre miglia dalla dritta del nemico. Quivi si facevano spessi ba-

AN. dalucchi, nei quali per lo più rimanevano superiori i di C. Regj. Ma accorgendosi Howe che la positura del sito '777 del campo americano da quella parte troppo era forte, perchè si potesse assaltar con frutto, iva a schierarsi rimpetto al centro, ed alla sinistra lontano solo ad un miglio. Andava distendendosi viepiù verso la punta sinistra dell'esercito nemico come se spuntar lo volesse, e girargli alle spalle. L'Americano non fuggiva la battaglia; ma, non uscendo la voleva aspettare ne' suoi alloggiamenti; perchè seguendo il suo costume voleva avere conveniente riguardo alla conservazione di quell'esercito, dal quale dipendeva la principale sicurtà dello Stato dell'America. Ingrossava intanto l'ala sua sinistra. Infine l'Inglese non potendo in nissuna maniera adescarlo perchè uscisse fuori, e nessuna favorevole occasione offerendosi di poterlo sbarbar da questi alloggiamenti, dopo di essersi volteggiato or qua or là lungo spazio se ne tornò a Filadelfia. Partirono assai in queste mosse dal rigor della stagione i suoi soldati non essendo forniti di tende e di altri arnesi necessari al campeggiare. Il che giunto allo stropiccio della guerra era causa che nestavano malissimo in arnese; la qual cosa considerata, e la pertinacia del nemico a non volerne venire, se non grandemente avvantaggiato al cimento, ed essendo ormai giunto il tempo che suole esser vacuo dagli esercizi della guerra si risolvette a fare svernare le sue genti in Filadelfia, non senza però aver prima mandato una grossa banda sotto la obbedienza di Cornwallis a fare una cavalcata per foraggiar largamente sulla destra riva dello Schuyl-kil. Vashington medesimamente si determinò a distribuire i suoi soldati nelle stanze. Solo stava dubbioso de<sup>1</sup>

luogo, dove si avessero a pigliare i quartieri. Per-  
ciocchè non voleva nè lasciare il paese esposto ad <sup>AN.</sup> di G.  
esser mangiato senza difesa del nemico, nè troppo <sup>1777</sup>  
distendere le sue ordinanze, per non dargli luogo  
ad opprimerle quà e là con assalti improvvisi.

Havvi una gran fondura sulla occidentale spon-  
da dello Schuyl-kill a sedici miglia da Filadelfia,  
che chiamano Valley-forge, vale a dire Valle-fuci-  
na, situata in luogo alpestre e forte. Sui fianchi di  
questa valle, e sopra una spianata eminente, che do-  
mina tutta la valle e le circonvicine regioni, si ri-  
solvè Washington, poichè voleva riposare le sue ar-  
mi, di condurre l'esercito perchè ivi svernasse. Sic-  
come poi tanta era la miseria delle vestimenta dei  
soldati, che male avrebbero potuto soffrire d'inver-  
nar sotto le tende in quella stagione, che oltre ogui  
dire aspra era divenuta, così fece il pensiero di con-  
strurre un sufficiente numero di capanne fatte con  
palanche ficcate in terra, ed inzaffate al di dentro  
di calcina, le quali potessero, meglio che le tende,  
difendegli dal rigore dell'invernata. Muovevasi per-  
tanto tutto l'esercito verso le nuove stanze. Alcuni  
rimanevan tra via pel freddo che gli assiderava; ad  
altri, non avendo scarpe, sanguinavano i piedi rot-  
ti dal ghiaccio e dai sassi. Ma infine dopo molti sten-  
ti arrivati a Fucina lavoravano forte intorno le ca-  
panne, le quali edificarono a mò di città regolare.  
Ogni cosa era in moto. Chi tagliava gli alberi nelle  
selve; chi gli fendeva. Alcuni gli ficcavano in ter-  
ra, altri gli piallava, ed altri gl'inzaffava. In non  
molto tempo furon condotti a fine i palancati; e le  
genti vi si ripararono dentro. In tal modo i due e-  
serciti dopo un aspro e continuo guerreggiare per  
ben quattro mesi si riposavano quietamente nei quar-

AN. tieri a tempi della cruda stagione. Nè altro frutto di C. raccolse il capitano britannico dalle sue vittorie, e 1777 da tanti scaltri volteggiamenti fuori di quello di aver procacciato al suo esercito comode e sicure stanze pel verno.

1778 In cotale guisa si avvicendarono le cose in America ora prospere, ora avverse per le due parti nel corso dell'anno 1777. Nel quale, se gli Americani fecero nella guerra canadese e dell'Hudson pruove mirabili di non ordinario valore, e nella pensilvanica di non poca costanza contro l'impeto della avversa fortuna, diedero nei quartieri di Valle-Fucina tali saggi di longanimità e di pazienza, che per me non saprei dire, se altre nazioni di qualsivoglia tempo, o luogo si siano, nelle alte e difficili imprese loro dato ne abbiano, non dirò maggiori, ma eguali. Imperciocchè oltre la malvagità della stagione vi patirono essi della carestia di tutte le cose, e di nissun bene vivente avevano per ristorarsi. Delle quali miserie se ne deve accagionare, parte la necessità delle cose, parte l'avarizia, o dei maestri dell'abbondanza, o degli endicatori, parte l'indole avversa dei popoli, e parte finalmente la poca speranza del congresso medesimo in quelle cose che risguardano la pubblica amministrazione, specialmente militare. Giunti erano appena i soldati alle stanze di Valle-fucina, che, fattosi un motivo dal generale Howe per istrameggiare nelle isole della Delawara poste sopra la foce del rivo di Derby, Washington, intendendo di disturbarlo, volle far muovere a quella volta una buona parte dell'esercito. Ma, fattasi la veduta dei magazzini, si venne a scoprire, cosa incredibile e spaventevole a quelle genti, che non vi era da logorare per un dì. In tanto pericolo di

vicina fame, e di totale dissoluzione dell' esercito, <sup>AN.</sup> non solo si dovette abbandonar il partito di voler di C. correre contro l' Inglese, ma si fecero di più partire <sup>'778</sup> colla maggior prestezza saccomanni acciocchè scorrazzando da ogni banda come in paese nemico pigliassero e rattissimamente recassero di che sostentar l' esercito. A ciò fare era autorizzato Washington, e dalla necessità del frangente, e dal decreto del Congresso, pel quale gli era stata l' autorità dittatoria conferita. Eseguirono gli stracorridori le commissioni, e con incredibile fatica, e non poco disgusto degli abitatori vettovagliarono il campo, dimodochè ebbe di che pascersi per alquanti giorni. Ma poco poi, ricominciarono a sentire la medesima strettezza. Si pose mano di nuovo al medesimo rimedio; ma con poco frutto. Perciocchè, quantunque si razzolasse in ogni canto, eran povere le raccolte, ed appena vi si poteva rispigolare, sia perchè la contrada all' intorno già era in parte vota di vettovaglie, sia perchè gli abitatori andavano con grande diligenza nascondendo nel fondo delle selve, ed in mezzo alle paludi i bestiami, le biade e tutte quelle cose che si ricercavano. Ciò facevano o per contrarietà d' opinione, o per amor del guadagno. Amavan essi meglio condurre le grasce, quantunque con molto pericolo, a Filadelfia, dove eran loro pagate con altrettant' oro, che di serbarle ad uso dei propri soldati; poichè in tal caso eran loro date in iscambio polizze del ricevuto, da esser pagate soltanto in certo tempo all' avvenire. In queste polizze poi poca o niuna confidenza avevano, stantechè si diffidavano dello Stato; ed era anche accaduto, il che non era loro nascosto, che, appresentate le polizze nel buon dì dai portatori, non e-

**AN.** ranostate rimborsate. Aveva bene il Generale scritto di C. ai governatori della Nuova-Inghilterra, pregando-  
1778 gli, mandassero, senza indugio veruno, provvisio-  
ni all'esercito, e massimamente di bestiami, dei quali principalmente abbondano quelle provin-  
ce. Medesimamente gli abbondanzieri militari ave-  
vano in queste, e principalmente nel Connecticut, grosse incette fatte per via di contratti, sapendo benissimo, che colle richieste sforzate non si può lungamente accivire un intiero esercito. Ma questi rimedj riuscivano molto tardi; e l'effetto che si aspettava dai contratti fu ad un punto per guastarsi per una mala determinazione del Congresso. Per le vittorie dell'Howe, e pel sinistro aspetto delle cose nella Pensilvania, e forse più ancora dalle esorbitanti gittate dei biglietti di credito, che era andato facendo il Congresso, indotto a ciò per avventura da una inevitabile necessità, era accaduto, che essi biglietti scapitassero sul finir del varcato anno, e sull'entrar del presente dei tre quarti del legale valore loro; che è quanto a dire, che con cento dollari di biglietti si potevano solamente avere venticinque dollari di conio. Quindi è, ch' erano cresciuti a un di presso proporzionevolmente i prezzi delle cose al vivere necessarie; e gli abbondanzieri dell'esercito nei contratti loro dovevano, se pure volevan trovare di che incettare, a cotali prezzi uniformarsi. Spiacque al congresso la cosa, riputando ad avarizia dei cittadini quello, ch' era l'effetto delle pubbliche strettezze. Perciò da una parte, oi contratti non approvava, o ne indugiava la esecuzione. Nè ciò bastandogli, fece una provvisione, la quale non poteva necessaria od indispensabile stimarsi, poichè essa doveva di necessità, inutile riuscire; e questa

era , che si raccomandasse ai differenti Stati di de-  
 terminare e stabilire con legge pubblica , non solo di C.  
 i prezzi de' lavorii , ma altresì quelli delle cose , le <sup>An.</sup> <sup>1778</sup>  
 quali cadono negli usi dell' umana vita. Condisce-  
 sero i rispettivi Stati alla volontà del Congresso, e  
 con pubbliche leggi pregiarono le cose. Ne nacque,  
 che , nascondendo i cittadini i robe loro , non si tro-  
 vava più da comperare nè in sui mercati pubblici,  
 nè altrimenti. Il campo di Fucina ne affamava. Già  
 si temevano gli estremi danni. I soldati, nonostan-  
 te l' incredibile pazienza loro , incominciavano a le-  
 varsi in capo, e si ammottinavano. Infine il Congres-  
 so costretto da bella forza , fece rivocare le leggi in  
 sui prezzi. Poterono gli abbondanzieri continuar ad  
 eseguire le incette loro pel logorar dei soldati. Ma  
 prima che le provvisioni arrivassero al campo , di-  
 fettandosi anche sommamente di carreggio e di be-  
 stie da trainare , Washington per ovviare ad un to-  
 tale ed imminente sterminio, aveva fatto uscire alla  
 busca il Generale Greene nelle vicinanze del campo,  
 il capitano Lee esperto , sagace ed attivissimo sol-  
 dato nello Stato della Delavvara e nella Marilandia,  
 e finalmente il Colonnello Tilghman nella Cesarea.  
 Eseguiro questi sì diligentemente , e sì aspramen-  
 te gli ordini del capitano generale , che , frugato ne'  
 luoghi più riposti , trovarono e biade , e bestie da  
 macello in sufficiente copia. Lee sopra tutti rinven-  
 ne in certe praterie paludose della Delavvara gros-  
 si branchi pronti ad esser fatti trapelare a Filadelfia,  
 e gli fe trottare alla volta di Fucina. In tal modo si  
 trovò , e fu portata qualche vettovaglia da poter  
 pascere per un tempo il campo.

Parrà forse strana cosa a taluno , che non si siano  
 dal Governo americano a buon' ora usati quei mez-

AN. di C. 1778  
zi, i quali avessero potuto allontanare un tanto pe-  
ricolo. Nel che si ha a sapere, che perfìn nei primi  
tempi della guerra era stato dal Congresso elet-  
to il colonnello Trumbull, uomo di ottimo intendi-  
mento, e di molto zelo verso la Repubblica, per-  
chè soprastasse al provvèdimento delle cose ne-  
cessarie al vivere dei soldati. Ma ossia per la poca  
pratica degli affari o perchè il Governo troppo tene-  
ro in su quei principj tutta quella assistenza non gli  
potesse prestare ch'era del caso, la penuria era na-  
ta in mezzo all'oste; dal che ne furono spesso gua-  
sti i disegni del capitano generale, e perdute molte  
belle opportunità di onorate fazioni. Quando poi,  
verso la metà dell'anno 1777, le cose dell'uffizio  
del Trumbull incominciavano ad essere bene ordi-  
nate, il Congresso credendo col far dipendere mag-  
giormente dall'autorità sua gli abbondanzieri dell'  
esercito, di procurare a questo maggiore abbon-  
danza, creati prima due commissarj generali, uno sui  
procacci, e l'altro sulle distribuzioni, determinò,  
che vi fossero quattro Deputati eletti dal Congres-  
so, uno preposto alle mosse ed agli accampamenti,  
un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al car-  
reggio, ed in ultimo un quarto all'attendere, al  
baraccare, al trincerare, ed agl'istromenti e ma-  
terie atte a somiglianti servigi procurare. Volle al-  
tresi, che questi quattro Deputati avessero da se so-  
lo dipendenza, e non dai due commissarj generali,  
in quanto riguardava la ritenzione dell'uffizio loro.  
Trumbull, al quale non piaceva tanta divisione di  
uffizj, e questa indipendenza degli impiegati dai Capi  
dell'azienda rassegnò il maestrato. Non si lasciava,  
il Congresso spuntare, e persisteva nel suo proposi-  
to. Quindi l'antico ordine di cose essendo guasto,

ed il nuovo non ancora stabilito, ne nacquero tutti quegl'inconvenienti, de' quali abbiamo testè fatto menzione.

AN.  
di C.  
1778

Finalmente, accortosi il Congresso, che ne' tempi di guerra, e massimamente negli Stati nuovi, gli uomini e gli affari militari prevalgono ai civili e che niun modo vi era per poter fare che l'amministrazione dell'esercito da lui ordinata, fosse dai Capi di questo abbracciata, i quali costantemente la ricusarono, si consigliò di accomodarsi alle voglie loro, e nominò il Generale Greene, uomo molto di Washington a quartier mastro generale, ed un Wadsworth, persona molto idonea a commissario generale dei procacci con facoltà all'uno ed all'altro di far gli scambj a posta loro ai subalterni, incettatori e canovieri. Queste cose si fecero molto tardi. Epperò prima che gli effetti di nuovi ordini si potessero sperimentare, l'esercito andò soggetto a tutti quei mali pe' quali la Repubblica venne in sì fatta estremità, e fu ad un pelo all'ultimo termine condotta.

Non solo si penuriava di vettovaglie, che anzi in tutti gli altri servigi della guerra si provava una estrema scarsezza o piuttosto carestia di tutte le cose. Mancavano sopra tutto le vestimenta tanto necessarie alla sanità, ed alla elevazion d'animo dei soldati i quali laceri e nudi creduti gli avreste piuttosto altrettanti paltoni, che difensori di una patria generosa. Pochi avevano una camicia, molti la metà di una la maggior parte nessuna. Molti per difetto di calzamento portavano nudi i piedi sulla gelata terra. Coltri per la notte poche se ne avevano, o nessuna. Quindi è che molti ammalavano. Altri in buon numero inabili pel freddo e per la nudità ad

AN. alcuna militare fazione, per consentimento dei ca-  
di C. pitani se ne astenevano, i quali ogli lasciavano sta-  
1778<sup>8</sup> re senza che ne uscissero mai, nelle capanne, o  
nelle più vicine masserie gli collocavano. Poco me-  
no di tremila soldati si trovavano in tal modo per  
l'inclemenza della stagione, e per la miseria del  
vestito affatto incapaci a poter il debito loro opera-  
re. Non aveva il Congresso nissuna diligenza trala-  
sciata per andare all'incontro di un tanto male. A-  
veva, come già si è detto, dato la facoltà a Wash-  
ngton di far tolte presso chiunque si fosse, o con  
qualsivaglia nome si chiamasse di tutte quelle cose  
che fossero al suo esercito necessarie, fra le quali  
le cose acconce al vestire tenevano uno de' primi  
luoghi. Ma e' ripugnava molto all' usare simile po-  
testà, la quale dall' un canto asperava i cittadini,  
dall' altro avvezza i soldati a por mano nelle pro-  
prietà altrui. Per la qual cosa, dolendosi il Congres-  
so dell' inopportuna mansuetudine del suo capitano  
raccomandò al Governo di ciascuno Stato, deputas-  
sero uomini a posta per tor le robe appartenenti al  
vestir del soldato intendendo però, che fossero pa-  
gate ai possessori in quel prezzo, che verrebbe da  
alcuni maestri pubblici a ciò proposti determinato.  
Elesse altresì un commissario generale sopra il ve-  
stito dei soldati, il quale avesse in ciascuno parti-  
colare Stato un sotto commissario sia perchè soprav-  
vedessero la bisogna delle tolte, sia perchè, se pos-  
sibil fosse, facessero procaccio per via de' contratti  
di tutto quanto era necessario. Ma la bisogna pro-  
cedeva molto lentamente. Molti abborrivano dallo  
strappar dalle mani altrui le cose, che vendere di  
buon grado non volevano. Senza di che vi era a  
que' tempi negli Stati Uniti carestia di panni, di

tele, di cuoi, e di tutte le altre cose che si ricercavano. Contuttociò il commissario sopra la bisogna del vestire nel Massacciusset era riuscito a far contratti con parecchi mercatanti per grosse quantità di merci al prezzo di dieci al diciotto per centinaio. Parve ad alcuno, ed al Congresso medesimo, cosa molto enorme, ed assai cose si dissero sull'avarizia dei mercatanti. Del che però possono venir escusati stantechè i biglietti che ricevevano in pagamento, scapitavano dei tre quarti del valor loro; che grandissima nel paese era la scarsezza di quelle merci; che la mano d'opera era assai cresciuta di prezzo; e che le rimesse all'estero molto difficilmente si potevano fare. Ossiachè pei nati bisbigli i mercatanti dispettassero ossiachè veramente più potesse in essi la cupidigia che le promesse del Governo parecchi fra coloro che contrattato avevano, ricusarono di fornire, se prima non erano pagati. La quel cosa risaputasi dal Congresso, ordinò si levassero di forza le merci presso coloro che contrattato avevano e che non le volevano somministrare e fosser loro pagate non a termine dei contratti ma sibbene a quella rata, che i maestri a ciò deputati determinato avrebbero. Queste ordinazioni del Congresso e le lettere scritte agli Stati di Washington, per le quali con parole gravi gli aveva esortati a venir prontamente in soccorso del sofferente esercito operarono infine quegli effetti che si desideravano; ma non si però che non fosse la maggior parte delverno trascorsa quando le prime provvisioni delle vestimenta arrivarono al campo.

Nè solo si travagliava per le cose sovraddette, ma ancora per la carestia degli strami. I soldati rotti dalle fatiche, infievoliti dalla fame, aggrezzati dal

AN. freddo nelle fazioni loro diurne e notturne avevano  
di C. nelle capanne in vece di letto la nuda ed umida ter-  
1778 ra. Da questa, e dalle altre cagioni che narrate ab-  
biamo, si empì l' esercito d' infermità. Un numero  
senza fine di soldati ogni giorno ammalavano, ed  
entravano negli ospedali, nei quali la più parte non  
uscivano, se non per esserne portati alla sepoltura.  
Imperciocchè non eran meglio ordinate le cose de-  
gli ospedali, che fossero quelle del campo. Per la  
incongruenza degli edifizj a tal fine trascelti, per l'  
incredibile penuria delle suppellettili, e per la mol-  
titudine degl' infermi vi era nato un fetore insop-  
portabile. V' infuriava dentro la febbre da ospedale,  
ed ogni dì i più robusti, come i più frali miserabil-  
mente uccideva. Non si poteva soccorrere, nè col cam-  
biar spesso le biancherie, delle quali non che si di-  
fettesse, si mancava totalmente, nè coi buoni ali-  
menti, che non si avevano alla mano, nè coi rime-  
di, i quali o non si avevano del tutto, o si avevano  
guasti, o adulterati per la cupidigia degli ammini-  
stratori. Poichè tale è stata per lo più la natura de-  
gli abbondanzieri degli eserciti, i quali meglio faci-  
tori di carestie si dovrebbero appellare, che sempre  
preferito hanno l' intascare il quattrino al preservar  
la vita del soldato. Quindi era, che quelle corsie so-  
migliavano meglio stanze di moribondi, che asili d'  
infermi; e non che gli ammalati vi guarissero, i sani  
vi ammalavano. Molti abborrivano dall' entrare in  
que' luoghi pestilenti, e meglio amavano perire di  
freddo all' aria libera ed aperta, che morire in quel  
tanfo di morti. In cotal modo, o per una inevitabile  
necessità, o per l' avarizia degli uomini una morte  
immatura ebbe troncato il filo della vita a molti va-  
lorosi soldati, i quali, se meglio assistiti o curati stati

fossero, avrebbero potuto continuar a prestare l'utile opera loro alla sorgente e pericolante patria.

AN.  
di C.

1778

Queste cose, che apportavano sì grave danno alle cose della Repubblica, erano originate dalle cagioni che abbiamo descritte, ed in parte ancora dalla condizione del traino militare, nel quale nè nissun ordine si osservava dai Capi, nè nissuna abbedienza dai subalterni; ed i cavalli o morivan, tra le vie, o inosservati si sbrancavano per le vicine campagne. Erano le strade gremite di carri appartenenti all'esercito, i quali muover non si potevano. Di quinci accadde, che quando per gl'incredibili conati sì del Governo, che dei buoni cittadini, si erano le provvisioni per l'esercito apprestate, non si potevano agli opportuni luoghi condurre; e di bel nuovo per le lunghe dimoresi disperdevano e dissipavano. Questa mancanza riuscì anche dannosissima al trasporto dell'armi e delle munizioni, le quali perciò, o erano abbandonate alla discrezione di coloro che le pigliavano, o trafugate dagli avari. Una inestimabile quantità di pubblica suppellettile fu in cotale guisa o guasta, o perduta. Negli alloggiamenti poi di Valle-Fucina erano costretti gli uomini a fare, e facevano in vero con incredibile pazienza l'ufficio delle bestie, ossia nel legnare, ossia nel condur le artiglierie. E certamente nissuna cosa si potrebbe ai disagi, che l'esercito americano ebbe a provare durante quest'inverno, equiparare, fuori della pazienza, e della costanza pressochè sovrumane, colle quali gli sopportarono. Non è però che molti, disertando le insegne, non si conducessero, in questo spalleggiati dagli amici del Re, all'esercito britannico in Filadelfia. Ma erano questi per lo più Europei, i quali si erano posti ai soldi dall'America. I natii con egre-

AN. 1778  
di C. gio esempio di bontà cittadina, e forse ancora per la venerazione grandissima ed amore, che al capitano generale portavano, si mantennero perseveranti; ed amarono meglio far dura contro gli estremi della fame e del freddo, che mancar in sì pericoloso frangente della data fede alla patria loro. A ciò anche contribuì non poco la costanza dei Capi dell'esercito, i quali tollerarono in se medesimi con allegro animo tutte le fatiche, e tutta la strettezza del vivere, in cui erano ridotti. Egli è ben vero, che se Howe avesse voluto pigliar l'occasione, e saltando fuori dalle stanze fosse improvvisamente corso contro gli alloggiamenti di Fucina, ogni ragione persuade, che ottenuto ne avrebbe una rilevata vittoria. Stremi di munizioni sì da guerra che da bocca, non avrebbero potuto gli Americani nè rimanere, nè difendere il campo. L'osteggiar poi all'aperto cielo, ed in mezzo a que' sì grandi stridori del verno era loro cosa del tutto impossibile diventata. Il primo febbrajo erano quattro migliaia d'uomini inabili a qualsivoglia fazione pel difetto delle vestimenta. Gli altri in poco miglior condizione si ritrovavano. E brevemente di diciassette migliaia di soldati, al qual numero sommarva allora l'esercito americano, gli abili a guerreggiare, se arrivavano, certo non passavano le cinque migliaia. Per quali ragioni il capitano britannico non abbia dato dentro in sì favorevoli circostanze, a noi non consta. Certo ci pare, che l'aver avuto risguardo alla salute ed alla vita de' suoi soldati, delle quali cose era egli studiosissimo, sia stato in questo caso serbargli a maggiori disagi; e la circospezione si dee meglio timidità, che prudenza riputare.

Queste calamità molto angustiavano l'animo di Washington. Ma di una fra le altre sentiva grandis-

AN.  
di C.  
1778

sima molestia , siccome quella , che poneva un per-  
niziosissimo esempio ai soldati ; e questa si era , che  
si andava manifestando in mezzo agli uffiziali una  
inclinazione al voler rassegnare le commissioni ; e  
molti , fatta già la rinunziatione , se n' erano alle case  
loro ritornati. La quale inclinazione era l' effetto prin-  
cipalmente dello scapito dei biglietti. Era questo ar-  
rivato a tale , ed il prezzo delle robe , sia per la me-  
desima cagione , sia ancora per la difficoltà del com-  
mercio , era sì fattamente cresciuto , che gli uffiziali  
non potevano più , non che vivere onoratamente da  
gentiluomini , e secondo il grado loro , ma nemmeno  
le cose al vivere necessarie procacciarsi. Alcuni già  
avevano le facultà loro consumate per apparire or-  
revoli al cospetto delle genti , e gli altri che non a-  
vevano di che spendere del loro , o s' erano indebi-  
tati , od in modo vivevano , obbligati ad estremare  
di tutte le spese necessarie , che poco era degno dell'  
uffizio che tenevano. Quindi il desiderio di rinunzia-  
re diventava pressochè universale. Nè non è da cre-  
dersi che rinunziassero i meno buoni od i tristi : il  
che sarebbe stato minor male , non essendo a quei  
tempi riempite le compagnie e soprabbondando gli  
uffiziali ma i migliori , i più riputati , i più generosi  
siccome quelli che più degli altri disdegnavano quel-  
la condizione cotanto indegna delli animi loro vole-  
vano massimamente dagli stipendi cessare. Vedendo  
Washington ire questo malore avanti , usava all' in-  
contro tutti quei rimedi , che più credeva convenevoli  
promettendo e confortando e nel medesimo tempo  
scriveva efficacissimamente al congresso , perchè ,  
considerata diligentemente la cosa vi facesse su gli  
opportuni provvedimenti , esortando soprattutto a  
stabilire in favor degli uffiziali dopo il fine della

AN. guerra la mezza paga a vita o a tempo. Scriveva, che di C. possono bene gli uomini favellar della patria, citar 1778 i pochi esempi delle antiche storie di grand' imprese dal solo amor di quella a buon termine condotte; ma che coloro, i quali sopra questa sola base si fondano per esercitare una lunga e crudele guerra, debbon trovarsi infine dell'opinione loro molto ingannati; che debbonsi usare le passioni degli uomini, come sono elleno, e non come essere dovrebbero; che molto invero nella presente guerra aveva operato l'amor della patria; ma che per continuarla e trarla a conclusione era necessario l'usare ancora l'aspettativa dell'interesse, e la speranza delle ricompense.

Ripugnava molto dapprima il Congresso ad ammettere questo desiderio del capitano generale, o fosse, che gli paresse cosa troppo insolita, o che non volesse gravare lo Stato di tanto peso, ovvero che si credesse, che le promesse delle terre da concedersi giusta una precedente legge, della quale abbiamo a suo luogo favellato, sì agli uffiziali che ai soldati, dovessero bastare alle voglie degli uomini temperati. Ma infine vinto dalla necessità decretò, che una provvisione di mezza paga a vita fosse concessa agli uffiziali dell'esercito, intendendosi però, che fosse in facoltà del Governo il riscattarla colla somma delle mezze paghe di sei anni da quegli uffiziali, ch'esso crederebbe conveniente. Poco poi con un'altra risoluzione ristringse le ricompense delle mezze paghe al solo termine di sette anni, facendo tempo dalla conclusione della guerra. Queste risoluzioni, se furono opportune, furono anche di soverchio tarde, nè abbastanza spontanee da parte del Governo. Imperciocchè già piú di dugento de' migliori uffiziali ave-

vano preso le licenze; e per parlar col proverbio, AN.  
quei benefizj, che sono stati appiccati un pezzo fra di C  
le dita del donatore, non riescono grati a nissuno. 1778

Senza di che doveva il Congresso considerare, che gli stabilitori degli Stati nuovi non comandano, ma obbediscono ai soldati, e che giacchè si ha un bisogno tanto indispensabile dell'opera loro, e non si può loro contrastare, miglior partito è il vezzeggiarli.

In questo mezzo tempo trovavasi Washington molto coll'animo travagliato, e pieno di amaritudine sì per le cose sopraddette, che per certi maneggi, che contro la persona sua si andavano facendo. Gli uomini impazienti, i quali vorrebbero, che con quella prestezza si terminassero le cose, colla quale si desiderano, e gli ambiziosi, che sono sempre pronti per innalzare se stessi, ad attribuire altrui le colpe della fortuna, o gli effetti della necessità, andavano via spargendo su pei canti, o nelle gazzette stampando, che le disgrazie avute i due precedenti anni nella Cesarea e nella Pensilvania dovevansi meglio dall'insufficienza del capitano generale, che da tutt'altra cagione riconoscere. Rammentavano le vittorie di Gates, il quale molto a Washington preponevano, ed ivano gloriando, di quanto valore, di quali alte imprese fossero gli Americani capaci, quando da un eccellente capitano gli eserciti loro fossero governati. Nè solo questi schiamazzi si facevano dagli uomini privati, ma anzi il mal umore andava anche serpeggiando fra gli statuali, e già evéva trapelato in alcune Assemblee degli Stati, tra mezzo l'oste, ed in fine nel Congresso medesimo. Pareva, si avessè in mira di voler tanto disgustare Washington, che si mettesse da per se stesso giù dall'impresa, chiedendo licenza; ed allora vol-

<sup>AN.</sup> tare tutta la grandezza di lui a Gates. Che poi que-  
di C. sti abbia tramato questa pratica cogli altri, la cosa  
1778 è incerta, e si prenderebbe al no, se si considera  
la rettitudine e la candidezza dell' animo suo, che  
invero erano molto cospicue. Ma l' ambizione, la  
quale è un affetto assai sottile, e che penetra in spe-  
cie di virtù, corrompe e contanima troppe spesso  
gli animi più generosi. Certo è bene, che Gates n'  
era consapevole, e lasciava fare. Forse ancora cre-  
dette, e con esso lui credettero alcuni dei promo-  
vitori di questo maneggio, che veramente Washin-  
gton non fosse abile a sostener tanto peso, ed in-  
tendevano colla dimissione di questo salvar la pa-  
tria. Noi però per quel rispetto, che si debbe avere  
alla verità, siamo in debito di dire, che i princi-  
pali autori, poco curandosi di patria, o di non pa-  
tria, ciò facevano pel biasimevole motivo dell' am-  
bizione, avendo in animo di metter se stessi, o gli  
amici loro nel luogo altrui. Fra questi il primo era  
Conway, uno de' piú scaltri aggiratori, e de' piú in-  
quieti briganti, che dall' Europa siansi a quei tem-  
pi trasportati in America. Tempestando egli, e non  
lasciando vivere, nè tener i piedi in terra ad alcu-  
ni membri del congresso, e gridando e schiamaz-  
zando, che non vi era nell' esercito americano di  
nessuna disciplina, che bene fosse, e che non vi si  
avevano due reggimenti, che armeggiassero di so-  
miglianza, nè due uffiziali in ciascun reggimento,  
i quali o sapessero essi stessi eseguire, o far esegui-  
re agli altri gli armeggiamenti, tanto aveva e det-  
to, e fatto, che il Congresso lo aveva tratto inspet-  
tore, e Maggior generale. Il ch' era stato cagione di  
molto scalpore nel campo; ed i Brigadieri generali  
rimostrarono. Questi volendo a' subì fini arrivare,

e uomo audace essendo senza niun freno, o barbaz-  
zale avere, diceva di Washington tutto quel male <sup>AN.</sup> di C.  
che sapeva e poteva. E come suol accadere nelle <sup>1778</sup>  
disgrazie, facilmente trovava chi gli credea.

L'Assemblea della Pensilvania fu la prima a rom-  
pere il diaccio; e quando si divulgò che Washington  
era per condurre i suoi soldati alle stanze di Valle-  
fucina presentò una rimostranza al Congresso cen-  
surando fortemente questo consiglio del Generale,  
e con aspre parole dolendosi del modo, col quale  
aveva governata la guerra. Erano i Pensilvanesi  
venuti in molto mal umore per la perdita della cit-  
tà capitale della provincia, non ricordandosi della  
grettezza, colla quale erano proceduti nel fornir l'  
esercito d' uomini e di munizioni. Si credette altre-  
sì, che i deputati massacciuttesi al Congresso, e prin-  
cipalmente Samuele Adams, o che non potessero  
sgozzare che fosse stato nominato a capitano gene-  
rale di tutti gli eserciti un Virginiano con esclusio-  
ne dei Generali massacciuttesi, che a quel tempo  
uguale o forse maggiore nome d' uomini di guerra  
avevano che Washington non aveva; o che i me-  
desimi siccome quelli che in questa causa ameri-  
cana ardentissimi erano, non si soddisfaccessero di  
quella pacatezza del capitano generale, e deside-  
rassero per Capo dell'impresa un Libertino più vi-  
vo e più risentito, avessero in animo di far instan-  
za, acciocchè si ricercassero le cagioni della guerra  
infelicamente amministrata negli anni 1776 e 1777.  
Ciò non ebbe effetto. Si creò un maestrato sopra la  
guerra, del quale furono fatti Capi i Generali Ga-  
tes e Mifflin, l'uno e l'altro se non erano, creduti  
essere fra gli autori della trama tessuta contro W a-  
shington. Lettere anonime andavano attorno, per le

AN. quali gli si levavano i pezzi, e gli si attribuiva e l'in-  
 di C. felicità della guerra cesariana e pensilvanica, e la  
 1778 misera condizione, alla quale erano ridotte le genti  
 nei quartieri d'inverno. Una ne fu indiritta a Lau-  
 rens, Presidente del Congresso, piena di gravi accu-  
 sazioni contro il Generale, ed un'altra somigliante  
 all'Enrico, governatore della Virginia; le quali am-  
 bidue inviarono a Washington. Del ch'egli, che era  
 per natura d'animo franco ed assuefatto a resistere  
 alle percosse più gravi della fortuna, mirabile tem-  
 peranza mostrando, non si alterò nè poco nè punto.  
 Nè maggiormente si passionò ad un altro disegno del  
 Congresso, ordito d'accordo col nuovo maestrato so-  
 pra la guerra, forse per far vedere, che sapeva far  
 da se, o perchè avesse veramente molto rimesso di  
 quella fede, che aveva nei tempi andati in lui collo-  
 cata. Era questo disegno una nuova spedizione con-  
 tro il Canada, alla quale avevano in animo di pre-  
 porre il marchese de La-Fayette, siccome francese,  
 e di tanto nome, dovendosi far la guerra in una pro-  
 vincia stata testè francese. Nel che forse coloro, che  
 mestavano in questa bisogna, ebbero anche per mi-  
 ra, spiccando La Fayette da Washington, di torre  
 al capitano generale questo scudo, che il difendeva  
 contro i colpi loro. Dovevano sotto i suoi ordini mi-  
 litare appunto quel Conway, ed il Generale Starke.  
 Washington ricevette ordine senz'altra informazio-  
 ne intorno l'impresa, della quale in nessun modo era  
 stato fatto consepevole, di far marciare il reggimen-  
 to di Hazen composto di Canadesi alla volta di Al-  
 bania. Il che eseguì prontamente. Arrivato il mar-  
 chese in Albania, dove le genti dovevan far capo gros-  
 so, non vi trovò preparamento di sorta alcuna; nè  
 uomini, nè armi, nè munizioni. Ne scrisse al Con-

gresso. Fu lasciato cadere il tentativo. Fu fatto abilità a Washington di chiamare al campo il marchese. Quanto a Conway fu lasciato stare. Poco poi, vedutosi caduto in disgrazia dell'universale pe'suoi superbi modi, e per le cose fatte contro Washington, chiese, ed ottenne la licenza. Fu eletto ad ispettor generale in suo luogo il barone di Stuben, ufficiale prussiano di buon nome, il quale ripieno della disciplina di Federigo secondo, imprese ad insegnarla ai soldati del Congresso. Quindi ne nacque, che gli Americani ottimamente ammaestrati impararono uniformi ordini di armeggiare, e molto ne profitto la disciplina loro.

AN.  
di C.  
1778

Non si potrebbe dire, quanto tutto l'esercito, ed i migliori cittadini si risentissero all'udire di queste pratiche contro il diletto capitano loro. Si levò un romore universale contro gl'intrigatori. Conway non si ardiva più mescolarsi tra i soldati, i quali lo volevano manomettere. Si riparò a Jorck di Pensilvania, dove il Congresso faceva a quel tempo la sua residenza. L'istesso Samuele Adams, il quale, probabilmente tratto da que'suoi vivi spiriti a pro della libertà, queste cose faceva a fin di bene, girava alla larga dai soldati e dagli uffiziali, temendo anch'egli, nol mettessero per la mala via. Il Congresso poi, quantunque fosse venuto, a ciò indotto dai maneggi e dalle istanze di coloro fra i suoi membri, che volevano lo scambio del capitano generale, alle raccontate provvisioni, tuttavia, sapendo benissimo, di quanto danno riescono negli affari di Stato i cambiamenti fatti alla leggiera, e considerato anche, che non mai la Francia, l'intervenimento della quale si sperava fra breve, avrebbe in un uomo inglese, quantunque fedele, quale Gates era, quella fede posta, che di

AN. già aveva grandissima nell' Americano; e che se forse  
di C. alcuno uguagliava in fatto di perizia nelle cose della  
1778 guerra Washington, questi però tutti avanzava in  
fede, in rettitudine, in bontà, e soprattutto in esti-  
mazione presso i popoli, e presso i soldati, tenne il  
fermo, e non se nissuna sembianza di voler torre il  
supremo grado al suo provato capitano.

Ma Washington, al quale tutte le narrate pratiche  
non erano ascose, non solo non se ne sgomentava, ma  
non se ne alterava; e non che si mettesse in mal u-  
more contro la sua patria, siccome soglion fare in  
simili casi gli uomini o deboli di mente, od ambi-  
ziosi, nulla rimetteva del suo zelo nel far ciò, ch'  
egli credeva al debito suo appartenersi. Certamente  
mostrossi in questa occorrenza molto vincitore di se  
medesimo, e diè prova di animo temperato e costan-  
te. Si trovava egli in mezzo ad uno esercito perdente,  
penurioso di ogni bene, afflitto dalla presente fame.  
Risplendeva nel medesimo tempo Gates per la fresca  
vittoria, e per l'antica fama della militare sperienza.  
I diarij pubblici lo laceravano, le lettere anonime lo  
accusavano, i Pensilvanesi nelle lettere pubbliche a-  
cerbamente il riprendevano, i Massacciutesi gli pun-  
tavano addosso, il Congresso stesso nicchiava, e pare-  
va lo volesse disgradare. In tanto impeto dell'avver-  
sa fortuna conservava egli non solo la stabilità, ma  
ancora la serenità della mente sua, e pareva, che tut-  
tavia interamente della patria, nè punto di se stesso  
fosse sollecito. Scrisse il dì 23 gennajo da Valle-Fu-  
cina, che nè l'interesse, nè l'ambizione lo avevano  
al pubblico servizio condotto; che il comando aveva  
accettato richiesto, non richiedente, e con quella sfi-  
danza di se medesimo, la quale in un uomo non del  
tutto ignaro s'ingenera da conoscere se stesso inabile

à riempir meritevolmente quelle parti, che commesse gli sono; che per quanto era stato in sua facoltà, aveva il debito suo adempiuto, ed alla proposta me-<sup>AN.</sup>ta risguardato tanto dirittamente, quanto l'ago calamitato riguarda il polo; che tostochè, o il pubblico più non gradisse i suoi servigi, od altri si trovasse più idoneo di lui per soddisfare all'aspettazione, lascerebbe il timone, ed alla privata condizione ritornerebbe con quel piacere stesso, col quale l'affaticato pellegrino dopo un pericoloso viaggio arriva alla terra santa, od al porto della speranza; che desiderava bene, e santamente, che quegli, il quale dopo lui verrebbe, più prosperevoli venti incontrasse, e minori difficoltà; che s'ei non aveva cogli sforzi suoi all'aspettazione del pubblico soddisfatto, nissuno più di lui ciò lamentava; ma che solo di presente voleva aggiunger questo, che verrebbe un dì, in cui il nascondere le circostanze dell'America non gioverebbe più oltre la pubblica causa; e che fin là non sarebbe tra i primi a disvelare quelle verità, le quali la danneggerebbero, quantunque dal suo silenzio potesse il nome suo ricevere nocumento. Queste ultime cose diceva, intendendo di parlare delle segrete mene degli ambiziosi, e dei brutti aggiramenti dei rapinatori, degli sciupatori, e di tutti coloro, i quali l'esercito a sì compiuta inopia, ed a quelle fatali strette ridotto avevano. Da questa compostezza del Washington in sì travaglioso accidente imparino tutti gli statuali, che non si debbono colla stregua dell'amor proprio le ricompense cittadine, ed il favore pubblico misurare; e che se i reggitori delle nazioni sono spesso ingrati, i meritevoli cittadini possono trovare, e conforto, e gloria nel non dispettare contro la patria.

AN. Nè solo nelle presenti difficoltà vinceva Washin-  
di C. gton se stesso, ma sovente ancora consultava, e  
1778 scriveva al Congresso sul modo, col quale avesse a  
maneggiarsi quella guerra, e sulle cose occorrenti  
per riempir le compagnie, e fare, che alla vicina  
stagione dell'uscire alla campagna si rifornisse l'  
esercito di tutto quello che abbisognava. Sapevasi,  
che il Generale Britannico aspettava grossi rinfor-  
zi d'Europa; ed avrebbe voluto ricominciar la guer-  
ra ed assaltarlo prima che fossero arrivati. Era que-  
sta cosa di somma importanza, e perciò non ces-  
sava con frequenti lettere al Congresso, ed ai Go-  
verni degli Stati di esortare, che non si perdesse  
tempo che si facessero immediatamente le provvi-  
sioni. Avrebbero l'uno e gli altri voluto soddisfare  
ai desiderj del Generale; ma le deliberazioni si fan-  
no di necessità lentamente nei Governi popolari; e  
quello che doveva essere apparecchiato nell'entrar  
della primavera, nol fu, e tuttavia scarsamente,  
che nel corso della state. La composizione stessa,  
ossia gli ordini dell'esercito furono stabiliti, accioc-  
chè tutte le membra e parti sue fossero uniformi e  
corrispondenti se non sul finir di maggio. Imper-  
ciocchè prima vi si osservava una gran difformità  
tanto nei reggimenti di differenti Stati, quanto nei  
diversi reggimenti dello Stato medesimo; dal che  
ne veniva il militare servizio molto danneggiato. Ma  
per un decreto dei 27 maggio le fanterie, i cavalli  
gli artiglieri, e gl'ingegneri giusta una sola e co-  
mune norma per tutte le parti dell'esercito furono  
ordinati. Avrebbero quest'indugiamenti grandemen-  
te potuto nuocere alle armi americane, se non che  
le cose che sopravvennero, impedirono i capitani  
britannici di poter sì tosto, come avrebbero desidera-

to osteggiare. Solo si contentarono di far correre dai <sup>AN.</sup> soldati leggieri i contorni di Filadelfia , e le vicine di C. terre della Cesarea , a fine di foraggiare , e di aprir <sup>1778</sup> le vie. Nelle quali affrontate , nulla che notabil fosse succedè , se non che una presa d'Inglesi venuti improvvisamente addosso ad una mano di Americani nel mese di marzo ai ponti di Quinton ed i Hancock senza stare altrimenti à dar quartiere a coloro , che si arrendevano , o che non si difendevano , tutti gli ammazzarono barbaramente. Fecero anche gl' Inglesi a questo tempo un'impresa su per la Delawra per guastar i magazzini pubblici a Bordentown , e per pigliare , od ardere il navilio , che gli Americani avevano ritratto su pel fiume tra Filadelfia e Trenton. L'una cosa e l'altra succedette loro felicemente. Vollerò finalmente assaltare improvvisamente il marchese de La-Fayette , il quale si era posto a campo a Baron-hill sulla sinistra dello Schuyl kill con una grossa mano di soldati. Ma riuscì vano il tentativo: poichè egli con mirabile industria e celerità se ne sbrìgò , benchè sul principio la fazione fosse succeduta prosperamente agli Inglesi condotti dal Generale Grant.

Mentre le cose in terra andavano a questo cammino , molto eziandio si travagliava sul mare , dove ogni dì guadagnavano gli Americani riputazione. Mostraronsi essi nelle imprese marittime sì fattamente arditi ed operosi , che il commercio britannico ne ricevette incredibil danno. Dal 1776 in poi preदारono nei mari d'America da cinquecento navi inglesi di diversa maniera e grandezza , cariche di molte e preziose mercanzie. Venne poscia a tanto l'ardimento loro , che le coste istesse della Gran Brettagna non erano esenti dagl'insulti loro ,

AN. dove vi facevano ogni giorno ricche prede. Non è  
di C. però, che le navi del Re non facessero anche esse  
1778 il debito loro, e le americane non intraprendessero  
sui mari tanto d' America, quanto d' Europa. Ciò  
non di manco gli Americani ne stettero in capitale.

In questo frattempo era arrivato a Filadelfia il cavaliere Enrico Clinton, al quale doveva rimanere il governo supremo delle cose del Re in luogo di Guglielmo Howe, il quale se ne ritornava in Inghilterra. Aveva questi chiesto licenza, essendo scontento dei Ministri, perchè non gli avessero mandati tutti que' rinforzi, ch'ei credeva alla somma delle cose necessari; ed i Ministri gliel'avevan concessa di buon grado, essendo poco sodisfatti di lui, perchè non avesse più efficacemente cooperato con Burgoyne, nè con quella vigoria amministrato la guerra, ch'essi avrebbero desiderato. Certamente ei si può lodare piuttosto, come prudente, che come ardito capitano. E se merita commendazione per la prontezza, o perizia, veramente singolari, collè quali quelle fazioni condusse, che imprese a fare, forse non potrà sfuggire il basimo di non averne tentato maggiori e più rilevate. In sul principio della guerra, quando più ardevano gli animi in America, e quando, non avendo ancora gl'Inglesi tutte le forze loro raccolte, si aspettavano per essi i grossi rinforzi, forsechè quella circospezione, e quel voler menare la guerra lenta erano opportuni; perchè mai non si dee tutta la fortuna cimentare con una parte delle forze, e meglio è assaltare il nemico, quando già i sangui sono raffreddi. Ma allorquando già era in molti fra gli Americani, consumati dalle spese, dalla lunga guerra, dalla carestia di ogni cosa, cresciuta la voglia di ritornare alle prime condizioni, e ch'erano arrivati tutti quegli aiuti, che

si potevano aspettare, ei doveva riporre tutta la speranza della vittoria nella celerità, e nel terrore di una subita guerra. Il quale consiglio tanto più volenterosamente doveva, secondochè appare, abbracciarsi, in quanto che oltre le probabilità della vittoria, che in un fatto giusto sempre stava in favore degli Inglesi, la disfatta totale dell'esercito del Congresso avrebbe, se non certamente, almeno verisimilmente prodotto la totale soggezione dell'America mentre dall'altra parte la rotta dell'esercito Inglese non avrebbe reso gli Americani più ostinati di quello che erano, e nulla di più, massimamente dopo la capitolazione di Saratoga avrebbe aggiunto ai consigli del Governo Francese, i quali di già manifestamente tendevano alla guerra. Così colla vittoria decisiva si acquistava più che non si perdesse per la decisiva sconfitta. Era Howe, e voleva essere tenuto molto tenero della vita de' suoi soldati, dovendogli venire di così lontano le reclute; e forse temeva che quando avesse combattuto infelicemente in una battaglia campale, i popoli sarebbersi levati a stormo, ed avrebbero spento del tutto le reliquie del rotto esercito. Ma un tale disfacimento non era probabile ad avvenire con tali soldati e capitani; ed oltre a questo ogni disfavore, che fosse sopravvenuto, avrebbero i suoi potuto avere un sicuro ricetto sul navilio quando si fosse fatto la massa generale in luogo, al quale questo avesse potuto accostarsi. Ad ogni modo le cose erano a quei tempi giunte a tale, che si doveva mettere una gran posta; poichè nella continuazione della guerra si scorgeva, intervenendo la Francia, pressochè certa la separazione dell'America. Quale però di questo sia la verità, era Howe certamente di animo alto e gentile, e le enormità com-

AN.

di G.

1778

AN. messe dalle sue genti aveva più desiderio, che facol-  
di C. tà d'impedire, a motivo di quei oltracotati lanzi,  
2778 che non si potevan frenare a patto nessuno. Cor-  
tese cogli uffiziali, umano coi soldati, moderato e  
non sanguigno era da tutti e amato e riverito gran-  
demente. Innanzichè partisse, vollero gli uffiziali  
fargli una festa, che riuscì molto splendida, la qua-  
le chiamarono, consistendo ella in giostre, tornea-  
menti, processioni, addobbi archi di trionfo, ed o-  
norevoli iscrizioni di ogni maniera *meschianza*. La  
sera si arsero panegli, si trassono i razzi, e si ac-  
cesero i fuochi lavorati assai magnificamente. Partì  
poi Howe pochi giorni dopo, e portato dalla fregata  
l'Andromeda, felicemente arrivò il secondo di lu-  
glio a Londra dove i Ministeriali lo lacerarono as-  
pramente, gli oppositori lo inalzarono fino alle stelle.

## FINE DEL LIBRO OTTAVO

## LIBRO NONO

**A**vutesi in Inghilterra le novelle della rotta di Burgoyne, e delle poco profittevoli vittorie di Howe era in tutto l'universale una tacita mestizia e scon-<sup>AN.</sup>  
<sup>di C.</sup>  
<sup>1778</sup>tentezza; le quali tanto maggiori si dimostravano quanto più vive erano state le concette speranze, e più grandi le promesse dei Ministri. S'erano a questi dal Parlamento concesse tutte quelle cose, che per l'esercizio dell'americana guerra avevano richieste; nè avevano essi mancato di mandarle in America alle fazioni del varcato anno con quella prontezza, che si poteva desiderare. I Capi militari poi stati proposti all'impresa, ed i soldati che vi si erano dentro adoperati, erano de' migliori e de' più riputati, che si avesse non che l'Inghilterra, l'Europa. Quindi si argomentava, che un qualche ostacolo per la natura stessa delle cose insuperabile si opponesse alla vittoria, ed incominciavasi a disperare del fine della guerra. Imperciocchè e migliori, e più grossi eserciti dei passati non si potevano in America mandare; e se gli Americani nel principio del reggimento loro avevano le genti inglesi non solo combattute, ma vinte e prese, che si doveva credere, fossero per fare nell'avvenire, più confidenti diventati per l'avute vittorie, confermato lo stato dall'uso e dall'esperienza, e fatti pel concesso tempo maggiori provvedimenti

AN. contro il nemico? E non che si dubitasse di acqui-  
 di C. stare quello che non si aveva, si temeva grandemen-  
 1778 te di perder ciò che si possedeva. Temevasi partico-  
 larmente del Canada pei presidj poco gagliardi la-  
 sciativi, per la vicinanza e per l'ardire dell'esercito  
 vincitore. Nè non si stava senza apprensioni, che  
 pel calore delle parti non vi nascesse qualche tumul-  
 to pregiudiziale agl'interessi del Re; perciocchè la  
 indipendenza sia esca dolce a tutte le nazione, e  
 massimante alle lontane; e la fortuna propizia agli  
 Americani causasse un più ardente desiderio di quel-  
 la. Senza di che, essendo i Canadesi, i più Francesi,  
 dubitavasi, che la nimistà nazionale accrescesse vie-  
 maggiormente questi nuovi desiderj, e gli facesse  
 in atti pericolosi prorompere. Moltissima passione  
 poi dava al Governo il vedere, quanto la bisogna  
 del reclutare fosse diventata difficile in America,  
 intimoriti i Leali dalle fresche vittorie dei Repub-  
 blicani, e nell'Inghilterra stessa, essendovi più che  
 mai parziali e scontenti i popoli. Ripugnavano que-  
 sti assai all'andar soldati in una lontana e male av-  
 venturosa guerra, che molti chiamavano ingiusta e  
 crudele, e che tutte le circostanti cose dimostravano  
 a quei dì dover avere infelice fine. Nè migliori spe-  
 ranze si avevano di ottener nuovi soldati dall'Al-  
 lemagna. Conciossiachè dall'un de'lati i grossi eser-  
 citi stanziati tenuti continuamente in piè dall'Im-  
 peratore d' Alemagna, e dal Re di Prussia facevano  
 sì, che si facessero leve in ogni canto dimodochè po-  
 chi rimanevano, che volessero condursi a pigliare  
 i soldi inglesi; e dall'altro, o questa stessa cagione,  
 o gli uffizj fatti presso quei Principi dalla Francia,  
 o que'dei mandatarj americani, o quella benevo-  
 lenza, la quale verso la causa loro manifestata si

era in ogni parte dell'Europa, che sel facessero, al-  
cuni fra i Principi tedeschi eranogiunti a tale, che di C. AN.  
avevano proibito il passo per gli Stati loro a quelle di C.  
poche genti, che con incredibile fatica si erano da 1779  
dagli Agenti inglesi raggranellate. Ma una cosa, che  
principalmente teneva sospesi gli animi di tutti, si  
era il pericolo, che si vedeva vicino, che la Fran-  
cia si scoprisse in favor degli Americani, e che non  
più coi segreti maneggi, o colla tacita protezione  
del loro corseggiare ma sibbene coll'armi in mano  
apertamente e gagliardamente il patrocinio loro in-  
traprendesse. Aveva questa tutti gli suoi apparec-  
chiamenti di guerra, massimamente marittimi, a  
fine condotti; e le novissime vittorie degli Ameri-  
cani sulle rive dell'Hudson in un colla longani-  
mità loro nelle perdite fatte sulle rive della Dela-  
wara facevano certissimo argomento, che chi en-  
trasse a parte con loro non correrebbe pericolo di  
collegarsi con un amico o troppo debole, o poco fe-  
dele, o meno costante. La occasione tanto desidera-  
ta dai Francesi di abbassare la potenza e la super-  
bia inglese, e che con tanta gelosia spiavano, e con  
tanta industria, e da sì lungo tempo fomentavano,  
era loro adesso posta avanti dalla favorevole fortuna,  
dalla pertinacia, e dagli errori dei Ministri, e  
dei capitani britannici, i quali misurarono male la  
importanza e la condizione delle cose, ed infine dal  
valore e dalla costanza americana. Nè dubitavasi pun-  
to in Inghilterra, che la Francia non fosse per usare  
convenevolmente quella opportunità, che le parava  
davanti il mezzo di potere le antiche ferite sanare.  
Queste cose tutte molto travagliavano l'universale  
e si vedeva da tutti la necessità o di un accordo po-  
co onorevole con coloro stessi, che mai non si era-

AN. no voluti udire, e contro i quali tante stranezze pri-  
di C. ma , e poscia una sì crudele guerra esercitate si e-  
1778 rano. E sebbene non mancassero i Ministri , e colo-  
ro che seguitavano le parti loro , di buone ragioni  
per giustificar se, ed i procedimenti loro , tuttavia  
credevasi dai più , sarebbe stato miglior consiglio ,  
che, dato una volta ascolto alle supplicazioni degli  
Americani, o seguitando i partiti parecchie fiate po-  
sti nel Parlamento dagli Oppositori , si fossero posa-  
te le armi, ed introdotto un negoziato, il quale avreb-  
be potuto condurre ad un acconcio componimento.  
Dolevansi acerbamente, che tante buone occasioni  
di pace si fossero trasandate; e che si avesse ostina-  
tamente voluto aspettare quel tempo, in cui non si  
poteva più nè accordare con onore, nè guerreggiare  
con gloria; e nel quale non che si avesse speranza o  
di conquistare, o di amicitarsi l'America, dovevasi te-  
mere di aver a perdere altre parti preziose del Regno.  
Molto lamentavano specialmente, che dopochè già  
tante inutili pruove di ridurre gli Americani all'ob-  
bedienza col mezzo della forza si erano fatte, e pri-  
machè gli estremi sforzi si tentassero, oltre i quali,  
se vani riuscissero, si doveva del tutto disperare della  
vittoria, non si avesse voluto udire la proposta d'ac-  
cordo fatta dal lord Chatam nella tornata del Parla-  
mento addì 20 maggio dell'anno prossimamente tra-  
scorso. Dubitando egli delle fatali calamità, che alla  
patria sua sovrastavano, vedendo, essere risoluti i  
Ministri a voler mettere l'ultima posta, ed accorgen-  
dosi benissimo, che ai pericoli della guerra interna  
si sarebbero di breve aggiunti quei della esterna, quan-  
tunque impedito dagli anni, e da una grave malat-  
tia, erasi nella Camera dei Pari recato, ed ivi con  
mirabile eloquenza brandò; e stando tutti intentissimi

ad ascoltarlo , aveva e pregato, e scongiurato, si so-  
 spendessero le ire, si cessassero le armi, ad un tratto di C.  
 si rivocassero tutte le lamentate leggi, s'introduces- 1778  
 se una pratica d'accordo.

„ Questo, diceva è un momento , che fugge. Sei  
 „ settimane forse, e non più lasciate ci sono per ar-  
 „ restare i pericoli che ci attorniano. Il tempestoso  
 „ nugolo ch'è sorto buon tempo fa, sta per iscop-  
 „ piare. Già già si rompe, e trabocca. Da quanto è  
 „ finora accaduto, difficile cosa è al Governo lo  
 „ strigersi dagli sfidatori del Re, dagli sfidatori del  
 „ Parlamento dagli sfidatori del popolo. Non sono  
 „ io sfidator di persona ; ma se non si pon fine a  
 „ questa guerra e posto fine a questa contrada. Nè  
 „ mi fido io in questo al giudizio fatto nel presen-  
 „ te stato della salute mia ; ma questo è il giudizio  
 „ dei miei migliori di; il risultamento di quarant'anni  
 „ d'attenzione all'America. Sono eglino ribelli. Ma  
 „ perchè son essi ribelli? Sicuramente non per di-  
 „ fendere i loro in contrastabili diritti. Che cosa  
 „ han fatto altre volte questi ribelli? e mi sovvie-  
 „ ne, quando levarono quattro reggimenti di loro,  
 „ e del loro, e tolser Luisburgo dai veterani della  
 „ Francia. Ma trascorsero eglino a gravi eccessi. Ve-  
 „ ro è ciò, nè voglio io farmi panegirista loro. Ma  
 „ noterò ciò nondimanco gli erronei ed ostinati con-  
 „ sigli si che prevalsero. L'adito alla misericordia,  
 „ ed alla giustizia stato è chiuso contro di essi. Ma  
 „ possono ancora esser pigliati nelle parole delle pri-  
 „ me protestazioni loro. Sapete voi quanta sia la  
 „ importanza dell'America? Ella è un doppio mer-  
 „ cato, una piazza di consumazione, ed una di for-  
 „ nimento. Questo doppio mercato di molti milio-  
 „ ni di cose marinaresche, voi siete in punto di

AN. „ darlo al vostro ereditario rivale. Se non provve-  
di C. „ dete in tempo, l' America , che già vi ha condot-  
'778 „ ti ad una guerra di quattro anni , vi condurrà alla  
„ morte. Consiglio è di saggio il mutare i pregiudi-  
„ ziali consiglj. Voi avete ogni canto della Bassa  
„ Sassonia rovistato. Ma quarantamila villanzoni di  
„ Allemagna atti non sono a far istare dieci migliaia  
„ di liberi Brettoni. Possono essi devastare; con-  
„ quistare non mai. Voi dite , vogliam conquistare. Che? la Mappa dell' America. Io sto forte ,  
„ e son pronto ad affrontarmi in questa materia  
„ con qualunque uomo di guerra. Che cosa ave-  
„ te fatto voi lungi dalla protezione delle vostre  
„ flotte ? Di verno , se ammassati , affamano se  
„ dispersi , l' americano gli spazza. Ho sperimen-  
„ tate le speranze di primavera , e le vernali pro-  
„ messe. Conosco le parole vantevoli dei Ministri.  
„ Ma sopraggiungono infine l' equinoziali disdette.  
„ Diconvi i Ministri , che avrete un esercito altret-  
„ tanto forte ; quanto quello dell' anno varcato era  
„ il quale non era forte abbastanza. Non avete in  
„ America altro guadagnato , che stazioni. Voi avete  
„ insegnato tre anni continui ai coloni l' arte della  
„ guerra. Son essi abili scolari stati , e son per dire  
„ alle Signorie Vostre che fra i gentiluomini ame-  
„ ricani sonvi uffiziali atti a capitanar gli eserciti  
„ di tutti i Potentati d' Europa. Le genti , che là  
„ mandato avete son troppe per far la pace , trop-  
„ po poche per far la guerra. Poniamo la conqui-  
„ sta , e che ne sarà ? Farete voi che vi rispettino ?  
„ Farete , che vi amino ? Farete , che si vestano  
„ delle robe vostre ? Certo mai nò. Rimeriteranno  
„ la crudel guerra con un odio irreconciliabile.  
„ Voi state donando l' America alla Francia al co-

„ sto di dodici milioni all'anno. Ogni cosa profit- AN.  
 „ tevole alla Francia, e l'Inghilterra, la vecchia In- di C.  
 „ ghilterra, pagherà per tutti. Il vostro traffico lan- 1778  
 „ guisce, le vostre tasse s'accrescono, le vostre  
 „ rendite diminuiscono; e la Francia in questo sta  
 „ assicurandosi, e traendo a se quel commercio,  
 „ che creava i vostri marinari, che alimentava le  
 „ vostre isole, che era il principale fondamento del-  
 „ la ricchezza, della prosperità, e della potenza  
 „ vostra. Si è fatto lo sperimento dell'assoluta sog-  
 „ giogazione, si faccia quello dell'assoluta emen-  
 „ dazione. Ciò dimostrerà l'animo del Parlamento  
 „ volto alla pace, ed aprirà la via all'accordo. Af-  
 „ fermano i Ministri, non esservi per anco tratta-  
 „ to colla Francia. Bene sta, l'onore è in salvo. Se  
 „ domani si ode esistere quel trattato, d'omani s'  
 „ ha a denunziare la guerra alla Francia, quand'  
 „ anche non s'avessero, che cinque navi in porto.  
 „ Ma la Francia s'indugerà, quanto potrà, per-  
 „ vederci consumare. Siete ora voi posti alla mercè  
 „ di ogni piccola Cancelleria germanica, e le pre-  
 „ tensioni della Francia ogni giorno s'accresceran-  
 „ no, finchè infine si discopra, e parte diventi o  
 „ nella pace, o nella guerra. Parlasi della dignità  
 „ del Regno; ma meno se ne perderà rivocando le  
 „ leggi, che sottomettendosi alle domande delle  
 „ Cancellerie germaniche. Noi siamo gli assalitori.  
 „ Gli abbiamo noi sì fattamente assaltati, come l'  
 „ armata spagnuola assaltava l'Inghilterra. Il com-  
 „ passionare, ed il perdonare non possono danneg-  
 „ giare. Si farà fondamento al trono del Re colla  
 „ benevolenza dei popoli; e milioni d'uomini, i  
 „ quali ora maledicono, o ribellano, pregheranno  
 „ per lui. La rivocazione, e la misericordia cause-

— „ ranno in America le dissensioni , la concordia in  
 AN. „ Inghilterra. Ponete innanzi all' America una ele-  
 di C. „ zione. Finora non ebb' ella elezione. L' Inghilter-  
 1778 „ ra le disse *pon giù le armi*. Ed essa spartanamen-  
 „ te rispose : *vieni , prendile*. „

Nè l' autorità dell' uomo , nè la forza dell' orazio-  
 ne , nè le disgrazie presenti , nè il timore delle fu-  
 ture poterono tanto operare , che fosse accettata la  
 proposta. Si disse dalla contraria parte , che non ne  
 starebbero gli Americani contenti; che fin dal princi-  
 pio avevan essi posto la mira all' indipendenza. Fa-  
 yellarono della dignità del Regno , della debolezza  
 della Francia , del numero dei Leali in America  
 pronti a scoprirsi , ove l' occasione si parasse loro  
 davanti , della tirannide del Congresso già venuta  
 a noia a tutti , della votezza della Camera sua , del  
 disavanzare precipite dei biglietti di credito , del  
 desiderio nato in ognuno dell' antica tranquillità.

In cotale modo fu ventilata la quistione della pace  
 e della guerra, allorquando era tuttavia incerto l'av-  
 venire, e che peranco non si era fatto un giusto spe-  
 rimento di tutte le forze inviate nell' America. Ma  
 ora, che si era venuto al cimento, e ch' era riuscito  
 tanto esiziale dall' un de' lati, e dubbio dall' altro, si  
 condannava pressochè universalmente l'ostinazione  
 dei Ministri, e si levava al cielo la prudenza , e la  
 preveggenza del Chatam. Le quali opinioni, che na-  
 te siano in coloro a cui queste cose si strettamente  
 toccavano, e nei quali erano i sanguì riscaldati, non  
 dee far maraviglia. Ma si può affermativamente cre-  
 dere che il partito posto da quell' uomo, per altro de-  
 gli affari di Stato intendentissimo, sarebbe riuscito  
 di un esito molto incerto, per non usare parole più  
 gagliarde. Imperciocchè già avevano allora gli Ame-

ricani chiarita la indipendenza; e quello, che operato avrebbero le proposte concessioni accompagnate dai poderosi eserciti prima dell'anzidetta dichiarazione, del pari non avrebbero potuto operare dopo di questa, e quando già si appresentava alla mente degli Americani per l'effetto della dichiarazione medesima, e per la resistenza fatta all'armi dell'Howe sulle terre della Cesarea, più probabile quello spiraglio degli aiuti della Francia. Oltrechè, se era incerto a quei tempi l'esito di un negoziato, sarebbe stato fuor di dubbio poco onorevole al Governo il calar agli accordi senza sperimentare prima quelle armi, che con tanto sforzo, e con sì grave spesa apparecchiate si erano, ed in America mandate. La vittoria poi avrebbe, siccome si doveva credere, prodotto la soggiogazione, od almeno più favorevoli condizioni alla Gran-Brettagna. Essendosi adunque risolti i Ministri a voler continuar nella guerra, facevano ogni più efficace opera loro per ristorare quei danni che o per errore altrui, o per la malvagità della fortuna si erano nel trascorso anno ricevuti. Si voltavano prima di ogni cosa a voler far nuove genti, ed al procacciar pecunia oltre di quelle, che loro stat'erano dal Parlamento concesse. Consideravano, che sebbene molti vi fossero nel Regno, i quali la guerra americana condannavano, un certo numero tuttavia, seguendo o la opinione loro, o la aderenza ai Ministri la medesima ed approvavano, e procuravano. A tutti costoro determinarono di far le richieste, acciocchè di buon grado, e di propria volontà gli uomini, e la necessaria pecunia somministrassero. Temendo però in quest'affare le vociferazioni degli oppositori nel Parlamento, perchè questo levar soldati, e pecunia, quantunque volontariamente, senza il consenso di

AN.

di C.

1778

AN. 1778<sup>S</sup> Igi era cosa, che se non era, molto si avvicinava ad  
 di C. una violazione della costituzione, mandavano ad ef-  
 fetto questo loro disegno nelle vacanze del Parla-  
 mento, che caddero nel principio del vertente anno,  
 le quali a questo medesimo fine furono oltre il solito  
 fatte allungare. Si aveva in questo tanto migliore  
 speranza, quanto che per la dichiarazione dell'inde-  
 pendenza, e per la congiunzione colla Francia, della  
 quale ogni dì vieppiù si avevano manifesti segni,  
 molti, che sulle prime si erano favorevoli dimostrati  
 agli Americani, ora avevano da quelli fatto secessio-  
 ne, e si erano ai Ministeriali accostati. Si mandaro-  
 no adunque uomini a posta in diverse parti del Re-  
 gno, ed in quelle, nelle quali avevano essi maggior  
 credito, perchè operassero in modo, che le genti cor-  
 ressero sotto le insegne, e con doni gratuiti venisse-  
 ro in sollievo dello Stato. Rammentavano l'ingrati-  
 tudine americana, la nimistà della Francia, i biso-  
 gni della patria, la glorià e lo splendore del nome  
 inglese, ch'era d'uopo ai posteri immacolato tramandare.  
 La cosa ebbe effetto in alcune città principali,  
 ed in altre minori terre in nessuna più compiuta-  
 mente, che in quelle di Liverpool e di Manchester  
 le quali l'una e l'altra levarono a proprie spese un  
 reggimento di mille soldati. Nella Scozia poi per l'a-  
 nimo guerriero della nazione, e per l'opinione che  
 vi regnava favorevole ai disegni del Governo in que-  
 sta bisogna americana, il desiderio e l'ardore di cor-  
 rere all'armi erano universali. Levò Edimburgo mil-  
 le uomini, altrettanti Glasgow. I montanari calava-  
 no a furia dalle balze loro, e s'accozzavano nelle  
 compagnie, buona, e cappata gente. Nè meno volon-  
 terosi si dimostravano nel fornire della pecunia loro  
 il pubblico, ed i doni gratuiti si moltiplicavano. A-

vrebbe desiderato il Governo, che la città di Londra così grossa e così ricca, e capitale di tutto il re-<sup>AN.</sup>gno fosse entrata anch'essa in questo audazzo, e che <sup>di C.</sup>anzise ne fosse fatta testa. Si sperava, avrebbe levato, ed a proprie spese mantenuto cinquemila uomini per tre anni, o sino al finir della guerra. La cosa non pruovò. Fatto un convento di popolo, ricusarono. Convocati i Maestrati, negarono. I Ministeriali non se ne sgomentavano. Andavan gridando su pei canti, ch'era pur vergogna alla città, la quale pochi di prima s'era accordata a concedere ragguardevoli somme di denaro da impiegarsi in beneficio dei prigionieri americani stati presi coll'armi in mano volte contro l'Inghilterra, ora si ritraesse dal fornire checchessia a sovvenimento della patria. Fu fatta un'adunata dei contenti, i quali si obbligarono a ventimila lire di sterlini. Gli stessi maneggi si facevano a Bristol, e collo stesso evento. Soldati non se ne poterono avere. Si ottenne altrettanta pecunia, quanto a Londra. In contado poco prosperamente succedeva il disegno ministeriale, inritrositi i contadini dalla gravezza delle taglie, e dall'essere stati ingannati delle speranze e prese, e date loro a posta, che le tasse americane andar dovessero in diminuzione delle loro. In somma questo consiglio dei Ministri di voler levar le buone voglie e di raccor denari spontanei, se non fu inutile del tutto, non fu a gran pezza altrettanto profittevole, quanto avevano a se medesimi persuaso. Bene se ne fece poi in Parlamento un grande scalpore; però colla solita riuscita, prevalendo i Ministeriali.

Mentre nel modo che abbiám detto si travagliava in Inghilterra circa le cose occorrenti alla guerra, si riscaldavano vieppiù le pratiche; che già buon tem-

AN. po indietro si erano dal Congresso presso la Corte di  
1778 di C. Francia introdotte. Avevano i commissari americani a Parigi ogn'ingegno usato, ed ogni opera posta, perchè quella si discoprisse, ed apertamente il patrocinio della causa loro abbracciasse. Ma quantunque eglino entrassero spesso sotto ai Ministri francesi per trarre da loro qualche partito terminativo, sempre girarono essi largo, e si andavano schermendo. Imperciocchè ne'primi periodi non voleva la Francia, essendo tuttora troppo incerto l'esito delle cose, venire a parte dei pericoli altrui, e collegarsi con coloro, che non parevano aver forze sufficienti a sostenere tanta mole di guerra. Temevano, che in sul bello non fossero per partirsi dalla lega, e coll'Inghilterra di nuovo non si racconciassero. Non era nascoso a quei che dirigevano i consigli francesi, che ove la Francia si discoprisse, avrebbe potuto l'Inghilterra col far le addomandate concessioni precipitarsi ad un tratto agli accordi coll'America; nel qual caso la guerra ne sarebbe rimasta addosso a lei tutta. S'aggiugneva a questo, che si volevano, prima di venir a rottura colla Gran-Brettagna, e riassetare le finanze, e ristorar le cose marinesche, le une e le altre a miserabile condizione condotte dal mal ordine dalle calamità, e dalle prodigalità del precedente Regno. Egli è vero, che la dichiarazione dell'indipendenza aveva il pericolo della subita riconciliazione allontanato; ma rimaneva tuttavia quello dell'incertezza della resistenza. Nè si dee tralasciar di dire, che se la Francia amava meglio l'indipendenza dell'America, che la sua riconciliazione coll'Inghilterra, amava ancora di vantaggio la lunga guerra tra di quelle, che non la indipendenza. Che anzi anteponeva essa forse la conquista fatta di viva for-

za, e la susseguente ricongiunzione, che non la indipendenza medesima; perchè nel primo caso o ne sarebbero le colonie inglesi attritate, e le ricchezze loro guaste e distrutte, ed allora ne perderebbe l'Inghilterra tutti quei frutti, che dal commercio loro traeva a'tempi di pace, e tutti qualli, che a'tempi di guerra ricavava dalla forza e dalla potenza loro. Ovvero le vinte colonie l'antica prosperità conserverebbero, ed allora ne sarebbe l'Inghilterra obbligata a mantenervi una parte delle forze sue per impedir le ribellioni, non potendo quei popoli non conservarsi pieni di sdegno per la memoria delle ricevute offese, e delle commesse crudeltà. Ma nel secondo caso, cioè in quello della indipendenza si vedeva manifestamente, che l'esempio sarebbe stato pernicioso per le colonie degli altri principi europei; o che per lo meno si sarebbe dovuto lasciar loro con grave danno delle metropoli una piena ed intiera libertà di commercio. Queste cose molto ben considerate dai Ministri francesi facevano sì ch'essi, tenendo occulta la cupidità loro alla guerra, non si scoprivano, e portavano il negozio in lungo. Solo si contentavano di dar agli Americani benigne parole, e di concedere loro quegli aiuti sottovia dei quali abbiamo in altro luogo parlato. E questi ancora concedevano più o meno nascostamente, meno o più liberalmente, secondochè la ruota della fortuna girava avversa o favorevole alle armi americane. E tanto era o voleva parere in questo rispettiva la Francia, sia per non inimicarsi prima del tempo l'Inghilterra, sia per metter il piede addosso agli Americani, e più con essi tirarsi in alto colle dimande, che quando arrivarono le novelle della presura di Ticonderoga, e del procedere vittorioso di Burgoyne alla volta di Albania,

AN. 1778 pei quali le cose inglesi in America parevano rice-  
di C. vere sì grande augumento, si mandarono spacciata-  
mente ordini a Nantes, e negli altri porti del Regno,  
acciò non si ammettesser dentro i corsali america-  
ni, se non quando ciò fosse loro indispensabile, o per  
racconciar le navi, o per far provvisioni, o per iscam-  
par alle fortune di mare. Così la Francia seguendo  
accuratamente quella ragion di Stato, che alla con-  
dizione sua ottimamente si apparteneva, iva dall'un  
canto intrattenendo i Ministri inglesi con protesta-  
zioni d'amicizia; e dall'altro coi segreti aiuti gli A-  
mericani incoraggiva, coll'incertezza e colla grettez-  
za dei medesimi di maggior desiderio gli accendeva,  
e colle promesse della futura cooperazione gli face-  
va stare nel proposito loro costanti e fermi. In tal  
modo stando ella in sui generali, non si strigne-  
va a nissun partito, aspettando di veder prima, qual via  
pigliasse quest'acqua. Non cessavano ciò nondiman-  
co i commissari del Congresso di stringere, e di con-  
quidare il Governo di Francia acciò ne venisse final-  
mente a capo. Ma i Ministri francesi alzavano la te-  
sta, e facevano spallucce, pretendendo varie cagioni  
al loro temporeggiare; ora che la flotta piena di ec-  
cellenti marinari, che si aspettava da Terra-Nuova,  
non era peranco arrivata, ora che i galeoni di Spa-  
gna erano tuttavia in mare, ed ora qualche altro sut-  
terfugio o scusa cercando. Così talvolta avanzando,  
talvolta rinculando, e sempre non lasciandosi inten-  
dere tenevano gli Americani incerti e dubbj. Final-  
mente i commissari per ricogliersi una volta, e stri-  
garsi, se possibil fosse, da questo nodo, e vederne il  
fine, si deliberarono di toccar certo tasto, e di mettere  
ai Ministri francesi tal dubbio, che non potessero  
non risentirsene; e questo fu di far loro sentire, che,

se i Francesi non gli aiutavano tosto, si sarebbero  
 gli Americani, o d'amore o di forza coll'Inghil-<sup>AN.</sup>  
 terra accordati. di C.  
1778

A questo fine si appresentaron essi verso la metà d'Agosto del passato anno con un memoriale appresso di que' Ministri, col quale andarono discorrendo, che se la Francia credeva, che la guerra potesse ancora, senza l'intervento suo, continuar lungo tempo s'ingannava a gran partito. Imperciocchè il Governo britannico aveva ogni cosa a perdere, e niuna a guadagnare nella continuazione della guerra; ch'esso governo si persuadeva di poter nel corso del presente anno l'America conquistare, ed a questo fine faceva gli estremi sforzi suoi; che sperava, che la fortuna avrebbe porta la occasione di alcune poche vittorie, le quali in un coi bisogni, ed i disagi dei coloni indurrebbero questi a ritornarne all'antica dipendenza più o meno stretta o larga; che s'accorgeva ottimamente il medesimo Governo, che se mai gli doveva esser fatto abilità di poter l'America soggiogare, ciò nel presente anno dover luogo avere, o non mai. Imperciocchè, come poter migliori successi sperare nei susseguenti, allorquando saranno le prime difficoltà, in cui si trovavano gli Americani, rimosse, i nuovi Governi loro meglio stabiliti, ed i popoli più convenevolmente armati, disciplinati, usi all'armi, e forniti di tutte le cose necessarie alla resistenza? Perilchè era cosa chiara agli occhi dei Ministri britannici, che il continuar la guerra oltre quest'anno altro non sarebbe, che prolungare il pericolo, e far nascere per arrotta dell'americana l'Europea guerra; che intendevano certamente i medesimi Ministri, dopo fatto lo sperimento di quest'anno, qualunque ne avesse ad es-

AN. sere il fine, di far la pace colle migliori condizioni,  
di C. che ottener potessero; e se non potevano ricuperar  
1778 le colonie come suddite, riconoscere la indipendenza loro, e sicurarle con un'alleanza; che perciò nissun mezzo era rimasto alla Francia per impedire, che i coloni non si accordassero di breve colla gran-Bretagna, o come sudditi o come alleati, se non se quello di contrarre immediatamente coi medesimi tali obbligazioni, che di necessità serrassero la strada a qualunque altra, fermassero per sempre il commercio e l'amicizia loro, e gli abilitassero ed a ributtar gli assalti, ed a sprezzar le offerte del presente nemico. Continuarono con dire, che si doveva la Francia rammentare, che la prima resistenza dei coloni non era già stata per ottener l'indipendenza, ma sì solamente la riparazione dei torti; che molti fra di loro si ritrovavano, i quali anche adesso starebbero contenti ad una limitata soggezione verso la Corona britannica; che per verità i più si erano scoperti a favor dell'indipendenza, ma che ciò avevano fatto confidando, che la Francia, attendendo a' suoi più importanti interessi, avrebbe dato pronti confessati, ed efficaci aiuti. Ma quando si trovavan essi caduti dalle speranze loro, quando vedevano alcuni fra i principi europei fornir genti ad impiegarsi nella soggezione loro, un altro proscrivere il commercio (volendo parlare del Re di Portogallo), gli altri starsene, quali indifferenti spettatori, a musare, esser cosa molto probabile, che disperando degli aiuti esterni, e strettamente pressati dai nemici, e dai bisogni loro siano per accostarsi ad accettar quelle condizioni, che sarà per l'interesse; e per l'animo suo il Governo britannico per concedere; ciò aver detto lo stesso lord Giorgio Germai-

ne poco fa nella Camera dei Comuni ; vale a dire, <sup>An.</sup> che la migliore speranza , che si avesse di terminar di C. l' americana guerra quest' anno, quella era , che col- <sup>1778</sup> locava nell' aontarsi dei Coloni al vedere, che nessuna probabile assistenza potevano aspettar dalla Francia ; che gli aderenti dell' Inghilterra in America non avrebbero mancato a se stessi collo spargere ed accrescere viepiù quest' onta e questo dispetto con acconci rapportamenti; e che già pur troppo andavano essi dicendo a tutti quelli che lo volevano udire, che la Francia ugualmente nemica alle due parti la presente guerra solo fomentava per prender l' una e l' altra gl' istromenti della vicendevole distruzione loro.

Se con questi, o con altri modi riuscisse la Gran-Brettagna a disciogliere la unione delle colonie, ed a se stessa ricongiungerle la Francia irrecuperabilmente perderebbe la più favorevole opportunità, che mai si sia ad alcuna nazione parata davanti di umiliare un potente, arrogante ed ereditario nemico.

Ma non è solo la opportunità di tarpar la Gran-Brettagna, che la Francia perderebbe col presente suo starsene ; poichè la stessa sua sicurezza e le possessioni sue americane pericolerebbero, tostochè l' Inghilterra e l' America riconciliate si fossero. Sanno e sentono il Re ed i Ministri della Gran-Brettagna che ha la Francia incoraggiato ed assistito nella presente resistenza loro le colonie ; ed altrettanto sono contro la medesima sdegnato quanto sarebbero se loro avesse apertamente denunziata la guerra. Per verità la Francia ha troppo fatto, se non intende fare qualche cosa più. Nissuno potrà non accorgersi che ogni qual volta che si sarà la Gran-Brettagna

AN. pacificata coll' America, qualunque abbiano ad es-  
 di C. sere le condizioni dell' accordo, tutte le forze inglesi  
 1778 le quali ora nel Continente americano si ritrovano  
 saranno improvvisamente nelle isole occidentali tra-  
 sportate, ed adoperate nel soggiogamento delle fran-  
 cesi per ristorare le perdite, e rifar le spese, che la  
 Gran-Brettagna ha sopportate, e fatte in questa guer-  
 ra; e per vendicare l' insulto e la ingiuria, che la  
 Francia le ha fatto per gl' incoraggimenti ed aiuti,  
 ch' è riputata avere contro la Gran-Brettagna dato  
 e prestato segretamente ai Coloni.

Questo fu il memoriale avanzato a posta per can-  
 cellar le dubitazioni. Tutto fu nulla. I Ministri fran-  
 cesi non si allargavano e rispondevano spacciando  
 pel generale perchè volevano aspettare di veder il  
 progresso di questa guerra. Le nuove della presa di  
 Ticonderoga, ed il timore dell' impressione, che si  
 credeva, dovesse far l' Howe col suo esercito, gli  
 tenevano tuttavia dubbj e sospesi. Ne volevano pig-  
 liar briga di ripescare coloro che sommergevano;  
 ed a tutti è noto l' antico detto, che *alla nave rot-  
 ta ogni vento è contrario*. Oltreacciò aspettavano  
 gli Americani a qualche stretta per fargli calare al-  
 le voglie loro; e desideravano che vedessero il fon-  
 do dei mali, ed avessero l' acqua alla gola per ot-  
 tenerne per l' utile della Francia migliori condizio-  
 ni. Prevalendo poi, siccome a quei dì pareva doves-  
 se accadere, le armi Britanniche, nessuno, o certo  
 minor pericolo vi era di accordo, la qual cosa so-  
 pra tutte le altre temevano i Ministri di Francia,  
 tra la metropoli e le colonie. Perchè i Ministri d'  
 Inghilterra, procedendo prosperamente i disegni  
 loro in America, nessun accordo, fuori che a quel-  
 lo della totale soggiogazione consentito avrebbero, la

qual meglio che l'indipendenza parevano i Francesi desiderare purchè succedesse ad una lunga e distruggitiva guerra. AN.  
di C.  
1773

In questo stato di cose infastiditi i commissari americani di tante dilazioni, e da quell'essere sì lungo tempo tenuti in sul ponte; ed accorgendosi benissimo a qual fine ucellassero i Francesi, poco mancò, non interrompessero tutte le pratiche, gravemente dolendosi della grettezza di quelli, i quali non reputavano aliene dal beneficio loro le disgrazie altrui.

Non potendo gli Americani l'intento loro ottenere dalla Francia, nè sapendo aiutare altrimenti questa materia, nè restando loro più altro in giuoco, si volgevano all'Inghilterra proponendo a queste, riconoscesse la indipendenza. La qual cosa ottenuta, avrebbero essi in tutti gli altri capi, che venuti erano in contesa, tutte quelle concessioni fatte, che più conducevoli fossero a salvar l'onore dell'antica patria. Aggiungevano, che se i Ministri Britannici sapessero usare l'occasione, ogni ragione persuadeva, che si sarebbe fatto tale accordo, che la Gran-Brettagna ne sarebbe in sì felice e fiorente condizione posta, che più desiderar non potrebbe, ed alla quale invano spererebbe, seguitando un diverso consiglio, di poter arrivare. Ma quelli impazzati, perchè improspediti nei primi successi dell'esercito Burgoiniano, credendosi di tener la fortuna pel ciuffo, e stando in sulla boria della guerra, non vollero prestare orecchio a nissuna pratica d'accordo, e negarono risolutamente la proposta. In ciò certamente improvvidi, che ricusando gli Americani anche nel corso dell'avversa fortuna, e nella quasi totale disperanza degli aiuti e-

AN. 1778 sterna, di volersi dall'indipendenza discostare, e di C. facendo anzi di questa una indispensabile condizione dell'accordo, non abbiano conosciuto, che la ricongiunzione dei due Stati era diventata impossibile; e che, poichè la necessità delle cose, e l'inesorabil destino volevano che l'America più non fosse suddita, meglio era averla alleata che nemica.

Ma la disfatta e la cattività dei Burgoiniani, per le quali si fattamente era risorta la grandezza dell'America dando nuovo ardore agli Americani, nuove speranze, e nuovi timori ai Francesi, fecero di modo, che le cose cominciarono a dimesticarsi, e che si mutarono i consigli degli uni e degli altri. L'Inghilterra stessa, se savi stati fossero, o meno di loro testa il Re od i Ministri o l'uno e gli altri insieme avrebbe fatto senno, ed abbandonata la non riuscibile impresa, avrebbe quel partito abbracciato, che solo le rimaneva per condursi a salvamento. Ma l'orgoglio, le invasazioni e le caponerie sono troppo spesso la rovina degli Stati; e lord Bute non cessava dal mettere il Re Giorgio in su questo traino. Gli Americani dopo la vittoria di Saratoga molto acconciamente quella via seguirono, che per le nuove circostanze si era loro parata davanti. Nel che diedero pruove non dubbie, e di molta sagacità, e di non poca pratica negli affari di Stato. Andarono discorrendo, che siccome la prosperevole fortuna rendeva se stessi più forti, e l'alleanza loro più desiderabile, e che nissun dubbio vi doveva più oltre rimanere nella mente degli uomini prudenti intorno la indipendenza loro, così opportuna cosa era il dar gelosia alla Francia col fare le viste di volersi allegare coll'Inghilterra, ed il dar timore all'Inghilterra colla sembianza di volersi in tutto recare in sulla lega colla

Francia. Credevano in tal modo di poterne venire una volta a conclusione, e di vederne finalmente l'acqua chiara. Per la qual cosa coll'istesso procaccio, che portò in Inghilterra le novelle delle gesta di Saratoga, arrivarono dall'America lettere, colle quali si faceva sentire, che ristucchi gli Americani ai troppo lunghi indugiamenti della Francia, e disgustati al non averne ricevuto, a' tempi dei maggiori infortunj loro, palesi e più efficaci soccorsi, molto desideravano di collegarsi coll'Inghilterra, e di fare con questa un trattato di commercio, purchè riconoscesse la indipendenza; e per maggiore sprone aggiungevasi anco, che assai stava loro a cuore il contrar lega coll'antica patria; perciocchè nel contrario caso sarebbero stati obbligati a gettarsi in grembo all'inveterato ed implacabile nemico del nome inglese. A questo medesimo fine il Generale Gates contanto chiaro per la fresca vittoria, scrisse lettere ad uno dei membri più riputati del Parlamento. Questi motivi facevano i Capi americani anche per soddisfare ai popoli, i quali malvolentieri avrebbero sopportato di esser gettati di punto in bianco alle parti francesi, senza che prima ogni via tentata si fosse per accordarsi colla Inghilterra. Le opinioni impresse negli animi loro contro la Francia erano gagliarde molto, e l'aver voluto questa, siccome credevano, far mercato delle miserie loro gli aveva grandemente posti in mal umore. Queste pratiche si sapevano in Francia, essendo state notificate a Francklin, il quale molto accortamente le sapeva usare; e se i Ministri francesi ne prendessero sospetto, non è da domandare. Nel medesimo tempo si era dall'America significato a Francklin, che convenevolmente instasse presso il Governo di Francia, acciocchè si-

nalmente si scoprisse; senza di che si correva pericolo, che l'Inghilterra, veduto manifestamente dalle dannose sconfitte del Burgoyne, e dalle inutili vittorie dell'Howe, che il ridur colla forza dell'armi gli Americani a divozione era cosa del tutto impossibile, riconoscesse la indipendenza; che questi non vedendosi favoriti dalla Francia sarebbero forzati a gettarsi in grembo agl'Inglesi, ed a pigliar favori, dovunque gli trovassero; e che perciò ne seguisse l'accordo con tale ed irreparabile pregiudizio degl'interessi francesi. I Ministri di Francia conoscendo benissimo, ch'era arrivato il tempo, in cui, se non si voleva perdere il frutto di tante arti, era d'uopo finalmente di por dall'un de'lati la persona di volpe, e di usar la natura del liono, credendo e temendo, perciocchè misuravano gli altri alla stregua loro, che i Ministri britannici fossero o più savi, o più nel loro procedere liberi, o affatto scevri, come gli uomini di Stato debbon essere, da ogni passione e sdegno, deliberarono, raccogliendo la somma dei discorsi loro, di restringere e condurre a conclusione quelle pratiche, che avevano già da tanto tempo cogli Americani incominciate, e tanto astutamente prolungate. Al qual consiglio tanto più prontamente si accostarono, quanto che non ignoravano, che l'universale dei popoli americani, ammessa l'indipendenza, si sarebbero più volentieri gittati agli accordi cogl'Inglesi, gente consanguinea, della medesima favella e costumi, e ricordevole ancora dell'antica congiunzione, che coi Francesi, gente strana, rivale, creduta infedele; che gli aveva tenuti sì lungo tempo in pendente, e contro la quale avevano impresse fin dalla più tenera età nelle menti loro poco favorevoli opinioni. Da un'altra parte avevano gli Americani nel

corso di tre anni sopportato gli estremi di ogni disagio, senza avere mai fatto vista di volersi dalle pre-<sup>An.</sup> di C. se risoluzioni discostare, durato con mirabile costanza contro l'avversa fortuna; nè smodati si erano nella propizia, e tanto fatto ed operato avevano, che le prime vittorie degl'Inglesi si erano terminate in sconfitte. Le quali cose persuaso avevano i Ministri francesi, che l'America sapeva, poteva e voleva serbar la fede. La deliberazione poi di volere, apertamente entrando a parte della guerra, porgere una soccorrevol mano all'America, riusciva generalmente grata ai popoli di Francia, non solo per l'antico odio contro gl'Inglesi, per la ricordanza delle recenti ferite pel desiderio della vendetta, e per le opinioni politiche che a quei tempi si erano per ogni dove diffuse in questo Regno, ma ancora per molte ed assai gravi ragioni appartenenti alle cose commerciali. Il traffico che si era andato facendo tra la Francia e l'America dal principio dell'americana querela in poi e principalmente in quegli ultimi anni in cui si era rotta la guerra, aveva fatto di modo che i mercatanti francesi, avendovi fatto dentro grandissimi guadagni, tutti desiderassero, che il nuovo ordine di cose si coronasse coll'indipendenza, acciocchè fosse allontanato per sempre l'antico nel quale per le leggi proibitive del Parlamento, e specialmente per l'atto di navigazione sarebbero stati privi di quell'utile che ne ricavano. Egli è vero, che questo traffico non era riuscito di tanto vantaggio di quanto si erano fatti a credere; perchè alcuni fra di loro, essendosi lasciati trasportare alla eccessiva cupidigia del guadagno massimamente quei delle città marittime, avevano caricate ricche merci sopra navi per alla volta del-<sup>1778</sup>

AN. l'America, le quali in gran parte e con gravissimo danno loro erano state intercette dai corsari inglesi.

1778<sup>8</sup> Ma queste istesse perdite gl'infiammavano di maggior desiderio di poter il medesimo commercio continuare, e di rintuzzare quell'ardimento britannico che voleva chiudere quello che doveva esser aperto a tutto il mondo. Speravano, che il navilio reale nella palese guerra sarebbe venuto in soccorso del navilio mercantile; e che la forza avrebbe protetto ciò che per la cupidigia del guadagno s'intraprendeva. Avevano altresì i Francesi in questa bisogna la speranza, o per meglio dire la certezza, che la Spagna sarebbe venuta a parte della contesa. Il che gran peso aggiungeva alle ragioni che già di per se stessi avevano. Era quel Regno molto potente in sull'armi navali ed ardeva di tale desiderio di farne pruova contro l'Inghilterra, che credevano in mezzo a quelle loro tanto diligenti cautele, che abbisognasse meglio di freno che di sprone. Non dubitavano punto poi, che tutte le unite armi della casa di Borbone, che già da sì lungo tempo si forbivano, ed alla proposta meta s'indirigevano, non fossero non che sufficienti, esuberanti per abbassare quel detestato orgoglioschermir le ricche navi dagli insulti britannici, e fare in modo che il commercio dell'Indie occidentali e fors'anche quello delle orientali o tutto o gran parte venisse in mano degli uomimini francesi e spagnuoli. In tanta opportunità ed in tanta aspettazione dei popoli aveva il Governo francese maggior bisogno di prudenza che il rattenesse dal non precipitar le risoluzioni, che di ardire che lo stimolasse a commettersi all'arbitro dell'incerta fortuna. Certamente non ebbe mai nissun Governo nè consiglio più spedito a seguire nè partito, cui il

consenso e l'ardore dei popoli meglio favoreggiassero, nè che più felice fine o maggiori vantaggi pronosticasse. Per la qual cosa e non si potendo più sostenere la istanza che ogni dì ne gli era fatta dagli Agenti del Congresso, si deliberò finalmente di corre la occasione concludendo coll'America quel trattato, che già da sì lungo tempo si negoziava. Ma siccome fino a questo dì l'intendimento della Francia era stato d'intrattenere, non di concludere, così gli articoli dell'accordo quantunque già in lunghe e frequenti consulte ventilati, non erano ancora non che prestì stabiliti. Temendosi però, che frattanto se più s'indugiasse il Governo inglese movesse qualche pratica d'accordo cogli Americani i Ministri francesi si risolvettero a significare ai Commissari del Congresso i preliminari del trattato d'amicizia e di commercio da stipularsi tra i due Stati. Il che venne eseguito addì 16 dicembre 1777 dal Signor Gerard Sindaco reale della città di Strasburgo e Segretario del Consiglio di Stato del Re. Consistevan essi in ciò, che la Francia non solo riconoscerebbe ma con tutte le forze sue sopporterebbe l'indipendenza degli Stati Uniti, e concluderebbe coi medesimi un trattato d'amicizia e di commercio che in ciò fare non si gioverebbe in alcun modo della condizione, in cui gli Stati Uniti si ritrovavano, ma che i capitoli ne sarebbero di tal natura, quali si converrebbero, quando tutti e due gli Stati fossero da lungo tempo stabiliti, ed in tutta la pienezza delle forze loro costituiti; che prevedeva benissimo la Maestà cristianissima, che nel pigliar questo partito, ne sarebbe probabilmente entrata in guerra colla Gran-Brettagna; ma che non desiderava per questo nessun compenso da par-

AN.  
di C.  
1778

AN. le degli Stati Uniti ; non che pretendesse in questo  
di C. operar solo pel proprio interesse loro , poichè oltre  
1778 la bontà del reale animo suo verso di loro le era  
manifesto, che la potenza dell' Inghilterra ne sareb-  
be diminuita dalla separazione delle sue colonie.  
Solo richiedevagli , e di ciò pigliava sicurtà , che gli  
Stati Uniti in qualsivoglia pace , che fosse in avve-  
nire per fermarsi , alla indipendenza loro non rin-  
unziassero , ed alla obbedienza verso il Governo  
britannico non ritornassero. Fattasi dalla parte del-  
la Francia questa dichiarazione , la quale fermò gli  
animi degli Americani , si continuarono con gran  
calore le pratiche per tutto il mese di gennajo . Si  
significò nel tempo medesimo ogni cosa alla Spagna  
acciocchè , quando tal fosse l' intento suo , venisse  
anch' essa a parte dell' accordo ; del che non si tar-  
dò a ricevere favorevole risposta. Essendo adunque  
le cose mature , e tutte le condizioni accordate dall'  
un canto e dall' altro , si stipulò il dì sei febbrajo  
il trattato d'amicizia tra la Maestà Cristianissima e  
gli Stati Uniti d' America. Fu esso sottoscritto pel  
Re dal Gerard , e per gli Stati da Beniamino Fran-  
cklin , Silas Deane , e Arthur Lee . In questo trat-  
tato , nel quale il Re di Francia gli Stati Uniti d'  
America considerò , come una nazione independen-  
te , si stabilirono tra l' una parte e l' altra diversi in-  
teressi marittimi e commerciali rispetto ai dazi , che  
le navi mercantili dovevano pagare nei porti dello  
Stato amico ; alla reciproca protezione delle navi a  
tempi di guerra ; al dritto delle pescagioni , e spe-  
cialmente di quella che i Francesi esercitavano sui  
banchi di Terranuova a norma de' trattati d' Utre-  
cht e di Parigi ; al dritto di ubena , dal quale si di-  
chiararono esenti tanto i Francesi in America , quan-

to gli Americani in Francia; all' esercizio del commercio, e del corseggiare dell' una parte a tempo, in cui l' altra fosse in guerra con un terzo Potentato; al qual fine, e per allontanare ogni motivo di dissensione, si determinarono in un capitolo espresso gli oggetti, che debbono a' tempi di guerra riputarsi di contrabbando, e quelli che deonsi riputare liberi, e perciò da potersi trasportare, e condurre liberamente dai sudditi delle due parti nelle piazze nemiche, eccettuate però quelle, che si trovassero attualmente assediate, bloccate, o investite. Ancora stipularono, che i vascelli e bastimenti loro non potessero andar soggetti ad alcuna visita, intendendosi, che ogni visita e ricerca dovesse farsi prima dell' imbarco delle mercanzie, e che quelle di contrabbando avessero ad arrestarsi, ed a torsi sulla spiaggia, e non più, quando imbarcate fossero, eccettuati però i casi, in cui si avessero indizi manifesti, o prove di frodo. Si accordarono oltre a ciò, per facilitar il commercio degli Stati uniti colla Francia, che il Re Cristianissimo concederebbe loro tanto in Europa, quanto nelle isole di sua pertinenza in America parecchi porti franchi. Il medesimo Re si obbligò finalmente ad adoperare i suoi buoni uffizi, e la sua mezzanità presso l' Imperatore di Morocco, e presso le Reggenze di Algieri Tripoli, e Tunisi, ed altri potentati della costa di Barbaria, perchè nel miglior modo, che possibil fosse, si provvedesse alla comodità, ed alla sicurezza dei sudditi, delle navi, e delle mercanzie americane.

In questo trattato oltrechè si riconobbe l' indipendenza degli Stati Uniti si vennero anche a sovvertire intieramente quelle regole, le quali in ogni tempo aveva voluto seguitare il Regno d' Inghilterra,

AN. e che riguardano od il commercio dei neutrali a  
di C. tempi di guerra, od il bloccare i porti di uno Stato  
1778 nemico dalle navi da guerra inglesi. Per la qual  
cosa si prevedeva benissimo, che, quantunque la  
Francia obbligata non si fosse a prestar aiuti di sorta  
nessuna agli Stati Uniti, tuttavia si sarebbe la  
Gran-Bretagna, siccome quella che veniva ad es-  
ser toccata sì addentro nell'orgoglio suo, e ne' suoi  
più essenziali interessi vivamente risentita, ed avreb-  
be probabilmente denunziato la guerra alla Francia.  
Quindi è che fu tra le medesime parti, e lo stesso  
giorno di febbrajo, sottoscritto un altro trattato ca-  
suale di alleanza offensiva e difensiva, il quale do-  
vesse il suo effetto avere allorquando si rompesse  
la guerra tra l'Inghilterra e la Francia. Si obbliga-  
rono le due parti ad aiutarsi l'una l'altra coi buo-  
ni uffizi col consiglio e colla forza. Si stipulò, cosa  
fino a quei tempi inudita da parte di un Re, che il  
più essenziale e diretto fine della lega fosse quello  
di mantenere effettivamente la libertà, la sovranità  
e l'indipendenza degli Stati Uniti. Si fermò an-  
cora che se le rimanenti proviucie inglesi nel Con-  
tinento americano si conquistassero, o le isole Ber-  
mude avessero a divenir confederate o dipendenti  
degli Stati Uniti; che se si acquistasse alcuna di  
quelle isole che sono poste dentro o presso il golfo  
del Messico, queste dovessero alla Corona di Fran-  
cia appartenere. Si accordò, che niuna delle due  
parti potesse concludere tregua o pace colla Gran-  
Bretagna senza il consentimento dell'altra. Si ob-  
bligarono entrambe a non por giù le armi, finchè la  
indipendenza degli Stati Uniti fosse formalmente,  
o tacitamente riconosciuta nei trattati, che termi-  
nerebbero la guerra. Si giurarono l'una all'altra

cioè gli Stati Uniti al Re cristianissimo le presenti AN. possessioni della Corona di Francia nell' America, di C. siccome anche quelle che acquistar potrebbe nel 1778 trattato di pace ed il Re cristianissimo agli Stati Uniti la libertà, la sovranità e la indipendenza loro assolute ed illimitate sì in fatto di Governo, che di commercio, ed altresì quelle possessioni, addizioni e conquiste che la lega fosse per fare durante la guerra ne' dominj della Gran-Brettagna nell' America settentrionale. Fu lasciato luogo, ma ciò in un capitolo a parte e segreto, al Re cattolico di entrare nel trattato d'amicizia e di commercio, come pure in quello dell' alleanza a quel tempo, che giudicherebbe conveniente.

In questo modo la Francia sempre ricordevole delle ferite avute nella guerra del canadà, e sempre gelosa della potenza dell' Inghilterra aveva prima con astuti maneggi, e lontani incentivi messi su, poscia con soccorsi nascosi, ed all' uopo disdetti, confermati nella resistenza loro i coloni inglesi; ed infine presi manifestamente per mano gli condusse all' indipendenza. Nel che fare i Ministri francesi con grandissima solerzia destreggiarono, molto accomodatamente tutte quelle regole seguendo, che la ragione di Stato insegna; e certo in nissun' altra bisogna, quantunque grave ed importante si fosse, nè in nessuna età tanta sagacità dimostrarono e tanta costanza, come in questa. Lavoraron essi di soppiatto, quando era pericoloso lo scoprirsi, e si levarono la maschera dal viso, quando prosperando già le cose americane offerivano i Coloni in se stessi un sicuro alleato; quando già erano abbondantemente apprestate le armi, massimamente le marinaresche; quando già erano universalmente favorevoli i popoli; quando già

AN. ogni cosa presagiva la vittoria. Allorchè poi furono  
 di C. pubblicati in Francia i trattati, non si potrebbe age-  
 1778 volmente credere, a quanta esultazione vi si com-  
 muovessero le genti. I commercianti già si promet-  
 tevano nella mente loro quelle ricchezze, che fin là  
 stat'erano confinate nei porti della Gran-Brettagna;  
 i possessori delle terre s'immaginavano di aver a pro-  
 vare in proporzione della maggior frequenza del com-  
 mercio una diminuzione delle tasse; i soldati, e prin-  
 cipalmente i marinai, speravano di potere le passa-  
 te macchie lavare, e l'antica gloria ricuperare; gli  
 spiriti generosi si rallegravano, che la Francia si  
 fosse fatta, come doveva, l'avvocata degli oppres-  
 si; gli uomini liberali applaudevano, perchè di-  
 ventata fosse la difenditrice della libertà. Tutti poi  
 esultavano, che fosse finalmente nata la opportu-  
 nità di abbassare quell'abborrito orgoglio. Tutti si  
 davano a credere che si ristorerebbero le perdite  
 fatte nel precedente Regno; tutti andavano dicen-  
 do, queste esser le sorti promesse alla Corona di Fran-  
 cia; questi i felici auspici, coi quali incominciava  
 il regno di un amorevole e dolce Principe; assai es-  
 sersi sofferto; assai sopportato; ora aver principio un  
 più fortunato avvenire. Nè solo in Francia queste co-  
 se giravano; che anzi in pressochè tutti gli altri Sta-  
 ti dell'Europa la medesima disposizione d'animi si  
 manifestava. Gli Europei lodavano, e sino al cielo  
 innalzavano la clemenza e la magnanimità di Luigi  
 decimosesto. Tanto, o detestavano gli uomini di quei  
 tempi i consigli britannici, o questa medesima cau-  
 sa americana affezionavano.

Non andò gran tempo, da che erano stati i trat-  
 tati sottoscritti, e molto innanzi, che fossero pubbli-  
 camente significati, che i Ministri britannici n'ebbe-

ro le certe novelle. E fama, che alcuni fra i medesimi abbracciando questa causa d'introdurre tra le due parti la concordia, abbiano nelle consulte segrete proposto, che incontanente si riconoscesse l'indipendenza delle colonie, ed un trattato d'alleanza e di commercio si negoziasse cogli Stati Uniti. Ma ossia che ripugnasse il Re molto testereccio di propria natura, o che Bute in sì fatto modo lo imbeccherrasse, il partito non si ottenne. Si determinò adunque di procedere per le mezzane vie, le quali, siccome sono le più comode, così sono anche le meno riuscibili. Queste furono non già di riconoscere l'indipendenza, la quale a quel tempo si poteva piuttosto negare, che impedire, ma sibbene di rinunziare alla facoltà di tassare, di annullare le lamentate leggi, di concedere le perdonanze, di riconoscere per un certo tempo i Maestrati americani, e di negoziare con essi. Questo partito il quale per la diminuzione della dignità del Governo equivaleva e forse superava quello del riconoscimento della indipendenza, e per effetto, che poteva operare a favor dell'Inghilterra, gli era inferiore, fu da tutti gli uomini prudenti e degli affari di Stato intendenti biasimato. Nissuno non vedeva, che se dubbio era, che fosse per operare il desiderato effetto prima della dichiarazione della indipendenza, e della lega fatta colla Francia pareva certo che dopo sarebbe stato al tutto inutile. L'amore che si ha di natura a volere portar un nome suo doveva prevalere negli animi degli Americani all'offerta di essere agli antichi termini di soggezioneritornati qualunque fossero i vantaggi che da questa ne risultassero. Ne non poteva essere di poco momento presso di loro e massimamente nei capi, che mal sicure

— sono nei casi di Stato le perdonanze de' Principi; e  
<sup>AN.</sup>  
di C. che queste medesime proposte da quei stessi Ministri  
1778 procedevano, i quali avevano voluto affamar l'A-  
merica e l'avevano riempita di feroci soldati, di  
rubamenti e di sangue. Oltredichè se avessero rot-  
ta la testè data fede alla Francia avrebbero merite-  
volmente incontrato le tacce di gente perfida ed in-  
fedele ed abbandonati dalla Francia, che tradito a-  
avrebbero, non avrebbero più negli estremi danni  
loro trovato nessun patrocinio presso alcun Potentato  
del mondo, e sarebbero stati senza scudo nes-  
suno esposti alla rabbia ed alla vendetta della Gran-  
Bretagna. Ma forse credettero i Ministri britannici  
che se le proposte provvisioni non fossero andate a  
terminarsi in un accordo avrebbero almeno potuto  
divider le opinioni e far nascere gagliarde parti di-  
modochè dalla dissensione dei Coloni fosse fatto op-  
portunità all'Inghilterra di nuovamente soggiogar-  
gli. Forse ed anzi senza forse credettero i Ministri  
che ove avessero gli Americani rifiutato le proposte  
d' accordo, avrebbero essi una colorata cagione per  
continuare la guerra. Comunque ciò sia, o che il  
procedere loro in questa bisogna fosse spontaneo,  
ovvero costretto, lord North nella tornata della Ca-  
mera dei Comuni dei 25 febbrajo molto gravemen-  
te orò sulle presenti occorrenze; che Guglielmo Ho-  
we nelle combattute battaglie, ed in tutto il corso  
della pensilvanica guerra era stato, e pel numero  
dei soldati, e per la bontà loro, e pel fornimento  
di ogni cosa molto superiore al nemico; che Bur-  
goyne sino al fatto di Bennington aveva comandato  
ad un esercito due volte più gagliardo dell' ameri-  
cano; che ben sessantamila combattenti si erano in  
america mandati; nel che si erano piuttosto oltre-

passati, che riempiti i desiderj e le richieste dei Generali; ma che la fortuna si era sì fattamente dimostrata contraria, che non si eran potuti raccorre quei frutti, i quali ragionevolmente se ne dovevano aspettare. Concluse con dire, che, qualunque fosse tuttavia abilitatissima la Gran-Brettagna a continuar la guerra sia pel numero dei soldati, e per la potenza del navilio, che per la pecunia pubblica, la quale e per le tasse abbandova, e per un accatto a basso merito si sarebbe potuta aumentare, ciò nondimeno per quel desiderio, che ogni buon Governo debbe avere di por fine alle guerre, massimamente civili, si era determinato a sottomettere alle deliberazioni della Camera certe proposizioni d'accordo, dalle quali non si dubitava, s' avessero a ricavare grandissimi vantaggi. Stettero tutti ad ascoltarlo intentissimi. Succedeva per qualche tempo un silenzio profondo. Nissun segno di approvazione si manifestava in niuna banda. Alcuni eran compresi dal timore tutti da meraviglia sì diverso era il parlare presente dei Ministri da quello che stato era fin là. Argomentavano, qualche grave cagione avergli sforzati a ciò fare. Vociferava intanto Fox fermato essere il trattato d' alleanza tra gli Stati Uniti e la Francia. E' vi fu grande malinconia, e molto scalpore. Mosse lord North il partito che il Parlamento non potesse all' avvenire alcuna tassa o gabella nelle colonie dell' America settentrionale porre, quelle sole eccettuate, che sarebbero credute spedienti per avanzar il commercio il gettar delle quali però avesse a raccogliersi sotto l' autorità delle rispettive colonie ed impiegarci in uso e vantaggio delle medesime. Propose inoltre, si creassero cinque commissari, i quali la facoltà avessero di accordare con qualsivog-

AN.  
di C.  
1778

AN. 1778<sup>8</sup> glia Assemblea o personà le differenze nate tra la di C. Gran-Brettagna e le sue colonie intendendosi però , che gli accordi non potessero aver l'èffetto loro , se non quando fossero dal Parlamento confermati. Foss-ero anche autorizzati a bandire ovunque e comun-que opportuno riputassero la cessazione delle armi , a sospendere le leggi proibitive, e generalmentetutte le leggi promulgate dai 10 febbrajo 1763 a gra-ziare chiunque o quanti volessero. Fosse fatta loro finalmente autorità di nominare i governatori , e di capitani generali nelle provincie pacificate. In cotal modo i Ministri britannici ora costretti da bella forza, e quasi tirativi dall' argano, quelle cose concedevano che per ben quindici anni avevano negate e per le quali avevano esercitato già da tre anni un' aspra e crudele guerra ; soggetti anche in questo , come in tutte le altre deliberazioni loro, colpa della fortuna, o propria, ad ostinarsi in tempo, ed a cedere fuori di tempo. Così seguitavan essi, non guidavano gli avvenimenti. Furono le provvisioni vinte in Parlamento con consenso pressochè universale. Ma fuori nissuno contento. Alcuni dicevano, queste concessioni esser troppo indegne del nome e della Potenza britannica ; doversi solo venirne là nell' estrema necessita dalla quale, la Dio mercè, era tuttavia la Gran-Brettagna lontana ; scoraggiarsene i cittadini ; svigorirsene l' esercito i nemici più s'ardire titubarne gli alleati. Altri disseminavano, giacchè si era renunziato al diritto di tassazione, che stato era l' occasione e la causa della guerra, il meglio essere proceder più oltre, e riconoscer l' indipendenza. In somma s'accusavano i Ministri d' aver fatto troppo, e troppo poco ; destino comune degli uomini peritosi, e dei mezzani consigli, i qua-

nè per la prudenza riescono, nè per l'arditezza conciliano. Così mordevan l'uno l'altro, ed i Ministri non solo gli uomini parziali, ma eziandio i temperati cittadini. Ciò nonostante nominò il Re qualche tempo dopo a commissari il conte di Carlisle, lord Howe, il cavalier Eden e Giorgio Johnstone in un col Capitano generale dell'esercito inglese in America; uomini tutti, o per la chiarezza del sangue, o per la gloria delle cose fatte, o per la molta intelligenza e pratica delle cose Americane riputatissimi. Partirono poscia da Sant'Elena per all'America il giorno 21 aprile portati dalla nave il Tridente il conte di Carlisle, l'Eden ed il Johnstone.

In mezzo a questi fortunosi ravviluppamenti, o stando tutta la nazione britannica sollevata alle future cose il marchese de Noailles, Ambasciadore per parte del Re di Francia presso il Re della Gran-Bretagna presentò, secondo l'ordine avuto dal suo Signore, addì 13 marzo, al lord Weymout, Segretario di Stato per gli affari esterni il seguente rescritto:

„ Che gli Stati Uniti d'America, i quali sono in  
 „ piena possessione dell'indipendenza pronunziata  
 „ per l'atto loro dei 4 luglio 1776, avendo fatto  
 „ proporre al Re suo Signore, di consolidare con  
 „ una formale convenzione i vincoli, che già ave-  
 „ vano incominciato ad unire le due nazioni, i ple-  
 „ nipotenziari rispettivi fermato avevano un trattato  
 „ di amicizia e di commercio, il quale dovesse ser-  
 „ vir di fondamento alla buona vicendevole cor-  
 „ rispondenza. Che Sua Maestà essendo risoluta a  
 „ coltivare la buona intelligenza sussistente tra la  
 „ Francia e la Gran-Brettagna in tutti quei modi,  
 „ che comportar potessero e la sua dignità, ed il be-  
 „ ne de'suoi sudditi, credeva, dover far parte di ta-

AN.

di C.

1778

AN. » le accordo alla Corte di Londra, e significarle nel  
 di C. » medesimo tempo, che le parti contrattanti aste-  
 1778 » nute si erano dallo stipulare verun esclusivo van-  
 » taggio in favore della francese nazione, e che gli Sta-  
 » ti Uniti avevano conservato la libertà di trattar con  
 » tutte le altre nazioni qualsivogliano nei termini  
 » dell'eguaglianza e della reciprocazione. Nel fare  
 » questa comunicazione alla Corte di Londra, es-  
 » sere il Re fermamente persuaso, ch'ella vi trove-  
 » rebbeno ve prouve della mente sua costantemente  
 » e sinceramente volta alla pace, che sua mae-  
 » stà britannica albergando nell'animo suo il me-  
 » desimo desiderio sarebbe egualmente per evitare  
 » tutto ciò, che alterar potrebbe la buona armonia,  
 » e che particolarmente efficaci ordini darebbe, per-  
 » chè il commercio dei sudditi di Sua Maestà cogli  
 » Stati Uniti dell'America non venga turbato, e per  
 » fare in questa materia osservare, e gli usi ricevu-  
 » ti tra le commercianti nazioni, e le regole, che  
 » possono riputarsi sussistere fra le Corone di Fran-  
 » e della Gran-Brettagna. Concludeva, che in ciò  
 » giustamente confidando, credeva superfluo l'av-  
 » vertire, che il Re suo Signore, essendosi risoluto  
 » ad efficacemente proteggere la libertà legittima  
 » del commercio de' suoi sudditi, e di difendere l'  
 » onore della sua bandiera, aveva a questo fine Sua  
 » Maestà fatti certi accordi casuali cogli Stati Uni-  
 » ti dell'America settentrionale.

Questo rescritto tanto grave in se stesso, e pre-  
 sentato anche un poco alla traversa dal marchese toc-  
 cò sul più vivo l'orgoglio britannico; e se era uno dei  
 soliti tratti, che costumano di usare tra di loro l'un  
 l'altro i Principi, esso era ancora uno di quelli, che  
 non si sogliono, nè si possono comportare. Della qual

cosa, non che si desse pensiero la Francia, era appunto quello che desiderava e sperava. Lord North lo comunicò il giorno diciassette di marzo alla Camera dei comuni con un messaggio del Re, il quale conteneva in sostanza, che Sua Maestà, avuto il rescritto francese, aveva dalla Corte di Francia richiamato il suo Ambasciadore; che per lei non era stato, che non fosse turbata la tranquillità d'Europa; che credeva, non poter venire incolpata dell'interrompimento di tale tranquillità, se si risentiva ad un altrettanto non provocata, che ingiusta aggressione fatta contro l'onore della sua Corona, e gli essenziali interessi del suo Reame, e tanto contraria alle più solenni assicurazioni, sovvertitrice delle leggi delle nazioni, ed ingiuriosa ai diritti di ogni sovrano potentato d'Europa. Concluse dicendo, che per quella confidenza, che aveva fermissima nello zelo de' suoi popoli sperava, sarebbe stata in grado di difendersi dagli insulti, di ributtar gli assalti, di mantenere e conservare la potenza e la riputazione della sua Corona.

La cosa non riuscì nuova nè inaspettata; perciocchè già sene motivava nel pubblico. Lord North pose il partito, si rendessero le solite grazie al Re, e fosse assicurato dell'appoggio del Parlamento. Mosse il signor Baker, si pregasse il Re, acciò da' suoi consigli allontanasse quelle persone, nelle quali il popolo non poteva più oltre alcuna sicurtà pigliare. Molti facevano gran querimonia, dicendo aver il Baker tutte le ragioni; doversi accettare la proposta. Sorse in questo mezzo il governatore Pownal, uomo grave, e delle cose americane assai pratico, e parlò nei seguenti termini:

„ Io non credo già, Signori miei, e Cittadini amantissimi, che in questo solenne dì, in cui dee pigliar

T. V.

AN. „ principio, od il subito ristoramento, o l'irreparabile  
 di C. „ rovina di questa nobilissima patria, ricercare da  
 1778 „ noi si debba, se abbiano i presenti Ministri a conti-  
 „ nuare ad indirigere in sì perigliosa fortuna la sbat-  
 „ tuta nave, ovvero se se ne debba ad altri commet-  
 „ tere il timone. Altre più gravi cure debbono, se l'o-  
 „ pinione mia non m'inganna, le menti vostre, e tutti  
 „ i pensieri occupare. Imperciocchè, qualunque essi  
 „ siano questi Ministri, dei quali odo mormorarsi all'  
 „ intorno, se noi abili siamo al far oggidì un'accomo-  
 „ data risoluzione, non dubito punto, che saranno  
 „ pur anch'essi capaci a farla a buono ed utile fine  
 „ riuscire. Ma se noi, persistendo nei consigli, che ci  
 „ hanno in queste fatali strette impacciati, aggiun-  
 „ giamo agli errori antièhi un nuovo errore, nè que-  
 „ sti nè altri potranno nel desiderato porto ricondur-  
 „ ci. Senza di che coloro, i quali son vaghi di ricercar  
 „ le cagioni delle presenti disgrazie, e che agli attuali  
 „ servitori della Corona le imputano, potranno a po-  
 „ sta loro liberamente discorrerne in quel solenne  
 „ giudizio, il quale già stato è in cospetto di questa  
 „ Camera a questo fine introdotto. Di che cosa si trat-  
 „ ta, e qual è la occorrente disquisizione? Viene con-  
 „ tro di noi l'infedele e superba Francia, c ci minac-  
 „ cia di guerra, se ci risentiamo all'ingiuria, se non  
 „ accettiamo le insolite condizioni. Qual è quel cit-  
 „ tadino amante della sua patria, qual è quel Bretto-  
 „ ne, che non si muova a sdegno, che non s'inflammi  
 „ a vendetta agl'inuditi oltraggi dell'implacabile ri-  
 „ vale? Scorre anche nelle mie vene il britannico  
 „ sangue, sento gli stimoli usati, ed i generosi ed alti  
 „ consigli approvo. Ma questo bene io condanno, e,  
 „ finchè avrò forza e vita, condannerò, che si voglia  
 „ due guerre incontrare in luogo d'una sola, che si

„ ami meglio l'aggiungere un nuovo  $\diamond$  amico all'an  
 „ tico, piuttosto che accordandosi con questo avven- AN.  
 „ tarsi di conserva contro di quelle. Vincer la Fran- di C.  
 „ cia e l'America insieme è cosa da doversi tra le '778  
 „ impossibili annoverare; superar la prima, accordan-  
 „ dosi colla seconda, non che possibile, a gevole. Ma  
 „ per quest'ultimo fine ottenere egli è d'uopo ricono-  
 „ scere ciò, che oggimai impedir non possiamo, vo-  
 „ glio dire l'americana indipendenza. E quali osta-  
 „ coli si frappongono, o quali ragioni addur si posso-  
 „ no contro ad una sì salutare risoluzione? Forse il  
 „ desiderio della gloria, o l'onor della Corona? Ma  
 „ oltre che l'onore sta nella vittoria, e la vergogna  
 „ nella perdita, e che nei casi di Stato l'utile è l'o-  
 „ norevole, il riconoscere l'indipendenza degli Stati  
 „ Uniti, egli è un riconoscere non solo quello che è,  
 „ ma ancora quello che già, se non colle parole, colle  
 „ opere almeno riconosciuto abbiamo. In quelle stes-  
 „ se provvisioni d'accomodamento testè accettate, se  
 „ vogliamo dir il vero, ogni sorta di maggioranza è  
 „ messa in disparte. Se l'intento nostro è di conti-  
 „ nuare nella superiorità, già abbiamo concesso  
 „ troppo; se quello di pacificarsi, troppo poco; ed il  
 „ nostro tentare stesso di volergli dependenti tenere  
 „ gli farà procedere più oltre nella via dell'indepen-  
 „ denza. Così di leggieri non si cambiano le invete-  
 „ rate inclinazioni, nè così facilmente le risoluzioni  
 „ prese dopo lunga e matura deliberazione si per-  
 „ vertono. Se guarderem bene addentro, facil cosa  
 „ sarà il conoscere, che quelle non sono state l'ef-  
 „ fetto di un trasporto di cadevol ira, o di momen-  
 „ tanea escandescenza, ma sì piuttosto il compimen-  
 „ to di un antico e molto bene considerato disegno.  
 „ Tentaron essi prima i guadi, e, trovatigli sicuri,

AN. „ gli passarono; nè diedero avanti un passo, se prima  
 di C. „ non furono o dalla favorevole fortuna delle batta-  
 1778 „ glie, o dal consenso universale dei popoli assicu-  
 „ rati. Fecero essi la dichiarazione dei diritti nel  
 „ 1774, la quale già poco colla maggioranza inglese  
 „ poteva consistere. La confermaron poscia col ma-  
 „ nifesto, col quale si sforzaron le armi loro giusti-  
 „ ficare; e finalmente dichiararono la independen-  
 „ za, la quale stata è il colmo ed il perfezionamento  
 „ di quell'opera macchinata già buon tempo fa, dalla  
 „ stessa natura delle cose favoreggiata, e dai Coloni,  
 „ già son tre anni, con tanta costanza e valore dife-  
 „ sa. Se allorquando questi popoli si vedevano dai  
 „ Principi europei abbandonati, e soli lasciati nella  
 „ sanguinosa contesa; se quando gli estremi sforzi  
 „ loro prodotto non avevano, se non disgrazie e dan-  
 „ ni; se quando parevano non che ad essi, a tutto  
 „ il mondo le cose loro disperate, nissun segno die-  
 „ dero di volersi acchinare; che anzi con una fer-  
 „ mezza, da chiamarsi piuttosto ostinazione che co-  
 „ stanza, nell'intrapresa via continuarono, come pos-  
 „ siam noi sperare adesso, che i fati si son volti a  
 „ lor favore, che non solo si sono abili trovati a re-  
 „ sistere all'armi nostre, ma di più dall'un canto,  
 „ avuta contro di noi una gloriosa vittoria, fecero le  
 „ più valorose genti regie cattive, e dall'altro stret-  
 „ tamente assediano dentro le mura di una sola città  
 „ un esercito poco fa vittorioso; quando vedon l'Eu-  
 „ ropa alzarsi in piè al patrocinio loro; quando scor-  
 „ gono le più possenti nazioni, e riconoscer la inde-  
 „ pendenza loro, e tenergli in luogo d'eguali, ed am-  
 „ mettergli come alleati; quando già la Francia si  
 „ scopre; quando si sa, che la Spagna sta per isco-  
 „ prirsi, quando non si dubita, che la Olanda ver-

„rà dietro ; come , dico , possiam noi sperare ,  
„sian essi per rinunziare al loro franco e nazio-<sup>AN.</sup>  
„nale Governo per accettar il nostro , soggetto e <sup>di C.</sup>  
„provinciale? Come possiam noi sperare di poter  
„vincer quel nemico ora unito ad altri , contro il  
„quale solo stati siamo perdenti? Abbonda la Fran-  
„cia d' uomini pugnaci e valorosi , e di questi ne  
„manderà il bisogno nell' americane terre? e se  
„saremo noi abili , non che al conquistare , al re-  
„sistere , ognuno sel pensi. Senza di che , nissun  
„non s' accorge , che veggendo noi sin di qua le  
„francesi spiagge , e stando quel Governo fornitis-  
„simo di apparecchi navali , se non abbiam timo-  
„re , certo dobbiam sospetto avere di un assalto  
„dentro di queste terre stesse, dalle quali minaccia-  
„mo noi tanto sterminio all' America che ci combat-  
„te , ed alla Francia che la soccorre. Quindi è , che  
„quei soldati che si potrebbero alla guerra ameri-  
„cana mandare dovranno nella Gran-Brettagna ri-  
„starsi per difendere le sante leggi , i sacri altari ,  
„la patria stessa contro il francesco furore. Già sta  
„pronta a traboccare la numerosa armata da Brest  
„già le coste della Normandia si empiono di sol-  
„dati , già fan vista di avventarsi contro di questo  
„felice regno. Noi intanto stiamo qui deliberando  
„se sia meglio aver più nemici , che un solo ; o se sia  
„più profittevole il combattere ad un tempo l'A-  
„merica e l' Europa a nostri danni congiurate che  
„l' Europa combattere coll' armi dell' America con  
„essi noi confederata. Nè nel partito che io pongo  
„son io solo a contendere consistere la salute dell'  
„Inghilterra ma tutti gli uomini prudenti venuti  
„sono nella medesima sentenza alla quale s' ac-  
„costa la voce universale dei popoli , i quali a que-

AN. „ ste deliberazioni dei Ministri più ventose che an-  
 di C. „ mose, s'insospettiscono, e mali irreparabili al-  
 1778 „ la patria presagiscono. Del che non dubbia pruo-  
 „ va si ha in questo, che i capitali dei monti non  
 „ poco disanzarono, tostochè s'intese di questa  
 „ nuova pazzia ministeriale e di questa più scoz-  
 „ zese che inglese ostinazione. Di te su o Ministri,  
 „ or dolci al credere, or ostinati al deliberare, co-  
 „ me facilmente avete riempito voi l'accatto dei  
 „ varcati di e l'interesse che ne pagate? Ma voi vi  
 „ ristate. Ciò non dovrebbe' egli farvi accorti della  
 „ perversità delle risoluzioni vostre? So, che alcu-  
 „ ni vanno spargendo, che il riconoscere l'inde-  
 „ pendenza, oltrechè sarebbe cosa nel fatto poco o-  
 „ norevole, sarebbe anche nel fine incerta, nissu-  
 „ na sicurtà avendosi, che gli Americani ne vo-  
 „ gliano star contenti. Ma come possiam noi crede-  
 „ re, siano gli Americani per anteporre alla nostra  
 „ l'alleanza della Francia? Non son questi quei  
 „ Francesi medesimi, che già gli hanno voluti sog-  
 „ giogar altre volte? Non son questi quei France-  
 „ si, che non istaranno contenti, finchè non avran-  
 „ no spento al tutto il nome e la lingua inglese?  
 „ Come si può dubitare, che non entri nell'animo  
 „ degli Americani il pensiero, che, distrutto una  
 „ volta il propugnacolo dell'Inghilterra, saranno  
 „ essi posti senza scudo, e senza difesa alcuna in  
 „ balia della Francia, la quale ne farà il voler suo?  
 „ Come non si accorgeranno essi di questa insidia  
 „ francese, non nuova, ma ora dall'imprudenza  
 „ nostra più vicinamente apparecchiata, la quale  
 „ consiste nel voler rompere l'unione nostra per  
 „ opprimerci spartiti? Preferiranno eglino certa-  
 „ mente l'amicizia e la lega francese alla depen-

„ denza; ma questo so , e certo sono che ameran <sup>AN.</sup>  
„ meglio l'alleanza britannica congiunta coll'inde- <sup>di C.</sup>  
„ pendenza. Oltreacciò a nissuno è nascosto, esse- <sup>1778</sup>  
„ re gli Americani sdegnati contro la Francia per  
„ aver essa in questo stesso negoziato fatto merca-  
„ to dell'avversità loro, e posta a prezzo la inde-  
„ pendenza. Vagliamci noi, se saggi siamo, degli  
„ effetti della francese avarizia, e sì facendo spe-  
„ rimeremo amici quelli, che ormai sudditi ave-  
„ re non possiamo. Senza di che, passate anche sotto  
„ silenzio tutte queste cose, facilmente si vede, che  
„ l'interesse solo del vicendevole commercio farà  
„ sempre in modo, che gli Americani, postergata la  
„ francese amicizia, alla nostra s'accosteranno. Ma  
„ perchè mi vado io aggirando per persuadervi ciò, di  
„ che posso ad un tratto dimostrativamente rendervi  
„ certi? Ho io veduto e letto con questi occhi miei pro-  
„ pri una lettera scritta da Beniamino Francklin,  
„ uomo come ognuno sa, d'autorità tanto irrefragabi-  
„ le presso quei popole mandata a Londra dopo che  
„ stato era fermato il trattato della lega tra la Fran-  
„ cia e l'America, per la quale affermò, che se la  
„ Gran-Brettagna rinunziar volesse alla superiorità  
„ e cogli Americani, come con una indipendente  
„ nazione trattare, potrebbe essa tosto aver la pace  
„ coll'America. Non son queste le novelle e le baie  
„ colle quali i nostri buoni Ministri si lasciano in-  
„ trattener dai fuorusciti. Ma s'ella e chiara la pro-  
„ babilità dell'amicizia e della lega coll'indepen-  
„ dente America egli è del pari chiaro ed evidente  
„ che invece di diventarne noi più deboli, ne di-  
„ verremo malgrado la separazione, e più atti al-  
„ le offese, e più gagliardi alle difese. Impercioc-  
„ chè una parte di queisoldati che ora l'inutil guer-

AN. „ ra esercitano nelle colonie nostre , potranno al-  
di C. „; lora opportunamente condursi a porre i presidj  
1778 „ nel Canadà e nella Nuova-Scozia , e queste pro-  
„ vincie da ogni insulto e pericolo guarentire. Altri  
„ potranno recarsi ed a guardare le nostre isole e ad  
„ assaltare le francesi le quali sopraffatte dall'im-  
„ provviso impeto, e non sufficientemente munite ,  
„ in mano nostra verranno. Il nostro navilio poi po-  
„ tremo in tal modo partire che ne siano le posses-  
„ sioni nostre ed il commercio sì d'America , che  
„ d'Europa guarentite e difese. Così liberi del tutto  
„ da quelle molestie americane , ci sarà fatto abi-  
„ lità di rivolgere tutti i nostri pensieri e le forze  
„ contro di questa inquieta Francia e farle pagare  
„ il fio dell' oltracotanza ed ardimento suo. Per la  
„ qual cosa io porto opinione , che lasciate dall' un  
„ de' lati le mezzane vie ed ampliando il mandato  
„ dei commissari che in America s'inviano a far le  
„ concessioni sia fatto loro abilità di trattare e con-  
„ sultare , e finalmente accordare e riconoscere gli  
„ Americani come una nazione indipendente colla  
„ condizione però , ed in quel punto stesso , in cui  
„ concluderanno con essi noi un trattato di com-  
„ mercio ed una lega difensiva , ed offensiva. Per  
„ avventura se della opinion mia non m'inganno  
„ maggior frutto ricaveremo noi da questa sola ri-  
„ soluzione , che non da parecchie vittorie in una  
„ disperata guerra. Che per lo contrario , se voglia-  
„ mo ostinati nell' invasazione persistere, provere-  
„ mo con nostro irreparabil danno , quanto pregiu-  
„ diziale consiglio sia il credere più alle apparenze  
„ che alle realtà , ed il lasciarsi trasportare alle in-  
„ gannatrici passioni del dispetto e dell'orgoglio.  
„ Siate pur sicuri , che se non avranno i commis-

„ sari il mandato libero per riconoscere l' indepen-  
 „ denza , l' opera loro in America riuscirà di nes-  
 „ sun frutto, e meglio saria il non mandargli, che <sup>AN.</sup>  
 „ il mandargli all' onte ed agli schermi. „ <sup>di C.</sup> 1778

Queste ragioni gravi in se stesse , e con molta as-  
 severanza dette fecero molta impressione nella men-  
 te dei circostanti , e si vedeva chiaramente , che al-  
 cuni fra i Ministeriali medesimi balenavano . Ma il  
 signor Jenkinson preposto agli affari della guerra ,  
 e personaggio di non poca autorità , fece dalla con-  
 traria parte la seguente orazione.

„ Debbono, onorandi Cittadini, le nazioni, come  
 „ gli uomini , seguire il giusto e l' onesto ; il debbono  
 „ tanto più efficacemente, quando esso è ancora, sic-  
 „ come per lo più è , onorevole e grande ; e da un al-  
 „ tro canto nessuna cosa più nuoce alla felicità de-  
 „ gli Stati , che l' incertezza e l' instabilità dei con-  
 „ sigli. Imperciocchè il volere, ed il disvolere spes-  
 „ so significano da una parte in coloro che reggono  
 „ o debolezza di mente , o timidità d' animo , dall'  
 „ altra sono non di rado cagione , che non si fini-  
 „ scano i disegni. Le quali cose essendo vere , sic-  
 „ come sono verissime , spero io , che non durerò  
 „ molta fatica a persuadervi , che nella presente  
 „ causa , nella quale gli uomini parziali corron pur  
 „ troppo dietro a vane immaginazioni , molto bene  
 „ si confà alla giustizia del pari che alla dignità ,  
 „ nostra ed ai più gravi interessi di questo Regno  
 „ il non discostarsi dagli abbracciati consigli. Co-  
 „ munque abbia a girar la ruota sua la fortuna ,  
 „ questa che facciamo è una giusta guerra. Così definì  
 „ la sapienza del Parlamento ; così confermò il con-  
 „ senso dei popoli ; così vuole la natura stessa delle  
 „ cose. Perchè poi questa medesima guerra stata

AN. „ non sia fortunata non è questo il tempo da dover-  
 di C. „ si investigare. Comunque ciò sia il difetto di pro-  
 1778 „ spera riuscita ha fatto in modo che ora i Francesi  
 „ c'insultano e minacciano di assaltarci. Sonci al-  
 „ cuni, i quali vogliono che in tale condizione la  
 „ Gran-Brettagna si disperì che deliberi disonora-  
 „ tamente che dia per una minaccia francese vin-  
 „ ta la causa agli antichi suoi sudditi. Ma che  
 „ dico? Vogliono perfino che noi temiamo di  
 „ noi medesimi e par loro già di vedere sventol-  
 „ lar a rincontro delle porte di questa città le  
 „ francesi insegne. Ma, lasciate dall' un de' lati le  
 „ battisoffiole di questi uomini non so se mi deb-  
 „ ba dire ambiziosi, o paurosi, io sarò per dimo-  
 „ strarvi, che la via, che sin quì si è seguita, non  
 „ è solo giusta ed onorevole, ma ancora utile e  
 „ profittevole. Ed in sul bel principio del mio ra-  
 „ gionamento dimanderò io a questi sviscerati ami-  
 „ ci dei ribelli, se certi sono, che l' America in-  
 „ tiera, ovvero solo pochi faziosi, i quali coll'arti, e  
 „ coll'audacia loro si sono della somma delle cose  
 „ impadroniti, vogliano l' indipendenza avere. In  
 „ quanto a me si appartiene, io avviso che questa  
 „ indipendenza sia piuttosto una visione, la quale  
 „ appare ai cervelli vaghi di nuove cose al di là, e  
 „ al di quà dell'atlantico, che un universale desi-  
 „ derio dei popoli. Di ciò fan fede tutti gli uomini  
 „ prudenti, che hanno lungamente conversato con  
 „ quella gente invasata; questo medesimo attesta-  
 „ no i migliaia di Leali, che corsi sono alle reali  
 „ insegne nella Nuova-Jorck, e combattuto hanno  
 „ pel Re nelle pianure di Saratoga, e sulle sponde  
 „ del Brandywine. Questo finalmente confermano  
 „ le prigioni stesse ripiene di uomini, che hanno

„ amato meglio perdere la libertà, che rinunziare AN.  
„ alla leanza; e preferito un vicino pericolo di mor- di C.  
„ te all'impresa della ribellione; e se l'opera loro 1778  
„ non riuscì di quella utilità, che dal numero e  
„ possanza loro aspettar si doveva, ciò non da tie-  
„ pidezze, ma piuttosto dall'eccessivo zelo, che  
„ gli fece prorompere innanzi tempo, si debbe ri-  
„ conoscere. Ogni ragione persuade, che a quest'  
„ uomini, stati fedeli sin quando pretendeva l'In-  
„ ghilterra alla tassazione, molti altri si aggiunge-  
„ ranno, ora che a quella si è rinunziato; poichè  
„ già tutti si sono accorti, quanto sia da anteporsi  
„ il vivere sotto il moderato imperio d'un giusto  
„ Principe alla tirannide d'uomini nuovi ed am-  
„ biziosi. Qualche cosa ancora si dee concedere alla  
„ corrispondenza dei sangui, alla comune favella,  
„ agl'interessi vicendevoli, alla medesimità dei co-  
„ stumi, alla ricordanza dell'antica congiunzio-  
„ ne. Quello stesso argomento tratto dal mio av-  
„ versario dall'avarizia e dalle stranezze usate a-  
„ gli Americani dal Governo francese nel negocia-  
„ to della lega, molto mi persuade, che al nuovo  
„ cupido, insolentè ed infedele amico anteporràn-  
„ no l'antico benefico ed amorevole concittadino.  
„ Nè debbo io sotto silenzio passare una cosa, che  
„ ad ognuno è nota, è questa e la povertà dell'e-  
„ rario americano la quale fa che affamano, e van  
„ nudi i soldati; che il Congresso non si può di nes-  
„ suna cosa necessaria allo Stato accivire; ed i cre-  
„ ditori non hanno a gran pezza l'aver loro dai  
„ debitori; cosa di gravissimi scandali, d'ire priva-  
„ te di molte maledizioni contro il Governo loro  
„ cagione. Nè vi è nissuno fra gli Americani, il  
„ quale non veda, che accettati i termini dall'In-

AN. „ ghilterra proferiti la Camera pubblica sarebbe ri-  
 di C. „ storata le proprietà particolari sicure l'abbondan-  
 1778 „ za in ogni parte del socievól corporestituita. Ver-  
 „ so la quale prosperità con maggior animo concor-  
 „ reranno quando vedranno la possente Inghilter-  
 „ ra essersi risoluta al tutto a volere far pruova del-  
 „ la sua fortuna e con ogni sforzo suo la guerra con-  
 „ tinuare. Certamente non crederanno essi, che ne-  
 „ anco gli aiuti di questa superba Francia possano  
 „ di breve costringerci a calare ai vergognosi accor-  
 „ di. Parmi veder correre già fin d' adesso o m' in-  
 „ ganno forte le americane genti alle nostre insegne  
 „ parte per fedeltà verso il Re parte per amore del  
 „ nome inglese parte per la speranza del ristoro par-  
 „ te per disgusto contro i nuovi ed insoliti alleati  
 „ e parte infine per concetta collera contro la ti-  
 „ rannide del Congresso. Allora è che ci applaudi-  
 „ remo della costanza nostra e conosceremo, quanto  
 „ miglior partito sia stato l' aver la parte più o-  
 „ norevole e degna di così gran Reame, come que-  
 „ sto è seguitata. Se non che io credo ancora, che  
 „ la nuova guerra contro la Francia in luogo di sbi-  
 „ gottirci, debba a migliori speranze innalzarci.  
 „ Poichè se finora poco frutto abbiám fatto contro  
 „ gli Americani, qualunque di ciò ne sia stata la  
 „ cagione, qual è quell' Inglese, che non isperi,  
 „ anzi che fermamente non creda, di dover le glo-  
 „ riose vittorie contro i Francesi riportare? Di ciò  
 „ mi persuade la ricordanza delle passate imprese,  
 „ l' amor dell' antica gloria, il presente ardire dei  
 „ nostri soldati, e soprattutto la potenza del nostro  
 „ navilio. Quindi è, che le cose prosperamente fatte  
 „ per terra e per mare contro i Francesi compen-  
 „ seranno le perdite avute in America, e mancata

„ agli Americani la speranza, che sì grande han AN.  
„ posta nella efficacia degli aiuti del nuovo allea- di C.  
„ to, isbigottiranno e preferiranno la sicura pace 1778  
„ degli accordi alla futura indipendenza cotanto  
„ incerta renduta dalle nuove sconfitte degli alleati.  
„ Oltre a questo chi oserà affermare, che non sia  
„ la fortuna per inclinare a favor nostro sulle terre  
„ stesse americane? Forse non dobbiam noi spera-  
„ re, che le armi nostre portate nelle Provincie pia-  
„ ne, fertili ed abbondanti di Leali, più fortunate  
„ saranno, che allorquando nelle contrade delle  
„ montagne, e sterili, e selvagge, e piene di ribelli  
„ si esercitarono? Per me non dubito punto, che la  
„ felicità della guerra giorgiana e caroliniana sarà  
„ per ristorarci dell'infelicità della guerra cesariana,  
„ e pensilvanica. Ma pongasi, il che Dio non voglia, l'  
„ infelicità della guerra, io questo pure mantengo,  
„ che noi non dobbiamo però ristarci; imperciocchè  
„ se si perderà l'impresa, non si perderà l'onore; ed  
„ amo meglio, che l'americana indipendenza, sep-  
„ pure quest'è colassù prefissa dai fati inesorabili, sia  
„ piuttosto il risultamento dell'avverso destino, che  
„ della viltà nostra. Così adunque ci troverà dolci la  
„ Francia, che noi siamo per abbandonare la nostra  
„ fortuna, e per cedere alla fama della inimicizia di lei  
„ il possesso di tanta gloria? Noi che tutti ancora ci ri-  
„ cordiamo del tempo, in cui dopo d'aver collerepli-  
„ cate vittorie abbassato l'orgoglio e la potenza sua,  
„ correvam trionfanti i mari tutti e le terre ameri-  
„ cane? Di qual paese adunque sono gli autori di sì  
„ timidi consigli? Inglesi forse? Per me nol cre-  
„ do. Di chi è questa bassezza d'animo, che ci  
„ vuol far disperare? Quella forse di donniciuole,  
„ o di fanciulli ombranti? Certo il crederci, se non

AN. „ gli vedessi venire spesso fra queste mura a far le  
 di C. „ sinistre cornici, a sbizzarrirsi della fantasia di dir  
 1778 „ male della patria loro, a favellar dilettevolmente  
 „ della debolezza sua, e la potenza dell' ambizioso  
 „ nemico magnificare. E qual è poi questa Francia,  
 „ che ci debba far tremare così molto alla prima?  
 „ Dove sono le ciurme sue pratiche delle opere na-  
 „ vali? Dove i soldati, che abbian vedute le batta-  
 „ glie? Dirò io a coloro che nol sanno, o che fan le  
 „ viste di non saperlo, ch' ella è a questo tempo da  
 „ interno male occupata, il quale farà, che verrà  
 „ meno, quando vorrà muoversi. Chi non sa, che le  
 „ mancan trenta milioni all'anno per far le spese allo  
 „ Stato? Chi non sa, che delle prestanze non si può  
 „ valere, gli uomini abbienti i grossi capitali essen-  
 „ dovi e rari, e sfiducciati? E non solo la diffidenza  
 „ vi è grande; ma l'opinione vi è contraria alla na-  
 „ tura del Governo. Imperciocchè per le spese in-  
 „ vestigazioni, che recentemente si son cominciate a  
 „ fare in Francia in fatto delle materie di Stato già  
 „ vi si va dicendo che il vigesimo è un dono gratui-  
 „ to; che ognuno ha diritto di potere e della neces-  
 „ sità sua giudicare, e l'uso sopravvederne. In oltre  
 „ già già s'incominciano a pruovar in Francia i pre-  
 „ giudiziali effetti dello zelo, col quale vi si è questa  
 „ medesima causa americana favoreggiata; che que-  
 „ le massime della Monarchia con tanta costanza, e  
 „ per sì lungo spazio mantenute dai Francesi già  
 „ sonvi contaminate con quelle della Repubblica;  
 „ e questi semi di libertà sempre diminuiscono la  
 „ forza del Governo e se vi metteranno radice e vi  
 „ pulluleranno, noi vedremo il francese Governo,  
 „ quanto un altro qualsivoglia distratto e disordina-  
 „ to. Odo favellar della difficoltà degli accatti fra

„ di noi, e del disavanzo dei monti. Ma i prestatori  
„ già sonsi obbligati, e le prime rate son pagate, e di C.  
„ l'interesse è non solo non ingordo, ma moderato <sup>AN.</sup> 1778  
„ molto più là di quello, che il nemico avrebbe  
„ desiderato, e questi paurosi predicavano. Quanto  
„ al disavanzo stato è di niun momento, è già si  
„ son riavuti. Ma che dirò di quell'altro spaurac-  
„ chio dell'invasion francese? Noi abbiamo un for-  
„ midabile navilio, trentamila stanziali, ottima gen-  
„ te; possiamo ad un tratto fare adunata delle ban-  
„ de paesane sì fattamente, che la Francia si tor-  
„ rà giù dall'impresa al tutto, o che glien incre-  
„ scerebbe, se la tentasse. Così di leggieri non si  
„ vincono questi Brettoni; nè questa patria è così  
„ facil preda a chicchessia. Dic esi ancora, che gli  
„ Americani son pronti a far lega con noi, e che di  
„ ciò ne hanno gettato i motti; e questi uomini cre-  
„ devoli già si lascian tirare. Non sappiamo noi, che  
„ coloro, i quali muovono queste pratiche, se però si  
„ dee prestar fede a questi romori sono i rompitori  
„ dei patti di Saratoga, quegl'istessi che imprigio-  
„ nano che tormentano, che uccidono i fedeli sud-  
„ diti del Re. Per me temo il dono, e ch'il reca;  
„ temo le americane insidie; temo gli ammaestra-  
„ menti francesi; temo, vogliano avvilarci col rifiu-  
„ to, dopo d'averci ingannati coll'offerta. Fin quì  
„ son ito divisandovi ciò che la ragione di Stato da  
„ voi richiede; ora brevemente vi parlerò di quel-  
„ lo che la gratitudine la giustizia la umanità ricer-  
„ cano. V'incresca di coloro, i quali in mezzo al  
„ furore della ribellione si sono al Re, a voi, alla  
„ patria conservati fedeli. Muovetevi a pietà di quel-  
„ li i quali tutte le speranze loro han poste nella  
„ vostra costanza. Abbiate compassione alle spose,

AN. „ alle vedove , a figliuoli loro i quali esposti ora sen-  
 di C. „ za difesa all' americana rabbia pregano il cielo per  
 1778 „ la prosperità dell' armi regie e nissun altro ter-  
 „ mine traveggono ai martiri loro , che nella vit-  
 „ toria vostra. Vorrete voi tutti questi abbandonare  
 „ e far pruovare loro danno della fede , che hanno  
 „ avuta in voi ? Dimostreranno gl' Inglesi minore  
 „ longanimità nei propri interessi loro , che i Leali  
 „ americani dimostrato ne hanno ? Ah ! questi ab-  
 „ bominevoli consigli non furono mai seguiti da que-  
 „ sto generoso Regno. Parmi anzi già di vedere i vo-  
 „ stri forti petti riempirsi di sdegno , e già le voci  
 „ gridar vendetta degl' inusitati oltraggi , e già cor-  
 „ rer le mani alle riparatrici armi. Itene, o padri, a  
 „ quel destino, al quale il ciel vi chiama. Salvate  
 „ l'onor del Regno, soccorrete ai miseri, proteggete  
 „ i fedeli, difendete la patria ; e vegga l'Europa con  
 „ meraviglia, e provi la Francia con danno, che scor-  
 „ re tuttavia nelle vostre vene immacolato e puro il  
 „ britannico sangue. Per istringere adunque in po-  
 „ che parole ciò, che di questo io sento e penso, di-  
 „ co, che, posto dall' un de' lati il partito del mio  
 „ avversario, si assicuri il Re, essere i suoi fedeli Co-  
 „ muni pronti a tutti quei mezzi somministrargli, i  
 „ quali saranno necessari a mantenere l' onor del  
 „ suo popolo, e la dignità della sua Corona. „

Finito ch' ebbe Jenkinson di parlare, seguì nella Camera un bisbiglio incredibile. Finalmente posto, e raccolto il partito fu quasi con tutti i voti deliberato, che si ringraziasse il Re, si continuasse a combattere contro le colonie, si prendesse la guerra contro la Francia.

Ma nella tornata della Camera dei Pari de' sette aprile, dopochè il Duca di Richmond aveva orato con

accomodatissime parole, e con gagliardi argomenti sforzato si era di dimostrare, ch'era ormai tempo di dare un altro indirizzo agli affari del Regno, successe un caso molto lamentevole. Erasi il conte di Chatham, quantunque oppresso da una piuttosto mortale, che grave infermità, nella Camera, sebbene non senza grandissima fatica condotto, ed udite le nuove proposte che andavano attorno, e non potendo supportare che si volesse la separazione dell' America persuadere, disse queste, che furono per esso lui le ultime parole :

„ Signori, io mi sono fra queste mura in questo  
 „ di, non so come certo oltre mia balia recato per  
 „ esprimere l' indignazione, che io sento all' udire  
 „ della renunziatione alla sovranità dell' America  
 „ motivare. Mi rallegro io meco stesso, che il sepol-  
 „ cro non si sia ancor chiuso sopra il mio morto cor-  
 „ po; che io viva ancora per poter alzar la mia voce  
 „ contro lo smembramento di quest' antica e nobi-  
 „ lissima monarchia. Oppresso, come sono, e quasi  
 „ del tutto vinto dal malore, poco io posso alla mia  
 „ patria in sì periglioso frangente soccorrere. Ma, Si-  
 „ gnori, finchè avrò vita e spirito, non consentirò  
 „ mai, che si privino i reali discendenti della casa  
 „ di Brunswich, gli eredi della Principessa Sofia,  
 „ del più bel retaggio loro. Dov'è colui, che s'ardi-  
 „ sce dare un tal consiglio? Succedette Sua Maestà  
 „ ad un impero altrettanto grande in estensione,  
 „ quanto immacolato in riputazione. Offuscherem  
 „ noi lo splendore di questa nazione con una igno-  
 „ miniosa rinunziatione de' suoi dritti, e delle sue più  
 „ belle possessioni? Dovrà questo gran Reame, il  
 „ quale tutto ed intiero sopravvisse alle danesi de-  
 „ predazioni, alle scozzesi correrie, ed alla norman-

AN. „ na conquista, che stette forte contra la minacciata  
 di C. „ invasione della spagnuola armata cader ora pro-  
 1778 „ strato a piè della casa dei Borboni? Certamente,  
 „ Signori, questa nazione non è più quella ch'era.  
 „ Potrà un popolo, il quale. son ora diciassette an-  
 „ ni, era il terror del mondo, ora tanto abbassarsi,  
 „ che dir possa al suo in veterato nemico: *te', quanto*  
 „ *abbiamo, solo dacci la pace?* è cosa impossibile.  
 „ In nome di Dio, se sceglier dobbiamo tra la pace  
 „ e la guerra, e la prima non possa mantenersi, e  
 „ perchè non cominciam l'altra senza esitare? Non  
 „ conosco per verità, quali sianogli apparecchiamenti  
 „ di questo Regno; ma spero bene, siano sufficienti  
 „ a preservare i suoi giusti diritti. Ma, Signori, ogni  
 „ cosa è migliore della disperazione. Facciasi alme-  
 „ no uno sforzo, e se cader dobbiamo, caggiamo  
 „ com' uomini. „

Qui fece fine al suo parlare. Sorse il Duca di Richmond e cercò con sue ragioni di persuadere, che conquistar l'America per la forza dell'armi era cosa impossibile diventata, e che miglior partito era congiungersela in alleanza, che gettarla in grembo alla Francia. Volle il conte di Chatam replicare e ben tre volte tentò dialzarsi. Tutto fu indarno. Cadde in fine svenuto sul suo seggio. S'affoltarono per soccorrerlo il Duca di Cumberland, e parecchi altri de' principali membri della Camera. Trasportaronlo così fuori di senso com'egli era nella vicina Camera, che chiamano del Principe. Successe una confusione ed un andare e venire incredibile. Il Richmond sollecitava che stante questa pubblica calamità, si aggiornasse la Camera al dì seguente, e così fu fatto. L'indomani, ricominciatosi a discutere intorno il partito posto da Richmond, e poscia raccolto non si ottenne.

Addì undici marzo passò da questa all'altra vita AN.  
 nella sua età di settant'anni Guglielmo Pitt, conte di C.  
 di Chatam. Agli otto giugno lo seppellirono con o- 1778  
 noratissime, e pubbliche esequie nell' Abbazia di  
 Vestminster dove gli fu poco poscia rizzato un mo-  
 numento. Fu egli ossiachè si riguardi l'ingegno, o  
 la virtù, o le cose fatte in pro della patria, uomo  
 piuttosto da eguagliarsi agli antichi che da antepor-  
 si ai moderni. Ebbe lungo spazio in mano il gover-  
 no del ricchissimo reame d' Inghilterra, e recatolo  
 a tanta gloria, che mai ne' passati tempi non che  
 avesse avuto, non avrebbe sperato l' uguale. Morì se  
 non povero, certo si poco facoltoso, che la famiglia  
 sua non ne avrebbe potuto vivere orrevolmente. Il  
 che non si sarebbe detto senza ragione a quei tem-  
 pi, e molto manco si direbbe nella presente età.  
 Ma la ricordevol patria riconosceva nei descenden-  
 ti la virtù del padre. Fece il Parlamento una prov-  
 visione annua e perpetua di quattro mila lire di ster-  
 lini alla famiglia di Chatam, e pagò di vantaggio  
 ventimila lire di sterlini di debiti, che aveva Gu-  
 glielmo contratti per mantenere il grado suo e la nu-  
 merosa famiglia. Nessuno fin là, trattone solo il Duca  
 di Malsborough, aveva in Inghilterra ottenuto sì  
 alte e sì liberali ricompense. Fu poi eziandio del pari  
 eccellente oratore, che uomo perito nelle cose di Stato  
 o integro cittadino. Difendeva in cospetto del Par-  
 lamento con ammirabil facondia quei partiti i quali  
 nelle consulte private aveva e sapientemente deli-  
 berati ed animosamente raffermati. Abbenchè, in  
 quanto al suo modo di dire alcuni non senza ragio-  
 ne vi riprendessero e l'uso troppo frequente delle  
 figure ed una certa gonfiezza di stile molto propria  
 di quei tempi. In questo poi principalmente avan-

AN. zò tutti i reggitori delle nazioni della sua età, che  
di C. seppe spirare a tutti i servitori dello Stato sì civili,  
1778 che militari non solo l'animo ed il valore, ma ancora lo zelo e l'entusiasmo. La qual cosa non si concede dal cielo, se non di rado e solo agli uomini singolari. In somma ei fu uomo da non ricordarsi mai senza lode, nè senza ardore d'animo da imitarsi.

Ma ripigliando ora, d'onde lasciammo, vedendo i Ministri Britannici la guerra diventata essere inevitabile contro la Francia andavano facendo all'incontro tutti quei provvedimenti, che necessari credevano per esercitarla. Nel che tanto più ardenti si dimostravano, quanto che molto ben si avvedevano, che alla guerra francese ed Americana, se fatta si fosse infelicamente, si sarebbe tosto aggiunta la spagnuola, e fors' anche la olandese, mentre che da un altro canto una subita e rilevata vittoria avrebbe queste due ultime prevenute. Per la qual cosa erano intentissimi soprattutto ad avvanzar gli apparecchiamenti marittimi nei quali principalmente consistevano la difesa del Regno e la speranza della vittoria. Ma in questo, esaminatosi attentamente lo stato del navilio, si trovò, che non era nè sì numeroso, nè sì convenevolmente provveduto, come si sarebbe desiderato, e come alla gravità delle circostanze era richiesto. Del che se ne fece un gran rumore nell'universale, e molte male parole si dissero nelle due Camere del Parlamento dal conte di Bolton, e dal Fox contro il Conte di Sandwich, ch'era allora Capo dell'uffizio dell'ammiragliato. Tuttavia nessuna diligenza si ometteva per ristorarlo. Volendo poi in così grave frangente gli animi dei popoli confortare, e specialmente colla confidenza

del Capitano spirar coraggio, ed ardire ai marinari, elessero i Ministri a Capo di tutta l'armata, ch'era sorta nel porto di Portsmouth, l'ammiraglio Keppel, uomo nelle bisogne navali riputatissimo, e risplendente di molta gloria per le egregie cose da lui fatte nelle precedenti guerre. I lordi Hawke, ed Anson, quei due sì chiari lumi dell'Inglese marineria, lo avevan tenuto molto caro, ed in gran conto; e certamente nissuna elezione d'uomo, quantunque celebrato ei fosse, avrebbe potuto altrettanto sodisfare agli animi di tutti, quanto questa dell'Ammiraglio Keppel. Non isfuggì egli carico, quantunque già fosse a quell'età pervenuto, nella quale l'uomo meglio desidera lo starsi, che l'operare, e maggior gloria di quella, che aveva ottenuto fin là, acquistar non potesse; che anzi doveva ripugnar naturalmente al commetterla di bel nuovo alla fortuna delle battaglie. Vi era anche in questo suo affare un'altra disagevolezza, e questa era che i ministri, come Libertino, gli puntavano addosso. Il che poteva riuscirgli nel corso delle cose di molto disgusto. Ma egli, risguardando meglio all'utilità della sua patria, che in così gran bisogno desiderava l'opera sua, che alle proprie comodità, non esitò punto ad accettare quell'uffizio, che con tanta contentezza de' suoi concittadini gli era stato commesso. Furono nominati a militare sotto di lui i due vice-ammiragli Hartland e Pelliser, l'uno e l'altro uffiziali molto riputati. Arrivava Keppel a Portsmouth, dove in luogo di una grossa armata lesta al veleggiare trovò non senza grandissima maraviglia solamente sei navi di alto bordo pronte a mettere in mare, marinari pochi, ed a gran pezza non sufficienti provvisioni, ed attrezzi mancan-

An.

di C.

1778

AN. 1778 ti. Allegavano i Ministri, le altre navi essere state mandate a diverse fazioni, ma di breve dover ritornare. Comunque ciò sia, l'ammiraglio tanto fece, e tanta diligenza usò, che a mezzo giugno si trovò in grado di salpare con venti navi di fila. Aspettava ancora altri e pronti rinforzi. Diè le vele al vento da Sant' Elena addì tredici. Lo accompagnavano i desiderj ardentissimi dei popoli. I tempi correivano oltre ogni dire stretti e difficili. Sapevasi, che aveva la Francia una grossa armata a Brest pronta a far vela, e fornitissima di ogni cosa. Le conserve, che portavano in Inghilterra le ricchezze dell'indie, si aspettavano di dì in dì, e potevan diventar preda ai Francesi. Il che sarebbe riuscito di un danno inestimabile, non solo per la perdita delle ricchezze medesime, ma ancora, e molto più per quella di un gran numero di marinari, i quali con gran desiderio si aspettavano per fornire le navi da guerra. A questa cagione già di tanto momento si aggiungevano la difesa di tutte le coste della Gran-Bretagna tanto vaste, la sicurezza della grande e ricchissima metropoli, la preservazione degli arsenali, nei quali si contenevano tutte quelle cose, sulle quali e la presente grandezza dell'Inghilterra, e tutte le speranze avvenire stavano fondate. Tutti questi oggetti piuttosto di totale che di grande importanza erano commessi all'opera di venti vascelli.

Intanto i preparamenti di terra con eguale passo procedevano con quei di mare. La bisogna del reclutare si forniva efficacemente; e le cerne si levavano speditamente, e si ordinavano in bande a mò degli stanziali. Si ponevano parecchi campi ne' luoghi, che si credevano più esposti alle percosse del

nemico. In cotal modo si preparavano gl' Ingleſi alla vicina guerra. Già il Governo aveva ordinato, di C. rappigliandoſi contro la Francia, che ſi ritenessero <sup>AN.</sup> nei porti tutte le navi franceſi, che dentro vi ſi trovassero. <sup>1778</sup>

Ma nella Francia, la quale, siccome quella che di lungo proposito aveva diſegnato di muoverel' armi contro l' Inghilterra, meglio di queſta ſtava fornita in ſugli apparecchiamenti neceſſari, il navilio era grandissimo, ed ogni coſa in moto. Non prima vi ſi ricevettero le novelle, le quali pervennero in brevissimo tempo, del nimichevole modo, col quale il Re Giorgio aveva ricevuto il reſcritto del marchese di Noailles, che aveva il Governo franceſe ſpedito ordini in tutti i porti, acciò vi ſi fermassero le navi ingleſi. Abbenchè da queſta ritenzione, siccome pure da quella fatta nei porti ingleſi delle navi franceſi, pochi effetti ne ſeguirono; perciocchè i padroni pei ſospetti di guerra, che già da buon tempo andavano attorno, ſi foſſero ai porti patrij ritirati. Poſcia, laſciate in diſparte tutte le dubitazioni, ed in quell' attitudine diſponendoſi, la quale ad una grande e poſſente nazione ottimamente ſi conviene, volendo altresì perfezionar quell' opera, che dal reſcritto incominciata ſi era, e forſ' anche gli animi dei nuovi alleati confermare col dar quel paſſo, dal quale più non ſi poteva, ſe non con vergogna, tornar indietro, ſi deliberò a ricever pubblicamente e ſolemnemente riconoſcere i commiſſari americani, come Ambaſciadori di una nazione franca ed indipendente; la qual coſa, ſe riuſcì dura agl' Ingleſi, non è da domandare. Adunque addì 21 del meſe di marzo i tre commiſſari furono introdotti dal conte di Vergennes avanti il trono, ſu di cui ſedeva in mezzo ai

AN. Grandi della sua Corona il Re Luigi decimosesto, di C. e quivi ricevuti con tutti quegli usi e cirimonie, le quali soglionsi osservare, ogni qualvolta che i Re di Francia danno udienza agli Ambasciatori delle nazioni sovrane ed indipendenti. Caso memorabile in vero, e tale, che pochi, o forse nessuno se ne trovano nei ricordi delle storie. Imperciocchè gli Americani sperimentarono in questo miglior fortuna che altre nazioni, le quali acquistarono l'indipendenza, non provarono, come per cagion d'esempio gli Olandesi e gli Svizzeri, i quali se non a stento, e dopo lungo tempo furono riconosciuti come indipendenti da quegli stessi Potentati, che a levarsi dal collo la superiorità degli antichi Signori loro gli aiutarono.

Avendo in tal modo la Francia passato del tutto il guado ed avvedendosi benissimo, che nella presente guerra si doveva far maggior fondamento sulle armate, che sugli eserciti che; una parte ragguardevole della guerra marattima consisteva di necessità nel predare sia le navi guerresche del nemico per diminuire la sua potenza sia le commerciali per iscemar la ricchezza, cosa sempre di grandissima importanza ma di molto maggiore quando si combatte contro l'Inghilterra determinò di porre avanti gli occhi degli uffiziali di mare e delle ciurme maggiori incentivi acciocchè con più animo e diligenza le navi nemiche perseguitassero. Si usava in Francia per aizzar gli uomini al corseggiare a' tempi di guerra di concedere alcune ricompense ai rapitori delle navi di guerra ed a quei delle navi mercantili un terzo del provento della vendita delle navi medesime. Il Re per un decreto suo dato addì 28 marzo ordinò che le navi di guerra ed i corsari

nemici venuti in poter de' suoi cadessero in piena ed intiera proprietà dei comandanti, uffiziali e ciurme che intrapresi gli avessero e che medesimamente i due terzi del valore delle navi mercantili, e dei carichi loro divenissero propri di coloro che predate le avessero, salvando solo l'altro terzo da essere incamerato nella cassa degl'invalidi di mare. Ma per altro questo decreto sebbene sottoscritto dal Re e dal duca di Penthièvre grand'almirante di Francia per esser mandato ad esecuzione il dì quattro del seguente maggio; nondimeno ossiachè il Re, siccome credono alcuni, molto ripugnasse per la benignità della natura sua al dar cominciamento al versar il sangue ovverochè la ragione di Stato il persuadesse, doversi aspettare, che gl'Inglesi commettesse essi le prime ostilità fu rattenuto gran pezzo e non fu pubblicato ne eseguito prima del cominciare di luglio.

Perchè poi non potesse, temendo di se medesimo il Governo inglese mandare soccorsi di genti in America si facevan correre da tutte le parti della Francia sulle coste che prospettano l'Inghilterra, i reggimenti e già un esercito potente vi si trovava adunato pronto, come se fosse, ad essere imbarcato a bordo della grande armata di Brest, o sull'opposta spiaggia trasportato. In Brest intanto non si perdeva tempo, e con grandissima assiduità s'insisteva sui marinareschi lavori. Meglio di trenta grosse navi di alto bordo già vi stavano allestite con un gran numero di fregate, queste massimamente per correre contro, e far gran danni al commercio inglese. Un'altra flotta trovavasi pronta a salpar dal porto di Tolone. Questo quasi subito mutamento del navilio francese causò non poca ma-

AN. raviglia a tutte le nazioni , e molta apprensione all'  
di C. Inghilterra ; la quale solita a tenere la signoria dei  
1778 mari , non poteva darsi a credere , che ora un altro  
Potentato sorgesse , che potesse di quella con essa lei  
contrastare. Per verità la debolezza , in cui si trovò  
la Francia al tempo della morte del Re Luigi deci-  
moquarto non solo fu causa , che non si potè ripa-  
rare alla debolezza, in cui fu lasciato il navilio fran-  
cese a' tempi della guerra della successione di Spa-  
gna , ma ancora , che quelle navi stesse , le quali già  
stavano allestite nei porti , curate non essendo , an-  
daronο a male. Le guerre poi d' Italia, delle Fiandre  
e di Germania, che succedettero nel regno di Luigi  
decimoquinto, facendo in modo, che tutte le rendite  
pubbliche, e tutti gli sforzi dello Stato si rivolges-  
sero agli eserciti di terra , produssero una pregiudi-  
ziale freddezza nelle opere di mare; e stette la Fran-  
cia contenta all'armar alcune poche navi , piuttosto  
per proteggere il suo commercio marittimo, chè per  
turbare quello del nemico. Quindi le sconfitte , e le  
perdite non furon poche. S' aggiunse a tutte queste  
cose l'opinione impressa nell'animo dei popoli fran-  
cesi contenti alla ricchezza delle terre loro , ed alla  
moltitudine delle manifatture , che poco bisogno si  
avesse di un navilio gagliardo, e del commercio di  
mare. Ma finalmente l'incremento dei proventi del-  
le colonie loro, e la grandissima utilità, che ne ri-  
traevano dalla vendita di quelli sui mercati esteri,  
fecero accorti i Francesi, di quanta importanza fosse  
il commercio d'oltremare. Si avvidero inoltre, che  
senza un navilio guerresco, che protegga il mercan-  
tile, il commercio marittimo è sempre, siccome in-  
certo , povero , e che la guerra distruggerebbe in po-  
chi dì i frutti di una lunga pace. Per la qual cosa si

rivolsero i pensieri della Francia al creare, ed intrat-  
 tenere una possente armata, la quale potesse e tener di C.  
 le guerre lontane, ed esercitarle con prosperità di <sup>AN.</sup> 1778  
 fortuna, e proteggere il commercio dagl'insulti delle  
 navi nemiche. La presente guerra di America poi,  
 la quale tante speranze appresentava alla mente dei  
 Francesi, dava anche un potente incentivo a questi  
 nuovi disegni; e perchè non mancassero i marinari  
 abili a governar le navi, si chiamarono, imitando in  
 ciò gl'Inglese e gli Olandesi, al servizio delle navi  
 del Re i marinari del navilio mercantile. Ed inoltre,  
 cosa che riuscì di grandissima utilità, si eran fatte  
 uscire negli anni 1772, 1775 e 1776 tre flotte capi-  
 tanate da tre eccellentissimi uomini di mare, i conti  
 d'Orvilliers, di Guichen e Duchaffault non ad altro  
 fine, se non perchè servissero di scuola pratica ad am-  
 maestrare gli uffiziali e le ciurme in tutte le mosse,  
 esercizj ed armeggiamenti navali. Brevemente tanto  
 fece il Governo francese, e tanto trovò consenzienti  
 i popoli in questo voler ristorare il proprio navilio,  
 che in sul principio della presente guerre se non su-  
 perava, certo uguagliava quello dell'Inghilterra; par-  
 landosi però di quello, che allora avevano in pronto  
 gl'Inglese, o che potevano in poco spazio preparare.

Nè questo navilio si voleva tenere ozioso nei porti.  
 Due erano le imprese, l'una e l'altra di somma im-  
 portanza, che per mezzo delle apparecchiate navi si  
 proponeva la Francia di voler fare, la prima colla  
 flotta di Tolone, l'altra coll'armata di Brest. Inten-  
 devasi, che quella partitasi molto per tempo da To-  
 lone se n'andasse colla maggior celerità, che possi-  
 bil fosse, in America, ed entrasse improvvisamente  
 nelle acque della Delawara. Dal che ne sarebbero na-  
 te due cose, fatali ambedue alla Gran-Brettagna, e

AN. queste si erano, che l'armata del lord Howe, la quale di C. era sorta dentro di quel fiume, e molto era inferiore <sup>1778</sup> di forze alla francese, sarebbe stata senza dubbio alcuno distrutta, o sarebbe venuta in poter dei Francesi. Distrutta, o presa l'armata, l'esercito di terra sotto gli ordini di Clinton pressato a fronte da Washington, ed alle spalle per la via del fiume dall'armata francese, sarebbe auch'esso stato costretto ad arrendersi, o certamente avrebbe avuto un molto difficile scampo. In tal modo si sarebbe vinta ad un tratto tutta la guerra americana. Quest'era il disegno, ch'era stato discusso ed accordato in Parigi tra i commissari americani ed i Ministri francesi. Nè si mise punto tempo in mezzo all'esecuzione. Partì da Tolone addì 13 aprile la flotta francese condotta dal conte d'Estaing, uomo di gran valore, e d'altissimi pensieri, la quale consisteva in dodici navi d'alto bordo, e quattro fregate molto grosse. Portava molti soldati da sbarcarsi ai servigi di terra. Sales Deanè, uno dei commissari americani, il quale aveva ricevuto lo scambio, ed il Gerard eletto dal Re a suo ministro presso il Congresso, si trovarono a bordo. Si mostrò la fortuna favorevole a questi primi principj. Viaggiava con vento prospero l'armata; e quantunque i Ministri britannici avessero tostano avviso di questa partenza avuto, tuttavia parte pei venti di ponente, che soffiaron per alcuni dì contrari, parte perchè non sapevano, a qual via s'indirizzasse d'Estaing, non fu, che sul principiar di giugno, e dopo molte irresoluzioni, che ordinarono all'ammiraglio Byron, partisse con dodici navi per alla volta dell'America, il quale doveva scambiar l'Howe, che aveva chiesto la licenza di ritornarsene in Inghilterra. Ma l'armata di Brest più grossa, capitanata dal

conte D'Orvilliers desideroso di gloria, e di sostenere il concetto, che si aveva della sua virtù, era destinata a scorrere i mari d'Europa per tener vivo sulle coste della Gran-Bretagna il timor di una invasione, e soprattutto col mezzo delle fregate, ch'erano numerosissime, intraprendere le navi inglesi, le quali cariche di ricchissime merci si aspettavano di breve dalle Indie sì occidentali, che orientali. In questa maniera le cose s'incamminavano tra i due Stati a manifesta rottura, e le vicine ostilità si aspettavano, quantunque non ancora la guerra fosse stata denunziata dall'una parte all'altra secondo gli usi e le regole d'Europa. Così la contesa tra la Francia e l'Inghilterra, sì possenti nazioni, era negli occhi di tutti gli uomini, e dependevano gli animi loro da aspettazione di cose di grandissimo momento. Non tardò la fortuna ad offerire la occasione, perchè si accendesse quel fuoco, che doveva quindi in tutte le quattro parti del mondo diffondersi.

Era appena l'ammiraglio Keppel partito da S. Elena il giorno 13 giugno e condottosi nel golfo di Biscaia, che scopriva in poca lontananza due navi grosse con altre due più piccole, le quali facevan le viste di esplorare gli andamenti della sua armata. Eran queste le due fregate francesi chiamate il Liocorno e la Belle-Poule. Quivi si trovava in un frangente molto difficile costituito. Da una parte desiderava molto d'impadronirsi delle navi per ricavarne notizie sullo stato e sulla positura dell'armata di Brest; dall'altra la guerra non si era ancora chiarita tra le due nazioni, e si sarebbe potuto imputare l'incominciarla alla sua temerità. Ne trovava egli nelle istruzioni avute dai Ministri alcuna cosa, che lo potesse cavare dal dubbio in cui era; poichè era-

AN.  
di C.  
1778

AN. no molto larghe, e tutto lasciavano in balia, ed  
 di C. alla discrezione sua. Aggiungevasi che essendo egli  
 1778 di una setta contraria a quella dei Ministri, poteva  
 la sua condotta, caso ch'egli incominciasse le ostilità essere a mal fine interpretata, attribuendosi alle parzialità politiche appartenenti alla sua setta quelle che appariva essere la necessità delle cose. In tanta perplessità Keppel da quel buon cittadino ch'egli era, amò meglio, servir la patria con pericolo suo che stando lasciar quella in pericolo. Perilchè il giorno 17 giugno ordinò alle sue navi, dessero la caccia alle francesi. Tra le cinque e le sei la fregata inglese il Milfort vennè sopra il Liocorno, ed il suo capitano richiedeva, con termini civili però il Francese, avesse a recarsi colla sua fregata a poppa dell'ammiraglio Keppel. Il Francese sulle prime ricusò; ma veduto avvicinarsi l'Ettore, vascello d'alto bordo, che gli trasse anche d'una cannonata, cedè alla fortuna, e seguitando l'ettore si condusse dentro le file dell'armata inglese.

In questo mezzo il capitano Marshall colla sua fregata l'Aretusa di ventotto cannoni da sei di conserva col giungo l'Alert di dieci cannoni se ne iva contro la Belle-Poule che portava ventisei cannoni da dodici ed era accompagnata da una fusta armata di dieci cannoni. L'Aretusa, siccome più veloce arrivava verso le sei della sera a rincontro della Belle-Poule a tiro di moschetto ed intimavale, la seguitasse, perchè aveva ordine dal suo ammiraglio di condurla a poppa della capitana. Il Signor Chadeau-de-la-Clocheterie, che comandava la Belle-Poule, rispose animosamente del no. Marshall gli fe tirar d'una cannonata a traverso e La-Clocheterie ciò stante gli tirò di tutta una fiancata. Nè segui

tra le due fregate una ferocissima battaglia , nella quale aizzati gli uni e gli altri da emulazione , e volendo ad ogni modo riportare la vittoria di quel primo fatto combatterono con un valore inestimabile. Durò la battaglia per due ore con grave danno delle due parti , essendo il mare , ed i venti in calma , e vicine le due navi. Prevalevano i Francesi per la portata dei cannoni pel numero della ciurma , e per la vicinanza delle coste loro. Gl'inglesi dal canto loro erano avvantaggiati dal maggior numero dei cannoni e dalla presenza di due navi d'alto bordo , il Valente ed il Monarca , le quali sebbene per la bonaccia non potessero tanto accostarsi che potessero aver parte nell' aiutar i loro , davano ciò non di meno non poco sospetto al capitano francese , e molto e sue mosse circoscrivevano. Infine dopo un ostinato combattimento la fregata inglese trovandosi così vicina alle coste di Francia , disperando di potersi insignorir della francese , ed avendo ricevuto molto danno negli alberi , nelle antenne e nel sartame , valutasi opportunamente di un leggier brezza , che in quel momento era sorto , e rimorchiata dal Valente e dal Monarca si ritirò all'armata. Mentre se n'andava la salutarono i Francesi con cinquanta cannonate di colpo , senza che ne scambiasse ella una sola. La fregata francese non le diè dietro , sia pei danni avuti , sia per la prossimità delle due grosse navi , anzi di tutta l'armata inglese. Per la qual cosa De-la-Clocheterie deliberatosi di ritirarsi al sicuro andò la notte a por l'ancora in mezzo alle secche presso Plouascat. Vennero all'indomani le due navi inglesi , ed andavano osservando se possibile cosa fosse l'accostarsi tanto alla fregata , che la potessero pigliare. Ma , tro-  
AN.  
di C.  
1778

AN. vati gl'impedimenti delle rocche insuperabili, si  
 di C. posero giù dall'impresa, ed andarono a ricongiun-  
 1778 gersi all'armata. Per l'istesse cagioni, e nel mede-  
 simo tempo, ma però con diverso evento si attac-  
 carono l'uno l'altro il giunco inglese, e la fusta  
 francese con molta furia. Ma questa, fatta per più  
 d'un'ora valorosa resistenza, si arrendè. Perdè l'A-  
 retusa in questo fatto da otto uomini morti, e tren-  
 tasei feriti. La Belle-Poule da quaranta morti, e  
 cinquantasette feriti. Tra i primi si trovò Saint-  
 Marsault, luogotenente della nave, tra i secondi de-  
 la-Roche di Kerandraon, banderaio, Bouvet, uffi-  
 ziale ausiliario, e lo stesso de-la-Clocheterie, che  
 rilevò due leccature.

La mattina dei diciotto la fregata il Liocorno, che  
 veleggiava in mezzo all'armata di Keppel, avendo  
 fatto qualche mossa, che diè sospetto agl'Inglesi, gli  
 tirarono avanti prua una cannonata per avvertirla,  
 seguitasse il cammino di conserva coll'altre navi. Al  
 che rispose ella non senza gran meraviglia dell'am-  
 miraglio e dell'armata inglese con un'intiera fiancata,  
 e con una generale scarica di archibuseria dentro la  
 nave l'America di settantaquattro, che molto le era  
 vicina, ed alla quale comandava il lord Longford. Ciò  
 fatto, calate le tende si arrendè, come se infastidita  
 di quel mezzano stato tra la pace e la guerra, in cui  
 ella era tenuta, avesse voluto con un'animosa riso-  
 luzione porsi, quantunque prigioniera, in sull'aperta  
 guerra. Keppel la mandava a Plymouth.

Nel medesimo tempo un'altra fregata francese di  
 trentadue cannoni chiamata la Pallade s'incontra-  
 va nella flotta inglese. L'ammiraglio la fe ritene-  
 re, non senza averne prima marinati gli uffiziali e  
 la ciurma. Queste cose fece Keppel contro le navì

da guerra francesi; ma le mercantili, le quali non <sup>AN.</sup> furon poche a dar di cozzo nella sua armata, la-<sup>di C.</sup> sciò andar liberamente al viaggio loro, non cre-<sup>1778</sup> dendo aver la facoltà di arrestarle.

In Francia parve una gran cosa, memorando le passate rotte, questo fatto, e non v'è dubbio, che tanto gli uffiziali, quanto i marinari della Belle-Poule abbian dimostrato non solo molto valore, ma ancora una non ordinaria perizia delle cose navali. Quindi è, che se ne fecero molte esultazioni, ed a ragione, e per dar animo alla nazione in quei principj. Il Re poi procedette assai liberamente contro coloro, che combattuto avevano. Nominò De-la Clocheterie capitano di nave, Bouvet luogotenente di fregata, e concedette a Roche-Kerandraon la croce di San Luigi. Fece pensioni alla sorella di St. Marsault, alla vedova ed ai figliuoli di coloro, ch' erano stati morti nella battaglia. Da un altro canto Marshall e Fairfax, capitano del giunco non ottennero provvisioni di denaro, ma sì veramente molte lodi dall' ammiraglio e dai concittadini.

Ma il Re di Francia, usando il motivo della battaglia data alla Belle-Poule, e della presura delle altre fregate, credendo, che queste cose gli dessero onesta occasione di mandar fuori quello, che aveva conceputo nell' animo, ordinò le rappresaglie contro i vascelli della Gran-Brettagna, ed immediatamente fece pubblicare il suo decreto intorno le prede; come se l'aver mandato il conte D'Estaing in America con quegli ordini, che aveva, non dovesse riputarsi un cominciamento di guerra. Gli Inglesi fecero il medesimo, autorizzando colle parole quello che già, in quanto alle navi guerresche, coi fatti operato avevano. Così si esercitava ad ogni

AN. modo fra le due parti la guerra , quantunque non  
di C. fosse ancora , giusta le consuete formalità , bandita.

1778 Intanto l'ammiraglio Keppel raccolse fiere novelle dalle scritture trovate , e dagli uomini delle prese fregate; esservi nel porto di Brest trentadue navi d'alto bordo con dieci o dodici fregate, l'une e l'altre pronte a far vela , quando che non aveva egli altro , che venti delle prime , e tre delle seconde. Si trovava allora a veggente del capo Ognisanti , e per conseguente vicino alle coste di Francia. Per la qual cosa era a molto stretti termini condotto . Lo starsene era troppo pericoloso in tanta prosimità e superiorità delle forze nemiche ; ed il mettersi a rischio di una battaglia , nella quale vi sarebbe andato la salute del Regno , era partito-piuttosto temerario , che animoso. Da un'altra parte il voltar le poppe alle coste di un insultato nemico gli pareva cosa troppo indegna della propria fama e del nome inglese. Ma infine badando più all'utile che all'apparente, e meglio consigliandosi col debito suo che col puntiglio , volse le prue all'Inghilterra , ed entrò nel porto di Portsmouth il giorno venzette del mese di giugno. Quivi gli uni per le solite parzialità delle sette , e per iscusar i Ministri , gli altri per soddisfare al nazionale orgoglio , aspramente lo laceravano , come se colla ritirata avesse macchiato lo splendore del nome Inglese. Ed in questo alcuni si lasciarono tanto trasportare , che all'ammiraglio Byng lo paragonavano. Sopportava Keppel con mirabile costanza queste dicerie dell'inquieto volgo , e degli impronti setteggianti , ed ogni ingegno poneva , secondato anche in ciò efficacemente dall'uffizio dell'ammiragliato , ad ingrossar l'armata , ed abilitarla a correr di nuovo i mari. Nel che fa-

cevasi grandissimo frutto. Ed essendo a quei dì ar-  
 rivare nei porti le prime squadre delle conserve <sup>AN.</sup> di C.  
 dell' Indie occidentali e del Levante, si potè di ma- <sup>1778</sup>  
 niera rinforzare di ottimi marinari l'armata, che  
 fu essa in attitudine a scior l'ancore, e mettersi in  
 mare, come fece il giorno nove di luglio. Consiste-  
 va in ventiquattro navi di alto bordo, alle quali si  
 congiunsero poi altre sei di uguale portata. Si nove-  
 ravan fra queste una di cento cannoni nominata la  
 Vittoria, che portava l'ammiraglio Keppel, sei da  
 novanta, una da ottanta, quindici da settantaquat-  
 tro, e le rimanenti da settantaquattro, tutte gover-  
 nate da abilissimi uffiziali e marinari. Mancavasi di  
 fregate, non avendosene, che cinque o sei con due  
 brulotti. La flotta era divisa in tre squadre, la van-  
 guardia condotta da Roberto Hartland, vice ammi-  
 raglio della Rossa; la battaglia dell'ammiraglio Keppel  
 aiutato dal sotto ammiraglio Campbell, uomo prati-  
 chissimo nelle cose navali, e che per causa d' antica  
 amicizia e compagnia con quello, aveva voluto accom-  
 pagnarlo, e faceva l'uffizio di primo capitano sulla  
 nave la Vittoria. Il dietroguardo poi era guidato da U-  
 go Palliser, vice ammiraglio della Blo, ed uno dei  
 membri dell'uffizio dell'ammiragliato. Vedutisi for-  
 ti, e credendosi sicuri della vittoria, vennero sopra  
 le coste di Francia, e con ogni diligenza cercavano l'  
 armata francese, ardentissimi nel desiderio di com-  
 batterla per preservare il commercio, per levarsi  
 dal viso la macchia dell'aver pochi di prima volte  
 le spalle alle coste francesi, per mantenere l'antico  
 nome, per far inclinare già fin da quei primi prin-  
 cipj la fortuna della guerra in lor favore.

Era intanto il giorno otto luglio uscita dal porto  
 di Brest l'armata di Francia divisa anch'essa in tre

AN. squadre, la vanguardia guidata dal conte Duchaffault, di C la battaglia dal conte D'Orvilliers capitano generale, 1778 e la dietroguardia dal duca di Chartres, principe del sangue, il quale aveva per guida e moderatore l'ammiraglio De La-Motte-Piquet. Vi si noveravano trentadue navi di tre palchi ciascuna, tra le quali il vascello ammiraglio nominato la Bretagna di cento dieci cannoni, una di novanta chiamata la Città di Parigi, la quale portava il conte di Guichen, due di ottanta, dodici di settantaquattro, una di settanta, dodici di sessantaquattro, e le altre di sessanta, con una di cinquanta. Seguitavano una moltitudine di fregate. Era l'intenzione del conte D'Orvilliers di non venire a battaglia affrontata col nemico, se non molto avvantaggiato; non che non gli bastasse la vista, ch'era egli invero d'animo alto, e delle cose marinaresche intendentissimo; ma perchè voleva, si esercitassero prima ottimamente le ciurme, e perchè sperava, senza mettersi all'incerto rischio della battaglia, prevalendo di navi spedite, potere far un gran danno all'Inghilterra con intrapendere le conserve, che a quei dì si aspettavano dall'occidente e dall'oriente. Veleggiava in tanto verso il capo d'Ognissanti, credendosi o che l'armata inglese, siccome già debbole riputandola a venti navi di linea, e non di vantaggio, non si sarebbe osa uscir dai porti, o se uscita fosse, l'avrebbe o cacciata, o sconfitta, ed acquistato ad ogni modo il dominio del mare. Si dimostrò la fortuna favorevole a questi primi conati. Imperciocchè sboccati appena da Brest s'incontrarono nella fregata Inglese la Lively mandata avanti a specolare dall'ammiraglio Keppel, ed, accerchiatala, la pigliarono. Stava tutto il mondo attento e sospeso nell'aspettazione delle future cose, mentre le due

più potenti nazioni dell'Europa si difilavano in sui mari l'una contro l'altra, desiderosa l'Inglese di mantener l'antica fama della navale superiorità, bramando per lo contrario ardentissimamente la Francese di corre un'opportuna occasione di cancellar con una nuova vittoria la memoria dell'antica debolezza, e delle passate sconfitte. A questo fine, nè indarno aveva il Governo francese tutti i suoi consigli indiritti già da parecchi anni addietro. Eran le navi pronte e fornitissime, i marinari pratici, i capitani molto eccellenti. Restava, favorisse la fortuna i generosi disegni.

Arrivarono le due armate in cospetto l'una dell'altra la sera dei 23 luglio, essendo distanti a trenta leghe dal capo d'Ognissanti, e spirando il vento da ponente. Il conte D'Orvilliers, credendo l'inimico più debole di quello ch'era veramente, desiderava e cercava la battaglia. Ma fattosi vicino all'armata inglese, e scoperto ch'essa era a un dipresso altrettanto forte, quanto la sua, la schivava con altrettanta industria, con quanta dapprima la ricercava. E godendo egli il sopravvento, era impossibile che gl'Inglese lo venissero malgrado suo ad affrontare. La notte due navi francesi s'erano lasciate trasportare sottovento dell'armata inglese. La qual cosa vedutasi la mattina da Keppel, ordinò ad alcune delle sue, si avventassero contro, e le pigliassero, od almeno le mozzassero fuori dalla restante armata. Sperava in tal modo, che o l'ammiraglio francese si sarebbe per soccorrerle posto al rischio della giornata, ovvero almeno, che si sarebbero potute pigliare, o tagliar fuori di modo, che non potessero raccozzarsi. Preferiva D'Orvilliers il non fare alcun motivo per andare in aiuto loro, in guisa che, sebbene non ve-

AN. 1778  
di C. missero le due navi in poter degl'Inglesi, furon esse però sì lungo spazio allontanate, che non ebbero più nissuna parte negli avvenimenti che seguirono. Continuarono le due armate a veggente l'una dell'altra pei quattro seguenti giorni, studiandosi con molta industria l'Inglese o di alzarsi al vento, o di talmente accostarsi al Francese, che di necessità si dovesse appiccar la battaglia. Ma per arrivare a questo fine egli era impossibile serbar l'ordinauza intiera, e perciò aveva Keppel comandato, si desse la caccia alla spezzata verso sopravvento; con ciò però, che si tenessero le navi ristrette, quanto meglio si potesse. La qual mossa era anche necessaria per non perdere di vista l'inimico. Questo partito, il quale non era senza pericolo, perciocchè poteva facilmente accadere, che si offerisse ai Francesi qualche buona occasione di opprimere subitamente con forze superiori qualcuna delle navi inglesi, fu causa, che la mattina dei venzette, giorno in cui seguì la battaglia, l'armata francese fosse con miglior ordine attelata, che non l'inglese, la quale pareva disordinata. La mattina medesima continuando tuttavia il vento da ponente, ed avendo i Francesi il sopravvento, erano le due armate separate l'una dall'altra lo spazio di tre leghe, di tal maniera però, che la dietroguardia inglese si trovasse un pò più indietro sottovento, che la battaglia e la vanguardia. Laonde ordinava Keppel a Palliser, si facesse avanti, e cacciasse verso sopravvento, acciò venisse ad affilarsi coll'altre due squadre dell'armata. Esegui Palliser gli ordini dell'ammiraglio. Questa mossa fe credere al D'Orvilliers (e forse non senza ragione, perciocchè Palliser colle sue navi sempre più andava rimontando al vento) che l'intenzione del nemico fosse

di assaltare il retroguardo francese, e di girargli dietro per andar a guadagnare il sopravvento. Per pre-<sup>AN.</sup>venir il qual disegno, fatte girar di bordo le navi, <sup>di C.</sup>1778  
iva a porsi, rivoltando l'ordine dell'armata, colle navi del centro e della vanguardia dietro quelle della retroguardia. Intanto, e per questa stessa mossa, e per alcune variazioni di vento, delle quali molto acconciamente si giovarono gl'Inglesi, vennero tanto vicine le due armate, che s'incominciò la battaglia, spirando il ponente, e correndo i Francesi da tramontana a ostro, gl'Inglesi da ostro a tramontana. Questo modo di combattere, stando le armate non ferme, ma in mozione, il quale era anche l'effetto della mossa testè fatta dalla francese, molto piaceva al D'Orvilliers, siccome quegli, il quale non avendo potuto schivar la battaglia, ne otteneva almeno, ch'ella non potesse esser terminativa; poichè ne seguiva necessariamente dal modo sopraddetto, che le due armate si disordinassero durante la battaglia, e quegli, che avrebbe minor danno ricevuto, non potesse immediatamente valersi della fatta impressione sia in una particolar nave del nemico, sia in tutta la sua armata. Adunque camminando in tale guisa le due flotte nemiche in contrario verso, e molto vicine l'una all'altra cominciarono ad attaccarsi le prime navi della vanguardia inglese colle prime della dietroguardia Francese, la quale, siccome abbiám detto, era succeduta nel luogo della vanguardia, e così continuò la battaglia, finchè tutta la fila inglese fosse passata a petto a petto di tutta la fila francese, di modo che la retroguardia inglese guidata da Palliser, e la vanguardia Francese, divenuta dietroguardia, e condotta dal Duchaffault furon le ultime a spiccarsene. Fu in quest'affronto

AN. grave il danno da ambe le parti; ma siccome se-  
di C. guendo il costume loro i Francesi avevan tratto al  
1778 sartiame, e gl' Inglesi, come soglion fare, ai gusci  
delle navi, così le navi francesi ricevertero in questi  
maggior danno, che le inglesi, e per lo contrario  
le vele, le corde, gli alberi, e la antenne in questo  
molto maggiormente danneggiate furono, che in quel-  
le. I Francesi dopo il fatto non tardarono a riordinar-  
si, trovandosi le navi loro per la ragione sopraddetta  
più atte al veleggiare. Medesimamente la vanguardia  
e la battaglia inglesi non indugiarono molto, quan-  
tunque la nave dell' ammiraglio avesse ricevuto mol-  
to danno, ad ordinarsi, e presentare di nuovo il vi-  
so al nemico. Ma le navi del Palliser con alcune al-  
tre non solo non avevano ancora orzato, e non si  
erano rivolte di bordo, ma essendo molto danneg-  
giate, obbedivano al vento, ed andavano abbassan-  
dosi sottovento. In questo stato di cose D'Orvilliers  
ossia che si proponesse, come scrivono gl' Inglesi,  
di tramezzare e tagliar fuori della restante armata  
loro queste navi, ovvero che, come affermano i  
Francesi, intendesse di recarsi a sottovento, perchè  
aspettando una seconda battaglia, volesse torre agl'  
Inglesi, ed acquistar per se il vantaggio di poter  
scaricar con frutto anche le artiglierie del ponte di  
sotto, andava distendendosi in punta per entrar di  
mezzo tra le navi di Keppel e quelle di Palliser.  
Accortosi l'ammiraglio inglese del disegno dei Fran-  
cesi si fece avanti colle sue navi, ordinando nel me-  
desimo tempo all' Hartland, lo seguitasse colle sue  
per mettersi di traverso tra la vanguardia francese,  
che incominciava a spuntare, e le navi di Palliser.  
Ossia, che questa mossa di Keppel abbia veramen-  
te rotto il disegno ai Francesi di tagliar fuori que-

ste ultime navi, come infatti ottenne, ovvero, che non avessero questi in animo altro che di recarsi al sottovento, certo è, che per queste volte ne rimasero gl' Inglese al sopravvento, ed i Francesi al sottovento. Stava perciò in balia dei primi il rinnovar la battaglia, se però tutte le navi loro fossero state a questo bisogno sufficienti. Ciò avrebbe voluto Keppel eseguire. Ma le navi di Palliser, ora che l'ammiraglio, e l' Hartland s' eran frapposti tra lui ed i Francesi, ed a questi avvicinati, si trovavano in sopravvento dell' altre, e per conseguente più lontane dall' armata francese, e poco in atto di poter aiutar le compagne nel caso della rinfrescata battaglia. Per la qual cosa Keppel, prima di volerla ricominciare, pose fuori il segnale, che tutte le navi, le quali stavano a sopravvento, venissero ad arringarsi ai luoghi loro nella generale ordinanza. Qui nacque un equivoco, che fu causa, che gli ordini di Keppel non furono eseguiti. Non avendo la nave propria di Palliser ripetuto il segnale, i capitani delle altre credettero, che quello fatto da Keppel volesse significare, andassero a raggiungere la nave del Palliser, e non quella dell' ammiraglio, e così fecero. In questo mezzo continuavano i Francesi appresentarsi ordinati alla battaglia a sottovento. Ripetè Keppel il medesimo segnale; ma non con miglior frutto. Mandò poscia alle cinque della sera ( Palliser scrive alle sette) il capitano della fregata il Fox acciò a viva voce comandasse a Palliser quello, che già gli aveva ordinato col segnale. Tutto fu nulla. Nè il formidabile ch' era la nave propria del Palliser, nè le altre non si muovevano. La qual cosa vedutasi da Keppel, ed essendo già l' ora trascorsa fino alle sette, pose il segnale a ciascuna delle navi di Palliser particolarmente eccettuato però al Formidabile, for-

AN. se per un certo riguardo al grado ed all'uffizio, che te-  
di C. neva il vice ammiraglio, venissero a' luoghi loro. La  
1778 qual cosa si mettevano in punto di eseguire. Ma in-  
tanto era sopraggiunta la notte che pose fine ad o-  
gni speranza di combattimento. Queste sono le ca-  
gioni che impedirono l' ammiraglio Keppel dal rin-  
novar la battaglia ossiachè la disobbedienza del Pal-  
liser procedesse dalla impossibilità di muoversi pei  
gravi danni provati nell'affronto come par probabile  
e come giudicò la Corte nel solenne processo che ne  
segui ovvero da alcune sue parzialita, essendo esso  
ministeriale, contro il Keppel. Comunque ciò sia,  
questo diè luogo ai Francesi di dire che da mezzo  
di fino a sera appresentarono la battaglia a Keppel,  
ma che questi non la volle accettare. La qual cosa  
fu vera nel fatto. Ma in rispetto alle intenzioni dell'  
ammiraglio inglese, volle egli bene, ma non potè  
per le raccontate ragioni attaccarsi di nuovo col ne-  
mico. La notte ossia che i Francesi contenti al modo  
col quale avevano combattuto la battaglia, e del fine  
di questa che si poteva, come una vittoria, appre-  
sentare ai popoli il che su quei primi principi era  
una gran cosa, più non volessero tentar l'indomani la  
fortuna di un'altra giornata, oppure, che talmente  
fosse danneggiata la flotta loro, che non potessero,  
valendosi della opportunità del vento, che spirava  
propizio voltaron le prue verso le coste loro ed en-  
trarono il giorno seguente a piene vele nel porto di  
Brest. Lasciaron però al luogo della battaglia per  
ingannare il nemico col fargli credere, che vi stes-  
sero, tutta la notte fermi tre vascelli corridori coi  
soliti fuochi accesi. La mattina in sul far del di già  
si era dilungata l'armata francese dinanzi all'ingle-  
se che appena si poteva dai calcesi travedere. Solo

continuavano a starsene poco lontani a sottoventi <sup>AN.</sup>  
 tre vascelli. Ordinò Keppel alle navi il Principe, <sup>di C.</sup>  
 Giorgio il Robusto ed un'altra, desser loro la cac- <sup>1778</sup>  
 cia. Ma non si fe frutto alcuno essendo molto fran-  
 chi veleggiatori; ed avendo le navi inglesi gli ar-  
 redi sconciamente rotti e sconquassati. L'ammira-  
 glio Keppel si indirzò a Plymouth, dove intende-  
 va di rassettare le navi lasciatene però in crociate al-  
 cune delle più intiere, acciò il commercio britan-  
 nico proteggessero, e principalmente le flotte che si  
 aspettavano.

Morirono nella narrata battaglia degl' Inglesi da  
 cento quaranta con circa quattrocento feriti. La per-  
 dita dei Francesi non è certa. Ma è assai probabile  
 abbia avanzato quella degl' Inglesi. La qual cosa si  
 ritrae da alcune autorità private dalla moltitudine  
 dei marinari e soldati di mare coi quali sogliono es-  
 si riempir le navi loro, e dal modo del trarre degl' In-  
 glesi, i quali hanno in costume di por la mira, ra-  
 sentando coi tiri l' acqua del mare, al corpo delle  
 navi nemiche.

Il mese che seguì uscirono di nuovo le due nemi-  
 che armate all' alto mare. Ma o che si cercassero vi-  
 cende volmente come pubblicarono o che si schivas-  
 sero l' una l' altra come alcuni lasciarono scritto del-  
 l' inglese, molti della Francese certo è che più non  
 s' incontrarono. Certo è ancora che si purgò il mare  
 e si aprirono i vantaggi alle flotte mercantili d' In-  
 ghilterra mentre dall' altra parte molti ricchi basti-  
 menti francesi con grave danno e querela della città  
 di Bordeaux, di Nantes, di Saint-Malò, e di Avra  
 di Grazia vennero in poter del nemico.

Tal fu l' esito della battaglia di Ognissanti, la  
 quale incominciò la guerra Europea, e nella quale

AN. ebbero gl' Inglesi ad osservare non senza maraviglia  
di C. loro che i Francesi non solo combatterono col so-  
1778<sup>o</sup> lito coraggio ma che di più, è molto acconciamente  
seppero dell' opportunità dei venti valersi, e con  
mirabile destrezza e disinvoltura le navi loro ma-  
neggiarono e per ogni verso andarono facendo mol-  
to maneschi le volte. Il che diè a temere ai primi  
avessero a riuscir più duri gl' incontridì questa guer-  
ra che non quei della passata. In Francia se ne fe-  
cero molti rallegramenti per dar animo, e miglio-  
ri speranza ai popoli; in Inghilterra se ne favellò  
molto sinistramente. Alcuni si dolsero del Keppel,  
altri del Palliser secondo i diversi umori delle set-  
te; tutti della fortuna. Dopo varie vicende ne nac-  
quero due solenni processi l' uno contro l' ammi-  
raglio, l' altro contro il vice ammiraglio. Furono  
assoluti ambidue il primo con universale esultazio-  
ne dei popoli; il secondo con quella dei Ministe-  
riali.

FINE DEL LIBRO NONO.

## LIBRO DECIMO

---

L'infelice successo della guerra canadese, e l'invincibilità dei prosperi eventi della pensilvanica avevano convinto la pertinacia dei Ministri britannici, che colla forza dell'armi impossibile fosse il ridurre gli Americani a soggezione. Della qual cosa ora tanto più fermamente si persuadevano, che la Francia tanto possente per terra e per mare aveva le sue alle armi del Congresso congiunte. Nissuno non vedeva, che avendo potuto gli Americani durare contro la guerra fatta loro coll'estremo sforzo suo dall'Inghilterra lo scorso anno, molto più facilmente avrebbero potuto resistere per l'avvenire, confermato lo stato loro dal tempo, assicurate le speranze dalla prospera fortuna, aiutate le armi da un principe potente. Invano si sarebbe sperato di potere in America mandare nei futuri anni altrettanti soldati, quanti se n'erano mandati nei passati. Perciocchè oltre che de'lanzi pochi o nessuno se ne potevano più oltre ottenere, e che la bisogna del reclutare procedeva tuttavia lentamente in Inghilterra, si aveva ed il timore di un'invasione francese nel cuore stesso del Regno, e bisognava di necessità fornire le Antille di grossi presidj per preservarle dagli assalti dei Francesi, i quali si sapeva, che stavano assai forti nelle loro. Non era nascoso nei Consigli britannici, che la principal mira, che

AN.  
di C.  
1778

AN. in questa nuova guerra, dopo la separazione dell'America dalla Gran-Brettagna, ponevano i Francesi, 1778 era l'acquisto delle ricche isole inglesi; nè ignoravasi, che già avevano prevenute le mosse, e mandato a questo fine molte genti nelle proprie possessioni. Stavano perciò le Antille inglesi quasi senza difesa esposte agli assalti nemici; qualunque fosse di ciò la cagione, ossiachè i Ministri avessero creduto, che la guerra colla Francia non si dovesse rompere sì tosto, ossiachè quelle sì vive speranze, che avevano di vincere ad ogni modo la guerra del passato anno gli avessero indotti a pensare, o che la Francia non si scoprirebbe, o che quando pure si scoprisse, la vittoria avuta sulla terra ferma americana avrebbe porta la opportunità di potere inviar per tempo i richiesti aiuti nelle vicine isole. Si temeva eziandio del Canada, non solo dal canto degli Americani, ma ancora, e molto più, da quello dei Francesi, essendo i Canadiani più francesi che inglesi, e tuttavia ricordevoli dell'antica congiunzione. Perciò vi si volevano lasciare presidj gagliardi e fermi. Ne seguiva da tutte queste cose, che non si potessero rifornire gli eserciti, che militavano contro gli Stati Uniti, e bisognava per lo contrario menomargli per mandarne una parte a tutti gli anzidetti servigi. Ma dall'altro lato non si sgomentavano i Ministri, sperando di potere colle offerte d'accordo, e col cambiare il modo della guerra, e fors'anche per le vittorie da aversi contro la Francia, ottenere ciò che colle solè armi fin allora non si era potuto ottenere. Si persuadevano, che gli Americani stanchi dalla lunga guerra, e tanto scarsi di pecunia e di credito pubblico sarebbero facilmente calati agli accordi; o che almeno, se non il Congresso, o tutti, certo una considerabile

parte avrebbero accettate le proposte; e speravano, che le parzialità e le dissensioni avrebbero od alla totale ricongiunzione, od al totale soggiogamento AN. di C. 1778  
perita la via. A questo fine si era apposta nella provvisione d'accordo fatta dal Parlamento la clausola, che i commissari avessero facoltà di negoziare non solo con qualunque maestrato, ma ancora con qualunque ordine di persone, e con qualsivoglia privato cittadino che si fosse. Avendo poi trovato sì dura resistenza negli abitatori delle settentrionali provincie, si eran fatti a credere, stando essi molto alle baie e novelle dei fuorusciti che troverebbero la materia più tenera nelle meridionali; e perciò si determinarono a volger le armi contro di queste, le quali siccome più abbondanti d'uomini fedeli alla Corona, si sarebbero, come riputavano, più facilmente, e dalla guerra lasciate sbigottire, e dalle offerte degli accordi lusingare. Oltrechè abbondavano esse di grassi pascoli e di feraci terre molto opportune al vivere degli eserciti, e molto più da increscerne agli abitatori, quando andassero guaste dalla guerra. Ma a qualunque fine avessero a riuscire queste speranze, volevano i Ministri continuar nella guerra, quando tornassero vani i tentativi d'accordo, per non aver la sembianza di credere alle minacce della Francia; e qualunque avesse ad esser l'esito, che riserbassero i fati alla guerra americana, è bisognava pure, credevano, se però debbon gli Stati aver cura dell'onore e della propria dignità, sperimentar ancora per un tempo la fortuna dell'armi; e se si aveva in ultimo a riconoscere la indipendenza dell'America, il che diventato era l'oggetto proprio venuto in contesa, di ciò pensavano, essersi sempre in tempo, e doversi meglio, cedendo all'avversa fortuna, conce-

AN. 1778  
di C. dere dopo le infelici battaglie onorevolmente, che vilmente acchinandosi alle minacce di un superbo nemico darlo via indifesi ed inonorati. Questi erano i motivi che operavano nei Ministri della Gran-Bretagna nel presente periodo della guerra, ai quali accomodarono poscia tutte le risoluzioni loro. Ma siccome si avvedevano benissimo, che quando l'Inghilterra non avesse fatto altre dimostrazioni, non avrebbe mancato il Congresso di ratificare il trattato fatto colla Francia, e che dopo ciò molto più difficile diventerebbe, che ed il Congresso medesimo ed i popoli dalla presa risoluzione si volessero discostare, così si consigliarono d'inviar tosto e diffondere in America, anche prima che già fossero approvate dal Parlamento, le provvisioni d'accordo, sperando in tal modo, che vedutosi dagli Americani, che l'Inghilterra rinunziava a ciò, ch'era stato la prima e la principal cagione della contesa, vale a dire alla tassazione, avrebbero facilmente preso forma tutte le altre difficoltà, e si sarebbe potuto la ratificazione impedire. Il che ottenutosi, i commissari, i quali sarebber venuti dietro, avrebbero dato perfezione alla concordia. Arrivarono adunque le copie delle provvisioni alla Nuova-Jorck verso la metà del mese di aprile, ed il governator Tryon, persona, come abbiamo veduto, attiva e sagace molto, fattele prima pubblicare nella città, fece opera, che trapelassero in mezzo agli Americani, molto magnificando il buon animo del Governo verso l'America. Scrisse nel medesimo tempo al Generale Washington, ed al Trumbull, governatore della Cesarea, richiedendogli, cosa nuova e strana, le recassero a notizia, il primo de'suoi soldati, il secondo dei popoli cesariani. Washington avanzò le provvisioni al Congresso,

perchè provvedesse. Trumbull rispose al Tryon molto gravemente; si maravigliava bene di questo insolito modo di procedere in un negoziato da introdursi tra due nazioni; stantechè in somiglianti casi le domande e le proposte sian solite ad indirigersi non all'universale dei popoli, ma sibbene ai Governi loro; che ciò nonostante forse una volta una tale proposta da parte dell'antica patria avrebbe potuto riceversi con allegro e grato animo; ma che quei dì erano trascorsi via irrevocabilmente. Rammentò le petizioni non udite, le ostilità incominciate, la barbarie della guerra esercitata dagl'Inglesi, l'insolenza loro nella prospera fortuna, le crudeltà usate contro i cattivi posto avere un insuperabile ostacolo alla riconciliazione. La pace solo potersi ottenere coll'indipendenza. Sperimenterebbergli gl'Inglesi affezionati e profittevoli amici, quanto stati erano risoluti e fatali nemici. Se la pace volevano, non procedessero con insidie, ma apertamente la dimandassero a coloro, che concedere la potevano.

Intanto il Congresso, ricevute le novelle, deliberava quello che fosse a fare. Fe decreto finalmente, già quasi sicuro degli aiuti francesi, ed irritato a questi nuovi tranelli inglesi, che qualunque privato, o qualsivoglia ordine di persone, i quali presumessero di fare qualunque separata, o parziale convenzione, od accordo coi commissari della Corona della Gran-Brettagna, riputati fossero, e trattati come nemici agli Stati Uniti; che non potevano decentemente essi Stati entrar in nessuna pratica, o trattato con niun commissario dalla parte della Gran-Brettagna, salvochè non incominciassero questi, come preliminare, a ritirar le armate ed eserciti loro; e così ancora l'indipendenza degli Stati Uniti espressamente, e

AN. positivamente riconoscessero. E siccome, risolvette-  
di C. ro in ultimo, il disegno del nemico si era , che da  
1778 questo suono soave della pace quasi addormentati i  
cittadini d'America manco sollecitamente attendes-  
sero alle provvisioni della guerra , così si richiedesse  
dai diversi Stati , usassero ogni opera , ed ogni sforzo  
facessero per far genti; tenesserole pronte al campeg-  
giare; le bande paesane allestissero. Volendo poi il  
Congresso dimostrare, in quanto poco conto tenes-  
se, e le raccontate provvisioni del Parlamento , ed i  
maneggi del Tryon per farle andar attorno , le fece  
con generoso consiglio nei diarij pubblici stampare in  
un colle risoluzioni prese. Per altro temendo, che  
molti di coloro , i quali fin allora avevano seguitato  
le parti inglesi, disperati di trovar perdono nella pa-  
tria loro , non solo nell'ostinazione continuassero ,  
ma ancora usando la occasione dei perdoni offerti  
dal Governo britannico non traessero col credito e  
colle aderenze che avevano, al canto loro anche i fe-  
deli all' America , risolvè , che si raccomandasse ai  
diversi Stati, acciocchè graziassero da ogni colpa e  
pena , salve però quelle restrizioni , che credessero  
necessarie, tutti coloro; i quali avevano portate le  
armi contro gli Stati Uniti , od in qualunque ma-  
niera porti avessero aiuti al nemico, ordinando, che  
a ciascuno fossero perdonati gli errori, ch'egli aves-  
se fatti in fin allora ; e che tutte le ingiurie, oltraggi  
e offese che fossero seguite tra i cittadini si rimet-  
tessero l' uno all' altro.

Ma i soldati inglesi , i quali in America si ritro-  
vavano , ignari di quelle mene politiche, colle qua-  
li si reggono gli Stati , e fieramente crucciati alla o-  
stinata resistenza degli Americani, non si può dire ,  
a quanto sdegno si commovessero a queste inaspet-

tate risoluzioni dei Ministri. Volevan essi l' assoluta conquista e la totale soggiogazione. Non potevano nell' animo loro comportare queste vituperose calate, e che ora con tanta vergogna si ritrattasse; e concedesse ciò, che detto, e negato si era primieramente con tanta asseverazione. Aspettavano; e così si era promesso loro, un rinforzo di ventimila compagni e ricevevano invece i diplomi delle concessioni. Quindi è, che vi furon nel campo delle male parole e dei brutti fatti, avendo alcuni perfino stracciate a furore le insegne che portavano; ed altri, principalmente Scozzesi, lacerate le provvisioni. E se si fattamente alterati si mostrarono i soldati inglesi alla ricantazione, nissuno non dubiti, che i fuorusciti americani nol fossero molto più. Vedevan egli ora tutt' ad un tratto svanire quelle speranze, che così verdi concette avevano, di potersene come vincitori alle case loro ritornare; e forse alcuni dispettarono per non poter più, come si avevano proposto, esercitare le vendette loro. Con sì poco frutto si travagliava in America dagli agenti inglesi per riconciliarvi gli animi verso l' antica patria e con tanta efficacia si affaticava il Congresso di contrastargli.

Il giorno due di maggio era quello, in cui doveva essere alzata al colmo l' allegrezza degli Americani, e porsi il sigillo della disgiunzione del vasto e possente Impero britannico. Arrivò in quel dì a Casco-bay la fregata francese la sensibile, capitata dal signor Marigni, stata a bella posta a quest' uopo allestita, e veleggiatrice molto alla leggera, la quale partita da Brest gli otto marzo vi aveva levato Simone Deane, fratello di Silas, portatore al Congresso dei trattati conclusi colla Francia.

A N.

di C.

1778

— AN. Oltre di questo recava felici novelle di tutto il con-  
di C. tinente europeo, e del consenso ora più, che mai  
1778 stato fosse universale dei popoli, e dei principi in  
favore dell'America. Incontante si convocò il Con-  
gresso, e conosciuta la cosa se contenti e lieti  
ne fossero ciascuno sel pensi. Esaminati i trattati,  
gli ratificarono. Poscia non potendo capir in se stes-  
si; e trascorrendo oltre i termini della prudenza,  
siccome soglion fare gli Stati nuovii quali per ec-  
cessivo desiderio, e per posare colle speranze gli a-  
nimi degli uomini, dicono spesso, e fanno di quel-  
le cose che non dovrebbero, in ciò diversi dagli Sta-  
ti vecchi, i quali cauti sempre ed inviluppati non  
la svertano nemmeno, quando bisognerebbe, spa-  
lancarono di tratto ai popoli il tutto non senza di-  
sgusto di vari Potentati, e massimamente della Spa-  
gna, che non avrebbe voluto prima del prefisso tem-  
po scoprirsi. Parlarono nel bando, che mandaron  
fuori a questo fine, non solo del trattato di com-  
mercio concluso colla Francia, ma ancora di quel-  
lo di alleanza; annunziarono senza rispetto alcuno,  
chel' Imperadore di Germania, i Re di Prussia,  
e di Spagna si eran determinati a sostenergli; che  
il Re di Prussia Principalmente non avrebbe  
permesso, che i lanzi levati nell'Assia, e nell'Ha-  
nau per esser condotti ai soldo dell' Inghilterra aves-  
sero il passo per le terre di sua dipendenza, e che  
sarebbe stato il secondo Potentato d' Europa, che  
riconoscerebbe l' indipendenza dell' America; che  
cinquantamila Francesi marciavano sulle coste del-  
la Normandia e della Brettagna, e che il navilio  
della Francia e della Spagna ( come se già fossero  
sicuri dell' intervento di questa ) sommava a ben  
dugento vascelli pronti a commettere ai venti le ve-

le soccorrevoli all'America. Composero poi e pubbli-  
 carono colle stampe una solenne diceria molto di-  
 ligentemente elaborata, sebbene un poco nuova per  
 lo stile avventato e gonfio, e per le cose religiose,  
 che dentro vi tramescolarono; ed ordinarono, che  
 tutti i Ministri del Vangelo di qualsivoglia setta si  
 fossero, la leggessero nelle chiese ai popoli conve-  
 nuti per assistere ai divini uffizi. Andarono ricapi-  
 itolando, e con vivissimi colori dipingendo le vicen-  
 de dello stato dai passati anni sin là; la virtù, la  
 fortezza, la pazienza americane; le insidie, l'in-  
 giustizia, la crudeltà, la tirannide inglesi; l'assi-  
 stenza da Dio visibilmente prestata alla giusta cau-  
 sa loro, e l'antica debolezza, che aveva fatto luo-  
 go alla presente sicurtà. Da questa ultima, conti-  
 nuavano, né nacque, che un altiero e disdegnoso  
 Principe, ed un parlamento, che gli disprezzava-  
 no e proscrivevano, ora calavansi ad offerire con-  
 dizioni d'accordo. Ma stessero avveduti contro gli  
 agguati di coloro, che non gli avevan potuti vince-  
 re; l'intento loro non poter esser dubbio. Perchè  
 andar essi tuttavia razzolando in ogni cantò della  
 Gran-Brettagna per far soldati? Perchè andar vezzeg-  
 giando, come fanno, ogni tirannello d'Europa per  
 comprarne a danni dell'America gl'infelici schiavi?  
 Perchè aizzar di continuo contro l'innocente America  
 i barbari Indiani? Destassersi, attendessero, rico-  
 noscessero l'inganno. Non istessero solo alle spe-  
 ranze delle leghe esterne. Assicurar esse la indepen-  
 denza, non difender la contrada dalla desolazione,  
 non le abitazioni dal sacco, non le donne dagl'in-  
 sulti, e dalle violazioni, non i figliuoli della bec-  
 cheria. Arrovellati dalla non riuscita esser gl'Inglesi  
 per esercitar la rabbia della non sodisfatta ambi-

AN.

di C.

1778

zione. Si alzassero perciò, corressero al campo, si accingessero alle battaglie; tempo essere di far tornar in capo al distruggitore la vendetta. Aver esso colmato il sacco delle sue abbominazioni. Ora volere i macchinati eccidj trarre ad effetto. Molto essersi fatto; molto rimanere a farsi. Non aspettassero la pace, finchè un angolo solo dell' America fosse occupato dai nemici. Cacciassergli via da quella terra promessa, da quella terra, ove fluivano il latte ed il mele; implorar tuttavia i fratelli loro dall' estreme parti del Continente l'amicizia loro e la protezione. Debito loro esser l'aiutargli. Aver quelli fame, e sete di libertà. Fassergli partecipi del celeste dono; averne essi dai favorevoli fati la facoltà.

Pubblicarono eziandio quei capitoli del trattato di commercio e d'amicizia i quali alle cose commerciali si appartenevano, acciò gli abitatori degli Stati Uniti avessero ad uniformarvisi, esortandogli molto infine a tener i Francesi in luogo di fratelli siccome quelli, ch'eran sudditi ad un gran principe, il quale avendo negoziato cogli Stati Uniti in sui termini della perfetta uguaglianza e dei vicendevoli interessi si era dimostrato il protettore dei diritti del genere umano.

Ma le allegrezze furono grandi in tutte le parti degli Stati Uniti; ed il nome di Luigi decimosesto era in bocca di tutti. Ognuno lo chiamava il protettore della libertà, il difenditore dell' America, il salvatore della patria. All'esercito poi il quale tuttavia era accampato a Valle-Fucina le felici notizie furono annunziate con molta solennità stando i soldati in armi ed in ordinanza.

Erano intanto sul principio di giugno arrivati nelle acque della Delaware i tre commissari per la pace

Carlisle, Eden e Johnstone , i quali il giorno nove si ripararono a Filadelfia. Clinton scrisse a Washington la cosa pregandolo mandasse un passaporto al dottor Fergusson segretario dei commissari , acciò sicuramente potesse recare al Congresso le lettere di quelli. Ricusò Washington il passaporto, ed il suo rifiuto fu poscia grandemente approvato dal Congresso. In tale occorrenza spedirono i commissari le lettere per gli ordinari procacci. Le ricevette il Congresso nella sua tornata dei tredici con una lettera di Washington. Furono lette sino a certe parole della lettera indiritta ad Enrico Laurens Presidente del Congresso. Ma udite quelle si levò dentro un romor incredibile vociferando molti non doversi procedere più oltre , stantechè erano ingiuriose al Re di Francia. Le parole eran quest'esse : *Noi non possiamo far di meno di notare la insidiosa interposizione di un Potentato il quale stato è fin dal bel principio dello stabilimento di queste colonie mosso da nimichevoli mire alle due parti ; e nonostante le date patenti e lo presenti forme delle offerte francesi all' America settentrionale egli è notorio , che queste furon fatte perciocchè s'era presentito ch'era entrato nei consigli della Gran-Brettagna il disegno di un amichevole componimento ed a fine di prevenire la riconciliazione e questa distruggitrice guerra prolungare.* Dopo molto contrasto sostarono , aggiornando la cosa all' indomani. Le contese ed i dispiaceri non furon pochi anche nei giorni seguenti . Finalmente avendo da un canto colla precedente contesa dimostrato il rispetto , che all' alleato loro portavano e dall' altro avvisandosi benissimo , ch'era miglior partito il rispondere , perchè molte cose si sarebbero potute dire atte a persuadere

AN.

di C.

1778

AN. i popoli a non piegarsi alle profferte inglesi, quando C. dochè lo starsi avrebbe fatto nascere mali umori con <sup>1778</sup> molto pregiudizio degli Stati, si deliberarono a leggere i dispacci dei Commissari. Consistevan essi nella lettera scritta dai medesimi al Presidente del Congresso ed in una copia sì del mandato loro, come delle ultime provvisioni del Parlamento. Nella lettera loro offerivano i commissari più che non avrebbe abbisognato per intepidire gli animi degli Americani e per ottenere la pace nei primi tempi della querela e meno di quello che sarebbe stato necessario per ottenerla ai presenti. Si sforzarono di persuadere gli Americani che le condizioni dell' accordo erano non solo favorevoli, ma ancora sicure, e di tale qualità, che le due parti venivano a sapere, come avessero a vivere insieme e che si salderebbe tra di loro, e terminerebbe l'amicizia, come si conviene fare a due che vogliono viver chiari, ed osservanti l'uno all'altro. Si avessero a deporre le armi si per terra che per mare si ristorerebbe il libero commercio; si ravviverebbe la vicendevole affezione; si rinnoverebbero i comuni beneficj del cittadinoico fra le diverse parti dell'Impero si concederebbe al traffico tutta quella libertà che i rispettivi interessi delle due parti richiederebbero; si gradirebbe che nissuna forza militare sarebbe fatta stanziare nei diversi Stati dell'America settentrionale senza il consenso del Congresso generale o delle particolari Assemblee; si concorrerebbe nei mezzi necessari per liberar l'America dai debiti e per rialzare il credito ed il valore dei biglietti; per istabilire meglio in futuro le cose loro si facesse una reciproca deputazione di uno o di più agenti dai differenti Stati, i quali avrebbero e seggio, e voce nel Parlamento

della Gran-Brettagna, o se mandati dalla Gran-Brettagna avessero seggio e voce nelle Assemblee dei differenti Stati; e ciò a fine che attendessero ai diversi interessi dei mandatori loro; e brevemente si stabilirebbero le facoltà delle rispettive Assemblee, di modochè regolassero le rendite, siccome pure le cose civili e militari; esercitassero una perfetta e libera facoltà di legislazione e di Governo interno in guisachè gli Stati britannici della settentrionale America operando si in pace che in guerra, con quei d'Europa sotto il medesimo Sovrano irrevocabilmente godessero tutti quei privilegi, che stessero al di qua di una totale separazione d'interessi e potessero con quell'unione di forza consistere, dalla quale dipende la sicurezza della religione e della libertà britanniche. In ultimo annunziarono i commissari il desiderio loro di convenire, o con tutto il Congresso, o con alcuni mandati da lui alla Nuova - Jorck o a Filadelfia, o a Jorck-Town, od in qualunque altro luogo che il Congresso proponesse. In tale modo per terminare una guerra già molt'oltre proceduta largheggiavano nelle condizioni coloro i quali prima, e sul principio di essa, volevano l'assoluto sottoponimento dell'America.

Intanto cominciossi nel Congresso a consigliare della somma delle cose. Le discussioni che vi seguirono, furono assai lunghe; non già che volessero porsi giù dall'indipendenza; perciocchè a questo partito nissuno inclinò, ma sibbene intorno il modo della risposta da farsi ai commissari. Furono molte cose parlate, e ventilata la materia sino ai diciassette del mese. In questo dì rispose brevemente, e con molta gravità il Congresso, già fatto sicuro pei prosperi successi della guerra, e per l'accostamento del-

AN. la Francia, dal quale si grandemente erano aumen-  
 di C. tate le cose sue, che gli atti del Parlamento britan-  
 1778 nico, il mandato stesso dei commissari, e le lettere  
 loro al Congresso supponevano, che i popoli degli  
 Stati Uniti fossero sudditi alla Corona della Gran-  
 Bretagna, e che del tutto si fondavano sulla depen-  
 denza, la quale a patto nessuno ammettere si pote-  
 va; che pure desideravano la pace, nonostante le  
 inique cagioni, dalle quali aveva avuto origine la  
 guerra e la barbarie, colla quale era stata esercita-  
 ta; ch'eran pronti a praticare di un trattato di pace  
 e di commercio, purchè fosse ai trattati di già esi-  
 stenti consentaneo, e che il Re della Gran-Bretagna  
 dimostrasse un sincero desiderio in questo proposi-  
 to, del quale nissun'altra pruova avrebbero ammesso  
 fuori di quella dell'espresso riconoscimento dell'in-  
 dipendenza, e del ritrarre dalle terre degli Stati Uniti  
 le armate e gli eserciti. Aggiunsero, che quest'erano  
 le condizioni, con le quali sole erano contenti di con-  
 venire. Così gli Americani tenaci nel proposito loro  
 determinarono di seguitar piuttosto la propria, e la  
 fortuna francese, quella provata, questa fresca, che  
 la inglese già stanca e sbattuta; e, lasciati i pensieri  
 quieti, si voltarono del tutto alla guerra.

In tal modo furono tagliate le pratiche d'accordo,  
 e vennero meno le speranze, che in Inghilterra si e-  
 rano concette intorno il negoziato della riconciliazio-  
 ne; nel quale se gl' Inglesi concedevano dopo ch'era  
 trascorsa la occasione, gli Americani molto opportu-  
 namente negarono. Imperciocchè, quantunque non  
 si possa di sicuro affermare, che questo fosse un lac-  
 ciuolo teso dai primi a fine di snodar i secondi tra  
 di loro e dalla Francia, la qual cosa ottenuta, ne a-  
 vrebber fatto poscia al voler loro, certo è bene, che

gli Americani dopo le fatali ire e le crudeli battaglie, dopo gli stupri, i rubamenti e le arsioni innumerevoli non potevano non dubitare, che i Ministri britannici non andassero a malizia, e non volessero usar fraude. La ferita era insanabile, e l'amicizia non si poteva ristorare. La qual cosa era evidente agli occhi di tutti, ed il parere voler credere il contrario, doveva necessariamente dar sospetto d'insidia, e che diversi avessero a riuscire i fatti da quello che risuonavano le parole. Chiunque considera attentamente la lunga tela degli avvenimenti, la quale fin qui abbiamo ordito, troverà, che gli Americani furono ogn' ora costanti nel proposito loro; gl'Inglese voltabili, incerti e titubanti. Quindi non dee far maraviglia, che quelli abbiano trovato nuovi amici, e questi non solo perduto abbiano gli antichi, ma di più sperimentatigli nemici in quel punto stesso, in cui e meno potevano nuocere loro, e maggior danno riceverne. I risoluti consigli prevengono altrui; gl'incerti lascian sopraffare.

Ma non istando i Capi americani senza apprensione, che le imbasciate dolci e le larghe concessioni nuovamente avute dall'Inghilterra, e le arti segrete, che i commissari userebbero, non operassero efficacemente nelle menti dei più impazienti cittadini, con tutto che il Congresso altra risposta non avesse voluto dare fuori di quella, che poco sopra è stata raccontata, adoperarono in modo, che molti scrittori popolari la causa americana, e la risoluzione ultimamente presa dal Congresso difendessero. Al che fare tanto più volentieri si accostarono, quanto che i commissari inglesi vedutisi caduti dalle speranze di poter far frutto appo il Congresso, si eran volti a voler persuadere con dicerie stampate, e largamente

AN. sparse nell'universale dei popoli, che l'ostinazione  
di C. del Congresso era quella che traeva al precipizio l'A-  
1778 merica, allontanandola dagli antichi amici, e dan-  
dola in preda all'inveterato nemico. Dal qual pro-  
cedere dei commissari un nuovo argomento cavaro-  
no i Libertini per avvertire i popoli, e convincergli  
delle insidie e delle soperchierie inglesi. Fra gli scrit-  
tori loro merita particolar menzione Drayton, uno  
dei deputati della Carolina meridionale, uomo di  
chiaro sapere, il quale con accomodate scritture, che  
si facevano nei diari pubblici stampare, si andò af-  
faticando, e non senza molto probabili ragioni, per  
dimostrare, che siccome già avevano gli Stati Uniti  
concluso un trattato colla Francia, come Stati inde-  
pendenti, ad a questo istesso fine di mantener la in-  
dipendenza, il trattar ora coi commissari sul sup-  
posto della dipendenza sarebbe un contaminare quel-  
la sincerità e generosità, dalla quale le operazioni  
loro dovevano essere accompagnate, un farsi stima-  
re un fedifrago ed infame popolo, ed un perder per  
sempre ogni speranza di forestieri aiuti; mentre che  
da un altro lato si troverebbero intieramente nella  
balìa posti di coloro, i quali finallora ogni fraude  
usato avevano, ogni crudeltà esercitata contro di lo-  
ro. E stante che gli accordi fatti coi commissari non  
avevano ad esser determinativi, ma abbisognavano  
ancora della ratificazione, chi gli assicurava, fossero  
il Re, i Ministri, il Parlamento per ratificare? E  
quando ratificassero, come poter esser certi, che un  
nuovo Parlamento non fosse per disfare tutta l'ope-  
ra loro? Si ricordassero, quest'essere quel nemico  
cotanto infido, cotanto crudele, cotanto frodolento.  
E come poter credere non dormirci dentro lo scor-  
pione, quando si considera, che i commissari ci met-

tevano chiaramente di bocca, più larghe condizioni offerendo, che non concedevano il mandato loro ed i C<sup>AN.</sup> gli atti stessi del Parlamento? In cotal modo redar-<sup>1778</sup> guivano i Libertini le promesse, le profferte e gli argomenti dei commissari di modo, che questi non approdaron in alcuna cosa, e ne restò il negozio della concordia imperfetto.

Ma se qualche speranza di prospero successo del presente negoziato fosse rimasta, questa avrebbe intieramente distrutta il votare che fecero gl' Inglesi in questo medesimo tempo la città di Filadelfia, l'acquisto della quale aveva costato tanto sangue, ed una guerra di due anni. Temendo i Ministri inglesi di quello che avvenne, cioè che una flotta francese arrivasse molto per tempo nella Delawara, e ponesse in grandissimo pericolo l'esercito britannico, che alloggiava in Filadelfia, ed avendo anzi stabilito di portar la guerra nelle provincie meridionali, e mandar una parte delle genti a difender le Antille dagl' insulti del nuovo nemico, il che molto avrebbe scemato l'esercito rimasto nel Continente, avevano per mezzo del commissario Eden inviato ordine a Clinton, perchè abbandonasse immediatamente quella città, e si riparasse alla Nuova-Jorck. Questa risoluzione, la qual' era non che prudente, necessaria, apparì però come piena di timore agli occhi degli Americani, e non poteva non nuocere grandemente al successo delle pratiche di concordia. Che bisogno avevano gli Americani di venirne a patti, quando gl' Inglesi, cedendo inferiori all'armi loro si dimostravano? Comunque ciò sia, Clinton si apparecchiava a mandar ad effetto quello che il Governo gli aveva comandato. E siccome prevedeva, che a recarsi per la via di terra alla

— Nuova-Jorck gli era mestiero traversare la Nuova-  
 AN. di C. Cesarea, paese per le ragioni nei precedenti libri rac-  
 1778 contate diventano molto avverso, e dalla lunga guerra  
 consumato, e perciò avrebbe difettato di vettova-  
 glie, così prima di partirsene da Filadelfia ne ave-  
 va ammassato a dovizia, e poste sopra un nume-  
 rosissimo carreggio. Egli è vero, che essendo l'ar-  
 mata di lord Howe in pronto nell'acque stesse della  
 Delawara, si avrebbe potuto trasportare l'esercito  
 per la via del mare alla Nuova-Jorck; della qual co-  
 sa dubitavano gli Americani e ne stava Washington  
 molto sospeso. Ma forse le difficoltà e la lunghezza  
 dell'imbarco, ed il timore d'incontrare per quelle  
 piagge l'armata francese molto più gagliarda, stor-  
 narono i Capi Inglesi dal seguir questo partito. Per  
 la qual cosa fattisi e dal canto di Clinton, e da quel-  
 lo di Howe i necessari apparecchiamenti, la matti-  
 na dei 28 giugno per tempissimo tutto l'esercito in-  
 glese varcò la Delawara e navigato un tratto all'in-  
 giù, sen andò ad arripare alla punta di Gloucester  
 sulle terre della Nuova-Cesarea. Poco stante mar-  
 ciava con tutti gl'impedimenti verso Haddonfield,  
 dove arrivò lo stesso giorno.

Ebbe Washington nel suo campo di Valle-fucina  
 subito avviso che l'esercito inglese era in sulla le-  
 vata, e mandò tosto il generale Dickinson a rauna-  
 re sotto l'insegne le milizie cesariane, e nel medesi-  
 mo tempo per confortarle con qualche buon polso  
 di soldati stanziali comandò al generale Maxwell,  
 si recasse nella Cesarea. Gli uni e gli altri dovevano  
 tutti quegli impedimenti frapporre in sulle vie da  
 tenersi dall'esercito inglese che meglio potessero;  
 far tagliate rompere i ponti atterrare e traversar al-  
 beri. Evitassero nel medesimo tempo le impruden-

ti mosse o le fazioni improvvise. Questi erano i primi disegni di Washington per ritardar l'esercito nemico finchè egli medesimo potesse spingere tutto l'esercito nella Cesarea, e veder da vicino quello che fosse a fare. Intanto i capitani americani fecero subito ridurre il consiglio a Valle-fucina per deliberar se si dovesse, bezzicando il nemico alla coda, fargli tutto quel male chesi potesse, senza però venirne ad una battaglia giusta; ovvero se fosse più accettevole partito il dar dentro a capo all'ingiù, e tentar la fortuna di una giornata determinativa. Stettero un pezzo in questo dibattito e furon varie le opinioni. Lee, che poco prima era stato scambiato col Prescott, considerata l'egualità delle forze dei due eserciti, e la favorevole condizione degli Stati Uniti da non doversi più senza necessità mettere al rischio delle battaglie, e fors'anche poco confidando nella disciplina delle genti americane, opinava non si mettesse quell'esercito sul tavoliere si schivasse il fatto d'armi. Solo voleva, si seguitasse il nemico alla leggiera spiassersi i suoi andamenti, gli s'impedissero il far danno. A questa opinione si accostavano i più. Gli altri tra i quali Washington stesso dissuadevano questo consiglio e volevano quando però una buona occasione si appresentasse, si attaccasse la battaglia campale non potendo nell'animo loro comportare che il nemico si ritirasse impunemente per sì lungo spazio di cammino, e persuadendosi che ragione ei potevano ben promettersi di quei soldati la costanza de' quali non avevan potuto superare la malvagità della stagione e la inopia di tutte le cose. Consideravano ancora essere l'esercito inglese molto impedito dalle salmerie, e non dubitavano punto, che in qualcuno dei molti

AN.

di C.

1778

AN. luoghi difficili, pei quali ei doveva passare, quali di C. che buon destro si potrebbe correre di combattere  
1778<sup>8</sup> avvantaggiati. Ciò nonostante prevalse l'opinione dei più, non senza evidente disgusto di Washington, il quale come uomo molto di sua testa, stette pertinace nella sua deliberazione. Il giorno medesimo, in cui gl'Inglesi abbandonò Filadelfia, si mosse dal suo campo di Valle-fucina, e varcata la Delaware a Coryell'sferry, perciocchè Clinton marciava all'insù del fiume, andò il giorno 22 a porgli alloggiamenti a Hopewell. Stava molto incerto intorno il disegno del nemico. Il proceder di lui così lento, il quale però era una necessità prodotta dalla moltitudine delle salmerie, e non uno scaltrimento, lo faceva sospettare, che l'intenzione fosse l'adescarlo in modo, che, passato il Rariton, scendesse nelle parti più piane della Cesarea, ed allora marciando rettamente attorno la sua dritta, rinserrarlo contro il fiume, e costringerlo svantaggiato alla battaglia. Perciò procedeva con molta circospezione, e non si lasciava aggirare a venirne a passar il Rariton. Forse credeva ancora, che il nemico volesse varcar questo fiume per poter marciar difilatamente alla Nuova - Jorck, e che perciò fosse necessario volteggiarsi sulla sinistra di lui per poterne impedire il passo a Clinton. Intanto si era questi già condotto a Allenstown, e Washington spedì Morgan co' suoi cavalleggieri, acciò noiasse costeggiando il destro fianco dell'esercito inglese, mentre Maxwell e Dickinson lo infestavano sul sinistro, ed il generale Cadwallader alla coda. Ma Clinton trovandosi in Allenstown andava considerando, qual via dovesse seguire per arrivare alla Nuova-Jorck. Poteva egli volgendosi verso il Rariton incamminarsi alla

volta di Brunswick, ed ivi passato il fiume correre verso l' isola degli Stati, e per questa alla Nuova-Jorck. L' altra via che gli si appresentava, era quella di volgersi a dritta, e passando per la terra di Montmouth ripararsi speditamente ai colli di Middletown, pei quali era sicuro il passo a Sandy-hook, per quindi coll' aiuto delle navi dell' Howe, che là si aspettavano, condursi alla Nuova-Jorck. Considerato adunque, che il passare il fiume Rariton con un esercito impedito da tanto ingombrio di arnesi, ed avendo da fronte tutto quello di Washington, il quale sapeva dover esser di breve anche rinforzato dalle genti, che dall' esercito settentrionale conduceva Gates, si consigliò di voler seguire la strada di Montmouth, e già si era messo tra via per mandare ad effetto il suo disegno. Washington, il quale sin là era stato coll' animo sospeso, perchè la via di Allenstown accennava egualmente a Brunswick ed a Montmouth, intesa la cosa, comandò al generale Wayne, andasse a rinforzar con mille stanziati le squadre del Cadwallader, acciò più sicuramente, e con maggior frutto potessero ritardare, fastidiandolo, il nemico. Prepose poscia a tutte le genti, che si da presso sotto gli ordini di Wayne, di Cadwallader, di Dickinson e di Morgan seguitavano gl' Inglesi, essendo la cosa d'importanza, il maggiore generale La-Fayette. Ma diventando ogn' ora maggiore il pericolo, perchè già la vanguardia americana si era avvicinata alla dietroguardia inglese, giudicando, che all' aiuto de' suoi fossero necessarie altre spalle di ordinanza ferma, spinse il generale Lee con due brigate ad ingrossar le prime. Lee, come anziano, si recò in mano il comando di tutta la vanguardia, rimanendo La-Fayette con quello

AN. delle milizie e dei cavalleggieri. Pigliò Lee gli alloggiamenti a English-Town. Seguitava a poca distanza  
 1778 Washington col grosso dell' esercito , e si accampava a Cranberry . Continuavano a ronzare Morgan sulla dritta degl' Inglesi , Dickinson sulla sinistra. Le cose si avvicinavano ad un evento fortunoso. Era l' esercito inglese accampato sui poggi di Freehold, dai quali scendendosi alla volta di Montmouth si entra in una fondura tre miglia lunga, e larga uno, frequente qua e là di rialti di selve e di paludi. Veduto il Generale inglese si vicino il nemico , e la battaglia inevitabile fece sgombrar il retroguardo da tutte le bagaglie , mettendole in capo alla vanguardia condotta da Knyphausen , acciocchè mentr' egli col retroguardo intratteneva il nemico , avesse comodità di difilarsi , e di condurle a salvamento ai colli di Middletown. Egli intanto continuò a starsene la notte dei venzette giugno ne' suoi alloggiamenti di Freehold col retroguardo , il quale consisteva in parecchi battaglioni di fanti inglesi si di grave armatura che di leggiera , nei granatieri essiani , ed in un reggimento di cavalleggieri. Il dì seguente allo spuntar dell' alba Knyphausen coll' antiguardo , e col carreggio calava nella valle , incamminandosi alla volta di Middletown e già si era difilato buon pezzo avanti. Clinton colla sua schiera , ch' era tutta di gente eletta , continuava tuttavia nei primi alloggiamenti sia per ritardare il nemico , sia per dar luogo , le salmerie sgombrassero. Washington informato tosto di quello che accadeva , e temendo , che il nemico arrivasse a rintanarsi nelle montagne di Middletown che erano a poche miglia distanti , nel qual caso sarebbe divenuto cosa impossibile il rompere il disegno di lui dal ritirarsi alla Nuova-Jorck , si deter-

minò a non metter piú tempo in mezzo per attac- AN.  
car la battaglia. Commetteva tosto a Lee, si mesco- di G.  
lasse col nemico da fronte, a Morgan ed a Dickin- 1778  
son si calassero giù dai fianchi dentro la valle, il primo a dritta, il secondo a manca per assaltare le genti del Knyphausen impedito dagli arnesi e da tanta salmeria. Ivano gli uni e gli altri alla zuffa. Già si era mosso Clinton, e scendeva dai poggi di Freehold dentro la valle, quando s'avvide, che gli Americani scendevano anch'essi a furia per assaltar- lo. Ebbe nell'istesso tempo lingua, che Knyphausen stesso e tutte le salmerie si trovavano in grandissimo pericolo per esser le medesime impacciate dentro le strette, e distese in una fila di parecchie miglia. In così grave frangente Clinton sopraggiunto da improvvisa necessità di combattere prese tosto quel partito pel quale solo poteva sperare con qualche probabilità di potersi sbrigare dal difficile passo in cui si trovava condotto. Si avvisò adunque di avventarsi rattamente col dietroguardo contro gli Americani, che gli venivano addosso, e con grandissimo sforzo puntando tentare di ributtargli. Si persuadeva che sopraffatti i medesimi dal gagliardo ed inaspettato assalto, avrebbe richiamato tostamente in dietro, e fatto venire in soccorso loro quelle genti che minacciavano le bagaglie. Così la dietroguardia inglese guidata da Cornwallis e da Clinton istesso e la vanguardia americana condotta dal marchese De La-Fayette e dal Generale Lee si difilarono l'una contro l'altra con determinata volontà di combattere. Già incominciavano a trarre le artiglierie ed i corridori della Reina attaccatisi coi cavalleggieri De La-Fayette gli avevano risospinti indietro. Lee prevenuto dall'inaspettata risoluzione di

AN. Clinton dell'aver voltato il viso agli Americani, e  
di C. dalla celerità, colla quale mandata l'aveva ad ese-  
'778<sup>8</sup> cuzione, fu costretto a metter le sue genti in ordi-  
nanza su di un terreno poco a ciò conveniente, trovandosi alle spalle una grossa palude, la quale, in caso di rotta, gli avrebbe grandemente impedito la ritirata. Forse anche essendo stato confortatore del contrario consiglio, abborriva tuttavia dal voler fare una giornata campale. Sopraggiunti gli Inglesi, dopo leggier conflitto abbandonò il campo, e si ritirò indietro non senza qualche disordine delle sue schiere forse per la difficoltà del terreno. Sottentrarono gl' Inglesi, e già passata anch' essi la palude, fieramente lo incalzavano, innanzi che avesse tempo di riordinarsi. In questo pericoloso momento sopraggiunse colle sue schiere Washington, il quale siccome quegli che stava sull' ali, udito il primo rumore, era venuto a corsa, avendo comandato a' suoi, lasciassero indietro ogni sorta d' impedimenti, e perfino i zaini soliti a portarsi dai soldati a tutte le fazioni. Veduta la ritirata, e quasi fuga de' suoi, la ebbe molto a grave, e, dette prima alcune aspre parole a Lee, si accinse con eguali prudenza e coraggio a voler ristorare la fortuna della giornata. Prima di ogni cosa egli era necessario arrestar per un poco d' ora l' impeto degl' Inglesi per dar tempo a tutte le schiere del retroguardo di arrivare. A questo fine ordinò ai battaglioni dei colonnelli Stewart, e Ramsay, pigliassero un posto d' importanza sulla sinistra dietro un gomito di un bosco, e là sostenessero i primi empiti del nemico. Lee stesso stimolato dalle parole del Generale, e punto dall' amore della gloria, fatto un grande sforzo, riordinava i suoi, e locatigli su di un terreno molto ac-

concio si rattestava e difendeva virilmente. Gl' In-<sup>AN.</sup>gles<sup>di G.</sup>i furono obbligati a soprastare per isloggiarli. Ma finalmente sia Lee, sia Steewart e Ramsay sopra-<sup>1778</sup>fatti dal numero e dalla furia del nemico, andarono in volta, ritirandosi però col serbar gli ordini. Andò Lee a porsi in ordinanza dietro Englishtown. Ma in questo mezzo tempo era arrivato sul campo di battaglia il dietroguardo americano, e Washington dispose queste genti fresche, parte in una vicina selva, e parte sopra di un poggio posto sulla sinistra, dal quale alcune bocche da fuoco condottevi dal lord Sterling facevano un danno incredibile agl' Inglesi. Le fanterie furono poste di mezzo sotto il poggio a fronteggiar il nemico. Nel medesimo tempo il Generale Greene, il quale in quel dì guidava l'ala dritta dell' esercito, e si era condotto molto innanzi, udito il romore dell' armi e la ritirata della vanguardia, molto prudentemente consigliandosi indietreggiò anch' egli ed arrivato sul campo in cui ora si combatteva, pigliò un posto molto forte sulla dritta del lord Stirling. Fece medesimamente condur le artiglierie su di un poggio eminente le quali molto noiavano l'ala sinistra inglese. Arrestati in tal modo gl' Inglesi, e trovato da essi sì duro incontro da fronte, tentarono di girare sul fianco sinistro degli Americani; ma furono ributtati dai fanti leggieri che a quest' uopo erano stati colà mandati da Washington. Si volsero allora contro la destra di quelli, e si affaticavano di spuntarla. Ma furono sconciamente danneggiati dalle artiglierie del Greene, e costretti a ritirarsi. In questo punto Washington, vedutgli crollare, trasse fuori i suoi fanti sotto gli ordini di Wayne, e diè loro un furioso assalto. Volgevano allora gl' Inglesi le spalle, e ri-

AN. 1778  
di C. passata la palude, andarono a pigliare il campo in quel luogo stesso, dove Lee aveva fatta la sua prima fermata. Così rimase vinta la fortuna del vincitore. Ma la nuova positura degl' Inglese era molto forte. Avevano ai due fianchi selve e paludi profonde, e da fronte quella stessa palude, che aveva disordinate le genti di Lee sul principio del fatto, la quale non lasciava il passo agli Americani per recarsi contro gl' Inglese, se non per una via molto stretta. Ciò non di mancò apparcchiò Washington a sbarbargli, avendo commesso al generale Poor, colla sua brigata, e con una presa di Caroliniani gli assaltasse sulla dritta, ed al Woodfort sulla sinistra, mentre le artiglierie gli fulminavano da fronte. Ivano entrambi facendo il debito loro, con molta costanza affaticandosi per superer gli ostacoli, che i fianchi dell' esercito inglese difendevano. Ma trovarono passi cotanto intricati e difficili, che sopraggiunse la notte innanzi che potessero far frutto alcuno. Così si distaccò del tutto la battaglia e fu posto fine al combattimento. Intendeva Washington di ricominciarlo l' indomani molto per tempo e perciò fece star tutta la notte le sue genti in ordinanza ed in armi. Ei provvedeva a tutte le cose non rifiutando alcun carico o fatica. Ma diversi da questi erano i pensieri di Clinton. Erano già le bagaglie e la vanguardia arrivate a salvamento presso Middletown; poichè in questo non l' aveva ingannato l' opinione sua, stantechè non si tosto ebbe egli assaltato le genti di Lee, che questi richiamò a se le truppe leggieri che si erano avventate e pizzicavano da' fianchi dentro la valle le salmerie ed i soldati che le guardavano. Avevano poi questi mentre si combatteva, continuato a marciare verso Middletown, e la sera già erano arrivati a luoghi sicu-

ri dei colli; la battaglia era stata onorata dalla parte sua avendo sulle prime col suo retroguardo superato il vanguardo americano e sul fine arrestato tutto l' esercito nemico. Prevaleva Washington molto di forze e sarebbe stato imprudente consiglio anche ad un esercito uguale, l'avventurarsi alla fortuna di una nuova battaglia quando una sì gran parte di lui si trovava tanto lontana, ed in una contrada tanto per gli uomini avversa e pei luoghi malagevole. La perdita della battaglia sarebbe stata seguita dalla totale rovina dell'esercito. Considerate tutte queste cose si risolvette alla ritirata. Valendosi adunque dell'oscurità della notte per non esser seguitato, e per ischivare i calori diurni, i quali erano così eccessivi che sarebbero stati disonesti anche in paesi più caldi, alle dieci della sera, ( gli Americani scrivono a mezza notte ) mosse tutte le sue genti alla volta di Middletown con tanto silenzio, che i nemici quantunque vicini fossero, e stessero avvertiti e desti a sentire la ritirata non se ne andarono. Scrisse, che si era a tempo della mossa giovalo del lume della luna. Della qual cosa se ne fecero in America le più grasse risa del mondo stantechè sia stata la luna in quel giorno, ed in quei climi nuova di quattro dì ed abbia tramontato un pò più prima delle undici della sera. Da un'altra parte, consideratosi da Washington l'eccessivo calore della stagione, la stanchezza delle sue genti la natura della contrada molto sabbionosa e priva d'acqua colla distanza, alla quale già si era recato durante la notte, l'inimico, si scostò dal pensiero di seguirlo e lasciò esalar i suoi nel campo d'Englishtown sino al dì delle calende di luglio. Al qual partito tanto più volentieri si accostò, perciocchè

AN.  
di C.  
1778

AN. credette che fosse impossibile l'impedire od il tur-  
di C. bare l'imbarco degl' Inglesi a Sandy-hook.

1778. Cotal fine ebbe la battaglia di Freehold, o come gli Americani la chiamano, di Montmouth; nella quale se furono gli Americani perdenti sul principio, acquistarono la vittoria sul fine. E pare molto probabile, che se le genti di Lee fossero state alla dura, avrebbero intieramente rotto l'inimico. Morirono in questo fatto dalla parte inglese da trecento soldati, e ne furon feriti altrettanti. Ne furon fatti da cento prigionieri. Molti ancora disertarono, principalmente essiani. Fra gli Americani si accontarono pochi morti. Dall'una parte e dall'altra molti soldati morirono non di ferite, ma, essendosi combattuto in sulla sferza del caldo, di trambasciamento e di calore. Lodò Washington molto tutti i suoi pel dimostrato valore, magnificamente Wayne. Rendè il Congresso pubbliche ed immortali grazie al suo esercito, specialmente agli uffiziali ed a Washington.

Ma Lee non poteva, come quello, che sentiva molto di se medesimo, sgozzare le parole dettegli da Washington in presenza dei soldati. Scrisse perciò al capitano generale due lettere molto risentite, e piene anco di non poca irreverenza. Queste diedero luogo al rivangar un affare, che Washington, siccome prudente, e di posata natura ch'egli era, avrebbe voluto porre in obbligo. Per la qual cosa fu Lee sostenuto e tradotto avanti una Corte militare, perchè avesse a scolparsi di tre accuse, le quali furono, di aver disobbedito agli ordini per non aver assaltato il nemico il giorno 28 giugno in conformità delle sue istruzioni; di aver fatto una non necessaria, disordinata e vergognosa ritirata; di aver commesso per le due sue lettere irreverenza verso il capitano generale. Si

difese Lee con molto acume d'ingegno, e non senza AN.  
 facondia, dimodochè gli uomini indifferenti, e delle di C.  
 cose militari intendenti ebbero a rimanere in dub- 1778  
 bio, se ci avesse colpa, o no. Nonostante la Corte lo  
 chiarì colpevole di tutti e tre i capi, salvochè fu cassa  
 la parola *vergognosa*, e sentenziò avesse ad essere  
 ammonito per un anno dall' uffizio del Generalato;  
 giudizio in vero o troppo mite, se Lee era colpevole,  
 o troppo severo, se innocente. La brigata ne ebbe  
 molto, che dire, lodandolo alcuni, altri biasiman-  
 dolo. Il Congresso, sebbene suo malgrado, il mede-  
 simo giudizio confermò.

Washington la mattina del primo luglio mosse l'e-  
 sercito verso il fiume del Nort per assicurare i passi  
 delle montagne, ora che gl'Inglesi eran così grossi  
 nella Nuova-Jorck, lasciando però nelle parti basse  
 della Cesarea alcune frotte leggieri, e principalmen-  
 te i corridori del Morgan, a fine di contenere i di-  
 sertori, e frenar le correrie del nemico. Nel mentre  
 che queste cose si facevano dai due eserciti di Wa-  
 shington e di Clinton sullè terre cesariane, Gates con  
 una parte dell' esercito settentrionale si era calato per  
 le rive dell'Hudson, minacciando di molestar le cose  
 della Nuova-Jorck. Dalla qual mozione molt'op-  
 portuna ne nacque, che il presidio di questa città  
 stando in sospetto di se stesso, non potè correre in  
 soccorso di coloro, che stavano alle prese col nemico  
 nella Nuova-Cesarea.

Intanto l'esercito inglese era arrivato ai poggi di  
 Middletown l'ultimo di giugno poco distante da San-  
 dyhook; al qual luogo già era pervenuta la flotta  
 del lord Howe, dopo però di essere stata lungo tem-  
 pò trattenuta dalle bonacce nella Delaware. Era  
 Sandy-hook per lo avanti una penisola, che a mò

AN. di sprone sporgeva dentro la bocca del golfo, pel qua-  
di C. le si navigava alla città della Nuova-Jorck. Ma nel  
1778<sup>8</sup> precedente inverno era stata dalla violenza dei ma-  
rosi staccata dalla terraferma, ed in una isola con-  
vertita. L'arrivo tanto tempestivo delle navi liberò  
l'esercito dal vicinissimo pericolo, in cui si trova-  
va, se non avesse potuto varcar quel nuovo stretto.  
Ma, fattosi con incredibile celerità un ponte di bar-  
che, passò tutto intiero nell'isola di Sandy-hook,  
e poco poi portato dalla flotta, alla Nuova-Jorck;  
ignari gli uni e gli altri, da quanto pericolo fosse-  
ro stati da un benigno riguardo della fortuna scam-  
pati, e da quanto fatale rovina preservati.

Era il conte D'Estaing con tutta la sua armata  
giunto nei mari d'America, e dopo di essersi mo-  
strato sulle coste della Virginia era ito a far porto  
nelle bocche della Delawara nella notte degli otto  
di luglio. S'egli avesse potuto arrivare a queste spiag-  
ge qualche giorno innanzi, e prima che l'armata  
dell'Howe avesse sgomberato il fiume, ovvero che  
incontrata l'avesse nel suo tragitto della Delawara  
a Sandy-hook, non è dubbio, che consistendo que-  
sta solamente in due navi a tre ponti, parecchie fre-  
gate, e molte navi da carico, l'avrebbe da capo a  
fondo distrutta. L'esercito inglese poi privo del soc-  
corso del suo navilio, trovandosi nell'estreme par-  
ti della Cesarea serrato alle spalle da Washington,  
bloccato dalla parte del mare da D'Estaing, ed im-  
possibilitato a trasportarsi alla Nuova-Jorck, avreb-  
be dovuto arrendersi, e si sarebbero a Middletown  
rinnovellati i patti di Saratoga. Il quale accidente,  
quanta parte fosse per avere nella somma della guer-  
ra, nissuno è che non lo veda. Ma così lunga e così te-  
diosa, dopo aver provati per alcuni di i venti pro-

speri, riuscì al Francese la navigazione dall'Europa in America, e così frequenti furono le bonacce ed i venti contrari, che non solo non arrivò in tempo per sorprendere l'armata dell'Howe nella Delaware, e l'esercito di Clinton in Filadelfia, com'era stato il disegno, ma ancora toccò le sponde di questo fiume quando e quella già si era riparata nel porto dietro Sandy-hook, e questo ricoveratosi in salvo dentro le mura della Nuova-Jorck.

Ma se le genti da terra erano prevenute a salvamento in questa città, pericolava tuttavia grandissimamente il navilio nel porto stesso di Sandy-hook. D'Estaing, avuto l'avviso di quello ch'era accaduto, non s'era stato a soprastare; ma dato di nuovo le vele al vento, era improvvisamente ed alla non pensata comparso in veduta dell'armata inglese a Sandy-hook il dì undici di luglio. Aveva egli dodici grosse navi d'alto bordo, e molto ben leste, tra le quali una di novanta cannoni, un'altra di ottanta, e sei di settantaquattro con tre o quattro grosse fregate. Da un altro lato consisteva solamente l'armata inglese in sei vascelli di sessantaquattro, tre di cinquanta, e due di quaranta con alcune fregate e corvette, tutti governati da scarse ciurme, e tardi dal lungo servizio. Si aggiungeva, che allorquando apparve subitamente l'armata francese, le navi dell'Howe non erano in quella ordinanza poste, che si desiderava per la opportunità delle difese. Per la qual cosa, se D'Estaing sulla sua prima giunta si fosse spinto avanti, ed avesse superato la bocca del porto, ne sarebbe certamente, considerato il valore e la possanza delle due parti, seguita una battaglia delle più aspre e sanguinose, la quale però, veduta la prepotente forza dei Francesi, ogni ragione persuade, si sarebbe tutta in lor

An. favore terminata. D'Estaing faceva le viste di voler di C. entrare ; gli Inglesi se lo aspettavano. Ma tal è la natura della bocca del golfo della Nuova-Jorck , che ,  
 1778 quantunque sia molto larga, ella è però impedita da un renaio , o scanno , che partendo dall' Isola Lunga molto si avvicina a quella di Sandy-hook , dimodochè tra questa e l'estremità dello scanno è lasciato solo un non molto largo passaggio alle navi. Possono però , e per la strettezza di questo varco , e sopra lo stesso scanno , ch'è assai fondo dentro le acque , trapassar comodamente le navi di minore portata , massime a tempo della crescente. Ma delle navi molto grosse , com'erano quelle di D'Estaing , si dubitava. Perciò consigliatosi coi piloti americani assai pratici , che dal Congresso gli erano stati mandati , temendo , che le sue navi , e specialmente la Linguadocca ed il Tonante , le quali , come più grosse dell'altre pescavano anche molto più , non potessero varcare , si astenne dall'impresa , ed andò a por l'ancora sulle coste della Cesarea , a quattro miglia distante da Sandy-hook , poco lungi dalla terra di Shrewsbury. Quivi attendeva a far acqua e vettovalie , ed a consultar coi Capi americani intorno l'impresa dell'isola di Rodi , la quale si aveva in animo di voler fare , dopochè quella della Delawara per la fortuna avversa era venuta meno. Credettero gl'Inglesi , che D'Estaing s'indiugiasse solo per aspettar i maggiori flussi del finir di luglio. Stando essi adunque in appressione del vicino assalto si preparavano gagliardamente alle difese. Nel che fare dimostrarono e le genti di mare e quelle di terra tanto ardore che non si potrebbero con parole sufficienti lodare. Intanto parecchie navi inglesi che il corso loro dirigevano alla Nuova-Jorck , a tutto

altro pensando fuori che a questo, che i Francesi fossero diventati padroni del mare, venivano ogni dì in poter di questi sotto gli occhi stessi dei compagni loro della flotta i quali a gravissimo sdegno se ne commuovevano ma non potevano farvi rimedio alcuno. Finalmente il giorno ventidue di luglio comparve alle bocche del Sandy-hook tutta l'armata francese. Il vento le era favorevole; le acque eran molto alte per la marea. Gl'Inglesi aspettavano l'assalto dal quale ne doveva nascere necessariamente od una non più udita vittoria o la totale distruzione della flotta britannica. Ma D'Estaing volteggiatosi un poco per quell'acque, voltosi poscia improvvisamente verso l'ostro in poco d'ora dilungatosi gli liberò dall'imminente pericolo. Ciò fu in buon punto per gl'Inglesi; poichè dai ventidue sino ai trenta di luglio arrivarono alla spicciolata a Sandy-hook sbattute e rotte dalle tempeste, e da lungo tragitto parecchie navi della flotta di Byron le quali, se D'Estaing si fosse indugiato alcuni giorni più tutte sarebbero in suo potere venute. Arrivarono la Rinomea, ed il Centurione di cinquanta cannoni il Ragionevole di sessantaquattro, e la Cornuallia di settantaquattro. Vistosi in tal maniera Howe con mirabile suo piacere e de'suoi in grado di osteggiare nell'aperto mare commesse le vele al vento iva in cerca di D'Estaing, il quale trovò poscia nel porto di Nuovo-Porto nell'isola di Rodi.

Ma prima di raccontar le cose che avvennero tra i due ammiragli, l'ordine della Storia richiede, che descriviamo quelle, che accaddero tra i commissari Inglesi ed il Congresso innanzi che quelli, abbandonata del tutto l'impresa, dalle terre americane si dipartissero. Era Johnstone, uno di essi, lun

AN.

di C.

1778

A. N. . . 80 tempo stato sulle coste d' America, dove aveva  
 di C. acquistato non poca conversazione con parecchi prin-  
 1778 cipali personaggi della contrada. Essendo poi anche  
 stato governatore di una delle colonie, siccome quel-  
 li, ch'era persona entrante, manierosa, e non sen-  
 za lettere, si era facilmente procacciato molto cre-  
 dito e molta dipendenza. Oltreacciò, essendo mem-  
 bro del parlamento, aveva in questo sempre con  
 molto calore la causa americana patrocinata, e ga-  
 gliardamente contrastato alle risoluzioni dei Mini-  
 stri. Queste cose le quali forse furono cagione, ch'  
 ei fosse tratto commissario, lo persuasero, che po-  
 trebbe forse in America colle insinuazioni, e con un  
 carteggio privato fare quei frutti, che il procedere pub-  
 blico dei commissari sempre pieno di sussiego e di  
 contegno non avrebbe per avventura potuto fare. O  
 certo almeno si credette, che l'empire i principa-  
 li Repubblicani di promesse d'onori e di lucro, a-  
 vrebbe fatto una buona spianata alle pubbliche pro-  
 posizioni. Se a questo partito si risolvesse di per se  
 stesso, o consapevoli, o comandanti i Ministri, è  
 incerto. Ma chi vorrà considerare la somma delle  
 lettere, ch'ei scrisse in questo proposito, inclinerà  
 facilmente a credere, i Ministri stessi siano entrati  
 nel disegno; perchè contro tutte le regole di coloro  
 ch'esercitano una potestà delegata, procedendo al-  
 tamente, lodava la resistenza, che fin là fatto ave-  
 vano gli Americani contro le ingiuste e superbe leg-  
 gi dell' Inghilterra. La qual cosa non si sarebbe oso  
 di fare se non avesse prima accattato la parola dei  
 Ministri intorno a quello che far dovesse. In cotal  
 modo scriveva ai principali personaggi e ad alcuni  
 membri del Congresso, che l'avresti creduto piut-  
 tosto Agente di questo, che del Governo della Gran-

Brettagna: desiderava di poter veder per entro la <sup>AN.</sup> contrada, e con quegli uomini conversare, le cui vir-  
tù ammirava egli meglio, che quelle dei Greci e dei <sup>di C.</sup> Romani, acciò potesse a' propri suoi figliuoli raccon-  
tarle; che bene avevano usato la penna, e la spada  
per vendicare i diritti del genere umano, e della pa-  
tria; che gli amava e venerava grandemente, ed al-  
tre somiglianti novelle. Ebbe il Congresso sentore,  
anzi certo avviso della cosa. Raccomandò ai diver-  
si Stati, e comandò al Capitano generale, ed agli  
altri uffiziali usassero ogni diligenza per por fine ad  
ogni commercio di lettere, che venissero da parte  
del nemico. Poscia procedendo più oltre decretò,  
che tutte le lettere concernenti i pubblici affari, che  
state fossero ricevute dai membri del Congresso da  
parte degli Agenti, od altri sudditi britannici, fos-  
sero avanti il cospetto suo recate. Allora diventaro-  
no palesi tre lettere del Johnstone indirette a tre  
membri del Congresso, una a Francesco Dana, al-  
tra al Generale Reed, ed una terza a Roberto Mor-  
ris. Nella prima assicurava, che il Dottor Franklin  
era stato contento ai termini di accomodamento, che  
si proponevano; che la Francia s'era condotta a sti-  
pular il trattato non già per l'interesse dell'Ame-  
rica, ma per paura della riconciliazione; che la Spa-  
gna era scontenta, e disapprovava la condotta del-  
la Francia. Nella seconda dopo molte lodi date al  
Reed, continuava dicendo, che colui, il quale avreb-  
be cooperato a ristorare l'armonia, ed a racconciar  
tra di loro i due Stati, acquisterebbe maggior meri-  
to col Re e col popolo, di quanto fosse stato final-  
lora ad alcun uomo concesso. Nell'ultima, fatti al-  
cuni complimenti con dire, ch'ei credeva bene,  
che coloro, i quali governavano gli affari dell'A-

AN. merica, non si lasciavano smuovere da impropri  
 di C. motivi continuava colle seguenti parole: „ Che in  
 1778 „ simili pratiche vi era qualche pericolo, e crede-  
 „ va che chiunque vi si avventurasse, sarebbe as-  
 „ sicurato; e che nel medesimo temp gli onori e gli  
 „ emolumenti naturalmente seguirebbero la fortu-  
 „ na di coloro, i quali governato avessero la nave du-  
 „ rante la burrasca, e condottala sicuramente nel  
 „ porto; ch'ei portava opinione, che Washington,  
 „ ed il Presidente avevano diritto a tutti quei fa-  
 „ vori, che una grata nazione conceder possa, quan-  
 „ do una volta i vicendevoli interessi loro riunis-  
 „ sero, ed allontanassero le miserie e le devastazio-  
 „ ni della guerra. „ Questi furono i bocconi, coi  
 quali, dicevano gli Americani, Giorgio Johnstone  
 tentò la fede dei primi maestrali dell'America; que-  
 ste le artificiose parole, che negli orecchi di quelli  
 instillava per indurli a tradir la patria loro. Ma  
 quello, che più di tutto riempì di sdegno il Congres-  
 so, e di che questi molto opportunamente si servì  
 per rendere odiosa agli occhi dei popoli la causa, e  
 le proposte britanniche fu, che il Generale Reed di-  
 chiarò, che una gentildonna lo era venuto a trova-  
 re mandatavi dal Johnstone, e molto esortato lo a-  
 veva a promuovere la riunione tra le due contrade;  
 nel qual caso ei sarebbe rimeritato dal governo con  
 diecimila lire di sterlini, e colla concessione di quel  
 migliore uffizio, che stesse in facoltà del Re di con-  
 ferire nelle colonie; al ch'ebbe egli risposto, sic-  
 come affermava, *ch'ei non era da tanto da esser  
 compro; ma quando pure si fosse, non essere il  
 Re della Gran-Brettagna a bastanza ricco per po-  
 ter ciò fare.*

Decretò il Congresso sdegnosamente, queste psser

tente per subbilare e corrompere il Congresso degli Stati Uniti d'America; e che l'onor loro non poteva di C. più comportare, continuassero a tenere alcuna pratica, od alcuna corrispondenza avere con Giorgio Johnstone, massime nel negoziar di quegli affari, nei quali era la causa della libertà e della virtù interessata. <sup>1778</sup>

Questa deliberazione del Congresso diè luogo ad una molto risentita dichiarazione di Johnstone, nella quale, se avesse usato più modeste parole, avrebbe meglio fatto credere quello che voleva persuadere. Disse, che quella deliberazione se la recava ad onore, non ad offesa; che allorquando il Congresso contendeva agli essenziali privilegi necessari alla conservazione della libertà loro, e solo mirava alla emendazione dei torti, la censura loro avrebbe riempito l'animo suo di rammarico e di dolore; ma adesso che vedeva il Congresso essere sordo alle miserabili grida di tanti cittadini sperperati dalla guerra, contaminare con motivi di privata ambizione i principj della primiera resistenza; ora che gli vedeva far le sberrettate e le genove all'Ambasciador francese allearsi coll'antico nemico delle due contrade, e ciò coll'evidente disegno di abbassar la potenza della patria, qualunque siano le opinioni di tali uomini sul fatto suo, non se ne curare. In quanto poi alle accuse cavate dalle lettere non negò, nè confessò. Solo affermò, che la presente risoluzione del Congresso non aveva miglior fondamento di quella, che aveva preso per le fiaschette dell'esercito burgoniano. Riserbò però a se stesso la facoltà di giustificarsi prima che partisse dall'America. Aggiunse, che intanto si sarebbe astenuto dall'operar nella sua qualità di commissario.

AN. Un'altra dichiarazione fecero i commissari Car-  
di C. lisle, Clinton ed Eden per significare al Congresso  
1778 ed ai popoli, che nissuna notizia avevano avuto delle  
cose messe in palese da quello; facendo fede nel me-  
desimo tempo dell'integrità e del liberale animo di  
Johnstone, e del desiderio suo di vedere ridotti a buo-  
na via gli Americani, e con termini giusti, ed alle  
due parti profittevoli, ristorata l'unione tra la me-  
tropoli e le colonie.

Ma l'intento dei commissari nel pubblicar queste  
dichiarazioni non era solo per iscusarsi, ma ancora,  
e molto più per cancellar l'effetto dei trattati fatti  
colla Francia, e per dimostrare all'universale dei po-  
poli, che il Congresso non aveva la facoltà di ratifi-  
cargli. Questo era il consiglio che avevano abbrac-  
ciato, sperando di poter far gran frutto. Sapevano, che  
molti fra gli Americani si erano non che raffreddi,  
crucciati, dopochè l'aiuto del D'Estaing con tanta  
pompa di parole pronunziato alle genti, era riuscito  
di così poca, anzi di nissuna utilità. Erano anche i  
commissari, secondo il solito, messi su dai fuorusci-  
ti, i quali dicevan loro le più gran novelle del mon-  
do intorno la moltitudine e la potenza dei Leali, ed  
egli se le credevano. Pubblicarono adunque molte  
cose sulla perfidia della Francia, sull'ambizione del  
Congresso, e soprattutto molto s'affaticarono per pruo-  
vare, che questo, trattandosi d'interessi così gravi,  
dove n'andava la salute o la rovina di tutta l'Ame-  
rica, e giusta le stesse costituzioni loro non aveva la  
potestà di ratificare ai trattati colla Francia, senza  
interpellare alla volontà del popolo, massime allor-  
quando notoriamente si aspettavano da parte del Go-  
verno della Gran-Brettagna quelle proposte d'accor-  
do, e quelle concessioni, che avanzavano di gran lun-

ga non solo le domande, ma ancora l'aspettazione degli abitatori dell' America. Concludevano, la fede loro non essere obbligata dalla ratificazione fatta dal Congresso. AN.  
di C.  
1778

Non mancarono dalla contraria parte autori, i quali cogli scritti loro vollero purgare nell'animo dei popoli queste querele dei commissari, tra i quali più chiaro nome si acquistaron il Drayton sopraddetto, e quel Tommaso Payne, che aveva composto il libro del *comun senso*. Checchè si debba di questa controversia pensare, le pubblicazioni dei commissari furono affatto inutili. Nissuno nicchiò.

Trovatisi adunque i commissari caduti intieramente dalle speranze della concordia, si consigliarono, prima di partirsene, di pubblicare un manifesto, col quale denunziarono agli Americani gli estremi della più distruggitiva guerra, che l'uomo potesse immaginare. Speravano, che il terrore avrebbe quegli effetti prodotti, che le offerte della pace non avevano potuto. Questa maniera di guerra, della quale molti erano stati autori in Inghilterra, poteva invero tanti e sì gravi danni recar agli Americani, che forse di breve ne sarebbe loro grandemente incresciuta la presente condizione, ed avrebbero volti i desiderj e le speranze loro all'antica pace e congiunzione. La vastità delle coste americane, la frequenza e la profondità dei fiumi navigabili sono causa, che il paese sia esposto e sui confini, e nelle sue più interne parti agl'insulti di un nemico gagliardo in sull'armi di mare. A questo dava eziandio maggior facilità l'essere colà le città e le ville molto disperse, e poste qua e là in lontani e disparati luoghi. Incominciarono i commissari nel manifesto loro con rammentar la crudel ostinazione dell'una delle due parti, la-

AN. 1778 mentandosi, essere lor proposte cose troppo esorbi-  
di C. tanti per venire alla pace, e mescolando in ogni pa-  
rola doglianze gravissime del Congresso; da un altro  
canto magnificavano i replicati sforzi fatti dall'altra  
per arrivar ad un'amichevole composizione. Annun-  
ziarono poscia, essersi risolti a far di breve la di-  
partita loro dall'America, non potendo nell'attuale  
stato delle cose colla dignità loro consistere il rimaner più lungamente; dichiarando però, che durante tutto il tempo in cui tuttora rimanessero, e le medesime condizioni d'accordo offerivano, ed il medesimo animo disposto alla pace conserverebbero. Finalmente informarono, ed avvertirono i popoli, che per l'avvenire si sarebbero usati tutti gli estremi della guerra; e che, poichè l'America apertamente professava di volere non solo diventare straniera all'Inghilterra, ma ancora di dar se stessa, e tutte le cose sue in preda al suo nemico, cambiavasi affatto la natura della controversia, e che ora si trattava di sapere, sino a qual punto potesse la Gran-Brettagna, coi mezzi che aveva in poter suo impedire, o render inutile una connessione stata immaginata a sua rovina, e ad aggradimento della Francia. Terminarono con dire, che in tali circostanze le leggi della propria conservazione dovevano indirigere la condotta della Gran-Brettagna, e che se le colonie erano per diventare un'accessione alla Francia, dover di quella era il render quest'accessione di così poco frutto, di quanto possibil fosse, al suo nemico.

Questo manifesto, il quale fu poscia con acerbe parole censurato e come crudele e barbaro condannato da molti oratori del Parlamento, specialmente dal Fox, non operò nella mente degli Americani maggior effetto, che le offerte di pace operato si avessero.

Incominciò il Congresso con mandar fuori un bando col quale avvertì i popoli pei siti loro esposti alle offese che poichè così piaceva al crudel nemico loro di voler saccheggiare ardere e sterminare ogni città e terra del Continente, edificassero capanne a trenta miglia almanco distanti dalle abitazioni, ed al primo romore del nemico là si ritraessero, recando seco le mogli, i figliuoli, i bestiami, le masserizie e tutti coloro, che atti non fossero a portarlearmi. Aggiunsero ed in questo, se era da biasimarsi la risoluzione dei commissari inglesi, non è tampoco da lodarsi quella del Congresso, che immediatamente, che il nemico avesse incominciato ad ardere o distruggere qualche terra dovessero i popoli di quegli Stati por fuoco, saccheggiare, e distruggere le case e le proprietà di tutti i Tori nemici alla libertà ed alla indipendenza dell'America; e sostener coloro fra i medesimi che credessero necessario aver in mano perchè non aiutassero l'inimico. Solo si avesse cura di non maltrattare inutilmente nè essi, ne le famiglie loro, non volendo che in questo imitassero gli Americani i nemici loro, nè gli alleati di questi o Germani o Neri, o Bronzini, che si fossero. A tali esorbitanze si lascian trasportare gli uomini del rimanente civili quando da quella peste dell'amor delle parti sono invasati. Gl'Inglesi minacciavano di voler far quello, che già avevano fatto, gli Americani quello che non avrebbero dovuto fare e che precisamente tanto in quelli e con tanta ragione, condannavano. Ma molto più ama l'uomo appassionato imitar il male in altrui, che lo spassionato il bene.

Qualche tempo dopo, per impedire che pel rigor delle parole inglesi non germinassero nei popoli nuo-

AN.

di C.

1778

AN. vi pensieri, pubblicarono un manifesto, col quale  
 di C. rammentarono prima, che poichè non avevan potu-  
 1778 to prevenire, avevano essi almeno cercato di alle-  
 viare le calamità della guerra. Poscia si fecero coi  
 più vivi colori a descrivere quelle enormità, delle  
 quali accusavano la contraria parte. Ricordarono le  
 devastazioni delle campagne le arsioni dei non di-  
 fendevoli villaggi e le beccherie fatte dei cittadini d'  
 America. Chiamarono, le prigioni britanniche pesti  
 dei soldati loro i vascelli dei marinari. Essersi ag-  
 giunti gl'insulti alle ingiurie; gli scherni alle cru-  
 deltà. Esclamarono, che poichè gl'Inglesi non ave-  
 vano potuto rintuzzare quei generosi spiriti della li-  
 bertà, si erano volti agl'inganni, ai corrompimenti  
 alle servili adulazioni. Han fatto, continuarono,  
 scherno all'umanità con una fantastica distruzione  
 degli uomini; han fatto scherno alla religione con  
 empie appellazioni a Dio, mentrechè i suoi sacri  
 comandamenti violavano; han fatto scherno alla ra-  
 gione stessa sforzandosi di provare, che sicuramen-  
 te potesse la libertà e la felicità dell'America con-  
 fidata essere a coloro, i quali loro avevano venduto  
 senza ristarli nè a' precetti della virtù, nè agli sti-  
 moli della vergogna. Esiccome, terminarono dicen-  
 do, nè amorevolezza alcuna gli tocca, nè la compas-  
 sione gli muove così avrebbero gli Americani rap-  
 pigliato e vendicato i diritti dell'umanità, un tale  
 esempio ponendo, che ne sarebbero sgomentati co-  
 loro, che avessero in animo di usar per l'avvenire  
 tanta barbarie. E ciò giurarono di voler fare scevri d'  
 ira e di vendetta in presenza di quel Dio, che ricer-  
 ca e vede addentro negli umani cuori, ed il quale  
 chiamarono in testimonio della rettitudine delle in-  
 tenzioni loro.

In questo mentre sdegnatosi il marchese De La Fayette al modo, col quale i commissari inglesi nella lettera loro dei 26 agosto avevano parlato della Francia, e dell'intervento suo nella presente querela, il quale attribuirono all'ambizione; ed al desiderio di veder attritarsi le due parti col prolungamento della guerra, mandò un cartello al conte di Carlisle, sfidandolo a venir render ragione in singolar battaglia della offesa fatta alla sua patria. Fuggì il conte la tela con dire, che, siccome in ciò, di che si trattava, aveva egli operato in qualità di commissario e che la sua condotta, siccome le sue parole stat'erano pubbliche, così a nissun altro averne a render conto fuori che alla patria sua ed al suo Re. Terminò dicendo, che rispetto alle nazionali differenze sarebber elleno meglio decise quando l'ammiraglio Byron ed il conte D'Estaing si sarebbero incontrati sui mari.

AN.  
di C.  
1778

Poco tempo poi partirono i commissari disclusi in tutto per alla volta dell'Inghilterra, e svanita ogni speranza di pace, restarono vie più accesi i pensieri della guerra.

Ma mentre le legazioni scorrevano, era il Congresso ritornato a Filadelfia pochi giorni dopo che gl'Inglesi avevano questa città abbandonata, e a dì sei agosto ricevè pubblicamente, e con tutte le cirimonie usate in simili casi il signor Gerard, Ministro plenipotenziario del Re di Francia. Questi, consegnate prima le sue lettere di credenza, le quali erano sottoscritte dal Re Luigi, ed indirette ai suoi cari, e grandi amici, ed alleati, il Presidente, ed i membri del generale Congresso dell'America settentrionale, orò molto acconciamente intorno al buon animo della Francia verso di quegli Sta-

AN. ti, della obbligazione, in cui si trovavano le due  
di C. parti, considerati i preparamenti, ed i disegni osti-  
1778<sup>8</sup> li del comune nemico, di mandar ad effetto tutte  
le condizioni stipulate nel trattato casuale, e che già  
dal canto suo il Re Cristianissimo aveva mandato  
in soccorso loro una fiorita e possente armata. Spe-  
rava, che le massime, le quali abbraccerebbero i  
due Governi, sarebbero sì fatte, che quella unione  
si consoliderebbe, ch'era stata dal vicendevole in-  
teresse delle due nazioni originata.

Rispose con molto accomodate parole Enrico Lau-  
rens Presidente, che bene dai presenti trattati si di-  
mostrava la sapienza e la magnanimità del Re Cri-  
stianissimo; che l'aver trovato un sì possente ed il-  
lustre amico riputavano ad un benigno riguardo del-  
la Provvidenza verso i virtuosi cittadini dell'Ame-  
rica. Non dubitasse punto, che tale sarebbe la con-  
dotta loro, che l'amistà ne sarebbe confermata; e  
che giacchè l'Inghilterra, per la scellerata ambizio-  
ne del dominare, voleva sì prolungassero colla pre-  
sente guerra le miserie degli uomini, si eran essi ri-  
soluti a riempir tutte le condizioni del trattato ca-  
suale, avvengadiochè ardentemente desiderassero,  
deponendo gli sdegni e l'armi il sangue umano ri-  
sparmiare. Che speravano, l'assistenza del genero-  
so e saggio alleato avrebbe fatto rinsavir la Gran-  
Brettagna, ed avviatala su i sentieri della giustizia,  
e della moderazione. Furono presenti a questa au-  
dienza molti gentiluomini, i Maestrati della Pen-  
sylvania, molti forestieri di conto, e gli ufficiali del-  
l'esercito. Le esultazioni e le allegrezze pubbliche  
in questo dì non furon poche. Nascevano in tutti le  
speranze non solo dell'indipendenza, impercioc-  
chè di questa già più non si dubitava, ma ancora

della futura prosperità; tutti credevano essere coll' <sup>AN.</sup> intervento francese solidato l' Impero ameri- <sup>di C.</sup> cano. Così un Re porgeva la mano aiutatrice ad una <sup>1778</sup> Repubblica contro di un altro Re; così la lingua francese veniva in soccorso di una lingua inglese contro di un' altra simil lingua; così le nazioni europee, le quali fin allora riconosciuto non avevano altre nazioni indipendenti nell' America fuori delle selvagge e barbare, tenendo tutte le altre in luogo di suddite, incominciarono a riconoscere come indipendente e sovrana una nazione civile, e con essa lei trattare e concludere alleanze. Avvenimento al certo cotanto grave, che, dopo la scoperta fatta dell' America da Colombo, un eguale, nè un somigliante non s'era perancora agli occhi degli uomini appresentato. Tanto poterono in America, o l' amor della libertà, od il desiderio dell' indipendenza, ed in Europa una cieca ostinazione, od un necessario orgoglio da una parte, la gelosia della potenza, e le brame della vendetta dall' altra.

Addì quattordici settembre il Congresso trasse Ministro plenipotenziario alla Corte di Francia il dottor Beniamino Francklin.

Già si è da noi raccontato come, e per quali ragioni la spedizione della Delawara, per la quale si erano proposto, ed avevano sperato gli alleati di opprimere ad un tratto, e l'armata e l'esercito britannici, non aveva avuto effetto. Per ciò volendo tentare qualcun'altra fazione d'importanza, dalla quale, e le armi loro ricevessero riputazione, e qualche gran vantaggio si ricavasse, si risolvettero a voler far quella dell'isola di Rodi. Parve loro questa più d'ogni altra opportuna; perciocchè tal era in quella provincia la natura dei luoghi, che gli Americani coi sol-

AN. dati loro di terra, ed i Francesi coll'armi da mare  
di C. potevano gli uni gli altri aiutare, e congiunte le forze  
1778 loro al medesimo fine cooperare. Questo disegno era  
stato ordito tra i Capi americani e D'Estaing a tem-  
po della sua stazione presso Sandy-hook; e già si era  
mandato nei contorni dell'isola di Rodi il Generale  
Sullivan, acciocchè comandasse a quella parte del-  
l'esercito, che doveva tentar l'impresa, ed intanto  
facesse adunate delle bande paesane della Nuova-  
Inghilterra. Fu ivi fatto andare medesimamente il  
Generale Greene, il quale, come nato in quell'isola,  
vi aveva grandissima dipendenza. Non istava il Ge-  
nerale inglese senza sospetto di questo disegno degli  
alleati, e perciò aveva mandato dalla Nuova-Jorck  
grossi rinforzi al Maggior generale Pigot che gover-  
nava l'isola, di maniera che i presidj erano gagliar-  
di, sommando bene a seimila combattenti. Aveva  
Sullivan posti gli suoi alloggiamenti poco distante  
dalla terra della Provvidenza, e si noveravano nel  
suo campo da diecimila soldati, incluse le milizie.  
Era il disegno, che, mentre Sullivan sarebbe venuto  
sopra l'isola da tramontana, entrasse D'Estaing nel  
porto di Nuovo-Porto da ostro, e quivi distrutto il  
navilio inglese, che si trovava, desse un feroce assal-  
to alle mura della città di questo nome, di maniera  
che il presidio inglese assalito nell'istesso tempo da  
due contrarie parti non avrebbe potuto, speravasi,  
reggere a tanta furia, ed avrebbe dovuto arrendersi.

Lo Stato dell'isola di Rodi è composto di molte  
isole adiacenti l'una all'altra, delle quali la principa-  
le e la più vasta è quella, che dà il nome a tutta la  
provincia. Tra la spiaggia orientale di questa ed il  
Continente s'insinua il mare, e correndo a tramon-  
tana va a dilagarsi, ed a formare il golfo di Monte-

speranza. Questo braccio di mare chiamano Seacanel, o passaggio orientale. Tra l'isola di Rodi e quella di Conanicut entra pure il mare, e chiamano questo passo il canale di mezzo, il quale è molto stretto. Fra la riva occidentale poi dell'isola di Conanicut ed il Continente s'interpone un altro braccio di mare, il quale nominano il passo occidentale o Naran-ganset. Giace la città di Nuovo-Porto sulla sponda occidentale dell'isola di Rodi a rimpetto di quella di Conanicut, e poco distante dall'estremità sua australe una giogaia di monti si distende a traverso l'isola di Rodi dal canale orientale sino a quello di mezzo dietro la città. Questi monti avevano gl'Inglesi affortificati molto diligentemente per assicurarsi dagli assalti degli Americani, i quali dovevano venire alla parte settentrionale dell'isola.

Il Generale Pigot con eguale prudenza ed ardire si preparava alle difese. Spogliò con ottimo consiglio di presidj l'isola di Conanicut, e gli ritrasse tutti a Nuovo-Porto. Così fece anche sgombrare dentro a questa città le artiglierie ed i bestiami. Le poste disperse qua e là per l'isola, e massimamente quelle che stanziano presso la sua punta settentrionale tenevan ordine di andar tosto a ricongiungersi colle altre nella città, tostochè s'accorgessero dell'approssimar del nemico. Le mura che prospettano il mare, si bastionarono con ogni diligenza; le navi da carico si affondarono ne'luoghi più opportuni, ovvero si arsero; le fregate si ritirarono, quanto possibile fosse, a luoghi sicuri. Ma però, dubitandosi delle medesime, furon tolte le artiglierie e le munizioni; i marinari appartenenti alle navi affondate od arse si fecero venire a governar le artiglierie sulle mura della città. Della qual cosa e molto si diletta vano, e molto s'intendevano.

AN. In questo mezzo tempo D'Estaing partiti da  
 di C. Sandy-hook dopo di avere segato il mare vers' ostro-  
 1778 sino ai capi della Delawara, rivolte le prue, ivase-  
 ne poggiando a greco verso l'isola di Rodi. Addì 29  
 luglio arrivò alla punta di Giuditta, e col grosso del-  
 l'armata die fondo presso Brenton's-ledge cinque  
 miglia distante da Nuovo-Porto. Due vascelli però,  
 passato il Narangansat, gettarono l'ancora a tramon-  
 tana di Conanicut. Alcune fregate entrarono pel Sea-  
 cannel; il che fu causa, che gl'Inglesi arsero una  
 corvetta e due galere armate, che in questo luogo  
 si trevavano. Non fece D'Estaing per alcuni giorni  
 verun'altra dimostrazione per entrare col grosso del-  
 l'armata nel canale di mezzo a fine d'andare all'  
 assalto contro la città secondochè si era cogli Ame-  
 ricani indettato. Perciocchè Sullivan non aveva an-  
 cora tutti quei rinforzi ricevuti, massimamente di  
 milizie che aspettava e che abbisognavano alla sicu-  
 rezza dell'impresa. Finalmente gli otto agosto, es-  
 sendo ogni cosa in pronto, ed il vento favorevole,  
 entrò D'Estaing nel porto, traendo contro le bat-  
 terie inglesi e contro la città, le quali anch'esse  
 trassero contro i Francesi però con poco danno del-  
 l'una parte e dell'altra. Andò ad afferrare poco so-  
 pra la città tra le isole di Goat e di Conanicut, più  
 vicino però a questa dove già avevano gli America-  
 ni posti i presidj. Arsero gl'Inglesi in questo mentre  
 non le potendo salvare, molte fregate e parecchi  
 legni minori. L'indomani Sullivan il quale da Prov-  
 videnza si era già condotto su quella parte del Con-  
 tinento che guarda da levante l'isola di Rodi, var-  
 cato con tutte le sue genti il Seacannel al passo di  
 Howland, sbarcò sull'estremità settentrionale di  
 quella. La qual cosa non era passata senza mala con-

tentezza di D'Estaing, il quale voleva esser egli il primo a por le genti a terra. Sperava Sullivan, che non si sarebbe indugiato ad andar all'assalto quando ecco l'istesso giorno nove apparire in vista tutta l'armata dell'Howe il quale udito che D'Estaing si era avviato contro l'isola di Rodi si era mosso in aiuto del Generale Pigot. Era egli nonostante l'accostamento delle navi ultimamente arrivate tuttavia inferiore di forze ai Francesi se si considera la portata, e dei vascelli, e delle artiglierie, quantunque avesse più navi di questi, consistendo la sua armata in una nave da settantaquattro sette da sessantaquattro, e cinque da cinquanta con parecchie fregate. Sperava però, che la fortuna gli avrebbe appresentato qualche occasione di poterne venire alla battaglia avvantaggiato, o pel favor del vento, o per altre circostanze. E certo, se tosto ch'ebbe fatto la risoluzione di correre sopra l'isola di Rodi, avesse provato i venti prosperi, vi sarebbe arrivato sì per tempo che avrebbe trovato l'armata francese dispersa nei vari canali dell'isole adiacenti, ed il grosso fuori del porto sicchè ne avrebbe facilmente avuto la vittoria. Ma soffiaron quelli sì fattamente contrari che non potè arrivare, se non il giorno dopo che D'Estaing si era riparato con tutta la flotta a luogo sicuro dentro il canale di mezzo. Consideratasi da Howe ottimamente la natura de' luoghi ed il sito delle navi francesi e tenuto anche a questo fine qualche pratica col Pigot, soffiando per sopra mercato il vento contrario, venne in questa sentenza, che non vi era modo alcuno di soccorrere la città. Il porto era così fatto, la gola sì stretta, le difese apparecchiate sull'isola di Conanicut sì gagliarde, che non che un'armata inferiore, come l'inglese era,

AN. ma una di gran lunga superiore non avrebbe potuto di C. to, se non temerariamente, tentar la impresa. Per 1778 la qual cosa, se l'ammiraglio francese, secondo ch'era rimasto d'accordo con Sullivan, avesse voluto continuarla di presente, e non isnidare di là fino a tanto che fosse stata compiuta, ogni ragione persuade, che la città di Nuovo-Porto sarebbe venuta in potere degli alleati; conciossiachè le circondanti acque fossero occupate dai Francesi. Ma D'Estaing, uomo, siccome Francese, impaziente ed animoso, essendosi la mattina del giorno dieci volto il vento improvvisamente a greco, e diventato perciò propizio all'uscita, entrò in tanta fantasia di combattere, che non potè temperar se medesimo, ed uscì fuori a trovar l'armata inglese nell'alto mare. L'ammiraglio Howe, vistasi venir all'incontro una sì poderosa armata, stando anche a sottovento, il che rendeva grandemente avvantaggiati i Francesi, evitava la battaglia, ed iva volteggiandosi con gran maestria per riuscir a sopravvento. Ma quanto s'ingegnava egli per guadagnarlo, tanto si studiava, e non con minor industria D'Estaing per conservarlo. In tali volteggiamenti si consumò tutto il giorno dieci. L'indomani continuando tuttavia il vento contrario agl'Inglesi, si risolvette non ostante l'Howe a voler far la giornata e perciò dispose le sue navi in ordinanza, dimodochè potessero esser raggiunte da tre brulotti che venivano a rimorchio dietro le fregate. I Francesi ancor essi si prepararono alla battaglia, e già si doveva definire a quale dei due forti avversarj dovesse la signoria dei mari americani rimanere. Ma in questo punto cominciò a trarre una brezza gagliarda, la quale crescendo appoco appoco diventò un vento furiosissimo. Il mare cominciò fortemente a

turbarsi ed a tempestare , sicchè gittatosi in una fie- AN.  
 ra burrasca , che durò ben quarantott'ore, non so- di C.  
 lo separò e disperse le due flotte nemiche , ma an- 1778  
 cora sì forte le ruppe che non potendo più mareg-  
 giare furono costrette ambedue a cercar di rifuggir-  
 si nei porti. La francese ricevè maggior danno dell'  
 inglese principalmente negli alberi e negli attrazzi.  
 La Linguadocca di novanta cannoni , vascello am-  
 miraglio che portava il Conte D' Estaing perdette  
 il timone e tutti gli alberi. Così disarborato e mal-  
 concio , andando vagando a seconda dei marosi , fu  
 incontrato dalla nave inglese la Rinomea di cinquan-  
 ta cannoni padroneggiata dal capitano Dawson,  
 il quale gli diè un furioso assalto che durò sino al-  
 la notte. Si difendeva a mala pena la Linguadocca  
 non potendo usare , che sette o otto cannoni. Ma l'  
 oscurità , ed il mare , che continuava tuttavia mol-  
 to fresco , preservarono il francese da una perdita ,  
 che pareva inevitabile. La mattina comparivano a  
 veduta parecchie navi francesi le quali si cacciaron  
 dietro al Dawson senza però poterlo raggiungere. Ma  
 liberarono intantol'ammiraglio dal presentissimo pe-  
 ricolo che correva. Nelle medesime circostanze e col-  
 la medesima speranza di vittoria incontratasi lo i-  
 stesso giorno la nave inglese il Preston , di cinquan-  
 ta cannoni colla francese il Tonante di ottantapri-  
 va dell'artimone e del trinchetto la assaliva. Ma  
 ebbe l' incontro l'istesso fine , e per le stesse cagio-  
 ni che il precedente. Gl'Inglesi si ricoverarono parte  
 a Sandy-hook e parte alla Nuova-Jorck, dove atten-  
 devano con molta diligenza a racconciarsi. I Fran-  
 cesi si ripararono all' isola di Rodi.

Erasi intanto Sullivan , quantunque impedito dai  
 cattivi tempi e dalle difficoltà trovate nel far veni-

AN. re a se le munizioni e le artiglierie, condotto vicin  
 di C. no alle mura di Nuovo-Porto; e già aveva sboccato  
 1778 sull' Honeyman's-hill, e dava opera a piantar le bat-  
 terie con molta ed attività, ed industria. Nè quei di  
 dentro mancavano a se stessi, rizzando nuove for-  
 tificazioni, e nuove batterie per rimboccar le ame-  
 ricane. Ma con tutto ciò, se ritornato, che fu D'E-  
 staing dalla sua più dannosa che utile fazione sul  
 mare, a Nuovo-Porto, si fosse messo a voler coope-  
 rare cogli Americani, le cose di Pigot si sarebbero  
 trovate in grandissimo pericolo. Avendo il presidio  
 di Nuovo-Porto gli Americani, che lo serravano alle  
 spalle, se i Francesi oltre del dar l' assalto dalle na-  
 vi loro alle mura dalla città dalla parte del mare,  
 avessero sbarcato un buon numero di soldati, il che  
 poteva agevolmente loro venir fatto, verso la punta  
 australe dell' isola, e fossero corsi sul sinistro fian-  
 co della città, il quale era il più debole, poca speranza  
 poteva rimanere agl' Inglesi di potersi difendere. Ma  
 molto diversi da questo erano i disegni di D'Estaing.  
 Significò egli a Sullivan, che per obbedir agli ordini  
 del suo Re, e per confermarsi al parere concorde de'  
 suoi uffiziali, si era risoluto nel porto di Boston per ivi  
 rassettar le navi malconce dalla precedente tempe-  
 sta. Per verità le sue istruzioni eran sì fatte, che,  
 ove accadesse qualche sinistro, o si avessero le no-  
 velle dell' arrivo di qualche armata nemica supe-  
 riore alla sua, dovesse in quest' ultimo porto subi-  
 tamente ripararsi. Si avevano gli avvisi, ch' era ar-  
 rivato, quantunque colle navi assai malconce per  
 aver incontrato la stagione molto sinistra, l' ammi-  
 raglio Byron ad Halifax, e pareva altresì, che l'e-  
 vento della battaglia, e principalmente i danni cau-  
 sati dalla burrasca, lo mettersero in quella condi-

zione, di cui si erano avvisati i Ministri nelle istruzioni date all' ammiraglio. Gli Americani, i quali evidentemente scorgevano, che l' allontanamento D'Estaing da Nuovo-Porto era la perdita totale dell' impresa, rimonstrarono e molto pregarono per isvolgerlo da questa sua risoluzione. Greene e La-Fayette assai si adoperarono per piegarlo a non voler colla sua partenza lasciar intiepidire le cose della lega. Rappresentarono di quanta importanza fosse alla Francia ed all' America l' incominciata impresa; che già era essa a tal termine condotta, che non si poteva dubitar dell' evento; che riuscirebbe di vergogna l' abbandonarla in sul compirla, e d' infinito disgusto agli Americani, i quali confidatisi nella promessa cooperazione dell' armata francese, là erano concorsi a folla, e ranatovi con incredibile fatica e dispendio una quantità inestimabile di munizioni; che sarebbe un dar vinta la causa agli scontenti, i quali non avrebbero mancato di vociferare, questa esser la fede francese, questi i frutti dell' alleanza, che la nasata avuta della Delawara, poi quella di Sandy-hook, e finalmente questa di Nuovo-Porto avrebbero posto il colmo al mal umore. Aggiunsero, male con una flotta sì sdruscita potersi navigare per le secche di Nantucket per alla via di Boston; meglio potersi fare i concieri a Nuovo-Porto che a Boston; e finalmente da una superior flotta nemica poter del pari venir bloccata la francese, ma più malagevolmente difendersi in Boston, che in Nuovo-Porto. Tutto fu nulla. D'Estaing, collate le vele, si avviò il dì ventidue a Boston, nel qual porto diè fondo tre giorni dopo.

Che che si debba pensare di questa risoluzione del D'Estaing, nella quale ebbe non solo consenzienti;

AN. ma richiedenti tutti gli suoi uffiziali, certo è che per-  
di C. turbò essa grandemente l'animo dei Repubblicani,  
1778 e se ne fece un grande scalpore in tutta l'America.

Le milizie, le quali con tanto zelo erano concorse a trovare Sullivan nell'isola di Rodi, vedutosi in tal modo abbandonate dagli alleati, si disbandarono, dimodochè in poco d'ora gli assediatori diventarono sì fievoli, e di sì poca possanza, che non arrivavano di dieci, che erano, a cinquemila combattenti, mentre gli assediati sommarono a molti più. In tanto cambiamento di fortuna, e trovandosi dentro di una isola coll'armata alleata lontana, e la nemica vicina, si accostò l'Americano tostamente al partito di ritirar le sue genti alla terra ferma. Per la qual cosa il giorno 26 agosto incominciò ad avviar dietro verso la punta settentrionale dell'isola le grosse artiglierie e le bagaglie; poi si mosse egli stesso il dì 29 con tutta l'oste. Ed ancorchè fosse perseguitato aspramente dagli Inglesi e dagli Essiani arrivò senza danno a questa punta medesima. Quivi, sopraggiunti in maggior numero gl'Inglesi si attaccò una feroce scaramuccia nelle vicinanze di Quaker-hill, nella quale tra morti e feriti mancarono da ambe le parti molti soldati. Tuttavia gli Americani con maraviglioso valore ributtarono gli assalitori. La notte dei trenta passarono i Sullivan sul Continente pei guadi di Bristol, e di Howland alla sicura. Questo fine ebbe un'impresa, la quale non solo fu incominciata con grandissima speranza della vittoria, ma che già era stata ad un pelo condotta al totale compimento. Fu la ritirata di Sullivan eseguita in assai buon punto. Imperciocchè l'indomani il Generale Clinton arrivò con quattromila soldati, e molti legni sottili in soccorso di Nuovo-Porto. Se avesse avuti i venti più prosperi,

o fosse stato mene pronto Sullivan a ritirarsi, assalito questi dentro dell'isola da un nemico di lui più gagliardo il doppio, e chiusagli la via al Continente dalle navi, avrebbe portato grandissimo pericolo. Lodò il Congresso la prudenza di Sullivan, e molto lo ringraziò.

A.N.  
di C.  
1778

L'ammiraglio Howe, racconce con maravigliosa prontezza le sue navi, di nuovo diè le vele al vento, avviandosi verso Boston. Sperava di arrivarvi prima del Francese, e per conseguente tagliarlo fuori di quel nido, od almeno di assaltarlo, quando già vi si fosse ricoverato. Arrivò invero nella cala di Boston il dì trenta agosto. Ma non gli riuscirono nè l'uno nè l'altro disegno; poichè e già vi era giunto D'Estaing, e le batterie rizzate negli opportuni luoghi dagli Americani su tutti i punti del Nantucket rendevano ogni assalto impossibile a tentarsi. Ritornò pertanto alla Nuova-Jork, dove avendo trovato, essere arrivate parecchie altre navi da guerra, inguisachè l'armata Inglese superasse allora di forza la francese, usando la licenza, che poco prima aveva ottenuto dal Governo, rassegnò il comando all'ammiraglio Gambier; perchè lo tenesse sino all'arrivo di Byron in quell'acque; il che fu poi ai sedici di settembre. Egli poco poscia se ne ritornò in Inghilterra. L'opera di questo nobilissimo capitano, e delle cose marine spertissimo riuscì di molta utilità alla patria sua nella guerra pensilvanica, jorchese e rodiana, e sarebbe riuscita di maggiore, se uguale alla sua fosse stata la prudenza dei capitani di terra. Poichè passando anche sotto silenzio i trasporti da lui operati da un paese all'altro assai lontano della terra ferma americana di un grosso esercito, com'era quello del suo fratello Guglielmo, l'industria e la costanza da

AN. Lui mostrate nel rimuovere gl'impedimenti della De-  
di C. lawara sono degne di grandissima commendazione.

1778 Arrivato poi che fu D'Estaing con una sì poderosa  
armata, e tanto superiore alla sua, gli tenne con tutto  
ciò il fermo a Sandy-hook; poscia invitandolo a com-  
battere gli disordinò il disegno di Nuovo-Porto, e  
fattelo venir fuori causò, che furono talmente gua-  
ste e rotte le navi sue da una furiosa tempesta, che  
fu costretto a cercar rifugio nel porto di Boston, don-  
de non uscì, se non per andarsene alle Antille, ab-  
bandonando in tal modo tutti quei disegni, che gli  
alleati s'erano accordati di voler eseguire in quell'  
anno sulle coste dell'America.

Clinton veduto Nuovo-Porto libero, se ne tornò al-  
le stanze della Nuova-Jorck. Mandò però dalla Nuo-  
va-Londra il Generale Grey ad una fazione verso le-  
vante che non fu di poca importanza. Annidavano  
nel golfo di Buzzard, e nelle adiacenti riviere molti  
corsari, i quali e pel numero loro, e per l'ardire re-  
cavano gran danno al commercio inglese della Nuo-  
va-Jorck, dell'Isola-Longa e dell'isola di Rodi. Clin-  
ton si risolvette a volersi levare quello stecco d' in  
sugli occhi, ed assicurare i mari dalle correrie loro.  
Quest'era il fine della spedizione di Grey. Arrivò  
egli colle navi da carico, e, sbarcate le genti, distrus-  
se da sessanta navi grosse con molti legni minori.  
Procedendo poscia a Bedford ed a Fair-haven sulla  
riviera di Acushinet, a guisa piú di latroncolo che di  
soldato operando, guastò od arse magazzini di con-  
siderevole valuta pieni di zucchèro, di rum, di mie-  
lata, di tabacco, di medicamenti e di simili altre  
mercanzie. Nè contento a questo recatosi sulla vici-  
na isola, che chiamano Vigna di Marta, nido di ar-  
ditissimi corsali, ed il suolo molto fertile, pose un ta

glione, agli abitatori, di bestiami sì grosso che minuto; soccorso graditissimo, e necessario ai presidj della Nuova-Jorck. Ne levò ancora di molte armi e munizioni.

Lo stesso Grey ritornato che fu dalla precedente fazione alla Nuova-Jorck, ne intraprese un'altra, avendo sorpreso nel villaggio di Old-Taapan, e manomesso non senza grave nota di crudeltà un reggimento di cavalleggieri. Fecero gl'Inglesi pochi giorni dopo a questa un'altra correria contro Little-egg-Harbour sulle spiagge della Cesarea, dove distrussero molto navilio, e menaron molta preda. Corsero poscia contro la legione di Pulaski alla non pensata, e vi commessero grande uccisione. Maggiore strage sarebbe seguita, se non che Pulaski da quell'uomo valoroso, ch'egli era, risentitosi subitamente, corse co' cavalli in aiuto dei suoi. Gl'Inglesi, rimbarcatisi, se ne tornarono alla Nuova-Jorck.

In questi tempi i Capi americani e francesi si disponevano a voler fare di nuovo l'impresa del Canada. Speravasi, oltre la possessione di una sì importante provincia, che si sarebbero potute rovinare le pescagioni britanniche sugli scanni di Terra-Nuova, e, ridotte a divozione le città di Quebec e di Halifax, per fine alla potenza marittima dell'Inghilterra su per quelle spiagge. I Francesi erano i principali stimolatori di questo consiglio, Gerard, e D'Estaing forse artatamente, il marchese de La-Fayette, siccome giovane, e di queste mene politiche non avvisantesi, nettamente, e per amor della gloria. Doveva egli uno dei primari capitani essere all'acquisto di quella provincia. D'Estaing pubblicò un manifesto indiritto ai Canadesi in nome del suo Re, col quale, ricordato prima, ch'eran nati Francesi, rammentate

AN. eziandio le antiche glorie e prosperità sotto il mode-  
di C. stissimo imperio dei Borboni, dichiarò, che tutti gli  
1778 antichi sudditi del Re nell'America settentrionale, i  
quali più oltre non riconoscessero la superiorità della  
Gran-Brettagna, sarebbero protetti ed assicurati. Ma  
Washington si dimostrò contrario alla fazione, e ne  
scrisse le sue ragioni al Congresso. L'impresa fu po-  
sta dall'un de'lati. Allegarono, non essere l'erario lo-  
ro, le armerie, le canove, i soldati in grado di po-  
ter fornire una tanta impresa; e che troppo incre-  
scerebbe loro, quando per la necessità delle cose non  
potessero poi dal canto loro quelle condizioni adempire,  
che promesse avessero. Quest'era il loro ragionare aperto.  
Ma invero temevano, che vi fosse sotto materia, e che il  
Canada si acquistasse non all'America, ma alla Francia.

➤ L'aver il Conte D'Estaing abbandonata in sul compirla l'impresa di Nuovo-Porto, aveva non poco alterato gli animi degli Americani, massime nelle provincie settentrionali; e molti incominciavano a star di malavoglia contro i novelli alleati sospettando, che questi facessero seco loro a mal giuoco. A questa cagione aggiungevasi la ricordanza ch'era tuttavia molto viva specialmente nella minutaglia dell'antiche gare e gelosie nazionali che la fresca lega e la necessità dei soccorsi francesi non avevan potuto spegnere. Si sforzava Washington e gl'altri Capi americani di mitigar questi maligni umori, i quali dubitavano, prorompessero in manifesta discordia. Nè minore attenzione usava il conte D'Estaing durante la sua fermata nel porto di Boston, non solo per ischivar ogni occasione di scandali, ma di più per conciliarsi gli animi dei nuovi alleati. E certamente sì fatta fu la condotta non che degli uffiziali

francesi dei semplici marinari che non si potrebbe con parole sufficienti lodare. Questa circospezione non potè tanto operare, che non nascesse la sera dei tredici settembre una forte baruffa tra alcuni Bostoniano e Francesi con danno di questi ultimi. Il cavaliere di San Salvatore ufficiale francese vi perdè la vita. I maestri della città volendo levare ai Francesi l'occasione di ogni sdegno con mostrar loro segno di buona e pronta volontà a punire i colpevoli bandirono, avrebber dato un guiderdone a chi avesse svelato gli autori della rissa, e nel medesimo tempo pubblicarono, i cittadini non avervi avuto colpa, ma sibbene i marinari inglesi fatti cattivi nelle navi, ed i disertori dell'esercito burgoniano, i quali avevan preso soldo su quelle degli armatori bostoniani. La cosa quietò. D'Estaing, o fosse soddisfatto o come prudente il paresse, non fece altra dimostrazione. Nissuno colpevole si scoprì. I Massacciuttesi decretarono si facesse un monumento al San Salvatore.

Ma troppo più grave di questa si fu la rissa nata la notte dei sei di questo stesso mese di settembre a Charlestown di Carolina tra i marinari americani e francesi, la quale si terminò in una formale battaglia. Incominciarono i primi ad ingiuriare con brutte parole i secondi, i quali se ne risentirono. Dalle parole si venne a' fatti e brevemente i Francesi furon cacciati di forza dalla città, e costretti di rifuggirsi alle navi. Trassero quindi coll'artiglierie e colla shioppetteria contro la città, e gli Americani medesimamente contro le navi francesi dalle case e della spiaggia vicina. Vi si perdettero di molte vite da ambe le parti. Si promise, ma invano, una taglia di mille lire di sterlini a chi scoprisse gli au-

AN. 1778<sup>8</sup> tori. Il capitano generale della provincia esortò con pubblico bando i suoi cittadini a tener i Francesi in luogo di buoni e fedeli alleati, ed amici. Si fecero nel medesimo tempo provvisioni contro il mal uso dello sparlare. Così finirono le due riotte di Boston e di Charlestown, delle quali furono universalmente accagionati, se non con verità, certo con prudenza i bocconi, ed i maneggi britannici. Perciocchè temettero i Capi americani, che per questo sdegno non girassero loro sotto i Francesi, siccome quelli, che gli conoscevano facili a dar la volta.

In quest'anno si rinfrescò più feroce che prima la guerra indiana; poichè sebbene i selvaggi fossero stati intimoriti dai prosperi successi di Gates, ed avessero mandato ambascerie a congratularsene seco lui e cogli Stati, ciò nondimeno tante furono l'industria degli Agenti inglesi presso i medesimi, e l'efficacia dei presenti, che ne ricevevano, e tante, e sì fatte le promesse e le instigazioni dei fuorusciti, i quali colà rifuggiti si erano in un colla naturale e propria sete del sacco e del sangue che poterono tanto operare, che andavano facendo correrie quà e là sull'estreme frontiere settentrionali con infinito danno e terrore dei popoli. I Capi più operativi, che gli guidavano a queste sanguinose fazioni erano il colonnello Butler, che già si era acquistato nome nelle precedenti guerre indiane, ed un Brandt nato di sangue misto europeo ed indiano, avventato e feroce bestione sopra quanti abbia mai prodotto l'umana natura, troppo spesso vaga di somiglianti mostri. Non la perdonavano nè a età, nè a sesso, nè a condizione, nè a consanguinità; ma tutto, e tutti traevano indistintamente a rovina ed a morte. La pratica che avevano i fuorusciti de' luoghi, la ra-

dezza delle abitazioni sparse quà e là nei deserti, la lontananza del Governo, e la necessità del difendersi in altre remote parti erano cagione, che i Barbari potessero, e facilmente rompere i confini, e sicuramente ritirarsi. Nè alcun rimedio efficace sin là s'era potuto fare contro l'impeto di sì crudeli nemici. Ma in mezzo a questa piuttosto orribile devastazione che guerra ne nacque un caso degno di grandissima compassione, e che per me non saprei, se nelle storie degli uomini disumanati, e venuti al mondo con anime di fiere bestie s'incontri od il maggiore, od il peggiore di questo. Erasi stabilita sull'orientale riva del fiume Susquehanna nell'estremo confine della Pensilvania, ed in sulla via per Oswego dai popoli connecticuttesi la colonia di Vio-<sup>AN.</sup>mino popolosa, ricca e profittabile oltre qualunque <sup>di C.</sup>altra, che a quei tempi fiorisse in America. Consi-<sup>1778</sup>steva ella in otto villaggi, a ciascun dei quali era stato circoscritto un territorio di cinque miglia quadrate, che distendevansi da una parte e dall'altra del fiume. Non si potrebbe immaginare nè più felice cielo, nè più fertile terra di questi. Gli uomini poi simili a loro ignoravano, e le troppe ricchezze, che inorgogliano ed inviziano, e la povertà che tribola ed avvilisce. Tutti vivevano nell'aurea mediocrità, nè il proprio prodigalizzando, nè l'altrui desiderando. Occupati di continuo nei camperecci lavori fuggivano l'ozio e la noia, i malori, ed i vizi, che lo seguitano. Eravi là insomma una vera immagine o rappresentazione di quell'età, che gli antichi poeti favoleggiando chiamato hanno col nome dell'oro. Ma la domestica felicità, di cui godevano, tanto non gli potè trattenere; sì fatta era l'ardenza dei popoli in questa causa loro, che non piglias-

AN. sero le armi, ed in soccorso della patria volonterosamente non concorressero. Dicesi, abbiano mandato all' esercito un migliaio di soldati; cosa maravigliosa tra mezzo a sì poca e sì fortunata gente. Eppure nonostante la privazione di sì fiorita e sì frequente gioventù non iscemava a modo nissuno l'abbondanza delle ricolte; essendo tuttavia le masserie sì fattamente ripiene di ricche messi, e i pascoli sì gremiti di grassi bestiami, che con abbondanti provvedimenti non cessavano di sopperire all' esercito.

Ma nè la felicità del cielo, nè la fertilità della terra, nè la longinquità del sito poterono impedire che non entrasse tra di loro la scelerata rabbia delle sette. E sebbene i Tori come gli chiamavano altrettanto numerosi non fossero, quanto coloro, che facevano professione della libertà, ciò nonostante la possanza loro non era da aversi in dispregio; molto ancora si aiutavano colla pertinacia e coll' ardore. Quindi è che non solo le famiglie stavano contro le famiglie ma ancora spesso i figliuoli contro i padri i fratelli contro i fratelli, e perfino le mogli contro i mariti. Tanto è vero, che non v'è bontà, che resista all'opinione nè felicità alla discordia cittadina. I Tori poi erano stati asperati dai danni sofferti nelle correrie fatte in compagnia dei selvaggi nel precedente anno contro Viomino, ma molto più, e massimamente, perchè molti Tori forestieri non conosciuti i quali usando l'ospitalità tanto famosa degli Americani di quei tempi, e particolarmente dei Viominesi, erano venuti a piautar le sedi loro dentro la Colonia, dati alcuni motivi di far sospettare di se stessi, furono arrestati, ed alcuni mandati nel Connecticut, perchè ivi fosser loro fatti i processi, altri cacciati dalla colonia, e banditi. Gli odj perciò si rin-

cappellarono. Giurarono i Tori, e meditavano la vendetta. Si accozzarono cogl'Indiani. Il tempo era prospero, perciocchè la gioventù viominese era ita alla guerra. E perchè non venisse meno il disegno, che tramavano, desiderando, che riuscisse improvviso, perchè gli avversarj non avessero tempo di provvedersi, deliberarono di voler usar gl'inganni, simulando l'amicizia e la pace, quando ad altro non pensavano, che alla vendetta ed alla guerra. Parecchie settimane prima che intendessero d'andar all'assalto, mandarono più uomini a posta per protestare con efficacissime parole, ed a chieder la pace. Queste lustre dall'un canto addormentavano i popoli di Viomino, dall'altro davan comodità ai Tori ed agl'Indiani di accordarsi cogli amici loro, e di considerare lo stato delle cose nella Colonia. Ciò nonostante malgrado la presente sicurezza, e che le parole dei selvaggi sonassero tanto in contrario, avevano i Viominesi, siccome suole per l'ordinario avvenire allorchando gravi calamità sovrastano ai popoli, un non so quale presentimento di quello, che doveva avvenire, avuto. Mandarono perciò lettere a Washington, pregandolo, gli soccorresse. Le lettere non pervennero, perchè furono tolte dai Leali pensilvanesi; e quand' anche fossero arrivate, non era più tempo. Già erano i Barbari insorti contro l'estreme parti della Colonia, e vi avevano fatto alcuni rubacchiamenti poco importanti per la grandezza loro, molto per le crudeltà; infelice preludio a quei mali più terribili che dovevano di breve seguire.

Era giunto il presente anno al principio del mese di luglio, quando i Barbari forti e gagliardi comparirono alla non pensata sulle rive della Susquehanna. Guidavangli quel Giovanni Butler, e quel Brandt

AN.  
di C.  
1778

AN. con altri Capi selvaggi molto ben noti per le crudeltà usate nelle precedenti fazioni. Erano in tutto  
1778 sedici centinaia di guerrieri, un quarto Indiani, gli altri Tori travestiti, e dipintisi la pelle in modo, che il parevano. Gli uffiziali però portavano gli abiti dell'uffizio e del grado loro, e somigliavano stanziali. Avevano i Viominesi per sicurezza loro, e stante la lontananza dei consorti, e la prossimità dei selvaggi, piantato quattro Forti, ed avevano forse da cinquecento soldati sparsi qua e là per le frontiere, od alloggiati nei Forti medesimi. Governava tutta la Colonia un Zebulone Butler cugino a Giovanni, e uomo, se di qualche valore, certo di poco cervello. Alcuni lo accusarono di fede dubbia; il che è incerto. Certo è bene, che uno dei quattro Forti, ch'era più vicino ai confini, era guardato da soldati infetti delle opinioni dei Tori, i quali sul primo apparire dei nemici lo diedero in poter loro. Un secondo, ricevuto un furioso assalto, si arrendè a discrezione; dove quantunque i Barbari risparmiassero le donne ed i fanciulli, i rimanenti crudelmente ammazzarono. Si ritirò in questo mezzo Zebulone con tutti i suoi nella fortezza principale chiamata Kingston, dove concorrevano a calca, come in luogo di salute spaventati, e con miserabili grida le donne, i vecchi, i fanciulli, i malati, e tutti coloro, che inabili erano a portar l'armi. Era la fortezza assai difendevole e quando Zebulone avesse tenuto il fermo, si poteva sperare, che vi si sarebbe rotto l'impeto dei nemici sintantochè fossero arrivati gli aiuti. Ma Giovanni piaggiandolo, e promettendogli ogni cosa, operò sì, e talmente, che lo trasse fuori della fortezza sotto colore di un accordo, il quale fu, che se venisse a parlamento alla campagna, ei ritirerebbe

i suoi dalla fortezza, e si concluderebbe la pace. In fatti diè indietro Giovanni con tutti i suoi soldati. Uscì poscia Zebulone per andar al luogo accordato pel parlamento assai distante dal Forte; e per non esser solo si fece seguitare da quattrocento soldati armati quasi la totalità del presidio. Il che se non è stato un tradimento, stato è certamente una molto strana ed inescusabile semplicità. Arrivato Zebulone al convenuto luogo non trovavava anima vivente ed increndendoli di ritornarsene senza conclusione procedeva verso le falde di certe montagne ch'erano poco lontane sperando di trovarvi qualcuno con cui potesse favellare. Mentre marciava per quell'orrida solitudine nissun segno se gli appresentava, od ombra di vestigio umano. Avrebbe dovuto ristarsi ma il destino lo tirava; e di continuo si sospingeva avanti. La contrada intanto incominciava a diventare oscura e selvereccia. Scoprì finalmente tra mezzo le macchie e gli arbusti di lungi un drappello che pareva lo invitasse a seguitare. E quei che lo portava come se temesse egli stesso di tradigione, si ritirava sempre drappellando, in dietro con quel passo, col quale Zebulone camminava avanti. Intanto gl'Indiani, che sapevano il paese, essendosi molto opportunamente valuti dell'oscurità di quelle boscaglie, già lo avevano accerchiato da ogni banda, mentre egli ignaro del tutto del suo pericolo tuttavia andava innanzi per convincer i traditori ch'ei non gli voleva tradire. Ma infine gl'Indiani lo svegliarono ben essi dal forte sonno, i quali saltati fuori dalla imboscata, che fatto avevano nelle vicine foreste, furiosamente, e con tremendi urli lo assalirono. Fatto un gomitolò dei suoi si difendeva gagliardamente, mostrando miglio-

AN.

di C.

1775

AN. re animo nella battaglia, che mente nelle pratiche  
 di C. precedenti. E nonostante che la cosa fosse tanto im-  
 1778 provvisa, menavano i suoi soldati così fieramente  
 le mani, e con tanta costanza serbavano gli ordini  
 che la battaglia non solo rimaneva dubbia, ma già  
 incominciava a favor loro inclinare. In questo pun-  
 to, ecco un soldato del Zebulone o per tema, o per  
 tradimento gridare improvvisamente *indietro, il  
 colonnello ha comandata la ritirata*. Tosto bale-  
 nano si rompon gli ordini, i Barbari entrano tra le  
 file. Segue una strage orribile. I fuggenti son trafitti  
 dalle trascorrevoli armi, i contrastanti ammaccati dai  
 mazzeri, o abboconati dai coltelli. Sani con  
 feriti, moribondi con boccheggianti si abbaruffano  
 in ogni strana attitudine. Felice chi muore prima,  
 o tosto imperciocchè gl' Indiani scotennavano i vi-  
 venti ed i Tori indragati, quando non potevan col-  
 l'armi, colle mani gli sbranavano. Nissuno si pen-  
 si chè alcuna rotta sia mai stata più lagrimevole di  
 questa, ne che tanta crudeltà siasi usata da feroci  
 vincitori sopra i vinti. La maggior parte morirono.  
 Da settanta col Zebulone scampati dalla beccheria  
 si ricoverarono sbanditamente in un fortino dall' al-  
 tra parte del fiume.

I vincitori di nuovo investivano Kingston, e per  
 ispaventar con orribile spettacolo il già debole pre-  
 sidio vi briccolaron dentro dugento zaccagne tutta-  
 via grondanti di sangue dei loro parenti, amici e  
 compagni. Il colonnello Dennisou, comandante del  
 Forte, veduta l'impossibilità del difendersi, man-  
 dò chiedendo a Butler, quali condizioni concederebbe,  
 se si arrendessero. Rispose con ferità più che  
 barbare e bestiale, e con una sola parola *l'Ascia*.  
 In un frangente tanto spaventevole difendevasi Den-

nissen, per un tempo, come meglio sapeva e poteva. Infine morti, o feriti quasi tutti i suoi, si arrendè a discrezione. Entrarono i Barbari, ed incominciarono a trar fuori dal Forte i vinti, i quali già si credevano di esser menati ad una certa morte. Ma infastiditi dall' inpaccio, e dalla lunghezza delle particolari morti si ravvisarono di stivargli, uomini, donne, vecchi, e fanciulli alla mescolata dentro le case, e le baracche, alle quali posto il fuoco, gli arsero dentro tutti, diletlandosi essi nell' udire le compassionevoli grida di tanta moltitudine di morenti.

Rimaneva in poter dei Viominesi il Forte Wilkesborough. Sopraggiungevano i vincitori, e quei di dentro, sperando di trovar mercè, si arrendettero senza resistenza alcuna ed a discrezione. Ma se la resistenza irritava quegli uomini feroci, o piuttosto quelle fiere avidi del sangue umano, la cessione non gli disaprava. La rabbia loro si esercitò principalmente contro i soldati del presidio, i quali eran piuttosto stradierei da confini, che stanziali o milizie. Tutti gli ammazzarono con inudita barbarie, e con nuovi ed inusitati martorj. Gli altri, uomini, donne e fanciulli, i quali non parevan loro meritare una speciale attenzione, arsero, come quegli altri, nelle case e nelle baracche, tutti comprendendo in un universale incendio.

Prese le fortezze, ivano i Barbari alla sicura disterminando la contrada. Adoperavano il ferro, il fuoco, ogni stromento di distruzione. Le messi e le ricolte, l' une e l' altre abbondantissime ardevano. Le case, gli arredi, le masserizie, preziosi frutti e cari dell' umana industria e della civile società si gustavano, come più veniva a grado, o come me-

AN. glio sapevano studiarli i distruggitori. Ma eglino di C. spietati e snaturati, com'erano, non si ristavano ai 1778<sup>S</sup> volti umani, anzi contro le bestie stesse rivolgevano il furor loro. Tagliate le lingue ai cavalli, alle pecore, ed ai boccini gli lasciarono poscia andar vagando per quelli testè sì pieni e lieti, ed ora distrutti pascoli, contenti al veder prima i tormenti loro, che la morte.

Noi siamo stati lungamente in forse, se raccontare dovessimo i particolari esempi della barbarica crudeltà; imperciocchè solo nel rammentargli ci sentivamo raccapricciare. Ma considerato, che forse se ne potrebbero i buoni principi ritrarre dalle guerre, ed i cittadini dalle civili discordie, non abbbiam voluto, che la memoria di quelli a queste nostre storie mancasse. Essendo il capitano Bedlock stato spogliato nudo, gli si piantarono nel corpo suoi fuscelletti di pino, poscia posto sopra una catasta di rami del medesimo albero, datovi il fuoco, fu arso vivo miserabilmente. I capitani Ranson e Durgée furon gettati anch'essi viventi nelle fiamme. I Torri non che non eguagliassero, forse superavano la crudeltà dei selvaggi. Uno fra gli altri, la cui madre si era ad un secondo marito sposata, e questa, ed il padriño, e le sue proprie sorelle ed i bambini loro ammazzò. Un altro uccise colle sue mani stesse il proprio padre, e tutta la sua famiglia disterrminò. Un terzo si bruttò le mani nel sangue dei fratelli suoi, delle sorelle, del cognato e del suocero. Queste furono una parte delle dispietanze usate dai selvaggi, e dai fuorusciti nell' eccidio di Viomino. Altre, se possibil sia, più orribili, passiamo sotto silenzio.

Nè meno lamentevole era la condizione di coloro, la più parte donne e fanciulli i quali avanzati a tanto sterminio, si erau rifuggiti nelle selve in

quell'ore, in cui i Barbari infuriavano contro i mariti e padri loro. Dispersi e vaganti per le foreste dove il caso o la paura gli guidava senza cognizione de' luoghi senza vestimenta, senza vettovaglie, ogni estremo di miseria dovettero sopportare. Parecchie partorirono fra boschi troppo lontani dai luoghi abitati, perchè potessero sperar soccorso. Le più forti di mente e di corpo scamparono; le altre perirono; ed i corpi loro, e quei delle innocenti creature diventarono preda alle crudeli fiere. In cotal modo fu ad un totale subbissamento condotta la più fiorente colonia che allora in America si ritrovasse.

La distruzione di Viomino, e le crudeltà che l'accompagnarono, riempirono d'orrore, di sdegno e di compassione gli Americani tutti, e si proponevano bene tra loro medesimi di volerne fare un dì un'adeguata vendetta. Ma di ciò nelle presenti occorrenze della guerra avevano meglio il desiderio, che la facoltà. Tuttavia furon fatte quest'anno alcune spedizioni contro gli Indiani, le quali se non riuscirono di molto momento alla somma delle cose furono però molto memorabili per la prudenza, e per l'ardimento, co' quali furono eseguite. Partì dalla Virginia il colonnello Clarke accompagnato da una forte schiera per recarsi contro le colonie poste dai Canadesi sulle superiori rive del Mississipi nella contrada degl'Illinesi. Intendeva Clarke di opprimere con un improvviso impeto fino nei più reconditi ridotti e serragli loro questa gente impronta e crudele. Costeggiata prima la Mouongahela, poscia l'Ojo, si volse a tramontana per alla volta di Kaskakias capitale villata di que' stabilimenti. I Republicanì giunti in quel luogo ed entrati dentro quasi senza resistenza niuna, essendo i terrazzani occupa-

An. ti dal sonno, se ne fecero padroni. Poscia cavalca-  
 di C. rono il paese vicino e ridussero a divozione altre ter-  
 1778 re. Gli abitanti spaventati correvano a giurare ob-  
 bedienza agli Stati Uniti. Di là poi si volse Clarke  
 contro altri barbari più vicini, e penetrando nei più  
 segreti ricettacoli e caverne loro tutto pose a fuoco  
 ed a sangue. Così sperimentarono i selvaggi nelle  
 proprie case quei mali che avevano portati nelle al-  
 trui. Il che operò di modo che per l'avvenire diven-  
 tarono timidi all'assaltare e gli Americani animosi  
 al difendersi.

Un'altra spedizione somigliante a questa fu qual-  
 che mese dopo intrapresa da un altro colonnello  
 Bluter contro i Tori e gl'Indiani abitatori delle ri-  
 ve della Susquehanna quegli stessi ch'erano stati  
 gli autori dell'eccidio di Viomino. Arse e distrus-  
 se parecchie villate ed i ricetti degli odiati Tori. Le  
 messi le ricolte, le case i mulini tutto fu guasto e  
 sperperato. Gli abitatori avuti gli avvisi per tempo  
 si eran recati in salvo e di ciò molto bene gli in-  
 colse loro; poichè sarebbero stati pagati a misura di  
 carbone del macello di Viomino. Compitasi dalli  
 Americani la bisogna se ne tornarono sani e salvi  
 a' luoghi loro non senza però aver sopportati infini-  
 ti disagi e pericoli. In questo modo si terminò que-  
 st'anno la guerra indiana.

Nè solo erano gli Americani assaliti da fronte da  
 gl'Inglesi ed in sospetto da tergo per gl'Indiani e  
 fuorusciti, ma ancora davan loro non poca noia gli  
 scontenti di dentro. Fra questi, più vivi degli altri  
 si dimostravano i Quaccheri i quali, quantunque da  
 principio abbracciato avessero, o paruto abbracciare  
 il partito della rivoluzione, e che anche a' presenti  
 tempi si annoverassero fra di essi alcuni de' più co-  
 spicui Libertini del paese, quali erano per cagione

d'esempio i Generali Greene, e Mifflin, ciò nondi-  
 meno la maggior parte parteggiavano per l'Inghil-  
 terra, ossia perchè fosse loro venuta a noia la lunga  
 guerra; o che avessero voluto solamente la emenda-  
 zione delle leggi, non la indipendenza, o che credu-  
 to avessero, che dopo la conquista di Filadelfia fos-  
 sero del tutto le cose americane spacciate, ed inten-  
 dessero, colla sottomessione dimostrata a buon'ora,  
 placare il vincitore, e nella futura signoria britan-  
 nica procurare a se quei vantaggi, che ai più ostinati  
 negati sarebbero. Quindi è, che servivano di spie,  
 di guide, di rapportatori agl'Inglesi molto volentieri.  
 Alcuni di loro, siccome già abbiám narrato, erano  
 stati confinati in paesi strani, altri sostenuti nelle  
 prigioni. Di parecchi furon prese a Filadelfia le do-  
 vute pene, siccome di quelli, che furon convinti di  
 aver insidiato alla libertà coll'aver avuto intendi-  
 mento col nemico. Speravano i Repubblicani con  
 questi esempj fare star fermi tutti quelli, che senti-  
 vano diversamente. Ma però l'opera di questi scon-  
 tenti poco importava alla somma delle cose; percioc-  
 ché l'ardire aperto, ed il consenso degli uni grande-  
 menté prevalevano alle arti ed alle segrete macchi-  
 nazioni degli altri.

In questo mezzo tempo il machesè De La-Fayette  
 desiderando di servire al proprio Re nella guerra,  
 ch'ei non dubitava, fosse anche per esercitarsi in Eu-  
 ropa, e sperando oltreacciò di avvanzar colle rappre-  
 sentazioni, ed esortazioni sue la causa di quegli Stati  
 presso il Governo di Francia, chiedeva al Congresso  
 licenza di potersene ritornar in Europa. Washington  
 dal quale il marchese era grandemente amato, e con-  
 siderando eziandio, di quanta importanza fosse il no-  
 me di lui, avrebbe desiderato, che gli si concedesse  
 solamente un temporale congedo; ma non già, che

AN.  
 di C.  
 1778

AN. cessasse dagli stipendi; e di ciò scrisse al Congresso.  
 di C. Abbracciò questi molto volentieri il partito posto da  
 1778 Washington, ed inoltre scrisse a La-Fayette, immor-  
 tali grazie rendendogli dello zelo, col quale si era  
 mosso a salute ed a pro dell'America, e dei servigi  
 da lui renduti a quegli Stati in tante occorrenze. Or-  
 dinò ancora al dottor Francklin, lo presentasse con  
 una spada figurata con quegli'intagli, che meglio po-  
 tessero le azioni sue ricordare. Raccomandavalo fi-  
 nalmente molto al Re Cristianissimo. Pigliò il mar-  
 chese commiato dal Congresso, e partissi, per ritor-  
 narvi però a tempo opportuno, dall'America nell'en-  
 trare del seguente anno. Giunto in Francia fu vedu-  
 to con allegra fronte dal Re, e dai popoli. Francklin  
 gli presentò la spada istoriata. Eranyi intagliate le  
 battaglie ed i fatti egregi del giovine francese. V'era  
 egli scolpito in atto di ferire il lion britannico. Ri-  
 ceveva in questo un ramo d'alloro per le mani del-  
 l'America sciolta dalle sue catene. L'America stessa  
 era raffigurata per mezzo di una luna crescente con  
 questo motto: *Crescam, ut prosim*. Dall'altro lato si  
 leggevano queste parole: *Cur non?* le quali erano  
 la divisa, ch'egli aveva portato, partendo di Francia.  
 Questo fu dono di mirabile artificio, e di grata ri-  
 cordanza al valoroso aiutatore dell'America.

Intanto continuava D'Estaing a stanziare nel porto  
 di Boston, dove attendeva a vettovagliar la sua arma-  
 ta. La qual cosa gli sarebbe con difficoltà venuta fatta  
 per la scarsezza delle biade in cui si trovavano le  
 provincie settentrionali; perciocchè era stato inter-  
 rotto dalla guerra il commercio colle meridionali,  
 che ne abbondavano, se non che le navi predate,  
 dagli arditi armatori della Nuova-Inghilterra furo-  
 no in sì gran numero che non che si fornisse copio-  
 samente la flotta gli abitatori tutti del Massaccius-

set e del Connecticut ne provarono infinito giova-  
mento. L'ammiraglio Byron non sì tosto fu arriva-  
to alle Nuova-Jorck, che attese diligentemente a  
racconciar le sue navi per farle leste al mareggiare.  
Finalmente avendo ogni cosa in pronto, sciolte le  
ancore se ne iva a Boston per ivi osservare gli an-  
damenti di D'Estaing. Ma quella stessa fortuna che  
lo aveva accompagnato dall'Inghilterra sino nell'  
America, si manifestò di nuovo contro di lui in  
quelle spiagge. Levatasi una furiosa burrasca, ven-  
ne sospinto in alto mare, dove furono talmente rot-  
te un'altra volta, e fracassate le sue navi, ch'ei fu  
costretto a porre, per rassettarsi, nel porto dell'isola  
di Rodi. Colse l'ammiraglio francese la occasione  
e salpò ai tre di novembre dal porto di Boston per  
andarsene alle antille, dove lo chiamavano gli or-  
dini del suo Re, e le vicende della guerra. Nel me-  
desimo giorno, avendo gl'Inglesi conosciuto ottima-  
mente quali fossero i disegni di D'Estaing, e quan-  
to deboli fossero i presidj loro nelle isole Antille di  
loro pertinenza partì da Sandy-hook alla volta del-  
le isole medesime il comandante Hotham con sei  
navi da guerra, le quali portavano cinquemila sol-  
dati da sbarcarsi, capitanati dal Maggiore generale  
Grant. Lo seguì l'ammiraglio Byron con tutta la  
sua armata il giorno 14 di dicembre.

AN.  
di C.  
1778

Quasi nel medesimo tempo partì dalla Nuova-  
Jorck per andar alla conquista della Giorgia il colon-  
nello Campbell con un buon nervo d'Inglesi e di  
Lanzi. Gli faceva l'accompagnatura l'Almirante  
Heyde-Parker con un'armatetta di navi da guerra.  
Così la guerra dopo d'aver lungo tempo incrudelito  
nelle provincie settentrionali e mezzane, si traspor-  
tava tutto ad un tratto nelle vicine isole e nelle me-  
ridionali provincie della Lega.

## TAVOLA

DELLE COSE CONTENUTE

NEL TOMO QUARTO E QUINTO

## TOMO QUARTO

<b>LIBRO SETTIMO</b>	pag. 5
Sommario. --- <i>I Regj assaltano con grand' apparato di guerra l' America. Abboccamento per gli accordi. Rotta di Brooklin. Nuovo abboccamento per gli accordi. I Regj s' impadroniscono della città di Nuova-Jorck. I Forti Washington e Lee vengono in poter loro. Corrono vittoriosi la Cesarea. Pericolo di Filadelfia. I Regj s' arrestano sulla Delawara. Lee fatto prigione. Guerra indiana. Guerra canadese. Virtù del Congresso, e di Washington nell' avversa fortuna, e deliberazioni loro per ristorarla. Facoltà dittatoria concessa a Washington; e in qual modo la usa. Maneggi del Congresso presso il Governo di Francia. Vi manda Francklin. Qualità di quest' uomo. La fortuna d' America risorge a Trenton, e come. Prudenza, e valore maraviglioso di Washington. Howe dopo varie mosse abbandona la Cesarea. S' imbarca alla Nuova Jorck per portar la guerra altrove.</i>	
<b>LIBRO OTTAVO</b>	150
Sommario --- <i>Disegni dei Ministri d' Inghilterra. Spedizione di Burgoyne. Convento di selvaggi. Bando di Burgoyne, e sue mosse. Gli Americani si preparano a combatterlo. Descrizione di Ticonderoga. Presa</i>	

ai questa Fortezza; e fatti d'arme, che ne conseguono. Burgoyne arriva sulle rive dell'Hudson. Assedio del Forte Stanwix. Fatto d'arme di Bennington. Burgoyne si trova alle strette. Gates Capitano generale dell'esercito settentrionale. Aspra battaglia tra Burgoyne, e Gates. Altra battaglia assai feroce. Burgoyne in gran pericolo. Si arrende. Generosità di Gates. Depredazione dei Regj. I Repubblicani si preparano a sostenere l'impressione dell'armi di Howe. Il marchese De La-Fayette, e sue qualità. Howe sbarca coll'esercito nel Chesapeak. Battaglia di Brandywine. Dopo varie mosse i Regj s'impadroniscono di Filadelfia. Battaglia di Germatown. Fazioni sulla Delavvara. I due eserciti vanno alle stanze. Miserabile condizione dei Repubblicani nelle stanze di Valle-Fucina, e loro costanza maravigliosa. Maneggi contro Washington; e sua magnanimità. Howe scambiato da Clinton se ne parte per l'Inghilterra.

## TOMO QUINTO

### LIBRO NONO

63

Sommario --- Effetti prodotti in Inghilterra dagli accidenti della guerra. Il conte di Chatam vuol persuadere gli accordi, ma senza frutto. Disegni de' Ministri. Pratiche del Congresso in Francia. Cautele di questa. La Francia riconosce l'indipendenza degli Stati Uniti. Lord North muove in Parlamento proposizioni d'accordo. Rescritto dell'ambasciador di Francia. Pownall óra in Parlamento, perchè si riconosca l'indipendenza; Jenkinson óra in contrario, ed ottiene la proposta. Il conte di

*Chatam muore; sue qualità. La guerra si chiarisce tra la Francia, e l' Inghilterra. Battaglia navale d' Ognissanti.*

## LIBRO DECIMO

143

Sommario. -- *Le proposizioni d' accordo dei Ministri arrivano in America, e loro effetti. Diliberazioni del Congresso. I trattati fatti colla Francia vi arrivano. Allegrezza dei Repubblicani. Il Congresso gli ratifica. I Pacieri mandati dal Re Giorgio arrivano in America. Gli Americani rifiutano gli accordi. Gl' Inglesi votano Filadelfia. Battaglia di Monmouth. Il conte D' Estaing arriva coll' armata di Francia nelle acque d' America; e con quali pensieri. Altre operazioni dei Pacieri del Re Giorgio. Riescono inutili, ed essi sen partono disconclusi dall' America. Il Congresso riceve in solenne audienza il Ministro del Re Luigi-Guerra Rodiana. Battaglia tra i due ammiraglj D' Estaing, e Hovve. Mal umore degli Americani contro i Francesi, e risse, che ne conseguono. Eccidio crudelissimo di Viomino. D' Estaing se ne parte per le Antille. Byron se ne va. I Regj se ne vanno ad assaltare le provincie meridionali della Lega.*

STORIA  
DELLA  
GUERRA AMERICANA

THE HISTORY OF THE

REIGN OF CHARLES THE FIRST

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

LONDON, PRINTED BY J. STURMANT

IN THE YEAR 1704

AND SOLD BY J. STURMANT

AT THE SIGN OF THE

ROSE IN ST. MARTIN'S

CHURCH

AND BY J. STURMANT

AT THE SIGN OF THE

ROSE IN ST. MARTIN'S

CHURCH

AND BY J. STURMANT

**STORIA**  
DELLA  
**GUERRA AMERICANA**  
SCRITTA  
DA CARLO BOTTA

---

**TOMO SESTO**

---

**FIRENZE**  
NELLA STAMPERIA DI LEONARDO MARCHINI

*MCCCXXII.*

STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

DEL 1775

DA CARLO BOTTA

---

TORINO 1801

---

LIBRERIA

DELLA SOCIETA' DI SAN GIUSEPPE

IN TORINO

STORIA  
DELLA  
GUERRA AMERICANA

---

LIBRO UNDECIMO

Non erano ancora D'Estaing ed Hotham arrivati alle Antille, che il comandante inglese Evans s'era recato sopra le due isole di San Pietro e di Michele, l'una e l'altra molto opportune alle pescagioni di Terra-Nuova, le quali per esser poco o nulla difese ottenne facilmente. Quivi egli, come se spegner volesse in quei luoghi tutti i vestigi della signoria francese, con barbarici modi procedendo distrusse e guastò i fondachi e le baracche, che stat'erano costrutte ad uso delle pescagioni, rovinò gli edificj, e rimandonne tutti gli abitatori, che sommarono coi presidj a duemila persone, in Europa. —  
AN.  
di C.  
1778

Di questa perdita assai bene si ristorarono i Francesi coll'impadronirsi, come fecero poco dopo, dell'isola Domenicana, la quale essendo posta tra la Guadaluppa e la Martinica era in quelle spiagge di somma importanza alle future operazioni della guerra. Di ciò si era benissimo accorto il Governo inglese, il quale l'aveva diligentemente affortificata e munita di grosse e copiose artiglierie. Ma nè il presidio, nè la quantità delle munizioni corrispondevano a tanto apparato, ed all'importanza del sito. I magazzini pubblici vi si trovavano pressochè vuoti, e la guernigione se arrivava, certo non passava

AN. cinquecento soldati, la maggior parte milizie. Ave-  
di C. vano molto per tempo gli oppositori del Parlamento  
1778 britannico, ed i mercatanti di Londra gravi querele  
mosse, perchè si lasciassero spogliate di più sicuri  
presidj, e quasi esposte all'appetito de' nemici le isole  
delle Indie occidentali. Ma tutto fu nulla, ossiachè  
i Ministri per la guerra americana non abbian vo-  
luto, o che non abbian potuto convenientemente  
presidiarle. I Francesi per lo contrario stavano mol-  
to forti nelle loro, ed apparecchiati non che a difen-  
dersi, ad offendere. Aggiungasi, che furono questi i  
primi a ricever le novelle della rottura della guerra  
in Europa; perchè le fregate inglesi, che stat'erano  
mandate per annunziarla, eran venute in poter de  
Francesi sulle coste di San Domingo, dimodochè la  
prima notizia, che ne pervenne all'ammiraglio Bar-  
rington, il quale con due navi d'alto bordo e due  
fregate stanziava alle Barbade, si fu per mezzo del  
manifesto di guerra stato pubblicato alla Martinica  
dal marchese di Bouillé, che n'era governatore. La  
cattura poi delle fregate aveva avvertito Barrington  
e tutti gli altri Capi inglesi in quelle parti, che la  
guerra non solo era chiarita, ma ancora incomincia-  
ta. Stava questo ammiraglio molto sospeso di quello,  
ch'egli avesse a farsi; perciocchè non che ricevuto  
avesse novelli ordini teneva tuttavia gli antichi, pei  
quali gli era stato commesso, continuasse nella sta-  
zione delle Barbade. Il marchese di Bouillé, uomo  
attivo, e che gli bastava la vista, volendo giovarsi  
dell'incertezza e della debolezza degl'Inglesi, si de-  
terminò a dar cominciamento alla guerra con una  
rilevata fazione. Imbarcatosi con due migliaia di sol-  
dati da porre in terra a bordo di diciotto navi da ca-  
rico, e scortato dalle fregate la Tortore, la Diligente,  
e l'Anfitrite arrivò sopra l'isola Domenica il giorno

sette di settembre in sul far del dì. Sbarcava con tutte le genti. Il Signor Fontaneau protetto anche dalla fregata la Diligente corse contro il Forte Cachacrou, e senza fatica se ne impadronì. Traevano gagliardamente gl'Inglese dal Forte. Roseau, e dalla batteria di Lubiera. Ciò nondimanco il signor de la Chaise coi primi feritori del reggimento oixerrese non solo si andava avvicinando alla batteria, ma giuntovi con mirabile coraggio vi entrò dentro per le cannoniere, aggrappandosi alle gioie dei cannoni, e se ne fece padrone. In questo mezzo tempo il visconte di Damas era proceduto sulle alture, le quali stanno a sopraccapo al Forte Roseau, ed il marchese di Bouillè col grosso delle sue genti era entrato nei sobborghi. Fulminava parimente contro il Forte la fregata la Tortore. Tuttavia si difendevano gl'Inglese valorosamente. Ma finalmente, essendo così pochi contro tanti, e vedendo i Francesi pronti a dar la scalata, Stuart, ch'era il castellano, chiesti i patti, si arrendè. Il marchese ossia che volesse colla clemenza adescar i governatori delle altre isole inglesi, che intendeva di assalire, ad arrendersi anch'essi più facilmente, o che temesse di Barrington, ch'era vicino, ovvero che tale fosse, come si dee credere, la sua natura volta alla generosità, concedette termini molto onorevoli allo Stuart. Uscissero con tutti gli onori della guerra, ritenessero le armi, fossero salve le antiche leggi ed ordinamenti dell'isola, la quale se al fin della guerra avesse a rimanere in potestà della Francia, potessero ad elezion loro gli abitatori la maniera del reggimento francese accettare, o la propria ritenere. Fosse loro lecito ancora in tal caso andarsen essi, e tutte le robe loro trasportare, dove meglio volessero o piacesse loro; quelli che rimanessero, non avessero ad avere verso il Re di Francia maggiori

AN.  
di G.  
1778

AN. obbligazioni, di quanto verso quello della Gran-Bret-  
 di C. tagna si avessero. Trovarono i Francesi in quei dif-  
 1778 ferenti Forti da centosessantaquattro pezzi di grosse  
 artiglierie con ventiquattro bombarde, ed una certa  
 quantità di munizioni da guerra. I legni da conseg-  
 giare, che si trovavano nei porti dell' isola, furon  
 tutti o guasti o presi; furon le case e le robe preser-  
 vate dal sacco, e le persone dall'insolenza della sol-  
 datesca con immortale gloria del vincitore. Concede-  
 dette a' suoi, perchè non fossero scontenti, un capo-  
 soldo. Dopo breve posata, lasciati nella Domenica  
 quindici centinaia di soldati di presidio, e creato il  
 marchese Duchilleau governatore, se ne tornò Bouillé  
 alla Martinica. Ma se fu memorabile e degna di eter-  
 na lode la continenza e la generosità sua, non fu mi-  
 nore la sfrenatezza e la inumanità del Duchilleau,  
 il quale ogni cosa comportava a' suoi soldati, e tutte  
 quelle stranezze usò ai Domenicani, ch'esercitar si  
 sogliono dai superbi ed insolenti vincitori contro i  
 vinti. Tanto possono nei mortali o una sfrenata na-  
 tura, od i rancori o gli odj nazionali. Nè furono que-  
 gl' isolani liberati dall'imperio insolente di Duchil-  
 leau, se non quando fu fermata la pace tra i due Stati.

Non così tosto ebbe l' ammiraglio Barrington ri-  
 cevuto gli avvisi dell' invasione della Domenica che  
 prevalendo nell' animo suo la gravità del fatto alle  
 commissioni che teneva partì incontanente per an-  
 dar colla sua armatetta a soccorrerla, e sturbar, se  
 ancor fosse in tempo, quell' acquisto al nemico. Ma  
 arrivò quando Bouille già si era ritirato alla sua si-  
 cura stazione della Martinica. Tuttavia la presenza  
 sua contribuì non poco a confortare gli animi degli  
 abitatori delle vicine isole inglesi spaventati all' im-  
 provviso caso, ed al quasi totale disarmamento in  
 cui allora sitrovavano.

Ma queste cose non furono che il principio di <sup>AN.</sup> quelle maggiori, che seguirono poco dopo. Erano, <sup>di C.</sup> partiti, come già abbiám narrato, lo stesso giorno <sup>1778</sup> il conte D'Estaing da Boston ed il comandante Hot- ham da Sandy-hook per recarsi l'uno e l'altro all' isole Antille il primo alla Martinica, ed il secondo alle Barbade. Viaggiavano le due flotte, senza che il sapessero, l'una vicino all'altra ancorachè l'In- glese, avendo qualche sospetto molta industria usas- se per tener la sua la quale siccome consistente in navi più piccole era anche più numerosa raccolta, e rannodata quanto meglio sapesse e potesse. Im- perciocchè se D'Estaing avesse avuto sentore di quello ch'era siccome molto più potente, avrebbe tostamente potuto opprimere la flotta inglese tanto le navi da guerra, quanto quelle di carico, che in grandissimo numero portavano le genti da sbarca- re, nelle quali sole consisteva la speranza di poter quellericche isole conservare alla Corona della Gran- Bretagna. Finalmente però una grossa folata aven- do disperse le due armate tre bastimenti inglesi die- dero dentro a quella di D'Estaing, e vennero in poter suo. Avendo egli avuto per questo mezzo no- tizia della cosa quantunque non potesse dar la cac- cia agl'Inglesi, perciocchè non aveva ancor potuto raccor le sue navi disperse quà e là dalla forza del vento, tuttavia si determinò a disviarsi dal suo cam- mino, ed in luogo di continuare a correre verso la Martinica volse le prue verso Antigoa, persuandendosi che a quest'isola e non alle Barbade s'indiri- gessero gl'Inglesi. Sperava di poter arrivare prima che sbarcati fossero o riparatisi nei porti, e perciò tutta quella forza inglese sì da terra che da mare ad un tratto opprimere e conquistare. Dalla qual cosa quanto danno fossero per ricevere gl'Inglesi nissuno

AN. nol vede. Certamente avrebbe D'Estaing dopo una  
 di C. tanta vittoria posto al tutto fine alla signoria inglese  
 1778 nelle Antille. Ma la fortuna non favorì il disegno. Gl'Inglese continuando tuttavia di camminare alla volta delle Barbade, vi arrivarono felicemente il giorno dieci di dicembre, dove Hotham si accozzò con Barrington, che già vi era ritornato. D'Estaing pervenuto con grandissima celerità nelle acque di Antigua vi si andò volteggiando per alquanti dì, ed in fine non vedendo comparire l'inimico, e riputando avesse posto altrove, si volse, ed arrivò alla Martinacia.

I capitani inglesi in niun modo sospettando di aver vicino un sì possente nemico si risolvettero senza soprastamento alcuno ad assaltar l'isola di Santa Lucia, la quale, siccome forte per natura e per arte, e posta tra la Martinica, e la Domenica era di non poco momento alle operazioni della guerra: Posti adunque sopra le navi da quattro migliaia di soldati valentissimi, si condusse l'ammiraglio Barrington dalla Barbada a Santa Lucia, dove arrivò il giorno tredici dicembre. Il Generale Meadows sbarcato con una buona presa di genti ivà tostamente per occupare i poggi, che sovrastano alla Settentrionale riva di quella cala, che i Francesi chiamano il *Grand-Cul-de-Sac*. Stava alla difesa di quelli il cavaliere di Micou, comandante dell'isola, con alcuni pochi stanziati, e colle milizie del paese, che con alcune artiglierie molto noiavano e lo sbarcar degl'Inglese, ed il proceder loro verso i poggi. Micou, fatta una valorosa resistenza, non potendo con sì poche forze reggere, cedè il luogo, ritirandosi alla città capitale, che chiamano *Morne-Fortune*. Sottentravano gl'Inglese, e s'impadronirono dei poggi. Nel medesimo tempo il generale Prescott era sbar-

cato con cinque reggimenti, ed avea occupato tutti i luoghi circonvicini alla cala. L'indomani mattina Meadows co' suoi, ch'erano la vanguardia, guidando Prescott la dietroguardia, marciava contro la città di Morne-Fortune, nella quale entrò, superata dal superior numero degl'Inglese la resistenza del Micou. Si ritirò questi più in su a luoghi più aspri e difficili, muniti però d'artiglierie. Prescott intanto con mirabile prudenza assicurava e forniva d'artiglierie e di soldati tutti i luoghi abbandonati dal nemico. Ma Meadows non contento a questo, e desiderando di rendersi padrone anche della cala del Carenaggio, che giace più in là a tramontana a tre miglia dal Grand-Cul-de-Sac; perciocchè in essa avrebbono i soccorsi francesi potuto sbarcare, e ferir da fianco gl'Inglese, sprezzata la difficoltà de' luoghi, e l'ardore cocente del sole, andò a piantarsi sul posto detto della Vergine, il quale è situato sulla settentrionale riva della cala del Carenaggio, e ne signoreggia intieramente la bocca. Altri pigliarono luogo sull'austral punta di questa, e vi piantavano le artiglierie. Il generale Calder poi colle restanti genti andava a porsi sull'austral riva del Grand-Cul-de-Sac, dimodochè da questa sino alla settentrionale spiaggia del Carenaggio tutti i posti furono in poter degl'Inglese ridotti. La flotta di Barrington stanziava nel Grand-Cul-de-Sac, le navi da guerra alla bocca, e quelle da carico dentro. Il cavaliere di Micou teneva tuttavia un forte munitissimo posto sulle montagne.

Erano le cose in questo stato, già tenendo gl'Inglese quasi l'intiera vittoria in mano e nissun'altra speranza avendo i Francesi, che nel pronto soccorso di D'Estaing, quando comparì questi improvvisamente in cospetto dell'Isola con tutta la sua arma-

AN.

di C.

1778

AN. ta, accompagnata da una moltitudine di fregate,  
 di C. di corsali, e di legni da carico che portavano da nove  
 1778 migliaia di soldati. Aveva egli ricevuto subito av-  
 viso dell' assalto dato dagl' Inglesi a Santa Lucia.  
 Del che si era mostrato assai contento; perciocchè  
 segliscopriva la occasione di affliggere con compiuta  
 vittoria; e con poco rischio essendo molto avvan-  
 taggiato di forze, tutta la potenza britannica nelle  
 Antille. Per la qual cosa non aveva posto tempo in  
 mezzo all' imbarcarsi, e correre contro il nemico,  
 che non l' aspettava. E per verità se fosse arrivato  
 sopra Santa Lucia ventiquattro ore prima, gli ven-  
 niva tosto fatto il disegno. Ma, e già gl' Inglesi s' e-  
 ran fatti padroni dei posti principali ed affortifica-  
 tivisi; ed essendo l' ora tarda, quando arrivò fu  
 obbligato ad indugiar la batteria sino all' indomani. In  
 tanto la notte l' ammiraglio Barrington con grand' ani-  
 mo e con non minor industria si apparecchiava contro  
 il futuro, e molto pericoloso assalto. Le navi da cari-  
 co, e tutti gl' impedimenti rimuoveva all' indentro del  
 Grand-Cul-de-Sac, e le navi da guerra disponeva in  
 modo alla bocca che potessero più vantaggiosamen-  
 te, che possibil fosse, reggere contro l' impeto del  
 nemico, ed impedirgli d' entrar dentro la cala. Ave-  
 va seco il vascello detto il Principe di Cornovaglia  
 di 74 cannoni, il Boyne di 70, il Sant' Albano, ed  
 il Nonpari di 64, il Centurione, e l' Iside di 50 con  
 tre fregate.

Il conte D' Estaing, non credendo, che la cala  
 del Carenaggio già fosse venuta in poter del nemi-  
 co, si volse la mattina dei 15 a quella per entrarvi  
 proponendosi quindi di recarsi per la via di terra  
 contro il fianco destro degl' Inglesi i quali secondo-  
 chè si era assicurato cogli occhi suoi propri, occupa-  
 vano il Grand-Cul-de-Sac. Ma non sì tosto fu per-

venuto alla bocca del Carenaggio che le artiglierie AN. inglesi poste sulle due punte trassero furiosamente di C. non senza grave danno dalle sue navi massime della capitana la Linguadocca. Da ciò fatto certo l'ammiraglio francese, che non v'era modo alcuno di poter entrar da quella parte si difilò con dieci navi delle più grosse contro Barrington con evidente disegno di sforzar il passo ed entrar nella cala; il che stato sarebbe l'ultima rovina degl'inglesi. Si attaccava una battaglia molto aspra, nella quale sostennero questi con inestimabile valore, protetti anco dalle batterie di terra la carica di un nemico ad ogni modo sì superiore. D'Estaing si tirava indietro; poscia verso la sera rinnovava la battaglia con dodici navi, più feroce che prima dirigendosi maniera i colpi delle sue artiglierie, che andassero principalmente a ferire contro il sinistro corno dell'armata inglese. Ma nè questo consiglio, nè l'aggiunta delle nuove navi nè il valore e la perizia singolari che dimostrarono i suoi, poterono tanto operare che si rompesse la fila delle navi inglesi. Continuaron queste a difendersi con tanta costanza che D'Estaing non poté farvi dentro impressione di sorta alcuna, e fu obbligato a ritirarsi non senza qualche disordine, e notabil danno delle sue navi. In tale modo acquistò Barrington a se stesso una gloria immortale, e confermò alla patria sua la possessione di una isola, la quale, venuta in poter suo non più di ventiquattr'ore prima, aveva corso un vicinissimo pericolo di ritornarne tosto sotto il dominio del suo antico padrone.

Ma D'Estaing avendo veduto, che gli assalti dati coll'armi di mare gli eran successi infelicamente, si volse a quelle di terra, delle quali anche molto abbondava. Per la qual cosa la notte dei sedici, e la

AN. mattina del giorno seguente sbarcò le sue genti a  
di C. Choebaye, piccolo seno di mare, che si trovava tra  
1778 il Carenaggio ed il Gros-islet. Intendeva di assaltar  
Meadows, il quale con tredici centinaia di soldati  
stava accampato nella penisola della Vergine posta  
tra la cala del Carenaggio ed il seno di mare soprad-  
detto. Aveva molta speranza di poterlo opprimere  
e tagliar fuori del tutto dai compagni, sia per la dif-  
ficoltà dei luoghi, pei quali questi avrebbero dovuto  
passare per soccorrerlo, sia perchè aveva disegnato  
di far le viste di voler scendere a terra anche negli  
altri luoghi; il che avrebbe, dando loro diversi ri-  
guardi, tenuti sospesi e fermi nei posti loro gl' In-  
glesì. E come aveva divisato, così eseguì. Spuntava  
dal Choc-baye contro la penisola della Vergine con  
cinque migliaia di soldati scelti, ed andava ad as-  
saltar gli alloggiamenti di Meadows posti a traverso  
della medesima penisola. Aveva diviso le sue genti  
in tre schiere, la dritta guidata da lui medesimo, la  
mezzana dal signor di Lovendal, e la stanca dal mar-  
chese di Bouillè. Muovevansi da prima i Francesi  
con mirabil ordine, sinchè già avvicinatisi, erano  
grandemente noiati per l'iniquità del sito, in cui si  
trovavano, da fianco dalle artiglierie del Morne-For-  
tune, che Micou nell'abbandonarle non aveva fatto  
chiodare. Ciò nonostante procedevano innanzi, e con  
una furia incredibile assaltarono gli alloggiamenti  
del nemico. Ricevettero gl' Inglesi l' urto loro con  
eguale costanza, e lasciatigli approssimare, scaricati  
una sol volta gli archibusi, si avventaron contro con  
le baionette. Avevano i tiri degl' Inglesi fatto un ter-  
ribil danno, e molto diradate le file dei Francesi.  
Tuttavia questi sostenevano la battaglia con incre-  
dibile valore, e non che cedessero, sempre più si av-  
vicinavano agli alloggiamenti. Che anzi da settanta

di loro già vi erano saltati dentro , ed aspramente vi menavano le mani. Ma gl' Ingleſi fatto un eſtremo ſforzo , gli riſoſpinſero. I primi entrati furono morti tutti. I Franceſi , raccolto ſiato , e pigliati di nuovo gl' ordini , ritornarono più feroci che prima alla battaglia. Gli ricevevano gl' Ingleſi colla medeſima oſtinazione e fermezza. Una ſeconda volta gli ributtavano. Ma D'Estaing avvolontato di combattere , ed avendola preſa in pruova , e non potendo comportare , che una preſa di sì poca gente ſgarasſero i ſuoi uomini tutti valoroſiſſimi e numeroſi , ordinò , giſſero ad un terzo aſſalto. L'obbedirono prontamente. Ma queſta ſiata fecero debole prova ; imperciocchè ſtracchi ed aſſottigliati nei due primi aſſonti dopo leggier conflitto ſi ritirarono. Laſciarono i morti loro ed i feriti in poter dei vincitori. Fatto però toſto un accordo , i primi furono laſciati ſotterrare , ed i ſecondi ritirare ; avendo D'Estaing dato la fede ſua , che ſarebbero compreſi nel numero dei prigionieri. Comportòſi in queſto fatto Meadows da quell'uomo prudente e valoroſo ch'egli era ; e comechè foſſe ferito da bel principio , mai non vi fu modo , che abbandonar voleſſe il campo di battaglia. Fu aſſai grave la perdita dei Franceſi. Ebbero da quattrocento morti , cinquecento ſi ſconciamente feriti che diventarono inabili al ſervire. Cinquecento altri furono feriti leggiermente. La perdita degli Ingleſi avendo eſſi combattuto da luogo ſicuro fu di poco conto.

AN.  
di C.  
1778

Lasciò D'Estaing ancora per alcuni giorni dopo la battaglia le ſue genti a terra ed egli coll' armata andava bordegiando a veduta dell' iſola , ſperando forſe , che qualche nuova occaſione gli ſi offeriſſe di far maggior frutto. Ma finalmente la notte dei 29 imbarcati di nuovo tutti i ſuoi ſe ne tornò al For-

AN. te Reale della Martinica, deposto il pensiero delle  
 di C. cose di San Vincenzo e della Grenada le quali iso-  
 1778 le aveva avuto in animo di assaltare. Il giorno se-  
 guente de Micou con cento uomini di presidio pat-  
 tuì. Le condizioni furon molto onorevoli. Uscissero  
 con tutti gli onori della guerra, serbassero le baga-  
 glie ma non le armi; gli abitanti e specialmente i  
 parrochi fossero protetti nelle robe e persone loro,  
 e nella religione. Pagassero al Re della Gran-Bret-  
 tagna le medesime tasse e non più che al Re cristia-  
 nissimo erano soliti di pagare; non potessero venir  
 obbligati a portar le armi contro il Re di Francia.  
 Trovarono gl'Inglesi cinquantanove cannoni mol-  
 ta archibuseria con un'insigne quantità di munizio-  
 ni da bocca. In cotal modo venne in poter dell'In-  
 ghilterra l'isola di Santa Lucia. Fu questo agl'In-  
 glesi un acquisto di molta importanza. Oltrechè qui-  
 vi fecero poi il capo grosso di tutte le forze loro na-  
 vali delle Antille e la riposta di tutte le armi e mu-  
 nizioni potevano spiar da vicino e senza pericolo gli  
 andamenti dei Francesi dentro la cala del Forte Reale  
 della Martinica; ed intraprendere i rinforzi e le con-  
 serve che Pel canale di Santa Lucia a quella si av-  
 viavano. Infatti e molto la fortificarono, e sempre  
 vi mantennero gagliardi presidj non senza però gra-  
 vissimo danno loro per l'insalubrità di quel clima.

Pochi giorni dopo la ritirata di D'Estaing arrivò  
 in quelle spiagge con nove vascelli l'ammiraglio By-  
 ron e diè fondo a Santa Lucia. Ne è seguita quasi come  
 una tacita tregua tra le due parti, prevalendo dall'un  
 canto troppo gl'Inglesi d'armi navali, i Francesi  
 dall'altro delle terrestri. Questa sospensione, la  
 quale durò ben cinque mesi non fu rotta, se non  
 quando già si era congiunto coll'armata del Byron  
 quella del Comandante Rowley, ed all'armata di

D'Estaing quella di Lamotte-Piquet e del conte di AN.  
Grasse , partite l' una e l' altra dall' Europa sul finir di C.  
del presente anno o nell' entrar del seguente per al- 1778  
la stazione delle Antille; perciocchè avevano am-  
bidue i Governi conosciuto di quanta importanza  
fosse lo esser forte in sugli apparati marittimi in  
mezzo a quelle isole molto ricche , le une alle altre  
vicine , e tra di loro le nemiche frammescolate.

Tornando ora alle cose che si facevano sulla terra  
ferma americana, è da rammentare , che i Ministri,  
ed i capitani britannici si eran risoluti ad assalire  
con grandissimo sforzo di guerra le parti meridionali  
della Lega. Al qual partito accostati si erano , non  
solo perchè speravano , credendo eglino , che i po-  
poli generalmente di quel nuovo Stato non si con-  
tentassero , e fosse diventato loro molto grave l'im-  
perio dei Libertini , colle spalle dei Leali farle ri-  
voltare all' obbedienza del Re , ma ancora per mol-  
te altre , e tutte assai gagliarde ragioni. Sono le pro-  
vincie meridionali, e massimamente la Giorgia e la  
Carolina abbondanti di feraci terre , le quali produ-  
cono in gran copia le biade, e soprattutto il riso tan-  
to utile alle armate sì da terra , che da mare. Del  
quale tanto maggiore bisogno si aveva , che queste  
ti trovavano sì gran tratto lontane dai luoghi, da cui  
potevan esse , e dovevano trarre i viveri necessarj al  
loro logorare. Conciossiachè le provincie americane,  
che sin là erano venute in poter degl' Inglesi , non  
potevano una quantità sufficiente somministrarne;  
ed era loro mestiero far venire il rimanente dalla  
lontana Europa ; cosa molto incerta in se stessa per  
l' instabilità del mare, e pericolosa e per l'ardimen-  
to dei corsari americani , i quali spesso le navi , che  
portavan le vettovaglie, intraprendevano. Nè è da

An. 1778 passarsi sotto silenzio che il riso della Giorgia e della Carolina meridionale serviva ad alimentar le flotte Francesi ed i soldati che stavano in presidio nelle isole di loro pertinenza. E non solamente i proventi dell'agricoltura giorgiana e caroliniana, la quale per la quiete non mai quasi interrotta, della quale avevanogli anni addietro queste due provincie goduto, era fioritissima, i nominati vantaggi arrecavano agli alleati; ma ancora portati essendo in Europa servivano molto convenevolmente di materia al commercio degli Americani in questa contrada, e gli abilitavano a far gli scambj per quelle cose che ne traevano, necessarie ed agli usi della guerra, ed a quei della pace. Considerarono oltre ciò gl'Inglesi, che siccome la Giorgia confina colla Florida orientale, così era questa non di rado vessata dalle armi del Congresso; e prevedevano benissimo che non si sarebbe posto fine alle correrie loro, ed assicurata la quiete in quella provincia, se non quando le armi britanniche cacciato avessero dalla Giorgia e dalle Caroline le Americane. Non dubitavano poi, che la conquista della prima riducesse prontamente in loro arbitrio anche le cose delle seconde, e particolarmente molte speranze collocavano nella possessione di Charlestown, città grossa, ricca e di molta importanza per l'opportunità del sito e del porto. Tutti questi vantaggi speravano di acquistar gl'Inglesi, se avessero cacciato gli avversari dalle provincie meridionali, e, levatele dall'obbedienza del Congresso, sotto la propria ridotte le avessero.

Per le quali cose tutte, e non potendosi per la stagione, che allora correva molto rigorosa, a tre fazioni tentare nelle provincie montagnose poste a tramontana, aveva Clinton, siccome nel libro precedente

abbiam narrato, inviato alla volta della Giorgia forza <sup>AN.</sup> di navi passeggiere, scortate dalle navi da guerra di di C. Hyde-Parker, le quali portavano da duemila e cin- <sup>1778</sup> quecento soldati parte inglesi, parte essiani, e parte bande di Leali e fuorusciti. Col favore di questi ultimi, e degli amici ed aderenti loro sperava di poter entrar facilmente in quella provincia. Obbedivano tutte queste genti agli ordini del colonnello Campbell valoroso, e molto esperto capitano di guerra. Nel medesimo tempo aveva Clinton commesso al Generale Prevost, il quale comandava alle Floride, che, raccolte tutte quelle genti, che per la difesa di quella province necessarie non fossero, marciasse anch'esso contro la Giorgia, dimodochè essa fosse assalita da fronte per la via del mare da Campbell, e da fianco sulle sponde del fiume Savanna da Prevost. Ordinatosi in tal modo dagli Inglesi il disegno della conquista della Giorgia, la quale giudicavano aver ad essere scala a quella delle due Caroline, arrivarono sul finir di dicembre Campbell e Hyde-Parker all'isola di Tybee situata presso le bocche del fiume sopraddetto. Le navi da carico non penaron molto a trapassar lo scanno, e ad entrare nel fiume. Seguivano pochi giorni dopo quelle da guerra, sicchè tutta la flotta addì venticinque si trovò sorta nelle acque di quello, e pronta a far i comandamenti dei capitani per l'invasion della provincia. Ignorando questi, quali fossero le forze, i provvedimenti, e le intenzioni dei Repubblicani, fecero dar una scorribanda per le vicine rive e spiagge da alcuni fanti leggieri, dai quali presi due Giorgiani, s'intese da loro, non essersi avuta nella provincia contezza alcuna del disegno dei Regj, niuna nuova difesa essersi apparecchiata, le batterie che proteggevano i fiumi rovinate, le galere starsene a ma-

AN. la guardia, e sì fattamente poste da poter esserè fa-  
 di C. cilmente intraprese. Si ricavò ancora essere debole  
 1776 il presidio di Savanna, città capitale della provin-  
 cia; ma però aspettarvisi di breve i rinforzi. Avute  
 queste notizie, non metteva l'Inglese verùn tempo  
 in mezzo per incominciare l'impresa. Le due rive del  
 fiume Savanna, partendo dall' isola di Tybee pros-  
 simana alla sua foce per un buon pezzo all' insù, non  
 essendo altro che un continuo tratto di maresi, pei  
 quali scorrono lentamente le due fiumane di Sant'  
 Agostino e di Tybee, non offeriscono nissun luogo  
 ché servir possa di porto per isbarcare. Quindi furon  
 costretti gl'Inglesi di salir più in su per irsene a dar  
 in terra al solito luogo dello sbarco, dal quale ha  
 principio un dicco molto stretto, che conduce poscia  
 alla città. Questo luogo, siccome molto difficile per  
 se stesso, avrebbero gli Americani potuto difendere  
 agevolmente. Ma parte perchè la cosa era riuscita lo-  
 ro improvvisa, parte perchè non avevano forze suf-  
 ficienti, non se ne avvisarono. Gl'Inglesi, senza osta-  
 colo veruno incontrare, sbarcarono, i fanti leggieri  
 i primi, poscia quei della grave armatura. Corre il  
 dicco sopraddetto tra mezzo una risaia paludosa, ed  
 è fiancheggiato da ambe le parti da un fosso assai  
 fondo. Più addentro a secento passi dal luogo dello  
 sbarco s' incontra a capo del dicco un poggetto, sul  
 quale è posta una magione, che chiamano la casa di  
 Gerido. Stavanvi a guardia una banda di Repubbli-  
 cani. Non sì tosto ebbero i fanti leggieri, la maggior  
 parte montanari condotti dal capitano Camerone,  
 afferrato, che, postisi in ordinanza, corsero, cam-  
 minando sul dicco, contro quella masnada di Ame-  
 ricani. Non mancaron questi a se stessi, ed il nemi-  
 co ricevettero con tiri molto fitti di archibuseria, dai  
 quali rimase morto Camerone. Ma i montanari spinti

dai propri spiriti generosi, e grandemente irritati al-  
l'uccisione del capitano si avventarono con tanta rat-  
tezza contro la casa di Gerido, che non ebbero tem-  
po gli altri di scaricar una seconda volta, e si posero  
in fuga. Sottrassero i montanari, e s'impadroni-  
ron del poggio. Salito Campbell sopra di questo, e pro-  
spettando il paese all'intorno discopri l'esercito ne-  
mico posto in ordinanza davanti, ed un po' a levante  
di Savanna, il quale governato essendo dal Maggior-  
generale Roberto Howe, stava aspettando l'incon-  
tro dei Reali, e faceva la vista di voler gagliarda-  
mente difendere la città capitale della provincia.  
Consisteva esso in una grossa schiera di stanziali e  
di bande paesane. Era sì fattamente attelato, che le  
sue due ali si distendevano dentro nel paese dall'una  
parte e dall'altra della strada maestra, che guida a  
Savanna, la dritta capitanata dal colonnello Eugee,  
e composta di Caroliniani a dritta di quella; ed era  
il fianco suo verso l'aperta campagna protetto da una  
fitta selvosa; e dalle case di Tatnal. La stanca poi  
si appoggiava col suo destro fianco alla strada me-  
desima, e col sinistro a terreni limacciosi. Erano que-  
sti la maggior parte Giorgiani comandati dal colon-  
nello Elbert. Le due punte eran guardate ciascuna  
da una bocca da fuoco, ed il mezzo sullo stradone  
da due. A cento passi poi innanzi, laddove questo  
passa tra due profondi maresi, avevan fatto una ta-  
gliata, ed un buon tratto avanti questa, rotto un pon-  
te soprapposto ad un rio anch'esso paludoso. Alle  
spalle finalmente erano assicurati dalla città stessa  
di Savanna, la quale era affossata. Il capitano ingle-  
se, lasciato prima una grossa guardia al luogo dello  
sbarco, ed una altra simile ad una strada vicinale,  
che attraversa lo stradone a fine di assicurarsi alle  
spalle, iva avvicinandosi al nemico, ed andava con-

AN.

di C.

1778

AN. siderando del modo, che più accomodato fosse per  
di C. assaltarlo nella forte positura, nella quale si trova-  
1778 va. Non tardò ad accorgersi dalle mosse e dall'or-  
dinanza del nemico, che questi si aspettava e desi-  
derava, ch'egli assalisse il corno sinistro. Per la qual  
cosa non lasciò indietro nissuna di quelle diligenze,  
che in simili occorrenze soglionsi usare dagli esperti  
capitani per intrattenere l'inimico nella concetta o-  
pinione. Traeva fuori sulla sua dritta una parte de'  
suoi, ed andava anche distendendosi verso questa  
medesima parte coi fanti leggieri. Si risolvette intan-  
to ad attaccar la battaglia coll'ala dritta degli Ame-  
ricani. Mentre andava tra se stesso rivolgendo le di-  
verse maniere d'assalto che praticar si potevano, la  
fortuna gli condusse tra le mani un Nero, dal quale  
seppe, esservi un sentiero poco conosciuto, il quale a  
traverso di quella palude selvosa, che abbiám detto  
trovarsi alla destra punta dell'esercito americano, an-  
dava a riuscir loro alle spalle. Offerivasi il Nero di  
far la guida, e molto confortava il capitano britan-  
nico a farne impresa. Deliberatosi Campbell ad usar  
la occasione, che la favorevole fortuna gli parava  
davanti, comandò a Jacopo Baird, che coi fanti leg-  
gieri si mettesse a quella via, acciocchè girato intor-  
no all'ala dritta degli Americani gli assaltasse pos-  
cia per di dietro là, dove meno se lo potevano aspet-  
tare. Lo faceva seguitare, acciocchè all'uopo potesse  
essere soccorso dai volontarj jorchesi condotti dal  
colonnello Tumbull. Mentre Baird e Tumbull, gui-  
dati dal Nero, procedevano alla disegnata fazione,  
Campbell piantava le sue artiglierie a sinistra accan-  
to lo stradone in modo, che non potevano esser ve-  
dute dall'inimico. Questo fece, perchè quando fosse  
venuto il tempo di fulminar i Caroliniani, si potes-  
sero impedire, non si avventassero contro i fanti leg-

gieri del Baird. In questo mezzo traevano furiosamente colle artiglierie loro i Repubblicani contro i Regj. Questi non fiatavano. Il che avrebbe per dovuto far sospettare gli altri di qualcosa, se stati fossero, o più esperti o meno invasati. Infine Campbell, quando si pensò, che Baird fosse pervenuto al luogo suo, diè tutto ad un tratto fuoco alle artiglierie, e mosse spacciatamente i suoi contro il nemico, che tuttavia ignorava il pericolo, in cui si trovava. Tale fu l'impeto degl'Inglesi e degli Essiani, che gli Americani, non sostenendo la carica, si volsero tostamente in fuga. I vincitori gli seguitarono. Intanto erano già i fanti leggieri del Baird, dato una giravolta, arrivati dietro le spalle dell'ala destra americana, ed attaccatisi con alcune milizie giorgiane, che stat'erano poste alla guardia dello stradone, che guida a Ogeechee, dopo breve contrasto le fuggavano, e si difilavano ratti contro il grosso delle genti americane, che già erano andate in volta. Dal detto al fatto si mettevano a trabocco dentro le fila dei fuggiaschi; e se qualcheduno rimasto vi era, che serbasse tuttavia gli ordini ed il coraggio, questi coll'inaspettato e velocissimo impeto loro ebbero subitamente disordinati e disanimati. La vittoria fu compitissima. Trent'otto uffiziali, meglio di quattrocento tra sotto uffiziali e gregarj, 48 pezzi di buone artiglierie, 13 bombarde, cento bariglioni di polvere, un Fortino con entrovi tutte le munizioni, il navilio, ch'era sorto nel fiume, una molto notevole quantità di provvisioni d'ogni sorta, e la città stessa di Savanna vennero, prima che si facesse notte, in potere dei vincitori. Degli Americani a cagione della pronta fuga loro non morirono più che cento, parte nella battaglia, parte nelle paludi, mentre si sforzavano di scampare. Fra gl'Inglesi i morti ed i feriti non ar-

AN.  
di C.  
1778

AN. rivarono a venti. Tanto lieta fu la vittoria partorita  
 pi C. dagli opportuni ordinamenti di Campbell. Nè mi-  
 1778 nore fu la umanità sua, tanto più da lodarsi, quanto  
 che non poteva non ricordarsi dei mali trattamenti  
 ricevuti nelle prigioni di Boston, che fossero stata  
 la sua accortezza e la prudenza. Non solo la città di  
 Savanna fu preservata dal sacco, ma quantunque vi  
 entrassero i vincitori, come in una città presa d'as-  
 salto, ed alla mescolata coi fuggiaschi, nissuno di  
 quelli, che non avevano le armi in mano, o che si  
 arrendevano, furon posti a morte. Dal che si può ar-  
 gomentare, che le enormità commesse ai tempi di  
 guerra sono meglio dalla rilassatezza o complicità  
 dei capitani, che dal furor de' soldati da riconoscersi.

1779 Impadronitisi nel modo che abbiám detto, gl' In-  
 glesi della città di Savanna, si distesero coll' esercito  
 per tutto il paese; poscia mandaron fuori un bando  
 pel quale e graziavano i disertori, ed esortavano gli  
 amatori del nome inglese a correre alle insegne  
 del Re, e coll' armi in mano difendere la causa sua,  
 promettendo loro protezione e aiuto. La cosa non re-  
 stò senz' effetto. Venivano in buon numero, ed i ca-  
 pitani britannici gli ordinavano in un reggimento di  
 cavalleggieri. Ma i più risoluti Repubblicani preferen-  
 do l'esilio alla soggezione, si rifuggirono nella Caro-  
 lina. Posero anche gl' Inglesi ogni ingegno, ed ogni  
 arte usarono per indur i soldati repubblicani fatti cat-  
 tivi a pigliar soldo nelle truppe del Re; ma in questo  
 fecero poco o nissun frutto. Furon perciò stivati a  
 bordo delle navi, dove e pel fetore dell' aria, e pel  
 calore della stagione durante la state che seguì, mo-  
 rirono un gran numero. Gli uffiziali però furon man-  
 dati sulla fede loro a Sunbury, terra, la quale solo  
 nella Giorgia teneva ancora pel Congresso. Solo fu  
 ritenuto, e sostenuto prigionie sulle navi, in mezzo

agli altri gregarj, Moisé Allen, Cappellano dei Gior-  
 giani, il quale non solo colle esortazioni sui pulpiti AN. di C.  
 aveva acceso i popoli a seguir questa impresa loro, 1779  
 ma ancora colle armi in mano la difese egli stesso  
 in mezzo alle battaglie, dando un mirabil esempio  
 di fermezza e d'amor cittadino. Venutagli a noia la  
 sua lunga e schifa cattività, gettossi un dì a capo all'  
 ingiù nel fiume, sperando di potersi salvar a nuoto  
 in un' isola vicina. Ma annegò con infinito rincresci-  
 mento dei popoli, i quali e le sue virtù veneravano,  
 ed il coraggio suo grandemente desiderarono. I vinti  
 scombiati del tutto, varcato il fiume al passo di Zu-  
 bly, si ritirarono nella Carolina. I vincitori si disten-  
 devano, e riducevano a divozione del Re la mag-  
 gior parte della Giorgia, accrescendo le scolte sulle  
 rive della Savanna per la gelosia dei nemici, che  
 tuttavia erano padroni della Carolina.

Nel medesimo tempo il generale Prevost si era  
 messo nella Florida orientale in punto per eseguir  
 ciò, che stato gli era comandato da Clinton. Nel che  
 incontrò gravissime difficoltà, sia per la stranezza de'  
 luoghi, come per la disagevolezza delle vettovaglie.  
 Arrivato finalmente dopo incredibile fatica nella  
 Giorgia pose l'assedio al Forte ed alla terra di Sun-  
 bury. Vi eran dentro dugento soldati di presidio, i  
 quali mostravano di volersi difendere, dimodochè  
 l'Inglese già aveva incominciato a far le trincee. Ma  
 poco stante, perduta ogni speranza di soccorso, si ab-  
 bandonarono, e diedero la terra a discrezione. Furon  
 trattati umanamente. Questo accadde nel tempo, in  
 cui Campbell già si muoveva dal canto suo contro  
 Sunbury. S'accompagnarono l'uno coll'altro con-  
 gratulandosi del salvo arrivo i due eserciti, e Prevost  
 giunto in Savanna pigliò il governo di tutte le genti  
 regie, che venute dalla Nuova-Jorck, e da Sant' Ago-

AN. stino avevano conquistato al Re tutta la provincia di C. della Giorgia.

1779 Avuta così lieta vittoria , andavano i Capi inglesi considerando quello che fosse a fare. Conoscevano benissimo di non esser abbastanza gagliardi per poter fare una grande impressione nella Carolina, provincia potente , molto concorde , almeno nelle parti più basse , e che aveva al governo suo uomini di ottima mente , e di non poca autorità nell' universale. Per verità l' unico e solo fine , che fin là si era proposto Clinton, quello era della conquista della Giorgia avendo tra se stesso deliberato di assaltar la Carolina, allorquando arrivati fossero i rinforzi, che segli annunziavano dall' Inghilterra , e che dovevan esser traggittati dall' ammiraglio Arbutnot. Ciò nondimeno, discorrendo molto bene di quanta importanza fosse all' esito delle future cose il recarsi sulla guerra offensiva , piuttostochè tenersi sulla difensiva , si risolvettero a far certe correrie nella Carolina , per tener vivo in quella provincia il timore delle armi regie, e per dar animo ai Leali. Per la qual cosa mandarono una buona presa di genti condotte dal maggior Gardiner a pigliar possessione dell' isola di Porto-Reale. L' impresa non solo non riuscì , ma ebbe pessimo fine ; perchè assaliti là entro aspramente da una banda di Caroliniani ne fùr on cacciati di forza con perdita di molti ed uffiziali e soldati.

Venuto meno questo disegno volsero l' animo a voler far muovere coloro , i quali erano di sinistro animo contro il nome del Congresso , ed abitavano in gran numero, siccome in altro luogo fu da noi raccontato , le parti diretane della Giorgia e delle due Caroline. La quale speranza era stata una delle principali cagioni , che aveva fatto intraprendere l' invasione delle meridionali provincie. Di cotesti Leali ve

n' erano di diverse maniere. Alcuni , più avventatie AN.  
più nimichevoli degli altri , non solo avevano la pa-di C.  
tria loro abbandonato, ma si erano rifuggiti in mez-1779  
zo agl' Indiani , e congiunti con questi facevano ai  
consorti loro colle solite correrie tutto quel male ,  
che sapevano e potevano. Altri poi se ne vivevano  
sfuggiaschi e solitari ne' luoghi disabitati posti sull'  
estremo confine delle Caroline , aspettando , che la  
fortuna offerisse loro qualche buona occasione di ri-  
patriarsi. Altri finalmente , o meno avversi , o più  
astuti , continuavano a dimorare in mezzo ai Liber-  
tini , facendo le sembianze di essersi soggettati , e di  
accomodarsi al volere dei più. Deposte le armi ave-  
van dato di mano alla zappa ed alla marra , pronti  
però a ripigliare quelle , ove qualche spiraglio di  
mutazion di cose si appresentasse. Intanto non po-  
tendo giovarsi dell' armi , usavano le arti , tenendo  
con molta diligenza ragguagliati gli usciti di tutto  
ciò , che accadeva nella contrada , e specialmente  
di tutti i motivi dei Libertini. Queste cose non igno-  
ravano i Generali del Re; e perciò per metter cuo-  
re , ed al punto i leali , procedettero molto in su pel  
fiume Savanna , e pigliaron posto nella Città d' Au-  
gusta. Quivi niuna cosa lasciavano intermata per a-  
descare e piccare quelli , acciocchè corressero all'  
armi. Mandavan fra di loro frequenti messi ; accre-  
scevano molto colle parole le forze regie ; ponevan  
loro innanzi gli occhi , che se essi si riunissero ,  
diventerebbono di gran lunga superiori al nemico;  
facevano promesse ; abbondavano in presenti ; sti-  
molavano gli animi già inviperiti colle vive rappre-  
sentazioni delle crudeltà dei Libertini. Di queste o-  
pinioni empievano i Capi Britannici gli amici del  
Re. Queste instigazioni operaron di modo , che i  
Leali si levarono in armi , e postosi sotto la con-

AN. <sup>1779</sup>dotto del colonnello Boyd, uno dei Capi loro, scendevano a dilungo per le occidentali frontiere della Carolina per andarsi a congiungere colle genti regie. Erano i più piuttosto malandrini che soldati, gettatisi alla strada, e vogliosi del logorar dell' altrui. Devastavano perciò ogni cosa, ovunque passavano, e quello che consumar non potevano, ardevano. Già avevano tanto fatto, che, varcata la Savanna, si avvicinavano agli alloggiamenti inglesi, quando furono sopraggiunti dal colonnello Pickins, il quale guidava una grossa smannata di Caroliniani raggranellati nel distretto di Ninety - six. Dal detto al fatto si mescolarono ferocemente gli uni cogli altri combattendo con grandissima rabbia per l'ira civile, e pel timore dei mali, che i vinti avrebbero avuto a sopportare dai vincitori. Durò la battaglia per bene un' ora. Finalmente i Leali si disordinarono, ed andarono in volta. Boyd restò ucciso sul campo. Tutti furono dispersi. Molti vennero in potere dei vincitori. Settanta furono sentenziati a morte; però solo cinque furono giustiziati. Questo successo fermò le cose della Giorgia, le quali già erano in manifesto movimento contro il Congresso, frenò del tutto le corriere dei Leali, e diè luogo ai Libertini di potere con maggiore sicurezza attendere ai preparamenti da farsi contro le armi regie. Dal medesimo ne nacque ancora, che gl' Inglesi, abbandonata Augusta, si ritirarono più ingiù, restringendosi tutti nelle vicinanze di Savanna.

A questo partito tanto più volentieri si appigliarono i Regj, in quanto che il generale Lincoln, creato dal Congresso capitano generale di tutte le genti nelle provincie meridionali, era arrivato, ed aveva posto il campo a Black-swamp sulla sinistra riva della Savanna, non molto distante da Augusta. A-

vevano i Caroliniani , come prima ebbero le notizie del disegno , che gl' Inglesi avevano fatto sopra le meridionali provincie, chiesto al Congresso, concedesse loro per Capo di tutta la difesa , che intendevano di voler fare , il generale Lincoln massachusettsese , che si era acquistato il nome di animoso ed esperto capitano nella guerra settentrionale. Alla quale richiesta si era molto volentieri inclinato il Congresso, avendo esso medesimo collocato gran fede in Lincoln , e conoscendo di quanta importanza sia nelle cose della guerra la confidenza che hanno i soldati nei Capi loro. Il presidente Lowndes tutte quelle cose faceva che all' uffizio suo si convenivano , per dar animo agli abitatori dell' australe Carolina , e per fargli correre all' armi in difesa della patria. Usava le pubbliche e le private esortazioni, ed ordinava , che tutti i bestiami delle Isole e delle terre poste sulla marina si ritirassero all' indentro a luoghi sicuri. Le bande paesane si adunavano , ed andavano a congiungersi cogli stanziati. Nè minore zelo della cosa pubblica si manifestava al vicino pericolo nella Carolina settentrionale , dove in pochi dì furono ammassate due migliaia di cerne, alle quali vennero preposti i generali Ashe e Rutherford; e se non fosse stato, che non poterono sì tosto, come era il bisogno , ottener le armi , e che perciò furono obbligate ad indugiare , sarebbero arrivate in tempo, e congiuntesi prima della sconfitta colle genti di Roberto Howe avrebbero forse fatto inclinare a favor loro la fortuna della giornata di Savanna. Il calore era grande fra i Libertini caroliniani a quei dì; l' esercito loro s' ingrossava. Del che invero avevano grandissimo bisogno. Perciocchè Washington era lontano , e prima che i soccorsi arrivassero , le cose loro potevano esser spacciate. Inoltre stava que-

AN.

di C.

1779

AN. gli in molta gelosia dei passi delle montagne, ed il  
di C. suo esercito ogni giorno si assottigliava per quella  
1779 peste, non del tutto ancor sanata, delle brevità delle  
ferme. Per la qual cosa non si poteva sperare, fosse per inviare grossi rinforzi. Ma questo stesso interno male, che indeboliva l'esercito Washingtoniano, era cagione ancora, che non si potesse far gran fondamento su quello di Lincoln, quantunque già si fosse raccozzato coi rimasugli di Howe. Perciocchè, trattone seicento stanziati, i rimanenti erano milizie poco use alle guerre, e poco stabili, avendo solo le ferme per pochi mesi. Tuttavia Lincoln non si perdeva d'animo, e molto col buon voler suo si aiutava. Volendo mostrare il viso al nemico si era condotto a Blackswamp sulle rive della Savanna. La quale mossa in un collarotta data dai Libertini ai Leali aveva causato, che il Generale inglese avesse ritirato i suoi all'ingiù del fiume, tenendo le prime scolte al passo di Hudson. Ma ciò non bastando a Lincoln, e disegnando di restringere viepiù il nemico, confinandolo del tutto sulla costiera, acciocchè e dell'opportunità di quelle grasse terre non si potesse valere, e segrete od aperte pratiche intrattenere coi Leali delle regioni superiori, comandò al Generale Ashe, che, lasciate indietro le bagaglie, andasse a por gli alloggiamenti sulla destra riva della Savanna dietro il rivo, che chiamano Briarcreek. Esegui Ashe diligentemente gli ordini del capitano generale, ed in sì fatta guisa pose il campo, che n'era diventato fortissimo. Da fronte lo difendeva il rivo sì profondo a molte miglia in su, che non era guadoso, da stanca la Savanna ed un'altra palude. Si era poi assicurato a destra con una torma di cavalleggieri. Aveva seco da due migliaia di combattenti.

Ma nonostante la fortezza degli alloggiamenti dell' <sup>AN.</sup> Ashe si deliberarono gl' Inglesi di assaltargli. Il co- <sup>di C.</sup> lonello Prevost , il quale stava al passo di Hudson , <sup>1779</sup> si mosse a questa fazione. Divise i suoi in due schiere. Colla dritta munita di due cannoni procedeva drittamente contro il rivo , facendo le viste di volerlo passare per tenera bada i Repubblicani. Colla stanca consistente in novecento soldati tra quei di grave armatura , ed i corridori sì a piè che a cavallo andava girando distendendosi a sinistra, affine di passare nei luoghi superiori il rivo , e di potersi quindi avventare contro il retroguardo nemico. Nel medesimo tempo il generale Prevost per intrattenere Lincoln, acciò non pensasse ai casi dell' Ashe, iva movendosi tra Savanna ed Ebenezer, come se volesse varcar il fiume in quei luoghi. Ashe, il quale in tanta vicinanza del nemico avrebbe dovuto stare a buona guardia, invece di mandar avanti i suoi cavalli, come speculatori della contrada, gli aveva inviati a qualcun'altra fazione di poca importanza. Per la qual cosa arrivarono a di alto gli Inglesi sì improvvisi , che le prime novelle, che ne ricevettero gli Americani, furono le grida, il rimbombo e lo scricchiolar dell' armi degli assalitori. Le milizie spaventate non istettero a badare, ma tosto si mettevano in fuga alla dirotta. Molti però trovarono, fuggendo, quella morte che combattendo valorosamente avrebbero potuto schivare. La viltà dell' animo non apportò loro sicurtà maggiore. Sopraffatti dalla paura alcuni annegarono nel fiume altri affogarono nella palude, diventando ora istromenti della rovina loro quegli impedimenti stessi che prima riputati avevano i più saldi fondamenti della sicurezza loro. Gli stanziali giorgiani e caroliniani guidati ed incuorati dal generale Elbert fecero miglior pruova. Ma abbandono

AN. <sup>1779</sup> nati dalle milizie, ed assalti da tanta moltitudine di C. di nemici andarono anch'essi in volta. Questa fu la rotta di Briarcreek, che seguì a dì tre di marzo. Perdettero gli Americani sette pezzi di artiglieria, tutte le armi e munizioni, con non pochi morti e prigionieri. Il numero degli annegati ed ammemmati non è noto. Ma e' pare, sia stato maggior di quello di coloro, che morirono per le ferite. Di tutte le genti di Ashe pochi più di quattrocento si ricongiunsero con Lincoln, il quale per l'effetto di questo infortunio, trovò il suo esercito avere scemato meglio della quarta parte. Questa vittoria impadronì di nuovo i Regi di tutta la Giorgia, ed aperse loro la via a poter comunicare coi Leali delle parti diretane sì della Giorgia, che delle Caroline; e questi, che ancora non avevano deposto il timore della fresca percossa, si riconfortarono, e potevano a man salva recarsi ad ingrossare l'esercito regio.

A tante disgrazie si risentirono vivamente i Caroliniani; ma però non si sgomentarono; e per impedire il nemico vittorioso, che non venisse ad osteggiare sulle ricche terre loro, facevano ogni opera per ravvivare gli animi, e per far nuove genti. Posero severe taglie a coloro, che richiesti, negassero di andar soldati, o ricusassero di obbedir agli ardini dei capitani; promettevano caposoldi; levavano cavalli; creavano uffiziali fra i più riputati uomini del paese. Nominavano a governatore della Colonia Giovanni Rutledge, uomo di grandissim' autorità, dandogli facoltà di fare ogni e qualunque cosa, che credesse al ben pubblico necessaria. Tanta fu la diligenza che usarono, e tante, e sì possenti le persuasioni sì pubbliche che private dei più vivi Libertini, i quali, e per amor della patria, e perchè si vedevan ridotti in mal termine, se gl'Inglese s'insigno-

rissero della provincia, non cessavano di andare e venire a que sta bisogna, che verso la metà di aprile aveva Lin coln con se meglio di cinque migliaia di soldati.

Mentre queste cose si travagliavano nelle Caroli-  
ne, il G enerale Prevost attendeva a ricomporre nella  
Giorgia le cose guaste dalla guerra. Ordinava il reg-  
gimento interno della provincia, ed allettava i Leali  
continuamente a venirlo trovare. Non si attentò di  
passar la Savanna, perchè ella era per le precedenti  
piogge molto cresciuta, perchè non aveva forze ba-  
stanti ad assaltar la bassa Carolina tanto avversa, e  
perchè Lincoln, non ostante la rotta di Briar-creek,  
continuava tuttavia a starsene sull'opposta riva pron-  
to a combatterlo, se volesse varcare. Lincoln poi dal  
canto suo, innanzichè ricevesse i nuovi aiuti, non  
era in grado di poter offendere, e stimava sua gran  
ventura fosse, che il nemico non l'offendesse. Ma in-  
grossato finalmente, siccome abbiám detto, fece una  
mossa, dalla quale ne nacque un'altra molto impor-  
tante del suo avversario. Marciò egli sul principiar  
di maggio verso Augusta, sia per proteggere non so  
quale adunata dei Deputati della provincia, che in  
quella città si doveva fare, sia per pigliar qualche  
forte posto nella Giorgia superiore, affine d'impedi-  
re che in essa le cose non facessero qualche varia-  
zione, e che i Leali non mandassero più oltre genti  
e vettovaglie agl'Inglesi. Già era arrivato nella Gior-  
gia, ed attendeva diligentemente a recar ad effetto  
il suo disegno. Aveva però lasciato il Generale Moul-  
trie con mille cinquecento uomini rimpetto a Pre-  
vost, acciò gl'impedissero il passo del fiume. La qual  
cosa in un colla grossezza del medesimo, le paludi  
prossimane alle sue rive dalla parte della Carolina,

AN. e gli spessi torrenti e fiumane che la intersécano, ave-  
di C. va creduto sufficiente ostacolo fosse, perchè il Ge-  
1779 nerale inglese non si movesse a varcare per correre  
la provincia, e minacciar la metropoli, che è Char-  
lestown.

Ma Prevost faceva diversi pensieri da questi. Si era il suo esercito ingrossato per l'accostamento dei Leali. Sperava, che la presenza sua nella Carolina ve gli avrebbe fatti romoreggiare; difettava di vettovalie, delle quali ara sicuro di potervisi abbondantemente fornire, ed in ultimo l'invasione di questa provincia avrebbe rievato Lincoln dalla Georgia, e forse quindi appresentata qualche conveniente occasione di venirne alle mani. Per la qual cosa determinatosi al tutto a voltar la fronte alla Carolina, varcò con tremila uomini tra Inglesi, Leali ed Indiani il fiume Savanna ed i vicini stagni, comechè non senza grandissima difficoltà. Le milizie del Moultrie maravigliate a tanto ardire, spaventate si disbandarono, e quasi tutte dopo fatta leggier resistenza si ricoverarono a Charlestown. Quelle che rimasero con Moultrie, alle quali si accostarono i cavalleggieri di Pulaski, facevan ogni sforzo per ritardar l'impeto del nemico, ma troppo eran deboli per poter ciò fare efficacemente.

Veduta Prevost la felicità, colla quale aveva superato gli ostacoli de' luoghi, e la debole resistenza del nemico innalzava l'animo a concetti e speranze maggiori; e quel motivo che aveva fatto nel principio non per altro, che per foraggiare, volle estendere ad una più alta, ed onorata impresa, e quest'era l'assedio della ricca città di Charlestown; presupponendo, che questa, acquistata che egli avesse la campagna fosse prontamente per riceverlo. A ciò lo stimolavano ancora i Leali ai quali secon-

do il solito non lasciando lume la troppa cupidità, <sup>A.N.</sup> credon essi e voglion far credere agli altri quello <sup>di C.</sup> che desiderarono. Lo assicuravano che avevano inten- <sup>1779</sup> dimento coi più, e coi principali cittadini di Charlestown, e che quando una prima bandiera del Re sventolasse sotto le mura di quella città, le genti avrebbero tosto fortuneggiato dentro, e fatto di forza che ella venuta sarebbe senza dubbio alcuno in poter suo. Si offerivano poi anche prontissimi a stradar le genti, e dar sulla qualità de' luoghi tutte quelle informazioni che sarebbero del caso. Dava inoltre a quest'opinione qualche peso che Lincoln comunque non potesse non esser informato, che gl'Inglesi avevano passato il fiume e minacciavano la città capitale della Carolina, tuttavia nissuna sembianza faceva di volerne venire al soccorso suo; sì fattamente era persuaso che i Reali fossero venuti non per conquistare ma per buscare. Per la qual cosa s'incamminava Prevost molto alla sicura verso Charlestown sperando nella trepidazione della città avere qualche occasione di entrarvi dentro. Quando però Lincoln s'accorse dal continuo avvicinarsi del nemico alle mura di quella che la cosa non era da finta, avviò rattamente in aiuto una buona squadra di fanti leggieri i quali fece anche montare in groppa sui cavalli, perchè potessero arrivare più speditamente. Egli intanto gli seguiva col rimanente dell'esercito. Arrivarono gl'Inglesi sulle rive del fiume Ashley il quale bagna le mura di Charlestown dalla destra parte e subito passatolo, pigliarono gli alloggiamenti quasi a gittata di cannone dalle mura tra il medesimo e l'altro fiume chiamato Cooper, che scorre a sinistra della città. Avevano i Caroliniani fatto per la difesa di questa tutti quei provvedimenti, che per la brevità del tempo

AN. potuto avevano maggiori. Avevano arsi i sobborghi  
 di C. e fatto uno steconato che correva dietro la città da  
 1779 un fiume all' altro; i baloardi furono rassettati. e  
 le artiglierie piantate sopra tutta quella tela di for-  
 tificazioni, che tra quei due fiumi è frapposta. Due  
 giorni prima erano arrivati dentro la città il gover-  
 natore Rutledge con cinquecento cerne, il colonnel-  
 lo Harris coi fanti leggieri mandati da Lincoln, i  
 quali avevano corso piú di quaranta miglia ad ogni  
 alloggiamento. Eravi giunto eziandio il conte Pula-  
 ski coi corridori della sua legione la quale chia-  
 mavano la legione americana. La presenza di tutte que-  
 ste genti assai confortò i cittadini i quali se non fos-  
 sero arrivate o che gl' Inglesi senza aver badato per  
 via come fecero non ricordandosi forse del prover-  
 bio volgare che *chi vuol far non dorma*, fossero  
 comparsi due giorni prima avrebbero avuto carestia  
 di buoni partiti. Stettero tutta la notte i Carolina-  
 ni dentro la città a diligentissima guardia, avendo  
 accesi i fuochi nelle case e sulle mura tutto all' in-  
 torno. Il giorno seguente il Generale inglese intimò  
 la resa offerendo favorevoli condizioni. Mandarono  
 fuori gli Americani i commissari loro per negoziare  
 e si appiccò una pratica d' accordo, la quale es-  
 si, avendo conosciuto, che gl' Inglesi non erano nè  
 in numero, nè armati di maniera, che potessero  
 sforzar la città, e credendosi di sicuro che Lincoln  
 non avrebbe pretermesso di venir tosto in soccorso lo-  
 ro ivano tirando in lungo meglio che sapevano. Pro-  
 posero stesse Charlestown neutrale durante la guer-  
 ra, ed alla pace si definisse a chi dovesse apparte-  
 nere degli Stati Uniti, o dell' Inghilterra. Fu rispo-  
 sto dagl' Inglesi i capitani britannici non esser ve-  
 nuti là con potestà legislativa, e che, poichè il pre-  
 sidio stava armato dovevano arrendersi a prigionie-

ri di guerra. Si fecero da ambe le parti altre proposte che non si accettarono ed in queste pratiche si consumò inutilmente dagl' Inglese tutto il giorno. Non furon rotte, se non la sera. La notte i cittadini aspettavano l' assalto non rallentata a niun patto la diligenza del guardare.

Caduto Prevost dalla speranza che preso aveva che si movesse qualche cosa di dentro a suo favore, andò considerando, che le mura della città erano munitissime di artiglierie, e protette da molte navi armate, massimamente galee; che il presidio era più numeroso del suo esercito stesso; ch'ei non aveva artiglierie, se non poche e da campo, tali, che non potevano fare sufficiente passata; che non aveva navi da guerra che lo potessero aiutare; che già i primi feritori dell' esercito Lincolniano erano comparsi, ed il rimanente si avvicinava con presti alloggiamenti; e che se l' assalto avesse avuto infelice fine, con una guernigione vittoriosa da fronte, e con un esercito più grosso del suo alle spalle, con una contrada da trascorrere frequente di fiumi e di fiumane, sarebbero le sue genti, quando il sole le avesse trovate in quell' alloggiamento, in un presentissimo pericolo poste di venir oppresse ed intieramente distrutte. Laonde valendosi dell' opportunità della notte si levò da campo, e si ritirò di verso la Giorgia. Ma invece di avviarsi per la via di terra, che troppo era pericolosa, traggè i suoi nelle isole di San Jacopo e di San Giovanni, poste ad ostro di Charlestown, fertili e grasse da potervi ristorar dentro l' esercito comodamente. E siccome una sequenza d' isolette vicine alla costiera si continua da Charlestown sino a Savanna, tra le quali scorrendo il mare va formando qua e là, e canali da navigare, e porti da fermarvisi entro alla sicu-

AN.

di G.

1779

An. ra , così Prevost non istava più in pensiero di po-  
 di C. tarsi , quandochè fosse , senza pericolo a questa ul-  
 1779 tima città riparare. Ma il suo disegno per allora si  
 era di andar a porre gli alloggiamenti nell' isola di  
 Porto Reale, ferace e sana molto , posta poco distan-  
 te dalla Savanna. Le stanze poi dentro di quest' iso-  
 le erano altrettanto più accetevoli, che già era giunta  
 sul Continente della Carolina e della Georgia la sta-  
 gione insalubre ; e pressochè pestilente , dalla qua-  
 le i soldati inglesi , non avvezzi , avrebbero g ravis-  
 simo danno ricevuto.

Mentre si travagliava Prevost nel muover il suo  
 esercito da un' isola in un' altra , Lincoln , che ave-  
 va seguitato d' in sulla terra ferma le mosse degl'  
 Inglesi , credette di potere assaltar con frutto il co-  
 lonnello Maitland , il quale con una mano d' Ingle-  
 si , di Essiani e di Leali caroliniani stava accampato  
 a cavallo di quello stretto braccio di mare , che chia-  
 mano riviera di Stono , e che l' isola di San Giovan-  
 ni divide dalla terra ferma vicina. Vi si erano af-  
 fortificati con puntoni muniti d' artiglierie , e cir-  
 condati da steconati. Andarono gli Americani all'  
 assalto con grande virtù. Si difenderono i Regj va-  
 lorosamente. In fine essendo i Repubblicani scon-  
 ciamente danneggiati dalle artiglierie inglesi , non  
 potendo le loro , siccome minute , far sufficiente im-  
 pressione contro le fortificazioni , e veduto venire  
 un rinforzo , si ritirarono. Dopo questo fatto tutto  
 l' esercito britannico , lasciate le guardie ne' luoghi  
 più opportuni , arrivò alle stanze nell' isola di Porto-  
 Reale. Gli Americani se ne ritornarono , i più agli  
 alloggiamenti loro ; e la malvagità della stagione po-  
 se fine ad ogni ulterior impresa da ambe le parti.  
 Così rimasero gl' Inglesi quietamente in possessione  
 di tutta la provincia della Georgia ; e gli Americani ,

avuto quello rimescolamento di Carlestown , si ri-  
 confortarono , comechè non fossero del tutto sgom-  
 bri dal timore di una novella invasione nella Caro-  
 lina , avendo i nemici acquistato quel nido della  
 Giorgia.

Questa gualdana nella ricca ed intiera provincia  
 della Carolina meridionale riuscì non che di nessun  
 giovamento, di danno alle faccende del Re, di non  
 poca utilità agli uffiziali e soldati, e di grave pre-  
 giudizio agli abitatori, e ciò per cagion del sacco,  
 che vi fecero strabocchevolmente i Reali, e della  
 guerra iniquissimamente esercitata contro le don-  
 ne, i fanciulli, gl' infermi, e le mura stesse delle  
 più conspicue città. In ciò avevan essi per ispie e per  
 compagni i Neri, i quali trovandosi in grand' ab-  
 bondanza in que' luoghi, pei quali passavano gl' In-  
 glesi, concorrevano, sperando di ricuperare la fran-  
 chigia, e per acquistar grado con essi tutto mette-  
 vano a bottino, e se qualche cosa di valuta aveva-  
 no i padroni loro nascosa, questa discoprivano, e  
 davano in mano ai rapitori. Tanta fu la rabbia di  
 costoro, che non contenti di spogliar le case della più  
 ricca suppellettile, e le persone dei più cari ornamen-  
 ti, non perdonando nemmeno alla quiete de' morti,  
 andarono rovistando le tombe per la gola di trovarvi  
 entro i tesori. Quello, che trasportar non potevano  
 sformavano. Quanti ameni giardini furono disertati e  
 guasti! Quanti nobili abituri rovinati od arsi! Quan-  
 ti preziosi arredi rotti e fracassati! Gli animali stes-  
 si, o grandi, o piccoli, o necessari, o dilette che si  
 fossero, furono messi a morte. Non si potrebbe con  
 meritevoli parole ridire il barbarico furore delle  
 sfrenate soldatesche, e massimamente di quei feroci,  
 ed ai mali loro inferociti Africani allora allora spa-  
 stociati. Mail maggior danno che abbiano avuto a sop-

AN.  
 di C.  
 1779

AN. portare i Caroliniani quello fu di questi stessi schiavi di C. vi, dei quali se ne perdettero ben quattromila, o 1779 condotti via dagl' Inglesi nell' isole, o venuti meno di stento nelle selve, o morti di una pestilenziale malattia, che poco dopo si era ad essi appiccata. Insomma, se pieno di barbarie si fu il manifesto pubblicato dai commissari inglesi in sull'accommiatarsi dall' America dopo gl' infausti negoziati, nessuno non dubiti, che non ne sia stata la esecuzione fattasi nella Carolina assai conforme, e risuonò di nuovo per tutto il mondo la ferità degli eserciti britannici. In cotal modo le cose della Giorgia travagliate con vari progressi erano ridotte in grandissime turbolenze.

In questo mezzo tempo iva Clinton maturando nella Nuova-Jorck, ove si trovava, una deliberazione, il cui fine si era di ripinare sulle coste opime della Virginia, o che intendesse con questa crudele ed inutile guerra eseguire i comandamenti dei Ministri, ovvero, che volesse concordare coll' impresa della Carolina, credendo, che facesse alle cose di questa provincia non poco momento il tener sulle brighe la Virginia. Apprestato avendo un sufficiente navilio, e messi in punto duemila soldati, prepose a quello Collier, ed a questi il Generale Matthews. Sbarcavano e pigliavano posto in Hampton per interchiudere quel porto e la navigazione del fiume James; altri, posti a terra sulle rive del fiume Elisabetta, rattamente procedevano contro la terra di Portsmouth, nella quale senza ostacolo alcuno entrarono. Collo stesso impeto pigliarono il Forte Nelson abbandonato in sui primi romori dal nemico. Si impadronirono medesimamente della terra, o per meglio dire delle reliquie di Norfolk situata sull' opposta sponda del fiume. Usando poscia la

medesima celerità corsero , ed occuparono la terra di Suffolk posta sulla destra riva del fiume Nan-<sup>AN.</sup> semondo. In tutti questi luoghi , ed in quelli anco-<sup>di C.</sup> ra di Kempe , di Shepperd's-Gosport , di Tanner's-<sup>1779</sup> creck , siccome in altri circonvicini , procedendo gl'Inglese in ogni cosa con nimicissimo animo , fecero tutto quel male , che seppero e potettero. Distrussero i fondachi , guastarono o rapirono le munizioni , arsero o tolsero gran numero di navi. Una grossa quantità di misalta apprestata ad uso dell'esercito di Washington , e molte altre munizioni vennero in potere dei vincitori. Di tabacco poi ne trovarono e rapirono più oltre di quello che avrebbero voluto ; e brevemente quelle sì ricche e prosperevoli terre furono in pochi dì arse e distrutte. Se ne risentirono gravemente i Virginiani , e mandaron dicendo agl' Inglese : *Qual modo di guerra fosse quello ?* Al che risposero , *aver essi commissione di così fare a tutti coloro , che il Re obbedire non volevano.* I capitani britannici standosene alle novelle dei fuorusciti , i quali mai non cessavano d'insinuare , che fra i Virginiani eranvi molti Leali , i quali nulla più desideravano , che di far rivoltare lo Stato , quando vi si fosse fatto in qualche acconcio luogo un capo grosso , avrebbero voluto più lungamente dimorare su quelle terre , e disegnavano specialmente di farsi forti in quella di Portsmouth. Ne scrissero al Generale Clinton. Ma questi , al quale già erano venute a noia quelle guerre di ladroni , e che siccome non tanto precipitoso , come Collier , non prestava tanta fede alle baie dei fuorusciti , se n'era messo giù , e commise loro , che , assicurata la preda , venissero a ricongiungersi con lui alla Nuova-Jorck. Questo fece egli ancora , perciocchè aveva in animo di fare una fazione sulle rive dell' Hudson di non

AN. poca importanza. Così fu posto fine per allora alle di C. espilazioni ed alle taglie della Virginia

1779 Avevano gli Americani con molta industria e dispendiorizzato notabili fortificazioni sui posti di Verplank e di Stoney-point, l'uno situato rimpetto all'altra sulle opposte rive del fiume sopraddetto, il primo sulla sinistra, ed il secondo sulla destra. Guardavan questi due posti il passo del fiume molto frequentato, che chiamano del Re, il quale se venuto fosse in mano degl'Inglesi, sarebbe stato causa, che i Coloni avrebbero dovuto dare una giravolta di novanta miglia all' insù per recarsi dalle meridionali nelle settentrionali provincie, o da queste a quelle. Aveva Clinton disegnato d'impadronirsi di questi due posti. Washington, il quale si trovava allora col suo esercito a Middlebrook, troppo era lontano, perchè potesse impedir la fazione. Perilchè in sul finir di maggio ivano gl'Inglesi a questa impresa, guidando Collier le navi che salivano pel fiume, il Generale Vaughan la destra schiera, la quale sbarcò poi sulla sinistra riva poco sotto di Verplank, Clinton la sinistra, la quale arrivò sulla destra del fiume in un luogo poco inferiore a Stoney-point. Gli Americani, veduto sì vicino il nemico, non essendo apparecchiati contro un sì repentino assalto, abbandonarono Stoney-point, nel quale entrarono tosto i Reali. Ma a Verplank vi fu maggiormente che fare. Avevano i Repubblicani fatto su di questa punta un'assai forte bastita, che avevano fornita di presidio e di artiglierie. La nominarono il Forte La-Fayette. Ma ella era signoreggiata dai poggi di Stoney-point, sopra i quali gl'Inglesi non senza grave difficoltà avevano condotto la notte le artiglierie ed alcune bombarde. La mattina incominciarono a fulminar il Forte La-Fayette. Nell'istesso tempo Collier colle ga-

lere, e coll'altre navi munite di cannoni gli tirava <sup>AN.</sup> di punto in bianco, e Vaughan colla sua schiera gi- di C. rava ed arrivava infine alle spalle del Forte. Accer- <sup>1779</sup>chiato in tal guisa il presidio, disperato di soccorso, e di poter far piú lunga resistenza, essendo già levate le difese, tutte le mura intronate dalla furia delle artiglierie, e molti morti o feriti; si arrendè la mattina seguente a discrezione. Furon trattati umanamente. Ordinò Clinton, si finissero le fortificazioni di Stoney-point, ed andò a porsi a campo a Filippoborgo, terra posta a mezza via tra Verplank e la città della Nuova Jorck, per esser ivi lesto ad esercitar la guerra, ove l'occasione si discoprisse. Ma nè egli, nè Washington volevano mettersi al rischio delle battaglie, aspettando l'uno i rinforzi dalla Inghilterra, l'altro quei degli alleati. Questa fu la cagione, per la quale le cose della guerra in questo anno nelle provincie del miluogo procedettero tanto rimessamente, e che niente vi si fece, che avesse nervo.

Non potendo i Reali conquistare, venivano in sul volersi liberare dalle molestie dei corsari, ed in sul devastare. Abitavano le coste del Connecticut che bagna il Sound, arditissimi corsari, i quali correndo esso Sound, e predando le navi avevano fatto di modo, che tutto il commercio della Nuova-Jorck per quella via ne era stato distrutto con gravissimo detrimento dell'esercito e dell'armata inglesi, ch'erano stati soliti di trarre in gran parte da quei luoghi le provvisioni. Per levarsi quel bruscolo di sugli occhi, mandò Clinton a quella volta il Generale Tryon con due cantari di soldati. Sbarcarono a New-Haven, e superate le milizie, che volevano difendere la terra, la pigliarono, e guastaronvi ogni cosa. Procedettero di là a Fairfield, ed entrati dentro, l'arsero tutto. In simil modo furon consumate dalle fiamme la gros-

AN. sa terra di Norwalk, e la piccola di Greenfield. Il  
 di C. danno degli Americani fu inestimabile tra per le ca-  
 1779 se distrutte, i fondachi rovinati, le munizioni gua-  
 ste o involate, le navi sì grosse, che sottili bruciate  
 e predate. Tryon, non che gl' increscessero simili  
 enormità, se ne vantava, ed andava dicendo, aver  
 fatto molto bene, ed utilmente in servizio del Re,  
 come se nelle guerre che si fanno contro un intiero  
 popolo non si trattasse piuttosto di vincere, che di  
 gastigare, e le arsioni e distruzioni, le quali nulla  
 importano alla somma delle cose, non fossero, e non  
 siano da condannarsi. Ma se quest'errore di mente o  
 questa stemperatezza d'animo in un uomo, del rima-  
 nente civile, non debbon far maravigliare, non aven-  
 do mai questa natura umana avuto penuria di simili  
 generazioni d'uomini, bene parrà strano ad ognuno,  
 ch'ei si facesse a credere, che con quel modo di guer-  
 reggiare potesse far venire gli Americani a porsi sotto  
 le insegne del Re. Imperciocchè e da sapersi, che  
 in mezzo a quegl' incendj e devastazioni ebbe man-  
 dato fuori un bando, col quale esortò gli abitatori  
 a ritornare all'antica leanza ed obbedienza. Ma, os-  
 sia che questi modi fossero dispiaciuti a Clinton, il  
 quale forse voleva solamente si depredassero, o bru-  
 ciassero le navi, non le case ed i tempj, o per qua-  
 lunque altra più vera cagione, comandò a Tryon,  
 cessasse, e venisse speditamente a ritrovarlo alla Nu-  
 ova-Jorck. Ma rimasero miserabili vestigj della rab-  
 bia degl' Inglesi, ed il nome loro per le molte estor-  
 sioni fatte, divenne viepiù grave ai popoli.

Mentre in tal modo le rive del Connecticut era-  
 no vessate dall'armi britanniche, fu fatta dagli A-  
 mericani una fazione piena di grandissimo ardimen-  
 to, la quale dimostrò non solo non mancare, ma  
 ancora abbondare in essi quel coraggio, pel quale

tanto sono celebrati gli uomini europei. Eransi gl' <sup>An.</sup> <sup>di C.</sup> <sup>1779</sup>  
Inglese molto diligentemente affortificati a Stoney-  
point, e già avevan ridotto quella rocca nella con-  
dizione di un assai buona e stabile Fortezza. Vi a-  
vevano posto dentro una guernigione pel luogo as-  
sai gagliarda, e tutta composta di soldati valentis-  
simi. Nè mancavano le munizioni ed ogni cosa ne-  
cessaria alla difesa. Tutte queste cose però non po-  
terono tanto trattenere Washington, il quale udita  
la presura di Stoney-point e di Verplank, era ve-  
nuto a porsi ne' luoghi superiori delle montagne,  
dell' Hudson che non facesse il disegno di correre  
contro l'una e l'altra di queste rocche, sperando d'  
impadronirsene con una battaglia di mano. Com-  
metteva al Generale Wayne, assaltasse Stoney-  
point, al generale Howe Verplank. Fu data al primo  
una presa di gente eletta usa ai pericoli ed alle più  
difficili imprese. Partivano addì 15 luglio, e cam-  
minando per erte montagne, per profonde paludi,  
per istrette difficili per sentieri disagiosi arrivarono  
alle otto della sera ad un miglio distante da Stoney-  
point. Fatto alto andava Wayne a riconoscere il si-  
to de' luoghi, ed a squadrare la condizione della  
Fortezza e della guernigione. Gl' Inglese tuttavia non  
se ne addavano. Poscia parti le sue genti in due co-  
lonne. La dritta intendeva di guidare egli stesso;  
precedeva una vanguardia di cento cinquanta sol-  
dati scelti uomini arrisicatissimi, ai quali prepose  
quell' animoso e destro Francese il colonnello Fleu-  
ry. A questa istessa vanguardia poi camminava a-  
vanti una piccola frotta di fanti perduti guidati dal  
tenente Gibbon. La sinistra, la quale era condotta  
dal Maggiore Stewart, aveva anch'essa somigliante  
vanguardia, ed una squadra di fanti perduti, che  
obbedivano agli ordini del tenente Knox. Dovevano

AN. i fanti perduti fare ogni sforzo per rimuovere i pri-  
 di C. mi intoppi delle sbarre e degli steconati, affine di  
 1779 agevolare la via alla vanguardia, che da vicino gli  
 seguiva. Comandò Wayne a tutti i suoi, cammi-  
 nassero ordinati, cheti, cogli archibusi scarichi, colle  
 baionette appiccate. Arrivarono a mezzanotte sotto  
 le mura della rocca. Le due colonne andavano all'as-  
 saltò sui fianchi, il Maggiore Murfee minacciava il  
 presidio da fronte. Incontravano l'ostacolo impen-  
 sato di una profonda palude, che s'interponeva tra  
 essi e la Fortezza. Gl'Inglesi traevano furiosamente  
 a scaglia. Ma nè l'impedimento della palude, nè quel-  
 lo di un doppio steconato, nè le mura di magnifica  
 opera, chè torreggiavano da fronte e da lato, nè la  
 tempesta delle archibusate e delle cannonate pote-  
 rono la virtù americana sormontare. Facevasi i  
 Waynesi la via a forza di baionette, sinchè final-  
 mente, superati tutti gli ostacoli de' luoghi e dei di-  
 fensori, espugnarono la Fortezza, e le due colonne si  
 ricongiunsero dentro la piazza principale di quella.  
 Wayne rilevò una leccatura nella testa da una palla  
 di moschetto. Fleury spiantò colle sue mani proprie  
 lo stendardo reale d'in sulle mura. Dei fanti perdu-  
 ti, di venti, ch'erano con Gibbon, morirono dieci-  
 sette. Perdettero gl'Inglesi fra morti e prigionier i me-  
 glio di seicentò soldati. La terra fu preservata dal  
 sacco, e da ogni ingiuria dei soldati. Nel che tanto  
 più sono gli Americani da lodarsi, quanto che si ri-  
 cordavano dei freschi ladronecci, e delle uccisioni  
 commesse nella Carolina, nel Connecticut, e nella  
 Virginia; mirabile vittoria, e pel valore di chi l'ot-  
 tenne, e per l'umanità che l'accompagnò.

Da un'altro canto non avvenne bene il disegnato  
 assalto contro la Fortezza di Verplank per gl'impe-  
 dimenti trovati fra via da Howe. Ma intanto erano

le novelle pervenute a Clinton della disgrazia di Stoney-point; e non volendo, che il nemico si annidasse su quelle mura, senza soprastamento alcuno mandò i cavalli, ed i fanti leggieri in aiuto della Fortezza. Ma Washington, che aveva disegnato di venire, e non di stare, abborrente dalle occasioni di mettere per una parte sola tutta la somma delle cose in potestà della fortuna, e che altro non evava avuto per mira, che d'impadronirsi delle artiglierie, e delle munizioni del Forte, guastar le opere, e catturar il presidio, ottenute tutte queste cose, aveva ordinato a Wayne, si ritirasse. Il che esegui, dopo di avere smantellato il Forte, felicemente. Di questa impresa tanto gloriosa alle armi americane si fecero molte allegrezze in tutte le parti della Lega. Il Congresso rendè pubbliche grazie a Washington ed a Wayne, a Fleury, a Stewart, a Gibbon ed a Knox. Presentò con una medaglia di oro gettata a posta, e rappresentante con acconci intagli il fatto, il Generale Wayne, e con un'altra somigliante d'argento Fleury e Stewart. Per non lasciare senza premio la virtù de' suoi soldati, fatto fare una stima del valore delle munizioni da guerra trovate a Stoney-point, le parti tra di loro.

Fatti i Repubblicani più arditi dal prospero successo di questa impresa andavano spesso infestando le prime scolte dell'esercito regio, e ne seguivano frequenti avvisaglie con diverso evento tra le due parti. Una più grossa delle altre se ne fece a Paulus-hook luogo posto rimpetto alla Nuova-Jorck sulla destra del fiume. Ma poco frutto vi fecero i soldati del Congresso.

Un'altra fazione di maggiore importanza si fece sulle rive del fiume Penobscot presso l'estremo confine della Nuova-Inghilterra, e della Nuova-Scozia.

AN. Erasi partito da Halifax il colonnello Maclean con  
 di C. un grosso squadrone di stanziali per recarsi a pigliar  
 1776 posto sulle bocche di questo fiume in mezzo a quel-  
 la contrada, che chiamano la contea di Lincoln. Ar-  
 rivatovi si affortificava. Intendeva di noiare da quel  
 luogo molto acconcio i confini orientali della Lega  
 e tenendo quel calcio in gola ai Massacciuatesi spe-  
 rava non si sarebbero i medesimi osi di mandare  
 molta gente in aiuto dell'esercito Washingtoniano.  
 Saputasi la cosa in Boston, non si può dire, quan-  
 to vi si commuovessero gli animi, ed in quanta ge-  
 losia entrassero sui futuri disegni del nemico. Deter-  
 minarono di fare un grande sforzo per cacciarlo da  
 quel nido, che gli poteva servir discala a cose mag-  
 giori. Allestirono con grandissima celerità un' ar-  
 mata ed affinchè non mancassero le navi da carico  
 ordinarono si ritenessero tutte quelle che nei porti  
 loro si ritrovavano le fornirono di soldati e di ciur-  
 me ed in poco tempo fu ogni cosa pronta alla spe-  
 dizione. Preposero all'armata il comandante Sal-  
 tonstall, alle soldatesche il generale Lovel. Fecero  
 vela alla volta di Penobscot.

Aveva intanto Maclean udito prima i romori, poscia  
 avuto le certe novelle degli apparecchiamenti, che  
 si facevano nel Massacciusset. Ogni opera usava per  
 quanto la brevità del tempo il comportava, per vie-  
 meglio assicurar le difese del luogo. Arrivarono i Re-  
 pubblicani e dopo parecchi tentativi per isbarcare  
 riusciti vani a cagione della risoluta resistenza de'  
 Regj finalmente tanto fecero che fu loro fatto abilità  
 ributtati i difensori, di porre in terra. Lovel in-  
 vece di andar tosto all'assalto, il che gli avrebbe  
 dato la vittoria certa, si pose in sul trincerarsi. Ri-  
 presero animo gl' Inglesi. Vi fu un trarre di artiglierie  
 continuo per quindici di. In ultimo, essendoglià

levate in parte le difese deliberarono gli Americani di voler dare la batteria. Ne ebbe Maclean lingua, e si apparecchiava a ributtargli. La mattina ogni cosa in pronto; ma un profondo silenzio nel campo degli assediati. Non san che dirsi. Finalmente fatta l'esplorazione, trovarono, maravigliandosi ognuno i nemici aver del tutto abbandonato gli alloggiamenti le opere loro esser rimaste nude di guardia e ritirati uomini, armi e munizioni alle navi. Nè stettero gran pezzo ad accorgersi di ciò ch'era stato la cagione di sì strano accidente. Era Collier comparso improvvisamente alle bocche del Penobscot, il quale, avuto avviso del pericolo di Maclean era prestamente partito per soccorrerlo da Sandy-hook con una sufficiente armata. Fe le viste Collier di assalir il navilio massacciuttese. Si disordinarono i Repubblicani, i Regj gli sfolgorarono. Tutto quel navilio si da guerra, che da carico fu arso o preso con danno inestimabile dei Bostoniani, i quali in quest'impresa avevano posto l'occhio. I soldati ed i navicellai viaggiando con incredibile disagio tra vasti deserti e profonde selve, si condussero a luogo di salvamento. Saltonstall e Lovel, ma principalmente il primo diventarono in odio a tutti, e le botte che furon date ad ambidue d'ignoranza e di codardia non furon poche. Questo fine ebbe l'impresa fatta alla foce del Penobscot, nella quale i Massacciuttesi provarono con grave danno loro quanto improvvido consiglio sia negli Stati confederati l'operare spartitamente dai compagni. Imperciocchè è pare, che i Capi loro non abbian voluto in rispetto a questa fazione non che accordarsi consigliarsi coi capitani del Congresso. Così della conquista della Giorgia in fuori si travagliavano in

AN. quest'anno freddamente le armi e non succedeva di C. no, se non effetti di piccolo momento.

1779 Ma però nel mese di luglio fu fatta addosso gl' Indiani una terribile rappresaglia dai Repubblicani condotti dal Generale Sullivan. Le spedizioni l'anno scorso contro di quelli eseguite da Butler e Clarke non avevano ancora potuto soddisfare agli animi dei capi della Lega, i quali tuttavia ardentissimamente desideravano di fare una adeguata vendetta della distruzione di Viomino. Oltreacciò pareva loro necessario di frenar le correrie che sugli estremi confini non cessavano di fare que' sfrenati selvaggi resi più arditi dall'impunità, ed instigati dagli Agenti britannici, i quali con denari e con presenti, in pubblico ed in privato avevano tutto quel paese avvelenato. Tra quelli si mostravano più vive e più moleste le sei tribù più possenti di tutte per la lega contratta fra di loro, per gli ordini già avvicinati a quei di uno Stato civile, e pel gran numero dei venturieri europei, che alle medesime tramescolati si erano, e dai quali avevano già in qualche modo le fogge degli armeggiamenti, e dei militarî scaltimenti d'Europa imparato. A queste si erano accostate altre nazioni selvagge meno rilevanti, eccettuati però gli Oneidiani, i quali standosene di mezzo ad osservare, tennero il fermo al congresso. Per la qual cosa si deliberarono i Capi americani a volere con uno sforzo rilevato liberarsi del tutto da quella rangola; e siccome Dio, secondo il detto del volgo, non paga il sabato, far pagar il fio a quella gente spietata delle crudeltà di Viomino. Alla qual risoluzione altrettanto più volentieri si accostarono, perciocchè le cose della guerra procedevano, come abbiám veduto, assai freddamente nelle provincie più vicine al mare. Fu ordito talmente il disegno di

questa fazione, che il generale Sullivan, il quale AN. doveva guidare tutta l'impresa, salendo con circa di C. tremila soldati su per le rive della Susquehanna ar- 1779  
rivò a Viomino, e quivi aspettava il generale Jacopo Clinton, che veniva pel fiume Moacco con sedici centinaia di soldati. Seguivano un gran numero di guastadori, di bagaglioni, di saccardi, di galuppi, ed altra simile bordaglia per far le strade, portar le vettovaglie, devastar il paese. Le vettovaglie erano copiosamente fornite, sebbene non tante, quante Sullivan avrebbe desiderato. Doveva l'esercito passar lungo spazio per paesi, che non ne somministravano. Di cavalli se ne avevano in copia; delle artiglierie da campo sei con due obizi. I due Generali congiunsero le genti loro a Viomino il giorno 21 d'agosto. Messisi all'ordine, di nuovo si ponevano in via verso le parti superiori della Susquehanna. Alla fama di questa venuta avevano gl' Indiani fatti tutti que'sforzi, che meglio per loro si potevano per difendersi, ed allontanar dal paese loro l'imminente rovina. Guidati da quei Johnson, Butler e Brandt nominati nei precedenti libri, si erano assembrati in numero assai ben grosso, e si accozzarono con essi loro da ducentocinquanta Leali. Credutisi forti erano venuti sopra la terra di Newtown, per la quale doveva Sullivan passare, e quivi, aspettandolo, avevan costruito una grossa e lunga trincea, che assicuraron viepiù con un palancato, ed alcuni imperfetti bastioni alla foggia europea. Arrivato Sullivan tosto attaccò la battaglia. Si difesero gl' Indiani molto francamente per ben due ore, quantunque non avessero artiglierie. Per isloggiarli più facilmente da quel riparo commise Sullivan al generale Poor, andasse allargandosi sulla dritta per andara riuscire alle spalle. Ve-

AN. data questa mossa , ed assaliti anche aspramente da di C. fronte si perdettero gl' Indiani d' animo ; e si diedero precipitosamente alla fuga. Pochi furono uccisi , nissuno venne in poter dei vincitori. Sottentrarono questi , e s' impadronirono di Newtown. Si sentirono talmente questi uomini selvaggi a questa rotta , che più non si rattestarono. Ora altro ostacolo non rimaneva da superare ai Sullivan , per correre il paese indiano , fuori di quello delle vett ovaglie e della difficoltà , la quale era grandissima , delle strade. L' uno e l' altro superarono con incredibile pazienza. Arrivarono finalmente , e ne seguì una intera distruzione della contrada , la quale gli abitatori , uomini e donne , vecchi e fanciulli intanatisi ne' deserti e foreste più selvagge , abbandonato avevano. Arsero le case , guastarono le messi , mandarono a male ogni sorta di biade tagliarono gli alberi fruttiferi. Nel che fu tanta rabbia usata , ch' era la cosa venuta a vergogna a parecchi uffiziali non avvezzi a fare , come dicevano , quel mestier di ladroni. Ma Sullivan era inesorabile , volendo eseguire le commissioni , ed i soldati volentieri l' obbedivano , avendo mal animo addosso agl' Indiani , perchè si ricordavano di Viomino. Guastarono da centosessanta mila moggia di biade. Rovinarono in fondo da quaranta vilate , tagliarono un numero infinito di alberi sì fattamente , che in un solo verziere ne furono atterrati da quindici centinaia tra pomi , peri e persici. I bestiami ancora , quelli , ch' erano rimasti o trasportarono , o uccisero. Nulla si lasciò che intatto fosse o di ciò che vegetasse sopra la terra , o di ciò , che vivesse nelle stalle od in sui pascoli , o che l' industria umana prodotto o provveduto avesse.

Questa spedizione non solo fu notabile pel rigore , col quale fu mandata ad effetto , ma ancora per le

nozioni , che si acquistaron intorno la condizione di quelle società selvagge. E' pare , che quelle nazioni , le quali ora furono ad un tanto sterminio condotte , più oltre fossero nelle civiltà procedute, che prima si credesse, o che si sarebbe potuto giudicare. Le case loro erano nei più ameni e salutevoli luoghi poste , spaziose , pulite , e non senza qualche eleganza , che poco più si sarebbe potuto desiderare. I campi poi , nei quali così grasse e prosperevoli eran cresciute le biade , dimostrarono , non esser ignota a quelle genti l' arte di coltivar la terra. L' antichità e la maravigliosa grandezza degli alberi fruttiferi , e la frequenza de' bruoli davano certo indizio , che non di recente , ma già da lungo tempo fossero ad un tal grado di civiltà salite. E siccome il seminar le biade , ed il piantar gli alberi sono non dubbj argomenti , che l' uomo guarda nell' avvenire , così si venne a conoscere , esser falso quello che si credeva vero degl' Indiani , cioè non aver essi previdenza. Le quali cose si debbonò dalla frequenza della popolazione loro riconoscere , dalla familiarità degli Europei , e massimamente dagli uffizj de' Missionarj , i quali ne' tempi andati , e forse ancora a quei medesimi erano fra di loro vissuti o vivevano. Furono gl' Indiani dalla presente battitura sì fattamente sbigottiti , che non fecero più dopo in alcun tempo verun motivo d' importanza. Compiuta l' opera , ritornò Sullivan a Easton nella Pensilvania. I suoi uffiziali e soldati molto lo ringraziarono , e seco lui si congratularono con pubbliche dicerie , che andarono anche per le stampe , del prospero successo della spedizione , ciò facendo o spontaneamente , o perchè Sullivan , siccome uomo anzi leggiere e glorioso , ch' egli era , che non così volesse , facessero. Poco tempo dopo , essendo diventato cagionevole , chiesta licenza dal Con-

AN.  
di C.  
1779

AN. gresso, l'ottenne facilmente; perciocchè erano i  
di C. membri di quello disgustati con lui, o fosse per le  
1779 sue superbe vantazioni, o perchè, siccome quegli,  
ch'era assai largo di bocca, sovente gli cardava.

Raccontate nel modo fin qui scritto le cose, che  
accaddero sul Continente americano tra i Reali ed  
i Repubblicani, o tra questi e gl' Indiani, l'ordine  
della storia richiede, che ci facciamo a descrivere  
quelle che avvennero tra gl' Inglesi ed i Francesi  
nelle isole Antille, dopoch' erano arrivati ai primi  
i rinforzi d' Europa condotti dal Rowley, ed ai se-  
condi quelli del conte di Grasse. Dall' accostamen-  
to di queste novelle forze erano le due flotte nemi-  
che divenute a un dipresso egualmente gagliarde. A-  
vrebbero gl' Inglesi voluto venirne ad una battaglia  
giusta. Ma D'Estaing, il quale, siccome molto più forte  
di soldati di terra, che Byron non era, aveva in animo  
principalmente di conquistare le vicine isole inglesi,  
fuggiva la battaglia, la quale se avesse infelice fine  
avuto, avrebbe renduta la superiorità sua nell' armi  
terrestri infruttuosa. Perciò se ne stava quietamente  
nel Porto Reale della Martinica, aspettando una fa-  
vorevole occasione per far qualche onorata impresa  
in servizio del suo Re. Questa non tardò molto la  
fortuna a parargli davanti. Erasi partito addì sei di  
giugno l' ammiraglio Byron da Santa Lucia per re-  
carsi all' isola di San Cristoforo, dove avevan fatto  
la massa le conserve delle Antille, pronte a far vela  
per alla volta dell' Europa. Intendeva di conviarle  
con tutta la sua armata per un grande spazio, sia  
perchè, se ne avesse lasciato una parte in qualche  
porto di quelle isole, non avendovene nissuno, che  
del tutto sicuro fosse, sarebbe stata esposta agli as-  
salti di un nemico molto più forte, sia perchè si sa-  
peva, ch' era partito da Francia, ed era tra via con

un altro grosso rinforzo per D'Estaing il conte De <sup>A. V.</sup> La-Motte-Piquet. Era cosa evidente, che se questi si <sup>di C.</sup> fosse abbattuto in sui mari nelle conserve, le avrebbe prese con inestimabile danno dell' Inghilterra, quando non fossero state da una forza sufficiente accompagnate. Partito Byron da Santa Lucia non furono tardi i Francesi ad usar la occasione che loro si scopriva. Commise D'Estaing al cavaliere di San Romain, andasse con cinque navi armate, e quattrocento uomini di sopracollo tra soldati stanziali e milizie ad assaltare l'isola di San Vincenzo. Faceva ottimamente il cavaliere i comandamenti del capitano generale; e nonostante le cerrenti che lo sviarono, e la perdita di una nave, sbarcò le sue genti sopra l'isola. Dal detto al fatto si insignorì coll'armi in mano di un colle, che sta a ridosso di Kingston, borgo capitale dell'isola. I Caraibi, ossia i naturali abitatori, gente armigera e bellicosa venivano a torrea congiungersi cogli assalitori. Il governatore Morris, quantunque avesse sotto di se più gente da difendersi, che non aveva San Romain per offenderlo, forse per paura dei Caraibi grandemente irritati all'avarizia e crudeltà degl'Inglesi, si arrendè a patti. Furono essi assai onorevoli e somiglianti a quei, che ottenne il governatore della Domenica, quando venne quell'isola in poter dei Francesi.

In questo mezzo era arrivato al Forte Reale della Martinica l'ammiraglio Lamotte-Piquet, che aveva condotto sei navi di alto bordo, le quali congiunte alle diciannove, che già aveva D'Estaing componevano una fioritissima armata di venticinque grosse navi di fila. Si annoveravano fra di esse due di ottanta cannoni ed undici di settantaquattro. Queste forze erano superiori a quelle di Byron, il quale non aveva altro che diciannove, tra le quali una

AN. di novanta, undici di settantaquattro, le altre mi-  
 di C. nori. Aveva inoltre Lamotte-Piquet recato un rin-  
 1779 forzo di stanziali con molte munizioni sì navali che  
 da guerra. Elevato per queste cose D'Estaing a mag-  
 giori speranze si risolvette a far l'impresa della  
 Grenada, difficile assai per la fortezza dei luoghi,  
 ma di non poco momento per la situazione, e pei  
 proventi dell'isola. Aveva egli già buon tempo po-  
 sto il capo a questa fazione; ma sempre andò indu-  
 giandosi, aspettando il tempo, in cui fosse per pre-  
 valere di armi navali. La quale cosa avendo conse-  
 guito per l'arrivo di Lamotte-Piquet, la mandava  
 ad effetto. Salpò addì 30 di giugno dalla Martinica  
 ed il secondo giorno del seguente mese dato fondo  
 nel Molinier che è un seno di mare così detto nell'  
 isola di Grenada, pose in terra da duemila e trecen-  
 to soldati, la maggior parte Irlandesi condottisi ai  
 soldi della Francia, e capitanati dal colonnello Dil-  
 lon. Occuparono incontanente i posti circonvicini.  
 Era tutta l'isola governata dal lord Macartney con  
 un presidio di circa ottocento soldati, dugentostan-  
 ziali, i rimanenti milizie. Erano questi alloggiati  
 sopra un poggio che chiamano Morne dell'Ospeda-  
 le, il quale oltrechè si e naturalmente di una salita  
 assai ripida resa anco più difficile dalle more, che  
 vi avevano alzate qua e là, era stato affortificato da  
 parte delle falde con una grossa palificata, e più in-  
 sù con tre trincee, l'una posta a sopraccapo dell'  
 altra. Signoreggia questo poggio la città di Giorgio  
 il Forte ed il porto. D'Estaing intimò la resa a Ma-  
 cartney. Rispose, che per verità non conosceva le  
 forze di D'Estaing, ma che conosceva bene le sue  
 e si voleva difendere. Sapeva benissimo il capitano  
 francese, che se v'era modo alcuno di conquistare  
 l'isola, questo si era per una battaglia di mano. Im-

perciocchè non dubitava punto, che indugiandosi, <sup>AN.</sup> sarebbe sopravvenuto Byron in soccorso, e gli avrebbe <sup>di C.</sup> rotto il disegno. Per la qual cosa non mise tempo in mezzo, ed ordinò i suoi all'assalto. Vennero la notte seguente approssimandosi al poggio, ed a due ore dopo mezzanotte da ogni parte lo accerchiarono. Eran divisi in tre colonne per dare all'inimico diversi riguardi, la dritta guidata dal visconte di Noailles, la manca da Dillon, la mezzana tra le due dal conte D'Estaing medesimo, il quale s'era animosamente posto a capo ai granatieri. Gli artiglieri, non avendo cannoni da governare, chiesero, ed ottennero di marciare i primi. Incominciavasi la battaglia per un assalto simulato dato sotto l'ospedale dalla parte del fiume San Giovanni. Non così tosto ebbe principio, che le tre colonne con grand'ordine, e con maggior ardore inarpicandosi per l'erta ivano all'assalto. Sostennero gli assaltati l'urto loro con molta costanza. Parvero esitare un istante. Gl'Inglese scrivono, avergli ributtati. I Capi gl'incoraggiavano. Si avventavano più fieri che prima. L'uno serrava l'altro e lo spingeva avanti. Nè le palificate, nè la difficoltà della salita, nè le trincee, nè la furia dell'armi nemiche tanto poterono operare che non riportassero una gloriosa vittoria. D'Estaing il primo coi granatieri saltò armatamente dentro gli alloggiamenti inglesi. Lo seguirono gli altri. In un momento gl'inondarono. Gl'Inglese chiedevano la vita, i Francesi la concedevano. L'oscurità della notte ebbe accresciuto orrore alla cosa, gloria ai vincitori. Trovarono undici cannoni di diversa gittata e sei bombarde. La mattina, fatto dì, voltarono le conquistate artiglierie contro il Forte, che tuttora si teneva per gl'Inglese. Fatto il primo colpo, mandò Macartney un trombetto, chiedendo i patti.

AN. D'Estaing gli concedeva una ora e mezzo, perchè  
 di C. facesse le proposte. Mandata una bozza di capitola-  
 1779 zione a D'Estaing, questi ricusò le condizioni. Nè  
 mandò il Francese un'altra del suo all'Inglese con-  
 tenente sì nuovi e strani capitoli, che Macartney e  
 gl'Isolani stessi amarono meglio rimettersi senz'al-  
 cuna condizione nell'arbitrio dei vincitori, che ac-  
 cettargli. E così fu fatto. Se grandi e meritevoli di  
 eterna memoria furono le virtù ed il coraggio degli  
 assalitori durante la battaglia, non furono minori la  
 temperanza e l'umanità loro dopo la vittoria. La città  
 fu preservata dal sacco, al quale avrebbe potuto es-  
 ser posta giusta le consuete regole della guerra. Fu-  
 ron protetti gli abitatori nella roba e nelle persone,  
 e le salvaguardie concesse a tutti coloro che le do-  
 mandarono. Dillon specialmente meritò la lode di  
 mansueto e civile guerriero. S'impadronirono i Fran-  
 cesi di cento pezzi di artiglierie, e di sedici bombar-  
 de. Fecero settecento prigionieri. Vennero anche in  
 mano loro da trecento bastimenti mercantili di ric-  
 co carico, che si trovavano nel porto. Tra morti e  
 feriti perdettero poco più di cento soldati.

La prudenza di D'Estaing nell'aver voluto con tanta celerità compir l'impresa della Grenada gli tornò bene. Imperciocchè il giorno sei di luglio compariva a veduta del porto di San Giorgio tutta l'armata inglese condotta da Byron, seguitata da molte navi da carico, le quali portavano un buon nervo di soldati da sbarcare levati da Santa Lucia. Aveva quest'ammiraglio accompagnato buona pezza le conserve delle Antille nel viaggio loro verso l'Europa, e poscia concessa loro la scorta, che credette necessaria fosse per conviarle sino nei porti d'Inghilterra. Se n'era poscia tornato colle diciannove navi di tre palchi, che gli rimanevano, e con una fregata a Santa Lucia.

Quivi ebbe le novelle della perdita di San Vincenzo, e perciò si era recato in un col generale Grant sul volerla ricuperare. A questo fine aveva imbarcate le genti, e veleggiava alla volta di quell'isola. Durante il viaggio gli sopraggiunse la notizia, che D'Estaing aveva assaltato la Grenada. Perilchè ebbe tosto rivolto il suo cammino per andarsene all'aiuto di questa. Aveva D'Estaing avuto avviso per mezzo delle sue fregate mandate fuori a specular dell'approssimarsi dell'armata inglese, ed aveva perciò comandato ai capitani delle sue navi, salpassero, e si discostassero da terra. Alcuni avevano di già questo comandamento eseguito, altri erano in punto per eseguirlo, quando comparì a piene vele l'armata di Byron, che correva sopra quella di D'Estaing, e le presentava la giornata. Spirando il vento di levante, e da greco levante, e venendo quegli di Santa Lucia sulla Grenada lo aveva in poppa. Veduto D'Estaing sì vicino il nemico, ordinò a quelle navi che ancora salpato non avevano, tagliassero i cavi, e si mettesero tosto in mare in ordine di battaglia colle altre, e così fu fatto. Ma siccome in questo mentre sopraggiungeva l'inimico, ciascuna nave si recò in fila, come più presto potè, senz'andare a cercar i luoghi loro nella solita ordinanza. Gl'Inglese godevano il sopravvento, ed ivano poggiando verso la Grenada, credendo, che Macartney tuttavia si tenesse. Seguivano più ancor in fuori sopravvento le navi da carico. I Francesi avevano il sottovento, ed orzavano verso l'armata inglese. I primi desideravano molto di venire ad una stretta battaglia, perciocchè speravano colla rotta dell'armata francese ricuperar la Grenada. I secondi, siccome quelli, che là erano venuti principalmente per conquistare questa isola, e che questo fine ottenuto avevano, non volen-

AN. do più mettere in arbitrio della fortuna ciò, che di  
di C già aveva ella posto in mano loro, ripugnavano ad una  
1779 battaglia giudicata, ed intendevano di combattere  
alla larga, e solo quando necessario fosse per rom-  
per agl' Inglesi il disegno di ricuperar la Grenada.  
Con questi diversi fini andavano l' uno all' incontro  
dell' altro i due ammiragli. Da principio solamen-  
te quindici navi dell' armata francese si appresen-  
tarono alla battaglia; perciocchè le altre per forze  
delle correnti erano state risospinte a sottovento.  
Arrivava il vice-ammiraglio Barrington, che gui-  
dava l' antiguardo colle tre navi, il principedi Cor-  
novaglia, il Boyne ed il Sultano, e si attaccava col-  
la vanguardia francese. Si combattè da ambe le par-  
ti con grandissimo furore. Ma le tre navi inglesi,  
avendo contro di loro molte più Francesi, perchè  
le compagne non avevano ancora avuto tempo di  
arrivare ricevettero gravissimo danno, massimamen-  
te negli attrazzi, sia perchè talè la maniera del trar-  
re dei Francesi nelle battaglie navali, sia perchè si  
combatteva di lungi, e sia finalmente perchè i Fran-  
cesi tiravano da sottovento, e perciò le palle loro  
andavano più alte. Barrington ne rimase ferito. Ar-  
rivarono intanto le altre navi inglesi, e dal canto  
suo D' Estaing aveva fatto di modo, che quelle fra  
le sue, le quali erano rimaste indietro a sottovento  
fossero venute trovarlo, e postesi in fila colle prime  
quindici che incominciato avevano la battaglia. Gl'  
Inglesi si difilavano continuamente verso la Grena-  
da, viaggiando di conserva le navi da carico sulla  
sinistra loro verso l'alto mare, trovandosi la fila  
delle navi da guerra tra esse navi da carico e l'ar-  
mata francese. Scorrendo in tal guisa le due arma-  
te l'una a riscontro dell'altra per contrario verso si  
combattè senza cessare, finchè entrambi ebbero

trapassato. Ma siccome le navi inglesi erano venute AN. contro le francesi cacciando e però un po' disordi- di C. nate, e che da un altro canto erano queste molto 1779 più destre a vela, e perciò in piena potestà di serbar a posta loro quelle distanze che volevano, ne seguì, che poche delle prime ebbero a sopportare tutto il peso delle artiglierie di molte o di tutte le seconde. Quindi è, che furono grandemente danneggiate, e più di tutte il Grafton, la Cornovaglia ed il Leone; massimamente quest'ultima, la quale fu rotta di modo, che pareva vicina a naufragare. Il Montmouth altresì il quale si era ravvisato per indurre i Francesi a combattere più mansuetamente, di mettersi di traverso della vanguardia loro per arrestarla, fu malconcio di modo, che il Leone stesso non era di vantaggio. Ma la testa della vanguardia inglese continuando a camminare era pervenuta alla bocca della cala di San Giorgio nella Grenada, dove veduto le bandiere francesi sventolare sulle creste dei Forti, e ricevuto anche i colpi delle batterie più vicine, furono fatti certi gl'Inglesi di quello, ch'era, la Grenada venuta essere in poter del nemico. Per la qual cosa conoscendo ottimamente l'ammiraglio Byron, che nella presente condizione della sua armata, e con quella dei Francesi tanto superiore a ridosso, era diventata cosa impossibile lo snidargli, commise tostamente al capitano Barker, ch'era preposto alle navi da carico, facesse altri pensieri, e più che velocemente le conducesse in salvo in Antigoa o a San Cristoforo. Egli intanto rivoltò le prue verso tramontana affine di proteggere le navi da carico nel viaggio loro pure a quella volta, acciò non venissero in mano del nemico. Ma le tre navi, il Grafton, la Cornovaglia ed il Leone, le quali pei gravi danni sofferti non pote-

vano acconciamente governarsi, non solo rima-  
 di C. nevano indietro, ma ancora si lasciavano cadere a  
 1779 sottovento e perciò più vicine ai Francesi ed in pe-  
 ricolo di esser mozzate fuori e prese. Infatti accor-  
 tosi D'Estaing dello stato loro aveva voltati i bor-  
 di e poste le prue a ostro per eseguir ciò che Byron  
 temeva cioè di tagliar fuori e pigliar quelle tre na-  
 vi. Ma l'ammiraglio inglese per impedire questo di-  
 segno rivoltò anch'esso i bordi, e veleggiò di nuo-  
 vo vers'ostro. Mentre in tal modo le due armate  
 nemiche dopo d'aver orzato buona pezza correva-  
 no poscia l'una e l'altra poggiando vers'ostro, il  
 Leone arrancandosi così scassinato com'egli era, il  
 meglio, che potesse e pigliando il vento da poppa,  
 s'incamminò verso ponente ed arrivò qualche gior-  
 no dopo alla Giamaica. Avrebbe potuto facilmen-  
 te D'Estaing, se avesse voluto pigliarlo. Ma non vol-  
 le sparpagliar la sua armata per non correr perico-  
 lo di cadere a sottovento della Grenada. Percioc-  
 chè intendeva di raccorla tutta nei porti di quest'  
 isola. Le due altre navi delle tre trovarono modo,  
 prima che i Francesi s'interponessero di ricongiun-  
 gersi colla restante armata. Il Montmouth non po-  
 tendo più mareggiare fu mandato speditamente ad  
 Antigoá. Le due armate nemiche continuarono a  
 stanziar nelle medesime acque a veduta l'una del-  
 l'altra fino alla seguente notte e standosene gl' In-  
 glesi tuttavia a sopravvento per protegger le navi,  
 da carico che se ne andavano e non osando assal-  
 tar l'inimico, perchè inferiori di forze e molto dan-  
 neggiati. I Francesi se ne stettero anch'essi oziosi a  
 sottovento, non potendo rappiccar la battaglia, ap-  
 punto perchè si trovavano a sottovento, e forse an-  
 cora probabilmente non volendo D'Estaing fare l'ul-  
 tima sperienza della virtù de'suoi, perciocchè quel-

lo, che sin là s'era fatto, si poteva, come se fosse <sup>AN.</sup> una vittoria, rappresentare, oltre i motivi che gli <sup>di C.</sup> facevano desiderare di schivar l'estreme battaglie. 1779

La mattina seguente rientrò D'Estaing nella cala di San Giorgio con infinito plauso di soldati e degli abitanti francesi, i quali erano stati spettatori della battaglia. Le onerarie inglesi, eccettuata una, che venne in mano dei Francesi, arrivarono tutte a salvamento nell'isola di San Cristoforo. Byron dopo di essersi tenuto in sul mare alcuni dì dopo il fatto, andò finalmente a porre anch'esso nei porti dell'isola medesima.

Ebbero gl'Inglesi in questa giornata, che si combattè il dì sei di luglio, 183 morti, e 346 feriti; ma grandissimo fu il danno loro negli attrazzi navali. Mancarono dei Francesi molti più, sia a cagione del modo del trarre degl'Inglesi, sia perchè le navi loro erano ingombre non che di ciurme, di soldati da terra. Ebbero perciò molti uffiziali di conto, da dugento marinari o soldati uccisi, e pressochè ottocento feriti. Questa fu la battaglia della Grenada, per la quale si fecero molte allegrezze in Francia, ed il Re Luigi scrisse all'arcivescovo di Parigi, seguendo in ciò il costume solito ad osservarsi nelle occasioni delle vittorie, cantasse l'inno delle grazie nella chiesa metropolitana. Pretendeva infatti D'Estaing la vittoria, per aver tenuti accesi i lumi tutta quella notte, che venne dietro al giorno della battaglia, per averla Byron ricusata lo spazio di molte ore, quantunque avesse il sopravvento, per non aver fatto l'Inglese nessuna dimostrazione per preservar il Leone, mentre andandosene a mala pena verso ponente si trovava in tanto pericolo, per aver il medesimo abbandonato il campo di battaglia, ed essersi ritirato; per aver esso D'Estaing catturato una nave da carico al nemi-

AN. co, conquistata la Grenada, e reso vano il disegno  
 di C. fatto da Byron a fine di riconquistarla, per aver in-  
 1779 fine recato in mano sua la signoria di quei mari. Im-  
 perciocchè l'ammiraglio inglese, ricevuto nelle vele,  
 negli alberi e nel sartiame si grave detrimento; il  
 qual era tanto più da lamentarsi, quanto che in que'  
 luoghi poco si poteva risarcire, si era ritirato a San  
 Cristoforo, risoluto a non uscirne, se non quando o  
 si fosse il nemico infievolito, o egli stesso ingagliar-  
 dito. La qual cosa riuscì d'infinito terrore a tutti gli  
 abitatori della Antille inglesi, i quali da lungo tem-  
 po, e forse non mai si erano incontrati a veder i Fran-  
 cesi padroni del mare. Pochi giorni dopo la batta-  
 glia, D'Estaing, rabberciate le navi, commise di nuo-  
 vo le vele al vento, ed andò a mostrarsi in cospetto  
 dell'isola di San Cristoforo, davanti la cala di Bassa-  
 Terra, dove s'era Byron appiattato, e ciò a fine d'in-  
 vitarlo e tirarlo a combattere. Ma tutto fu nulla. L'In-  
 glese non si mosse. La qual cosa vedutasi dal Fran-  
 cese, si avviò a San Domingo, dove fatta un'aduna-  
 ta di tutte le navi mercantili di diverse isole ordinò,  
 partissero alla volta d'Europa con un convoglio di  
 due navi da tre coperte e di tre fregate.

In questo stato di cose, essendovi ancora buon tem-  
 po al poter operare per la stagione che correva, an-  
 dava il conte D'Estaing fra se stesso considerando,  
 a quale impresa più vantaggiosa al suo Re dovesse  
 volger le armi. Gli pervennero in questo mezzo let-  
 tere dall'America, le quali recavano, avere i Re-  
 pubblicani gli animi pieni di mala soddisfazione,  
 poichè la lega fatta col Re di Francia non era riu-  
 scita, in quanto alle cose fatte in su quel Continen-  
 te, nè all'aspettazione loro, nè alla potenza sua;  
 che le grosse spese fatte nella fazione dell'isola di  
 Rodi erano state indarno; che il pronto vettovagliare

L'armata regia dai Bostoniani altro non aveva prodotto, che un allontanamento della medesima dalle terre loro, e la gita sua a lontane spedizioni; che non era stata l'alleanza fin allora di nissun frutto all'America, stantechè la perdita fatta, per cagione della lontananza dei Francesi, di Savanna e di tutta la Giorgia uguagliava pur troppo il beneficio della ricuperazione di Filadelfia operata dalla presenza loro, in congiunzione però colle armi americane, e che finalmente questa istessa perdita della Giorgia, provincia così lontana dal centro della Lega, e tanto esposta agli assalti di mare poteva, e doveva presagir danni ancor più gravi per l'opportunità offerta al nemico di conquistar le Caroline; l'inimico vivere e trascorrere danneggiando per le viscere dell'America; starsene intanto, si dovevano, i capitani francesi correndo i mari delle Antille, facendo il lor pro di quelle ricche isole inglesi, e lasciando gli Americani soli a travagliarsi nell'aspra e perigliosa contesa. Accrescersene il numero degli scontenti, sgomentarsene i contenti. Lo pregavano perciò, ed instantissimamente il richiedevano, volgesse l'animo suo al soccorso del fedele e pericolante alleato. D'Estaing si lasciò smuovere, quantunque avesse commissione dal suo Re di ritornarsene tosto in Europa colle dodici navi grosse e le quattro fregate, che componevano la flotta di Tolone, lasciando però alcuni vascelli e fregate sotto i comandamenti di Lamotte - Piquet alle stanze di San Domingo, ed altri otto vascelli con altri legni minori ad invernare nei porti della Martinica, intendendosi, che questi condotti dal conte di Grasse cooperassero col Marchese di Bouillé alla conquista di altre isole inglesi. Tali erano in quei

AN.  
di C.  
1779

AN. tempi i pensieri della Francia; perciocchè, riscaldandosi C. dandosi allora viepiù le pratiche colla Spagna avrebbe essa voluto veder gli Americani coll'acqua alla gola per ottenerne nel prossimo trattato della Lega col Re Cattolico, e per l'uno e per l'altro Re più favorevoli condizioni. Ma D'Estaing seguendo meglio la generosità dell'animo suo, che gli ordini del suo Re, e volendo con ogni studio fuggire ogni occasione di dare agli Americani alcun sospetto d'animo poco verso di loro sincero, partì alla volta dell'America con ventidue navi di alto bordo e otto fregate. Due erano le imprese, le quali aveva in pensiero di voler fare, accordatosi prima in ciò coi Capi americani, l'una e l'altra di grandissima importanza. La prima si era quella di opprimere le forze del Generale Prevost, e, spazzata in tal modo la Giorgia, liberar questa dalla presenza, la Carolina meridionale dal pericolo degl'Inglesi. Non credeva, fosse disagevol cosa ad esser mandata ad effetto. L'altra, di maggior importanza e difficoltà, consisteva nell'assaltare congiuntamente col Generale Washington per terra e per mare la città di Nuova-Jorck. Dalle quali due fazioni, se avessero avuto felice fine, ne sarebbe stata la guerra del tutto terminata sulla terra ferma americana.

Compariva egli il dì delle Calende di settembre sulle coste della Giorgia con venti navi delle più grosse, avendone tra via mandato due a Charlestown di Carolina per darvi avviso del suo arrivare in su quelle spiagge. La cosa riuscì affatto improvvisa agl'Inglesi, i quali a tutt'altra cosa avrebbero pensato, fuori che a questa. Il che fu cagione, che la nave inglese lo sperimento di cinquanta cannoni, governata dal capitano Wallace, non senza però aver fatto una valorosissima, e quasi disperata re-

sistenza , si arrendette alle armi francesi. Tre altre fregate inglesi vennero parimente in poter di D'E-<sup>AN.</sup> di C. staing , siccome pure cinque chiatte annonarie , preziosa preda pel fallimento delle vettovaglie , in cui erano , ai vincitori. Trovavasi allora Prevost nella città di Savanna con una parte solamente delle sue genti ; le migliori , se non le più , avendo tuttavia gli alloggiamenti loro nell' isola di Porto-Reale , situata presso le coste della Carolina . Conosciuto l' inaspettato e grave pericolo in cui era , mandò spacciatamente ordine al colonnello Maitland , il quale era al governo di quelle , non mettesse tempo in mezzo per venire a congiungersi seco lui dentro le mura della città . Gli stessi ordini spedì tosto ad un' altra presa de' suoi , che stanziavano a Sunbury . Nell' istesso tempo gl' Inglesi quelle navi , che avevano nel fiume Savanna , e nelle circonvicine acque , o ritirarono in su ne' luoghi più sicuri , o affondarono per impedir il passo a quelle del nemico . Steccarono allo stesso fine il fiume . Guastarono le batterie piantate nell' isola di Tibee . Fecero con fatica incessabile lavorare i Neri alle fortificazioni . I marinari scesi a terra si congiunsero coi soldati , e specialmente si accinsero a voler ministrare le artiglierie .

Ma intanto tostochè si ebbero nella città di Charlestown le novelle dell' arrivo di D'Estaing , se le genti si rallegrassero non è da domandare . Tosto il Generale Lincoln si metteva in via con una buona mano di soldati per alla volta di Savanna . Si spedirono all' ammiraglio francese piccoli legni in gran numero , perchè gli servissero ad uso di sbarcare i suoi soldati , non potendo le grosse navi molto avvicinarsi a quelle spiagge . Avute queste D'Estaing , ed accostatosi allo scanno , che è posto al-

AN. la foce della Savanna traghettò appoco appoco pas-  
 di C. sando sopra di questo, le sue genti e le sbarcò a  
 1779 Beaulieu a tre miglia distante dalla città. Nel me-  
 desimo tempo le sue fregate entrarono ad occupar  
 le diverse fiumane, ed i bracci di mare, che sono  
 in quei contorni assai frequenti, approssimandosi  
 quanto meglio e più potessero a Savanna. Il dì quin-  
 dici settembre comparivano sotto le mura della cit-  
 tà i Francesi accompagnati dalla legione di Pulaski  
 la quale, fatta grandissima diligenza, già era venu-  
 ta ad accozzarsi coi medesimi. Prevost dopo alcune  
 leggieri avvisaglie ritirò dentro tutte le sue genti,  
 essendo, poichè Maitland non era ancora arrivato,  
 poco sufficiente, a difendersi, non che atto ad of-  
 fendere. D'Estaing con parole alte intimò la resa  
 a Prevost; che quelle genti ch'egli aveva guidato  
 sotto le mura di Savanna non erano, che una par-  
 te di quelle, che avevano conquistato per assalto  
 la Grenada; che l'umanità sua l'obbligava a ram-  
 mentarglielo, e che ciò fatto non potrebbe venire  
 imputato, se non potesse poi la furia dei suoi sol-  
 dati raffrenare. Chiedeva e ciò non senza grave que-  
 rela e sospetto degli Americani, si arrendesse all'  
 armi del Re di Francia.

Prevost, considerato che le genti di Maitland non  
 erano arrivate e che le fortificazioni, che intendeva  
 di fare, non erano ancor compite, dava del buono  
 e s'ingegnava di logorar tempo con far le viste di  
 voler introdurre una pratica d'accordo. Rispose per-  
 tanto a D'Estaing, non potere, nè dovere arrendersi,  
 se prima non conosceva le condizioni. Aggiunse pro-  
 ponessele. Dopo varie pratiche Prevost fu tanto astuto,  
 e D'Estaing tanto dolce, o tanto confidente, che con-  
 chiusero una sosta di ventiquattr'ore. In questo frat-  
 tempo arrivò dall'isola di Porto-Reale con tutte le

genti Maitland , dopo di aver superato con molta sua lode tutte le difficoltà opposte tra via da' luoghi e dal nemico. Ricevuto questo rinforzo , nel quale per verità consisteva la principale speranza della difesa Prevost fece intendere a buona cera a D'Estaing , che si voleva difendere. Ma due giorni prima era arrivato nel campo degli assediati il Generale Lincoln con circa tremila soldati tra stanziali e milizie. Sommarono i Francesi alnovero di quattro o cinque migliaia. Il presidio tra soldati , marinari e Leali arrivava bene a tre migliaia di soldati. Pigliarono i Francesi il campo a dritta , gli Americani a sinistra. Non avendo gli alleati potuto insignorirsi della città di queto , ne credendosi poterla pigliare d' assalto per la gagliardia del presidio e delle fortificazioni , le quali già fatto avevano , e tuttavia facevano gl'Inglesi con grandissima diligenza si risolvettero a volerla pigliare per oppugnazione. Per la qual cosa incominciarono a lavorare di forza alle trincee , e già il giorno ventiquattro avevano sboccato a trecento passi dalle palificate sulla sinistra della città. Fecero gli assediati ogni sforzo per impedir l' opere degli assediati sebbene con poco effetto. Finalmente avendo gli alleati condotto a fine le trincee , e piantatovi le batterie , incominciarono la notte dei tre ottobre a briccolare in gran copia le bombe dentro la città , ed in sul far del dì dei quattro trassero furiosamente contrentassei bocche da fuoco dalle batterie di terra , e con nove bombarde. Nel medesimo tempo fulminavano di fianco con sedici cannoni posti sulle navi. Per accrescere terrore alla cosa non cessavano dal gettar dentro carcasse , le quali appiccarono il fuoco a parecchie case. Questa tempesta di tant' istromenti da guerra che durò bene cinque giorni siccome causò

AN.  
di C.  
1779

AN. un danno infinito alla città così fece poca impres-  
 di C. sione dentro le mura le quali non erano si tosto in  
 1779 qualche luogo danneggiate che non fossero più pre-  
 sti gli Inglesi a rassettarle. Quindi invece di perde-  
 re della forza e solidità loro in mezzo a tanta furia  
 di cannonate e di bombe, pareva che nuove ne ac-  
 quistassero. I soldati poi del presidio, e molti an-  
 cora fra gli abitanti, siccome quelli, che stavano  
 sulle mura per difenderle, ne ricevettero pochissi-  
 mo danno. Ma bene fu assai grave quello delle don-  
 ne, e dei fanciulli, e delle altre turbe inermi, le  
 quali disseminate qua e là per le case che dirocca-  
 vano od ardevano, non trovavano contro tanto fu-  
 rore rifugio alcuno. Molti perirono, altri furono sga-  
 bellati a doverne increscer loro la vita. Mosso dal-  
 le miserabili grida loro Prevost mandò pregando D'  
 Estaing fosse contento, che le donne ed i fanciul-  
 li fossero mandati sopra di una nave giù pel fiume  
 e posti sotto la protezione di una nave da guerra  
 francese, e la stessero finchè la bisogna dell'asse-  
 dio fosse terminata. Aggiunse, che ove per sua cor-  
 tesia concedesse la domanda, gli faceva a sapere,  
 che la sua moglie stessa, i figliuoli ancor fanciulli  
 e tutta la famiglia l'avrebbero usata. Alla quale ri-  
 chiesta piuttosto da desiderarsi da un generoso nemi-  
 co per concederla, che da apprendersi per negarla trat-  
 tandosi, come invero si trattava di un'impresa da do-  
 versi terminare colla forza, non colla fame, rispose  
 superbamente D'Estaing o di per se stesso, o messo su  
 da Lincoln, il quale siccome Massacuttense, era  
 uno dei più risentiti Libertini del paese, che non  
 poteva acconsentire, perchè Prevost lo aveva ingan-  
 nato colla tregua; che nella presente domanda vi  
 poteva essere sotto materia ( sospettando, che il  
 Generale inglese volesse con questo strattagemma

cansare le ricche spoglie della Carolina ) che finalmente lamentava bene l'infelice condizione di quelle persone ma che se non poteva fare altro lo imputasse Prevost a se stesso ed a quella illusione che gli offuscava l'animo.

Qualunque fosse la perizia degl'ingegneri inglesi e specialmente quella del capitano Moncrieff, l'opera del quale fu di grandissimo comodo in quest'assedio, nel racconciar le mura rotte dall'impeto delle artiglierie nemiche, ed il valore, col quale gli assediati le difendevano, poca speranza potevano avere di poterle tenere ancora lungo tempo, e minor eziandio di ottenere la vittoria, quando gli assedsanti avessero perseverato nell'assedio. Ma si trovava D'Estaing oppresso da gravissime difficoltà. Non si era egli persuaso, che fosse per trovare sotto le mura di Savanna un sì duro incontro, ed era venuto in tanta confidenza di una prossima vittoria, che si era fermato con tutta la sua flotta su quelle spiagge poco sicure in ogni stagione dell'anno ma molto pericolose in quella che allora correva. Aveva anzi significato agli Americani, che non poteva fare in terra più lunga dimora, che di otto o dieci giorni. Già n'erano trascorsi venti, dacchè era venuto a oste sopra Savanna, e questa città nissuna sembianza faceva di volersi arrendere. La stagione diventava ogni dì più infedele, ed i suoi uffiziali non cessavano di mostrargli, in quanto pericolo esporrebbe l'armata del Re, e tutti s' suoi, se più lungamente si ostinasse nell'incominciata impresa. Poteva anco un'armata inglese fresca, e fornita di ogni cosa arrivar in quelle spiagge, e dar la battaglia alla francese mancante allora di tutti soldati e marinari, e di tutte le artiglierie sbarcate alla fazione di Savanna. Onde è, che quantunque le

AN.  
di C.  
1779

An. trincee non fossero a quella perfezione condotte che di C. era necessaria, nè le mura della città altrettanto dan-  
 1779 neggiate, quanto si sarebbe desiderato, si deliberò D'Estaing a volerle dar l'assalto; tratto ora dalla necessità delle cose a quella risoluzione, la quale avrebbe dovuto mandar ad effetto, allorquando in sul principio poco era la città difendevole, e gli aiuti di Maitland non arrivati. Fatta la risoluzione, consultò con Lincoln del modo di eseguir la, ed a imbidue si fermarono di voler assaltar la città sul fianco destro da quella parte stessa, dove si erano gli Americani accampati. Da questo lato una strada fonda e paludosa poteva condurre gli assalitori, senza che potessero essere non che danneggiati, veduti dagli assediati, sino distante solo a cinquanta passi dallo sdrucciolo della fortezza, ed in qualche luogo anche più presso. La mattina dei nove ottobre, prima del dì, D'Estaing e Lincoln, raccolto il fiore dei soldati loro, andarono per la strada coperta a riconoscere la batteria. Ma a cagione del buio s'inoltrarono più in là nella fondura, che non avrebbero voluto, avendo dato una più gran giravolta a sinistra. Il che fu causa, che e si perdè tempo, e si disordinarono i soldati. Tuttavia, ripigliato tosto le ordinanze, si affacciarono alle mura, e diedero con incredibile ardore un ferocissimo assalto. Gl'Inglesi, i quali, come scrivono alcuni, ne avevano avuto qualche fiato la sera precedente, e che perciò stavano sull'intesa, con quel medesimo valore si difendevano, col quale erano assaliti. Si attaccarono principalmente con un furore inestimabile gli uni gli altri intorno un bastione posto sulla via per Ebenezer, facendo gli alleati un incredibile sforzo per ispuntar di quello gl'Inglesi. Si combatteva anche nelle altre parti con uguale valore, e non si poteva conghietturare, da qual parte fosse per incli-

nar la vittoria. D'Estaing e Lincoln in capo alle file dei loro, ed esposti ad un grandissimo pericolo gli animavano. Da un altro canto Prevost, Maitland ed il Moncrieff non mancavano a lor medesimi, continuamente aizzando i loro, cacciassero da quelle mura i ribelli al Re, i nemici inveterati del nome inglese sfolgorassero. Durò l'ostinatissima contesa per ben un'ora. Ma infine cedendo il valore degli assalitori alla costanza dei difensori, ed essendo quelli grandissimamente infestati dalle artiglierie, le quali poste con mirabile industria da Moncrieff ne' luoghi più opportuni piovevan loro addosso continuamente, e da tutti i lati palle e scaglia, incominciò l'impeto degli alleati a raffreddare; poscia balenarono. Della qual cosa accortisi quei di dentro, e conoscendo benissimo, quello essere il momento, il quale se bene usassero, doveva dar loro la vittoria compiuta in mano, saltaron fuori, granatieri massimamente e marinari, e spintisi a trabocco nei fossi e nei ripari, in men che non si dice, gli spazzarono, cacciatine di forza tutti i nemici. Nè contenti a questo, avventati pel calor della battaglia, e gonfiati all'aura della vittoria, gli perseguitarono sì ferocemente e sì precipitosamente, che gli ributtarono fuori delle palificate dentro la fondura. Il quale cacciamento fu così subito, che quelle insegne, che Prevost aveva mandata dietro i suoi alle riscosse, non ebbero tempo di arrivare ad aver parte nell'impresa. Non è da passar sotto silenzio, che mentre più ardeva la battaglia, il conte Pulaski postosi alla testa di dugento cavalleggieri tentò galoppando a tutta briglia di entrare tra mezzo i ripari nella città per assalir poscia alle spalle, e scombuir i nemici. Ma ferito in quel punto mortalmente, fu costretto a ritirarsi; ed i suoi, perduto il capitano, disanimatisi si tolsero dell'im-

AN.  
di C.  
1779

AN. presa. Dissipata la nebbia ed il fumo, che avevano  
di C. ingombrato l'aria nell'ora dell'assalto, si scoperse  
1779 uno spettacolo orribile a vedersi. Mucchi di morti  
misti coi viventi qua e là, ma principalmente intorno  
il puntone di Ebenezer; armi rotte, sangue sparso,  
grida lamentevoli, ogni cosa degna di compassione.  
Chiedevan gli Alleati una tregua per seppellir i morti,  
e raccorre i feriti. Fu concessa, con restrizione però  
rispetto a quei che si trovavano in un certo spazio  
vicino alle mura.

Fu molto grave in questo fatto la perdita degli Alleati. Dei Francesi morirono, o furono feriti meglio di settecento, tra i quali più di quaranta ufficiali. Tra i feriti si annoverarono lo stesso D'Estaing, i visconti di Fontange, e di Bethisi, ed il barone di Steding. Degli Americani tra morti e feriti mancarono da quattrocento. La perdita degl'Inglesi fu di poco conto, avendo combattuto da luoghi sicuri. Ora si facevano dai vinti le invenie per la risposta data a Prevost rispetto alla moglie e figliuoli di lui. Davano la colpa, come dicevano, a quell'avventato Lincoln. Offerivano adesso, imperciocchè facevano tuttavia le viste di voler continuare l'assedio, quello che prima tanto rigidamente avevano negato. Gissero pure la donna, ed i figliuoli del Generale col seguito loro; sarebbero ricevuti a bordo della nave la Chimera del cavaliere di San Rumain. Rispondeva con sopraccigli levati Prevost, che quello che stato era negato una volta con insulto, non fraucava la spesa di accettare.

Pochi giorni dopo passò di questa all'altra vita il conte Pulaski, uomo polacco di chiaro sangue, il quale non trovando più nella patria sua modo alcuno di adoprarsi in questa causa della libertà di cui ei faceva professione, s'era con generoso consiglio condotto ad aiutarla presenzialmente in America. Nel

che fare se perdette la vita, acquistò non poca laude presso gli uomini valorosi. Raccontasi, che quando fu al Re di Polonia annunziata la morte di Pulaski, abbia esclamato: *Pulaski sempre bravo, ma sempre nemico ai Re*. E certo, se il Re Stanislao si doleva di Pulaski, ne aveva ben anche il perchè. Il Congresso decretò, gli si rizzasse un monumento.

Il giorno 18 ottobre, gli alleati, aperto del tutto l'assedio, si levarono da campo, e tale fu la diligenza che usarono nel ritirarsi, che non fu fatta agl' Inglesi veruna abilità di poter far loro danno. I regolari di Lincoln si ripararono sulla sinistra riva della Savanna; le cerne si disbandarono. I Francesi si ritrassero alle navi. D'Estaing, posti di nuovo sopra di queste i soldati, le armi e le munizioni, abbandonando del tutto le spiagge dell' America, commise le vele ai venti, intendendo di recarsi egli stesso con una parte dell' armata in Europa, e di rimandar la rimanente alle Antille. Ma una grossa folata disperdè le navi, le quali penarono poi gran pezza prima che si potessero raccozzare.

Questo fine ebbe la spedizione di D'Estaing sulle coste dell' America settentrionale, nella quale avevano gli Alleati tante liete speranze collocate. Rotogli prima dall'avversa fortuna il disegno della Delaware abbandonò poscia due volte in sul bel compirla l' impresa di Nuovo-Porto; e finalmente sotto le mura di Savanna, dopo d' essere stato troppo rispettivo nel principio riguardando all' assalto, tanto lo affrettò sul fine, che ne ricevette una grave sconfitta. Acquistò per altro alla Francia due ricche isole nelle Antille, e combattè con non poco frutto una onorevol battaglia contro un' armata inglese esercitatissima, e governata da capitani esper-

AN.

di C.

1779

An. tissimi. Era D'Estaing, del pari precipitoso nel ri-  
 di C. solversi che animoso nell' eseguire; e se la fortuna  
 1779 avesse, siccome amica agli audaci, aiutato l' auda-  
 cia sua, o voluto favorire gli ottimi consigli presi  
 dai Ministri francesi nelle cose ordinategli, avreb-  
 ber fuor di dubbio grandemente afflitta la possan-  
 za navale dell' Inghilterra, ed un grande aiuto por-  
 to all' America, che dal suo operare aveva sperato  
 il pronto fine della guerra. Con tutto ciò, sebbene  
 l' opera dell' Ammiraglio francese non sia riuscita  
 in America di quella utilità, che si aspettava, fu  
 però di non poco vantaggio agli Americani. Imper-  
 ciocchè la sua presenza contenne gl' Inglesi, che non  
 si recassero sì tosto, come diseghato avevano, con-  
 tro le provincie meridionali. Inoltre i Ministri bri-  
 tannici, temendo non solo dell' Isola di Rodi, ma  
 ancora della Nuova-Jorck, quando le genti loro con-  
 tinuassero ad alloggiare spartitamente in quelle due  
 province, ed in altri luoghi, comandarono a Clin-  
 ton, votasse speditamente la prima, e tutto il pre-  
 sidio ritirasse alla Nuova-Jorck; il che eseguì il gior-  
 no 25 di ottobre. Così la provincia dell' isola di Ro-  
 di, la quale era venuta di queto in mano dei Rea-  
 li, tornò nel modo stesso in potere dei Republica-  
 ni. E siccome era allora D'Estaing sulle coste del-  
 la Giorgia, così temendo i Generali inglesi, venisse  
 tosto sull' isola di Rodi, questa votarono sì all' in-  
 viluppata, che vi lasciarono le grosse artiglierie, ed  
 una gran quantità di munizioni. Ne pigliarono gli  
 Americani possessione immantimente. Vi lasciarono  
 per alcuni di sventolare le insegne inglesi; al quale  
 inganno prese molte navi del Re entrarono in Nuovo-  
 Porto altrettanto ricca, che sicura preda ai Repub-  
 blicani.

Raccontato avendo sin qui gli accidenti della

guerra , che nacquero in quest'anno sia nel conti-  
nente d'America sia nelle isole occidentali , ci è ora AN. di C.  
mestiero descrivere quelle cose , che nel medesimo 1779  
frattempo avvennero e che risguardano , ol'erario  
pubblico o le opinioni , i moti e le sette di quei po-  
poli agitati da sì gravi e sì spessi rivolgimenti. La  
congiunzione delle armi di Francia e quelle del  
Congresso se dall'un dei lati era stata di non poca  
utilità agli Americani e per dar loro migliori spe-  
ranze dell'avvenire e per difendergli effettualmen-  
te dagli assalti britannici dall'altro riuscì di nota-  
bil danno rispetto alla comune opinione dei popoli.  
Questa stessa possente tutela e quelle speranze che  
ne furono l'immediato e necessario effetto , furono  
causa ch'eglino si dessero a credere che la contesa  
fosse ormai vicina al suo fine ; che l'Inghilterra fos-  
se per calare ; e che altro non rimanesse a farsi che  
aspettar quietamente il termine dei mali loro , ed at-  
tendere a godersela , e a darsi buon tempo. Quella  
causa stessa , la quale avrebbe dovuto per l'emula-  
zione verso il possente alleato stimolargli a compor-  
tarsi da valorosi , ed a concorrere efficacemente alla  
comune meta , gli faceva per lo contrario impoltro-  
nire , proponendosi eglino di volere anticipatamen-  
te , e quando tuttavia durava il pericolo quel riposo  
godersi che non avrebbero dovuto desiderare , se  
non quando avessero ottenuto l'intento loro. In mez-  
zo a quelle vivaci immagini di non lontana felicità  
che la vaga immaginazione continuamente rappre-  
sentava alle menti loro non si ricordavano , che il  
negozio poteva ancor venir guasto in sul compirsi ,  
e che poteva tuttavia , siccome si suol dire , cader  
loro la gragnuola in sul fare della ricolta. La Fran-  
cia , vedutigli così trasandati , avrebbe potuto far al-  
tri pensieri , servendo la trascurataggine loro di pre-

AN. testo apparente , e d'accrescimento di forza alla ra-  
di C. gione di Stato sempre pronta a pigliar le occasioni  
1779 di fare il suo interesse a spese degli Alleati. La Spa-  
gna ancora avrebbe potuto starsene , e non si disco-  
prire con grave danno di tutta la Lega , la quale  
dall'accessione di lei sperava la vittoria certa. Ne  
pensavano gli Americani , che se le buone armi ed  
i forti eserciti sono causa , che più presto si finisco-  
no le guerre , così lo sono ancora per ottenere le più  
favorevoli condizioni della pace. Tutte queste cose  
nessuna , o poca impressione facevano negli animi  
dell'universale , e contenti a quello che fin là fat-  
to avevano e grandi assegnamenti facendo sugli aiu-  
ti francesi , si stavano , e parevano voler lasciare  
tutto il peso del fornir la bisogna all'alleato loro.  
Questa rilassatezza , la quale era entrata in tutti gli  
ordini di persone , era altrettanto più grande , quan-  
to era stato più vivo l'entusiasmo degli anni prece-  
denti. La qual cosa era anche maggiormente di si-  
nistro augurio ; imperciocchè l'esperienza dimostra  
potersi bene facilmente concitar i popoli la prima vol-  
ta ma risvegliarli da quel torpore che tien dietro al-  
l'ardore , difficilmente. I Capi americani più pru-  
denti , e massimamente Washington , conosciuto ot-  
timamente il male , ne stavano di malissima voglia  
e vi facevan contro tutti quei rimedi , che migliori  
e più efficaci immaginar potevano e sapevano. U-  
savano le esortazioni , gli argomenti della passata  
gloria , la necessità di non iscomparire in paragon  
dell'alleato i pericoli , che tuttora soprastavano , la  
possanza e le arti dell'Inghilterra. Tutto era nulla.  
Se ne stavano tuttafiata a gambe larghe , e lasciava-  
no portare al caso le cose di maggior momento. Non  
vi era modo che si volessero risentire. La bisogna  
del reclutare procedeva peggio che lentamente. I

soldati , che si trovavano all' esercito di Washington, AN. alcuni , perchè avevano finite le ferme , altri , per- di C. chè eran loro venute a noia le guerre , lo deserta- 1779 vano , ed alle casa loro ritornavano. Nè il riempir le compagnie assottigliate era facil cose a conseguirsi. Pochi onissuno volevan obbligarsi giusta le provvisioni del Congresso a tre anni , o sino al finir della guerra. Il condurli per un più breve spazio , oltrechè riusciva di poco profitto , non era anche concesso per la torpidezza dei popoli. Il trar lesorti ed obbligargli per forza ad andar sotto le insegne era creduta , ed era in vero in mezzo a quelle opinioni che regnavano , cosa troppo pericolosa. Dormiva ogni cosa nell' esercito , avendo per grazia , che gl' Inglesi non l' assaltassero. Queste state sono le cagioni per le quali così freddamente procedettero in quest' anno le cose della guerra , e per cui Washington , oltre la sua naturale prudenza di non volere , se non avvantaggiatissimo , riporre nel rischio delle battaglie una impresa , che già credeva vinta , non che assaltar volesse , recava a sua gran ventura il non essere assaltato. Che se le cose fossero avvenute , non come andarono , ma come avrebbero dovuto andare gli si sarebbe scoperta qualche buona occasione di fare un gran fatto in servizio e gloria della patria sua; e forse gl' Inglesi non se ne sarebbero stati nella Nuova-Jorck così quieti , come fecero tutto l' anno , e l' Isola di Rodi non avrebbe penato sì lungo tempo a ritornare alla divozione dell' America ; poichè si trovavano i Reali in quei primi mesi molto indeboliti per cagione dei soldati mandati alle fazioni delle Antille e della Giorgia: Ma in mezzo ai popoli tumultuanti , presso i quali il Governo , siccome nuovo , è più debole , e la volontà dei particolari uomini , siccome con minor freno , più

AN. forte, e le comuni opinioni, che solo nascono dagli  
 di C. ordini stabili, non ancora fermate, non è raro che  
 1779 si perdono le migliori occasioni. E se l' imprese lo-  
 ro riescono qualche volta a buon fine, ciò piú spes-  
 so dalla buona ventura, che dalla costanza loro si  
 dee riconoscere. Tal era la condizione di questi dì  
 dei popoli americani, e se nella Giorgia e nella Ca-  
 rolina si fe qualche sforzo per ributtar l' inimico  
 ciò fu massimamente per mezzo delle bande pae-  
 sane di quelle due provincie, alle quali la cosa toc-  
 cava sì strettamente. Le altre non si mossero, o fe-  
 cero provvisioni assai fredde; perciocchè, rilassato  
 il nodo della comunanza, non riputavano proprio  
 il pericolo altrui.

Nè selo, ferme quelle prime caldezze, vi era gran-  
 de la tiepidità delle menti, ma non vi era minore la  
 cupidigia del guadagno, e lo sfrenato desiderio delle  
 ricchezze, fossero qualsivogliano i mezzi di acqui-  
 starle; o buoni, o cattivi, o leciti, od illeciti, di ciò  
 poco si curavano. Nata vi era fra gli Americani di  
 quei tempi, siccome pur troppo suol avvenire nei ri-  
 volgimenti politici delle nazioni, una generazione d'  
 uomini, che convertivano in lor pro, e nel privato  
 interesse loro le miserie del comune. Costoro poco  
 curandosi di dipendenza o di non dipendenza, di  
 libertà o di non libertà attendevano a far sacco con  
 popparsi e succiarsi lo Stato; e mentre i buoni cit-  
 tadini, o si logoravano nelle fazioni militari, o si tra-  
 vagliavano nelle consulte, dando alla patria non solo  
 il tempo, ma ancora le sostauze, il sangue e la vita  
 loro, questi impronti ladroni le facultà sì pubbliche,  
 che private senza vergogna alcuna manomettevano  
 ed arraffavano. Quindi non v'era contratto privato,  
 ch'essi non vi usureggiassero su, e non vi facessero  
 dentro i dionesti guadagni, nè endica pubblica, che

lo Stato facesse per uso degli eserciti, nella quale non si ficcassero dentro. Dal che ne nasceva, che si spendeva assai e poco si otteneva. Nè anco nissuno si pensi, che mai si sia da modesti e virtuosi amatori della patria loro tanto romor menato, o tante dimostrazioni fatte d'amor della patria, come costoro menavano e facevano. E' pareva, ch'essi soli fossero i zelatori, essi gli ottimi cittadini; e coloro i quali erano in grado, e tenevano i maèstrati, e che non volevano alle tresche loro prestar le mani, tosto si eran chiamati dai medesimi tiepidi, Leali, Reali venduti all' Inghilterra; come se stato fosse debitò di coloro, i quali si erano abbattuti al governo della Repubblica in circostanze sì calamitose, l'arricchirgli. Che poi queste cose dicessero essi, non è da far maraviglia; perciocchè non v'è mai stato ladro, che non sia stato prima ingannatore; ma quello, che era più strano e poco credevole, questo era, che trovavano chi lo credeva. Questa peste andava serpendo, e già già s'era insinuata nel cuore stesso della Repubblica. Quindi i buoni si ristavano, i malvagi alzavan la cresta. Ogni cosa minacciava una prossima rovina. Quest'erano le speranze dell' Inghilterra. Del quale sì gran mutamento in quelle genti, altre volte di sì lodevoli costumi dotate, se si vogliono ricercar le cagioni, troveremo, che oltre quella generale rilassatezza, che sogliono produr le guerre nelle opinioni morali dei popòli, i reggimenti nuovi, i quali penuriano di pecunia, sono costretti ad accattar questa, o le robe dagli usurai. L'èempio è pernizioso, e si diffonde largamente anche fra i privati. Sono anche i Reggimenti medesimi obbligati per la necessità delle cose a conceder molto, e a dar i preferimenti a coloro, che seguitano o paiono seguitar le parti loro, accettando per buono e

AN. risponsivo negli affari pecuniali il solo zelo del bene  
di C. pubblico, o vero o simulato ch'esso sia; e se agevoli  
1779 debbono essere per forza nel concedere a simil sorta  
d'uomini, quando si appresentano, debbono per le  
medesime cogioni esser rispettivi nel castigargli,  
quando fan mancamento. Brevemente, in tali circo-  
stanze i buoni debbono per necessità dar la passata ai  
tristi, e questi vedutisi non che impuniti, tollerati,  
non che tollerati, usati, non che usati, spesso incorag-  
giati, si moltiplicano; e siccome i cadaveri addossati  
ai corpi sani e viventi gl'infracidano ed uccidono, così  
essi l'onestade altrui guastano e corrompono. Ma una  
delle prime e più possenti cagioni di sì strano cambia-  
mento nei costumi americani quello si era dello sca-  
pimento dei biglietti di credito, il quale era venuto  
a tale in sul principiar del presente anno, che con ot-  
to dollari di quelli non si poteva avere, che un sol dol-  
laro di conio. Questo disavanzo andò crescendo con-  
tinuamente in tutto il corso del medesimo anno, sia  
per le continue gittate, che ne faceva il Congresso,  
sia pel poco frutto, che sin là s'era ricavato dall'aiuto  
delle armi francesi, sia finalmente per le infelici no-  
velle della Giorgia. Nel mese di dicembre appena  
che quaranta dollari di biglietti si potessero spendere  
per un dollaro d'argento. Una cena, od una coppia di  
scarpe non si avevano, se non con dugento, o trecen-  
to lire tornesi in biglietti. Del che non si dee pigliar  
maraviglia. Imperciocchè oltre l'incertezza dello  
Stato, correvano nel mese di settembre 159,948,882  
di dollari del Congresso nelle tredici Provincie confe-  
derate. Alla qual somma, se si aggiungeranno quelle  
dei biglietti gittati dai particolari Stati, si verrà a co-  
noscere, quanto smisurata fosse la totale somma di  
questa sorta di pecunia, che allora sopraffaceva ed  
aggravava gli Stati Uniti. Oltre di questo, molto effi-

cace cagione dello scapito dei biglietti erano i contraffacimenti assai frequenti, che fatto ne avevano, e tuttavia facevano i Leali e gl'Inglesi. Di questi biglietti così falsificati, ma sì finalmente lavorati a guisa dei buoni, che difficilmente si potevano distinguere, ne arrivavano spesso le casse piene dall'Inghilterra; ed i capitani britannici, e specialmente Clinton sebbene questi come pare, a malincorpo, e costretto a bella forza dai Ministri, ogn'industria usavano per fargli trapelar nel paese. Certo è, ch'essi Ministri un principal fondamento alla ricuperazione delle Colonie ponevano in queste falsificazioni dei biglietti di credito. Perciocchè sapevano ottimamente, che quella era la sola pecunia, che potessero spendere il Congresso e gli Stati per le provvisioni della guerra; e che se fosse loro venuto meno quel principal nervo, sarebbero di necessità cadute di mano le armi agli Americani. Il qual modo di far la guerra, se non era usato allora la prima volta, nè stato lo è l'ultima, sarà però sempre dagli uomini diritti e dabbene grandemente, ed a buon diritto biasimato ed abborrito. Imperciocchè la fede pubblica si debba serbar anche tra nemici; e la fraude delle falsificazioni delle monete sia di tutte le altre non solo la più dannosa, ma la più vile. A tutte queste cose si aggiungeva, che siccome da una parte il commercio, che gli Americani andavano altre volte facendo coi proventi loro in Inghilterra, ed in parte anco presso le estere nazioni, era interrotto, e dall'altra il suolo e l'industria loro non davano parecchi oggetti indispensabili all'uso della guerra, così questi dovevano procacciare a suon di monete d'oro e d'argento dall'esterno. Dal che ne nacque, che la quantità di queste, che si trovava negli Stati Uniti, la quale di già molto non era abbondante prima della guerra, a' tempi di questa andò ap- AN.  
di C.  
1779

AN. poco appoco scemando, e diventando in proporzione  
di C. della scarsezza sua più preziosa. Perciò i biglietti di  
1779 vennero anch'essi proporzionatamente di minor valore nell'opinione degli uomini. Da questo smisurato disavanzare dei biglietti non solo accadeva, che le borse si serrassero, ed i mercanti si sornissero con gravissimo danno e querela dei popoli, ma ancora, che la fede dei contratti si rompesse, e la rettitudine dei privati si contaminasse. I debitori con poco si liberavano di molto verso i creditori; e se questo nel principio si faceva da pochi, siccome il male si appiccica più facilmente che il bene, molti poscia divennero macchiati della medesima pece, e funne quasi un generale andazzo. Nè in questo i debitori infedeli ed avari risguardavano più a questa persona che a quell'altra, poichè di questi tratti ne furono usati allo stesso Generale Washington, il quale i suoi denari aveva prestato generosamente a chi ne aveva bisogno. Vi era anche nata un'altra generazione d'uomini, i quali ad altro non badavano, che al mercanteggiare continuo in sul disavanzo dei biglietti, accortamente valendosi dell'aggio, secondochè quelli acquistavano, o perdevano di riputazione. E questo acquistare, o perdere di riputazione dei biglietti meno procedeva delle circostanze più o meno favorevoli, in cui si trovasse il pubblico, che dalle novelle, dai raggiri, dai maneggi, dagl'inganni e dai monopolj di costoro. Quindi le arti utili, i traffichi onorati si abbandonavano per correr dietro a questa ghiottorneria dell'aggio. I più tristi, ed i più malvagi arricchivano; i buoni ed onesti impoverivano; ogni avere, sì pubblico che privato, in confusione. Nè il male si ristava all'avarizia; ma la contagione di questa scellerata peste più oltre si divulgava nelle menti umane, e sicco-

me suol fare, corrompeva anche tutte le altre virtù. L'avarizia dei privati perturbava le cose pubbliche. Guardavasi da troppo più, che non si potrebbe credere, sopra l'amor della patria, come se una fola fosse, in cui molto più vi fosse da perdere, che da guadagnare. Non volevasi andar soldato, se non con ingordi caposoldi; non dar gli appalti pubblici, senza averne le palmate; non pigliargli, senza smisurati profitti; non entrar negli uffizi o maestrati, se non con disonesti salari, o per farvi entro la penna. E questa corruttela procedè tant'oltre, che ne fu con troppo manifesto esempio l'antico proverbio riconfermato, che *quando l'ot-<sup>AN.</sup>  
di C.  
1779timo si guasta, è scende del tutto verso la parte più rea.*

Ma all'ingorda sete dell'oro si aggiungeva per arrota il furor delle sette; dal quale invasati erano gli stessi membri del Congresso. Il ch'era causa, che pur troppo spesso disputassero tra di loro d'interessi privati e di personalità, piuttosto che delle faccende gravi ed importanti dello Stato. Allorquando una nazione debole si mette sotto il patrocinio di una potente e che di questa si trova in gran bisogno, vi sorgono di necessità in mezzo della prima le sette e le fazioni. Alcuni risguardando molto più agl'interessi della patria loro, od alla propria ambizione che alla necessità di conservar la buona armonia colla nazione più possente seguendo meglio il diritto, che la ragione di Stato, fanno spesso, e dicono di quelle cose, che agli Agenti di essa nazione arrecano non poco disgusto. Altri, o perchè così credono, che sia il meglio della patria loro, ovvero, per arrivare ai fini loro particolari, si dimostrano più arrendevoli e concedono largamente, e piaggiavano offiziosamente, e fanno le invenie bassamente.

AN. Quelli chiamansi Independenti questi Dependentì.  
 di C. Errano i primi perciocchè non si possono usare in  
 1779 tutto le maniere dell'indipendenza, laddove s'ha  
 un indispensabile bisogno del patrocinio altrui. E-  
 rano i secondi perciocchè il conceder troppo accre-  
 sce la gola altrui, e fa anche venir voglia di addo-  
 mandare troppo; e serbar in questi casi un giusto  
 mezzo è cosa più malagevole, che taluno potrebbe  
 immaginare. Questi ultimi sono per l'ordinario, o  
 debbon essere più accetti agli A genti sovran nomi-  
 nati perciocchè ne fanno essi più facilmente il voler  
 loro, e servono loro (quando i Dependentì sono di  
 quei, che vogliono conseguir i propri fini d' avarizia  
 e d'ambizione) di calunniatori, di rapportatori e di  
 spie, astenendosi anche per amore della modestia  
 dall' usar parole più gravi. Ma tra di loro son gagliardi  
 i contrasti e le impronte dicerie. Gli uni rimprovera-  
 no agli altri volere dei propri interessi la patria loro  
 intiera ed avvinta dare in preda ai protettori fare mer-  
 cato di quella; esser più del paese dei protettori, che  
 del loro; gli chiamano vile e disprezzabil gente. Gli  
 altri rimproverano agli uni volere per un intempe-  
 stivo orgoglio far capitar male lo Stato perdendo la  
 protezione doversi prima acquistare l'indipenden-  
 za, poscia far gl' independenti; in tutte le azioni loro  
 gli uomini prudenti e massimamente gli Statuali an-  
 dar pei tragetti quando la dritta via conduce al preci-  
 pizio non doversi governare gli affari di Stato coi moti  
 dell'amor proprio degli uomini privati in quelli il più  
 profittevole essere il più onorevole e nessuna mettervi  
 dell'onor suo quando ottiene il fine che si era propo-  
 sto. Queste cose dicevano i più temperati fra i Depen-  
 denti; ma i più scatenati fra i medesimi, e quei,  
 che non eran netti, gridavano a testa, quest' In-  
 dependenti esser nemici alla Francia amici all' In-

ghilterra essere traditori ; intendersela cogl' Inglese <sup>AN.</sup>  
a questi disvelare i segreti dello Stato; volere il rom- di C.  
pimento della fede pubblica data nel trattato d' <sup>1779</sup>  
alleanza ; desiderare ed operare, che posta dall' un  
de' lati l' alleanza francese con tanta solennità giu-  
rata, si dia ascolto alle proposte di pace fatte dall'  
Inghilterra, e si faccia con questa la lega. Concios-  
siachè a questi tempi i Ministri britannici non ces-  
savano di tentar gli animi dei Capi americani con  
nuove offerte di pace, anche riconoscendo la inde-  
pendenza. Ciò facevan essi, o per ingelosir la Fran-  
cia, o per far nascere le sette in America, o per ot-  
tener invero la pace e l' alleanza dagli Stati Uniti.  
Che che si debba pensare delle intenzioni loro, queste  
tente avevano in America l' effetto, che forse si e-  
rano proposto, operato, e non vi mancando nean-  
co delle male zeppe desideroso di veder male, che  
le aiutavano, le parti e gli umori vi bollivano ga-  
gliardamente. Per verità non solo i particolari cit-  
tadini, ma ancora quelli, che tenevano i gradi at-  
tendevano meglio a proverbarsi, ed a bisticciarsi  
tra di loro, che alle faccende dello Stato. Questi se-  
mi di discordia cittadina, che già eran pullulati, e  
cresciuti gran tempo prima, crebbero ancora vie-  
più, quando colla flotta di D' Estaing arrivò in A-  
merica Silas Deane prima agente del commercio a-  
mericano in Europa, poscia uno dei tre commissari  
che avevano fermato il trattato d' alleanza a Pa-  
rigi. Costui scontento nell' animo all' esser stato ri-  
vocato e volendo fare un gran romore in testa agli  
altri perchè gli altri nol facessero a lui e parere il  
buono ed il bello coi Francesi, andava pria semi-  
nando poscia stampò, che il congresso non voleva  
udire in sulla relazione della sua missione a Parigi;  
che non voleva aggiustar i suoi conti; che Arthur

AN. Lee, uno dei tre commissari, e Guglielmo Lee, A-  
 di C. gente pel commercio del Congresso in Europa, ed  
 1779 i due fratelli loro membri del Congresso parteggia-  
 vano per l'Inghilterra; e con questa tenevano pra-  
 tiche segrete; ch'essi, e tutti quelli che tenevano  
 con loro, volevano la Francia disgustare in vari mo-  
 di, e specialmente col non volere, si rimborsasse-  
 ro a quei Francesi, i quali avevano sul principio  
 della guerra fornite le armi e le munizioni all'A-  
 merica, le somme che speso vi avevano dentro; che  
 volevan ora torre il grado a Francklin, come una  
 volta l'avevano voluto torre a Washington; cam-  
 biare in somma gli uomini, e le cose, e dare un  
 altro indirizzo agli affari dello Stato. La diceria,  
 che Silas se stampare in questo proposito, e diffon-  
 dere largamente per gli stati nel mese di Dicembre  
 del 1778, causò un grandissimo romore; le parti vie-  
 più si riscaldavano, ed i rancori s'inviperivano. I  
 Lee risposero modestamente. Ma gli fu bene arro-  
 vesciato da Tommaso Payne, e da Guglielmo En-  
 rico Drayton tal ranno addosso, che non ne rima-  
 se in capitale. Si rivoltarono eglino al Silas Deane  
 dicendogli, che non solo il Congresso lo voleva u-  
 dire, ma che di già lo aveva udito, e scrittogli di  
 volerlo ancora udire; che se non aveva ultimato i  
 suoi conti, questo era, perchè le partite non erano  
 provate, avendo esso Deane, o a caso o a studio,  
 lasciato in dietro in Francia i ricordi; che se l'Ar-  
 thur Lee teneva pratiche segrete in Inghilterra, que-  
 sto faceva, perchè lo doveva fare, essendo Amba-  
 sciatore; e che potevan essi bene affermare, che il  
 Congresso aveva da Lee durante l'ambasceria di lui  
 in Parigi migliori lettere, e di gran lunga più gras-  
 se di avvisi ricevute, che non da Deane, il quale  
 non ne scrisse mai, che vane non fossero; che l'a-

micizia della Francia, siccome generosa, si poteva AN. meglio conservare coll' altezza d' animo, che coll' di C. andar bassamente a versi, e col confettar i suoi 1779 Agenti; che se non si eran volute far le rimesse per rimborsar quei Francesi, che somministrato avevano le armi e le munizioni, ciò era, perch' egli stesso, il Deane, in un coi due altri commissari aveva scritto, che per quelle somministrazioni nessuna rimessa si doveva fare, essendo quelle doni gratuiti, presenti generosi di gente bene inclinata a favor dell' America; che non si aveva in pensiero al mondo di voler torre il grado a Francklin, perciocchè si era ottimamente conosciuto, quanto le notizie mandate, ed i contratti fatti in Francia da quell' uomo onorando fossero differenti da quelle e da quelli, che mandate, e fatti vi aveva Deane; che si ricordavano bene, quanto quei Francesi, ch' erano stati in detta con Franklin per condursi agli stipendi dell' America diversi fossero, e di costumi e di pretensioni da quelli che avevano fatto le parole con Deane. Nelle quali cose tutte, se vi fosse entro materia poco onorevole a lui medesimo, nessuno meglio di lui poterne giudicare; che poco si conveniva a Deane il rammentar i maneggi o veri, o falsi fatti contro Washington, perchè egli stesso, quando si trovava agente pel Congresso in Parigi, aveva mosso parole, considerassero molto bene, se non sarebbe utile stato il condurre a capitano generale delle genti Americane qualcuno dei più riputati Generali d' Europa, come per cagione d' esempio il Principe Ferdinando, ed il maresciallo di Broglio; che si doveva finalmente, e si voleva serbar la fede data alla Francia, ma che si dovevano, e volevano, seguendo l' uso di tutti gli Stati, udire le proposte, ed intrattenere le pratiche da

AN. chiunque, o con chiunque procedessero, e ciò per  
 di C. farne il buon pro in beneficio della patria. Queste  
 1779 cose pubblicate da Payne, e da Drayton assai di-  
 spiacquero al Gerard, Ministro di Francia, insospet-  
 titosi all'udir rammemorare di quelle pratiche coll'  
 Inghilterra, e quel non voler pagare le sommini-  
 strazioni. Ne fe querela con molto romore al Con-  
 gresso. Questi, per acquetarlo, decretò, ch'ei di-  
 sapprovava le cose contenute nei memoriali stam-  
 pati di Payne e di Drayton; ch'era persuaso, le  
 somministranze state non esser un presente. Per ve-  
 rità il Congresso n'era stato fatto debitore in sulle  
 partite, o che realmente non fossero elleno un pre-  
 sente, del che molti dubitarono, o che Deane pei  
 beveraggi ingordi così avesse operato, si facesse,  
 come alcuni eziandio portaron opinione. Decretò  
 ancora, che gli Stati Uniti non avrebber mai con-  
 cluso nè pace, nè tregua colla Gran-Brettagna sen-  
 za il formale, e precedente consentimento dell'al-  
 leato loro. Tommaso Payne chiese, ed ottenne li-  
 cenza dall'uffizio che teneva di segretario del Con-  
 gresso per gli affari esteri, perciocchè questo era,  
 o si mostrava scontento di Payne, per aver esso in  
 questa gara scoperto qualche embrice più, che non  
 avrebbe abbisognato.

Tale quale abbiamo fin qui raccontato era la cor-  
 ruzione delle sette, e lo stato delle parti in America,  
 le quali si sarebbero forse rotte in attuale discordia,  
 se menò quei popoli stati fossero usi alla libertà, o  
 se il gravissimo pericolo, in cui si trovarono poco do-  
 po le due Caroline per l'assedio fatto dal Generale  
 Clinton alla città di Charlestown, siccome pure i ne-  
 goziati prima, ch'ebbero luogo colla Spagna, poscia  
 l'intervento suo nella guerra non avessero tenuto so-  
 spesi gli animi, e rivolti ad un'altra parte. Ardeva,

come già abbiamo detto, la Spagna di desiderio di venir a parte della contesa sia per l'odio immortale, che si portavano vicendevolmente le due nazioni spagnuola ed inglese, sia affine di abbassare quel detestato orgoglio, sia ancora, e principalmente, per acquistare a se Gibilterra, l'isola Giamaica e le due Floride, tant'opportune per ottenere l'intiero dominio del golfo del Messico. A questo partito era anche stimolata la Francia, la quale oltre l'interesse comune, ch'ella aveva in questa causa, ogni dì la stringeva e gravava eseguisse le condizioni del patto di famiglia. Ma da un altro canto ella stava in ponte, e procedeva molto rispettiva. Perciocchè non le andava troppo a sangue l'indipendenza americana, pensando se si fosse lasciato prendere piede a quell'esempio non le desse cagione di temere per le sue colonie. Oltre di ciò iva facendo le viste di non volersi scoprire, in ciò forse intendendosela colla Francia, per ottener in suo pro più profittevoli condizioni dagli Americani. Era alla Francia incresciuta la necessità in cui era stata ridotta di scoprirsi avanti il prefisso tempo dall'inaspettata vittoria di Gates la quale aveva indotto il vicino pericolo, che l'Inghilterra si acconciasse, riconoscendo l'indipendenza, coll'America. Avrebbe essa voluto più lungo tempo indugiarsi e che gli Americani avessero provato i più estremi danni, perchè calassero ad accordi più a se vantaggiosi che non erano stati quelli, che furono fatti pei due trattati di commercio e d'alleanza. Ma giacchè la fortuna tanto favorevole a quelli aveva guasto l'occasione e rotti quei disegni, si voleva almeno far pagar caro ai medesimi l'intervimento della Spagna, l'utilità e la necessità del quale molto accrescevano a bello studio intendendo ora in tal modo con una tempestiva ritrosia ot-

AN.

di C.

1779

AN. tenere ciò, che per la pressa avuta a tempo della  
di C. dichiarazione della Francia non si era potuto im-  
1779 petrare. L'oggetto finale di tutti questi maneggi era  
di far assicurare nel futuro trattato di pace ai sud-  
diti della Francia le pescagioni di Terranuova con  
esclusione dei sudditi degli Stati Uniti, ed alla Spa-  
gna la possessione delle due Floride, la privata na-  
vigazione del fiume Mississippi, esclusine gli Ameri-  
cani coll'acquisto di quelle contrade, che sono po-  
ste sulla sinistra riva del fiume medesimo, e dietro  
i confini delle provincie degli Stati Uniti. A questo  
fine il Re Cattolico per far vedere agli Americani,  
quanto si recasse a cuore gl'interessi loro, agli Spa-  
gnuoli ed a tutta l'Europa, siccome si suol fare, la  
pace e per parere anche entrare più giustificato nel-  
guerra offerì la sua mediazione la quale sapeva be-  
nissimamente che l'Inghilterra non avrebbe accettata. Im-  
perciocchè non era nascoso all'Inghilterra che la Spa-  
gna congiunta con sì stretti vincoli alla Francia non  
poteva essere un mediatore indifferente ed inoltre  
che i mediatori parziali finiscono sempre per diven-  
tare scoperti nemici. Ancora avendo il Re di Spa-  
gna in animo di proporre, come mediatore che nel  
négoziato per la pace si avessero dall'Inghilterra le  
colonie a trattare come indipendenti, non era da  
presumersi che ad una tale condizione, la qual era  
precisamente il punto principale della contesa, fos-  
se quella per acconsentire. Propose adunque il mar-  
chese d'Almodovar ambasciadore del Re Cattolico  
alla Corte di Londra oltre della sovrascritta, le se-  
guenti condizioni d'accordo, che, acciocchè potes-  
se più facilmente acquetarsi la guerra le due Coro-  
ne di Francia e della Gran-Brettagna ponessero giù  
le armi, e consentissero ad una universale tregua,  
che i plenipotenziari rispettivi convenissero in un

accordato luogo per ivi le differenze loro termina-  
re ; che la Gran Brettagna concedesse anch'essa una di C.  
simil tregua alle Colonie americane ; che quelle e <sup>1779</sup>  
queste passassero le armi che si regolassero tra  
queste due parti i confini i quali nè l'una nè l'al-  
tra durante la tregua , potessero trapassere ; che uno  
o più commissari del Re Britannico e delle Colonie  
convenissero nella città di Madrid per acconsentire  
agli anzidetti patti , ed a tutti quegli altri che po-  
tessero confermare la tregua. All'offerta di questa  
mediazione si andarono divincolando i Ministri bri-  
tannici interponendo varie dilazioni ; perciocchè ac-  
cettarla non volevano per non riconoscere l'inde-  
pendenza , e rifiutarla neppure sia per non mettere  
così alla dirotta i popoli della Gran-Brettagna in  
mal umore , sia per aver tempo intanto d'introdur  
le pratiche loro presso le Corti d'Europa. Intende-  
vano di offerir favorevoli condizioni alla Francia per  
separarla dall'America , ed all'America per isbar-  
carla dalla Francia. Ed in caso , che come presu-  
mevano questi trattati non avessero ottenuto l'ef-  
fetto loro volevano fare ogni sforzo presso altri Po-  
tentati , perchè si muovesse qualche scacco in Eu-  
ropa a' danni della Francia , sperando , che occupa-  
ta questa nella guerra terrestre , sarebbe resa meno  
potente alle cose di mare , e ne avrebbero facilmen-  
te conseguito la vittoria. Consideravano ancora che  
quando si fossero scoperte in Europa nuove armi  
contro la Francia , sarebbero meglio gli Americani  
stati inclinati a dar ascolto alle proposizioni della  
Inghilterra ed a calar agli accordi. Si fatti erano i  
consigli dei Potentati ch'erano in guerra , e di quei  
che ci volevano entrare. Intanto la Francia e la Spa-  
gna per ottenere dagli Stati Uniti quei patti i qua-  
li dopo la separazione dell'America dall'Inghilter-  
ra erano la principal mira di queste mene , aveva-

AN. no operato di modo, che il Gerard, Ministro fran-  
 di C. cese a Filadelfia si rappresentasse, come fece, avan-  
 1779 ti il Congresso dandogli contezza della mediazione  
 offerta all' Inghilterra dal Re Cattolico, ed osservan-  
 do che siccome il fine della mediazione era la pace  
 così era molto probabile che si appiccasse qualche  
 pratica per negoziarla e concluderla. Esortava creas-  
 se il Congresso plenipotenziari autorizzati a venir  
 a parte di questi negoziati sia coll' Inghilterra, sia  
 colla Spagna. Prescrivessero nel medesimo tempo i  
 termini coi quali intendevano di concluder la pa-  
 ce. Nel che aggiungeva che portava opinione s' ap-  
 partenesse al dover suo di avvertire, che sarebbe  
 stato il meglio che non portassero l' animo più alto  
 di quello che si convenisse alla loro presente for-  
 tuna e ch' essi termini fossero modesti, affinchè l'  
 Inghilterra non si ritraesse e fosse la Spagna abilitata  
 a proseguir la sua mediazione sino alla conclusione  
 della pace. Che in quanto al riconoscimento dell'  
 indipendenza da parte della Gran-Brettagna, era  
 da credersi, ch' essa avrebbe per quell' orgoglio che  
 hanno, e debbono avere i Sovrani, grandissimamen-  
 te ripugnato al farlo espressamente che per questo  
 si era provveduto nel trattato d' alleanza coll' ave-  
 re stipulato che lo scopo di questa fosse l' ottenere  
 agli Stati uniti l' indipendenza espressa, o sottin-  
 tesa, che sapeva la Francia per propria sperienza,  
 quanto ostica cosa sia, e dura ai Monarchi lo spu-  
 tar fuori quelle parole, di riconoscere per indepen-  
 denti coloro che avuto avevano in luogo di sudditi  
 che la Spagna ne' tempi andati non aveva l' inde-  
 pendenza dell' olanda riconosciuta, se non se taci-  
 tamente, e dopo una guerra di trent'anni, ed es-  
 pressamente dopo una resistenza di settanta; che  
 sino a quei tempi medesimi la Repubblica di Ge-

AN. di C. 1779  
nova, ed i tredici Cantoni Svizzeri non avevano ancor potuto impetrare un espresso riconoscimento degli stati loro, e della Sovranità, ed indipendenza da parte degli antichi signori. Proseguiva il Ministro dicendo (imperciocchè voleva egli aver la sembianza di persuader questa cosa con molta efficacia, sapendo benissimo, che gli Americani non l'avrebbero acconsentita, e che perciò per iudur la Francia e la Spagna a voler anche esse l'espresso riconoscimento dell'indipendenza ottenere dall'Inghilterra, avrebbero quelli fatte loro tutte le concessioni, che desideravano) che purchè si avesse in fatto la cosa, poco si doveva rimanersi alle parole. Faceva anche sentire e ciò per fargli star duri a non concedere ciò, ch'ei domandava, ch'ei credeva però che gli Stati Uniti, e per la situazione loro e pel modo col quale avevano governato la resistenza erano in diritto di pretendere migliori condizioni, che l'Olanda la Repubblica di Genova ed i Cantoni svizzeri non avevano. Ma temendo che tutte queste cose non bastassero per muovere gli Americani a far le concessioni andava Gerard tuttavia avvolgendosi in parole dicendo che non solo era necessario l'abilitare con moderati termini il mediatore a poter piegare l'Inghilterra alla pace, ma che di più era mestiero tali condizioni offerire al mediatore per se medesimo, che, ove la pace non si potesse ottenere dalla Gran-Brettagna, potesse gl'interessi e le armi sue a que' della Francia e dell'America accoppiare, compiendosi in tal modo quel triumvirato, che si aveva in mira, e che solo dar poteva la vittoria certa. Imperciocchè, sebbene le armi della Francia e dell'America erano sufficienti per tener a bada, e per resistere a quelle del nemico, solo la congiunzione di quelle della Spagna poteva

A. renderle prepotenti, ed allontanar quei mali, che di C. seguirebbero da un solo sinistro avvenimento; che <sup>1779</sup>infatti si vedeva, che la bilancia sin là era stata uguale dalle due parti, e che un nuovo peso era necessario per farla traboccare. Così andava Gerard battendo intorno le buche per far uscire gli Americani. Motivava poscia delle pescagioni di Teranuova, della possessione delle Floride, della navigazione del Mississipi, dell'occupazione da farsi dalla Spagna delle terre di ponente, che sono quelle, le quali ora compongono quel paese, che chiamano lo stato di Kentucky.

Il Congresso, avute queste comunicazioni, andava riflettendo quello che fosse da farsi. Da una parte considerava, che mettesse molto conto a loro l'intervento della Spagna; dall'altra gli pareva, ch'ella ne volesse troppo, e repugnava grandemente al far tutte quelle concessioni, che la Spagna e la Francia desideravano. O fosse questa ripugnanza, od i dispareri che ne nacquerò fra i suoi membri, poichè al guarentire la possessione delle Floride alla Spagna tutti consentivano, alla rinunziazione della navigazione del Mississipi tutti ripugnavano, a quella della possessione delle terre occidentali molti, a quella delle pescagioni la maggior parte, massimamente quei della Nuova-Inghilterra, ovvero che avessero conosciuto, che qualunque avesse ad essere la volontà loro intorno le cose venute in disputazione, tanta era la bramosia della Spagna al venirne alle mani coll'Inghilterra, e tanta la pertinacia di questa a non voler riconoscere la indipendenza, che qualunque modo si sarebbe tra le medesime rotta la guerra, indugiarono tanto a dar le risposte, al crear i plenipotenziari, ed al fermar le istruzioni, che già si erano tra quei

due Potentati incominciate le ostilità non solo in Europa ma altresì in America. Già fin dal principiar d'agosto Don Bernardo Galvez, governatore spagnuolo della Luigiana, si era recato ad una fazione contro le possessioni inglesi del Mississipì, la quale ebbe prospero fine. Ricevute queste novelle, e quelle ancora, che lo stesso Don Galvez aveva nel medesimo tempo pubblicamente a suon di tamburo riconosciuta la indipendenza degli Stati Uniti nella Città della Novella-Orleans se prima esitavano, ora fatti più arditi negaron di voler fare le concessioni. Per la qual cosa, siccome nonostante la guerra che si era accesa tra la Spagna e l'Inghilterra, Gerard non cessava di dire, che quest'ultima si dimostrava inclinata alla pace, e che la Francia e la Spagna vi erano inclinatissime, commettevano nell'istruzioni al loro Ministro plenipotenziario alla Cortedi Francia, ed a quello che sarebbe creato per negoziar il trattato di pace colla Gran-Brettagna, insistessero, acciocchè siccome il primo, ed il più grand'oggetto della guerra difensiva, che facevano gli Alleati, quello era di stabilir la indipendenza degli Stati Uniti, così si avesse a porre per articolo preliminare in ogni negoziato da introdursi coll'Inghilterra, che essa trattasse con essi stati Uniti come con Istiti sovrani, liberi ed indipendenti, e che la indipendenza fosse assicurata e guarentita diligentemente giusta la forma e gli effetti del trattato d'alleanza fatta col Re Cristianissimo. In rispetto poi al diritto della pesca sugli scanni di Terranuova, instassero, perchè fosse conservato ai sudditi degli Stati Uniti; e che se l'Inghilterra turbasse loro quelle pescagioni, fosse questo tenuto dalla Francia caso d'alleanza. Commet-

An. 1779 <sup>1</sup> Inghilterra a favor degli Stati Uniti la cessione del Canadà e della Nuova-Scozia ( essendo queste pretese mosse dai Massacutttesi ed altri Deputati della Nuova-Inghilterra ); ma che però, se questa proposta non si potesse vincere, non fosse un ostacolo alla conclusion della pace. Vollerò ancora, che fossero autorizzati ad accordare una sospensione d'armi durante il tempo delle pratiche, con patto però che l'alleato loro anch'egli consentisse, e tutte le genti nemiche intieramente votassero i territorj degli Stati Uniti. Queste eran le istruzioni date ai plenipotenziari. Nel rimanente, si governassero giusta la propria prudenza, i capitoli della lega, ed i consigli dell'alleato.

Essendo già incominciata effettivamente la guerra tra la Spagna e la Gran-Brettagna, non poteva più il cavaliere de La-Luzerne, il quale era venuto a Filadelfia ad iscambiare il Gerard, presso il Congresso addurre, affine di piegarlo a far le concessioni alla Spagna, la utilità e la necessità della congiunzione delle armi spagnuole a quelle degli alleati. Andava perciò ponendo loro sotto gli occhi il vantaggio, che ne risulterebbe grandissimo agli Stati Uniti se avessero seco loro congiunto il Re Cattolico con trattati d'alleanza e di commercio, coi quali si regolassero i comuni e vicendevoli interessi loro, sia presenti, che avvenire. Egli era chiaro; diceva, che la Spagna avrebbe giuocato di migliore contro l'Inghilterra, ove conosciuto avesse gli utili che doveva ricavare da una guerra intrapresa principalmente in vantaggio e beneficio degli Stati Uniti. Da un altro canto nissuno non vedeva, quanto importasse a ben confermare le forze e la ripu-

tazione di essi Stati, se la indipendenza loro fosse specificata e solennemente riconosciuta da un sì grande e sì possente Monarca quale il Re Cattolico si era, e se con esso lui si congiungessero con un trattato d'amicizia e d'alleanza. Quest' alleanza, continuava, essere in cima dei pensieri di sua Maestà Cristianissima, la quale stretta al Re Cattolico con tanti sacri vincoli, ed all'America con quelli della più tenera amistà non poteva non desiderare ardentissimamente la più intima e durevole congiunzione fra di loro. Molto si allargò il Ministro medesimo in tutta questa materia, aggiungendo anche altri argomenti tratti dal diritto.

Ma tutto fu indarno. Il Congresso, avvisandosi, che la Spagna entrava a parte della guerra, non già per gl'interessi di lui nè per istabilire la indipendenza dell'America, la quale nella condizione delle cose d'allora doveva megliostimarsi una cosa fatta, che da farsi, ma sibbene pe'suoi propri, e massimamente per disfare la potenza navale dell'Inghilterra, stava in sul tirato e non voleva salir questo nuovo scaglione. Tuttavia per dimostrare il desiderio ch'egli aveva di fermare il piè col Re Cattolico creava Ministro plenipotenziario presso il medesimo Giovanni Jay, al quale comandò, che insinuatosi con esso lui vedesse d'indurlo a contentarsi di far un trattato d'amicizia e di commercio cogli Stati Uniti. Gli commettevano che se il Re Cattolico entrasse nella Lega contro la Gran-Brettagna avrebbero gli Stati Uniti consentito ch'egli assicurasse a se stesso la possessione delle due Floride; che anzi quando avesse nei trattati ottenuto il consentimento dell'Inghilterra gliene avrebbero gli Stati Uniti guarentite, con questa condizione, che godessero la libera navigazione del fiume Mississipi

dentro e sino al mare. Aggiungevano, che non po-  
 AN. di C. tevano consentire alla rinunziatione dei territorj si-  
 1779 tuati sull'oriental riva del fiume. Gli comandava-  
 no ancora, richiedesse il Re di Francia, siccome  
 quello ch'era la guida e l'indirizzatore di tutta l'  
 impresa fosse contento di esser il mediatore, accioc-  
 chè i trattati colla Spagna potessero aver luogo. Ag-  
 giunsero parecchie altre domande da farsi al Re Cat-  
 tolico. Ma per avere il Congresso negato di accon-  
 discendere a quelle condizioni, che più stavano a  
 cuore alla Spagna, non solamente di tutte queste  
 cose non se ne ottenne nissuna ma di più, neanco  
 quando il Re Cattolico denunziò la guerra alla Gran-  
 Brettagna, volle l'indipendenza degli Stati Uniti  
 riconoscere, nè accettare, nè mandare ambasciadori.  
 Nello stesso tempo, in cui fu eletto Jay pleni-  
 potenziario alla Corte di Spagna, fu tratto Giovan-  
 ni Adams Ministro plenipotenziario per negoziar un  
 trattato di pace e di commercio coll'Inghilterra.

Mentre nel modo che abbiamo detto si travaglia-  
 va in America le cose in Europa si avvicinavano a  
 quella riuscita la quale tutti gli uomini prudenti a-  
 vevano preveduta, e che desideravano coloro stes-  
 si, che facevano le viste di volersi ad un affatto con-  
 trario fine incamminare. Aveva la Spagna tutti gli  
 suoi apparecchiamenti marittimi a compimento con-  
 dotti ed era giunta a quel termine nel quale aveva  
 deliberato di por giù la maschera dal viso. Voleva  
 ella apertamente venire a parte della guerra e con-  
 giungendosi colla Francia fare improvvisamente  
 tal danno all'Inghilterra, che battuta la potenza  
 navale troppo eminente di questa, ne diventassero  
 i Borboni signori del mare. A questo fine volendo  
 trovare colorata occasione di giustificare le azioni  
 sue, si determinò a ravvivar di modo le pratiche

della mediazione introdotte in Inghilterra ed a stringer sì fattamente il Governo inglese che non potesse non venirne a capo. Per il che il marchese d'Almodovar, Ministro spagnuolo a Londra, fece nel mese di giugno uua gran pressa ai Ministri britannici perchè si scoprissero, e dessero finalmente una risposta terminativa. Quest'uffizio fece con tanto miglior animo, che già si sapeva, che il conte D'Orvilliers era uscito con tutta l'armata francese da Brest, e si era volto vers'ostro per andarsi a congiungere presso l'isola di Cisarga colla spagnuola, la quale fornitissima di ogni cosa stava pronta a salpare, tostochè l'altra fosse pervenuta in quell'acque. A questa deliberazione dava altresì molto favore il considerare, che il navilio dell'Inghilterra colpa della necessità o dei Ministri, non era a gran pezza in tale condizione posto, che potesse fronteggiare quelle due possenti armate accozzate insieme. Risposero i Ministri britannici, la condizione dell'indipendenza, anche modificata secondo le proposizioni di Spagna non potersi ammettere. Il Ministro spagnuolo allora partì da Londra, dopodì aver presentato al lord Weymouth, Segretario di Stato una dichiarazione la quale conteneva, oltre il rifiuto dell'offerta mediazione, molti altri motivi di guerra, come sarebbero insulti fatti sui mari alla bandiera spagnuola correrie nimichevoli sulle terre del Re, instigazioni ai Barbari di correre contro i sudditi spagnuoli della Luigiana, violazioni dei diritti del Re Cattolico nel golfo di Honduras, ed altri di simil fatta. Rispose la Corte di Londra con un altro manifesto, col quale secondo, che si suol fare in tali casi, ribatteva le accusazioni di quella di Madrid. Il Re d'Inghilterra rivotò da Madrid lord Grantham suo ambasciadore. Poscia mandò fuori un ban-

AN.  
di C.  
1779

AN. do di rappresaglie contro la Spagna, ed un altro  
 di C. per regolar le partizioni delle prede. Pubblicò e-  
 1779 ziadno la Francia a questo tempo, siccome quella,  
 ch'era la guidatrice ed il capo principale della lega  
 un manifesto, col quale espose agli occhi degli uo-  
 mini d'Europa i motivi pei quali le due Corti al-  
 leate erano state costrette a pigliar l'armi ed a far  
 la guerra. I quali motivi lungamente detti posson-  
 si ai seguenti ridurre: per vendicar le ingiurie, e  
 per por fine (in questo parlando sinceramente) a  
 quel tirraunico dominio, che l'Inghilterra aveva  
 usurpato, e pretendeva di mantenere sopra l'Ocea-  
 no. Nè il Re di Spagna se ne stette tacendo con que-  
 sti manifesti. Anzi dopo d'aver pubblicato due rea-  
 li cedole, come le chiamano, atte a persuadere a'  
 suoi sudditi la necessità e la giustizia della guerra,  
 mandò fuori un assai ben lungo manifesto, nel qua-  
 le dedusse cento motivi di guerra la maggior parte  
 de' quali sono dell'istessa sorta di quelli che il mar-  
 chese d'Almodovar aveva nel suo primo manifesto  
 annoverati. Aggiunse, ed a grande ingiuria si recò,  
 che i Ministri britannici nel medesimo tempo, in  
 cui rifiutavano le proposte alla scoperta fatte dalla  
 Spagna, come mediatrice nei negoziati della pace,  
 erano andati di nascosto insinuandosi alla Corte di  
 Francia per mezzo di segreti Agenti, e facendol'ar-  
 ghissime offerte, acciò le Colonie abbandonasse, e  
 fermasse la pace coll'Inghilterra; e che nel punto  
 stesso erano iti segretamente praticando per mezzo  
 di un altro Agente col Dottor Fraucklin a Parigi,  
 al quale fecero diverse proposte per ismembrar l'  
 America dalla Francia, e perchè gli Americani gli  
 affari loro racconciassero colla Gran-Brettagna pro-  
 ferendo loro condizioni non pure somiglianti a quel-  
 le che avevano e ruscate e disdegnate quando pro-

cedevano da parte del Re Cattolico, ma più larghe ancora e più favorevoli. Delle quali cose le prime, vale a dire gl'insulti fatti alle insegne spagnuole le ostili correrie sui territorj del Re, le ingiuste sentenze delle Corti dell'ammiragliato sarebbersi potute riparare, se le due parti avuto avessero a quei tempi animi meno inimichevoli l'una contro l'altra. La seconda, cioè la duplicità dei Ministri britannici a tempo dei negoziati della mediazione, se non è in loro da lodarsi il che non ardiremmo di affermare non è tampoco da biasimarsi, e non sapremmo dire come possa addotta essere quale motivo di guerra. Imperciocchè queste aggirandole nelle faccende politiche siano non solo non nuove, ma nemmeno rade, e da tutti riputate, massimamente da quei, che le usano, mezzi se non onorevoli, certo tollerabili per arrivare ai fini loro. Ma il primo e principal motivo della guerra al quale tutti gli altri non servivano poco altro, che di coperta, quello si era del volere la superiorità marittima dell'Inghilterra atterrare. Nel che procedette il Re Cattolico anzi candidamente che no, imitando anche in ciò il Re di francia. Perciocchè nel manifesto dichiarò, che per ottenere il fine di una sicura pace egli era d'uopo temperare l'immoderata grandezza dell'Inghilterra sui mari, e quelle massime ch'ella soleva usare; per ottenere il quale oggetto tutti gli altri Potentati marittimi, ed anzi tutte le nazioni erano grandemente interessati. Il quale argomento, se era giusto e lodevole, sarebbe stato anche più onorevole, se il tirannico dominio dell'Inghilterra sui mari, del quale allora si facevano le querele non fosse stato sì lungo tempo alla medesima non solo comportato ma ancora con ella accordato. Replicò il Re della Gran-Brettagua con un altro manifesto,

AN.  
di C.  
1779

AN. nel quale non senza molt'arte si studiò di ribattere  
di C. gli argomenti dei due Re nemici, facendo anche,  
1779 molto instantemente le solite protestazioni di umanità, delle quali si può dire, che dopochè sono venute in uso presso i civili Reggitori delle europee nazioni, non si vede, che le guerre siano diventate o meno frequenti, o meno distruggitive.

Intanto mentre le due parti in ciò si adoperavano, che la nuova guerra che imprendevano, fosse agli occhi degli uomini giustificata, l'uno e l'altro Re protestando, che non erano stati i primi turbatori della pace, le due armate francese e spagnuola congiuntesi insieme ne' mari di Spagna, spaventevoli molto all'apparenza, si appresentavano sulle coste della Gran-Brettagna. Consistevano in sessantasei grosse navi di alto bordo, tra le quali se ne annoveravano una spagnuola, che chiamavano la Santa Trinità di 114 cannoni, la Brettagna di 110, e la città di Parigi di 104, sette altre di ottanta, quindici di settantaquattro, e le altre minori. Seguitavano una moltitudine di fregate, di giunchi, di corvette, di fuste armate e di brulotti. Governava le due armate, come capitano generale il conte D'Orvilliers portato dalla Brettagna, essendo la vanguardia guidata dal conte di Guichen, e la dietroguardia da Don Gastone. La vanguardia stessa poi era preceduta da una squadra leggiera condotta da Latouche-Preville, consistente in cinque navi delle più sparvierate, ed accompagnate da tutte quelle fregate, che non appartenevano alle prime schiere. Era l'uffizio di questa squadra di sopravvedere, di sopraccorrere, e di spazzare i mari. Teneva dietro al retroguardo una squadra destinata anch'essa a speculare, ed alle riscosse capitanata da Don Luigi di Cordova, e composta di sedici grosse navi. Era, siccome pareva, il

disegno degli Alleati di fare una scesa nella parte, <sup>AN.</sup> che trovato avrebbero più opportuna, della Gran-di C. Brettagna, a ciò stimolati dalla grandezza dell'im-<sup>1779</sup> presa, dalla possanza loro, dalla condizione poco difendevole dell'Irlanda, dall'inferiorità del navilio inglese, dalla debolezza degli eserciti stanziati dell'Inghilterra, di cui non poca parte era stata mandata a guerreggiar nell'America e nelle Antille. Per la qual cosa oltre quell'armata, della quale una più formidabile non aveva mai il mare Oceano solcato, trecento navi atte a trasportar soldati stavano apparecchiate nei porti di Avra di Grazia, di San Malò, ed altri su quelle coste. Ogni cosa in moto nelle province settentrionali della Francia. Meglio di quarantamila soldati già si trovavano assembrati sulle coste della Brettagna e della Normandia, e molti altri reggimenti marciavano a quella volta dalle altre parti del Regno. Creava il Re i Generali, che dovevano governare la spedizione. Le genti, che già erano raunate nei porti e sulle coste che guardano l'Inghilterra, ogni giorno si esercitavano nelle diverse maniere d'imbarcarsi e di sbarcare, e tutte dimostravano un ardentissimo desiderio di recarsi sulle opposte rive per ivi combattere ed atterrare la potenza dell'antico rivale. Avevano seco moltissime ed ottime artiglierie; e cinquemila granatieri, il fiore degli eserciti francesi trascelti con diligente cura da diversi reggimenti dovevano servire d'avanguardia e di cominciatori alla segnalata impresa.

Erano pervenute in Inghilterra molto per tempo le novelle dei preparamenti della Francia, e della disegnata invasione. Nè avevano mancato i Ministri a se medesimi nell'apparecchiar tutte quelle difese, che e per la brevità del tempo, e per la presente condizione del Regno meglio avevano e saputo, e po-

AN. tuto. Avevano adunato sotto la condotta dell'ammiraglio di C. raglio Carlo Hardy trent' otto navi di alto bordo, e 1779 mandatele a mareggiare nel golfo di Biscaja a fine d' impedire , se ancora possibil fosse, la congiunzione delle due flotte nemiche. Ed è cosa maravigliosa , che le due armate , inglese ed alleata , le quali entrambe, ma principalmente l'ultima si distendevano per un sì largo spazio di mare, non siano venute , incontratesi le navi mandate avanti a specular , in cognizione l'una dell'altra. Mandò il Re un bando , pel quale annunziando ai popoli della Gran-Brettagna, che l'inimico intendeva d'invadere il Regno, comandava agli uffiziali, che guardavano le coste, stessero a diligentissima guardia, e tostochè quello comparisse , facessero sgomberare a luoghi interiori e più sicuri i cavalli , i boccini, le pecore, ogni sorta di bestiame e di vettovaglie, quelli soli eccettuati, che fossero per servire all'uso dei soldati britannici. Le bande paesane instrutte nell'armi si adunavano , e tenevansi pronte a correre ai luoghi dello sbarco. Le guardie stesse del Re erano leste a marciare. Tutti erano grandemente commossi al pericolo della patria. I più speravano, molti temevano, tutti mostravano un animo ostinato alle difese. Ma l'armata degli Alleati, la quale impedita dalle bonacce aveva lungamente penato a poter entrare nello stretto, ciò esegui addì 15 di agosto, e si appresentò con terribile apparato al cospetto di Plymouth. Tosto si spaventano gl'inermi, gli armati corrono alle poste, si raddoppiano le guardie agli arsenali di Plymouth e di Portsmouth. In questa città si serra la banca, e s'interrompe ogni sorta di commercio. Gli abitatori della Cornovaglia fuggono a corsa a' luoghi più rimoti colle famiglie loro e cogli arredi più preziosi. Aggiunse nuove cagioni al terrore una nuo-

va sventura. Le nave l' Ardente di 64 cannoni, la quale da Portsmouth era in viaggio per recarsi all'armata di Carlo Hardy, venne in poter del nemico, veggenti i Plymottes. L'ammiraglio inglese intanto ivavolteggiandosi per l'alto mare a rincontro delle bocche dello stretto, non essendo in grado nè per la debolezza sua, nè per la situazione del nemico di porger soccorso alla patria sua, che si trovava in sì grave pericolo. Ma quello che operare non potevano gli uomini, operarono i cieli contrarj ad una sì grande impresa. Mettevasi in mezzo a tante speranze e tanti timori improvvisamente un greco gagliardo, il quale incominciò eziandio a sollevar il mare sì fattamente, che gli Alleati ne furon cacciati a viva forza dallo stretto nel vasto Oceano. Cessato il vento, di nuovo si arringavano distendendosi dal capo Finisterra e dall' isola di Scilly sino alle bocche dello stretto molto vicinamente a queste, affine di mozzare la via all' Hardy, che non potesse entrare per ricoverarsi nei porti dell'Inghilterra. Ciò nonostante il dì ultimo d'agosto con mirabile industria vegleggiando, ed avendo il vento favorevole, entrò l'ammiraglio inglese dentro lo stretto, vedendolo gli Alleati, che non lo poterono impedire. Intendeva egli di adescargli tanto, che venissero ad ingolfarsi nelle strette del canale, dove il numero delle navi, pel quale grandemente prevalevano, sarebbe loro di niuno o di poco frutto stato, ricompensando in tal modo col vantaggio del sito il disavantaggio delle forze. Lo seguitarono gli Alleati sino al cospetto di Plymouth. L'una e l'altra armata serbavano una maravigliosa ordinanza, l'inglese per non lasciarsi avvicinare prima di essere arrivata a luogo conveniente, e per opprimere quei puntoni della francese che se le avvicinasero: la seconda per correre serrata,

AN.  
di C.  
1779

—  
AN. e difilarsi verso Plymouth per tagliar fuori l'altra.  
di C. Ma il conte D'Orvilliers, ossia che non volesse trop-  
1779 po avventurarsi in quelle strette, o che il vento di  
levante, che si era mosso, l'impedisce, ovvero che  
incominciasse a patir fallimento di viveri, come fu  
scritto, o che la prossimità dell'equinozio lo ren-  
desse riguardoso, o che le malattie contagiose, che  
infuriavano, ed ogni dì con gran numero di morti  
assottigliavano le sue ciurme, lo indebolissero, o che  
tutte queste cause insieme, come pare probabile, sel  
facessero, si levò dal pensiero, ed abbandonate le  
coste dell'Inghilterra, se ne tornò nel porto di Brest-  
Cotal fine ebbe un'impresa, la quale aveva minac-  
ciato di prossimo pericolo un potentissimo Reame.  
E certamente, siccome nissun'armata mai fu sì po-  
derosa, così ancora nissuna fece sì deboli effetti. La  
mortalità poi fu di sì gran fatta sulle navi degli Al-  
leati, che ne perdettero da cinquemila tra soldati e  
marinari, e ne furono posti i capitani in disperazio-  
ne d'alcun buon successo per tutto il rimanente an-  
no. Quindi nacque, che i più deboli raccolsero quei  
frutti, che avrebbero dovuto raccorre i più gagliar-  
di. Non solo le numerose conserve inglesi, che por-  
tavano le ricchezze delle due Indie, arrivarono fe-  
licemente nei porti della Gran-Brettagna, ma an-  
cora uscite di nuovo sul mare le navi dell'Hardy  
intrapresero molti ricchi bastimenti francesi e spa-  
gnuoli con gravissimo danno degli uni e degli altri  
e non poca meraviglia dell'Europa, la quale se n'era  
stata grandemente sollevata a sì formidabile appara-  
to, ed attentissima al fine, che dovesse avere quella  
contesa non che di grande, quasi di unica, e di non  
più udita importanza. Dall'esito ch'ella ebbe, con-  
fermossi, e crebbe assai la chiarezza del nome In-  
glese nelle opere navali; e quantunque non avesse-

ro a patto nessuno gli Alleati mancato, nè di arte, nè di ardire, tuttavia siccome i più degli uomini giudicano delle cose più dalla riuscita loro, che dalle cagioni, la fama loro ne andò soggetta a non poca diminuzione. AN.  
di C.  
1779

Ma quantunque le due grosse flotte nemiche per varj accidenti della fortuna, o per la volontà dei capitani non abbiano voluto, o potuto combattere quella battaglia, nella quale da ambe le parti si metteva sì gran posta, vi furono però pochi giorni appresso feroci incontri tra navi particolari, nei quali i Francesi, gli Americani, e gl'Inglesi acquistarono la fama di alto e disperato valore. Aveva l'ammiraglio d'Orvilliers mandato fuori da Brest ad esplorar i mari verso le coste dell'Inghilterra la fregata la *Surveillante* sotto la condotta del cavaliere di Couedic, ed il giunco la *Spedizione*, capitano dal visconte di Roquefeuil. S'incontrarono queste due navi poco lungi dal capo Ognissanti colla fregata inglese il *Quebec*, guidata dal capitano Farmer, ed accompagnata pure da un giunco chiamato il *Rambler*. Si attaccarono gli uni cogli altri con grandissimo furore il dì 7 ottobre; ed essendo il coraggio, l'industria e la forza da ambe le parti uguali, la battaglia durò bene tre ore e mezzo. Combattevano le due fregate sì vicino, che parecchie fiato le antenne dell'una s'intricarono in quelle dell'altra. Già le artiglierie avevano fatto un danno incredibile. Molti erano i morti ed i feriti. Caduti erano e fracassati gli alberi dell'una e dell'altra; e non si potevan più governare. Tuttavia non facevano sembianza alcuna di voler cessare o di arrendersi. Il capitano francese rilevava una ferita sulla testa, che gli toglieva i sensi; ma rinvenutosi seguitava a combattere. Poco poi ne toccava due

AN. altre mortali nel ventre; e ciò nonostante non che di C. cessasse, ordinava, volendo venirne a capo, si andasse all'abbordo. Farmer anch'esso si difendeva non solo con valore, ma con una invincibile ostinazione. Per fare una spianata all'abbordo gettavano i Francesi dentro il Quebec molte granate; le vele di lui si accendevano. Il fuoco cresce s'appicca ad altre parti della nave. Già il suo cassero ardeva. L'Inglese tuttavia si affaticava per ispegnerlo, e non si piegava ancora al volersi arrendere. Couedic per timore dell'incendio si allontanava non senza grande difficoltà. Perciocchè lo sprone della sua fregata si era intralciato cogli attrazzi della nemica. Infine la fregata inglese, conservate fino all'ultimo le bandiere alzate, appiccatosi il fuoco alle polveri, scoppiò. Il capitano francese con un esempio di umanità da non potersi abbastanza lodare, nè da doversi mai dimenticare, tutto era in ciò, che salvasse il maggior numero che potesse d'Inglese, i quali per fuggir il fuoco si erano a slancio precipitati nell'acque. Di trecento ch'erano, solo quarantatré nè potè scampare. Farmer fu inghiottito dalle acque in un colle reliquie della sua nave. La francese fracassata non poteva muoversi. Il giunco la Spedizione spiccatosi dal Rambler, col quale aveva combattuto, si recò in aiuto della fregata, e rimorchiando la condusse il giorno seguente nel porto di brest. Il Governo di Francia seguendo e gli esempi propri, e quei delle nazioni più civili rimandò franchi e liberi in Inghilterra i quarantatré Inglese, non volendo sostener prigionieri coloro, i quali scampato avevano alla rabbia degli uomini, dei cannoni, dell'incendio e del mare. Ebbero i Francesi quaranta uccisi e cento feriti. Il Re creò il Cavaliere di Coue-

dic Capitano di vascello. Ma non poté lungo tempo godere l'onorata fama, che pel valore, e pel di C. umanità sua aveva acquistato; poichè peggiorando <sup>AN.</sup> 1779 ogni dì il male delle ferite passò dalla presente all'altra vita tre mesi dopo il combattimento. Fu molto meritamente lodato, ed amaramente pianto in Francia, e con egual lode rammentato in tutta l'Europa, particolarmente in Inghilterra.

Un altro affronto del pari glorioso alle due parti, ed ostinato che questo, era intervenuto alcuni giorni prima sulle coste della Gran-Brettagna. Erasi recato Paolo Jones, uomo scozzese, n. a postosi agli stipendi dell'America, prima nei mari d'Irlanda per esplorare, poscia in quei della Scozia, e quivi stava attendendo la occasione di fare qualche preda ovvero anche, come era solito di fare, scendere a terra, e porre a saccomanno la contrada. Aveva seco un'armatetta consistente nella fregata il Bon-homme Richard di quaranta cannoni, l'Alleanza di 36, l'una e l'altra navi americane, la Pallade fregata francese di 32, ai soldi del Congresso con altri due legni minori. S'incontrava ai 23 settembre colla flotta mercantile inglese del Baltico, alla quale faceva la scorta il capitano Pearson colla fregata la Serapide di 44 cannoni, e la Contessa di Scarborough di 20. Non così tosto ebbe Pearson veduto l'armata di Jones, che s'allargava per andarla a combattere, mentre le navi mercantili ogni sforzo facevano per avvicinarsi alla spiaggia. L'Americano si ordinò alla battaglia. Si avventarono alle sette della sera l'uno contro l'altro molto accanitamente. Combattevano le due parti con eguale valore. Ma la Serapide più grossa e più destra si avvantaggiava. Paolo per raggiugliarsi volle combattere più manescamente. Accostò perciò la sua

AN. alla fregata inglese, dimodochè l'una ne venne a  
 di C. sprolungar l'altra, e s'impacciarono le antenne lo-  
 1779 ro insieme, ed i gusci diventarono sì vicini che le  
 gioie dei cannoni si toccavano. In questo stato con-  
 tinuarono a combattere dalle otto sino dopo le die-  
 ci con un coraggio da chiamarsi piuttosto furore,  
 che valore. Ma le artiglierie dell'Americano poco  
 erano atte a far danno al nemico; perchè avendo  
 ricevuto molte botte di grosse palle a fior d'acqua  
 gli era stata tolta ogni facoltà di poter più scarica-  
 re quelle del ponte di sotto, e di quelle del ponte  
 superiore due o tre erano scoppiate ai tiri con mor-  
 te di coloro che le ministravano. Restavangli a po-  
 terle usare soltanto tre, e con queste iva facendo  
 quella miglior difesa che poteva, ponendo la mira  
 agli alberi della fregata nemica e traendo con palle  
 amate, e ramate; ma accorgendosi di far poco frut-  
 to colle artiglierie, si voltò Jones ad un altro mo-  
 do di combattere. Avventò una quantità grandissi-  
 ma di granate e d'altri fuochi lavorati dentro la Se-  
 rapide. Ma entrando già l'acqua a furia pe' luoghi  
 rotti dentro la sentina del Bon-homme Richard si  
 abbassava esso e pareva volesse affondare. La qual  
 cosa vedutasi da alcuni uffiziali di Jones, gli disse-  
 ro: *capitano vogliamo noi arrenderci? Nò* rispose  
 egli con una voce terribile; ed intanto attendevano  
 a gettar fuochi. Già ardeva la Serapide in vari luo-  
 ghi; a gran fatica potevano gl'inglesi spegnere. In-  
 fine un cartoccio pigliò fuoco, e tutti gli altri insie-  
 me s'accendevano nel medesimo tempo con orri-  
 bile scoppio. Ne rimaser morti tutti coloro, che si  
 trovarono presso l'artimone, e le vicine artiglierie  
 non si potevano più usare. Pure Pearson non si per-  
 deva d'animo. Comandava a' suoi andassero all' ab-  
 bordo. Si accingevano; ma Paolo non se ne stava.

Mentre gl' Ingleſi ſalivano ecco gli Americani in fila colle picche abbassate in ſembianza molto terribile. Si levavan quelli dal pensiero, e si ritiravano di nuovo alla nave loro. In questo mezzo si era appiccato il fuoco dalla Serapide al Bon-homme Richard e tutte due ardevano. Ma gli uomini ostinati tuttavia non si piegavano a tanto furore degli elementi. Già s'era fatto buio. Solo le fiamme miste col fumo, che sino al Cielo s'innalzavano, rischiavano l'aria lontano, mentre ingombravano la vista dei combattenti. In questo momento sopraggiunse l'altra fregata Americana l'Alleanza, la quale in mezzo a quell'orribile scomboglio non distinguendo gli amici dai nemici tirò di una intiera fiancata al Bon-homme Richard, e molti uccise di coloro, che sopravvissuto avevano fin là a tante cagioni di morte. Accortasi poscia dell'errore si volse con maggior rabbia contro la Serapide. Il valoroso Inglese morti e feriti gran parte de' suoi, rotte le artiglierie la nave mezz'abbronzata, crescendo tuttavia le fiamme, svelto l'albero maestro, s'arrendè. Marinati i suoi, tutti correvano a spegner il fuoco. Nel che riuscirono. Altri erano intentissimi ad aggottare l'acqua che dalle sfessature delle pareti in gran copia era entrata nel Bon-homme Richard, ma ciò con poco frutto perciocchè il giorno susseguente andò a fondo. Di 375 ch'erano sul Bon-homme Richard, trecento sei furono morti, o feriti. Ebbero gl' Ingleſi 49 morti e 68 feriti. Non si troverà negli annali delle storie pieni per altro di tante aspre battaglie una, che più di questa sia stata per tutte le circostanze tremenda nè più ostinata nè più sanguinosa. Nel medesimo tempo la fregata, la Pallade, aveva combattuto contro la Contessa di Scarborough, e l'ebbe presa dopo un'ostinata resistenza.

**AN.** Paolo Jones, avuta sì difficile, e sì luttuosa vittoria di C. dopo d'aver errato pei venti contrari molti dì colle navi fracassate pel mare del Nort, pose finalmente il giorno sei d'ottobre nell'acque del Texel.

Questi, che abbiamo narrati, furono in sul finir del 1779 in Europa gli avvenimenti della guerra, dacchè la Spagna si era accostata alla Lega contro l'Inghilterra. Ma in sull'entrar del seguente si scoprirono presso altri Potentati mali umori contro della medesima i quali facevano temere o di vicine ostilità dal canto loro, od almeno di poca sicura amicizia. Avevano gli Olandesi durante tutto il corso della guerra, esercitato di nascosto un traffico molto profittevole, il quale in questo consisteva che portassero nei porti della Francia le legna acciocchè alle costruzioni navali ed oggetti necessari all'esercizio della guerra, principalmente marittima. Di ciò avevano gl'Inglesi notizia ed il Governo britannico se n'era spesso doluto gravemente cogli Stati generali come di cosa contraria, non solo a quelle regole, che l'Inghilterra era solita di seguire a tempi di guerra rispetto al commercio dei neutrali e da questi o espressamente, o tacitamente ammesse ma ancora ai capitoli dei trattati d'alleanza e di commercio che l'uno e l'altro Stato congiungevano. S'era anche il medesimo Governo doluto della protezione che si concedeva nei porti olandesi ai corsari sì francesi che americani. Rispose a queste parole il Governo d'Olanda o negando o vagando. Tra le altre scappate si ebbe in Inghilterra sull'entrar di gennaio l'avviso, che una numerosa carovana di navi olandesi cariche di munizioni navali in servizio della Francia era in via per recarsi nei porti di questa; e che, per ischivar il pericolo dell'esser intrapresa dai bastimenti inglesi,

i quali in questa bisogna stavano vigilantissimi, s' <sup>AN.</sup> era posta a seguir il conte Byland, che con un'armatetta di navi da guerra e di fregate conviava un <sup>di C.</sup> 1780  
altra conserva di navi mercantili per alla volta del Mediterraneo. Mandavasi dall'Inghilterra il capitano Fielding con un numero di navi sufficiente, acciò visitasse la conserva, e quelle navi, che portassero robe di contrabbando, pigliasse. Arrivato Fielding vicino agli Olandesi chiedette se gli permettesse di visitare le navi mercantili. Risposero del no. Ciò nonostante mandò egli alcuni legni, perchè andassero a far questo uffizio. Gli Olandesi trassero di alcune cannonate, e l'impedirono. L'Inglese allora trasse alcuni colpi avanti prua al Conte Byland, e questi lo rincalzò con una intiera fiancata. Un'altra simile ne mandò a Fielding; l'Olandese non potendo resistere, abbassata la tenda, si arrendè. Ma intanto la maggior parte delle navi, che portavano le cose riputate essere di frodo, s'erano allargate, e viaggiando velocemente recate si erano a salvamento nei porti francesi. Le rimanenti furono arrestate. Ciò fatto il Capitano inglese fece a sapere all'ammiraglio olandese che stava in facoltà sua di alzar di nuovo le insegne, e di andarsene al suo viaggio. Rizzò egli bene le insegne, ma in quanto a continuar nell'intrapreso cammino, volle consentire. Anzi non volendo separarsi da quella parte della conserva, ch'era venuta in mano degl'Inglesi, l'accompagnò, ed entrò con essi nel portò di Spithead. I bastimenti, ed i carichi furono, come di frodo, posti al fisco. Pervenuta la notizia di queste cose in Olanda, visi levò un grandissimo romore. Principalmente quei ch'erano amici alla parte dei Francesi, perciocchè a quei tempi tutta la nazione olandese era divisa in due Sette, francese, ed in-

AN. gliese, si risentirono gravemente, e gridavano, non  
 di C. doversi a patto nissuno un tanto insulto pazientemen-  
 1780 te tollerare. Questo fatto fece anche cader l'animo  
 a coloro, i quali favorivano le cose degl'Inglesi. Si  
 vedeva chiaramente, che quest'affrontata sarebbe  
 stata cagione di nuòva guerra, la quale non che tem-  
 messero, forse desideravano gl'Inglesi; perchè am-  
 mavano meglio la guerra aperta, che quei soccorsi  
 dati di soppiatto al nemico, ed avevano posto l'oc-  
 chio alle smisurate ricchezze olandesi, che o viag-  
 giavano sui mari colla sicurezza della pace, o sta-  
 vano nelle lontane isole ammassate senza le neces-  
 sarie difese. Gli Olandesi poi non erano in modo  
 nissuno, e forse non si tosto sarebbero stati appa-  
 recchiati alla guerra.

Questo caso, gli uffizj della Francia, il voler gio-  
 varsi della difficile condizione, in cui allora si tro-  
 vava la Gran-Brettagna assalita da tanti, e si possenti  
 nemici, e soprattutto il desiderio di liberare a'tempi  
 di guerra il commercio dei sudditi dalle molestie  
 inglesi fecero di modo, che si stipulò tra i Potentati  
 del Nord quella solenne lega, alla quale diedero il  
 nome di *Neutralità armata*. Se non il primo auto-  
 re, certo, capo e guida di questa fu Caterina, Impe-  
 ratrice delle Russie, alla quale si accostarono tosto  
 i due Re di Svezia e di Danimarca. I primi principj  
 di questa lega furono, che le navi neutrali debbono  
 poter navigare liberamente anche da un porto all'al-  
 tro, e sulle coste dei Potentati guerreggianti; che  
 tutte le robe appartenenti a' sudditi dei Potentati  
 guerreggianti abbiano ad essere riputate libere a bor-  
 do delle navi neutrali, eccettuate solo quelle, le quali  
 fossero per qualche antecedente trattato chiarite di  
 contrabbando; che per determinare, quali siano quel-  
 le robe, che abbiano a riputarsi di contrabbando,

l'Imperatrice Caterina si riferiva agli articoli decimo ed undecimo del suo trattato di commercio colla Gran-Brettagna, estendendone anche le obbligazioni a tutti gli altri Potentati guerreggianti; che per definire, quali siano quei porti, che si debbono riputar bloccati, s'intenda, che tali debbano riputarsi quelli solamente, avanti, e sì vicino ai quali stanzino attualmente vascelli nemici in tal numero, che ne sia diventato l'entrarvi dentro pericoloso; che questi principj debbano servire come regole nei processi giudiziali, e nelle sentenze da profferirsi intorno la legalità delle prede. Questi erano i principj fondamentali della lega, per l'esecuzione dei quali i tre alleati determinarono, che ciascuno tenesse una parte delle sue flotte allestita, ed in tali luoghi la collocasse; che venisse a formarsi una sequenza non interrotta di navi dei Confederati apparecchiate a proteggere il comune commercio, ed a prestarsi scambievolmente aiuto ed assistenza. Fermarono ancora che allorquando una nave qualsivoglia avesse provato per mezzo delle sue scritture, che non portasse robe di contrabbando, le fosse concessa l'accompagnatura delle navi da guerra, sotto la custodia delle quali avesse a porsi, e che avessero ad adempire, non venisse arrestata, o dal suo cammino svolta. Questo capitolo, il quale attribuiva solo allo Stato interessato, od a' suoi alleati la facoltà di giudicare della qualità dei carichi in rispetto al contrabbando, pareva escludere il diritto di visita tanto instantemente preteso dall'Inghilterra, contro la quale malgrado, che si parlasse con termini generali, si vedeva manifestamente essere indirizzato tutto questo apparato della lega. Aggiunsero gli Alleati a queste stipulazioni parole magnifiche; che difendevano i diritti della natura e delle nazioni; che stabilivano le

AN.  
di C.  
1780

AN. libertà dell'uman genere; che procacciavano la fe-  
di C. licità e la prosperità dell'Europa. Per verità tutte le  
1780 nazioni europee, eccettuata solo l'Inglese, si mostra-  
rono grandemente contente a questo nuovo disegno  
dei Re del Nort, e tutte lodavano, e sino al cielo in-  
nalzavano la sapienza e la magnanimità di Cateri-  
na seconda. Tanto era l'odio, che contro di se aveva  
concitato l'Inghilterra co'suoi portamenti sul mare.  
Furono i capitoli della lega comunicati a tutti i Po-  
tentati d'Europa, principalmente alla Francia, alla  
Spagna, all'Olanda, all'Inghilterra, ed al Portogallo,  
e nell'istesso tempo gl'invitarono a voler entrar an-  
ch'essi nella lega. La Francia e la Spagna, le quali  
sommamente desideravano d'intorbidare alla Gran-  
Bretagna l'acqua di altre parti d'Europa, oltre le  
magnifiche lodi date all'Imperatrice, risposero, non  
solo essere contente al venire a parte della lega, ma  
già avere molto prima agli ammiragli loro e capitani  
di mare sì fatti ordini dato, che già eran le massime  
della neutralità armata poste da loro in esecuzione,  
avendo la giustizia della cosa prodotto in elle quegli  
effetti, che ora coi capitoli della lega avevano i Po-  
tentati del Nort confermato. Il Portogallo per la gran-  
de introduzione, che aveva a quella Corte il nome  
inglese, o dependente o fedele all'Inghilterra, se ne  
scusò. Le Provincie Unite dell'Olanda stavano intan-  
to deliberando quello che fosse a fare. Già avevano  
i Ministri britannici, o desiderando, o temendo quel-  
lo che doveva avvenire, e per fare iscoprir gli Olan-  
desi, richiestigli, fornissero all'Inghilterra i sussidj  
stipulati nel trattato d'alleanza. Al che questi, in  
nome per la inevitabile tardità delle deliberazioni  
loro, in fatto perchè non gli volevano concedere,  
non avevano fatto ancora alcun segno di voler ac-  
consentire. Onde il Re della Gran-Bretagna, per

toccar il fondo della cosa, e per impedire i Governi delle Provincie Unite, non si accostassero alla lega del Nort, col dimostrar loro, che nonostante il numero, e la potenza dei nemici, che lo premevano, si era peraltro al tutto risoluto al venirne con essi loro agli estremi casi, quando le antiche regole della neutralità non osservassero, giacchè a quelle dell'alleanza soddisfare non volevano, mandò fuori un ordine, col quale significò, che il non aver voluto mantener gli obblighi della confederazione da parte delle Provincie Unite era da riputarsi, come un rompimento dell'alleanza. Dichiarò perciò, che quella Repubblica, ed i sudditi di lei erano scaduti da quei privilegi che il trattato d'alleanza aveva loro conferiti; e si dovevano per l'avvenire tener in quel grado medesimo, in cui si tenevano le altre nazioni neutrali non alleate. In questa maniera il Re britannico, anche prima, che avesse avuto la negativa espressa alla sua richiesta, si disobbligò dal trattato d'alleanza, sperando con questo risoluto consiglio d'intimorir gli Olandesi sì fattamente, che non fossero per entrar nella lega contro di se ordita pressochè generalmente in Europa. La cosa non ebbe effetto. Le parti francesi erano troppo gagliarde nelle Provincie Unite, massimamente in quella d'Olanda tanto principale, e nella Frisia occidentale, e gli animi vi erano troppo alterati dall'insulto fatto al Byland. Laonde dopo molte e frequenti consulte, tutte di consentimento concorde deliberarono, non esser da concedersi i soccorsi richiesti all'Inghilterra; doversi dare le accompagnature delle navi da guerra alle conserve mercantili della Repubblica, di qualunque natura ne fossero i carichi, eccettuati solo quelli, che per le stipulazioni fatte nei trattati potessero riputarsi di contrabbando. Accettassesi con grato ani-

AN.

di G.

1780

AN. mo l'invito dell'Imperatrice delle Russie, ed a que-  
di C. sto fine s'intavolasse un negoziato col principe di  
1780 Gallitzin, Inviato straordinario di sua Maestà pres-  
so gli Stati generali.

Ma l'Inghilterra trovandosi con tanti nemici ad-  
dosso, e vedendo la Russia tanto potente, e l'allean-  
za della quale tanto le era necessaria, tentennare,  
alla proposta della lega senza volersi restringere, ri-  
spose spacciando pel generale, ed iva dando del buo-  
no per la pace. In mezzo a tanti e sì possenti nemi-  
ci, o già scoperti o vicini allo scoprirsi, non solo non  
si sgomentava, ma ancora continuava nel disegno  
di volere la guerra offensiva proseguire sulla Terra  
ferma americana. Solo, come abbiamo narrato, si  
consigliò, lasciati gagliardi presidj nella Nuova-  
Jorck, portarla contro le provincie meridionali. A  
questo fine, e per abilitare Clinton alla impresa delle  
Caroline, era partito il mese di maggio dall'Inghil-  
terra l'ammiraglio Arbuthnot per alla volta dell'A-  
merica con una flotta di navi armate, e con meglio  
di quattrocento vascelli da carico. Ma come prima  
si era scostato dalle spiagge dell'Inghilterra, ebbe  
avviso, avere i Francesi sotto la condotta del prin-  
cipe di Nassau assaggiato l'isola di Jersey, situata  
presso le coste della Normandia. Seguendo meglio  
la necessità del frangente, che gli ordini che tene-  
va, rimandate indietro a Torbay le conserve, si re-  
cò coll'armata in soccorso del presidio di Jersey.  
Riuscì vano il tentativo dei Francesi. Di nuovo l'Ar-  
buthnot si avviò verso l'America. Ma tali furono gli  
accidenti contrarj del tempo e dei venti, ch'egli eb-  
be ad incontrare pel soprastamento fatto nell'im-  
presa di Jersey, che penò assai lungo tempo, prima  
che potesse dalle terre dell'Inghilterra allargandosi,  
entrar nell'alto mare, e veleggiare alla distesa verso

l'America. Non arrivò alla Nuova-Jorck, se non se AN.  
in sull'uscir d'agosto. Ma però non si mossero gl'In- di C.  
glesì; perciocchè temevano di D'Estaing, il quale si 1780  
trovava allora all'impresa di Savanna. Finalmente,  
avuto le novelle dell'esito di quella e della parten-  
za dell'ammiraglio francese dalle spiagge america-  
ne, aveva Clinton imbarcato settemila soldati, e,  
scortato dall'ammiraglio Arbuthnot, era partito per  
all'impresa della Carolina il giorno 26 di dicembre  
del trascorso anno.

E non solo intendeva l'Inghilterra di volere con  
gagliardo sforzo continuar la guerra sul Continente  
americano, ma ancora difendersi, ed offendere se-  
condochè la opportunità si scoprirebbe, nelle An-  
tille. Per la qual cosa i Ministri si erano risoluti a  
mandare con un rinforzo di navi e di genti in quel-  
le spiagge l'ammiraglio Rodney, uomo nel quale  
ed essi e tutta la nazione britannica avevano una  
grandissima confidenza posta. Alla qual deliberazio-  
ne tanto più volentieri si accostarono, quanto che  
sapevano, che i Francesi stavano per far partire a  
quella volta un simile rinforzo sotto la guida del  
conte di Guichen. Ma però, prima che colà si av-  
viasse, vollero andasse ad una impresa di molta im-  
portanza. Dai primi tempi, in cui si era rotta la guer-  
ra colla Spagna, avevano gli Spagnuoli assediato,  
e bloccato per mare e per terra la fortezza di Gibil-  
terra. Era stato preposto alla bisogna dell'assedio  
l'ammiraglio Don Barcelo, uomo vigilantissimo, il  
quale con ogni maggior industria, impediva, non  
trapelassero dentro munizioni di sorta alcuna. Il  
presidio già incominciava a pruovare grande care-  
stia di vettovaglie, e molto a patirne. Nè aveva spe-  
ranza di poterne ricevere dalle vicine spiagge per  
mezzo dei traforelli e delle saettie, che la dili-

AN. genza de' Spagnuoli schivassero, essendoché i Bar-  
 di C. bari, che abitano le coste dell' Affrica, e massima-  
 1780 mente l' Imperatore di Marocco, veduto ch' ebbero  
 essere gl' Inglesi al di sotto nel Mediterraneo, si e-  
 rano volti a favorir gli spagnuoli. Così i Gibilterra-  
 ni erano a grandissima stretta di vittuaglia, e nello  
 stesso tempo si ritrovavano del tutto privi di quel-  
 l'abbondante procaccio, ch' erano stati usi fin là di  
 fare sulle vicine coste della Barbaria. Nè altra via  
 v' era a vettovagliar la fortezza se non se dall' In-  
 ghilterra, e per mezzo di grosse accompagnature di  
 navi da guerra date ai bastimenti da carico. Quest'  
 era l' impresa che doveva fornire Rodney. Partì dai  
 porti d' Inghilterra in sull' entrare del presente an-  
 no con un' armata di ventuna nave da guerra, ed  
 una numerosa carovana di navi annonarie. Favorì  
 la fortuna questi suoi primi conati. Giunto egli ver-  
 so il Capo Finisterra cozzava in una conserva spa-  
 gnuola di quindici navi da carico accompagnata  
 dalla nave di alto bordo il Guipuscoa di 64 canno-  
 ni da quattro fregate e da due altrilegni minori ar-  
 mati in guerra. Andavano da San Sebastiano a Ca-  
 dice a fine di portar le munizioni sì da guerra che  
 da bocca all' armata che in questo porto si trovava  
 assembrata. Data loro la caccia, tutte le pigliò di  
 colpo ricca, e molt' opportuna preda al vincitore.  
 Oltre la presa del Guipuscoa, nuova, e bellissima  
 nave quelle da carico alcune portavano una nota-  
 bile quantità di frumento e di farine, siccome pu-  
 re altre provvisioni, munizioni da guerra, ed at-  
 trezzi navali. Le prime condusse a Gibilterra, le  
 navali mandò in Inghilterra, dove se ne aveva  
 grandissimo bisogno.

Ma un altro piú grande e piú prospero successo  
 riserbavano i cieli alla fortuna di Rodney. Il gior-

no 16 di gennaio, s'abbattè presso il Capo Santa Maria in un'armata spagnuola di nove vascelli di alto bordo, la quale sotto il governo di Don Giovanni Langara stava presso il campo medesimo, non dubitando di pericolo alcuno, in crociata. Avrebbe l'ammiraglio spagnuolo, se avesse voluto, potuto schivare l'incontro di una forza, tanto alla sua superiore. Ma in luogo di mandare, tosto che discoperse dall'alto delle gagge le vele nemiche, le fregate a sopravvedere, ed a riconoscere il numero e la forza loro, e quindi ritrarsi ai porti, mise tosto le sue in ordine di battaglia. Quando poi, approssimatisi vieppiù gl'Inglesi ebbe osservato, quanto fossero di lui più gagliardi si affaticò per tirarsi indietro; ma già non era più tempo. L'ammiraglio Rodney aveva ordinato a' suoi dessero la caccia di modo che potessero guadagnar il sottovento per mozzare agli Spagnuoli la ritirata ai porti. Essendo i vascelli inglesi molto più destri al correre che gli Spagnuoli, riuscirono nel disegno. Quindi la battaglia diventò inevitabile. Don Giovanni si difendette con grandissimo valore. L'aspetto delle cose era oltre ogni dire terribile. L'ora tarda e già incominciava ad abbuiare; il mare grosso e tempestoso; i vicini scogli di San Lucar accrescevano il pericolo. In questo mezzo il vascello spagnuolo, il San Domenico di 70 cannoni ardeva con orribile scoppio. Tutta la ciurma, ch'erano bene 600 persone, perirono. Durarono la battaglia, e poscia la persecuzione, che ne seguì dopo la rotta degli Spagnuoli, fino alle due della mattina. La capitana denominata la Fenice, sopra la quale si trovava Don Giovanni, e portava 80 cannoni, con tre altre di 70, fu presa, e condotta a man salva dentro il Porto di Gibilterra. Il Sant' Eugenio ed il San Giuliano

AN.  
di C.  
1780

AN. vennero anch' essi in poter degl' Inglesi, i quali ne  
di C. avevano marinati gli uffiziali, e mandato un certo  
1780 numero dei loro a bordo. Ma essendo il mare mol-  
to grosso, la notte tempestosa, trovandosi in mez-  
zo a scogli, e mancando gl' Inglesi di piloti, che  
fossero pratici de' luoghi, si mettevano nella di-  
screzione degli Spagnuoli, i quali da vinti diventati  
vincitori ricondussero le due navi nel porto di Ca-  
dice. Due altri vascelli grossi, ed altri più sottili,  
quantunque grandemente danneggiati, nel mede-  
simo porto si ricoverarono. Il giorno seguente eb-  
bero gl' Inglesi molta fatica per sbrigarli dalle sec-  
che, e per arrivar di nuovo nell' alto e profondo  
mare. Fu Don Giovanni ferito gravemente. Otte-  
nuta la vittoria arrivò Don Redney a Ghibilterra,  
ed ebbevi in poco tempo scaricate tutte le navi  
annonarie, in guisa che non solo fu sollevata la ca-  
restia dei viveri, ch' era dentro la fortezza, ma di  
più fu essa posta in grado di poter sopportare sen-  
za nuovi aiuti un lungo assedio. Riempiti con tanta  
utilità della patria, e con non minore sua gloria gli  
ordini del Re, verso mezzo febbrajo si mise, sic-  
come gli era stato commesso, tra via con una par-  
te della flotta alla volta delle Antille. Il rimanen-  
te in un colle prede della Spagna viaggiava verso  
l' Inghilterra sotto la condotta del Sotto-ammira-  
glio Digby. La fortuna, che s' era tanto propizia  
dimostrata agl' Inglesi nell' andata loro a Gibilter-  
ra, gli volle anche nel ritorno loro favoreggiare. Il  
giorno 23 di febbrajo scoprì Digby in lontananza  
una flotta consistente in molte navi francesi di dif-  
ferente grandezza. Quest' era una conserva, che  
se ne iva all' Isola di Francia scortata dal Proteo  
e dall' Aiace, l' uno e l' altro di 64 cannoni, e dal-  
la fregata la Charmante. Governava il tutto il vi-

sconte Du-Chilleau. Accortosi questi degl' Ingle-  
si, con ottimo consiglio comandò tostamente all' AN.  
Aiace, ed alla più parte della conserva, si schivas-  
sero, e velocemente per di dietro si difilassero. Egli  
poi da fronte raccolzò in un gomitolo la sua pro-  
pria nave il Proteo, la fregata, ed alcuni altri le-  
gni più piccoli, e ciò affinchè il nemico, ch' era  
tuttavia lontano, ingannatosi, lo scambiasse per  
tutta la conserva. Lo scaltrimento ebbe l' effetto,  
che se ne aspettava. Digby, non accortosi dell'  
Aiace, e del grosso della conserva che se ne anda-  
vano, perseguitava il Proteo. Fuggiva questo sì rat-  
tamente che non sarebbe stato preso. Ma caduto-  
gli un calcese, e perciò rallentatosigli l' abbrivo,  
sopraggiunsero gl' Inglesi e lo pigliarono. Vennero  
anche in poter loro tre navi da carico. Tale fu la  
riuscita della spedizione di Rodney a Gibilterra. Se-  
ne fecero in Inghilterra molti rallegramenti, sia  
per la cosa in se, ch' era d' importanza sia perchè  
erano queste le prime felici novelle, che da lungo  
tempo vi fossero pervenute. Il Parlamento rende  
pubbliche ed immortali grazie a Giorgio Rodney.

In questo modo l' Inghilterra, mentre dall' un can-  
to si difendeva da' suoi nemici in Europa, s' incam-  
minava dall' altro alle offese tanto contro i Repub-  
blicani sulla Terra ferma d' America, quanto contro  
i Francesi e gli Spagnuoli nelle Antille. La risolu-  
zione sua di voler durare contro tanti e sì possenti  
nemici aveva riempito gli uomini di meraviglia.  
Tutti lodavano grandemente la costanza degl' Inglesi,  
come di persone valorose, e d' alto animo fornite.  
Gl' Inglesi, dicevano, essere il pregio e l' onore d'  
Europa. Essi avere con eterna gloria loro dimostrato,  
come non pure non si debba cedere all' avversa for-  
tuna, ma eziandio in che modo opporsi e resistere si

AN. possa ad un nemico superiore di numero e di forze;  
 di C. essi rinnovar ora l'esempio di Luigi decimoquarto,  
 1780 Re di Francia, il quale non solo non si smarrì, ma  
 festiva, e combattè valorosamente contro tutta l'Eu-  
 ropa insieme congiurata a' suoi danni; essi imitare  
 le recenti geste di Federigo Re di Prussia, il quale  
 non perdutosi punto d'animo alla possente lega con-  
 tro di lui ordita, quella aveva non solo combattuto,  
 ma ancora superato e vinto. Quegli stessi, i quali i  
 consigli presi dall'Inghilterra contro gli Americani  
 biasimato ed abborrito avevano, maravigliosamente  
 ora la magnanimità britannica lodavano. Queste co-  
 se diceva e pensava l'universale dei popoli. Ma gli  
 uomini prudenti, i quali più addentro penetravano  
 nella verità delle cose, comechè lodassero anch'essi  
 la costanza inglese, tuttavia nè a quella di Luigi de-  
 cimoquarto, nè a quella di Federigo secondo l'ugua-  
 gliavano; stantechè essendo l'Inghilterra una isola,  
 non si possa se non se difficilissimamente nelle sue  
 più interne parti, le quali danno vigore e vita a tutte  
 le altre, assaltare; e le battaglie navali non siano al-  
 trettanto determinative, quanto le terrestri. Ma in  
 Inghilterra veramente pareva, crescesse in un'colla  
 grandezza del pericolo l'ardore e l'ardimento dei po-  
 poli. Quei medesimi, i quali le deliberazioni dei Mi-  
 nistri rispetto all'America fin là condannato aveva-  
 no, e tuttavia condannavano, andavano sciamando,  
 questo non essere il tempo da far le pazzie. *Leviam-  
 ci*, dicevano, *costoro da dosso, e poi chiariremo  
 questa partita tra noi*. S'accordavano i privati tan-  
 to nelle più conspiche città, quanto nel contado a  
 pagar grosse somme di denaro per levar genti, ed or-  
 dinarle in compagnie e reggimenti. Nè solo i priva-  
 ti, ma ancora i corpi politici o mercantili gareggia-  
 vano tra di loro per concedere allo Stato la volon-

taria pecunia. La Compagnia dell' Indie orientali presentò il Governo con una somma bastante a le-<sup>AN-</sup>  
 vare e spesare seimila marinari, ed offri del suo tre-<sup>di C.</sup>  
 vascelli di 74 cannoni. Quindi si davano grossi ca-<sup>178e</sup>  
 posoldi a coloro che volevano porsi sotto le insegne  
 in servizio del Re sì per mare che per terra. Corre-  
 vano e per questa cagione, e per amor della patria,  
 e per odio ai Francesi ed agli Spagnuoli numerosa-  
 mente i marinari alle navi; si riempivano le com-  
 pagnie delle ganti di terra, e le bande paesane con  
 ardore meraviglioso si ordinavano in ogni canto, e  
 nell'armi si esercitavano. Ogni cosa in moto per alla  
 guerra contro i Borboni. Tutte queste cose, che si  
 risapevano in Europa, fecero di modo, che le na-  
 zioni, le quali da principio, quando avevano veduto  
 tutta la Casa dei Borboni congiurarsi e muoversi a'  
 danni dell' Inghilterra, e questa restar sola alle per-  
 cosse di tutto il mondo, credettero, difficilmente es-  
 sa potere a tanta piena resistere, ora venissero in  
 questa sentenza, che l'evento della contesa, quando  
 la fortuna aiutasse il suo ardire avesse a riuscire,  
 se non alla medesima favorevole, sicuramente al-  
 meno dubbio, ed incerto.

FINE DEL LIBRO UNDECIMO

## LIBRO DUODECIMO

---

— **I**o m'apparecchio a scrivere una ostinata guerra, la quale variata in numerosi affronti e spesse battaglie dimostrò forse più che in un'altra qualsivoglia quanto siano incerte le operazioni dell'armi, ed instabili i favori della fortuna; e quanto tenaci siano le umane menti nel proseguire ciò, che posto hanno in cima dei desideri loro. Le vittorie partorirono frequentemente i frutti delle rotte, e le rotte quei delle vittorie; i vincitori diventarono spesso vinti, i vinti vincitori. In piccoli fatti mostrossi una gran virtù, e dall'opera di poche genti, secondochè queste o quelle ebbero prospero, od infelice successo, altrettanto o più, in ultimo si ottenne, che ricavato si sia le più volte dalle grossissime battaglie combattute ne' campi europei da valorose e potentissime nazioni. Nè si cessò dall'aspra contesa nelle Caroline, se non quando già s'incamminavano le cose a quel fatale caso, che del tutto afflisce le britanniche armi sul continente americano. Erasi, come nel precedente libro si è da noi raccontato, partito dalla Nuova-Jorck il Generale Clinton per recarsi all'impresa delle Caroline, nelle quali si proponeva principalmente d'insignorirsi della città di Charlestown; avuta la quale si sperava, tutta la provincia avesse ad inclinare subito il collo all'obbedienza del Re. Conduceva seco da sette in

ottomila soldati tra Inglesi, Essiani e Leali, tra i quali una buona squadra di cavalli, gente necessaria all'esercizio della guerra in quelle Provincie agili e piane. Aveva anche posto sulle uavi una quantità grandissima di munizioni sì da guerra che da bocca. Viaggiavano gl' Inglesi pieni di ardimento, e confidentissimi della vittoria. Dapprima furono assai favorevoli i venti, e propizio il mare. Ma messisi poscia gli orribili temporali, ne fu l'intera flotta dispersa, e grandemente danneggiata. Alcune navi pervennero sul finir di gennaio a Tibeè nella Giorgia; altre furono intraprese dagli Americani; un'annonaria infortunò, e si ruppe con perdita di tutte le munizioni che portava; i cavalli, sì quei che servivano al traino delle artiglierie, come quei delle compagnie, la maggior parte perirono. Tutti questi danni, che stati sarebbero gravi in ogni tempo, riuscirono in quell'occorrenze gravissimi, e quasi irreparabili. Ritardaron poi anche sì fattamente l'impresa di Charlestown, che ebbero gli Americani tempo ad apparecchiare le difese. Finalmente si raccozzaron tutti nella Giorgia. Le genti vincitrici di Savanna riceverono con molte dimostrazioni d'allegrezza quelle di Clinton, le une e le altre molto efficacemente adoperandosi per ristorar i danni sofferti nel tragitto. Quando furon di bel nuovo in punto, il ché fu a' dieci febbrajo, partirono sulle navi da carico accompagnate anco da quelle da guerra, ed avuti i venti prosperi arrivarono speditamente nelle bocche del Nort-Edisto, fiume, che mette in mare poco lungi dall'isola di San Giovanni sulle coste caroliniane. Esplorati i luoghi, e superato lo scanno, sbarcarono, distendendosi dentro l'isola sopradetta, e quella di San Jacopo:

AN. più vicina a Charlestown. Già le prime scolte toc-  
di C. cavano le rive del fiume Ashley, il quale bagna le  
1780 mura di questa città. Occupavano parimente il Wap-  
poo-cut, pel quale i battelli e le galere dovevan pas-  
sare per trasportare poscia i soldati della destra spon-  
da dell' Ashley sulla sinistra, sulla quale è posto  
Charlestown. Ma gl'indugi causati dalla passata for-  
tuna di mare, pei quali avevano i Caroliniani avuto  
tempo di munire la città con nuove fortificazioni e  
più grossi presidj, avevano indotto Clinton a viepiù  
soprastare all' oppugnazione, ed a mandar ordine in-  
tanto al Generale Prevost a Savanna, gl'inviasse de'  
suoi dodici centinaia di soldati, incluso quel mag-  
giore numero di cavalli che potesse. Aveva anche  
scritto a Knyphausen, il quale, partito Clinton, era  
rimasto al governo dei Presidj della Nuova-Jorck,  
spedisce tostamente all'oste presso Charlestown rin-  
forzi di genti e di munizioni. Venne infatti pochi  
giorni dopo a congiungersi con Clinton il Generale  
Patterson mandatovi da Prevost colle richieste gen-  
ti, dopo d'aver superato non senza molta fatica e  
pericolo gl'impedimenti de' sfondati cammini, dei  
fiumi ingrossati, e del nemico, che leggiero e spar-  
so, lo aveva con ispesse scaramucce sul sinistro fian-  
co noiato da Savanna sin molto addentro nella Ca-  
rolina. Stava intanto Clinton affortificandosi sulle  
rive dell' Ashley, e su quelle delle vicine fiumane,  
e bracci di mare per nientener libere le vie a poter  
comunicare col suo navilio. In questo mezzo il co-  
lonnello Tarleton, del quale sarà fatta frequente  
menzione in queste storie, non meno arrisicato, ch'  
esperto condottiere di cavalleggieri, recatosi nell'iso-  
la di Porto Reale, situata sulle coste della Carolina  
più verso la Giorgia, assai fertile e ricca, attendeva  
con procacci fatti, per denaro dagli amici, per forza

dai nemici, di nuovi cavalli a ristorar la perdita di quelli, che morti erano durante l'infelice tragitto. Nel che se non ottenne tutto quello che desiderava, ebbe però più assai di quanto egli sperava. Così in sul finir di marzo ogni cosa era in pronto per cominciar l'assedio di Charlestown, dalla quale città l'esercito britannico era separato soltanto dalle acque del fiume Ashley.

Dall'altro canto non erano stati oziosi gli Americani nel fare tutti quei provvedimenti sì civili che militari, che più creduti avevano necessari ad una gagliarda difesa, quantunque in questo quegli effetti non ottenessero che avrebbero desiderato, e che la gravità del caso richiedeva. I biglietti di credito nella Carolina meridionale avevano tanto perduto di riputazione, che con essi assai difficilmente si potevano fare i procacci necessari agli usi della guerra. Nè meno si travagliava per la carestia dei soldati. Le milizie dopo l'ardue fazioni della Georgia nel passato inverno tratte dal desiderio del riposo s'erano, disbandandosi, alle case loro ritornate. Il timore del vaiuolo che sapevano serpeggiare in Charlestown, le impediva ancora di recarsi al soccorso della città capitale. I reggimenti poi degli stanziali appartenenti alla provincia, ch'erano sei, si trovavano talmente assottigliati dalla frequenza de' disertori dalle malattie, dalle battaglie, dal finir delle ferme che tutti insieme non arrivavano ad un migliaio di soldati. Non pochi parimente dei Caroliniani si erano ridotti a giovarsi dei perdoni presso Prevost a Savanna; parte per fedeltà verso il Re, e parte per preservare le robe loro dal sacco. Perocchè gl'Inglese senza rispetto alcuno depredavano e devastavano le proprietà di coloro, i quali continuavano a militare sotto le insegne del Con-

An. gresso. La vittoria poi di Savanna aveva indotto ne-  
di C. gli animi un grande terrore dell'armi inglesi; e  
1780 molti ripugnavano all'andarsi a serrare dentro le  
mura di una città che poco credevano poter resi-  
stere agli assalti di un nemico sì valoroso. E sede-  
boli erano per la necessità delle cose i preparamen-  
ti dei Caroliniani meridionali, erano poco più ga-  
gliardi quei del Congresso. Aveva questi avuto tem-  
pestivo avviso del disegno degl'Inglesi, e vedendo  
rannuolar nella Carolina avrebbe voluto soccor-  
rerle. Ma dall'un de' lati la debolezza dell'esercito  
Washingtoniano, che era stato assai diradato dal fi-  
nir delle ferme, dall'altro la grossezza dei presidj  
lasciati da Clinton nella Nuova-Jorck erano causa  
che da quello non si potesse un molto efficace aiu-  
to inviare a Charlestown. Ma per altro per confortare  
colle parole giacchè non poteva coi fatti ovvero  
perchè avesse credenza, che i popoli si sarebbero  
risentiti al vicino pericolo della Carolina, ed acco-  
stati alle insegne, iva il Congresso scrivendo a quei  
che governavano le faccende in questa provincia,  
stessero forti perciocchè avrebbe mandato loro un  
soccorso di novemila soldati. Ma il fatto fu che non  
ne potè mandare che quindici centinaia, soldati  
stanziali però della Carolina settentrionale e della  
Virginia. Mandò inoltre due fregate, una corvetta  
ed alcune altre navi minori, per contrastare, se  
possibil fosse, il passo verso la città per la via del  
mare. Aveva anche esortato i Caroliniani, arma-  
sero gli schiavi. La qual cosa non ebbe effetto, sia  
perchè a ciò ripugnavano essi universalmente, sia  
perchè non si avevano in pronto sufficienti armi a  
por loro in mano. Nonostante questa freddezza dei  
popoli i maestri di Charlestown, confortati anco-  
dalla presenza e dalle parole del Generale Lincoln

il quale governava tutte le faccende appartenenti alla guerra fatta sopra di ciò una consulta, con unid AN. di G. to consenso deliberarono di volere difendere sino, 1780 all'ultimo la città. Nè contenti a questo, sapendo benissimo, quanto nelle cose della guerra, e nei casi massimamente più gravi vaglia l'unità dei consigli diedero la potestà dittatoria a Giovanni Rutledge, loro Governatore, dandogli facoltà di fare tutto ciò, che necessario credesse alla salute della Repubblica; solo non gli diedero autorità sopra il sangue, e vollero che non potesse tor la vita ad un cittadino senza un legale giudizio. Avuta una tanta autorità chiamò Rutledge a campo le milizie; ma pochi accorrevano. Mandò poscia fuori un bando col quale comandò a tutte le squadre regolari di milizie a tutti gli abitanti, ed a tutti coloro i quali qualche proprietà avessero nella città, dovessero sotto le insegne porsi, e venir a congiungersi col presidio. Se non obbedissero, fossero i beni loro posti al fisco. A questo aspro comandamento alcuni si mossero, comunque a gran pezza tanti armati non si ottenessero, quanti si sarebbero desiderati, tanta era la freddezza dei popoli; perciocchè erano sbigottiti, e volevano star a vedere, che sesto piglierebbero le cose, e brevemente tutto il presidio di una sì gran città poco passava i cinquemila uomini, inclusi gli stanziali, le milizie ed i marinari. Dei primi, i quali erano il membro più grande della difesa, se ne annoveravano da circa due migliaia. Lavoravasi intanto con incessabile fatica alle fortificazioni. Consistevano le difese della città dalla parte di terra, da quel lato che si distende dietro di quella dal fiume Ashley a quello, che chiamano Cooper, in una tela di bastioni, di trincee e di batterie, ove si annoveravano ottanta grossi cannoni, e parec-

AN. 1780 chie bombarde. Le opere esteriori, che fronteggiavano l'aperta campagna, erano da due fianchi protette da paludi, le quali nate dall'una parte e dall'altra dai due fiumi si distendevano all'indentro verso il miluogo posto tra i medesimi. Per serrare poi il passo di mezzo, le due paludi erano state congiunte da un canale artefatto, che correva dall'una all'altra. In mezzo allo spazio compreso tra queste opere esteriori e le trincee avevano gli Americani fatto due forti palafitte coll'aver ficcato dentro in terra grossi alberi di modo che i rami colle punte loro fossero volti all'infuori. Tra le due palafitte avevano scavato un fosso molto affondo con entrovi l'acqua. Tra lo steccato interiore e le trincee avevano per maggior sicurezza fatte certe buche qua e là da trappolarvi dentro gli assalitori, se fin là fossero penetrati. Le trincee poi ed i ripari fattivi erano da fianco, cioè a riva i due fiumi da ambe le parti fortissimi, e sì fattamente costrutti, che le artiglierie loro tiravano rasente terra, e spazzavano la campagna. Ma le trincee nel mezzo essendo più deboli, si praticò in questo luogo un puntone ammattonato, il quale a guisa di rivellino fortificasse l'entrata della terra, e la porta principale di lei coprisse. Quest'erano le fortificazioni, che stendendosi a traverso del promontorio dietro la città da un fiume all'altro, la difendevano dalla parte di terra. Ma sui due lati, dov'ella è bagnata dalle acque dei fiumi, avevano piantato spesse e grosse artiglierie su certi ripari fatti con molta diligenza, e costrutti, perchè meglio resistessero ai colpi delle artiglierie, con terra frammescolata al legno di palmetto. I luoghi poi, dove si sarebbe potuto sbarcare, avevano accuratamente fortificati con grosse palificate. Oltreacciò, e per cooperare con quella difesa che dalle batterie di terra si sarebbe fatta, e

per impedir alle navi inglesi il passo dento del porto, apparecchiato avevano una nave, che portava 44 cannoni, sette fregate loro proprie, una fregata francese di 36 cannoni con altri legni minori, principalmente galee. Tutto questo barchereccio da principio con ottimo consiglio avevano fermato nello stretto passo, che si trova tra l'isola di Sullivan ed il Middle-ground; nella quale positura se avessero continuato a starsene, avrebbero potuto grandemente danneggiare la flotta inglese nel suo approssimarsi al Forte Moultrie, posto su quell'isola e tanto celebrato per la valorosa difesa fatta contro gli Inglesi nel 1776. Ma quando l'ammiraglio Arbuthnot si avvicinò colle sue navi allo scanno, abbandonato quel luogo, ed alle proprie forze il Forte Moultrie, si avvicinarono viepiù alla città, ed andarono a porsi di traverso a quel canale, che non è altro che il fiume Cooper, e scorre tra il sinistro lato della città, ed un renajo assai basso, che chiamano Shutte's-folly. Ivi furono le fregate affondate in un con altri legni mercantili, e sopra di esse con gomene, catene e barre fu fatta come una barricata, che si stendeva da una riva all'altra; e per assicurarla viepiù v'intralciaron dentro gli alberi delle navi affondate. Così non rimase agl'Inglesi altro impedimento all'entrar nel porto, ed a venir sopra alla città per cooperar colle genti di terra fuori di quello del Forte Moultrie. In cotal modo i Caroliniani con grand'animo si apparecchiaronò contro gli assalti inglesi, stando anche in isperanza degli aiuti delle vicine provincie della Carolina settentrionale, e della Virginia. Lincoln, e Rutledge gradissima lode meritaronò per lo zelo e per l'industria singolari, coiquali si adoperaronò nel confortar i popoli, e fortificar la Città. Gl'Inguegneri francesi De-Laumoy, e De-Cambray con

AN.

di C.

1780

AN. molt' arte gli secondarono. Furono gli stanziali po-  
 di C. sti a difendere le trincee, dov' era maggiore il pe-  
 1780 ricoloso, le milizie i lati a riva il fiume.

Appena avuto assetto tutte queste cose, il dì 29 di marzo Clinton, lasciate le guardie a Wappoo-cut, dov' erano i magazzini, varcava colle altre genti, senza ostacolo veruno incontrare, il fiume Ashley a dodici miglia distante sopra Charlestown. E subito posto piede in terra mandò i soldati armati alla leggiera, sì fanti che cavalli, ad occupar la strada maestra, ed a correre il paese sino a gittata dei cannoni della città. Seguitò poscia tutto l' esercito, e pigliò gli alloggiamenti a traverso l' istmo dietro la città ad un miglio e mezzo distante. In tal modo fu del tutto intracchiusa la via di terra al presidio; ed essendo gl' Inglesi padroni delle rive dell' Ashley, gli rimaneva solo aperta a poter ottenere rinfrescamento di vettovaglie e di genti quella a sinistra a traverso il fiume Cooper. Non tardarono i Regj a trasportar al campo loro, prestando in ciò un' opera eccellente co' suoi battelli e galere il Capitano Elphinstone, le grosse artiglierie, le bagaglie e le munizioni sì da guerra che da bocca. La notte del primo aprile incominciarono a lavorare alle trincee, e nel termine di una settimana, avendo gli assediati tratto con poco frutto, già erano i cannoni posti sulle batterie, e pronti a batter la piazza.

Nel medesimo tempo l' ammiraglio Arbuthnot si era messo in punto per passare lo scanno, a fine di entrare nel porto di Charlestown. Le fregate, siccome più leggieri, trapassarono senza difficoltà alcuna. Ma a volere che le navi più grosse varcassero, fu mestiero alleggerirle col tor via le artiglierie, le munizioni e per fino l' acqua, che portava-

no. Ebbe luogo il passaggio il dì 20 di marzo. Ar-  
buthnot gettò l'ancora a Five-Fathom-Hole. Rima-  
neva a superarsi, perchè la sua armata potesse av-  
vicinarsi a Charlestown e cooperare colle genti di  
terra, l'ostacolo del Forte Moultrie, alla guardia  
del quale era posto il colonnello Pinckney con un  
sufficiente presidio. L'ammiraglio inglese piglian-  
do la opportunità di un vento da ostro, e della  
crescente levate le ancore il dì nove aprile, e cam-  
minando a piene vele, passò oltre facilmente, ed  
andò a fermarsi a tiro di cannone dalla Città pres-  
so l'isola di San-Jacopo. Non aveva tralasciato Pin-  
ckney di sparar le sue artiglierie nel momento in  
cui gl'Inglesi passavano; ma tanta fu la celerità  
loro, che ne ricevettero poco danno. I morti ed i  
feriti non arrivarono a trenta. Solo una nave da  
carico fu abbandonata ed arsa.

In questo stato di cose, essendo le batterie pron-  
te a fulminare la piazza, e questa cinta quasi da  
ogni banda, Clinton e Arbuthnot ricercarono la cit-  
tà a Lincoln. Lo ammonirono con parole gravi del-  
le calamità, che, se stesse ostinato, sovrastavano  
alla città, dei terribili effetti di un assalto dato  
prosperamente, e che quella era la sola favorevole  
occasione, che gli si appresenterebbe per salvar la  
vita e le proprietà dei cittadini. Rispose animosa-  
mente l'Americano, volersi difendere. Avuta que-  
sta risposta, diedero tosto gl'Inglesi mano al trar-  
re. Gli Americani dalle mura a più possa gli rim-  
boccavano. Prevalevano gli assediati, avendo più  
artiglierie, e massimamente bombarde, che facevano  
gran danno. Intanto i palaiuoli e maraiuoli gover-  
nati dal Montcrieffe, quegli stesso, che si era a-  
cquistato tanta lode nella difesa di Savanna, lavo-  
rando gagliardamente alle trincee, si facevano a-

AN. 1780  
vanti. Già la seconda circonvallazione era condotta a compimento, e le batterie piantatevi. Ogni cosa prometteva una vicina vittoria agli Inglesi. Ma gli Americani avevano fatto una massa nelle parti superiori del fiume Cooper in un luogo detto Monk's-corner. Erano sotto la condotta del Generale Huger. Potevano di là noiare gli assediati alle spalle, rinfrescar di genti e di munizioni il presidio di Charlestown, e nell'estremo caso fargli ala al voltar la città ed al ritirarsi a luoghi sicuri nella campagna. Questa testa poi di genti, che tenevano il campo, avrebbe potuto servir d'incentivo e di nodo ad altre, che ad esse sarebbero venute ad accozzarsi. Già ricevuto avevano dalla settentrionale Carolina molto coraggio, armi, munizioni e bagaglie. Considerate tutte queste cose, Clinton si deliberò ad andargli a combattere primachè viepiù s'ingrossassero. Mandò a questa bisogna con quattordici centinaia di soldati il colonnello Webster, acciocchè e quel nido dei Repubblicani sperperasse e troncasse loro le vie per a Charlestown dalla parte del Cooper. Lo accompagnavano Tarleton e Fergusson, l'uno e l'altro molto arrischievoli condottieri di corridori. Avevano gli Americani posti gli alloggiamenti principali sulla sinistra riva di quel fiume, ed essendo padroni del ponte avevano anche mandato sulla destra tutta la cavalleria, colla quale grandemente prevalevano. Il luogo era forte, non essendovi adito al Ponte, se non per un dicco, che scorreva a traverso di luoghi acquidosi e marenmani. Ma stavano a mala guardia, non avendo locato scorte all'intorno, nè fatto correre la contrada dai cavalleggieri. Inoltre l'ordinanza loro era da condannarsi, avendo posti i cavalli avanti ed i fanti dietro. Arrivarono gl'Inglesi improvvisi

alle tre della notte. Fatto un gagliardo impeto smagliarono e ruppero tosto l'inimico. Chi non fuggì, fu morto. Il Generale Huger, ed i colonnelli Washington e Jamieson cacciatisi nelle vicine paludi, col favore delle tenebre scamparono. Quattrocento cavalli, assai preziosa preda, vennero in poter dei vincitori con molti carri carichi d'armi, d'abiti e di munizioni. I Reali s'impadroniron del ponte. Poco poscia assicurarono a se stessi un altro passo inferiore, ed inondarono il paese posto sulla sinistra del fiume, e principalmente il distretto di San Tommaso. In cotal modo fu intracchiusa la sola via, che rimasta era agli assediati a poter comunicare colla contrada, e la città si trovò intieramente, e da ogni banda investita. La guernigione, siccome non troppo gagliarda, non fe nissun motivo per impedire queste fazioni. Solo si attentarono ad affortificarsi su di una punta della sinistra riva del fiume, che chiamano la punta di Lamprey. Ma, ingrossatisi gl'Inglesi per nuovi rinforzi mandati da Clinton sulla riva medesima, ed arrivato il Conte di Cornwallis a pigliare il governo di tutte queste genti, gli Americani quel nuovo posto abbandonarono tostamente. Foraggiavano gl'Inglesi alla libera, impedivano le adunate delle milizie, ed i soccorsi alla Città. Pochi giorni dopo Tarleton recatosi con incredibile celerità sulle rive del fiume Santee, sopraffecce, e mandò in rotta un'altra presa di cavalieri repubblicani, ivi raccoltisi sotto la guida del Colonnello Buford. Armi, cavalli, e munizioni, tutto venne in balia dei vincitori. Nè a queste cose si arrestò l'avversa fortuna dei Repubblicani. Venuto l'ammiraglio Arbuthnot sopra l'Isola Sullivan, vi sbarcò una mano di marinari, uomini valentissimi. Incominciò a stringere il Forte Moul-

AN. 1780 trie, ed avuto diligente contezza delle mura e del di C. presidio, si apparecchiava a dargli l'assalto dalla parte di ponente e di maestro, dov' erano più deboli le difese. Quei di dentro perduta ogni speranza di soccorso, essendo gl' Inglesi padroni del mare, ed essi troppo deboli a poter resistere, si arresero il dì sette di Maggio. Così il Forte Moultrie, che allora faceva quattro anni, aveva sgarato con grandissimo danno tutte le forze dell' ammiraglio Hyde-Parker, ora, rivoltasi la fortuna della guerra, venne di queto in poter dei Reali.

Intanto fattisi avanti cogli approcci avevano questicon dotto a termine la terza circonvallazione molto vicina al canale da noi sopraddescritto, e tanto lavorarono colle zappe, che pervenuti a destra nella palude, dalla quale l'acqua era derivata, e, svoltata la seccarono. Alzarono poi poco stante le batterie su quest'ultima circonvallazione, e compirono le traverse e gli altri cunicoli di comunicazione. Cinta in tal modo d'ogn'intorno la piazza, e gli assediati in atto di piovervi dentro le palle e le bombe intimava Clinton la resa a Lincoln. Si appiccava una pratica d'accordo; ma pretendendo l'Americano, che non solo le milizie ed i cittadini fossero franchi e liberi delle loro persone, ma ancora che le proprietà loro vendere e trasportare ove meglio piacesse loro potessero, le quali condizioni ricusava l'Inglese di concedere, volendo, che si arrendessero tutti a prigionieri di guerra, ed in rispetto alle proprietà a null'altro volendo consentire, se non se che le soldatesche nolle avrebbero manomesse, si ruppe tosto la pratica, e si ricominciarono le ostilità. Le palle intronavano le mura; le bombe e le carcasse, che si crollavano in grandissima copia dentro la città rovinavano ed accende-

vano gli edifizii ; ed i tiratori essiani in ciò molto AN.  
destri cogli archibusi rigati imberciavano tutti co- di C.  
loro, che alle cannoniere, od altrove si affacciava- 1780.  
no. Niuna cosa rimaneva a quei di dentro libera e  
sicura. Tutto annunziava appropinquarsi la neces-  
sità della dedizione. Già si rallentavano i tiri degli  
assedati imboccate le artiglierie loro, fracassati i  
carretti, morti gli artiglieri, e gl' Inglesi spintisi  
avanti colle zappe avevano sboccato nel fosso a po-  
chi passi distante dalle mura. Minacciavano di as-  
salto la misera città. Già dentro appariva principio  
di discordia civile, perciocchè i cittadini, parte timi-  
di parte Leali incominciavano a romoreggiare. Prega-  
vano, scongiuravano Lincoln, non volesse vedere l'  
estremo sterminio di quella diletta stanza loro, di  
quella sì ricca e sì nobile città. Si arrendesse, accet-  
tasse le condizioni. Già mancare la panatica ; gl' inge-  
gneri aver dichiarato non potersi sostenere l'assalto ;  
nessuno spiraglio di salute discoprirsi da nessuna ban-  
da. In così terribile congiuntura deposta la natural  
sua durezza piegò Lincoln finalmente l'animo all'  
arrendersi, ed ai dodici del mese di maggio si fer-  
mò la capitolazione. Uscissero i soldati del presidio  
con alcuni degli onori della guerra, e giunti al luo-  
go, tramezzo le mura ed il Canale, ivi deponesse-  
ro le armi ; le casse non battessero ; le insegne fos-  
sero piegate ; ritenessero gli stanziali ed i marinari  
le bagaglie loro e rimanessero prigionieri di guerra  
sino agli scambi ; le cerne se ne tornassero alle ca-  
se loro, dando la fede di non portar le armi con-  
tro le genti regie, la quale sintantochè serbassero,  
non potessero venir molestate nè nella roba nè nel-  
le persone ; i cittadini parimente di qualunque or-  
dine si riputassero sulla fede loro prigionieri di guer-  
ra ; le proprietà loro conservassero colle medesime

AN. condizioni che le cernè; gli uffiziali ritenessero i  
 di C. loro servi, le armi e le bagaglie non isvaligate; aves-  
 1780 se Lincoln facoltà d' inviare una nave a posta con  
 ispacci a Filadelfia. In cotal modo dopo un assedio  
 di quaranta giorni venne la città capitale della Ca-  
 rolina meridionale in mano dei Reali. Sette Gene-  
 rali, dieci reggimenti di stanziali, ma però molto di-  
 radati, e tre battaglioni di artiglieria diventati pri-  
 gionieri fecero conspicua la vittoria degl'Inglese. Il  
 numero dei prigionieri, incluse le milizie ed i marinari,  
 tanto americani che francesi, arrivarono a meglio di  
 seimila persone. Quattrocento bocche da fuoco di di-  
 versa sorta e grandezza caddero in poter dei vincitori  
 con una quantità non ordinaria di polvere, di palle,  
 di bombe e di scaglia. Tre grosse fregate americane,  
 ed una francese con altri legni di minor grandezza  
 accrebbero l'importanza della vittoria. La perdita  
 dei morti e dei feriti fu di poco momento da ambe le  
 parti. I Caroliniani agramente si dolsero dei loro vi-  
 cini massimamente dei Virginiani, perchè non aves-  
 sero porto loro quegli aiuti, che avrebber potuto. Fu  
 Lincoln molto, e molto diversamente ripreso del mo-  
 do, col quale ei governò tutta questa fazione. Lo bia-  
 simarono alcuni dell'essersi rinchiuso dentro le mura  
 di una terra grande e male riparabile, invece di osteg-  
 giare alla campagna. Affermarono, che se questo se-  
 condo partito seguitato avesse, avrebbe potuto conser-  
 vare alla Lega un esercito notabile, e le più fertili ter-  
 re della provincia. Mantengono che sarebbe stato me-  
 glio con agguati, con iscappate, con aggirate, con op-  
 portuni assalti stancare, e consumar l'inimico; poco  
 esser difendevoli le mura di Charlestown; le genti  
 poche a tanto circuito; diverso modo da questo, e con  
 molta utilità della patria aver tenuto Washington,  
 quando antepose alla perdita dell'esercito quella del-

l'isola della Nuova-Jorck, e della città stessa di Filadelfia. Delle quali cose si può credere, che certamente sarebbe stato miglior consiglio, temporeggiando in sulle difese, straccar l'inimico sulla campagna. Ma della contraria deliberazione di Lincoln non egli dee venir accagionato, ma sibbene il Congresso, e gli Stati provinciali vicini, i quali nell'approssimarsi del pericolo quegli aiuti promisero, che poi non mandarono. Altri lo condannarono per non aver votato la città, quando tuttora erano aperte le vie sulla sinistra sponda del Cooper. Della quale risoluzione fu causa, prima questa stessa speranza degli aiuti; poscia, quando dopo la vittoria di Monk's'-corner gl'Inglesi avevano inondato le terre poste tra il Cooper e la Santée, il timore di esser sopraffatto da forze superiori, massimamente cavalli, e la ripugnanza al lasciare la città a discrezione in mano del nemico. Avuta Clinton in possessione della città capitale della Carolina, vi si assicurava dentro con buoni ordini civili e militari, ed assettata questa, volgeva l'animo a racconciar la provincia, nella quale già ogni cosa piegava a divozione dell'esercito vincitore.

Divisava egli, e mandava ad effetto tre spedizioni; perciocchè non voleva nè lasciar freddare i suoi, nè respirar il nemico; l'una verso il fiume Savanna nella Giorgia, l'altra a Ninetysix al di là del fiume Saluda, queste due per far levar in capo i Leali molto abbondanti in quei luoghi; la terza per disperdere affatto le reliquie delle bande americane, le quali tuttavia andavano ronzando tra il Cooper, e la Santee, e principalmente per rompere una testa di Repubblicani, che sotto la condotta del colonnello Buford si ritiravano a gran giornate dalla Carolina. Ebbero tutte e tre felice fine. Accorrevano da ogni banda gli abitatori verso le genti regie, dichiarando di voler all'antica

An. leanza ritornare, ed offerendosi di voler armata ma-  
di C. no difendere e sostenere la causa del Re. Molti si af-  
1780 foltavano per le stesse cagioni e fini nella città stessa  
di Charlestown, a ciò ancora invitati da un bando  
mandato fuori da Clinton. Il conte di Cornwallis,  
spazzate le rive del Cooper, e varcata la Santee, s'im-  
padroniva di Georgetown. Si gaud'era lo zelo dei  
popoli, o vero o simulato pel Re; ed il desiderio, par-  
te per paura, parte per amore di gratuirsi il vinci-  
tore che non contenti al venire essi stessi, conduce-  
vano anco prigionieri seco loro quei Libertini, che po-  
tevano aver fra le mani, ai quali poco prima con tan-  
ta prontezza obbedito avevano, e che ora col nome  
di oppressori appellavano. Intanto Buford colla sua  
schiera già si era assai dilungato, ed era assai difficile  
impresa quella di raggiungerlo. Ma Tarleton si offe-  
riva pronto, e dava speranza di trarla a buon fine.  
Cornwallis gli concedè a tal uopo una buona frotta  
di cavalleggieri, ed un centinaio di fanti montati in  
groppa. Camminando egli con grandissima celerità  
arrivò il giorno 28 maggio a Camden, dove ricevè  
le novelle, che Buford era partito il dì precedente  
da Rugeley's-mills, e che a gran giornate marciando  
era vicino a congiungersi con un'altra schiera di Re-  
pubblicani, ch'era in via per venire da Salisbury a  
Charlotte nella Carolina settentrionale. Conosceva  
Tarleton, di quanta importanza fosse il prevenire la  
congiunzione di queste genti. E perciò, malgrado la  
stanchezza degli uomini e dei cavalli, dei quali al-  
cuni per questa sola cagione erano morti, ed il calo-  
re della stagione, raddoppiò i passi, e tanto fu presta  
la mossa delle sue genti, che venne sopra il nemico  
in un luogo chiamato Wacsaws, trascorso avendo  
105 miglia in cinquantaquatt'ore. Gl'Inglese intima-  
vano la resa agli Americani; questi ricusavano le

condizioni animosamente rispondendo, volersi difen- AN.  
dere. Ordinò Buford i suoi alla battaglia, ch'erano di C.  
da quattrocento stanziali della Virginia con una tor- 1780  
ma di cavalleggieri del Washington. Gli distendeva  
in una sola fila; i cannoni, le bagaglie, tutta la sal-  
meria continuava intanto ad andar al viaggio loro.  
Comandava, non traessero, finchè i cavalli inglesi  
non fossero vicini a venti passi. Tarleton non met-  
teva tempo in mezzo; ma a trabocco si mescolava  
col nemico. Fatta una leggiera resistenza andarono  
gli Americani in volta. Gli seguitarono ferocemente  
gl'Inglesi, e ne fecero strage. Fu piena la vittoria.  
Quasi tutti furono o uccisi, o sconciamente feriti, o  
fatti prigionieri. Tanto fu il furore degl'Inglesi in que-  
sto fatto, che spietatamente manomiserò anche co-  
loro, che si arrendevano. Da ciò si accanirono vie-  
maggiormente gli Americani, e nacque tra di loro  
un proverbio volgare, che volendo significare un  
crudel nemico, od una strage orribile dicevano: *I*  
*quartieri di Tarleton*. Le armi, inclusi i cannoni,  
le munizioni, le bagaglie, il carreggio, tutto vennero  
in poter del vincitore. E' pare, che abbia Buford com-  
messo in questo fatto due errori, dei quali il primo  
si fu quello di aver aspettato l'inimico, che prevaleva  
di cavalleria in luogo aperto. Se invece di aver man-  
dato il carreggio indietro, tosto ch'ebbe scoperto i Re-  
gj, ne avesse fatto carrino tutto all'intorno delle sue  
genti, o non lo avrebbero gl'Inglesi assaltato, o ne  
sarebbero forse rimasti colla peggio. Il secondo poi  
fu quello di aver vietato a'suoi, non traessero al ne-  
mico, se non vicino; il che fu causa, che i cavalli  
di Tarleton caricarono avventati ed ordinati. Ritor-  
nò questi subitamente, conducendo seco le conqui-  
state spoglie a Cambden, dove si ricongiunse con

— An. Cornwallis. Quella schiera di Americani, che si era di C. avviata a Charlotte, udita la rotta di Wacsaws, fece 1780 altri pensieri e se ne tornò più che di passo a Salisbur y

La vittoria di Wacsaws, siccome quella, ch'ebbe rotte le ultime speranze dei Caroliniani, ridusse tutta la Carolina ad una intiera soggezione. Scrisse Clinton al Ministro a Londra, che tutto vi seguitava il nome degl' Inglese, e che pochi uomini vi rimanevano, i quali non fossero o prigionieri sulla fede loro, o coll' armi in mano in servizio del Re. Ma conosceva benissimo che quello, che acquistato aveva coll' armi, bisognava coi buoni ordinamenti civili confermare. Volse perciò l' animo a dar forma alle cose della provincia. Nel che fare si consigliava di volere e quietar gli animi colle perdonanze e far concorrere i popoli alla difesa della provincia, ed al ristoramento in ella dell' autorità del Re. Bandì a questo fine congiuntamente coll' ammiraglio Arbuthnot un indulto pieno e libero in favor di coloro, i quali immediatamente alla leanza loro ritornassero, promettendo, che de' delitti e delle trasgressioni commesse per il passato circa le cose dello Stato non sarebbero riconosciuti. Solo eccettuò quelli, i quali posto avessero, sotto la coperta di schernevole forme della giustizia, le mani nel sangue di quei concittadini loro, che la ribellione e le usurpazioni abborrito avevano. Considerato poscia, che molti tra gli abitatori della Carolina erano sotto la fede loro prigionieri di guerra, e che sino a tantochè in tale condizione continuassero, non si potevano convenevolmente costringere a pigliare le armi in favore del Re; Clinton poco curandosi siccome vincitore, del rompimento della fede pubblica, dichiarò con un pubblico bando mandato fuori espressamente il dì 3 giugno, ch' erano sciolti e liberi delle parole, che date avevano, eccettuati sola-

mente gli stanziati fatti prigionieri nel Forte Moultrie, e nella città di Charlestown. Aggiunse ch'erano restituiti a tutti i diritti ed a tutti i doveri dei cittadini inglesi. Perchè poi non vi potesse esser dubbio intorno le intenzioni sue, e per chiarir anche i sospetti, fece a sapere, che ognuno doveva attivamente adoperarsi nel ristabilire ed assicurare il Governo del Re, e nel liberar la contrada da quell'anarchia, che già da troppo lungo tempo afflitta l'aveva. E per dar sesto ed ordine alla cosa comandò, che ognuno si tenesse pronto a marciare al primo avviso, e che coloro, che avevano famiglia, si ordinassero in bande di milizia per le difese di casa; ma quei che non ne avevano, dovessero militar in compagnia delle forze regie per cacciare, siccome diceva, i ribelli oppressori dalla provincia, e dalle calamità della guerra liberarla. Non durasse però la loro condotta oltre sei mesi, e non potessero adoperati essere fuori delle due Caroline e della Giorgia. Così i cittadini si spingevano contro i cittadini i fratelli contro i fratelli; e coloro, i quali erano stati riconosciuti come soldati del Congresso, poichè erano stati ammessi alla condizione di prigionieri di guerra, si costringevano a militare in favore del Re; cosa, se non nuova, certo non tollerabile, e che fu di pessimi effetti cagione, come racconteremo in appresso, contro coloro, che la usarono. Vedutasi da Clinton la quiete della provincia e l'ardore che pareva universale dei popoli nell'aiutare i Regi, distribuite le genti nei presidj pe' luoghi più opportuni e lasciate tutte quelle che stanziano nella Carolinae nella Giorgia, sotto la condotta del conte di Cornwallis, se ne partì da Charlestown per ritornarsene alla Nuova-Jorck.

Non erano in questo mezzo state le cose di quest'

AN. ultima città senza travaglio; perchè si trovò improv-  
di C, visamente esposta ad un gravissimo pericolo. Era la  
1780 vernata stata sì aspra, che il fiume del Nort con tutti  
i vicini stretti e canali ne erauo invetrati e rassodati.  
Tale era la spessezza e la durezza del diaccio, che i  
più gravi pesi e le artiglierie stesse potevano passarvi  
sopra sicuramente. A questo inaspettato accidente si  
risentirono grandemente i Generali del Re, e molto  
temevano della città stessa della Nuova-Jorck, essen-  
dovi dentro assai deboli i presidj, e fuori l'esercito di  
Washington poco lontano. Non tralasciarono però  
nessuna di quelle diligenze, che in simil caso usar  
si potevano. Tutti i Jorchesi di qualsivoglia ordine  
o condizione si fossero, furono arruolati, armati ed  
ordinati in compagnie. I marinari stessi furono de-  
scritti in queste. Gli uffiziali e le ciurme delle fre-  
gate si posero alle artiglierie, quei delle navi di ca-  
rico, annonarie e mercantili, armati di picche, sta-  
vano alle difese delle navi medesime, delle rive e  
dei magazzini. Ma Washington non era da se stesso  
bastante a tentare cosa di momento alla vittoria. Le  
sue genti ch'erano baraccate a Morristown, non ar-  
rivavano al novero degli stanziati inglesi, che si tro-  
vavano nella Nuova-Jorck. Mandò bene per tentar  
la cosa lord Stirling con una grossa banda di soldati  
sopra l'isola degli Stati; ma questi, veduto che niuno  
accidente nasceva dentro della città, che potesse da-  
re speranza di prospero evento, se ne tornò a' suoi  
primi alloggiamenti. Così gli Americani per quella  
peste della brevità delle ferme, e per la tiepidezza,  
che presso di loro prevaleva a quei tempi, perdettero  
la più propizia occasione, che desiderar potessero, di  
affiggere con un gran fatto la potenza britannica.

E se gli Americani per la debolezza loro erano  
costretti a contenersi nella quiete nelle vicinanze

della Nuova-Jorck , gl' Inglesi inoltrata essendo di già la stagione, ed allontanato per lo scioglimento del ghiaccio il pericolo , che corso avevano , non se ne stavano neghittosi. Ritornarono in su quelle loro ladrónaie nella Cesarea. L' intento loro questo stesso era di voler devastare e rapinare , siccome anche di consuonar colle cose che si facevano nella Carolina , acciocchè l' inimico distratto in vari luoghi non potesse soccorrere a nissuno. I Generali Knyphausen , Robertson e Tryon , i quali durante l' assenza di Clinton , governavano le genti della Nuova-Jorck , in sull' entrar di giugno , ed alcuni giorni prima , che il capitano generale ritornato da Charlestown vi arrivasse , erano venuti con cinquemila uomini sopra le terre cesariane , ed impadronitisi d' Elisabeth-town. Quivi si portarono molto lodevolmente , astenendosi dal sacco. Spintisi poscia più avanti occuparono Connecticut-farms , nuova ed assai prosperevole villata. Instizziti alla resistenza che incontrato avevano per via , imperciocchè le bande paesane stormeggiando tutto all' intorno erano accorse , e gli avevano combattuti , tutta l' arsero , eccetto solo due case. La chiesa stessa fu consumata dalle fiamme. In questo luogo successe un caso molto compassionevole , e che contribuì non poco a vie più inviperir i Republicanì contro i Reali. Viveva in Connecticut-farms una gentildonna molto bella , e di lodevoli costumi ornata , sposata ad un Jacopo Cadwel , sviscerato Libertino in quella Provincia. Avvertita dal marito e dagli amici , si cansasse , non volle , confidatasi nella propria innocenza. Stavasene ella nelle camere sue sicuramente , conservando co' suoi piccoli figliuoli , che gli stavano attorno , con accanto la fantesca , la quale sulle proprie braccia sosteneva un bambino

AN.  
di C.  
1780

AN. di lei. In questo mezzo ecco un soldato arrivare,  
 di C. (dicesi sia stato un efferato Essiano), il quale posto  
 1780 l'archibuso sulla finestra, e presala di mira con una  
 ferita mortalissima nel maternale petto l'ammazzò. Il sangue della madre sgorgando bruttò le tenere membra de' spaventati fanciulli. Sottentravano i soldati, e sotterrata in fretta la morta donna, la casa arsero, ed ogni cosa. In tale guisa raccontano il dolente caso i Repubblicani. Ma i Reali mantengono, il colpo essere stato tratto dagli Americani, poichè affermano, fosse venuto dalla parte, ov'eglino si ritrovavano. Quale di questo sia la verità, la lagrimevol morte di questa gentildonna a tanta rabbia concitò i Libertini, che, romoreggiando da ogni parte, ed accorrendo a calca, la fecero tornar in capo ai commettitori. Si erano questi messi in cammino per andar a conquistare un'altra terra quivi vicina, chiamata Springfield, e giunti poco lungi vi trovavano dentro il Generale Maxwell, il quale con un colonnello di stanziali cesariani, ed un grosso di arrabbiate milizie gli aspettava. Si fermarono gl'Inglesi, e quivi alloggiarono la notte. La mattina, ossiachè non bastasse loro l'animo di assalire un nemico sì grosso e sì risoluto, ovverochè, come divulgaron, avessero avuto le novelle, che si trovaron vere, che Wasingthon avesse a gran fretta inviato da Morristown in aiuto di Maxwel una grossa squadra, davano indietro, e si ritiravano alle stanze di Elisabeth-town. Gli seguitarono ferocemente gli Americani, sebbene con poco effetto pei buoni ordini, e pel valore di quelli. In questo punto arrivò Clinton alla Nuova-Jorck, e tosto si deliberò di voler l'incominciata impresa ad un buono ed utile fine condurre. Era il suo intento di sbarbare Washington dai forti posti, che aveva pigliati

nella contrada alpestre della Morrisonia , la quale, <sup>AN.</sup> quasi come una cittadella naturale, aveva servito di C. di sicuro asilo al Capitano d' America contro gli as- <sup>1780</sup> salti Inglesi, anche quando le forze sue erano state più deboli. A questo fine imbarcò Clinton molte genti alla Nuova-Jorck , e tali dimostrazioni faceva su pel fiume del Nort , che pareva, ch'ei vi volesse salire, per andare ad impadronirsi dei forti passi delle montagne per alla volta dei laghi. Teneva per fermo, che , saputo da Washington queste mosse, avrebbe fatto qualche precipitazione, si sarebbe posto in gran gelosia di questi passi, e non avrebbe o messo di venire, o con tutto, o colla più gran parte delle sue genti a guardargli. La qual cosa ottenutasi, disegnava l'Inglese colle genti, che aveva a Elisabeth-town, correre velocemente verso la Morrisonia, ed occupar in tal modo il solito nido di Washington. E quando per la lontananza loro que' luoghi non si fossero potuti tenere, era pure una gran cosa il distruggere le canove, che gli Americani fatte vi avevano. Effettivamente Washington, che stava continuamente alla vista, ed aveva odorato la mente di Clinton, temendo di West-point, e delle vicine ed importanti strette, serbatosi a randa il suo bisogno per guardare i poggi della Morrisonia, mandava le restanti genti sotto la guida di Greene sulle rive dell' Hudson. Partivano allora i Reali da Elisabeth-town, incamminandosi a gran passo verso Springfield. Giace Springfield alle falde delle montagne della Morrisonia sulla destra sponda di un fiumicello, che, sceso da quelle, lo bagna da fronte. Stava alla guardia del ponte il colonnello Angel con pochi, ma valenti soldati. Dietro questi, come una seconda schiera, si era posto in ordinanza il Colonnello Shrieve col suo reggimento, e più

AN. in su sopra i primi poggi presso Short's-hill si era-  
di C. no attelati Greene, Maxwell, e Stark. Di stanziali  
1780 difettavano; ma erano numerose, e concitatissime  
le milizie. Arrivavano i Regj al ponte, si attacca-  
vano con molta furia coll' Angel. Questi si difen-  
deva assai valorosamente. Molti ammazza de' ne-  
mici, pochi perdeva de' suoi. Finalmente sopra-  
fatto dal numero diè luogo, e con ottima ordina-  
za procedendo, andò a congiungersi colla seconda  
schiera. Occupato gl' Inglesi il ponte, si avventa-  
vano contro di questa. Sosteneva Shrieve un pezzo  
l'urto loro francamente. Ma in ultimo, vedutigli  
così grossi, ed armati di molte artiglierie, cedè il  
luogo, ed andò a porsi dietro la schiera del Greene.  
Esaminata poscia bene la positura de' luoghi, e la  
fortezza degli alloggiamenti americani, si levarono  
gl' Inglesi dal pensiero di assaltargli. Forse l' ora  
tarda, in cui già erano, l'ignorare la qualità delle  
forze nemiche, la difficoltà della contrada, l'osti-  
nata difesa del ponte, il correre, che facevano da  
ogni banda le milizie all' armi, e la malagevolezza  
di tener aperta la via sino ad Elisabeth-town con-  
tribuirono non poco a questa deliberazione dei Rea-  
li. Intanto arrabbiati al non poter far frutto, pre-  
darono ed affocarono la ricca terra di Springfield.  
Poscia indietreggiarono verso Elisabeth-town. I Re-  
pubblicani gonfi d'ira a quelle arsioni aspramente  
gli perseguitarono, e sì fattamente gli accanarono,  
che, se non fosse stata la disciplina, ed i buoni or-  
dini loro, ne sarebbero stati sconfitti all' estremo.  
La notte, abbandonate del tutto le terre cesariane,  
varcarono nell' Isola degli Stati. In questo modo  
dall' inaspettato valore degli Americani fu rotto tut-  
to il disegno di Clinton. Ne ottennero gl' Inglesi  
biasimo e disonoranza; ed un odio immortale pres-

so il nemico. Wasinghton con lettere pubbliche molto commendò la virtù de' suoi.

AN.  
di C.

1789

Tornando al proposito della nostra narrazione delle cose della Carolina, il Reggimento inglese, che vi era stato introdotto, dacchè i Reali avevano preso la tenuta della provincia, andava considerando del modo di ristorarvi i danni causati dalla guerra e dalle fazioni, e di viepiù confermarla nella divozione del Re. Dopo la conquista i biglietti di credito perduto avevano ogni sorta di riputazione, e più non vi si potevano spendere per nissun valore. E siccome molti da un canto avevano ricevuto in pagamento di antichi crediti i biglietti scapitanti, e da un altro vi rimanevano da pagarsi molti residui di debiti contratti nel valore edittale di essi biglietti, così si vollero costringere i primi debitori a compensare ai loro creditori con un nuovo pagamento di moneta la differenza, che passava tra il valore reale, e l'edittale dei biglietti, e stabilire una norma ferma, giusta la quale i debitori dei residui dovessero con moneta ai loro creditori soddisfare. Si crearono a questo fine tredici commissari, i quali fossero per informarsi dei varj gradi dello scapito dei biglietti, e facessero poscia un specchietto, o tavola scalata della declinazione del credito di quelli; la qual tavola dovesse servire di norma legale nel pagamento degli anzidetti debiti. Procedettero i commissari in questa difficile bisogna con eguale e giustizia ed avvedimento; e ragguagliando i prezzi, che avevano le grasce nel paese a' tempi dei biglietti, con quelli, che esse avevano l'anno precedente alla guerra, ed esaminate le diverse proporzioni degli scambi tra le monete effettive, ed i biglietti medesimi, formarono la tavola non solo anno per anno ma ancora mese per mese, contenendo la pri-

AN. ma colonna le date, la seconda la ragione del va-  
 di C. lore dei biglietti a quello delle monete, la terza la  
 1780 ragion del valore dei biglietti a quello delle grasce,  
 e la quarta il mezzo proporzionale dello scapito. Questa estinzione del valor dei biglietti di credito causata dalla presenza degl'Inglesi nella Giorgia e nella Carolina fece sì, che quei, che se ne trovavano ancora per le mani, gli portarono, o mandarono nell'altre provincie, nelle quali, sebbene poco, conservavano però ancora qualche valore. Da questo, siccome pure dalla perdita della Carolina, e dal sinistro, aspetto che avevano le cose del Congresso a questo tempo, ne nacque, che i biglietti andarono soggetti in tutti gli Stati ad un nuovo e soverchio bassamento. La qual cosa vedutasi dal Congresso, e conoscendo benissimo che nissun rimedio vi era, che atto fosse a resistere a tanta rovina, e ad arrestar il corso del disavanzo, determinò di cedere al temporale, ordinando, che per l'avvenire si spendessero i biglietti non nel valore edittale, ma nel convenzionato, e fece a quest'uopo anch'esso fare la tavola scalata, la quale dovesse servir di norma nei pagamenti. Questa risoluzione del Congresso ch'era una violazione della pubblica fede, se si eccettuano alcuni debitori disonesti, fu e grata, ed utile all'universale. Imperciocchè nissuna calamità possa essere maggiore ad una nazione di quella, che nasce dall'aver un mezzo, che serve di pecunia, il quale sia fisso dalla legge, e variabile nell'opinione; e da un'altra parte i biglietti si trovavano allora nelle mani non dei primi, ma sibbene degli ulteriori possessori, i quali anch'essi gli avevano avuti a basso prezzo. Solo si sarebbe desiderato, che il Congresso non avesse fatto tante e sì efficaci protestazioni di voler mantenere il valor edittale dei biglietti. Conciossiachè ed il te-

nore stesso dei biglietti, ed i termini della creazione loro, e tutti gli atti pubblici, che a quelli riguardavano, promesso avessero, e solennemente assicurato, che un dollaro in biglietti sempre speso si sarebbe, e compro per un dollaro d'argento. E pochi mesi prima aveva il Congresso in una sua lettera circolare favellato, come di una cosa ingiustissima di questa stessa risoluzione, che ora aveva preso affermando, che la supposizione sola, che si volesse abbracciare, era da aversi in orrore. Ma tal è la natura dei reggimenti nuovi, massimamente a' tempi delle rivoluzioni, in cui gli affari dello Stato sono, più che in altri, soggetti all'arbitrio della fortuna, che spesso promettono di quelle cose che poi non possono attenere, essendo più forte l'imperio delle circostanze, che la necessità di serbar la fede. La qual cosa dovrebbe tali Reggimenti rendere rispettivi nell'allargarsi in promesse. Ma eglino, o poco esperti, o troppo confidenti, o credendosi di aver vinto l'impresa, quando han trovato modo di spingerla pure avanti un dì, sembrano per l'ordinario più voler promettere, quanto meno hanno facoltà di attenere.

Il bando mandato fuori dai capitani britannici, pel quale disobbligavano dalle parole loro i prigionieri di guerra, e restituendogli alla condizione di sudditi inglesi gli costringevano ad unirsi alle genti regie, aveva causato non poco disgusto fra i Caroliniani. La maggior parte desideravano, poichè perduto avevano la libertà, di godersi almeno la pace alle case loro, accomodandosi in tal modo al tempo, e servendo alla necessità; la qual cosa, se fosse stata ad essi conceduta, non avrebbero più fatto novità, e meno impazientemente sopportato avrebbero l'infelice condizione della Repubblica. Quindi appoco ap-

**AN.** poco si sarebbero avvezzi al presente ordine di cose ;  
di C. e dimenticato avrebbero il passato. Ma quel bando  
1780 di nuovo concitò la rabbia loro. Tutti dicevano : *Se  
si ha a ripigliar le armi si combatta piuttosto per  
l' America , e per gli amici , che per l' Inghilterra ,  
e per gli strani.* Alcuni, come dissero, così fecero.  
Sciolti dalla fede loro , siccome credettero di aver  
acquistato il diritto di ripigliar le armi, così lo vol-  
lero anche usare, e risoluti di pruovare ogni fortuna,  
per vie strane , ed incogniti tragetti si conducevano  
sulle terre della Carolina settentrionale occupate  
tuttavia dalle genti del Congresso. Altri continuarono  
a dimorare nel paese , e nella condizione di prigionieri,  
aspettando a volersi risolvere , che fossero chiamati  
attualmente dai capitani britannici sotto le insegne.  
I più , cedendo ai tempi , e non sofferendo loro l' animo  
di abbandonar le proprietà loro , e di ritirarsi in  
lontane regioni , come i primi , o temendo delle  
persecuzioni degl' Inglesi , e di quelle dei propri  
paesani , desiderosi d' ingraziarsi presso i nuovi  
signori , amarono meglio , dissimulando , scambiar  
la condizion loro , e da prigionieri americani ,  
diventar sudditi britannici. Alla quale risoluzione  
tanto più volentieri si accostarono , che correva  
voce , forse data ad arte , che il Congresso fosse  
venuto in sulla determinazione di non contrastare  
più oltre agl' inglesi la possessione delle meridionali  
provincie. La qual cosa non solo non era vera ,  
ma era vero tutto il contrario , stantechè aveva il  
Congresso nella sua tornata dei 25 giugno con molta  
solennità dichiarato , che ogni maggiore sforzo si  
voleva fare per ricuperarle. Ma queste cose non si  
sapevano dai prigionieri della Carolina , e vi si credeva  
dai più , ch' ella rimasta sarebbe una provincia  
britannica. Così la moltitudine correva parte

per amore, parte per forza alla leanza. Ma gl' In-  
glesì avrebbero voluto avergli tutti, e non tornava di C.  
lor bene, che vi rimanesse dentro, o fuori della <sup>AN.</sup>1780  
provincia alcuno, che seguisse le parti del Congrès-  
so. Epperciò ogni sorta di stranezze usavano contro  
i beni, e le famiglie di coloro, ch' erano fuorusciti,  
o di quei, che rimasti erano prigionieri di guerra.  
Le proprietà dei primi erano sequestrate, e guaste,  
e le famiglie guardate di mal occhio, e taglieggia-  
te, come di ribelli. I secondi erano spesso dai pa-  
renti loro separati e confinati in luoghi disagiosi e  
strani. Quindi quelli rientravano ogni giorno, e ve-  
nivano a piegare il collo sotto il giogo della nuova  
servitù; e questi andavano anch' essi ad offerirsi,  
come buoni e fedeli sudditi del Re. Tra gli uni e  
gli altri vi erano di quegli stessi, i quali più vivi  
si erano dimostrati in quella loro impresa della li-  
bertà, e che avevano tenuto i primi maestrati nel  
Reggimento popolare. Generalmente si escusavano  
col dire, che non avevano mai posto la mira all'  
indipendenza, e che detestavano la lega fatta colla  
Francia. Così gli uomini amano meglio esser tenu-  
ti bugiardi, e spergiuri, che viver poveri e disgra-  
ziati. Queste cose si facevano nel contado. Ma gli  
abitatori della Città, siccome quelli, che aveva-  
no per la capitolazione il diritto di starsene alle  
case loro, non furono inclusi nel bando dei 3 giu-  
gno. Epperò altri modi si usarono per fargli ca-  
lare alla leanza. Gl' Inglesi ed i Leali inveterati  
bucherarono di modo, che dugento e più Charle-  
stonnesi fecero, e sottoscrissero una lettera pubbli-  
ca, colla quale si rappresentarono ai Capi britan-  
nici seco loro congratulandosi dell' avuta vittoria. E  
siccome quest' era un concerto, fu loro risposto, go-  
derebbero la protezione dello Stato, e tutti i benefizi

AN. della cittadinanza inglese se volessero sottoscrivere  
di C. una dichiarazione di leanza, e del buon animo loro  
1780 a voler sostenere la causa del Re. Così fecero essi ;  
molt'altri gl'imitarono. Quindi nacque una distin-  
zione tra i sudditi ed i prigionieri. Erano i primi pro-  
tetti, onorati, incoraggiati; i secondi guardati di tra-  
verso, molestati, perseguitati nella roba e nelle per-  
sone. I beni di costoro posti in contado erano mano-  
messi e calpestati. In città era intracchiuso loro il  
ricorso ai tribunali per dirvi ragione contro i loro  
debitori, mentre da un altro canto era fatto abilità  
ai creditori, quand'eran sudditi, di chiamargli in  
giudizio. Quindi eran forzati a pagare i debiti, ed  
impediti dal riscuotere i crediti. Non erano lasciati  
uscir dalla città, se non colla licenza, la quale spes-  
so, e senza nissun motivo era loro negata; e minac-  
ciati ancora di carcere, ove la leanza non sottoscri-  
vessero. Le robe loro erano state messe a bottino dai  
soldati, e particolarmente gli schiavi involati. Nè  
v'era modo, che fossero loro restituiti, se non si pie-  
gavano; mentre i sudditi ciò di leggieri ottenevano.  
Erano gli artigiani permessi di lavorare; ma era poi  
negata loro la facoltà di farsi pagar la mercede del-  
le opere dagli avventori, quando questi la ricusava-  
no. Gli Ebrei stati erano lasciati comperare molte  
e ricche robe dai mercatanti inglesi, i quali colà eran  
venuti coll'esercito. Ma a meno che diventassero sud-  
diti, non si permetteva loro di venderle. Insomma  
ogni arte si usava, e le minacce, e la forza per fare,  
che i cittadini maucassero alla fede data, ed all'an-  
tica soggezione ritornassero. I più simularono, e dis-  
simularono; e diventati sudditi furon fatti parteci-  
pi della britannica protezione. Altri o più ostinati o più  
virtuosi non s'inclinaron. Quindi le proprietà loro  
eran fatte bersaglio alla sfrenata cupidità delle sol-

datesche; altri nelle strette e pestilenti prigioni con- AN.  
finati; altri più fortunati, o più accorti incontrarono di G.  
un volontario esiglio. In mezzo a così fiera catastrofe 1780.  
le donne caroliniane diedero l'esempio di una for-  
tezza più che virile; e tanto amore dimostrarono di  
quella patria americana, che per me non saprei se  
le storie sì antiche che moderne ci abbiano traman-  
dato la memoria di uguali, non che di maggiori. Non  
solo non tenevano a male, ma e si rallegravano, e  
si gloriavano all'essere chiamate col nome di donne  
ribelli. Invece di andarsene per le adunate pubbliche,  
dove si facevano le feste ed i rallegramenti, concor-  
revano a bordo delle navi ed in altri luoghi, in cui  
erano tenuti prigionieri i consorti loro, i figliuoli e gli  
amici, e quivi con modi pieni di cortesia gli conso-  
lavano e riconfortavano. „ Stessero forti, dicevano,  
„ non cedessero al furor dei tiranni; doversi ante-  
„ porre le prigioni alla infamia, la morte alla servi-  
„ tù; risguardar l'America i suoi diletti campioni;  
„ sperare, i mali loro dover fruttificare, e produrre,  
„ e confermare quella inestimabile libertà contro  
„ gli attentati dei ladroni d'Inghilterra; martiri essi  
„ essere, ma martiri di una causa sacra agli uomini,  
„ e grata a Dio „. Con tali detti ivano queste valo-  
rose donne disasprando i mali dei miseri cattivi. Al-  
lorchè i conquistatori nelle festevoli brigate, e ne lieti  
concerti convenivano, non era mai, che volessero le  
Caroliniane intervenirvi, e quelle poche, che si fa-  
cevano n'erano presso le altre disgraziate. Ma come  
prima arrivava prigioniero in Charlestown un uffiziale  
d'America, tosto il ricercavano, e con ogni sorta  
di più onesta cortesia, e con ogni segno di ossevanza  
e rispetto il proseguivano. Altre ne' luoghi più se-  
greti delle case loro convenivano, e quivi addolorate  
lamentavano le sventure della patria. Altre i

AN. mariti loro incerti e titubanti riconfortavano, sicchè  
di C. preferiron essi all'interesse ed ai comodi della vita  
1780 un disagioso esiglio. Nè poche furono quelle, le quali  
venute per la costanza loro in odio ai vincitori, fu-  
rono dalla patria bandite, ed ebbero i beni posti al  
fisco. Queste nel prender l'ultimo congedo dai padri,  
dai figliuoli, dai fratelli, e dagli sposi loro non che  
alcun segno dessero della fralezza, non so se nel pre-  
sente caso io mi debba meglio dire maschile, o fem-  
minile, gli esortavano e scongiuravano, fossero di  
buono e saldo proponimento, non cedessero alla for-  
tuna, e non sofferissero, che l'amore che portavano  
alle famiglie loro tanto in essi potesse, che dimenticassero quello, di ch'erano alla patria debitori.  
Quando poi, siccome accadde poco dopo, furono com-  
prese in un bando dato ai Libertini, abbandonate  
colla medesima costanza le natie terre, ed esulando  
anch'esse, i mariti loro accompagnarono in lontane  
contrade, od anche sulle fetide e schife navi gli se-  
guitarono, che a quelli servivano di prigione. Ivi ri-  
dotte in somma povertà, nutrendosi di vilissimi ci-  
bi, andavano con miserabile spettacolo mendicando  
il pane. Molte, ch'erano nate ed allevate in mezzo  
alle ricchezze, non solo ai soliti agi rinunziarono del-  
la passata vita, ed alla speranza della condizione av-  
venire delle famiglie loro, ma ancora ai più grossi  
lavori, ed ai più umili servigi le disavvezze mani  
accomodarono. Tutte queste cose facevano non che  
con fermezza, con allegrezza; l'esempio loro confer-  
mò gli altri, e da questa fermezza delle caroliniane  
donne stette principalmente, che non venisse spen-  
to affatto nelle meridionali province il desiderio ed  
il nome della libertà. Da questo conobbero anche  
gl'Inglesi, che avevano alle mani un'impresa più du-  
ra di quello, che prima si fossero fatti a credere. Im-

perciocchè il più manifesto segno della generale opinione, e dell'ostinazione dei popoli in qualche pubblica faccenda loro quello sia, che le donne ne siano venute a parte, ed in questa abbiano posto la loro immaginazione, la quale se più debol'è e più variabile di quella degli uomini, quand'è in calma, è bene molto più tenace e forte, quando è mossa ed accesa.

In cotal guisa si travagliava nella meridional Carolina, essendovi da una parte, od una ostinazione aperta contro il volere dei vincitori, od una simulata sottomessione, e dall'altra quei consigli stessi, che si pigliavano, operando un tutto contrario effetto a quello, che gli autori loro si proponevano. Il calore intanto della stagione, lo stato medesimo poco sicuro della Carolina, la carestia delle provvisioni, e la necessità di aspettar, per campeggiare, che fossero fatte le messi, indussero un pressochè generale silenzio della guerra, e soprattennero gl'Inglese, acciò non si volgessero a voler conquistare la Carolina settentrionale prima dell'uscir d'agosto, o dell'entrar di settembre. Per la qual cosa Cornwallis distribuì i suoi nelle stanze, di manierachè più pronti fossero e a dar animo ai contenti, ed a frenar gli scontenti, ed a por mano, quando fosse venuto il tempo, alla invasione di quella provincia. Attendeva specialmente a raccor vettovaglie e munizioni da guerra, delle quali fece la principal massa a Cambden, terra grossa posta sulle rive del fiume Waterce sulla calpestata, che conduce nella settentrionale Carolina. Temendo poi, che i Leali di questa provincia da eccessivo zelo mossi non rompessero innanzi tempo, e perciò rimanessero oppressi, mandava loro continuamente dicendo, aspettassero le messi; stessero quieti; apparecchias-

AN. sero intanto provvisioni per le genti del Re , che  
 di C. venute sarebbero a soccorrerli verso settembre. Que-  
 1780 ste esortazioni non poterono tant'operare , che i Lea-  
 li della Contea di Tryon messi al punto dal colon-  
 nello Moore non insorgessero. Ma oppressi tosto da  
 un subito impeto dei Libertini guidati dal Gene-  
 rale Rùttherford pagarono con una totale sconfitta  
 il fio dell'imprudenza loro , e del non aver dato  
 ascolto agli avvertimenti di chi più di loro e sape-  
 va , e poteva. Ottocento Leali però sotto la condot-  
 ta del Colonnello Bryan riuscirono a congiungersi  
 colle genti regie. Mentre una delle parti si ordina-  
 va ad assaltare nella stagione propizia la settentrion-  
 al Carolina per di là aprirsi la via nel cuore della  
 Virginia , il Congresso faceva ogni diligenza per  
 mettersi in grado di poter ricuperare la Carolina  
 meridionale. Nel che fece, come si vedrà, grandis-  
 simi frutti. Così la guerra , che per la malvagità  
 della stagione era quasi spenta , doveva al tempo  
 nuovo con maggior rabbia , che prima , riaccendersi.

Prima di raccontar quelle cose , che accaddero  
 nell'aspra contesa che ne seguì , necessaria cosa è ,  
 che ci facciamo a descrivere quelle , che intervennero  
 nelle isole Antille tra i due possenti , ed instizziti  
 rivali. Già era seguito un feroce affronto nelle acque  
 de la Grange tra Lamotte-Piquet , che guidava quat-  
 tro grosse navi , tra le quali se ne trovavano due di  
 74 cannoni chiamate l'una l'Annibale , l'altra il Dia-  
 dema , ed il comandante Cornwallis , che ne aveva  
 tre , la più grossa delle quali nominata il Leone por-  
 tava 64 cannoni. Ma questa non fu , che leggiera av-  
 visaglia rispetto alle battaglie , che poco dopo segui-  
 rono. Era verso il finir di marzo arrivato alle Antille  
 il conte di Guichen con tali rinforzi marittimi , che  
 il navilio francese vi arrivava bene a venticinque

grosse navi di alto bordo. Diventati i Francesi superiori per l'armi navali, e prevalendo medesima-  
mente delle terrestri, avevano senza soprastamen-  
to alcuno imbarcate molte genti sotto la condotta del marchese di Bouillé, e si appresentarono con ventidue navi tutte di tre ponti avanti l'isola di Santa Lucia. Intendevano di pigliarla per assalto. Ma tali furono le disposizioni fatte dal generale Vaughan delle forze terrestri, alle quali comandava, e si accomodatamente si era l'ammiraglio Hyde-Parker, il quale dalle Americane spiagge si era in queste recato con sedici maggiori navi, attraversato alla bocca del Gros-Islet, che i capitani francesi si tolsero dall'impresa, e se ne ritornarono alla Martinica. Giungeva pochi giorni dopo a Santa Lucia cogli aiuti d'Europa l'ammiraglio Rodney, il quale congiuntosi coll'Hyde-Parker venne ad aver con lui ventidue navi tutte di tre coperte. Fatti allora gagliardi, gl'Inglesi, commesse le vele al vento, andarono a volteggiarsi avanti il porto del Forte Reale della Martinica, invitando i Francesi a battaglia. Ma Guichen, che voleva far seco loro a ferri puliti, e combattere, quando voleva egli, e non quando volevano gli altri, non uscì. Per la qual cosa Rodney, lasciate in crociata alcune navi delle più veloci, perchè spiassero gli andamenti del nemico, ed avvertissero, se salpasse, se ne tornò colle rimanenti a Santa Lucia. I Francesi non si ristarono. La notte dei 13 aprile, levati quattromila valenti soldati uscivano con ventidue vascelli, pronti ad intraprendere quelle fazioni, per le quali si discoprisse loro migliore la occasione. Ne ebbe Rodney subito avviso, e corse a ritrovargli, avendo seco venti navi delle più grosse, ed una chiamata il Centurione di 50. Guidava la battaglia lo stesso am-

AN. miraglio Rodney, capitano generale dell' armata ,  
di C. l'antiguardo Hyde-Parker, il dietroguardo Rowley.  
1780 Solcavano i Francesi il canale della Domenica, in-  
tendendo di sboccar per questo per potersi poscia  
allargare al vento della Martinica. Governava tutta  
l'armata come capitano generale il Conte di Gui-  
chen, la vanguardia il Cavaliere di Sade, la retro-  
guardia il conte di Grasse. S' incontrarono le due  
armate la sera dei 16 aprile. Si studiavano i Fran-  
cesi di schivar la battaglia, avendo le navi loro in-  
gombre di soldati, e trovandosi a sottovento. Ma  
gl' Inglesi andavano loro incontro. Sopraggiunse  
la notte, durante la quale guichen iva aggiran-  
dosi, affine di non trovarsi all' indomani nella  
necessità del combattere; Rodney per lo contra-  
rio col disegno di costringerVELLO. La mattina se-  
guente le due armate, fatti con mirabil arte mol-  
ti volteggiamenti, finalmente ad un' ora meridia-  
na si attaccarono la vanguardia inglese colla re-  
troguardia francese, la quale pei detti volteggia-  
menti era divenuta vanguardia, mentre la van-  
guardia era divenuta dietroguardia. Arrivava in  
questo mentre colla battaglia Rodney, e si mesco-  
lava colla battaglia francese, combattendo fran-  
camente il Sandwich, sul quale egli stesso si tro-  
vava, colla Corona, che portava il conte di Gui-  
chen, e co' suoi due secondi. Ma siccome l' ar-  
mata francese aveva fatto grande sforzo di vele pri-  
ma che s' incominciasse il combattimento, così gli  
ordini suoi non erano fitti. Oltreacciò la sua van-  
guardia, siccome quella, ch' era meno veloce ve-  
leggiatrice della battaglia, e della dietroguardia,  
era rimasta indietro a sottovento, ed era nata una  
notabile distanza tra essa e le due seconde. Questa  
distanza era anche diventata maggiore, percioc-

chè la nave francese l'Azionario , che nella fila era l'ultima della battaglia, e perciò avrebbe dovuto congiungersi colla prima della vanguardia diventata, come dicemmo, dietroguardia , era anch'essa rimasta indietro, e lasciata calar sottovento. Volle Rodney giovare di questa opportunità, e si mosse a fine di entrar di mezzo, e tagliar fuori questa dietroguardia dalla restante armata. Ma la nave il Destino, capitanata da Dumaits de Goimpy, ch'era la testa della dietroguardia medesima, gli si attraversò nel suo cammino, e combattendo valorosamente lo arrestò. Ne sarebbe ella però stata sfogorata da una forza tanto superiore, se non che il conte di Guichen, accortosi del disegno di Rodney, aveva ordinato alle navi della battaglia, che voltassero i bordi, e tutte di compagnia, pigliando il vento in poppa, ed indietreggiando, andassero a raggiungere, ed a soccorrere la dietroguardia. Fu la mossa eseguita con grandissima celerità, ed in tal modo fu rotto all'ammiraglio inglese un disegno il quale, se avesse avuto effetto, causato avrebbe l'ultimo eccidio dell'armata Francese. In questo punto Rodney correndo pericolo, che Guichen facesse a lui quello, ch'egli aveva voluto fare a Guichen, si tirava indietro, ed iva di nuovo a porsi nella fila coll'altre sue navi. Poco poi volle ricominciar la battaglia, e già aveva disposte le vele per ciò fare. Ma veduto, che il Sandwich, ch'era la sua nave capitana, a mala pena, pei gravi danni sofferti poteva pigliar l'abbrivo, e che anzi faceva le viste di voler affondare, avendo anche altre navi sconciamente rotte e fracassate, se ne rimase. Il conte di Guichen, fatto penna, racconciò le sue navi; poscia pose nella Guadaluppa per deporvi i suoi feriti e malati. Rodney continuò a volteggiarsi nell'alto

AN.

di C.

1780

AN. mare, e poscia si condusse a porsi in crociata da  
 di C. vanti il Forte Reale della Martinica, sperando di  
 1780 poter intraprendere l'armata francese, che crede-  
 va, fosse per venire a dar in terra a quel porto. Ma  
 finalmente, non vedendo comparir il nemico, e  
 conosciuta la necessità di rassettare le navi, di far  
 acqua, di sbarcar i feriti, ed i malati, andò a dar  
 fondo a Choc-bay nell'isola di Santa Lucia. Morirono  
 in questo fatto degl'Inglesi da 120, e furon  
 feriti 350. Dei Francesi morirono 221, e furon fe-  
 riti 340. Rodney nel racconto, che mandò in In-  
 ghilterra, della battaglia assai lodò l'ammiraglio  
 francese, come capitano esperto e valoroso, aggiun-  
 gendo ancora, ch'era stato acconciamente seconda-  
 to da suoi uffiziali. Nel che tacitamente rimprove-  
 rò i suoi, dei quali generalmente fu scontento. L'  
 uno e l'altro ammiraglio pretendettero la vittoria,  
 come sempre suol accadere nelle battaglie, che  
 hanno avuto un fine dubbio.

Guichen, racconciate le navi, e levati di nuovo i  
 soldati dalle bande terrestri sotto la guida di Bouillè,  
 diè un'altra volta le vele ai venti. Era il suo disegno  
 di rimontar al vento dell'isole, passando a tramon-  
 tana della Guadaluppa, e ciò fatto sbarcar le genti  
 a Gros-Islet nell'isola di Santa Lucia. Avuto Rodney  
 avviso della cosa, si pose anch'esso in mare, andan-  
 do in cerca del nemico. Sboccava dal canale di Santa  
 Lucia, quando Guichen radeva l'estreme spiagge del-  
 la Martinica verso la punta delle Saline. L'ammira-  
 glio francese, veduta l'armata inglese, si levò dal  
 pensiero di assaltare Santa Lucia. Prese poi molto ac-  
 cortamente la risoluzione di astenersi dal venir a bat-  
 taglia, quantunque avesse ciò in poter suo di fare  
 agevolmente, godendo il sopravvento. Ma prima vo-  
 leva quei vantaggi ottenere, che la natura di quei

mari, e la quantità del vento gli offerivano. Per la qual cosa andava muovendosi di modo, che conservar potesse il sopravvento, e tirasse gl'Inglese al vento della Martinica. Imperciocchè in tal caso, vinto, avrebbe potuto ripararsi nei porti di quest'isola, vincitore, non avrebbe il nemico disfatto trovato rifugio. L'Inglese andava via via approssimandosi, ed ogni sforzo faceva per riuscir a sopravvento. Avevano le due armate ricevuto ciascuna un rinforzo di una grossa nave d'alto bordo, la francese del Delfino reale, l'inglese del Trionfo. In questi volteggiamenti, nei quali i due ammiragli diedero prove di non ordinaria perizia nelle cose marinaresche, si consumarono parecchi giorni, senza che l'Inglese potesse venir a capo dell'intento suo. I Francesi, essendo le navi loro più veloci, a fine di adescare gl'Inglese colla speranza di una vicina battaglia, e tirargli, come si è detto, vieppiù al vento della Martinica, spesso si lasciavano avvicinare; poscia tutto ad un tratto, collocate tutte le vele, si allontanavano. Questo gioco continuò buon tempo con prospero successo; ma infine poco mancò, non impacciasse i Francesi in una generale battaglia, la quale stata sarebbe ad essi molto pericolosa, non essendo, siccome quelli che tuttavia la volevano evitare, in ordinanza accomodata per combatterla. Erasi, dopo varie folate, il vento volto ad oostro. La qual cosa vedutasi da Rodney, che stava vigilantissimo, fece improvvisamente voltare le prue alle sue navi, e, correndo per converso a forza di vele, cercava di mettersi sopravvento al nemico per poter poi col vento prospero andargli addosso. Gli sarebbe venuto fatto il disegno, se non che il vento inclinatosi in quel forte punto subitamente a scirocco diè facoltà all'ammiraglio francese di rivoltar ancor esso i bordi; per mezzo della qual mossa e fronteg-

<sup>AN.</sup> già l'inimico, e, l'impedì, che non riuscisse a so-  
 di C. pravvento. Di nuovo si tirò indietro per non com-  
 1780 battere. Ma essendo per l'ultime mosse accostatesi  
 l'una all'altra le due armate, quanto pativa il tiro  
 delle artiglierie, e spiegandosi avanti gl'Inglesi ve-  
 locemente colla vanguardia loro, si attaccò tra que-  
 sta, e la dietroguardia francese la battaglia, inclinan-  
 do già il sole all'orizzonte, il giorno dei quindici  
 maggio. Le prime navi della vanguardia inglese, e  
 più di tutte l'Albione, le quali erano alle mani  
 sole contro tutta la dietroguardia francese, ricevet-  
 tero infinito danno. Arrivarono intanto le altre. Ma  
 i Francesi più destri al veleggiare si allontanarono.  
 Questo fu il secondo incontro tra l'ammiraglio Rod-  
 ney, ed il conte Guichen. Conservarono i Francesi  
 il sopravvento. Continuarono le due armate pei tre  
 seguenti giorni in veduta l'una dell'altra, muoven-  
 dosi ambedue coi sovradescritti fini. Finalmente  
 la mattina dei 19 maggio, trovandosi già gl'Ingle-  
 si inoltrati al vento della Martinica per ben quaran-  
 ta leghe, ed a quattro, o cinque a libeccio dei Fran-  
 cesi, il conte di Guichen si determinò ad aspettar  
 la battaglia, ed a questo fine assicurò le vele. Quan-  
 do poi già si era avvicinata la vanguardia inglese  
 buon pezzo, la francese si spiccò anch'essa, e si at-  
 taccarono l'una l'altra con eguale valore. Poco do-  
 po arrivarono le altre squadre a' luoghi loro, atte-  
 landosi i Francesi a sopravvento, gl'Inglesi a sot-  
 tovento. La battaglia diventò aspra e generale, com-  
 battendo gli uni da orza, gli altri da poggia. Ma le  
 navi francesi della vanguardia e quelle del mezzo es-  
 sendosi, per combattere più manescamente, acco-  
 state più da vicino alla fila inglese, e perciò rima-  
 nendo la retroguardia buon pezzo indietro, vi era  
 pericolo, che gl'Inglesi dopo di aver orzato, venis-

sero, poggiando a piene vele, a caricarla. Per pre-  
 venir i mali, che da questa mossa degl'Inglese avreb-  
 bero potuto risultare, Guichen fe rivoltar i bordi  
 alle sue ed andò di nuovo a porsi in fila colla sua  
 retroguardia. Fu questa mossa molto opportuna; e  
 se l'ammiraglio francese non l'avesse eseguita, ne  
 sarebbe qualche gran disastro avvenuto alla sua flot-  
 ta. Imperciocchè qualche tempo dopo ch'ella era  
 stata condotta a fine, ecco che si scopersero nuove  
 navi inglesi, le quali si difilavano a slasciò, ed a pie-  
 ne vele contro la retroguardia francese. Ma però,  
 quando esse conobbero, che già la vanguardia, e la  
 battaglia si erano a quella raccozzate, e che tutte  
 e tre si erano in ottima ordinanza arringate, si stes-  
 sero. Allora l'ammiraglio Rodney raccolse le sue,  
 ch'erano sparse, e di nuovo le affilò. Stettero in  
 tal modo le due armate l'una a rimpetto dell'altra  
 sprolungate sino alla notte, anzi sino all'indomani;  
 ma più oltre non si mescolarono, probabilmente  
 pei danni invero gravi, che avevano ricevuto in  
 questo, e nel precedente combattimento. Rodney  
 mandate le navi il Conquistatore, la Cornowaglia  
 ed il Boyne, che più delle altre stat'erano danneg-  
 giate, a racconciarsi a Santa Lucia, si condusse col-  
 le rimanenti a far porto nella cala di Carlisle nell'  
 isola delle Barbade. La Cornowaglia affondò in sull'  
 entrar del carenaggio. Guichen nel medesimo tem-  
 po ammainò le vele nel Forte Reale della Martini-  
 ca. Perdettero gl'Inglese in questi due ultimi in-  
 contri da 68 morti, e da 300 feriti. I Francesi 158  
 morti e meglio di 800 feriti. Tra i morti noveraro-  
 no il figliuolo stesso di Guichen, e molti uffiziali  
 di conto. Anche gli Inglese ebbero a lamentare la  
 morte di alcuni uffiziali assai riputati. Questo fine  
 ebbero le tre battaglie combattute tra i Francesi,

AN.

di C.

1780

AN. e gl' Inglesi nelle Antille, nelle quali, se a un di  
di C. presso uguali erano le forze dalle due parti, furono  
1780 anche uguali la industria ed il valore. Nel che si  
può far considerazione, quanta efficacia abbiano nel  
destino delle battaglie, e nel preservare le nazioni  
da fatali rotte l'arte e l'ingegno dei capitani. Pe-  
rocchè egli è evidente che se nei tre combattimen-  
ti, che abbiamo testè raccontato, o nel lungo fron-  
teggiare, che fecero l'uno l'altro per lo spazio di  
molti dì, i due nemici ammiragli avessero sfallito  
in un sol punto, ne seguiva la rotta e la rovina del-  
l'armata.

Se sin qui erano state in bilico le forze francesi ed inglesi nelle Antille, bene non tardarono molto le prime a diventar d' assai superiori per l'acostamento di un'armata spagnuola poco dopo in quei mari sopraggiunta. Erasi la Spagna posta in grandissimo desiderio d'acquistar l'Isola Giamaica, ed i Francesi dall'altro canto bramavano d'impadronirsi delle altre isole, che tuttavia erano in poter del nemico. Le quali cose se si fossero potute ottenere, era del tutto posto fine alla signoria inglese nelle Antille. Per queste cagioni era partito verso mezzo aprile da Cadice Don Giuseppe Solano con dodici navi d'alto bordo, e parecchie fregate. Scortavano queste meglio di ottanta navi da carico che portavano undicimila buoni fanti spagnuoli con una quantità grandissima di artiglierie e di munizioni da guerra; fiorito, e formidabile apparecchio, e molto capace invero a servir ai fini, che i Confederati, e principalmente la Spagna si proponevano. Già viaggiavano felicemente per l'Atlantico, dirizzando il corso loro al Forte Reale della Martinica. Quivi si doveva fare la massa generale con tutte le forze francesi. Stavasi Rodney tut-

tavia nella cala di Carlisle, attendendo a riposare, AN. ed a curare i suoi, a far acqua e munizioni, ed a di C. racconciar le fracassate navi. Non aveva egli nis-<sup>1780</sup> sun sospetto di quella piena, che gli veniva addosso. Ma il capitano Mann, che si volteggia in crociata per l'Atlantico colla fregata il Cerbero, incontrossi tra via colla conserva spagnuola; e conosciuta la cosa di quell'importanza ch'era, pigliando la carica sopra di se, che il suo ammiraglio sentirebbe tutto in bene, scostandosi dalle commissioni che aveva, veleggiò rattamente alla volta delle Antille per recar l'avviso a Rodney. Avuta Rodney questa novella, troncato ogni indugio, salpava per andar all'incontro della flotta spagnuola, confidentissimo della vittoria, se avesse potuto venirle sopra prima del congiungimento di lei colla francese; e siccome sospettava di ciò; ch'era veramente, cioè, che quella s'avviassè alla Martinica, così l'aspettava per combatterla in sulla via solita a tenersi, dalle navi, che verso la medesima isola sono in cammino. Era molto bene considerato il suo disegno; ma la prudenza e precauzione dell'ammiraglio spagnuolo glielo ruppe. Dubitandosi questi di non so che, quantunque niuna cosa avesse spirato dello attendere degl'Inglesi e del pericolo che gli soprastava, invece di andar per la diritta via verso il porto del Forte Reale della Martinica, torceva il cammino a diritta verso tramontana, indirizzando il corso delle sue navi più in su verso l'isola Domenica, e la Guadaluppa. Quando poi già era vicino a queste arrivato, si fermò, mandando per mezzo di una fregata molto veloce dicendo a Guichen, venisse a congiungersi seco. Uscì il Francese con diciotto vascelli, ed essendo informato, che gl'Inglesi si volteggiavano a sopravvento delle Antille,

AN. egli per ischivar l'incontro loro navigò a sottoven-  
di G. to delle medesime , e fu sì cauto e prospero il suo  
1780 viaggio, che le due armate si congiunsero insieme  
tra la Domenica e la Guadaluppa. Certamente, se  
tutte queste forze le quali assai superavano quelle  
di Rodney , avessero potuto conservarsi intiere, o  
che i Confederati si fossero tra di loro meglio accor-  
dati, si sarebbe ottenuto il fine , che si erano pro-  
posto, di distruggere affatto la potenza britannica  
nell'isole occidentali. Ma prima di ogni cosa queste  
forze portavano dentro di se medesime i semi del-  
la propria distruzione. Era nata in mezzo ai solda-  
ti spagnuoli tra per la lunghezza del viaggio, la ca-  
restia delle fresche vettovaglie, il cambiamento del  
clima , e la immondizia loro una febbre pestilente ,  
che , con incredibile celerità propagatasi , molti già  
aveva tolti di vita , e tuttavia toglieva. Oltre i morti  
nel tragitto, eransi sbarcati dodici centinania di ma-  
lati alla Domenica, ed altrettanti, e forse più alla Gua-  
daluppa ed alla Martinica. Nè perchè il clima di quel-  
le isole fosse sano, o perchè si somministrassero loro  
nuovi alimenti, rimetteva il male della sua ferocia.  
Ogni dì molti valorosi soldati passavano da questa all'  
altra vita. La contagiosa influenza si appiccò anche  
ai Francesi, e molto fra i medesimi infuriava, seb-  
bene non tanto, quanto fra gli Spagnuoli. Da questo  
inopinato disordine ne nacque, che i Confederati  
non solo grandemente rimetterono dell'ardire loro  
all'intraprendere , ma anche una gran parte degl'  
instromenti a ciò fare venner loro meno. S'aggiun-  
se a questo , che gli Spagnuoli avrebbero voluto far  
prima l'impresa della Giamaica , i Francesi quel-  
la di Santa Lucia , e delle altre vicine isole. Il che  
fu causa, che non si tentò nè l'una , nè l'altra. In  
queste circostanze tanto da quelle diverse , che gli

Alleati si erano poco prima alla immaginazione loro rappresentate, imbarcarono di nuovo le poco sane di C. genti, e procedevano di conserva verso le isole di sottane. Guichen accompagnò gli Spagnuoli sino nelle acque di San Domingo, donde, lasciati andare al viaggio loro, pose al Capo francese. Quivi si congiunse colla flotta di Lamotte - Piquet, che colà stanziava per la protezione del commercio. Gli Spagnuoli procedettero, ed andarono ad afferrare all'Avanna. Rodney intanto, avute le novelle della congiunzione delle due flotte nemiche, andò a porsi a Grosislet in Santa Lucia. Quando poi ebbe inteso, che i nemici erano partiti dalla Martinica, avendo ricevuto dall'Inghilterra un rinforzo di vascelli, e di soldati guidati dal comandante Walsingham, ne mandò un buon polso alla Giamaica per assicurarla contro gli assalti dei Confederati. Coi restanti se ne rimase a Santa Lucia per osservar il nemico, e proteggere le isole vicine. In questa maniera si terminarono le speranze, che si verdi concette si erano in Francia ed in Ispagna intorno le conquiste da farsi nelle Antille inglesi; colpa parte della fortuna e parte della diversità e della disgiunzione degli interessi, che prevalgono per l'ordinario nelle menti dei Confederati, i quali concorrere uniti al medesimo fine non vogliono, e discordi non possono.

Dopo le cose, che fin qui abbiamo raccontate, succedè per qualche ten. po nelle Antille come quasi una generale tregua da ambe le parti. Ma se era cessata la rabbia degli uomini, sottentrò quell'assai più tremenda degli elementi. Era giunto il presente anno al mese d'ottobre, e godevansi gli Antillesi l'inaspettata cessazione dell'armi, e quella securità, che si poco avevano sperato, quando i mari e le spiagge

<sup>AN.</sup> loro furono afflitte da una sì spaventevole tempesta, di C. che pochi, o nissun esempio si trovano di altrettanto <sup>1780</sup> furore nei ricordi delle cose marinaresche sì pieni peraltro di orribili disastri, e di compassionevoli naufragj. E quantunque questo terribile flagello di Dio abbia, dove più, dove meno disertato tutte le Antille, in nissuna però tanto infuriò, quanto nella fiorita isola delle Barbade. Incominciò a menare la non descrivibile tempesta la mattina dei dieci, e continuò ferocissimamente per ben quarantotto ore. Le navi, che sicure stavano nel porto, furon tosto strappate dalle ancore, e nell'alto e tempestoso mare sospinte. Correanvi un vicinissimo pericolo di naufragio. Non meno degna di compassione si trovò la condizione di coloro, che rimasero in terra. Imperciocchè la notte, che seguì, crescendo vieppiù la violenza della bufera, le case diroccavano, gli alberi si diradicavano, gli uomini e le bestie erano arrandellati qua e là, e pesti miserabilmente. La capitale stessa dell'isola fu pressochè uguagliata al suolo. La magione del Governatore molto forte, conciossiachè avesse le mura grosse ben tre piedi, era scossa fin dalle fondamenta, e faceva le viste di voler crollare. Di dentro abbarravano le porte, e le finestre, ed ogni sforzo facevano per resistere a tanto stravolgimento del cielo. Tutto fu nulla. Superò il dragone irreparabile; schiantò dai gangheri e dagli arpioni le porte e le imposte; le mura stesse diroccava. Il Governatore colla sua famiglia si rifuggiva nelle sotterranee volte. Ma da questo cercato asilo contro il vento lo cacciava tosto l'acqua, la quale cadendo dal cielo dirottissimamente inondò, e, quasi un secondo diluvio, sopraffecce ogni cosa. Uscivano allora all'aperta campagna, dove con incredibile stento e pericolo si ricoverarono dietro un mastio, sopra il quale era

rizzata la stacca della bandiera; ma questo ancora An.  
traballando alla furia del trabocchevole vento, te- di C.  
mendo di essere stacciati dai cadenti massi, un'altra 1780  
volta si allargarono nei campi. Fortuna, che non si  
sbrancarono, perciocchè separati e privi l'un l'altro  
dell' aiuto dei compagni, tutti ne sarebbero stati  
morti. Pure aggirati dal remolino tomavano qua e  
là, e s'avvoltavano nel fango e nella mota. Infine  
stanchi, fracidi e trafelati si ripararono ad una bat-  
teria, e dietro i carretti dei grossi cannoni si appiat-  
tarono, miserabile e poco sicuro asilo; imperciocchè  
anche questi erano violentemente scossi e trasportati  
dalla procella. Le altre case della città, siccome più  
deboli, essendo state prima di quella del Governatore  
rovinate, andavano gli abitatori vagando qua e  
là in quella tristissima notte senza asilo e senza ri-  
stor. Molti perirono sotto i rottami delle case loro;  
altri annegarono nelle sopravvanzanti acque: parec-  
chi affogarono nella mota. Le tenebre spessissime,  
il frequente folgoreggiar del cielo, i tuoni spavente-  
voli, il fischiare orribile del vento, lo stridore della  
cadente pioggia, le grida miserabili dei morenti, le  
lamentazioni compassionevoli di coloro, che dispe-  
rati erano al non potergli soccorrere, il pianto e gli  
urli delle donne e dei fanciulli facevano di modo,  
ch'è pareva venuto il finimondo. Ma all'aprirsi del  
di si discopriva agli occhi dei sopravvivententi uno spet-  
tacolo da essere piuttosto raffigurato dalla spaven-  
tata immaginazione, che descritto da una mente non  
percossa da tanta calamità. Quella testè sì ricca, sì  
fiorita, sì ridente isola pareva ora ad un tratto tra-  
sformata essere in una di quelle polari regioni, dove  
per l'aspetto sinistro del sole regna un eternale in-  
verno. Case nissune in piè, o rovine traballanti; al-  
beri diradicati; cadaveri umani sparsi qua e là; niun

AN. bestiamiè vivente ; la sopraffaccia stessa della terra  
 di C. non pareva più quella. Non che fossero distrutte le  
 1780 promettenti messi e le copiose ricolte ; i giardini medesimi, sì dilettevole ornamento, ed i campi, sì lieta speranza dei mortali, non erano più : o arena, o fango, o pozze dappertutto ; i partevoli termini distrutti ; i fossi scassati ; le strade sprofondate. Sommò il numero dei morti a parecchie migliaia. Questo si sa ; ma quanto sia stato per l'appunto, è incerto. Imperciocchè oltre di quelli , ai quali furon sepoltura le rovine delle case loro, non pochi furono agguindolati dal crudel girone fin dentro il mare , altri sguizzati via da novissimi, e non mai più veduti torrenti, e fiumi, o dall'onde marine strascinati, le quali, oltrepassato il solito confine, dilagato avevano, e spazzato molto indentro le terre. Tanta fu la gagliardia del vento, che un cannone, che buttava dodici libbre di palla, ne fu trasportato, se si dee prestar fede ai documenti più solenni, da una batteria all'altra lontana bene a trecento passi. Quello poi, ch'era avanzato al furor della tempesta , diventò preda in parte della rabbia degli uomini. Rotte le prigioni saltaron fuori in quella fatal notte i ribaldi, i quali in un coi Neri poco curando, come gente disperata, la rabbia del cielo, tutto avevan messo a sacco ed a ruba. E forse ne sarebbe stata tutta l'isola condotta ad un totale sterminio, ed i Bianchi tratti a morte, se non era, che vi si trovò a quel tempo il Generale Vaughan con una grossa schiera di stanziali, i quali colla disciplina e virtù loro la scamparonò. E tanto fecero, che cansarono una grossa quantità di munizioni da bocca, senza di che era da temersi che gl'isolani testè liberati dal flagello della tempesta non soggiacessero a quello non men orribile della fame. E non è da passarsi sotto silenzio da un candido a-

matore della verità, e delle opere gentili, che i pri-<sup>AN.</sup>  
gionieri di guerra spagnuoli, che non eran pochi in di C.  
quel dì nella Barbada sotto la condotta di Don Pe-<sup>1786</sup>  
dro San Jago capitano del reggimento d' Aragona,  
fecero tutte quelle parti, che a ben nati e civili uo-  
mini si convenivano. Posti tra quel violente scroscio  
in balia loro, non che si valessero dell' opportunità  
offerta per commettere qualche atto inimichevole,  
niuna cosa lasciarono intentata, nè a fatica, nè a pe-  
ricolo alcuno si ristettero per aiutare i miseri Bar-  
badesi. Nel che la cooperazione loro non riuscì di po-  
ca utilità. Le altre isole sì francesi, che inglesi furo-  
no poco meno di quella della Barbada devastate. Ma  
nella Giamaica all' impeto della tempesta si congiun-  
se un orribile tremoto, ed inoltre il mare gonfiò sì  
fattamente, che tutte le case, ed i campi sin molto  
addentro nell' isola ne furono totalmente desertati.  
Ma stantechè il vento era da levante, gli effetti del  
temporale furono maggiori sulle spiagge occidentali  
della medesima, particolarmente nei distretti di  
Westmoreland, e di Hannover. Accadde in ispecia-  
lità, che mentre gli abitanti di Savanna-La-Mer, ric-  
ca e grossa terra nel Westmoreland, stavano stupe-  
fatti osservando l' inusitato gonfiamento del mare,  
lo sterminato cavallone arrivò loro addosso, e tutto,  
uomini, bestie, case portò seco a perdizione. Non ri-  
mase vestigio veruno di quella infelice terra. Più di  
trecento persone furono inghiottite dalle onde. I fer-  
tili campi rimasero largamente coperti d' infcond-  
arena. Le più opulenti famiglie furono ad un tratto  
ridotte alla più stretta miseria. E se oltre ogni dire  
degnata di compassione fu la condizione di coloro, i  
quali in terra abitavano, non fu migliore quella de-  
gli altri, che si trovarono in sull' acque. Impercioc-

AN. chè delle navi, che gli portavano, alcune andarono  
 di C. a traverso negli scogli, altre furono ingoiate dal fu-  
 1780 ribondo mare, ed altre a grande stento se ne torna-  
 rono lacere e fracassate nei porti. A queste fatali stret-  
 te si trovarono non solo quelle, che viaggiavano, ma  
 ancora quelle, ch'erano sorte nei porti anche i più  
 sicuri, le quali o ruppero dentro i medesimi, o fu-  
 rono cacciate di forza nel mare sì straordinariamen-  
 te fiottoso. Tra le altre il Fulminatore di 74 cannoni  
 affondò anime e beni. Parecchie fregate o naufraga-  
 ron del tutto, od in tal modo furono scassinate, ch'  
 era difficil cosa diventata il racconciarle. Perirono  
 in tutto per gli effetti di questa procella di navi in-  
 glesi un vascello di 74, due di 64, uno di 50, con  
 sette in otto fregate. In mezzo a tanti, e sì gravi di-  
 sastri, e ad un quasi totale disfacimento della natura,  
 recò qualche conforto la umanità del marchese di  
 Bouillè. Erangli venuti nelle mani alcuni marinari  
 inglesi, miserabili reliquie delle ciurme delle navi  
 il Lauro, e l'Andromeda, che rotte si erano sulle  
 spiagge della Martinica. Gli rimandò franchi e liberi  
 a Santa Lucia, mandando, non voler ritenere pri-  
 gioni coloro, i quali erano stati alle prese cogli ar-  
 rabbiati elementi, e dall'impeto loro scampati. Ag-  
 giunse, sperare, avrebbero gl'Inglesi i medesimi ter-  
 mini usato verso di quei Francesi, che l'inesorabile  
 fortuna avesse gettato in poter loro. Ricordò, incre-  
 scergli, gl'Inglesi cattivi esser così pochi, e nissun  
 fra gli uffiziali essersi salvato. Conchiuse con dire,  
 che siccome era stata comune ed universale la cala-  
 mità, così anche dover esser comuni ed universali  
 la umanità e la benevolenza. I mercatanti di Kind-  
 ston, città capitale della Giamaica con mirabil esem-  
 pio di bontà cittadina tosto si obbligarono a sommi-  
 nistrare un aiuto di diecimila lire di sterlini ai sof-

feritori. Il Parlamento, udito il fortunoso caso, quantunque a quei dì tanto fosse pressato dalle spese della guerra, decretò, si donassero ai Barbadesi ottantamila lire di sterlini, ed a quei della Giamaica quarantamila. Nè i doni si ristettero alla munificenza pubblica; che anzi molti privati cittadini vollero soccorrere della propria pecunia gli abitanti delle Antille. Il navilio di Guichen, e quello di Rodney schivarono la burrasca, perchè il primo già era partito nel mese d'agosto per alla volta dell'Europa con quattordici vascelli di tre palchi, convogliando una ricca e numerosa conserva di navi mercantili. Il secondo, e per questa stessa partenza di Guichen, non sapendo, dove questi s'inviasse, e perchè quelle genti spagnuole sbarcate all'Avanna gli davano non poco sospetto, mandate, come abbiamo detto, alcune navi a proteggere la Giamaica, si era posto in via poco tempo dopo colle rimanenti per alla Nuova-Jorck. Ma però in America, primach'egli vi arrivasse, anzi prima che partisse dalle Antille, v'era intervenuto un maraviglioso rivolgimento nelle pubbliche cose; siccome da noi sarà in conveniente luogo raccontato.

Combattendo nel modo che si è detto, tra di loro così ferocemente gli uomini e gli elementi sulla terraferma d'America, e nelle circonvicine isole, non se ne stavano in Europa oziosamente a badare i Potentati guerreggianti. Prevalèvano gl'Inglesi per l'unità dei consigli; ma avevano a paragon dei Confederati minor numero di navi, quantunque le loro meglio instrutte fossero di quelle dei Francesi e degli Spagnuoli. Avevano questi per lo contrario più numeroso navilio, e più copiosi soldati. Ma tratti gli uni e gli altri in diverse parti dai contrari interessi non facevano quel frutto, che avrebbero potuto considerare. Quindi è, che gli Spagnuoli, avendo sem-

AN. pre la loro principal mira posta all'acquisto di Gi-  
di C. bilterra, là mandavano le genti, e spendevano i te-  
1780 sori. A questo medesimo fine le navi loro ritenevano  
nel porto di Cadice, invece di congiungerle alle Fran-  
cesì, e tentare, uniti a questi, qualche rilevata im-  
presa contro la potenza britannica. Quindi i Fran-  
cesì obbligati erano a mandar le loro in quel mede-  
simo porto, ed intanto le armate inglesi bloccavano  
i porti loro dell'Oceano, intraprendevano il com-  
mercio, arraffavano le conserve, pigliavano le frega-  
te. Era uscito all'alto mare con un'armata di circa  
trenta vascelli l'ammiraglio inglese Geary; il quale,  
morto Carlo Hardy, era stato posto in suo scambio  
al governo di quella. S'incontrò il dì tre di luglio in  
una conserva di navi mercantili francesi cariche di  
cocco, di zucchero, di caffè e di cotone, e scortate  
dal vascello il Fiero di 50 cannoni. Geary diè den-  
tro, e ne pigliò dodici, e più ne avrebbe pigliato, e  
forse tutte, se non che una folla nebbia, e la vicinan-  
za delle spiagge nemiche lo impedirono. Le altre  
giunsero a salvamento nei porti. Parecchie altre navi  
francesi, principalmente fregate, vennero poco tem-  
po dopo, sebbene non senza una pertinace difesa, in  
poter degl'Inglesi. Tutti gl'incontri, ch'ebbero luo-  
go, sarebbe troppo lunga bisogna il raccontare; me-  
rita però particolar menzione il cavaliere de Kerger-  
ion, il quale governando la fregata la Belle-Poule  
si difese lungamente contro Jacopo Wallace, che  
guidava il vascello il Nonpari di 64 cannoni; e non  
fu, se non dopo la morte del Kergerion, che il suo  
successore Lamotte-Tabouret, avendo lacere le ve-  
le, gli alberi rotti, fracassati i carretti delle artiglie-  
rie, e morti molti de'suoi, si arrese.

Di queste perdite molto bene si ristorarono i Con-  
federati il giorno 9 d'agosto. Era partita sul finir di

luglio dai porti d'Inghilterra una numerosa conserva di bastimenti sì regj che mercantili per alla volta delle Indie orientali ed occidentali. Cinque dei primi portavano, oltre molte armi, munizioni, ed artiglierie, una quantità notabile di attrazzi navali ad uso della flotta inglese, che stanziava in quelle lontane regioni. I secondi arrivavano a diciotto, ed erano o navi annonarie, o cariche di armi, di munizioni, di tende, e di reclute destinate a rinfrescare, e rifondere l'esercito d'America. Erano gli altri bastimenti mercantili di ricchissimo carico. Accompagnava la conserva il vascello d'alto bordo il Rumilli con tre fregate. Andavano al viaggio loro, e già radevano, sebben di lontano, le coste di Spagna, quando improvvisamente la notte degli otto agosto s'incontrarono in una squadra dell'armata confederata, la quale stava sulle volte sulla via solita a tenersi per alle due Indie. Era la squadra sotto la condotta dell'ammiraglio spagnuolo, Don Luigi di Cordova. Scambiarono gl'Inglesi i lumi soliti a porsi la notte dai naviganti sui calcesi per quei del convoglio loro, e seguitavano il nemico, credendo di seguitare i loro. La mattina seguente si trovarono impacciati in mezzo alla flotta spagnuola. Questa prestamente gli accerchiò, e pigliò da sessanta bastimenti. Le navi da guerra scamparono. Ora entravano i vincitori nel porto di Cadice trionfando. Concorrevano i popoli a vedere la moltitudine dei cattivi, e le ricche spoglie, notabile ornamento alla vittoria, e spettacolo loro tanto più grato, quantoch'era ed ineshausto e poco sperato. Scendevano a terra pressochè tremila prigioni d'ogni ordine, condizione, ed età. Erano sedici centinaia di marinari, luttuosa perdita all'Inghilterra, e non pochi passeggeri. Gravissimo fu il danno non tanto per le cose mercantili, ma ancora,

AN.  
di C.  
1780

An. e molto più per le provvisioni da guerra, delle quali  
 di C. nelle due Indie gl'Inglesi abbisognavano. Fu questa  
 1780 assai lieta vittoria agli Spagnuoli, e da essi con infi-  
 nita allegrezza ricevuta. Per lo contrario le novelle  
 causarono nella Gran-Brettagna un rammarico gran-  
 de, e si udirono contro i Ministri in ogni parte gra-  
 vissime querele, accusandogli ognuno di temeri-  
 tà, perchè sapendo, che i Confederati stavano così  
 gagliardi in Cadice, provveduto non avessero, che  
 la conserva viaggiasse molto più alla larga dalle co-  
 ste di Spagna.

Intanto se così si travagliava sui mari d' Europa,  
 le cose non passavano neanche quiete sotto le mura  
 di Gibilterra. Aveva la Spagna, come abbiamo ve-  
 duto, capriccio sopra di questa fortezza. In ciò pa-  
 reva aver posto tutti i suoi pensieri, e volervi ado-  
 perare tutte le forze del Regno. Era la cosa in se  
 stessa di molta importanza, e pareva anche poco  
 onorevole ad un sì possente Re, che uomini fore-  
 stieri possedessero una terra dentro il suo Reame,  
 e gli tenessero, come si suol dire, quel calcio in  
 gola. Paragonavasi il caso di Gibilterra con quello  
 di Calais, allorquando questa città era posseduta  
 dagl' Inglesi, e volevasi, che l'istesso fine avesse.  
 Per la qual cosa, dopoch' era stata rinfrescata da  
 Rodney, l'ammiraglio spagnuolo Don Barcelo so-  
 gnava del continuo modi, e con ogn' industria s'in-  
 gegnava per impedire, che non entrassero dentro  
 alla sfuggita nuovi soccorsi. Da un altro conio il Ge-  
 nerale Mendoza, al quale obbedivano le genti di  
 terra, ogni sforzo faceva per serrare la fortezza da  
 quella parte, fortificando ogni dì il suo campo di San  
 Rocco, e continuamente approssimandosi, quanto  
 possibil era, con nuove cave, e trincee. Ciò nondi-  
 meno, e nonostante tutte le cautele usate dai capi-

tani Spagnuoli, tanta era l'instabilità dei venti e del mare, e si fatta l'attività, ed industria degli uffiziali inglesi, che di quando in quando entrava dentro nuovo fodero. Il che riusciva d'infinita allegrezza alla guernigione, che ne pativa, e di uguale rammarico agli Spagnuoli, i quali s'eran fatti a credere, non potere la difesa bastar sì lungo tempo. Questi sforzi del presidio molto erano aiutati dalla presenza di parecchie navi da guerra, ch'erano state lasciate nel porto dall'ammiraglio Rodney, tra le quali una ve n'era di 74 cannoni, chiamata la Pantera. Per levarsi quel bruscolo d'ingugli occhi, gli Spagnuoli fecero il disegno di volerle ardere in un colle navi da carico, che nel medesimo luogo erano sorte, siccome pure i magazzini pieni di munizioni, ch'erano stati costrutti sulla riva del mare. Apparecchiarono a questo fine sette brulotti con un numero grandissimo di battelli e di bastarde; gli uni, e le altre pieni di soldati, e d'ogni sorta di armi da offendere. Nel medesimo tempo le navi da guerra di Don Barcelo sorsero, e s'arringarono avanti la bocca della cala, non solo per dar coraggio a' suoi, e concorrere nella impresa, ma ancora per intraprendere qualunque nave, che avesse voluto cansarsi. Dal lato di terra Mendoza stava pronto per accrescere terrore alla cosa, e per facilitar il disegno a piover bombe dentro la città, tosto che i brulotti appiccato avessero il fuoco al navilio inglese. Appuntarono all'impresa la notte de' 6 giugno. Era ella molto scura, il vento ed il mare propizi. Gl'Inglesi non si addavano. Ivano i brulotti avvicinandosi, e già era vicino a compiersi il disegno. Ma gli Spagnuoli, o impazienti, o per l'oscurità della notte credendosi più presso di quello ch'erano veramente, o temendo di accostarsi di

AN.  
di C.  
1780

AN. 1780  
 di C. vantaggio, precipitarono gl' indugi, e dier fuoco ai brulotti ancora un po lontani. Destaronsi gl' Inglesi a sì improvviso accidente, e nulla punto smarritisi al subito pericolo, uffiziali e soldati montarono spacciatamente nei battelli, e con mirabile coraggio accostatisi agli ardenti brulotti gli aggraffarono, e condussero alla larga in luoghi, dove non potessero far danno. Gli Spagnuoli senza frutto alcuno si ritirarono. Intanto era Mendoza intentissimo a farsi avanti coi lavori della circonvallazione. Il Generale Elliot, al quale il re Giorgio aveva commesso la cura di difendere quella rocca, lo lasciava fare. Ma quando lo Spagnuolo aveva condotto a fine le opere sue, ecco che Elliot a furia di cannonate le disfaccava, ed intieramente rovinava tutte. Saltava anche qualche volta fuori, e, guaste le opere degli assediati, ne chiodava o rapiva le artiglierie. Queste vicende parecchie volte si rinnovarono. Se ne rallegravano gl' Inglesi; gli Spagnuoli ne sentivano una noia grandissima. Per la qual cosa aguzzando gl' intelletti loro alla necessità, e male soffrendo; che una piccola presa di genti, poichè il presidio di Gibilterra, inclusi gli uffiziali, non passava i seimila soldati, non solo loro resistessero, ma con sì prosperi successi gli combattessero, fecero una deliberazione, la quale molto noiò nel processo di tempo la guernigione, accrebbe la difficoltà ed i pericoli della difesa, e produsse in ultimo un total eccidio della città. Questa fu di costrurre in gran numero certe piatte, che chiamarono *barche cannoniere*. Erano sì fatte, che portavano da trenta a quaranta botti, quaranta o cinquanta uomini, ed un cannone in prua, che buttava ventisei libbre di palla. Altre portavano bombarde, avevano una larga vela, e quindici remi dalle due bande. Erano

molto maneggevoli; ed intendevasi con esse di gettar bombarde, e palle nella città e nei forti di notte tempo, ed anche, quando la occasione si scoprisse, di assaltar le fregate. Poichè credevasi, che due di queste piatte fossero bastevoli a far istare una fregata. E siccome poco si alzavano sopra il pelo dell'acqua, così era cosa assai malagevole il por loro la mira, e colpirle. Non avendo i Gibilterrani in pronto una simil sorta di navì, male dagli assalti loro si sarebbero potuti difendere. Così gli Spagnuoli erano intentissimi nel procurare a se stessi questo nuovo strumento di oppugnazione, che stimaronò dover apportare grandissimo giovamento alla felice riuscita dell'impresa.

AN.  
di G.  
1780

Mentre prevalevano in tal modo sulla terraferma d'America le armi britanniche; che nelle Antille quelle dei due antichi rivali si pareggiavano, e che in Europa con diverso evento si combatteva, sicchè pareva, che non ancora volesse la fortuna a favore nè di questo nè di quell'altro nemico inclinarsi, le cose fin là incerte e dubbie state nelle Provincie unite dell'Olanda ad un certo e determinato fine s'incamminavano. Conciossiacosachè avevano i cieli destinato, che la querela americana commovesse alla guerra tutto il mondo, e che colla congiunzione delle armi olandesi a quelle dei Borboni, e del Congresso si venisse a compir quella formidabile lega, che pareva, dovere l'ultimo tuffo dare alla potenza dell'Inghilterra. Erano state dal bel principio della querela le cose d'America fomentate in Olanda con molta estenuazione di quelle d'Inghilterra, sia per l'amore chè a questa causa della libertà si portava generalmente a quei tempi in Europa, sia perchè paresse agli Olandesi, che l'impresa ridondasse tutta in pro degli interessi del-

AN. la comunanza protestante, temendosi molto dai dis-  
di C. senzienti delle vere o crudute usurpazioni della Chie-  
1780 sa anglicana, e sia finalmente perchè la presente  
condizione degli Americani molto pareva conforme a quella, in cui gli Olandesi stessi si erano ritrovati ai tempi delle guerre loro contro la Spagna. Quindi è, che coloro, i quali seguitavano in Olanda le parti francesi ed avevano, ed ogni dì acquistavano, maggior seguito di quelli che parteggiavano per l'Inghilterra. I più pertinaci fra questi ultimi sebbene per la ricordanza dell'antica amicizia per le opinioni loro intorno alle cose commerciali per l'odio che portavano alla Francia, e pei mali che temevano, fosse questa in grado di far loro nell'avvenire nell'amicizia inglese persistessero, tuttavia molto detestavano i consigli presi contro l'America dai Ministri britannici, e ciò facevano per l'appunto, e massimamente perchè prevedevano, che essi consigli avrebbero finalmente quella buon'armonia rotto, ch'eglino avrebbero voluto conservare, e fatto del tutto traboccare la Olanda alle parti di Francia. Aggiungevasi a questo, che siccome vi si stava gneralmente molto in gelosia contro la potenza dello Statholder congiunto di sangue col Re Giorgio, e temendosi, che questi lo volesse favorire, e fargli le spalle nelle sue usurpazioni, o diseguate invero, o soltanto credute, o volute farsi credere che si fossero, così vivevano le genti in molto sospetto intorno le intenzioni dell'Inghilterra. Temevano, ch'ella non volesse fare a tempo accomodato, e per mezzo dello Statholder a se medesimi quello, che allora voleva fare all'America. Queste cose si dicevano apertamente, e con vivi colori si dipingevano dai gallizzanti. Per la qual cosa salivano essi il maggiore reputazione, mentre

L'autorità degli avversari diminuiva giornalmente. Tra le città e le provincie, che si mostravano parziali per la Francia, tenevano il primo luogo e per la ricchezza, e per la potenza loro quelle di Amsterdam e dell'Olanda. Per la qual disposizione d'animi mantenere viva, e per tirare anche altre città e provincie nella medesima sentenza, aveva la Francia, avvisandosi benissimo, quanto sia potente nei cuori umani, e massimamente in coloro, che fanno professione del mercanteggiare, l'amore del guadagno, molto accortamente ordinato, che ella farebbe pigliare in sui mari tutte le navi olandesi, le quali facessero il commercio colle Gran-Brettagna, solo eccettuando quelle della città di Amsterdam e di Harlem. Dalla quale deliberazione ne era nato, che parecchie altre città principali, tra le quali Rotterdam e Dort, si erano per godere il medesimo privilegio alle parti francesi accostate. Tutte queste cose erano state causa, che si era appiccata, già erano due anni, una pratica in Aquisgrana tra Giovanni Neuville, il quale operava in nome, e per l'autorità di un Van-Berkel personaggio, siccome affezionatissimo ai Francesi, così nimicissimo agl'Inglese Capo del Governo della città di Amsterdam, e Guglielmo Lee com missario per parte del Congresso. Questi due Agenti dopo molte consulte fermarono un trattato d'amicizia e di commercio fra quella città, e gli Stati Uniti d'America. Questo trattato non era in nome, che casuale, intendendosi, che dovesse solo avere il suo effetto, allorquando l'indipendenza degli Stati Uniti fosse dalla Gran-Brettagna riconosciuta. Ma in fatto si riconoscevano questi come franchi ed indipendenti, poichè come se tali fossero si negoziava e si accordava con essi. Non era invero il trattato stato fatto con altri, che colla città

AN. d'Amsterdam. Ma si sperava, che la prepotenza, ch'  
di C. ella aveva nella provincia d'Olanda, avrebbe tirato  
1780 a parte della cosa tutta questa provincia, e che quella  
prepotenza stessa della provincia avrebbe fatto nel  
medesimo disegno inclinare anche tutte l'altre. Que-  
ste pratiche furono con tanta gelosia tenute segrete,  
che nulla se ne riseppe in Inghilterra. Ma il Con-  
gresso, il quale ardeva di desiderio, che quello, che  
si era segretamente stipulato, si recasse apertamente  
in effetto, creò plenipotenziario a questo fine presso  
gli Stati generali Laurens, quello stesso, che stato  
era presidente. Questo partito con tanto più pronto  
volere aveva abbracciato, in quanto che si era per-  
suaso quello ch'era vero, cioè, che per gli acciacchi  
ed insolenze usate dagl'Inglési alle navi mercantili  
olandesi nel commercio loro coi porti francesi si fos-  
sero in tutta la Olanda gravemente alterati gli ani-  
mi; e che massimamente a grandissimo sdegno vi  
si fossero concitati per la presura fatta delle navi ac-  
compagnate dal conte Byland. Questi mali umori poi  
e queste nuove ferite invece di sedare e di ammor-  
bidare, aveva viemaggiormente mossi, e fatte inci-  
prignire Jorke, ambasciadore pel Rè della Gran-  
Brettagna all'Aia con un memoriale pieno di alte-  
rigia da lui porto al Governo, il quale fu giudicato  
non dicevole alla dignità di una nazione franca ed  
independente. Ma la fortuna, la quale così spesso si  
fa gioco dei disegni dei miseri mortali, volle far di  
modo, che questi maneggi venissero per un impen-  
tato accidente a notizia dei Ministri inglesi, prima  
che avessero potuto avere il lor compimento. Non  
così tosto erasi Laurens dipartito da Filadelfia, che,  
incontrata la nave, che lo portava, sulle coste di Ter-  
ranuova dalla fregata inglese la Vestale, e presa, fu  
egli fatto prigionie. Aveva bene subito accortosi del

pericolo, fatto getto di tutte le sue scritture pubbliche, ma per la celerità e la destrezza di un marinaio AN. di C. inglese furon tratte dall'acqua, ed a salvamento con- 1780 dotte, prima che si sfacessero. Fu Laurens condotto a Londra, e confinato, come reo di Stato, in fondo della Torre. Tra le scritture intraprese, i Ministri britanni ebbero fra le mani quel trattato, di cui abbiamo favellato, e parecchie lettere tutte risguardanti la pratica di Aquisgrana. Tosto Jorke ne levò all'Aia un grandissimo romore. Richiese in nome del suo Re gli Stati generali, non solo facessero disdetta del procedere del Pensionario Van-Berkel, ma ancora ristorassero prontamente la offesa, e quello, ed i suoi complici traessero a condegno castigo, come perturbatori della pubblica pace, e violatori dei diritti delle nazioni. E siccome gli Stati generali si peritavano alla risposta, così egli faceva nuove e caldissime istanze, perchè si risolvessero. Ma quelli, che non si volevano affrettare, e che andavano molto renitenti allo scoprirsi, sia perchè erano pei loro ordini pubblici di necessità molto tardi al deliberare, sia perchè avrebbero voluto raccorre prima a luoghi sicuri le ricchezze loro, ch' erano o portate dalle navi sui mari, od ammassate per la security della pace nelle proprie isole quasi senza niuna difesa, risposero, che avrebbero considerato. Da un altro canto i Ministri britannici, che avevano fretta, perciocchè ardevano di desiderio di por la mano addosso a quelle ricchezze, intendendo anco, che gli Olandesi non avessero tempo di fare i necessari apparecchiamenti di guerra, fecero le viste di non esser contenti a quella risposta, e rinvocarono incontanente l'ambasciador loro dall'Aia. Seguirono poco dopo da ambe le parti i soliti manifesti. Così portò la condizione de' tempi, che finalmente fossero inter-

AN. 1780  
 rotti gli uffizi di benevolenza tra due nazioni da lun-  
 di C. go tempo congiunte in amicizia, e che aveva no molti  
 e grandi interessi comuni. La quale guerra altret-  
 tanto fu più grave all'Inghilterra, in quanto ch'era  
 l'Olanda un nemico vicino, e molto perito sulle na-  
 vali armi. Ma da una parte l'orgoglio, forse neces-  
 sario ad uno Stato possente, e la gola dell'arraffare  
 sempre condannabile, e non mai saziata, dall'altra  
 le discordie intestine e la debolezza delle armi ter-  
 restri ch'erano causa, che più si temesse dei vicini  
 di terraferma, di quello che sarebbe stato richiesto  
 all'indipendenza, fecero di modo, che fu rotta un'an-  
 tica amicizia, e nacque una guerra, che tutti gli  
 uomini prudenti, i quali s'intendevano dello Stato,  
 condannarono ed apertamente biasimarono.

Ripigliando ora, ove lasciammo, delle cose, che  
 giravano sulla terraferma d'America, egli è da sa-  
 persi, che dopo la presa di Charlestown, e la inva-  
 sione nella meridionale Carolina un grande e ma-  
 raviglioso cambiamento si era fatto negli animi di  
 quei popoli; e che vi nacque la salute da quegli  
 stessi casi, che parevano una instante rovina pro-  
 nosticare. Tanto è vero quello, che i nostri mag-  
 giori vollero significare con quel proverbio loro,  
*gran pesto fu buon cesto*, il che altro non vuole  
 significare, se non se che lo sprone dell'avversità  
 fa fare agli uomini in utile loro di quelle cose, che  
 gli allettamenti della prospera fortuna non possono.  
 Imperciocchè le disgrazie della Carolina non che  
 sbattuto avessero gli Americani, parve per lo con-  
 trario, che nelle menti loro maggior ostinazione, e  
 nei cuori maggior coraggio infondessero. Venne me-  
 no in essi quella tiepidezza, alla quale nei preceden-  
 ti anni erano stati soggetti, e che di tanto danno  
 era stata cagione alla Repubblica, e di tanto dolore

ai Capi di essa. Ognuno s'incendeva di nuovo ardore per soccorrere alla patria. Tutti s'inanimavano a sviscerarsi intieramente ai servigi della Repubblica. Avresti detto, esser tornati i primi tempi della rivoluzione, quando sì grandi erauo il consenso e l'ardore degli uomini in questa impresa loro contro l'Inghilterra. Molti scor daronò gl'interessi privati per non pensare, che a quei del pubblico; e tutti andavano dicendo, doversi cacciare il crudelissimo nemico da quelle fertili terre; doversi soccorrere ai fratelli del mezzodì; doversi quelli avanzi di satelliti britannici scappati a mala pena al ferro americano spegnere del tutto; doversi la guerra con un estremo sforzo di breve terminare. Così negli Americani operarono le avversità, che quando parevano più depressi e più conculcati, risorgevano coll'animo più costante e più pertinace. A questi novelli spiriti davano incentivo le recenti ruberie commesse dalle genti del Re nella Carolina e nella Cesarea; speranza l'osservare, che l'accidente seguito dell'occupazione di Charlestown partito avesse, e sì lungo spazio tra di loro separate le forze del nemico, sicchè più facilmente, o una parte o l'altra potrebbano venire oppresse. Alla quale speranza maggior forza accrescevano le certe novelle, che si avevano, del non lontano arrivo degli aiuti francesi, e molti già facevano cosa fatta la conquista della Nuova-Jorck, colla quale speravano di ristorarsi della perdita di Charlestown. Infatti era allora ritornato in America De La-Fayette con liete novelle della Francia; già essere imbarcate le genti; già le agevoli prue portatrici degli aiuti esser volute alle americane spiagge; già esser vicine ad afferrarle. La cosa era vera. Il marchese stesso si era nella patria sua con molto ardore in ciò affaticato.

<sup>AN.</sup>  
<sup>di C.</sup>  
<sup>1780</sup> e non ne era partito, se non quando già tutto era in pronto. Del che molto e Washington, ed il Congresso lo ringraziarono. Oltrechè la presenza sua tanto grata a quei popoli gli aveva molto confortati, nacque ancora, che si andavano incitando e pungendo l'un l'altro per non iscomparire a paragone dei vengenti alleati. Affermavano, esser vergogna, e che sarebbero ben degni stati di eterno biasimo, se per propria infingardaggine guasta e perduta avessero quella occasione, che offeriva loro la vicina e possente cooperazione della Francia. Dicevano, gli occhi di tutta l'Europa essere rivolti a loro, e che dalla guerra di quell'anno doveva pendere l'indipendenza, la gloria, la fortuna tutta dell'americana Repubblica. Il Congresso poi, e tutti gli altri maestri, siccome purè gli uomini d'autorità dell'universale, opportunamente si giovarono di questo novissimo calore degli animi, e niuna cosa lasciarono intentata, perchè e si conservasse, e si accrescesse, e più largamente si diffondesse. Scrisse il Congresso lettere circolari a tutti gli Stati; molto infiammatamente esortandogli a riempir le compagnie, ed a mandar all'oste quella parte dei soldati, che a ciascun di loro si apparteneva. La stessa cosa operarono i Generali Washington, Reed ed altri capitani di riputazione. La cosa ebbe effetto. Riavuti gli spiriti, i soldati seguendo l'esempio dei capitani s'andavano sotto le insegne riducendo. In ogni parte risorgeva il nome del Congresso. Perchè poi non venisse meno la pecunia pubblica, gli uomini abbienti si obbligarono per ogni banda a pagar grosse somme in sollievo dell'erario pubblico allora sì scarso. Queste cose si facevano principalmente nella città di Filadelfia; ma l'esempio era fruttuoso. Si propagava nel contado e nell'altre provincie. Le donne filadelfiesi,

fatta guidatrice della impresa la moglie di Washington, donna di grande dassaiezza, mostrarono in ciò un grandissimo amore verso la patria. Oltre la pecunia, che si obbligarono di pagar del loro, andavano di casa in casa esortando i cittadini a volere delle facultà loro soccorrere alla Repubblica. La cosa non rimasse senza effetto; perciocchè accattarono grosse somme di denaro, che nell'erario pubblico portarono, acciocchè fosse usato nei caposoldi da darsi a quei soldati, che meritati gli avessero, ed in accrescimento di paga a tutti. Le donne del contado e delle altre provincie imitarono l'esempio. Ma un ordinamento, che fu fatto a quei dì, e che degno è di particolar menzione, quello fu di un banco pubblico, il quale coi denari dei sottoscrittori, dei prestatori, e del Congresso potesse ai soldati sovvenire. Nel che il Congresso ebbe non solo consenzienti, ma ancora richiedenti le buone borse della Pensilvania. Si obbligassero i sottoscrittori a fornire un capitale di trecentomila lire di moneta pensilvanica nella ragione di sette scellini e sei pensi per ogni dollaro di Spagna. Avesse il banco due Direttori; avessero questi facultà di accattar denaro in sul credito del banco per sei mesi, o per minore spazio, e di dare scritte a' prestatori; le quali fruttassero un interesse del sei per centinaio; ricevesse il banco la pecunia pubblica del Congresso, cioè il sommar delle tasse, e quando queste ed i denari dei prestatori non bastassero, fossero tenuti i sottoscrittori ad effettivamente fornire quella parte, che sarebbe creduta necessaria, delle somme, le quali sodate avessero; i denari ricevuti nei modi che abbiám detto, siccome pure le scritte dei Direttori in niun altro uso si potessero impiegare fuori che in quello del procacciar provvisioni al-

AN.

di C;

1780

AN. 1780. l'esercito; creassero i sottoscrittori un Fattore, l'ufficio di C. del quale fosse di fare i procacci, e le cose procacciate, come a dire carni, farine, rum, ed altre rimettere al capitano generale, od al maestro sopra la guerra; avesse questo Fattore facoltà di trarre pel denaro speso nei procacci sopra i Direttori. Dovesse inoltre il Fattore aprire un fondaco, il quale rimpisse di rum, di zucchero, di caffè, di sale e di altre grasse, che servono all'uso comune degli uomini; le quali grasse tutte obbligato fosse a vendere a minuto ed al medesimo prezzo, col quale le aveva comperate all'ingrosso, a coloro, dai quali comperato avesse le provvisioni per l'esercito; e ciò a fine di poter dai medesimi ottenere, e più prontamente quelle che migliori fossero. Quantunque di prestatori fuori del banco pochi si appresentassero, perchè i più per fornire il denaro loro avrebbero desiderato prima maggiore stabilità nello Stato; tuttavia si trovarono tosto sottoscrittori per un capitale di trecento quindicimila lire pensilvaniche, dei quali ciascuno si obbligò a somministrare ai Direttori del banco una determinata somma per mezzo di scritte da pagarsi da essi in monete d'oro o d'argento. In cotal modo i privati uomini, mossi da lodevole zelo verso la patria, vollero col credito loro sopportare ed ampliare quello del pubblico, esempio tanto più da commendarsi, quantochè le cose dello Stato non erano ancora ferme.

Nè a questi tempi, quando un vittorioso nemico sì ferocemente instava, e già già batteva alle porte loro, si ristettero gli Americani al procurar genti, e pecunia alla Repubblica; che anzi procedettero più oltre, ed in mezzo a quei romori di guerra vollero con acconci ordinamenti promuovere le utili scienze, le nobili discipline, le necessarie arti,

sapendo benissimo, che, senza di tutte queste, la guerra mena per la diritta alla barbarie, e che ne è meno lieta, e meno felice la pace. Nel che intesero non solo una cosa utilissima operare, e conducente al buon costume dei popoli, ma sì ancora, mostrando securità in mezzo a quei pericoli, far vedere ai loro, ed ai strani, quanto poco essi pericoli curassero, e quanta fosse la confidenza, che nell'impresa loro collocato avevano. Per la quale cosa lo Stato di Massaciusset fondò in Boston una Società, od Accademia d'arti e di scienze, e con lodevoli statuti la ordinò. Il fine suo fosse di promuovere e d'incoraggiare la cognizione delle antichità dell'America e della storia naturale della contrada, di determinare a quali usi servir potessero i proventi naturali di lei, di promuovere le mediche scoperte, le matematiche disquisizioni, le ricerche, e gli esperimenti filosofici, le osservazioni astronomiche, meteorologiche e geografiche, l'agricoltura, le arti, le manifatture, il commercio; di coltivare insomma ogni arte e scienza, le quali tender potessero ad avanzare (così dicevano) l'interesse, l'onore, la dignità e la felicità di un libero, indipendente e virtuoso popolo. Addì quattro di luglio poi, celebrato primo con grandissima solennità l'anniversario dell'Indipendenza, il presidente del Congresso, quello dello Stato di Pensilvania, egli altri maestri della città che della provincia, siccome anche il cavaliere de La-Luzerne, Ministro di Francia, si recarono con non ordinaria pompa all'Università per ivi assistere alla collazione dei gradi agli studenti. Il preposto agli studj orò molto accomodatamente secondo il temporale. Le bramosie menti dei giovani di nuovo zelo si accendevano, e di maggior amore s'informavano verso il

AN.  
di C.  
1780

— AN. nuovo Stato. I circostanti felici augurj pigliavano  
di C. della nascente Repubblica.

1780 A questi medesimi tempi, in cui per ogni canto e con ogni più convenevole modo si concitavano gli Americani a correre nella presa carriera, e che sorgeva in essi un nuovo ardore alla guerra, arrivarono all' isola di Rodi i soccorsi, che la Francia mandava in mantenimento delle cose d' America; ed allora fu l' allegrezza loro nel suo maggior colmo posta. Consistevano in un' armata di sette navi d' alto bordo, tra le quali il Duca di Borgogna di 84 cannoni, di cinque fregate, e due altri legni minori. Era tutto questo navilio condotto dal Signore di Ternay. Seguivano una moltitudine di navi da carico, le quali portavano sei migliaia di soldati, che obbedivano agli ordini del conte de Rochambeau, luogotenente generale negli eserciti francesi. Ma però il Re Luigi, ed il Congresso si erano accordati, che Washington, come capitano generale dovesse guidare tutte le genti sì francesi, che americane, ed a questo fine era egli stato creato dal medesimo Re luogotenente generale, e vice ammiraglio degli eserciti, e delle armate francesi. Gli abitanti di Nuovo-Porto accesero per festa i fuochi alle case loro. Il Generale Heath ricevè con molte dimostrazioni di cortesia e di allegrezza gli ausiliari di Francia; e siccome correva attorno voce, che Clinton fosse per venire ad assaltar l' isola di Rodi, così gli mise in possessione tosto di tutti i Forti, nei quali i Francesi con tanta diligenza si fortificarono che in brevissimo tempo furono in grado di poter ributtare qualunque nemico, che si appresentasse. La generale Assemblea dello Stato dell' isola di Rodi mandò Deputati a compiere col capitano del Re Luigi, i quali molte cose dissero del grato.

animo dell' America, e della generosità del Re di Francia. Promettevano ogni sorta di aiuti e di provvisioni. Rispose Rochambeau, che quei soldati che là condotto aveva, erano soltanto la vanguardia di quelli, che il suo Signore era per mandare in aiuto loro. Non dubitassero, che il Re non sarebbe per mancare alla salute e sicurtà dell' America; che sarebbero le sue genti vissute civilmente, ed in grado di fratelli. Concluse con dire, che come fratelli, egli, e tutti i suoi avevano le vite loro vogliosamente al servizio dell' America vòtate. Così il capitano francese ed aiutava di presente gli Americani, e gli nutriva con grande speranza, che dovessero arrivare altre genti, per dar loro animo a sostenersi. Queste cose, che si risapevano, molto confortavano quei popoli bisognosi dell' aiuto altrui, ed ardenti nell' impresa loro. Ma i partigiani dell' Inghilterra, che ancora vi rimanevano, sia che volessero la indipendenza o la ricongiunzione, rodevano il freno. Washington per viemaggiormente accomunare i due popoli ordinò a' suoi, portassero nelle insegne il colore nero, e bianco, cioè il campo nero, attornovi il bianco, essendo il primo l' insegna degli Americani, il secondo quella dei Francesi.

Aveva solo a questo tempo l' ammiraglio Arbuthnot, il quale tuttavia se ne stava nella Nuova-Jorck, quattro navi di alto bordo, e non che pensasse ad assaltare, temeva di essere assaltato. Pochi giorni dopo peraltro arrivò dall' Inghilterra l' ammiraglio Graves con sei altri vascelli di simil portata. Perilchè diventati gl' inglesi superiori di forze si deliberarono ad andare ad assalir i Francesi nell' isola di Rodi. Vi andò prima Graves colla sua armata per vedere, se vi fosse modo di poter isconfiggere dentro Nuovo-Porto quella del nemico. Ma i Fran-

AN. cesi con tant' arte , e con tante difese si erano as-  
di C. sicurati , che ne sarebbe stato peggio che pericoloso  
1780 il cimento. Se ne tornò alla Nuova-Jorck. Clinton  
allora , il quale non avrebbe voluto dar tempo ai  
Francesi di metter barbe in quelle nuove terre , si  
risolvette a far l'impresa dell' isola di Rodi con sei-  
mila soldati dei migliori che si avesse , i quali por-  
tati dalle navi da guerra dovevano sbarcare a qual-  
che luogo a ciò accomodato. Dava Graves le mani  
all'impresa, sebbene avesse la volontà aliena da quel-  
la, perchè poco la credeva riuscibile. S'imbarcarono,  
e già erano proceduti presso Huntingdon-bay nell'  
isola Lunga. Ma Washington , che non dormiva  
alle mosse di Clinton , vedutolo partito con tanta  
gente dalla Nuova-Jorck , ed avendo già tali rin-  
forzi avuto da tutte le bande , che il suo esercito  
poco fa si debolè ora sommava a docici migliaia di  
soldati , scendè a gran giornate per le rive dell'Hud-  
son , ed arrivato a Kingsbridge minacciava di vici-  
no assalto la città stessa della Nuova-Jorck , priva  
allora de' suoi eletti difensori. Da un'altra parte le  
bande paesane della Nuova-Inghilterra si erano le-  
vate a stormo , ardendo di desiderio di far vedere  
ai Francesi in quel loro primo giungere , da quanto  
esse fossero. Già erano un grosso di dieci migliaia ,  
che marciavano a Providenza , e molte più stavano  
in pronto per raggiungerle. Queste cose , che tosto  
si riseppe dai Capitani britannici , giunto anche i  
dispareri che tra di essi correavano , fecero di modo ,  
che Clinton si levò dal pensiero , e se ne tornò to-  
sto con tutti i suoi alla Nuova-Jorck. Lo sgomento  
degl' Inglesi molto crebbe l'animo agli Americani ,  
i quali già risguardavano sopra il presidio di quella  
città , come se sbattuto fosse e prigioniero . A tutte  
queste ragioni di conforto si aggiunse , che i Fran-

cesi venuti nell' Isola di Rodi avevano portato gran quantità di monete di conio del loro paese, e siccome soglion fare, quante ne avevano, queste tutte spendevano nei comodi e nei piaceri del mondo. Quindi accadde, che in poco tempo incominciarono esse ad andar attorno in tutti gli Stati se non copiosamente, certo bastevolmente con evidente ristoro del corpo politico, che per difetto di quelle se ne stava languendo, e vicino quasi al disciogliersi. Vero è, che i biglietti di credito ne scapitaron di vantaggio. Ma non fu grave la perdita; perciocchè già assai poco di riputazione conservato avevano, e lo Stato ne fu poco poscia sgombro del tutto in quel modo, che si racconterà nel progresso di queste storie.

Tutte le cause, che sin qui abbiamo narrate, avevano generalmente nuovo coraggio negli Americani di tutti gli Stati infuso. Ma operarono con maggior efficacia negli abitatori degli Stati meridionali, siccome in quelli, che avevano vicino il pericolo, e che maggiormente, e per ispeciali cagioni erano dell' insolenza inglese infastiditi. Quindi avvenne, che già ribollendovi le cose, si rannodavano qua e là nella Carolina settentrionale, e sugli estremi confini della meridionale parecchie prese di Repubblicani, le quali condotte da capitani arditissimi non solo davano molto sospetto ai Reali, ma ancora le poste loro spesso bezzicavano, e qualche volta opprimevano. Ma tutti questi condottieri di gente ostinata, e pronta a mettersi ad ogni sbaraglio avanzava, e pel credito che aveva nella provincia, e pel valore, e per la perizia delle cose militari il colonnello Sumpter caroliniano. La maggior parte di quei Caroliniani, li quali pel tedio della signoria inglese abbandonato avevano la patria, erano concorsi a

AN.

di C.

1780

AN. 1780. porsì sotto le sue bandiere, e già erano sì numero-  
di C. si, che potevano scorrere la campagna, e tenevano  
intenebrato tutto il paese. Denari non avevano, nè  
abiti da soldato, nè alimento certo; ma vivevano  
alla sfuggita di quello che la fortuna od il coraggio  
loro parava davanti. Stavano pure in gran difetto  
d'armi e di munizioni da guerra. Ma i villerecci  
stromenti dell'agricoltura convertivano in grosso-  
lane armi da guerra, ed in luogo di palle di piom-  
bo ne gittavano di stagno del vasellame, che a quest'  
uso vogliosamente donavano loro i cittadini. Eppu-  
re queste somministranze non bastavano. Furono  
visti venir alle mani col nemico, non avendo cia-  
scun di loro piú di tre cariche. E mentre si com-  
batteva, alcuni, mancando o d'armi o di munizio-  
ni, se ne stavano in disparte aspettando, che le fe-  
rite o la morte dei compagni offerisse loro l'occa-  
sione di pigliar le armi, e di caricarle. Ed allor-  
quando se ne tornavano vincitori dai duri incontri,  
erano costretti per fornir se medesimi di spogliar i  
morti ed i feriti delle armi e munizioni. Finalmen-  
te divenuto Sumpter piú gagliardo per l'accosta-  
mento di nuove genti assaltò un grosso posto bri-  
tannico a Rocky-Mount. Ne fu risospinto, ma non  
isgomentato. S'attaccò alcuni giorni dopo imper-  
ciocchè nè pigliava in mezzo alle sue correrie ripo-  
so nè il concedeva altrui, con un'altra grossa posta  
d'Inglesi a Hangingrock, e tutti gli smagliò, stan-  
ziali e leali. Sconfisse altresì con eguale fortuna il  
colonnello Bryan venuto co' suoi Leali dalla Caro-  
lina settentrionale; e brevemente questo Sumpter  
era una continua rangola agl'Inglesi, i quali a pat-  
to nessuno non lo potevano spegnere, per aver esso  
uno smisurato ardire, ed i rifugj propinqui. Era e-  
gualmente destro a dar gli assalti, che i gangheri;

e, vinto o vincitore ch'ei fosse, non era possibile AN.  
corgli posta addosso. Gli stessi danni causava il co-di C-  
lonnello Williams con una leggiera smannata di 1780  
Caroliniiani del distretto di Ninety-six, il quale tan-  
to si andò aggirando, che in fine sorprese e tagliò  
a pezzi un branco di Leali sulle rive del fiume En-  
noree. Così da questa minuta guerra molto erano  
noiati gl' Inglese, gli Americani ripigliavano gli spi-  
riti, e si mantenevano rizzate in quella provincia  
le insegne del Congresso. Ma queste avvisaglie, le  
quali poco, o nulla importavano alla somma delle  
cose, non erano altro, che il principio delle mag-  
giori battaglie, che dovevano di lì a poco seguire.  
Non ebbe avuto sì tosto Washington avviso dell'  
assedio di Charlestown, che aveva avviato alla vol-  
ta della Carolina meridionale un rinforzo di quat-  
tordici centinania di stanziali marilandesi e delawar-  
riani sotto la condotta del barone di Kalb. Si erano  
questi messi in via molto per tempo, e se avessero  
potuto arrivare al punto accordato, avrebbero per  
avventura dato alle cose un altro indirizzo. Ma tali  
e tanti furono gli ostacoli, che incontrarono nella  
Carolina settentrionale per la carestia delle vetto-  
vaglie, per le difficoltà de' luoghi, e pell'immode-  
rato calore della stagione, che non poterono cam-  
minare, che di pian passo. È fama, vivessero mol-  
ti di coi bestiami, che trovarono sbrancati nelle,  
selve, e spesso privi affatto di carne ed farina, la  
vita loro sostentarono con pesche, o coi granelli di  
frumento immaturo. Questi disagi tutti sopportaro-  
no con mirabile costanza. Strada facendo per la  
Virginia erano stati ingrossati dalle milizie della  
provincia, ed arrivati sulle rive del fiume Deep fu-  
rono accostati dalle bande della Carolina settentrio-  
nale, guidate dal Generale Caswell. Sommarono a

AN. sei migliaia di soldati. Essendo l'esercito rispetto  
 di C. agli stati uniti numeroso, e l'impresa di cacciare  
 1780 gl'Inglesi dalle Caroline di gran momento, il Con-  
 gresso, per favorire con la riputazione del capitano  
 le cose di queste provincie, ne diede il Governo a  
 Gates. Là qualità di straniero, il non conoscere la  
 natura dei luoghi, ed il non avere sperienza dei mo-  
 di da usarsi colle disclipinate milizie nocquero tan-  
 to al barone di Kalb, che gli fu mandato lo scambio.  
 Arrivò Gates al campo sul fiume Deep addì 25 di Lu-  
 glio. La fece la mostra e la rassegna delle sue genti  
 per conoscere quali e quante fossero; poscia le mos-  
 se verso il fiume Pedee, il quale nelle parti disot-  
 tane separa la settentrionale Carolina dalla meridio-  
 nale. Il nome e la fortuna di Gates operavano di  
 modo, che non solo la gente corresse alle insegne,  
 ma ancora, che le munizioni di ogni sorta fossero  
 portate al campo. I popoli silevavano a romore. Già  
 gli abitatori di quel tratto di contrada, che giace  
 tra i due fiumi Pedee e Black, rivoltatisi prese a-  
 vevano le armi contro i Reali; e Sumpter con una  
 buona smannata di fanti e di cavalleggieri andava  
 ronzando sulla stanca degl'Inglesi con animo di  
 mozzar loro la via per a Charlestown. Teneva in-  
 festato tutto il paese all'intorno. Tostochè Gates toc-  
 cò coll'esercito i confini della meridionale Carolina  
 mandò fuori un bando, invitando i Caroliniani ad  
 adunarsi per vendicare cogli auspicj suoi i diritti  
 dell'America, promettendo, che sarebbero liberi  
 da ogni colpa o pena coloro, ch'erano stati forzati  
 a dar le parole dai feroci conquistatori, solo eccet-  
 tuati quelli, i quali esercitato avessero atti di bar-  
 barie o di depredazione sopra le persone e le pro-  
 prietà dei loro concittadini. Non furono vane le e-  
 sortazioni di Gates. Non solo i popoli correvano all'

armi per soccorrere alle cose della Carolina, ma le compagnie stesse dei Caroliniani, i quali si erano posti ai servigi del Re, o ribellarono o disertarono. Sumpter, fatto forte, faceva grandanni agl' Inglese. Aveva lord Rawdon, il quale, trovandosi Cornwallis a Charlestown tutto intento nell'asestare gli affari della Carolina, governava tutte le genti alloggiate a Cambden e ne' luoghi circonvicini, avviato una presa d' Inglese malati a Georgetown, e postogli sotto la scorta dei Caroliniani condotti dal colonnello Mills. Questi, già fatta una parte del viaggio, si ammottinarono, e fatti gli uffiziali, che gli guidavano, prigionieri, condussero essi, i malati e se medesimi a salvamento agli alloggiamenti di Gates. Il colonnello Lisle, il qual era uno di quelli, che avevano dato la parola, e che poscia aveva promesso di voler essere un buono e fedele suddito del Re, subornò un battaglione di milizie, che stat'erano allevate in nome del lord Cornwallis, ed intiero lo guidò a Sumpter. Questi poi sull'occidentale riva del Wateree con incredibile celerità procedendo, aveva intrappreso una moltitudine di some di rum, e d'altre grasce e munizioni, che da Charlestown si mandavano a Cambden. Fece nel medesimo fatto prigionieri molti malati e stanziali che gli accompagnavano. Già la via di Cambden a Ninety-six era infestata dai Repubblicani, e quella di Cambden a Charlestown vicina ad esserlo. Così le cose del Re nella Carolina parevano in manifesta declinazione. Lord Rawdon vedendo tanto nemico vicino a scoccarglisi addosso, e non avendo forze sufficienti a poter vagare per il paese liberamente, nè a tener un largo campo, ristrinse i suoi ne' luoghi circonvicini a Cambden, e pose gli alloggiamenti sulla destra sponda del rivo Linche. Intanto diè ragguaglio di ogni cosa, e del

AN. pericolo, che correva, a Cornwallis. Arrivò Gates  
 di C. con tutte le sue genti sulla sinistra riva, e si accam-  
 1780 pò a rincontro del nemico. Scaramucciavano spesso  
 i Repubblicani coi Regj con varia fortuna. Avrebbe  
 il Generale americano voluto venire a giornata, as-  
 saltando Rawdon troppo debole a paragon suo den-  
 tro gli suoi alloggiamenti. Ma trovatogli troppo forti,  
 se ne rimase. Fu questo suo, come pare, ottimo con-  
 siglio. Ma bene si lasciò fuggir dalle mani una mol-  
 to propizia occasione di riportar una onorata vitto-  
 ria. Poichè, se avesse marciato a gran passi verso le  
 fonti del rivo, avrebbe potuto facilmente oltrepassa-  
 re il sinistro fianco del lord Rawdon, ed arrivatogli  
 alle spalle impadronirsi improvvisamente di Camb-  
 den. La qual cosa stata sarebbe l'ultima rovina deg-  
 l'Inglesì. Ma o non l'avvertì, o avvertendolo non  
 s'ardi. Poco poscia il capitano britannico, vedute  
 fare dagli Americani alcune mosse verso l'ala sua  
 dritta, che gli diedero sospetto pe' suoi magazzini e  
 per l'ospedale, lasciate le rive del Linche, si ritirò  
 con tutte le genti, e senza ricevere molestia alcuna  
 da parte del nemico, a Cambden. In questo punto  
 arrivò al campo il conte di Cornwallis. Conosciuto  
 lo stato delle cose, e veggendo, quanto i Repubbli-  
 canì si fossero fatti vivi, ed il paese loro partigiano,  
 faceva molto correre la contrada dagli speculatori,  
 riempiva le compagnie coi convalescenti più ga-  
 gliardi, forniva l'esercito d'armi, e specialmente la  
 legione di Tarleton di cavalli, dei quali difettava. Ciò  
 nondimeno non aveva egli sotto le insegne oltre di  
 duemila soldati, tra i quali a un dipresso quindici  
 centinaia di stanziali, ottima gente però, gli altri Lea-  
 li, e fuorusciti. L'attaccarsi con un nemico tanto supe-  
 riore di forze pareva cosa non che pericolosa, teme-  
 raria. Avrebbe potuto schivar di combattere, e riti-

rarsi a Charlestown. Ma andò considerando, che abbracciando questo consiglio, avrebbe dovuto lasciar indietro in balìa del nemico da ottocento malati, ed una quantità inestimabile di munizioni sì da guerra che da bocca; e che, se si eccettuano le due città di Charlestown e di Savanna, la ritirata avrebbe causato la perdita di tutte due le provincie della Carolina e della Giorgia. Nè gli sfuggiva, che la maggior parte delle sue genti erano soldati valentissimi, fornitissimi di ogni cosa, capitanati da uffiziali di mirabile perizia e valore. La vittoria poi avrebbe, siccome credeva, posto in sua mano intieramente le due Caroline, mentre la sconfitta poco maggior danno gli avrebbe recato della ritirata. Per le quali cose si determinò a mostrare il viso al nemico, ed a tentar la fortuna delle battaglie. E siccome Cambden, dove allora si trovava l'esercito, non era luogo forte, e che i partiti più generosi sono anche per l'ordinario i più fortunati, così volle, non già aspettar il nemico nelle sue stanze, ma sibbene andargli a fare un alloggiamento addosso a Rugeley's-mills, dove si era posto a campo, e tentar la giornata con esso. Il giorno 15 d'agosto tutte le genti del Re ebbero ordine di tenersi pronte al marciare. Alle dieci della sera si muovevano verso Rugeley's-mills. La prima schiera era guidata dal colonnello Webster, e consisteva in fanti leggieri e cavalli. La seconda schiera, nella quale erano posti i volontari d'Irlanda ed i Leali, era sotto la condotta del lord Rawdon, e seguitata, come da una piccola squadra di riscossa da due battaglioni d'Inglese. Nella terza schiera, che seguitava alla coda, erano il carreggio, e gli uomini d'arme della legione. Camminavano in mezzo all'oscurità della notte con grandissimo silenzio; e già passato il rivo Saunder si erano scostati a dieci mi-

AN.

di C.

1780

<sup>AN.</sup> glia da Cambden alla volta di Rugeley's-mills. Men-  
di C. tre in tal modo contro gli Americani marciavano gli  
1780<sup>o</sup> Inglesi intentissimi ad eseguire gli ordini dei capi-  
tani loro, Gates aveva mosso il campo alle dieci della  
sera da Rugeley's-mills, e si era avviato verso Camb-  
den, intendendo di fare a Cornwallis quello, che  
questi voleva fare a lui. Aveva egli ordinato i suoi  
di modo, che marciava la prima legione dei caval-  
leggieri del colonnello Armand coi fanti leggieri del  
colonnello Porterfield alla dritta, ed i fanti leggieri  
del maggiore Amstrong alla stanca. Venivano dopo  
le brigate degli stanziali della Marilandia, e le bande  
paesane della Carolina settentrionale e della Virgi-  
nia. Seguitavano alla coda le salmerie con una gros-  
sa guardia di volontari, e la cavalleria dai due lati.  
Comandava Gates, si muovessero taciti e serrati;  
non isparassero a pena di cuore. I gravi impedimen-  
ti, i malati, le munizioni non necessarie avevano  
mandato indietro a Wacsaws. Così si difilavano fra  
le tenebre con meraviglioso silenzio, e non senza  
grave sospetto vicendevole gli uni contro gli altri i  
Repubblicani ed i Regj. Era la notte giunta alle due  
della mattina, quando le prime scolte inglesi s'in-  
contrarono nella testa della colonna americana. I  
legionarj d'Armand secondati dai fanti di Porter-  
field aspramente ributtarono i primi feritori inglesi;  
Porterfield ne riportò una grossa ferita. Allora i fanti  
leggieri inglesi con due colonnelli di grave armatu-  
ra attestandosi in sulla calpesta, frenarono l'im-  
peto degli Americani. Succedette una mischia feroce  
con egual vantaggio e perdita da ambe le parti. Ma  
nè l'una, nè l'altra volendo commettere al rischio  
di una battaglia notturna la fortuna della guerra, si  
ristettero, e ne nacque in mezzo a quel buio un si-  
lenzio d'armi, il quale durò sino al nuovo dì. Intan-

to Cornwallis ebbe fumo dagli uomini del paese, che la natura dei siti molto era favorevole s' suoi, e con- traria ai soldati di Gates; poichè la via, per la quale solo poteva questi far la passata per venirlo ad assaltare, era assai stretta, e fiancheggiata dai due lati da paludi. La qual cosa, rendendo inutile il maggior numero delle genti americane, pareggiava le partite tra i due eserciti. Laonde il capitano inglese si determinò a far la battaglia dell' indomani in quel luogo. In sul far del dì squadronava di modo i suoi, che la frontiera dell' esercito fosse composta di due schiere, delle quali la dritta sotto i comandamenti di Webster aveva il fianco dritto attorniato da una palude, e col sinistro si appoggiava alla strada maestra; e la stanca guidata dal lord Rawdon si atteneva medesimamente col fianco suo sinistro ad una palude, e col destro si congiungeva in su quella stessa strada colla schiera di Webster. Tra l'una e l'altra locarono le artiglierie. Un battaglione erasi attelato, come un poco di retroguardo, dietro la schiera di Webster; un secondo dietro quella di Rawdon. La legione di Tarleton si era arringata accanto la strada sulla dritta, pronta a difendere, o ad offendere, secondochè si discoprìsse la occasione. Nè dall'altro canto Gates se ne stava neghittoso in faccia all'ordinantesi nemico. Trasse fuori i suoi, e sì fattamente gli ordinò, che la vanguardia ne fu divisa in tre squadre, la destra guidata dal Generale Gist, la quale col destro suo fianco toccava una palude; e col sinistro si congiungeva vicino la strada con quella di mezzo, composta di bande paesane della Carolina del Nort, e condotta dal Generale Caswell. Nella stanca poi si trovavano le milizie virginiane guidate dal Generale Stevens. Dietro i Virgini si affilarono i fanti leggieri di Porterfield, e di Am- An.  
di C.  
1780

**AN.** strong. Armand co' suoi cavalli si era schierato dietro la sinistra per contrastare alla legione di Tarleton. Quest'era la vanguardia. Gli stanziati della Marilandia e della Delaware, uomini fortissimi, e nei quali era collocata la principale speranza della vittoria, si erano posti in ordinanza, come dietroguardo, e schiera di riscossa. Questi erano capitanati dal Generale Smallwood. Le artiglierie eransi ordinate parte sulla dritta degli stanziati, e parte sulla strada maestra. Stavano in tal modo attelati l'uno a rincontro dell'altro i due eserciti, e pronti ambidue a venirne alle mani, quando Gates non contento alla positura delle schiere di Caswell, e di Stevens, ordinò, non so se con ragione, ma certo con imprudenza, si dislocassero per pigliarne un'altra, che più opportuna gli parve. La qual cosa vedutasi da Cornwallis, non volendo egli lasciarsi fuggir dalle mani quella occasione, che la favorevole fortuna gli offeriva, comandò a Webster, si facesse pesatamente avanti, e vigorosamente assaltasse l' opposta schiera di Stevens, i soldati della quale tuttavia ondeggiavano per non avere ancor del tutto pigliato i nuovi ordini. Riempì incontante Webster la volontà del capitano generale. Si appiccò dunque di prima presa la battaglia tra l'ala dritta inglese, e la sinistra americana; ma non tardò a diventar generale lungo tutta la fila. L'aere essendo piorno, ed il cielo scuro, il fumo dell'armi da fuoco non poteva alzarsi nelle ragioni superiori; ma accumulatosi in copia nelle basse avviluppava, come un denso nugolo, i due eserciti, dimodochè malagevolmente l'uno poteva scorgere quello che l'altro si facesse. Tuttavia si vedeva, che gl'Inglesi combattendo ora cogli archibusi, ora colle baionette molto aspramente, si facevano avanti, mentre gli Americani indietreggiavano.

In fine i Virginiani ferocemente incalzati da Webster, e già mezzi scompigliati da quell'inopportuna <sup>AN.</sup> di G. mossa, ordinata in procinto della battaglia da Gates, <sup>1780</sup> dopo leggier conflitto, voltate le spalle, si davano, lasciando i compagni nelle peste, vergognosamente alla fuga. Le successive compagnie dei Caroliniani incominciarono anch'esse a balenare, e seguitarono poscia la medesima bruttezza, nissuno quasi combattendo, o mostrando il volto agli avversari, smarrita non che altro, per la fuga così subita, la virtù dei Capi. Così appoco appoco si andò smagliando tutto il sinistro corno dell'esercito americano. Fecero Gates e Caswel qualche sforzo per riordinargli; ma sopraggiunse in terribile sembianza Tarleton, il quale, veduta la rotta loro, gli aveva seguitati a slancio, e quei che già erano in volta, spaventò viemaggiormente; e quei, che si volevano rannodare, sbaragliò. Nissun fine o modo al terrore e alla fuga. Tutti si rifuggirono alla sfilata nelle vicine selve. Così per la rotta dei Virginiani e delle più vicine milizie della Carolina un reggimento caroliniano, e gli stanziali marilaudesi e delawariani, che già si trovavano alle prese da fronte, furono anche assaliti sul loro sinistro fianco, ch'era rimasto nudato, dall'ala dritta inglese, che vittoriosa s'era volta contro di loro. Combattono ciò nondimeno egregiamente; e furono operatori, che se non poterono ristorare la fortuna della battaglia, almeno non ne furono in questo dì macchiate con una nota di codardia, e disgraziate presso i forti uomini le americane insegne. Traevano da disperati; si avventavano colle baionette; tennero un pezzo la battaglia dubbia; e non contenti al difendersi, ma spintisi innanzi, guidati ed incuorati dal barone di Kalb, si scagliarono furio-

AN. samente addosso gl' Inglesi, e gli fecero restare un di C. momento. Ma finalmente sopraffatti dal numero dei 1780 Regj, e tentati e punti da ogni banda dalla cavalleria andarono anch' essi in volta, non avendo però lasciata la vittoria senza sangue agl' inimici. Il barone di Kalb fu ferito mortalmente di undici ferite, e fatto prigioniero. Si salvarono come a ciasun venne in sorte, scomposti, e sbarrattati. Solo si levarono dal campo Gist con un nodo intiero di cento fanti, ed Armand co'suoi cavalli. Seguitarono gl' Inglesi gagliardamente i vinti colla cavalleria per lo spazio di ventitre miglia, e non fu fatto fine al perseguitare, se non quando la stanchezza indusse la necessità del riposo. Fu assai grave in questo fatto la perdita degli Americani, poichè il numero dei morti, feriti e prigionieri loro arrivò bene a due migliaia di soldati. Tra i prigionieri si noverarono il barone di Kalb, ed il Generale Rutherford caroliniano; tra i morti il Generale Gregory. Otto cannoni, duemila archibusi, un buon numero di bandiere, tutto il carreggio, le bagaglie e le munizioni vennero in potere dei vincitori. La perdita degl' Inglesi tra morti e feriti, sommò soltanto a 324, inclusi gli uffiziali. Il barone di Kalb tre giorni dopo, sentendosi vicino al morire, pregava il cavaliere du Buisson, suo Ajutante di campo, esprimesse in nome suo a Gist e Smallwood, quanto stato fosse soddisfatto del valore dimostrato nella battaglia di Cambden dagli stanziali della Delaware e della Marilandia. Ciò fatto, rendè lo spirito con manifesti segni di contento all' aver perduto la vita in difesa di una causa, che sì ardentemente aveva amato. Il Congresso decretò, se gli si rizzasse un monumento nella città di Annapoli, capitale della Marilandia. E' pare, che Gates, oltre l' errore dell' aver voluto cambiar l'ordinanza de'suoi in cospetto

del nemico, abbia anche commesso quell'altro di aver fatto marciar di notte tempo le milizie, le quali non use ancora ai pericoli della guerra, e mal ferme negli ordini loro facilmente aombrano e sbigottiscono. Si ritirò egli a Hillsboroug nella Carolina settentrionale; Gist e Smallwood prima a Charlottetown, e poscia più in sù a Salisbury, dove intendevano a raccorre i fuggiaschi, ed ogni sforzo facevano per rifare una grossa testa. Ora tutto veniva a divozione dei vincitori, e nissuna insegna si discopriva più oltre rizzata in tutta la Carolina meridionale in favore della Repubblica. Solo Sumpter si andava tuttavia aggirando con una mano di circa mila soldati, e due bocche da fuoco sull'occidental riva del fiume Wateree. Ma avute le novelle, che Gates era stato rotto in battaglia a Cambden, si ritirava più che di passo verso Catawba, distretto posto nelle parti superiori della settentrionale Carolina. Cornwallis, il quale era uomo operosissimo, avvisandosi che l'opera non era compiuta, finchè non avesse rotto quel capo, che solo rimaneva, di Republicanì, lo faceva perseguire da Tarleton. Usando una incredibile celerità, giunse alla non pensata sugli alloggiamenti di Sumpter, mentr'egli se ne stava pigliando riposo sulle sponde del Fishingereek. La cosa riuscì sì improvvisa, che gl'Inglesi ebbero tempo di por le mani sulle armi degli Americani, primachè avessero potuto risentirsi. I soldati di Sumpter si perdettero di animo, e benchè qua e là si facesse qualche difesa, furono di breve rotti e fuggati. Molti furono tratti a morte, quantunque si arrendessero; perciocchè Tarleton non voleva lasciargli in vita, non avendo seco ad un terzo tanta gente, quanta Sumpter. Infine cessò la strage, quando furono liberati gl'Inglesi ed i Leali, che, prigionieri essendo, aveva Sumpter fatto allog-

AN.  
di C.  
1780

AN. giare dietro il campo. I cannoni, le munizioni, le ba-  
di C. gaglie, il carreggio diventarono preda al vincitore.

1780 Sumpter scampó dalla rotta con pochi de'suoi. Ei non  
v' ebbe colpa, perciocchè non avesse tralasciato di  
mandare avanti gli speculatori a sopravvedere, i quali  
tutt'altra cosa fatto avevano fuori di quella, che do-  
vevan fare. Tarleton colla preda, coi prigionieri, e  
coi liberati se ne tornò tre giorni dopo a Cambden.

Dopo il fatto d'arme di Cambden avrebbe Corn-  
wallis, per non corrompere colla tardanza il frut-  
to della vittoria, desiderato di condursi tosto nella  
Carolina settentrionale, provincia debole ed infet-  
ta di mali semi verso il Congresso, per andar po-  
scia a danni della Virginia. Certamente la presenza  
in quella dell'esercito vincitore avrebbe le ultime  
reliquie disperso dei vinti, impedito che di nuovo  
si ordinassero ed ingrossassero, e dato animo ai cit-  
tadini amatori del nome reale, perchè potessero le-  
varsi, e romoreggiare. Ma varie cagioni si oppone-  
vano a questa volontà di Cornwallis. Era la stagio-  
ne caldissima e malsana, il numero de' malati den-  
tro gli ospedali grande, quello dei feriti non poco.  
I fondachi ancora malè eran forniti delle cose ne-  
cessarie a campeggiare; nissuna canova sulle fron-  
tiere delle Caroline; quella del Nort scarsissima di  
vettovaglie. Per la qual cosa, omessi i pensieri cal-  
di, e partiti i suoi soldati nelle stanze, se ne tornò  
nella città di Charlestown, credendosi sicuro e del-  
l'intiera soggezione della meridionale Carolina, e  
della vicina conquista della settentrionale, quando  
fossero ed il tempo diventato propizio, e le muni-  
zioni apparecchiate. Solo scrisse frequenti lettere  
agli amici del Re nella Carolina del Nort, esortan-  
dogli a pigliare le armi, a far masse, ad a por le  
mani addosso ai più violenti Libertini, ed alle mu-

nizioni e magazzini loro ; intraprendessero eziandio An. 1780  
e si assicurassero delle persone degli sbrancati dell' di C.  
esercito ribelle. Prometteva infine , sarebbe venuto  
tosto in soccorso loro. E perchè i fatti consuonassero  
colle parole, non potendo ire con tutto l' esercito,  
mandò sui confini occidentali della Carolina del Nort  
coi cavalleggieri, ed una banda di mila Leali il  
Maggiore Fergusson, arditissimo condottiere di  
stracorridori. Doveva questi colla presenza sua dar  
aiuto ai Leali, e principalmente intrattenere  
pratiche cogli abitatori della contea di Tryon  
più di tutti gli altri affezionati al nome dell' Inghilterra.

Non potendo Cornwallis guerreggiare, si metteva  
in sul voler riordinare le cose interne, per viemmeglio  
stabilire l' acquisto della provincia. Nel che fare  
volendo egli usare medicine forti, si propose di  
spaventare i Repubblicani con severe pene, e di  
tor loro i modi di nuocere, togliendo loro le sostanze.  
Mandò pertanto ordini ai capitani britannici,  
perchè immediatamente gastigassero col supplizio  
delle forche coloro, i quali dopo di aver militato  
nelle bande paesane in favor del Re, si fossero  
poscia congiunti coi ribelli; che incarcerassero, e  
spropriassero coloro, i quali essendosi prima sottomes-  
si, avessero poi avuto parte nell' ultima ribellione;  
e che cogli effetti loro si ristorassero quelle persone  
che state fossero da essi o spogliate od oppresse.  
Nel che si dee far considerazione che se tanta  
severità si poteva escusare rispetto a coloro, i quali  
avevano scambiato la condizione di prigionieri di guerra  
con quella di sudditi britannici, era però  
condannabile, e degna di eterno biasimo quella,  
che si esercitava contro coloro, che nella prima  
condizione avevano voluto perseverare. Imperciocchè erano

AN. stati sciolti delle parole loro dal solenne bando man-  
 di C. dato fuori da Cornwallis addi 3<sup>o</sup> di Giugno. Ma i  
 17<sup>So</sup> vincitori o gavillando, e qualche volta ancora senza  
 gavillare, massimamente quando si tratta di affari  
 di stato, rompono troppo spesso la fede loro, come  
 se necessaria cosa fosse l' accoppiare alla ferocità  
 delle armi l' arte degl' inganni. Comunque ciò sia,  
 gli ordini di Cornwallis, avvengadiochè duri ed  
 spri fossero, eran posti ad effetto in ogni parte, e  
 tutta la Carolina ne fu ripiena di esempi crudeli e  
 superbi. La qual cosa alcuni fra gli uffiziali britan-  
 nici altamente condannavano; ma i più, e più di  
 tutti Tarleton, come utile e necessaria alla causa  
 del Re sommamente commendavano. Conciossiachè  
 Tarleton già si era molto doluto della clemenza,  
 siccome la chiamava egli, usata da Cornwallis pri-  
 ma della battaglia di Cambden, dicendo, che essa  
 era non solo buona a nulla, ma ancora nociva in  
 tutto, siccome quella, che faceva gli amici meno  
 vogliosi, ed i nemici più arditì. Il che se era vero,  
 stato non sarebbe da biasimarsi, se nelle guerre si  
 avesse solo ad aver riguardo all' utile, e nissuno alla  
 umanità, alla fede ed alla giustizia; poichè nissuno  
 nega, che nell' esercizio di quelle l' avvelenare le  
 fonti, l' ammazzar sul fatto i prigionieri che ci ven-  
 gono alle mani, il condurre in ischiavitù gli uomini,  
 le donne, i fanciulli dei vinti, e di ogni proprietà  
 ed umano diritto dispogliargli, possano essere, o  
 siano invero cose utili ad effettuarsi. Ciò nonostan-  
 te si vede, che le nazioni civili, ed i capitani degli  
 eserciti, che del tutto barbari e disumanati non sia-  
 no stati, se ne sono in ogni tempo astenuti. Ma  
 gli Inglesi intanto non restandosi traevano a crudel  
 morte gli uomini più riputati del paese. I cittadini  
 di Cambden, di Ninety-six, di Augusta, e di al-

tri luoghi videro montare su i patiboli coloro , i qua-  
li di nissun' altra cosa si accagionarono fuori di  
quella di essere stati troppo fedeli ad una causa ,  
ch' eglino tanto giusta , ed alla patria loro profitte-  
vole riputavano. Le menti si riempirono d' orrore ,  
ed i cuori s' infiammarono di ferino , e più che  
immortale odio contro i crudeli vincitori. Freme-  
vano i popoli all' intorno , e giuravano di vendicar-  
si ; tutti abbominavano un Re , che sì feroci esecu-  
tori delle volontà sue aveva nella diletta contrada  
loro inviati. Le insegne sue ne diventarono esecra-  
te ; ed i capitani britannici impararono per pruo-  
va , che i supplizj e la disperazione degli uomini so-  
no poco sicuri fondamenti alla conquista di un po-  
polo in lontane regioni posto , da una comune opi-  
nionè mosso , ed in una generale impresa infervo-  
rato. Nè furono questi i soli provvedimenti , che cre-  
dè Cornwallis utile di fare per assicurarsi nella pos-  
sessione di quelle provincie , che colle armi aveva  
conquistate. Usò ancora , per tor vieppiù favori ai  
malcontenti , i confini , ed i sequestri. Ossiachè teme-  
sse , che la presenza dentro Charlestown dei prin-  
cipali personaggi , i quali , stando fermi in sulle pa-  
role loro di prigionieri di guerra , non avevano vo-  
luto rivestirsi della qualità di sudditi , non contri-  
buisse a mantener vivo il desiderio della resistenza ,  
ovverochè , siccome gl' Inglesi lasciarono scritto ,  
avessero essi sin là tenuto pratiche segrete coi ne-  
mici del nome reale , le quali venute fossero a no-  
tizia dei Capi britannici per mezzo delle scritture  
trovate nelle bagaglie dei Generali Americani pre-  
se nella rotta di Cambden , fece arrestare più di  
trenta dei Capi più riputati delle parti Americane ,  
e gli mandò a confine nella città di Sant' Agostino  
nella Florida orientale. Erano questi tutti del nu-  
AN.  
di C.  
1780

AN. mero di coloro , che avevano più mestato nel pas-  
 di C. sato Governo , e che s' erano dimostrati più ardenti  
 1780 in voler tenere quella guerra . Perchè poi non po-  
 tessero coloro , ch' ei credeva , od erano infatti av-  
 versi , le sostanze loro usare in beneficio del Con-  
 gresso , o per isforzargli a calare alla soggezione , con  
 pubblico bando sequestrò i beni di tutti coloro , i  
 quali o intrattenessero traditevoli pratiche , o stes-  
 sero ai servigi , od in qualunque modo operassero  
 sotto l' autorità del Congresso , od accostati si fosse-  
 ro ai nemici della Gran-Brettagna , o la ribellione  
 con parole , o con fatti sostenessero , ed avanzasse-  
 ro. Costituì nel medesimo tempo un Commissario  
 sopra i beni sequestrati , il quale fosse obbligato di  
 contare alle famiglie degli staggiti una parte della  
 rendita annua al netto , la quarta a quelle , che con-  
 sistessero nella moglie , e nei figliuoli , ed una sesta  
 alle mogli , che non avessero figliuoli ; bene inteso  
 però , che dovessero nella provincia fare la residen-  
 za loro. Questi modi in un con una grandissima vi-  
 gilianza sugli andamenti dei sospetti usarono gl' In-  
 glesi per compor le cose , e per estirpare al tutto la  
 ribellione nella meridionale Carolina , e potere ,  
 quando fosse giunto il tempo propizio , sicuramen-  
 te recarsi a conquistare quella del Nort. Qual fine  
 avessero queste deliberazioni , apertamente si vedrà  
 nel progresso di queste storie.

Mentre dal canto delle Caroline la perversità del-  
 la stagione avea posto fine alle ostilità , e che anche  
 da quello della Nuova-Jorck gl' Inglesi poco poten-  
 do offendere , perchè erano più deboli di armi ter-  
 restri , ed i Confederati , perchè erano al di sotto di  
 armi navali , una simile cessazione dalla guerra si  
 era introdotta , si andava maturando un disegno , il  
 quale , se avesse quella riuscita avuto , che gli auto-

ri suoi si erano proposto, avrebbe partorito la totale AN.  
rovina dell'esercito di Washington, e forse ancora di C.  
l'intero soggiogamento dell'America. Certo egli 1780  
stette ad un pelo, che l'opera di tanti anni, e che  
già tanti tesori aveva costati, e tanto sangue, non  
venisse da una inopinata causa sino in fondo distrut-  
ta, e che gl'Inglesi per via di un tradimento quel  
fine conseguissero, al quale non avevano potuto ar-  
rivare per mezzo di una lustrale guerra con sì gran-  
de arte, e con tutte le forze loro esercitata. E venir  
doveva il danno da parte di colui, dal qual meno,  
che da ogni altro potevano, e dovevano gli Ame-  
ricani aspettarlo. Dal che si ebbe un argomento ma-  
nifesto, che il coraggio disgiunto dalla virtù non è  
da pigliarsi a fidanza; che gli uomini più avventati  
in una causa sono anche spesso alla medesima i più  
infedeli; e che gli avari, ed ambiziosi dissipatori  
delle proprie, e delle pubbliche sostanze facilmen-  
te diventano della patria loro scelerati venditori e  
traditori. Nè nessuno dubiti, che siccome le virtù  
private sono le produttrici, così siano ancora il prin-  
cipale ed unico fondamento alle pubbliche; e si dee  
tener per sicuro, che coloro, i quali privi essendo  
delle prime si accostano al Governo delle Repub-  
bliche, ciò fanno o per ambiziosamente soprastare,  
o per avaramente taglieggiare i propri concittadini.  
E quando ciò non è loro comportato, fanno novità  
al di dentro, o tradimenti al di fuori. Era il nome  
del Generale Arnold molto, e molto meritevolmen-  
te caro a tutti gli Americani che lo stimavano uno  
dei principali difensori dello Stato loro. Essendosi  
egli ritratto dal militare in sui campi, a motivo di  
quelle ferite non ben sanate, che si sconciamente  
gli avevano guasto una gamba, e non volendo il  
Congresso e Washington porre in dimenticanza i

AN. servigi di lui , lo avevano creato Comandante di Fi-  
 di C. ladelfia, allorquando ritiratisi gl' Inglesi da questa  
 1780 città, era essa di bel nuovo venuta in poter dei Re-  
 pubblicani. Quivi vivendo dissolutamente, più spen-  
 deva che potesse spendere, e più esigeva di quello  
 che avesse diritto di esigere. Postosi ad abitare nel-  
 le case di Penn le aveva fornite di ogni foggia di  
 ricchi addobbi e di preziosi arredi. Giuocava alla  
 dirotta; metteva tavola spesso; teneva gran vita,  
 di balli, di concerti, di feste promotore, e dona-  
 tore grandissimo. Nè bastando a gran pezza le so-  
 lite paghe del suo grado a tanti stravizzi e straboc-  
 chi, si era messo in sul mercanteggiare, ed in sul  
 corseggiare. Le cose non gli tornarono bene; i de-  
 biti s'ammontavano, i creditori lo importunavano;  
 quell'animo altiero e dissoluto non sapeva dove vol-  
 gersi; nulla voleva rimettere della sua grandigia;  
 filava tuttavia del Signore. Questo gli fece concepir  
 animo di far peggio, e sperando di ristorarsi con  
 quel del pubblico per inganno di quello, che dissi-  
 pato aveva per iscialacqua, presentò certi conti, in  
 cui inserì di quelle cose, che sarebbero state diso-  
 neste al più ingordo usuriere del mondo. La cosa  
 parve non solo strana, ma enorme. Si creò un ma-  
 gistrato espresso di Commissari per esaminargli. Que-  
 sti non solo non vollero spègnere con esso lui i con-  
 ti, ma ricusarono la metà delle partite. Si arriccìo  
 fieramente l'Arnold, e diceva dei Commissari di  
 quelle cose, che non si sarebbero potute dipingere.  
 Non istette contento al loro giudicato, e ne appel-  
 lò al Congresso. Delegò questi alcuni dei suoi mem-  
 bri, perchè, esaminato questo affare, lo assettasse-  
 ro. I quali giudicarono, che i Commissari più ave-  
 vano concesso ad Arnold di quello, che avesse di-  
 ritto di domandare. Se ad una tale sentenza mon-

tasse egli in bizzarria , ciascuno il pensi ; e siccome AN. di C.  
uomo rotto e caldo , ch' egli era in tutte le sue azio-  
ni , diceva del Congresso le più vituperose parole , 1780  
e le maggiori villanie , che mai a uomini costituiti  
in grado si dicessero. Queste cose non erano sì fat-  
te , che potessero disacerbar le ire , e ricompór gli  
animi gonfiati dall' una parte, e dall' altra. Nè la per-  
tinacia di quelle menti americane era tale , che fosser  
capaci di lasciar a mezza via una faccenda , che in-  
cominciato avessero. Fu Arnold accusato di pecula-  
to dallo Stato della Pensilvania , e tradotto avanti  
una Corte militare per subir il suo processo. Lo ac-  
cagionarono , tra molte altre cose , che avesse fatto  
sue le mercanzie inglesi , che aveva trovate , e stag-  
gite in Filadelfia l'anno 1778 ; che usasse i carri del  
pubblico per trasportar certe robe dei privati , e spe-  
cialmente le sue , e quelle de' suoi compagni nel com-  
mercio della Cesarea. La Corte sentenziò , dovesse  
essere ripreso da Washington. Il quale giudizio non  
soddisfece nè agli accusatori , nè all' accusato , alle-  
gando i primi , che si avesse avuto più rispetto ai pas-  
sati servigi d' Arnold , che alla giustizia ; e dolendosi il  
secondo dell' ingiustizia e dell' ingratitude della sua  
patria. E non potendo quell' uomo altiero sgozzare  
sì grave ingiuria , siccome la chiamava , nè compor-  
tare , poichè gli Americani con sì smoderato affetto  
l' avevano amato , d' essere ora venuto in tanta di-  
sgrazia loro , si determinò nell' impeto della concet-  
ta collera , e per potèr continuare a gozzovigliare ed  
a grandeggiare coll' oro inglese , giacchè coll' ameri-  
cano più non poteva , di aggiungere alla intempe-  
ranza la frode , ed alle ruberie il tradimento. Per la  
qual cosa , risoluto al tutto di ritornar la patria sua  
in servitù degl' Inglesi , discovrì con una lettera l'a-  
nimo suo a un Robinsone colonnello inglese , il quale

AN. ne diè tosto contezza a Clinton. Si appiccò una pra-  
 di C. tica tra le due parti per mezzo del Maggior Andrè,  
 1780 Ajutante di campo del Generale Inglese, giovane e  
 per l'eccellenza delle formè, e per costumi, per bon-  
 tà, per cortesia amabilissimo. Arnold e Andrè car-  
 teggiavano tra di loro sotto i finti nomi di Gustavo  
 e di Anderson. Promettevano all'Arnold molt'oro,  
 e il grado di Generale nell'esercito regio. Egli dal  
 canto suo si offeriva di fare qualche rilevato, e de-  
 terminativo fatto in beneficio del Re. Si condussero  
 tanto innanzi con queste pratiche, che vennero in  
 parole di porre la Rocca di West-point in mano dei  
 Regj. Egli è West-point un luogo forte sull'occiden-  
 tale riva del fiume del Nort. E siccome piuttosto di  
 unica, che di grand'importanza per guardar il passo  
 delle montagne dall'insù del fiume, così lo avevano  
 gli Americani con infinita spesa ed arte talmente  
 affortificato, che a ragione era chiamato il Gibilterra  
 dell'America. Questo fortissimo propugnacolo s'ac-  
 cordò Arnold di voler porre nelle mani degl'Ingle-  
 si. Laonde allegando, che gli era venuto a noia il sog-  
 giorno di Filadelfia, e che desiderava di adoperarsi  
 di nuovo fra i campi in servizio dello Stato, chie-  
 dè, gli si concedesse, ed ottenne il capitano di  
 West-point, e di tutta quella parte delle genti A-  
 mericane, che in quei contorni alloggiavano. Ma il  
 disegno non si ristava alla dazione di West-point.  
 Intendeva Arnold di far pigliare tali posti alle sue  
 genti fuori della fortezza, che fosse facilmente fat-  
 to abilità a Clinton di arrivar alla non pensata, e  
 subitamente opprimerle. La qual cosa ottenutasi in  
 un colla possessione di West-point, si sarebbero gl'  
 Inglese avventati contro le restanti genti di Wa-  
 shington, le quali, per custodire quei passi, nei cir-  
 convicini luoghi dall'una parte e dall'altra del fiu-

me si erano fermate, e le avrebbero all'ultimo scon- AN.  
fritte e conculcate. In tal modo oltre la perdita di di C.  
West-point, e di quei passi che erano venuti in 1789  
contesa già tante volte, e per acquistar i quali ave-  
va il Governo inglese fatto la spedizione di Burgo-  
yne, avrebbero gli Americani tutto l'esercito loro,  
le artiglierie, le munizioni, le bagaglie, ed i mi-  
gliori uffiziali perduto. E si poteva conghietturare  
che sopraffatte le menti dall'improvviso caso, ed a  
sì subita rovina, e valendosi gl'Inglese della con-  
fusione e dello sbigottimento dei popoli, gli Stati  
uniti stati ne sarebbero oppressi, e l'indipendenza  
loro all'ultima ora condotta. Erasi verso la metà  
di settembre Washington recato, per fornirvi alcu-  
ne pubbliche bisogne, a Hartford nel Connecticut.  
Sotto questa occasione credettero di poter trarre a  
fine l'accordato disegno. Appuntarono, che per pi-  
gliare insieme le ultime deliberazioni, sarebbe An-  
dré venuto nascostamente a trovare Arnold. Sbarcò  
quegli la notte dei 21 settembre dalla corvetta in-  
glese l'Avoltojo, che già da lungo tempo Clinton  
aveva fatto fermare su pel fiume non lungi da West-  
point per facilitare le pratiche, che tra di lui ed  
il Generale americano bollivano. Trovò l'Arnold;  
stettero insieme tutta la notte. Il sul fare del dì,  
non avendo ancor potuto accordare tutta la bisogna  
Andrè fu nascosto in luogo sicuro. La notte seguen-  
te se ne voleva ritornare. I navicellai non vollero  
ricondurlo all'Avoltojo, perchè aveva questo con  
certe mosse dato non so qual sospetto. Si risolvet-  
te, se ne gisse per la via di terra. Diegli Arnold un  
cavallo, ed un passaporto col nome di Anderson. Si  
spogliò Andrè, benchè, come è fama, suo malgra-  
do, ed a ciò costretto da Arnold, dell'abito d'uffi-  
ziale inglese, che sin là aveva portato sotto un gab-

AN. bano, vestendone un comune. Si avviava verso la  
 di C. Nuova-Jorck. Già aveva trapassato le guardie, e le  
 1780 estreme scolte del campo. Credevasi giunto a salva-  
 mento. Ma i cieli avevano altro fine destinato alla  
 brutta perfidia di Arnold, ed al generoso voto, che  
 di se stesso aveva fatto alla patria sua Andrè. Pas-  
 sando questi per una terra chiamata Tarrytown,  
 già vicino a quelle occupate da' suoi, ecco che tre  
 uomini di milizia, che là si trovavano a caso, e non  
 per ordine, lo arrestarono. Mostrato il passaporto, lo  
 lasciavano andare al suo cammino. Ma uno dei tre  
 più sospettoso degli altri, avendo osservato non so  
 che di strano nelle sembianze del passeggero, il ri-  
 chiamò. Andrè domandava; *Chenti fossero?* Rispo-  
 sero, *di laggiù*, intendendo parlare della Nuova-  
 Jorck. Il non sospettante giovine mal naturato agl'  
 inganni rispose, *ed ancor io sono*. Lo arrestavano.  
 Si scopriva, qual'era un uffiziale inglese. Offeriva  
 quant'oro volevano, un prezioso orologio, gradi e  
 ricompense nell'esercito britannico, se lo lasciasse-  
 ro andare. Tutto fu nulla. Giovanni Paulding, Da-  
 vide Williams, ed Isacco Wanwert, che tali erano  
 i nomi dei tre soldati, disdegnarono le esibizioni, in  
 ciò tanto più degni di lode, quanto che erano in bas-  
 so luogo nati, ed avrebbero acquistato altra condi-  
 zione. Così nell'istesso tempo, in cui quegli, che te-  
 neva uno de' primi gradi negli eserciti dell'Ameri-  
 ca, e che famoso era al mondo pel valore suo, e per  
 le cose fatte in pro della patria, per un po di con-  
 cetta collera, e per la gola dell'oro, essa patria tra-  
 diva, e voleva dar in mano al nemico, tre soldati  
 gregari l'onesto all'utile; la fedeltà alle ricchezze  
 anteponevano. Ricercarono l'Andrè in ogni parte  
 della persona. Trovarono dentro gli stivali copiosi  
 ricordi, tutti scritti di pugno d'Arnold sulle posi-

ture de'luoghi, sulle munizioni, sul presidio di West-  
point, e sul piú convenevole modo di assaltar la AN.  
fortezza. Condotta André avanti l'uffiziale, che di C.  
era preposto alle scelte, temendo di nuocere ad Ar- 1780  
nold, se si discoprissi tosto, qual'egli era, e non cu-  
rando il pericolo, che correva vicinissimo di essere  
immediatamente, come spia, posto a morte, quando  
si risapesse, aver egli dissimulato il proprio nome,  
continuava ad affermare, esser desso Anderson. L'  
Americano non sapeva che farsi, e si andava peri-  
tando, non potendo credere, che colui, il quale aveva  
sparso tante volte il suo sangue a beneficio della pa-  
tria la avesse ora voluta tradire. Queste dubitazioni,  
le negazioni d'André, il ritrovarsi Washington ed  
Arnold medesimo lontani dal campo furono causa  
che quest'ultimo ebbe comodità, avendo udito pron-  
tamente l'arrestamento d'André, di scansarsi, e di  
guadagnar l'Avoltoio. Divulgatosi la cosa, si riem-  
pirono i popoli d'insolito stupore al tradimento di  
un uomo, nel quale tanta confidenza, e sì lunga a-  
vevano posto, al vicino pericolo, che corso aveva-  
no, ed al fortunevole caso, che ne gli aveva pre-  
servati. Dio, dicevano, non permettere, periscano  
gli uomini valorosi; l'assistenza di lui nella presen-  
te occasione stata essere evidente; gradire esso, e  
proteggere la causa dell'America. Tutti abbomina-  
vano Arnold, tutti encomiavano gli arrestatori d'  
André. In questo arrivò Washington al campo, ri-  
tornando dal Connecticut. Prima di ogni cosa so-  
spettando, che vi potesse esser più di marcio, e  
più complici, nè sapendo quali, pensava a' rimedi,  
e pigliava quelle risoluzioni, che credeva valevoli  
a render vani gli sforzi loro. Temeva altresì, che  
l'esempio fosse pernizioso, e che in quei medesimi  
ch'erano estrani al disegno, nascesse il desiderio di

AN. cose nuove. Imperciocchè, rotto una volta il guado,  
di C. per l'ordinario vi s' affolla la gente per passare, e  
1780 gli uomini a guisa delle pecore più volentieri van-  
no, dove vedono andargli altri, che dove si dovrebbe  
andare. Di ciò stava egli tanto più in apprensione,  
che i suoi soldati erano pagati tardi, ed a spilluzzi-  
co, e mancavano di molte cose non solo al guerreg-  
giare, ma anche al vivere necessarie. Ma le cautele  
furono superflue. Nissuno dondolò, nè si scoperse da  
alcun canto, che la mala influenza avesse altri con-  
taminato oltre l'Arnold. Andrè, quando pel progres-  
so del tempo potè presumere, che Arnold fosse giun-  
to in salvo, palesò il suo nome, e grado. Era, più  
che della sua salute sollecito, di provare, ch'ei non  
era nè impostore, nè spia, allegando, che quelle co-  
se, che tale lo potevano far credere agli occhi degli  
uomini, non erano suo fatto. Affermava, che l'inten-  
to suo era stato solamente di venirsi ad abboccare  
in una terra neutrale con quella persona, che gli era  
stata dal suo Generale indicata; ma che quindi era  
stato aggirato, e tratto dentro gli alloggiamenti ame-  
ricani. Da quel momento in poi nulla potersegli im-  
putare, poichè si trovava in potestade altrui. Washin-  
gton intanto creò una Corte militare, della quale fu-  
rono eletti membri, oltre molti uffiziali americani  
dei primi, il marchese de La-Fayette, ed il barone  
di Steuben. Mandò egli al cospetto loro l'Andrè, per-  
chè, esaminata, e considerata bene la cosa, definis-  
sero, di che qualità fosse il caso, e qual fosse il ca-  
stigo, che convenisse dare al colpevole. Comparì l'  
Inglese al cospetto della Corte, nè insolente, nè av-  
vilito. La sua ancor verde età, l'eleganza della per-  
sona, le maniere piene di cortesia piegavano i cuori  
di tutti i circostanti in suo favore. In quel tanto es-  
sendo Arnold arrivato a bordo dell'Avoltoio, scrisse

tosto una lettera a Washington. Si gloriava in essa, AN. che l'amore, che fin dal bel principio della querela di G. aveva portato alla sua patria, quello stesso l'aveva 1780 ora a questo passo condotto, checchè di ciò pensar potessero gli uomini sì spesso ingiusti estimatori delle azioni altrui. Continuava dicendo, che nulla pregava per se, già troppo avendo sperimentato l'ingratitude della sua patria, ma sì pregava bene, e scongiurava il capitano generale, fosse contento preservar la donna sua dagli insulti della gente irritata; mandassela a Filadelfia in mezzo agli amici di lei, o permettesse, andasse a raggiungerlo alla Nuova-Jorck. Dopo questa venne una lettera del colonnello Robinson, data pure a bordo dell' Avoltoio. Chiedeva istantemente, fossegli renduto l'Andrè, affermando, esser questo andato a riva per una bisogna pubblica, e sotto la tutela di un tamburino, chiamatovi dall'Arnold, e mandatovi dal suo Generale; che per ritornarsene alla Nuova-Jorck aveva avuto licenza, e passaporti del Generale americano; che tutto quello, che aveva operato l'Andrè, dopo ch'era venuto in mezzo agli alloggiamenti americani, e specialmente l'aver cambiato l'abito ed il nome era stato fatto per volontà di Arnold. Concludeva, che il ritenerlo più oltre era una violazione della santità dei tamburini, ed una cosa contraria agli usi della guerra, da tutte le nazioni riconosciuti e praticati. Scrisse poco poi lo stesso Clinton; richiedendo colle medesime istanze e ragioni l'Andrè. In questa di Clinton era stata inclusa una lettera d'Arnold scritta in termini assai vivi, colla quale affermava, ch'egli nel grado suo di Generale americano aveva il diritto di concedere ad Andrè la solita protezione dei tamburini, perchè senza pericolo

AN. potesse venire ad abboccarsi seco lui, e che per ri-  
di C. mandarnelo stava in sua facoltà di seguir quei mo-  
1780 di, che più convenevoli aveva creduti. Ma André  
minor pensiero si dava della sua salute, che gli a-  
mici suoi dall'altra parte si avessero. Abborrendo  
ogni bugia e sotterfugio, volendo, giacchè si trovava  
dai fati inesorabili condotto all'ultimo confine della  
sua vita, questa almenò terminare pura e chiara, e  
senz'alcuna nota d'infamia, candidamente confes-  
sò, non esser venuto a niun modo sotto la prote-  
zione di un tamburino, aggiungendo, che se in tal  
modo venuto fosse, colla medesima accompagnatura  
se ne sarebbe ritornato. Guardavasi dall'incolpar  
chicchessia; di se stesso parlò con mirabile ingenuità;  
confessò più di quello, di che fosse interrogato.  
Ognuno ammirava tanta generosità e tanta costanza.  
Tutti con lagrime dolorose compassionavano l'in-  
felice giovane. Avrebbero desiderato salvarlo, ma  
troppo era la cosa chiara. La Corte, fondandosi sulle  
sue confessioni, sentenziò, essere André, e dovere  
considerar si come una spia, e come tale dover es-  
sere posto à morte. Notificò Washington a Clinton,  
rispondendo alle lettere di lui, la sentenza. Narrò  
tutte le circostanze del fatto, e notò, che sebbene  
queste tali fossero, che, costituite André nel gra-  
do di spia, sarebberne stati giustificati contro di lui  
i più sommarj procedimenti, tuttavia si aveva vo-  
luto operare più consigliatamente, facendo esami-  
nar la cosa da un magistrato espresso, e che il giu-  
dicato suo era stato quello, che gl'inviava. Ma Clin-  
ton, al quale oltre ogni dire doleva il destino d'An-  
dré, ch'era l'occhio e l'anima sua, non era uomo da  
ristarsi, per iscamparlo, alle già fatte dimostrazioni.  
Scrisse pertanto un'altra lettera a Washington, pre-  
gandolo giacchè, come diceva, i giudici non erano

stati bene informati del fatto, fosse contento, si facesse un abboccamento a questo fine tra quelle persone, che dalle due parti si deputerebbero. Consenti Washington, e si abboccarono a Dobbs'-ferry il Generale Robertson dalla parte inglese, e Greene dall' americana. Molto instò il primo per provare, che André non era spia, allegando i soliti argomenti dei tamburini, e del suo operar costretto, quando egli era in potestà d' Arnold. Ma accorgendosi di non far frutto, saltò a toccar dell' umanità, della necessità di mitigare con generosi consigli la crudeltà della guerra, della clemenza di Clinton, che mai non aveva fatto porre a morte alcuno di coloro, che le leggi della guerra violato avevano; che André molto era caro al capitano generale, e che se a lui fosse concesso di ricondurlo seco alla Nuova-Jork ogni qualunque persona colpevole, che in mano degl' Inglesi si trovasse, della quale gli Americani si richiassero, sarebbe incontanente posta in libertà. Pregò ancora, si suspendesse, e si rimettesse la cosa nell' arbitrio di due soldati pratici degli usi della guerra, e delle nazioni, proponendo i Generali Knyphausen, e Rochambeau, e che ciò, ch' essi opinassero, quello si facesse. Presentò infine una lettera d' Arnold indiritta a Washington, colla quale si era studiato d' incolpare in tutto se, e di scolar André. Concluse minacciando, che, se la sentenza recata contro André fosse posta ad effetto, si sarebbero fatte orribili rappresaglie; e che in ispezialità quei traditori della Carolina, ai quali Clinton, mercè sua, aveva fin' allora perdonato la vita, ne sarebbero tratti immediatamente a morte. L' interposizione di Arnold non poteva non nuocere all' André; e quando gli Americani avessero voluto piegarsi alla clemenza, la lettera sua ne gli avreb-

AN.  
di C.  
1780

AN. be stornati. Si terminò l'abboccamento senza effet-  
di C. to. André intanto s'andava apparecchiando alla  
1780 morte. Dimostrò egli contro di questa non quel disprezzo, che spesso è simulazione o bestialità, nè quella debolezza, che propria è degli uomini effeminati, o rei, ma sibbene quella costanza, che s'appartiene agli uomini virtuosi e forti. Gli pesava il morire; ma molto più gl'incresceva il modo della morte. Avrebbe desiderato di morire, come i soldati sogliono, passando per l'armi, non come le spie, ed i malandrini sulle forche. Questo abborriva grandissimamente. Ne addimandò alla Corte. Non gli fu risposto; perciocchè concedere la domanda non volevano, negarla espressamente stimarono crudeltà. Ma due altre cose molto l'animo del giovane tormentavano, e quest'erano, che la madre sua, e le tre sorelle, che sole aveva al mondo, e ch'egli piamente amava, e colle sue paghe sosteneva, fossero, morto lui, ridotte a miseria; l'altra che gli uomini potessero credere, che gli ordini di Clinton quelli stati fossero, che lo avessero obbligato a far quei passi, i quali lo avevano nella presente condizione condotto. Temeva perciò, venisse la sua morte a quell'uomo imputata, ch'egli sommamente amava, e venerava. Gli fu concesso, ne scrivesse a Clinton; il che fece, molto a lui l'infelice madre, e le sorelle raccomandando, e testimoniando, che gli accidenti dell'esser venuto dentro le poste del nemico, e dell'essersi travestito erano stati cose contrarie, siccome alle sue intenzioni, così ancora agli ordini di Clinton. Il dì due d'Ottobre fu il giorno dai Cieli destinato per termine alla vita di André. Condotto al patibolo disse, *cost debbo io morire?* Gli fu risposto, non essersi potuto fare altrimenti. Ne dimostrò grave dolore. Infi-

ne, fatte le sue preghiere, pronunziò queste, che furono per lui le ultime parole: *Siate testimonj voi, che io muojo, come un bravo uomo dee morire.* Così fu tratto a giusta, ma indegna morte un dabben giovine meritevole in tutto di miglior destino. La mestizia fu grande tra gli amici, e tra i nemici. Arnold si rodeva, seppure quell'anima contaminata era capace di rimorso. Gl'Inglesi stessi il detestavano e pel suo tradimento, e per essere stato cagione della morte d'André. Ciò nondimeno, siccome nelle cose di Stato soglionsi adoperare così gl'istromenti più vili, come i più generosi; e che in esse il fine, non i mezzi si guardano, fu Arnold creato Brigadier generale negli eserciti britannici. Sperava Clinton, che il nome di quello, e la dipendenza avrebbero indotto molti fra gli Americani a correre a porsi sotto le insegne del Re. Ma Arnold conosceva benissimo, che poichè aveva abbandonato i suoi, gli era mestiero mostrarsi vivo in favor degl'Inglesi. E siccome gli uomini anche più malvagi vogliono serbar tuttavia la sembianza della virtù, così mandò un cartello; col quale, sperando di velare con questo artificio l'infamia sua, iva aggirandosi, dicendo, che da principio aveva pigliate le armi in mano, perciocchè credeva, fossero offesi i diritti della sua patria; che anche aveva accomodato l'animo alla dichiarazione dell'indipendenza, quantunque la credesse intempestiva; ma che quando la Gran-Brettagna, come buona ed amorevole madre aveva loro aperte le braccia, ed ebbe offerti giusti ed onorevoli accordi, il rifiuto di questi, e di più la lega colla Francia avevano intieramente cambiato la natura della querela, e fatto, che quello, che era giusto ed onorevole, diventato fosse ingiusto e vituperoso. D'allora in poi,

AN.

di C.

1780

AN. affermava, esser diventato desideroso di ritornare di C. nell' antica fede coll' Inghilterra. Censurò il Congresso, e con aspre parole rammentò la tirannide e l' avarizia sua; condannò la lega colla Francia, lamentando, che i più gravi interessi della patria fossero dati in preda ad un superbo e perfido nemico; definì la Francia troppo debole per istabilir l' indipendenza; chiamolla nemica della fede protestante; accusolla di fraude nel voler mostrarsi affezionata alle libertà del genere umano, mentre i suoi propri figliuoli teneva in vassallaggio e schiavitù. Concluse con dire, aver tanto indugiato ad operare a norma delle sue nuove opinioni, perchè aveva desiderato di far qualche gran fatto in beneficio, e riscatto della sua patria, e per evitare, per quanto possibil fosse, lo spargimento dell' uman sangue. Questo cartello indirizzò generalmente a' suoi concittadini. Un altro ne pubblicò pochi giorni dopo, intitolato agli uffiziali e soldati dell' esercito americano. Gli esortava a venirsi a porre sotto le insegne del Re, offerendo e gradi e caposoldi. Glorivasi di voler condurre una scelta banda d' Americani alla pace, alla libertà, alla sicurezza; strappar la patria dalle mani della Francia, e di coloro che condotta l' avevano vicina al precipizio. Affermava, essere l' America preda all' avarizia, scherno al nemico, pietà agli amici; avere invece della libertà l' oppressione; spogliarvisi le proprietà, incarcerarvisi le persone, sforzarvisi la gioventù alle battaglie; inondarvi il sangue. Che altro è ora l' America, esclamava, se non se una terra di vedove, di orfani, di mendichi? Se l' Inghilterra cessasse gli sforzi suoi per liberarla, qual sicurezza rimanerle a potere quella religione godersi, per la quale gli antichi padri affrontarono l' oceano, il cielo, i deserti? Non

essersi testè veduto l'abbietto e scelerato congresso, AN- assistere alla messa, e partecipare nei riti di una di G. chiesa, contro l'anticristiana corruzione della qua- 1780 le i più maggiori renduto avrebberò col proprio sangue testimonianza? Questi furono i manifesti del traditore, che riuscirono altrettanto più inutili, quant' erano più smodati. Ma gli scrittori dalla parte dell' America non istettero all' incontro a badare: che anzi con molte parole e ragioni alle sue contrarie gagliardamente il ributtarono. Tra le altre cose argomentarono, nissuno più dell' Arnold essere stato anche dopo il rifiuto degli accordi, divoto e ligio servitor dei Francesi; nissuno più di lui esser andato loro a versi; esso averè invitato il Ministro Gerard in sul suo primo arrivo a Filadelfia ad abitar le sue case; esso avergli fatto le spese molto sontuosamente, e di balli, di feste, di conviti essersene avuto buona ragione; esso stato essere moiniere di Silas Deane, lancia dei Francesi; esso coi Consoli ed altri maestrali Francesi avere più di ogni altro avuto dimestichezza e familiarità, dimodochè quelli siansi creduti avere in Arnold trovato il miglior amico, che si avessero. Ma così andar la cosa; gli ambiziosi far le viste di servile servitù, e poscia di animo elevato secondo i casi, non vergognandosi di accusare in altrui i propri vizi loro. Così; se Arnold aveva conficcato, gli altri ribadirono. Credette il Congresso, fosse cosa indegna di se il fare alcun motivo della tradigione, e dei manifesti d' Arnold. Solo per dimostrare in qual grado ei tenesse l' opera egregia, e degna di onore di Giovanni Paulding, Davide Williams, ed Isacco Wawert, che furono gli arrestatori d' André, fece loro con pubblico ed onorevol partito una onesta provvisione di dugento dollari senz' alcuna ritenzione, o

AN. stanziamento per ciascuno anno, durante la loro  
 di C. vita, deliberare e pagare. Decretò ancora, si gittasse,  
 1780 se, e rimettesse loro una medaglia d'argento col  
 motto *fedeltà* da una parte, e dall'altra quest'altro, *vincit amor patriae*. Il consiglio esecutivo di Pensilvania mandò un bando, col quale citò Benenedetto Arnold in compagnia di alcuni altri vili uomini a comparire innanzi i tribunali per render ragione dei tradimenti loro, ed in difetto gli chiariva soggetti a tutte le pene solite a darsi a coloro, che venderono la patria, e vollero porla al giogo de' tiranni. Furon questi i soli atti, pei quali i pubblici maestri dell'America avvertirono al tradimento d'Arnold.

Avendo noi raccontato qual fine abbia avuto la trama ordita alla Nuova-Jorck, l'ordine della storia, che intrapreso abbiamo, richiede, che descriviamo ora i successi, che ebbero nelle due Caroline le armi britanniche. Era la stagione pervenuta verso la metà di settembre, quando i capitani del Re apparecchiato avendo le munizioni, le genti, ed ogni altra cosa necessaria, si risolvettero a voler muovere le armi, e quelle imprese compire, che già da molto tempo disegnate avevano, e che dovevano essere il più importante frutto della vittoria di Cambden. Stimavano che come avessero volto il viso verso la Carolina settentrionale, subito al rumore l'esercito americano se n'avesse a partire; e nella mente loro già non solo si promettevano la conquista di questa provincia, ma ancora quella della Virginia. Speravano, che allorquando a quella delle due Caroline, della Giorgia e della Nuova Jorck si fosse aggiunta la possessione della Virginia tanto ricca, e tanto possente, gli Americani non potendo più nutrir una tanta guerra, avrebbero pie-

gato l'animo a far il volere della Gran-Brettagna. AN.  
Non dubitavano punto, che le cose degli America- di C.  
ni avessero a declinare, ed ire del tutto in fascio. 1780

A questi fini dovevano nel medesimo tempo coope-  
rare Cornwallis colle genti, che aveva, correndo dalla  
meridionale nella settentrionale Carolina, e Clinton  
con quelle della Nuova-Jorck, mandandone una  
parte ad assaltare i luoghi bassi della Virginia; e  
conquistati questi, e passato il fiume Roanoke, con-  
giungersi colle prime sui confini della Carolina e del-  
la Virginia. Per la qual cosa Clinton mandato tre  
migliaia di soldati sotto la condotta del Generale  
Leslie sulle rive del Chesapeack, i quali sbarcati a  
Portsmouth, ed in altre vicine terre pigliarono pos-  
sessione del paese, ardendo e guastando le provvi-  
sioni, principalmente di tabacco, ch'erano copio-  
sissime, e s'impadronirono di molte navi onerarie,  
quivi dovevano aspettar le novelle dell'avvicinar-  
si di Cornwallis, le quali avute, sarebbero marcia-  
ti per accozzarsi con esso lui sulle rive del Roanoke.  
Ma siccome la distanza era grande, e che gli acci-  
denti fortuiti della guerra avrebbero per avventura  
potuto impedir la congiunzione dei due eserciti,  
così Clinton aveva commesso a Leslie, obbedisse  
agli ordini di Cornwallis e ciò a fine, che potesse  
all'uopo far venire, quando la congiunzione me-  
desima per la strada di terra fosse impossibile, una  
parte di quelle genti a trovarlo per la via del mare  
fin nelle Caroline. Da un'altra parte s'era mosso  
Cornwallis da Cambden, incamminandosi alla vol-  
ta di Charlottes-town, città posta nella Carolina  
settentrionale. Per altro per tenere in fede la me-  
ridionale, e non perder l'ansa da poterviall'uopo  
ritornare, lasciò dietro di se, oltre un grosso presi-  
dio in Charlestown, altri più piccoli, ma sufficienti

AN. sulle frontiere, uno in Augusta sotto i comanda-  
 di C. menti del colonnello Brown, un altro a Ninety-six  
 1780 governato dal colonnello Croger, ed un terzo più ga-  
 gliardo a Cambden sotto la condotta del colonnello  
 Turnbull. Marciò egli col grosso delle sue genti, e  
 pochi cavalli per la via di Hanging-Rock verso Ca-  
 tawba, mentre Tarleton col rimanente della caval-  
 leria, varcato il Wateree, saliva per la oriental riva  
 del fiume. L'una e l'altra schiera dovevano ricon-  
 giungersi a far capo grosso a Charlottes-town. Vi  
 arrivarono infatti sul finir di settembre, e s'insigno-  
 rirono della terra. Ma non penarono gran fatto gl'  
 Inglesi ad accorgersi, che avevano alle mani una  
 impresa molto più dura di quello che avessero cre-  
 duto. La contrada all'intorno di Charlottes-town era  
 sterile, e per le strade strette ed intricate assai diffi-  
 cile, gli abitatori non solo nimichevoli, ma ancora  
 vigilantissimi ed attivissimi nell'assaltar le scolte,  
 nel mozzar le vie, nell'arrestare i messi, nell'oppri-  
 mere gli sbrancati, nel por le mani addosso alle mu-  
 nizioni, che da Cambden si avviavano a Charlottes-  
 town. Quindi non potevano i Regj nè uscire alla cam-  
 pagna, nè foraggiare, se non grossi, nè avere lingua  
 di quelle cose che accadevano nei contorni. Oltre di  
 questo Sumpter, il quale aveva rizzato una bandie-  
 ra di ventura per far guerra, dove gli venisse me-  
 glio, iva aliando con un grosso di genti arrisicatis-  
 sime intorno gli estremi confini delle due Caroline.  
 Un'altra testa di valenti stracorridori si era raccoz-  
 zata sotto la condotta del colonnello Marion. Oltre  
 di questo dava non poca noia il sapere, che il colou-  
 nello Clarke aveva raggranellato una grossa banda  
 di montanari, abitatori delle parti superiori delle  
 Caroline, uomini armigeri, duri alla guerra, corag-  
 giosissimi. E sebbene si fosse inteso, che un assalto,

ch'egli aveva dato ad Augusta, per la valorosa difesa fattavi entro da Brown, avesse infelice fine avuto, tuttavia, serbati raccolti i suoi, teneva il campo, ed andava volteggiandosi verso le montagne, pronto od a congiungersi con Sumpter, od almeno, se la squadra di Fergusson ciò gl'impedisce, ad aspettar più altri montanari, che correvano a trovarlo. Così i Reali si trovavano attornati da ogni banda da nugoli di Repubblicani; e, posti in mezzo ad un paese tutto nimichevole all'intorno, avevano meglio la sembianza di assediati, che di assalitori. A tante angustie sopraggiunse per arrotta un caso, che gli obbligò tosto a pensar ai fatti loro. Era il colonnello Fergusson, siccome sopra si è detto, stato mandato da Cornwallis sulle frontiere della Carolina settentrionale per ivi dar animo, e raccorre i Leali. Erano questi venuti a congiungersi con lui in buon numero; ma la maggior parte uomini ribaldi e rubatori, i quali avendo creato per capo del loro furore Fergusson ogni cosa mandavano a sacco ed a sangue, ovunque passavano. A tante enormità bastanti a riscaldare ogni freddo spirito alla vendetta fieramente si crucciaron i vicini montanari, e calavano a storme dalle montagne, quelle armi carpando, che la elezione, il caso, od il furore paravano loro davanti. Tutti dicevano di voler ire a dar la caccia a quel bestione di Fergusson, fargli pagar cari i latrocinj ed il sangue; si mettevano l'un l'altro alle coltella; presi a furia i primi uffiziali di milizia, che incontrarono, questi crearono a loro Capi. Ciascuno portava un'arme, un zaino, una coperta. Corcavansi sopra la nuda terra, sotto lo stellato cielo; all'acqua dei rivi si dissetavano; sfamavansi col bestiame che si facevano trottar dietro, o colle selvaggine, che ammazzavano in mezzo alle profonde foreste. Gli gui-

AN.

di C.

1780

AN. 1780 davano i colonnelli Campbell, Cleveland, Selby, Seddi C. veer, William, Brandy e Lacy. Cercavano per ogni dove, a tutti domandavano di Fergusson. Giuravano ad ogni passo di volerlo estermiare. Finalmente il trovarono. Ma Fergusson era un uomo così fatto, che non temeva nè essi nè altri. Stava egli accampato sopra un poggio selvoso, e cavaliere alla campagna, la cui base è di figura circolare. Lo chiamano King-smountain, ossia montagna del Re. Aveva posto al di sotto sulla via principale alla scesa una guardia. Arrivati vicini i montanari tosto la fuggivano; poscia partiti in varie colonne, attorniato il monte, salivano arditissimamente all'assalto. Traevano gli uni di dietro gli alberi, gli altri di dietro le petraie, molti ancora scopertamente. Si difendeva aspramente Fergusson. I primi ad arrivare in sul poggio furono quei guidati dal Cleveland. Gl'inglesi si avventavan loro contro colle baionette, e gli rispingevano. In questo mentre arrivava Shelby co'suoi, e si sforzava di entrar negli alloggiamenti nemici, ma Fergusson rivoltatosigli contro colle baionette lo ributtava. Non aveva egli sì tosto avuto la vittoria contro Shelby; che arrivava a furia sulla cima Campbell, e tuttavia l'Inglese mostravagli il viso, e pure colle baionette lo cacciava. Ma invano si spendeva tanto valore contro gli assalti di un nemico arrabbiato. Quando Fergusson era alle mani cogli uni, e gli faceva piegare, gli altri, che stat'erano cacciati, ritornavano a caricarlo. Fe egli tuttociò, che uomo esperto e franco può fare nelle difficili battaglie per isbrigarsi. Ma già inclinava la vittoria a favor dei Repubblicani, i quali inondavano il poggio. Non volendo il capitano inglese arrendersi, tuttavia combattendo fu morto. Il suo successore, chiesti i quartieri, gli ottenne. Fu fatto in questa zuffa gran sangue; poichè

ebbero i Reali tra morti, feriti e prigionieri meglio di undici centinaia di soldati, luttuosa e gravissima perdita in quelle occorrenze. Tutte le armi e munizioni fecer più chiaro il trionfo dei vincitori. Fecero questi a buona guerra cogl' Inglesi ; ma i Leali bistrattarono, alcuni anche crudelmente impiccarono. Dissero, per rappresaglia di quei Repubblicani, che stat'erano tratti al medesimo supplizio dai Reali a Cambden, Ninety-six ed Augusta. Allegarono ancora, essere stati quelli colpevoli di delitti meritevoli di morte secondo le leggi del paese. Così al furor della guerra veniva a congiungersi, come se esso non fosse non che bastante, troppo, la rabbia cittadina. I montanari, avuta la vittoria, alle case loro se ne tornarono. La rotta di Kingsmountain indebolì molto le cose del Re nelle Carline, e diè molto a pensare a Cornwallis. Oltre lo sbigottimento dei Leali, che ne seguì, i quali d'allora in poi si rimasero dal venirlo a trovare, era egli con un esercito debole in mezzo ad un paese nemico, ad una contrada sterile, ad una difficoltà grandissima di pigliar lingua. Prevedeva benissimo, che l'andar avanti era un accrescere le angustie, in cui già si trovava. Per la qual cosa, veduto di non poter più per allora conquistar la Carolina settentrionale, nella quale i Repubblicani avevano in copia e avvisi di spie, e comodità di ricetti, si risolvette a difendere almeno, e garantire la meridionale, sino a tanto che avesse ricevuto nuovi ajuti. Quindi è, che, lasciato Charlestown, e ripassata la Catawba, andò a porsi a Winnesborough, terra posta in luogo, donde si poteva consonare coi posti di Cambden e di Ninety-six, e che per la feracità del suolo offeriva più grassi alloggiamenti. Nel medesimo tempo inviò ordini a Leslie, nella Virginia, imbarcasse immediatamente le sue

AN.

di C.

1780

genti, e toccato prima Wilmington, se ne venisse di C. poscia, e rattamente, a Charlestown.

1780

La ritirata delle genti del Re da Charlottestown a Winnesborough, e la rotta di Kingsmountain diedero molto ardore ai Repubblicani, i quali correvano a porsi sotto le insegne dei loro arditissimi capitani, tra i quali tenevano il primo luogo Sumpter e Marion. Questo infestava le contrade basse, quello le superiori. Ora Cambden, ora Ninety-six erano minacciati; ed i Reali non potevano, nè buscare, nè foraggiare, nè legnare, nè alcun' altra azione fare senza correre gran pericolo di essere oppressi. Per liberarsi da quella rangola, Tarleton si metteva in sulle mosse contro Marion; ma questi, che intendeva soltanto di bezzicare trascorrendo, e non di combattere le campali battaglie, spacciatamente si ritirava. L'Inglese lo perseguitava. Ma gli sopravvennero ordini da Cornwallis, acciò si recasse contro Sumpter, che minacciava di venir sopra a Ninety-six, e già aveva rotto, o preso sulle rive del fiume Broad il Maggiore Wemis, e fatti molti prigionieri, fanti e cavalli. Tarleton con incredibile celerità camminando arrivò all'incontro di Sumpter, il quale si era accampato sulla destra riva del fiume Tigre in un luogo detto Blackstocks. Erano gli alloggiamenti americani fortissimi, avendo un rivo, case e palificate da fronte, montagne inaccessibili, o luoghi erti e difficili dai due lati. Tarleton sospinto dal suo ardore, e temendo che Sumpter, varcato il Tigre, non gli fuggisse dalle mani, lasciati i fanti leggieri, e quei della sua legione indietro, si era fatto avanti cogli uomini d'arme, e con una parte delle fanterie. Si attaccò una feroce zuffa, nella quale l'una parte e l'altra mostrarono un grandissimo valore. Un reggimento britannico

fu sì malconcio, che disordinato si tirò indietro. AN. Tarleton per rinfrescare la battaglia diè dentro co- di G. gli uomini d'arme. Ma gli Americani tennero il fer- 1780 mo. Fu l'Inglese costretto a ritirarsi con perdita di molti morti e feriti, tra i quali alcuni uffiziali di conto. Ma sopraggiunta la notte, avvicinandosi le genti che il capitano britannico aveva lasciate indietro, ed essendo stato Sumpter gravemente ferito in una spalla, si riparò questi al di là del fiume, e non potendo più per allora star in sulla guerra a cagione della ferita, fu portato da alcuni suoi soldati più fedeli a luoghi alpestri e sicuri. La maggior parte de' suoi si disbandarono. Tarleton, corso per alcuni dì la contrada posta sulla stanca del Tigre, se ne tornò di pian passo sulle rive del fiume Broad nella meridional Carolina. Così si travagliava da ambe le parti con una guerra guerriata, nei piccoli incontri della quale e molto ardire si mostrava, e maggior si pigliava.

In questo mezzo tempo Gates, racimolate alcune poche genti massimamente cavalli, per mantener vivo in quelle parti il nome del Congresso, e rizzare una testa, che col tempo si potesse ingrossare, ripassato il fiume Jadin, era venuto a por gli alloggiamenti a Charlottes-town, intendendo anche di far isvernare ivi l'esercito; perciocchè credeva, che durante l'Inverno, che già si avvicinava non si sarebbe potuto in quelle contrade guerreggiare. Mentre Gates con grandissima diligenza si adoperava per apparecchiarsi ad una nuova guerra e che già pareva, gli ritornasse la prosperità della fortuna, arrivò al campo il Generale Greene; il quale avendo generato di se ottimo concetto di persona di molto valore, e d'altrettanta fede verso la Repubblica, era mandato dal Congresso e da Wa-

An. shington a pigliare in iscambio di quello il governo  
 di C. dell'esercito. Sopportò Gates, siccome quegli, che  
 1780 più amava la sua patria, che il potere e la gloria,  
 non solo con costanza, ma ancora senza mal umore  
 questo sinistro della fortuna. Confortollo assai l'  
 Assemblea della Virginia la quale passando egli per  
 Rrchmond per ridursi alle sue case, lo mandò a vi-  
 sitare, assicurandolo, che la memoria delle sue glo-  
 riose gesta non poteva cancellata essere da nissuna  
 disgrazia; andasse persicuro, che i Virginiani sem-  
 pre ricordevoli de' suoi meriti non avrebbero nis-  
 suna occasione trasandato per testimoniar al mon-  
 do quella gratitudine, che come membri dell' A-  
 mericana Lega gli portavano. Non condusse seco  
 Greene alcun rinforzo dall'esercito settentrionale;  
 sperando, che il caso si potesse medicare colle so-  
 le forze delle meridionali provincie. Solo venne con  
 lui il colonnello Morgan con alcune carabine, che  
 erano in grandissimo nome di soldati esercitatissi-  
 mi. Era il suo esercito molto debole. Ma i boschi,  
 le paludi, i fiumi, dei quali era piena la contrada  
 lo assicuravano. Siccome l'intento suo era soltanto  
 di badaluccare, non di far battaglie giuste, così  
 sperava di poterne venire a capo con attritare e con-  
 sumare appoco appoco il nemico. Quasi nel mede-  
 simo tempo, ch'era la metà di dicembre, era ar-  
 rivato dalla Virginia a Charlestown con un rinfor-  
 zo di meglio, che duemila stanziali Leslie, dove  
 trovati nuovi ordini, si pose tosto in via con quin-  
 dici centinaia di soldati, ed andò a congiungersi  
 col lord Cornwallis a Winnesborough.

1781 Ricevuto questo rinforzo, si rinnovarono nel ca-  
 pitano britannico i medesimi desiderj di conquistar  
 la Carolina settentrionale, ed oltrepassata questa, di  
 entrare nella Virginia. Ma i Capi britannici per me-

glio assicurarsi dell'esito di questa impresa, non l'ebbero commessa solamente all'esercito, che militava sotto gli ordini di Cornwallis, ma vollero di più, si facesse nel medesimo tempo un gagliardo motivo dalla parte della Virginia, non già per conquistarla totalmente, imperciocchè a questo senza le forze di Cornwallis non erano sufficienti, ma sibbene soltanto per impedire, che da quella provincia potente non fossero mandati aiuti all'esercito di Greene. A questo fine avevano imposto al Generale Arnold, che si recasse nel Chesapeack, e là, sbarcate le genti, facesse tutto quel maggior male che potesse. Speravano altresì, che il suo nome ed il suo esempio avrebbero dato animo a molti ad abbandonare le insegne della Repubblica per andare a porsi sotto quelle del Re. Iva Arnold alla fazione molto baldanzosamente con un'armata di cinquanta navi da carico, e quindici centinaia di soldati. Sbarcato, mandava sottosopra ogni cosa. A Richmond ed a Smithfield fece un danno incredibile. Ma stormeggiando i popoli all'intorno, e le milizie levandosi in capo, si ritirò a Portsmouth, e quivi attendeva a fortificarsi. Perchè andarsene non voleva per tener quel calcio in gola agli Americani, correre la campagna non poteva, essendo troppo debole in mezzo ad una provincia gagliarda, e molto al nome reale nemica. Questa ladronaia produsse in parte gli effetti, che se ne aspettavano, ed in parte no; poichè i soccorsi di verso la Carolina ne furono ritardati; ma del venir gli abitatori a trovar l'Arnold, nissuno se ne trovò, essendo gl'incendj, le rovine, ed il sacco poco acconci allettativi ai popoli. Ma nella Carolina la guerra già era incominciata; ed i due capitati nemici si erano accinti a riempire i disegni, che ordito avevano. Erasi mosso da Winnesborough lord Cornwallis, e cam-

AN. minava tra i due fiumi Broad e Catawba per recarsi di C. per le vie superiori verso la Carolina settentrionale.

1781 Già era giunto a Turkey-creek. Greene per impedire i progressi dell'esercito regio si risolvette a fare una dimostrazione per assaltar il posto di Ninety-six, mentre nel medesimo tempo mandò Morgan con cinquecento stanziali virginiani, alcune bande di milizie, ed i cavalleggieri del colonnello Washington a guardare i passi del fiume Pacolet. Egli poi andò a porsi a Hick's-creek sulla sinistra riva del Pedee rimpetto a Cheraw-hill. L'averlo diviso in tal modo le sue genti già sì deboli, fu da molti riputato biasimevole consiglio. Imperciocchè, se gl'Inglese si fossero spinti innanzi velocemente, avrebbero potuto cacciarsi di mezzo tra di lui e Morgan, e riportarne agevolmente la vittoria d'ambidue. Ma forse credette, che i Regj fossero, come in parte era vero, troppo ingombri d'impedimenti per far una sì presta mossa; e forse ancora non aveva avuto avviso della congiunzione di Leslie con Cornwallis. Questi spedì immantinente Tarleton colla sua legione di cavalli, e con una parte dei fanti in aiuto di Ninety-six. Giunto Tarleton nelle vicinanze di questa terra trovò ogni cosa sicura, ed i nemici essersi ritirati dopo alcune leggieri avvisaglie. Allora si determinò a volgersi contro Morgan, tenendo per certo, o di poterlo rompere con uno assalto improvviso, od almeno di farlo ritirare al di là del fiume Broad, lasciando in tal modo sgombra la strada all'esercito reale. Ne scrisse a Cornwallis, il quale non solo approvò il disegno, ma ancora si risolvette a cooperarvi, salendo lungo la sinistra riva del Broad a fine di minacciar Morgan alle spalle. Le cose da principio succedevano bene. Tarleton, superati con eguale celerità che felicità, i fiumi Ennoree e Tigre si appresentava sulle

rive del Pacolet. Morgan si ritirava da questo, e Tarleton, occupato il passo, lo perseguitava. Già già lo incalzava. Ora era divenuta cosa pericolosa a Morgan il varcare il fiume Broad, presso il quale si trovava, avendo un sì feroce e lesto nemico vicino. Per la qual cosa si determinò ad aspettar la battaglia. Ordinava i suoi molto convenevolmente partendogli in due file, delle quali la prima, ché fu la vanguardia, ed era condotta dal colonnello Pickens fece distendere fuori, e lungo il ciglione di un bosco in vista del nemico. La seconda guidata dal colonnello Howard nascose dentro il bosco medesimo. Era, in quest' ultima posta la principale speranza della vittoria; perciocchè era composta la maggior parte di valenti soldati stanziali, mentre la prima constava di bande raunicce di milizia. Il colonnello Washington co'suoi cavalli si era attelato, come per servire alla riscossa, dietro questa seconda schiera. Sopraggiunse Tarleton, ed ordinò anch'egli i suoi alla battaglia. Ogni cosa pareva promettergli la vittoria. Prevaleva di cavalli, ed i suoi sì uffiziali che soldati si dimostravano ardentissimi al combattere. Assalirono gl' Inglesi la prima schiera americana, la quale, fatta una sola scarica con poco danno del nemico, disordinatamente andò in volta. Si attaccavano allora colla seconda; ma quivi trovarono più duro incontro. Si menava le mani aspramente dalle due parti, e la battaglia era pareggiata. Tarleton per far piegare la fortuna in suo favore spinse avanti uno squadrone della seconda schiera, e nel medesimo tempo mandò una frotta di cavalli a ferire il destro fianco degli Americani; perchè il noiarli sul sinistro non si ardiva a cagione, che in questo si trovava il colonnello Washington, il quale già con una feroce affrontata aveva ributtato indietro la ca-

AN.

di C.

1781

AN. valleria, ch'era andata ad annasarlo. Le mosse di  
di C. Tarleton ebbero l'effetto che ne aspettava. Gli stan-  
1781 ziali americani piegarono, e disordinati rincararono.  
Seguitavano gl'Inglese già gonfiati dall'aura della  
vittoria. Già Tarleton colla cavalleria manomette-  
va i fuggiaschi, quando ecco il colonnello Washin-  
gton co' suoi cavalli, ch'erano rimasti intieri, cari-  
tare improvvisamente l'inimico furiente, e messosi  
nella gran pressa ristorar la fortuna della giornata.  
Nell'istesso momento Howard aveva riordinato i suoi  
stanziali, e gli riconduceva alla pugna. Pickens an-  
cor egli, con incredibile sforzo operando, aveva ran-  
nodato le milizie, e le spigneva rattamente contro i  
Reali. Morgan con voce ed aspetto terribile incuora-  
va i suoi alla battaglia. Tutti gli Americani in un  
subito, e con impeto concorde si serrarono addosso  
agl'Inglese. Questi sorpresi e sbalorditi all'inaspet-  
tato rincalzo, prima si ristettero, poscia andarono  
in fuga. Instarono i primi, e strettamente persegui-  
tando i fuggiaschi gli sfondolarono. Nè i preghi, nè  
le minacce, nè le esortazioni de' Capi gli poterono  
trattenere. La rotta fu assai grave. Perdettero gl'In-  
glese tra morti, feriti e prigionieri meglio di ottocen-  
to soldati, due cannoni, le insegne del settimo reg-  
gimento, tutto il carreggio e le bagaglie. Ma perdita  
gravissima ed irreparabile fu quella dei cavalli gran-  
demente necessari all'esercizio della guerra in que'  
luoghi piauvi, e tanto opportuni alle insidie. Tale fu  
l'esito della battaglia di Cowpens, gli effetti della  
quale risentirono gl'Inglese in tutto il corso della ca-  
roliniana e della virginiana guerra, e fu la prima e  
principal cagione del fine, ch'ella ebbe. Impercioc-  
chè oltre la perdita piuttosto di totale, che di gran-  
de importanza dei cavalli, l'aver rotto Tarleton e  
la sua legione, che diventati erano terribili ad ognu-

no, infuse novelli spiriti in quelle genti; e se prima erano, o sbigottite, o disperate, ora diventarono confidentissime. Rendè il Congresso pubbliche ed immortali grazie a Morgan, e lo presentò con una medaglia d'oro. Presentò altresì con una d'argento i colonnelli Washington e Howard, con una spada Pickens.

Cornwallis, avute novelle della rotta di Cowpens, ne sentì gravissimo dolore; perciocchè vi aveva perduto la miglior parte d' suoi soldati armati alla leggiera, che erano i principali stromenti a' suoi ulteriori disegni. Ma da quell' uomo valoroso, ch' egli era, nulla sgomentandosi, si determinò a voler ottenere coi maggiori sforzi dei soldati, che gli rimanevano, e colla distruzione delle bagaglie quello, che dapprima fondavasi di poter conseguire coll' opera de' stracorridori. Laonde due giorni intieri impiegò nel guastare, o sformar tutti quegli impedimenti, che all' esercizio della guerra, ed al vivere dei soldati non erano assolutamente necessari. Tutti i carri ne furono distrutti, eccettuati solo quelli, che servivano ad uso di trasportare il sale, le munizioni, gli arnesi da ospedale, e quattro altri vuoti pei feriti ed i malati. Le più preziose bagaglie dei soldati ne furon disfatte; il vino, ed i liquori tanto salutevoli, massimamente nelle guerre invernali, sparsi al suolo. I soldati non portarono altre sostanze da cibarsi fuori di alcune poche provvisioni di friscello. Sopportò l' esercito regio con incredibile pazienza ogni cosa, e si dimostrarono tutti obbedientissimi nel fare i comandamenti del capitano generale. Due erano i pensieri, che occupavano la mente di Cornwallis in questo tempo. L' uno era di correre immediatamente contro Morgan, romperlo, liberare i prigionieri, ed impedire che non si raccozzasse con Greene, il quale tuttavia si trovava a

AN.

di C.

1781

AN. Hick's-creek. Il secondo, e di molto maggior impor-  
di C. tanza, quello era di marciar a gran giornate verso  
1781 Salisbury, e verso le fonti del Jadkin, prima che  
Greene avesse varcato questo fiume. Il qual fine se  
si fosse conseguito, ne nasceva di necessità, che il  
Generale americano stato sarebbe tagliato fuori da-  
gli aiuti, che gli arrivavano dalla Virginia, e co-  
stretto od a ritirarsi alla sfilata, e con perdita di  
tutte le bagaglie, ed armi gravi, o combattere una  
battaglia non a modo suo, ma a quello del nemi-  
co. E come aveva disegnato, così si metteva in pun-  
to di eseguire. Si mosse egli più che di passo, ed a  
gran giornate marciando, iva volgendo il suo cam-  
mino verso dritta alla volta del fiume Catawba,  
sperando d'intraprendere ed opprimere Morgan,  
prima che l'avesse passato. Ma gli Americani sta-  
vano alla vista. Morgan, tosto acquistata la vitto-  
ria Cowpens sapendo benissimo, che Cornwallis  
non era lontano, aveva inviato indietro i prigio-  
nieri sotto la condotta di un capitano fede-  
le, e poco poscia si era mosso egli stesso con tut-  
te le sue genti verso la Catawba. E tanta fu la  
diligenza, che usò, che il dì 29 gennajo l'ebbe pas-  
sata con tutte le armi, le munizioni ed i prigio-  
nieri. Non sì tosto avevano gli Americani varcato,  
che sopraggiunsero gl'Inglesi, e se rimanessero at-  
torniti e dolorosi al veder l'inimico sull'opposta ri-  
va, non è da domandare. Morgan, facendosi tutta-  
via trottare avanti i prigionieri alla volta della Vir-  
ginia, ordinò i suoi di modo, che potessero se non  
impedire, almeno ritardare il passo ai Reali. Ma un  
altro, e questo insuperabile ostacolo opponevano loro  
i cieli favorevoli in quel dì ai Repubblicani. Questo  
fu, che si dirottamente piovve la notte precedente  
nelle vicine montagne, che gonfiatasi la Catawba

improvvisamente divenne impossibile ad esser var- AN.  
cata. La qual piena se fosse venuta poche ore pri- di C.  
ma, Morgan con tutti i suoi si sarebbe trovato a 1781  
strettissimo partito. In questo arrivò Greene al cam-  
po di Morgan, e si recò in mano il governo di tut-  
ta la schiera. Aveva egli avvisandosi benissimo del  
disegno di Cornwallis, ordinato alle sue genti, che  
si trovavano a campo a Hick's-creek, che, lasciati  
indietro tutti gl'impedimenti, velocemente mar-  
ciassero, tenendo le vie superiori verso le montagne  
per trovar le grotte dei fiumi più benigne, ed i  
guadi più facili, alla volta della Carolina settentrio-  
nale, ed andassero a far la massa generale a Guil-  
ford-court-house. Egl' intanto precedendo si era re-  
cato, come abbiám detto, agli alloggiamenti di Mor-  
gan sulla sinistra riva della Catawba. Eseguivano  
le genti di Hick's-creeck guidate da Huger non solo  
appuntino, ma con incredibile zelo gli ordini del  
capitano generale. Le pioggie erano tali, che cre-  
dute erano sfoggiate anche a quella stagione; i pon-  
ti rotti, le acque grosse, le strade sfondate, o pie-  
trose, o gelate a grossi tocchi; i soldati senza scar-  
pe, senza vestimenta, e qualche di senza pane. Ep-  
pure tutti questi disagi sopportavano con non mi-  
nore costanza, che gl' Inglesi si facessero i loro. Nis-  
suno disertò, in ciò tanto più da lodarsi dei loro  
nemici stessi, poichè i Repubblicani ritornandose-  
ne alle case loro erano sicuri di trovarvi ristoro,  
mentrechè i Regj sbandatisi incontrato avrebbero  
un paese nemichevole tutto all' intorno. Mentre que-  
ste genti marciavano, avendo in animo di ridursi  
tutte a Guilford, abbassatesi le acque della Catawba,  
si aprì il varco ai Reali. Ma dall' altra parte stava-  
no avvisati i Repubblicani per contrastarlo. Non so-  
lo vi era la valente schiera il Morgan, ma tutte le

AN. bande paesane delle vicine contee di Roano, e di  
di C. Mecklenburgo nemicissime al nome inglese erano  
1781 accorse. Ciò nonostante si risolvè Cornwallis a ten-  
tar l'impresa, giudicando, fossero cose di troppo  
gran momento, sia quella d'intraprendere le genti  
di Huger, prima che arrivassero a Guilford, sia  
l'altra di ficcarsi in mezzo tra loro e la Virginia.  
Per la qual cosa andava avvolgendosi su e giù per  
la destra riva del fiume, facendo le viste di volere,  
per aggirar il nemico, passar in differenti luoghi.  
Ma il suo vero disegno era di varcare al passo di  
Gowan. Infatti la mattina del primo di febbrajo  
gl'Inglesi guadavano. Era il fiume largo, profon-  
do sassoso. Gli Americani posti sulla sinistra riva,  
e condotti dal Generale Davidson, tutte bande di  
milizia, perciocchè Morgan si trovava a guardar  
un'altro passo, traevano spessi colpi a mira ferma.  
Ma gl'Inglesi non rilandosi si spingevano avanti  
con grandissimo coraggio, ed in fine, ributtati in-  
dietro i primi feritori, e felicemente superata la  
grotta del fiume, apparirono. Tosto pigliavano gli  
ordini, ed incominciavano la battaglia. Come pri-  
ma si venne al paragone dell'armi fu morto Da-  
vidson. Le milizie andaron in fuga. Anche le schie-  
re, che si erano poste alla guardia degli altri pas-  
si gli abbandonarono. Tutto l'esercito reale passò  
trionfando sull'altra riva. Le milizie si disbanda-  
rono. Solo alcune fecero una testa a Tarrant;  
ma assalite furiosamente da Tarleton si disper-  
dettero del tutto. Morgan intanto si ritirava intie-  
rò, ed a gran passo verso Salisbury, intendendo di  
varcar colà il Jarkin, e così frapporre un grosso fiu-  
me tra se e l'esercito reale. Seguitavenlo velocemen-  
te i Regi ardentissimi nel desiderio di vendicarsi  
della rotta di Cowpens. Ma tale fu la celerità sua,

e tali gl' impedimenti, che frappose ai perseguitatori, <sup>AN.</sup> che passò con tutti i suoi, parte a guado parte in sui di C. battelli il fiume ne' primi giorni di febbraio felicemen<sup>1781</sup> te. Ritirò tutti i battelli sulla sinistra riva. Arrivarono poco stante a tutta corsa gl' Inglesi condotti dal Geuerale O-Hara. Osservarono, il nemico aver varcato, e starsene attelato dall' altra parte, pronto a ributtargli, se volessero passare. Ciò però non gli avrebbe potuti trattenere dal tentarlo, se non se che per le cadute piogge tanto gonfiò improvvisamente il Jadkin, che ogni speranza di poterlo fare fu tolta loro. I pii abitatori dell' America giudicarono queste subite pene essere state una visibile assistenza, che la provvidenza del cielo avesse mandato in pericolosi tempi alla giusta causa loro. Imperciocchè se l' acque, prima della Catawba, poscia quelle del Jadkin cresciute fossero poche ore prima, l' esercito loro, non potendo varcare, sarebbe stato tagliato a pezzi dai veloci vincitori. Se poi gonfiate non fossero poche ore dopo, avrebbero potuto gl' Inglesi subitamente traghettare dietro gli Americani, e ne sarebbero stati tratti all' ultimo sterminio. Così parvero egualmente, provvide e le piene, e le ore. Cornwallis, veduto di non poter varcare al passo di Salisbury, ch' è il più comodo, ed il più frequentato di tutti gli altri, si deliberò di marciar all' insù del fiume, sperando di poterlo traversar a guado là, dov' ei si dirama. E come sperava, così gli venne fatto, ma l' indugio, che questa aggirata causò, diè tempo agli Americani di ritirarsi quietamente a Guilford, dove il giorno sette di febbraio si congiunsero con incredibile allegrezza, e non poca lode di Greene le due schiere dell' esercito d' America, quella di Huger, che per non aver potuto pareggiare la celerità di

AN. Greene era rimasta indietro , e l'altra di Morgan.  
di C. In cotal modo e per la prudenza dei capitani del  
1781 Congresso, e per la pazienza e la velocità dei loro  
soldati , e per uno tempestivo aiuto del cielo furon  
rotte al conte di Cornwallis due parti principalissi-  
me del suo disegno, quella di sopraggiungere ed at-  
tritare Morgan , l'altra d'impedire la congiunzione  
sua con Huger. Rimaneva da potersi conseguire l'  
ultima parte , ch'era quella di tagliar fuori Greene  
dalla Virginia , ai confini della quale già l'uno eser-  
cito e l'altro si trovava sì vicino. E' la Virginia se-  
parata dalla Carolina settentrionale per mezzo del  
fiume Roanoke , il quale nelle parti superiori porta  
il nome di Dan. Siccome il capitano britannico cre-  
deva , che il fiume nelle basse parti non fosse gua-  
doso , così andava considerando , che , se potesse gua-  
dagnare i passi superiori , gli verrebbe intieramen-  
te fatto il suo disegno. Imperciocchè Greene non  
potendo varcare il Dan , ne sarebbe stato accerchia-  
to , e serrato a ponente da grossi fiumi , a levante  
dal mare , a tramontana da Cornwallis , a ostro da  
Rawdon , il quale , come già abbiamo notato , al-  
loggiava con una grossa schiera a Cambden. Le for-  
ze poi di Greene non erano tali malgrado la con-  
giunzione che potessero bastare contro quelle di Cor-  
nwallis ; e già gl'Inglesi si promettevano la vitto-  
ria compiuta e certa. Gli uni e gli altri prevedeva-  
no benissimo , ch'ella ne andava a coloro , che a-  
vessero migliori gambe avuto. Per la qual cosa e  
Regj e Repubblicani camminavano con estrema ce-  
lerità verso i guadi superiori. Prevalsero i Reali , i  
quali , per ricompensare con la prestezza il tempo  
perduto a' passi dei fiumi , fecero in ciò un grandis-  
simo sforzo , ed i primi questi guadi occuparono.  
Ora si trovava Greene in gravissimo pericolo. Si vol-

se egli rattamente ad un guado inferiore , che chia-  
mano di Boyd , incerto della vita , o della morte AN. di C.  
de' suoi , poichè non sapeva , se vi avrebbe potuto 1781  
passare. Seguitavano i Regj infuriati , e gonfi dalla  
speranza della vicina e totale vittoria. Greene in  
tanto pericolo , nulla dimenticatosi di se stesso , nis-  
suna di quelle parti ebbe tralasciato , che a prudente  
ed animoso capitano di guerra si appartengono.  
Fece un grosso gomitolo di valentissimi soldati ar-  
mati alla leggiera , consistente nei colonnelli di ca-  
valleria di Lee, di Bland e di Washington, nei fanti  
leggieri stanziali, ed in alcune carabine. Comandava  
loro , reprimessero l' inimico , salvassero l' esercito.  
Egl' intanto con tutte le salmerie, e le restanti genti  
velocemente procedeva verso il passo di Boyd. Cala-  
rono a furia i Reali da Salem alle fonti del fiume Haw,  
da queste al Reedy-fork, dal Reedy-fock al Trouble-  
some-creek , e quindi per alla volta del Dan. Ma  
già quella votata schiera di Repubblicani con fero-  
ci incontri , e col rompimento dei ponti , e col gua-  
stamento delle strade gli aveva ritardati. Già Gree-  
ne toccava le rive del fiume ; il trovava guadoso ; al-  
cuni battelli prestì il traghettavano ; teneva le virgi-  
niane terre. Anche le salmerie tutte trapassarono ;  
il gomitolo stesso dei preservatori dell' esercito ar-  
rivava poco dopo , e , varcato con prospero augu-  
rio il fiume , guadagnava anch' esso la desiderata  
sponda a salvamento. Arrivarono poco stante sulla  
destra del fiume avventatissimi i Reali , dove nis-  
sun nemico osservarono , ogni cosa in salvo sull' op-  
posta riva , l' esercito d' America schieratovi in at-  
titudine minaccevole , guaste tutte le loro speran-  
ze , perduto il frutto di tante fatiche e di tanti di-  
sagi. La ritirata di Greene , e la persecuitazione di  
Cornwallis debbon riputarsi fra quegli avvenimenti

<sup>AN.</sup> dell' Americana guerra , che piú degni sono di considerazione , e che non sarebbero stati disdicevoli  
 1781 anche ai piú celebrati capitani sì di quelli , che dei passati tempi .

Caduto lord Cornwallis dalle speranze sì liete , che concetto aveva , iva ora considerando quello che fosse a fare . L' assaltar la Virginia , provincia tanto possente con un esercito debole , come quello era , che obbediva a suoi comandamenti , ed essendo quello del nemico dall' altra parte tuttavia intiero , gli parve partito troppo pericoloso . Perlochè , messosene giù , si risolvette , poichè diventato era padrone di tutta la Carolina settentrionale , a voler farvi levar le genti in favor del Re . Con questo pensiero , lasciate le rive del Dan , se ne tornò con comodi alloggiamenti a Hillsborough , dove per aiutar le cose sue , rizzato lo stendardo reale , invitò i popoli con un pubblico bando ad accorrervi , e ad ordinarsi in regolari campagne . Ma non vi ebbe contro il congresso quel seguito , che si era persuaso ; poichè sebbene venissero a trovarlo molto frequentemente alcuni per curiosità , molti per sopravvedere , e per far le spie , tutti però ripugnavano al mestier di soldato . Si dolse Cornwallis nellè sue pubbliche lettere della freddezza loro . Nissun fondamento poteva fare sull' aiuto dei popoli di questa provincia stata altre volte tanto affezionata al nome del Re . Ma la lunga signoria dei Libertini , le enormità commesse dai soldati del Re in varj luoghi dell' America vi avevano cambiati ogni cosa . I popoli dimostravano animo poco stabile nella devozione del Re , e la vicinanza dell' esercito repubblicano intero , che poteva ad ogni ora di nuovo prorompere , gl' intimoriva . In questo mezzo tempo gl' Inglesi s' impadro-

nirono con un'armatetta, e con genti venute da AN.  
Charlestown di Wilmington, città della Carolina di C.  
settentrionale posta presso le foci del fiume del ca- 1781  
po Fear. Ivi si fortificarono, e predarono munizio-  
ni, siccome pure alcuni legni sì americani che fran-  
cesi. Quest'impresa, la quale era stata ordinata da  
Cornwallis già prima, che si partisse da Winnes-  
borough per seguitare Morgan, tentarono gl' Ingle-  
si a fine di aprirsi la via dai contorni di Hillsboro-  
ugh fino al mare per mezzo del fiume del capo Fear  
cosa di somma importanza, perchè speravano in  
tal modo poterne ricevere le provvisioni.

La ritirata di Greene nella Virginia, quantun-  
que tutti quegli effetti non avesse partorito negli a-  
nimi dei Caroliniani fedeli al Re, che Cornwallis si  
era persuaso dovesse, operare, tuttavia aveva eccita-  
to in alcuni fresche speranze, e desiderj di cose nuo-  
ve. Il capitano inglese poi era intentissimo nell' in-  
coraggiargli, ed esortargli al correre all' armi. Era  
fama, che il distretto situato tra i fiumi Haw e Deep  
abbondasse soprattutti di Leali; e per fargli solle-  
vare mandò Cornwallis Tarleton nel paese loro.  
Non pochi vi alzarono le bandiere del Re. La fami-  
glia dei Pili, molto principale, era fra tutte la più  
ardente, e la prima guidatrice dei loro consigli. Già  
un colonnello di questa famiglia aveva raggranel-  
lato una grossa banda de' suoi più arditi seguaci,  
ed era in via per accostarsi a Tarleton. Ma Greene,  
il quale s'accorgeva benissimo, quanto il lasciar  
cadere del tutto le cose della Carolina settentrionale  
disgraziasse le armi del Congresso, e temendo che  
i Leali non vi suscitassero qualche grave incendio  
aveva di nuovo mandato sulla destra riva del Dan  
il colonnello Lee coi cavalleggieri, a fine facesse  
punta d'intimorir i Leali, di rinfrescar i Libertini,

AN. e d'impedire, che il nemico non vagasse alla libe-  
 di C. ra pel paese. Intendeva anche, tostochè ricevuto a-  
 1781 vesse i rinforzi, che già erano in via, di ripassare  
 egli stesso il fiume, e recarsi di nuovo sulle caroliniane terre: imperciocchè aveva preso la ricupera-  
 zione delle Caroline a scesa di testa. Faceva Lee egregiamente l'opera sua, la quale non pensò molto a riuscir fatale ai seguaci di Pilo. Stavano questi, siccome quelli, che poco conoscevano gli scaltimenti della guerra, molto a mala guardia, si fattamente, che credendosi per via d'incontrarsi nello squadrone di Tarleton, diedero dentro a quello di Leve. L'Americano, accerchiatogli, gli assalì ferocemente. Essi, che tuttavia credevano di avere a fare con Tarleton, il quale scambiati gli avesse per Libertini, sclamavano, guardasse bene quello che si facesse; perciocchè essi erano Leali. Andavano gridando a tutta possa, *Viva il Re*, mentre Lee infuriato gli affettava. E brevemente non si fe fine all'uccisione, finchè non furono tutti o morti o prigionieri. Così questa gente inesperta fu condotta alla mazza da un capitano temerario per avere fatto maggior fondamento sul calor delle parti che sui buoni ordini militari. Dopo questo fatto, che fu piuttosto uno inretamento ed uccisione di Regj, che battaglia, Tarleton, il quale si trovava vicino si metteva tra via per andare ad incontrare Lee. Ma un comandamento di Cornwallis lo arrestò e fe tornare a Hillsborough. La cagione di questa subita risoluzione del capitano britannico si fu che Greene quantunque non avesse ancor ricevuto altro che una piccola parte dei rinforzi, che aspettava, aveva animosamente ripassato il Dan, e di nuovo minacciava di correre la Carolina; non che intendesse di combattere una battaglia giudicata, prima che avesse l'esercito intiero, ma per mo-

strare intanto a Cornwallis ed ai Libertini della provincia, che egli era vivo ed abile all'osteggiare. Po-<sup>AN.</sup>  
neva gli alloggiamenti sulla sinistra riva, e molto <sup>di C.</sup>  
in su presso le fonti dell'Haw per evitar la necessi-<sup>1781</sup>  
tà del combattere. Cornwallis, udito, che le armi di  
Greene si facevano di nuovo sentire nella Carolina,  
abbandonando Hillsborough, e passando l'Haw più  
sotto, andò a porsi presso l'Allemande-creek, facen-  
do correre i cavalli di Tarleton fino al fiume Deep.  
Così i due eserciti si trovavano molto vicini, e solo  
separati dal fiume Haw. Seguivano spesse scaramuc-  
ce, tra le quali una ne avvenne di non poca impor-  
tanza, nella quale Tarleton fe gran danno nella le-  
gione di Lee, ai montanari ed alle milizie del ca-  
pitano Preston. Si andarono per lo spazio di molti  
di i due nemici capitani con molta maestria volteg-  
giando, l'Americano per ischivar la battaglia, gl'In-  
glesì per farla, nel che tanto fu avventurato od es-  
sperto Greene, che ottenne l'intento suo. Infine a-  
vendo egli verso la metà di marzo messo in assetto  
nuove genti, massimamente stanziali e bande pae-  
sane della Virginia condotte dal Generale Lawson,  
ed alcune milizie caroliniane guidate dai Generali  
Butler, e Eaton, fatto confidente, si determinò a non  
voler più sfuggire l'incontro, ma per lo contrario a  
combattere coi nemici a bandiere spiegate in una  
terminativa battaglia. Si spinse perciò innanzi con  
tutte le genti, ed andò a piantar gli alloggiamenti  
a Guilford-courthouse. Argomentava, che siccome  
prevaleva di numero di soldati, e principalmente  
di cavalli, la sconfitta dei suoi non avrebbe potuto  
essere totale, nè irreparabile; e che il più pernizio-  
so effetto, che avrebbe operato, stato sarebbe quello  
d'indurre la necessità di ritirarsi un'altra volta nella  
Virginia, dove avrebbe potuto agevolmente rifar l'e-

AN. <sup>1781</sup>sercito. Considerava ancora, che le milizie, le quali di C. abbondavano nel campo, si disbanderebbero prontamente, se non fossero usate tosto, e durante il primo calore degli animi loro. Da un'altra parte, se gl'Inglesi rimanevano perdenti, lontani dalle navi loro, in mezzo ad un paese tanto avverso, impossibilitati alla ritirata, ne sarebbe stato l'esercito loro conculcato e disfatto. Certo nella vicina battaglia mettevano più gran posta gl'Inglesi, che gli Americani. Cornwallis dal canto suo si accorgeva ottimamente, che il rimaner più lungo tempo in que' luoghi con un esercito nemico sì possente da fronte, e coi popoli all'intorno o freddi, o titubanti, o avversi non era più oltre cosa possibile ad eseguirsi. La ritirata poi, oltrechè sarebbe riuscita d'infinito pregiudizio agl'interessi del Re, doveva riputarsi pericolosissima, per non dire del tutto impraticabile. I suoi soldati erano veterani valentissimi, usi a tutte le arti, ed a tutti i pericoli della guerra, e già nudriti in tante vittorie. Perilchè non lasciato luogo a dubitazione alcuna, scegliendo fra tutti il partito, se non il meno pericoloso, certo il più onorevole, avviò tosto il suo esercito alla volta di Guilford con animo di por fine una volta a tanti indugi, ed a tante giravolte con una giusta e determinativa battaglia. Per essere più spedito, e per precauzione in caso di sconfitta, mandò il Carreggio colle bagaglie con una grossa scorta sino a Bells-mills, luogo situato sul fiume Deep. Greene anch'esso, indirizzate prima le salmerie a Iron-worcks a dieci miglia distante alle spalle, aspettava la battaglia. L'uno e l'altro mandavano avanti gli stracorridori per pigliar lingua. S'incontrarono nello spazio tra mezzo i due eserciti quei di Tarleton con quei di Lee, e ne seguì un feroce affrontamento.

Dapprima la fortuna inclinava a favore di Lee , po- AN.  
 scia cresciuti di numero gl' Inglese , superò Tarle- di G.  
 ton. Lee si ritirava di nuovo al campo. In questo 1781  
 mentre l' uno e l' altro esercito si apparecchiava a  
 far la giornata . Vi erano nell' Americano da sei-  
 mila uomini , la maggior parte milizie della Virgi-  
 nia , e della Carolina settentrionale , il rimanente  
 stanziali virginiani , marilandesì e delawariani. Gl'  
 Inglese , inclusi anche gli Essiani , sommarono a un  
 dipresso a duemila quattrocento soldati. Era la con-  
 trada tutto all' intorno una boschereccia selvati-  
 chezza interrotta quà e là da campestri campi. U-  
 na collina dolce e boscata s' attraversava , e molto  
 dall' una parte e dall' altra si continuava della stra-  
 da maestra , che guida da Salisbury a Guilford. La  
 strada stessa passava per mezzo la selva. Da fronte,  
 e prima che si arrivasse a piè della collina , v' era  
 un campo largo seicento passi. Dietro la selva , tra  
 il suo cisale posteriore , e le case di Guilford si di-  
 stendeva un altro campo spedito , molto acconcio  
 a volteggiarvi dentro i soldati. Questa collina sel-  
 vosa , e questo campo aveva Greene empito di gen-  
 ti , e , fatto ivi il suo alloggiamento fermo , inten-  
 deva di combattere la vicina battaglia. Aveva egli  
 nel seguente modo assembrato i suoi soldati. Erano  
 partiti in tre schiere. La prima composta di bande  
 paesane della Carolina settentrionale guidata da  
 Butler e da Eaton si era fermata alle falde della  
 collina sull' anteriore orlo della selva , ed aveva a  
 petto una folta siepe. Due bocche da fuoco guarda-  
 vano la strada maestra. La seconda consistente in mi-  
 lizie virginiane , e governata da Stephens , e da La-  
 wson erasi attelata dietro , e parallela alla prima  
 dentro il bosco , forse ottocento passi distante. Gli

<sup>AN.</sup> stanziali poi sotto il Generale Huger, ed il colon-  
di C, nello Williams si erano fermati nel campo frappo-  
1781<sup>o</sup> sto tra la selva e Guilford, dove potevano adope-  
rarsi e mostrare le loro virtù. Due altre bocche da  
fuoco arringate sopra un poggio a lato loro erano  
pronte a spazzar la strada. Il Colonnello Washin-  
gton cogli uomini d'arme, e con alcuni fanti leg-  
gieri, ed i corridori di Linch assicurava il fianco  
destro, il Colonnello Lee con altri fanti leggieri,  
ed i corridori di Campbell il sinistro. Ma Cornwal-  
lis disponeva le sue genti di modo, che il Generale  
Leslie con un reggimento inglese, ed il reggimen-  
to essiano di Bose occupassero la diritta della sua  
prima fila: ed il colonnello Webster con due co-  
lonnelli di soldati inglesi la sinistra. Un battaglio-  
ne delle guardie formava un poco di retroguardo  
ai primi, ed il Generale O-hara con un altro al se-  
condo. L'artiglierie, e gli uomini d'arme marcia-  
vano stretti sulla calpestata. Tarleton colla sua le-  
gione arringatosi sulla medesima tenne ordine di  
non muoversi, se non in caso di estremo bisogno,  
fino a che le fanterie, superato il bosco, spinte si  
fossero nel campo posteriore, dove la cavalleria a-  
vrebbe potuto a posta sua armeggiare. Incomincia-  
va la battaglia coll'allumarsi da ambe le parti le  
artiglierie, che non poco diradarono le file. Poscia  
gl'Inglesi, lasciate indietro le artiglierie, si spin-  
sero avanti, traversando scoperti, ed esposti ai col-  
pi del nemico, il campo anteriore. Le milizie ca-  
roliniane senza far motto gli lasciarono approssi-  
mare, poscia trassero. Gl'Inglesi, fatto una prima  
scarica, si avventaron correndo colle baionette. Fe-  
cero i Caroliniani cattivissima sperienza. Senza a-  
spettar l'urto del nemico, nonostante la fortezza  
del sito loro, abbandonarono la zuffa, e si misero

vergognosamente in fuga. I Capi gli confortarono invano per far loro riassumere gli ordini, e per rannodargli. Così dette piega, ed andò in fuga il primo stuolo americano. Stevens, veduta la rotta irreparabile dei Caroliniani, perchè i suoi non ne sbigottissero, diè voce, che quelli tenevano ordine, tosto fatti i primi spari, di ritirarsi. Aprì quindi le sue file per dar luogo ai fuggiaschi, le passarono; poi le rinchiuse. Sopraggiunsero gl' Inglesi, e si attaccarono coi Virginiani. Ma questi sostennero francamente la pugna, e vi fu che fare assai, prima che volessero cedere il luogo. Finalmente piegarono, e si ritirarono anch' essi, non senza qualche disordine nelle file, verso gli stanziali. Intanto tra per l' effetto della battaglia, e quello dell' inegualità del terreno, e della spessezza del bosco si era la schiera inglese anch' essa disordinata, ed aperta in vari luoghi. Perilchè i capitani, fatti venir avanti i due dietroguardi, riempirono con questi gli spazj vuoti. Tutta la schiera allora, passato il bosco, ed arrivata nel campo posteriore si lanciava contro gli stanziali. Ma questi asserrati sostennero l' impeto nemico valorosamente. Ciascuno di loro dimostrava egregiamente la sua virtù, sicchè stette per un pezzo la vittoria dubbia, a quale delle parti dovesse inclinare. Sulla sinistra loro Leslie trovò sì feroce incontro negli stanziali, che fu costretto a ritirarsi dietro una fondura, e quivi star spettando le novelle di quello, che fosse accaduto in altre parti. Ma nel mezzo vi era gran pressa, e si travagliava aspramente. Il colonnello Steewart col secondo battaglione delle guardie, ed una mano di granatieri valorosissimamente combattendo aveva fatto volger le spalle, e preso due cannoni ai Delawariani. Ma i Marilandesi valentissimi vennero rattamente alla

AN.  
di C.  
1781

AN. riscossa, e non solo ristorarono la battaglia, ma  
di C. fecero barcollar gl' Inglesi. Sopraggiungeva in que-  
1781 sto mentre il colonnello Washington colla caval-  
leria, ed urtati ferocemente i Regj, gli metteva in  
manifesta fuga, gli tagliava a pezzi, ripigliava i  
cannoni. Ne furono sperperati, e quasi morti tutti  
i soldati di Steewart. Egli stesso ne rimase ucciso.  
In questo punto l' evento della giornata pendeva  
da un sol filo; e se gli Americani avessero, seguen-  
do la fortuna loro, tutto quello che dovevan fare,  
fatto, tutto l' esercito inglese era spacciato. Se to-  
sto rotto le guardie, e morto Steewart, occupato a-  
vessero un poggio, che giace a lato la strada mae-  
stra sull' orlo posteriore del bosco, e munito d' ar-  
tiglierie, avrebbero probabilmente rimosso ogni  
dubbio della vittoria. Imperciocchè in tale caso non  
avrebbero potuto gl' Inglesi rinfrescarsi in quella  
parte di nuove armi e di nuovi combattitori, ne  
sarebbe stata separata l' ala loro sinistra dalla mez-  
zana e dalla diritta, e le sbaragliate guardie non  
avrebbero avuto comodità di riaversi e di riordi-  
narsi. Ma gli Americani contenti a quello, che sin  
là avevan fatto, in luogo d' impadronirsi del pog-  
gio, andarono a ripigliare i posti, che avevano pri-  
ma che si scagliassero contro gl' Inglesi. Quindi  
avvenne, che il tenente inglese Macleod, veduto  
il bello, si spinse avanti colle artiglierie, e, collo-  
catele in sul quel medesimo poggio, potè ferire  
aspramente da fronte gli stanziali americani. I  
granatieri, ed un altro colonnello inglese comparve-  
ro sulla destra dentro il campo, e spintisi avanti per-  
cossero anch' essi con grand' impeto in quelli. Nell'i-  
stesso tempo spuntò sulla sinistra un' altra insegna  
di stanziali inglesi, e Tarleton arrivò spazzando col-  
la sua legione. O-hara intanto, avvengadiocchè fosse

ferito sconciamente, aveva riordinato le sbattute e sconfitte guardie. Tutte queste genti mandate ed arrivate in fretta dalle due ali, e dal mezzo in aiuto, e per riparare alla rotta della mezzana, e prima schierata, produssero quegli effetti che se ne dovevano aspettare. Gli stanziali Americani, sopra i quali era restato tutto il pondo del fatto, assaliti da tante parti, cominciarono a rimettere del primo impeto, e ad uscire dalla battaglia, quantunque ordinati, minacciosi ed attestati. Lasciarono sul campo non solo i due pezzi di artiglierie, che avevano di fresco riconquistati, ma ancora due altri in poter del nemico. Webster allora ricongiunse l'ala sua a quella di mezzo, e, fatto nuovo impeto contro l'estrema ala dritta di Greene, agevolmente la fugò. Cornwallis si astenne dal far seguitare dalla cavalleria di Tarleton gli Americani, che si ritiravano, perchè di quella gliene faceva mestiero in altra parte. Si erano attaccate l'ala dritta inglese colla stanca americana; e quantunque il reggimento essiano di Bose, condotto dal signor de Buy, il quale in quel dì combattè con molto valore, e le altre genti inglesi avessero il vantaggio, tuttavia gli Americani facevano un'aspra contesa. E siccome il terreno era disuguale ed ingombro di boscaglie, e che le milizie erano molto atte al combattere alla leggièra, così non potevano i primi venirne a capo. Fugate ritornavano, cacciate si rimpiatavano, rotte si rattestavano. In mezzo a questa battaglia sparsa, o per meglio dire moltitudine di parziali abboccamenti sopraggiunse battendo Tarleton, il quale girato intorno alla punta dell'ala dritta de'suoi, e nascosto in mezzo al fumo delle armi loro, imperciocchè a questo fine avevano tratto tutti ad una volta, urtò l'inimico contrastante, e rottolo gli fece votar le stanze in ogni parte. Le milizie s'in-

AN.  
di C.  
1781

AN. 1781 selvarono. Così furon liberati gli Essiani da quella di C. lunga, e fin là inestricabile avvisaglia. In questa maniera fu posto fine all'ostinata e molto varia battaglia di Guilford, la quale si combattè addì quindici di marzo. Vi perdettero gli Americani tra morti, feriti, prigionieri e smarriti meglio di tredici centinaia di soldati. Pochi furono i prigionieri. La più parte de' feriti si annoverarono tra gli stanziali; i dissipati per la fuga, e tornati alle loro case fra le milizie. Huger e Stevens furono tra i feriti. La perdita degl'Inglesi fu in proporzione del numero loro maggiore, sommando i morti, ed i feriti gravemente a più di seicento ottimi soldati. Oltre Steewart sopradetto, morì con forte rammarico loro Webster. Howard e O-hara, che tenevano i primi luoghi nell'esercito regio, siccome pure Tarleton, rimasero feriti. Dopo la battaglia ritirò Greene le sue genti dietro il Reedy fork, dove attese un pezzo a raccorre i fuggiaschi, gli sciorinati ed i traviati. Poscia indietro vieppiù, andò a por gli alloggiamenti ad Iron-works sulle sponde del rivo Troublesome. Cornwallis rimase padrone del campo di battaglia. Ma non solo non potè corre nissuno dei consueti frutti della vittoria, ma ancora fu costretto di abbracciare quei consigli, che sogliono usarsi dai vinti. La stanchezza de' suoi, la moltitudine dei feriti, la fortezza dei nuovi alloggiamenti presi dal Generale americano, ed il prevaler questi di soldati armati alla leggiera, massimamente di cavalli, lo impedirono dal seguir la vittoria. Poscia la vivezza ed il numero dei Libertini, la freddezza dei Leali, i quali non che facessero le viste di voler romoreggiare dopo il fatto di Guilford, se ne stavano quieti, nonostante che Cornwallis con un nuovo bando gli avesse invitati a correre alle armi, ed a rivoltarsi all'obbedienza

del Re, soprattutto la carestia delle vettovaglie ope-  
rarono di modo , che il capitano britannico fu ne-  
cessitato a tirar le sue genti indietro sino a Bell's-  
mills sul fiume Deep, lasciando anche a New-Garden  
molti de' suoi più sconciamente feriti in poter dei  
Repubblicani. Rinfrescate le genti a Bell's-mills, e  
raggranellate alcune poche vettovaglie, dirizzò l'e-  
sercito verso Cross-creek alla volta di Wilmington.  
Lo seguiva spacciatamente Greene, e con un nu-  
golo di stracorridori continuamente lo noiava alla  
coda. Non fe l'Americano fine alla persecuzione, se  
non quando egli arrivò a Ramsay's-mills, dove es-  
sendo la contrada sterile e sfruttata, e rotti dagli  
Inglese il ponte sul Deep, gli lasciò andar al cammi-  
no loro. Ma siccome quegli, che animoso era, e gran-  
de intraprenditore, volendo giovare della congiun-  
tura, in cui i Regi si trovavano al disotto, ritorse  
con novissimo ardore le sue genti per verso la Caro-  
lina meridionale, la quale era stata spogliata della  
più gran parte de' suoi difensori, e specialmente si  
difilava a gran giornate contro Cambden. Così Gre-  
ne rotto a Guilford era più potente in sui campi che  
prima; così i vincitori, come se vinti fossero, par-  
tivano dal giuoco, ed i vinti, come se fossero vinci-  
tori, incalzavano fieramente, e di nuovo più ardi-  
ti, che prima, correvano alle offese. Cornwallis do-  
po gravi fatiche e stenti arrivò a Wilmington il gior-  
no sette aprile. Quivi si appresentavano alla mente  
sua due imprese da farsi, ambedue di grandissima  
importanza. Una era di muoversi in soccorso della  
Carolina meridionale, l'altra di volgersi alla Virgi-  
nia per congiungersi colle genti d'Arnold, e con  
quelle, che di fresco vi aveva condotte Phillips. Fu-  
rono molti i dispareri dei Capi dell'esercito intor-  
no quest'oggetto, dalla decisione del quale poteva

AN.  
di C.  
1781

<sup>AN.</sup>  
di C. 1781 dipendere tutta la somma della guerra. Volevano alcuni, che si conducesse tosto l'esercito nella Virginia. Allegavano, esser la contrada tra il fiume del capo Fear e Cambden povera, bretta ed impedita da frequenti fiumi e fiumane; che specialmente il passare il fiume Pedee con un nemico così grosso da fronte era cosa troppo malagevole e pericolosa; che sulla strada per a Georgetown s'incontravano le medesime difficoltà; che l'imbarcar le genti per a Charlestown era opera tediosa e lunga; che nulla v'era da temersi per quest'ultima città; che l'assaltar con esercito potente la ricca provincia della Virginia avrebbe rivocato Greene dalla Carolina; che non si sarebbe potuto arrivare in tempo per soccorrere lord Rawdon, che allora si trovava dentro Cambden, e che, se egli fosse stato rotto prima dell'arrivo dell'esercito soccorritore, si sarebbe questo trovato nel vicinissimo, e forse irreparabile pericolo di essere tagliato a pezzi da forze a molti doppi superiori. Da un altro canto quei, che mantenevano la contraria opinione, instavano, che le strade alla volta della Virginia erano non meno, e forse più difficili di quelle che menavano alla Carolina; che gl'indugi dell'imbarcare provenivano massimamente dalla cavalleria, e che questa poteva sicuramente fare il viaggio per la via di terra; il che i capitani suoi, e soprattutto Tarleton, si offerivano prontissimi ad eseguire; che ciò posto si poteva prestamente fare l'imbarco, e se i venti fossero favorevoli, si sarebbe potuto arrivare nel buon dì in soccorso della Carolina, che poichè non si era potuto conquistare la Virginia, si doveva almeno conservare le Caroline; che il recarsi contro la prima si era un porsi in dubbio di conquistare una nuova provincia, e nella certezza di perderne intieramente due, e forse tre delle altre,

che già erano in potestà del Re ; che già i popoli in AN-  
queste incuorati dall'avvicinarsi di Greene, e dalla di C.  
lontananza dell'esercito si sollevavano universal- 1781  
mente a cose nuove ; che già Marion e Sumpter cor-  
revano la campagna ; che ogni cosa vi si volgeva a  
nuova ribellione ; che poichè nulla si aveva a temere  
di Charlestown, si doveva anche star sicuri rispetto  
a Cambden, città fortificata con un presidio gagliar-  
do dentro, governato da un capitano esperto e for-  
te ; che per altrettanto tempo, per quanto le città  
di Charlestown, e di Cambden si reggessero a divo-  
zione del Re, era sempre la Carolina da stimarsi in  
balia sua, e da potersi facilmente tutta ricuperare ;  
lamentavano finalmente, che la gita verso Cambden  
non fosse stata intrapresa già fin quando, trovandosi  
l'esercito a Cross-creek, si ebbero le novelle, che  
non si poteva aprir la via alla navigazione del fiume  
del capo Fear da quel luogo stesso di Cross-creek  
sino a Wilmington, ma che quantunque pel fatto  
soprastamento il prospero successo non fosse più del  
pari certo, tuttavia era ancora probabile, e non si  
doveva tralasciar la occasione. Prevalse la opinio-  
ne dei primi, e Cornwallis indirizzò totalmente  
l'animo, dopo fatto una sufficiente fermata a Wil-  
mington a fine di riposar le genti, e rammassar vet-  
tovaglie, a volgersi contro la Virginia. Dalla quale  
deliberazione del capitano britannico ne nacque po-  
co appresso quel fortunoso avvenimento, il quale  
fu principal cagione del pronto fine della guerra,  
e dell'americana indipendenza.

## TAVOLA

DELLE COSE CONTENUTE

NEL TOMO SESTO

**L**IBRO UNDECIMO . . . . . pag. 5

Sommarjo. — *I Francesi pigliano l'isola Domenica ; gl' Inglesi quella di Santa Lucia. I Regj sbarcano nella Giorgia, e s' impadroniscono di Savanna. Tentano Charlestown di Carolina. Loro depredazioni ad uso dei barbari. Varj successi di guerra. Le Isole di S. Vincenzo, e della Grenada vengono in poter dei Francesi. Battaglia navale tra D'Estaing e Byron. D'Estaing arriva nella Giorgia. Assalta Savanna. Se ne torna in Europa. Rivolture civili in America. La Spagna entra nella lega contro la Gran-Brettagna. Le armate unite di Francia e di Spagna s' appresentano sulle coste d' Inghilterra. Si ritirano, e perchè. Mali umori in Olanda contro l' Inghilterra. Lega del Nort. L' Inghilterra manda aiuti a' suoi in America, rompe le flotte di Spagna, soccorre a Gibilterra. Magnanimità degl' Inglesi.*

Sommario. --- *Guerra meridionale. Gl' Inglesi assediano, e pigliano Charlestown. Tarleton rompe i Repubblicani a Wacsaw. Soggezione della Carolina meridionale, e bandi di Cornwallis per quietarvi del tutto le cose. Nuova-Jorck in pericolo. Nuove ladronaie degl' Inglesi. Washington rompe i disegni a Clinton. Vicende dei biglietti di credito. Nuovi rigogli de' Repubblicani nella Carolina. Mirabile fortezza delle donne caroliniane. Guerra marittima. Battaglie tra Rodney, e Guichen. Orribile tempesta nelle Antille. Gl' Inglesi arraffano una conserva francese. Gli Spagnuoli arraffano una conserva inglese. Guerra gibilterrana. Sette in Olanda. Trattato secreto tra il Congresso, e la città d' Amsterdam. La guerra si rompe tra l' Inghilterra, e l' Olanãa. Nuovo calore degli Americani, e per quali cagioni. De La Fayette arriva di Francia in America, portatore di felici novelle. Banco di Fildelsia. Accademia di Massacciusset. Gl' aiuti francesi arrivano all' isola di Rodi condotti dal conte di Rochambeau. La guerra si riaccende in Carolina. Gates posto al governo dell' esercito caroliniano. Battaglia di Cambden tra Gates e Cornwallis. Supplizi nella Carolina. Congiura, e tradimento. Morte compassionevole del giovane Andrè. Nuova guerra nelle Caroline. Battaglia di Kingsmountain. Fatto d' arme di Blackstocks. Greene scambia*

*Gates. Fatto d' arme di Cowpens. Perse-  
guitazione degl' Inglesi, e ritirata degli  
Americani, l'una, e l'altra mirabili, Bat-  
taglia feroce di Guilfort tra Greene e Corn-  
wallis. Greene si volge contro le Caroli-  
ne, Cornwallis contro la Virginia.*

**FINE DELL' INDICE**







